

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— VIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CENTOVENTESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1995

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME CXX (*)

Ministero dell'interno: carteggio relativo alle indagini svolte dal 16 marzo 1978 al 10 marzo 1980 in merito al sequestro e assassinio dell'onorevole Aldo Moro e all'eccidio dei militari della scorta (il presente volume contiene il carteggio relativo al periodo 2 agosto 1979-10 marzo 1980)

Questura di Roma:

– relazione di servizio in data 2 agosto 1979, con allegati (<i>invito a comparire</i>)	Pag.	1
– fonogramma n. 050714/Digos del 3 agosto 1979, con allegati (<i>invito a comparire</i>)	»	8
– relazione di servizio in data 3 agosto 1979	»	10

Tribunale di Roma:

– richiesta del G.I. in data 3 agosto 1979 (<i>accertamento provenienza opuscoli</i>)	»	11
– citazione di teste	»	12

Questura di Roma:

– rapporto n. 050714/Digos del 4 agosto 1979 (<i>Ebert Frank Georg</i>)	»	15
– rapporto n. 050714/Digos del 4 agosto 1979 (<i>Ebert Frank Georg</i>)	»	17
– rapporto n. 050714/Digos del 4 agosto 1979, con allegati (<i>accertamenti su intestatari di auto</i>)	»	18

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun rapporto uno o più dei principali argomenti esposti.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

– relazione di servizio n. 050714/Digos del 6 agosto 1979 (<i>invito a comparire</i>)	Pag.	22
– rapporto n. 050714/Digos del 6 agosto 1979, con allegati (<i>Peter Geissler</i>)	»	24
Questura di Pavia:		
– rapporto n. 03121/Uigos dell'8 agosto 1979 (<i>Andrea Aspolti</i>)	»	28
Questura di Roma:		
– relazione di servizio in data 8 agosto 1979 (<i>inviti a comparire</i>)	»	29
– rapporto n. 050714/Digos del 14 agosto 1979 (<i>Ebert Frank Georg</i>)	»	31
– rapporto n. 050714/Digos del 17 agosto 1979, con allegati (<i>tipografia Triaca</i>)	»	33
– rapporto n. 050714/Digos del 19 agosto 1979, con allegati (<i>Ersilia Maldini</i>)	»	43
– rapporto n. 050714/Digos del 22 agosto 1979, con alle- gati	»	46
– rapporto n. 050714/Digos del 27 agosto 1979, con allegati (<i>accertamenti su intestatari di auto</i>)	»	48
– rapporto n. 050714/Digos del 27 agosto 1979, con allegati (<i>Luigi Nono</i>)	»	56
– rapporto n. 050714/Digos del 28 agosto 1979, con allegati (<i>perquisizione domiciliare Laura Barbiani</i>)	»	62
– rapporto n. 050714/Digos del 30 agosto 1979, con allegati (<i>Paola Costrini</i>)	»	73
– rapporto n. 050714/Digos del 4 settembre 1979, con alle- gati (<i>Francesco Piperno - arresto in Francia</i>)	»	77
– fonogramma n. 050714/Digos del 6 settembre 1979 (<i>inviti a comparire</i>)	»	81
– rapporto n. 050714/Digos del 13 settembre 1979, con al- legati (<i>Mario Moretti</i>)	»	85
– fonogramma n. 71271 del 15 settembre 1979 (<i>inviti a comparire</i>)	»	89
– fonogramma n. 050714/Digos del 20 settembre 1979 (<i>in- vito a comparire</i>)	»	90

Tribunale di Roma:	
– fonogramma in data 26 settembre 1979 (<i>invito a comparire</i>)	Pag. 92
Questura di Roma:	
– telegramma n. 050714/Digos del 27 settembre 1979 (<i>invito a comparire</i>)	» 93
Questura di Varese:	
– rapporto n. 0532/79/Digos del 27 settembre 1979 (<i>possessori di pistole Skorpion</i>)	» 95
Questura di Roma:	
– rapporto n. 050714/Digos del 1° ottobre 1979, con allegati (<i>accertamenti su intestatari di auto</i>)	» 100
– rapporto n. 050714/Digos del 3 ottobre 1979 (<i>sirene applicate ad auto di terroristi</i>)	» 105
Questura di Padova:	
– rapporto n. 0582/Digos del 3 ottobre 1979, con allegati (<i>indagini su Antonio Negri</i>)	» 106
Tribunale di Roma:	
– richiesta di convocazione in data 5 ottobre 1979	» 114
Questura di Roma:	
– rapporto n. 050714/Digos dell'8 ottobre 1979, con allegati (<i>partecipanti al convegno di Potere operaio tenutosi a Rosolina nel giugno 1973</i>)	» 119
– rapporto n. 050714/Digos dell'11 ottobre 1979, con allegati (<i>foto sequestrate a Marta Petrusewich</i>)	» 140
– rapporto n. 050714/Digos dell'11 ottobre 1979, con allegati (<i>indagini su numero telefonico annotato nell'agenda di Antonio Negri</i>)	» 148
– rapporto n. 050714/Digos dell'11 ottobre 1979 (<i>Francesco Pardi - Potere operaio</i>)	» 152
– rapporto n. 050714/Digos del 13 ottobre 1979, con allegati (<i>Luca Paolini</i>)	» 155
– rapporto n. 050714/Digos del 19 ottobre 1979, con allegati	» 159

- rapporto n. 050714/Digos del 25 ottobre 1979, con allegati (<i>attentati all'Associazione industriali di Reggio Calabria e alla Liquichimica di Saline Joniche</i>)	Pag.	163
- rapporto n. 050714/Digos del 26 ottobre 1979, con allegati (<i>segnalazione anonima</i>)	»	203
- rapporto n. 050714/Digos del 26 ottobre 1979, con allegati (<i>perquisizioni domiciliari a carico di militanti di Autonomia operaia; intervista di Panorama ad un medico aderente al «partito armato»</i>)	»	206
- rapporto n. 050714/Digos del 27 ottobre 1979, con allegati (<i>autorimessa EADA</i>)	»	246
Questura di Milano:		
- rapporto Cat. E2/79 Sez. 2 ^a del 31 ottobre 1979 (<i>pistola CZ 7.65</i>)	»	249
Questura di Roma:		
- rapporto n. 050714/Digos del 2 novembre 1979, con allegati (<i>precedenti penali di Carlo Fioroni e Gianfranco Faina</i>)	»	251
- rapporto n. 050714/Digos del 5 novembre 1979, con allegati (<i>«Panorama» - «Espresso» - notizie su rapporti tra PSI e Autonomia</i>)	»	259
- rapporto n. 050714/Digos del 10 novembre 1979, con allegati (<i>impronte papillari</i>)	»	264
- rapporto n. 050714/Digos del 12 novembre 1979, con allegati	»	270
- rapporto n. 050714/Digos del 15 novembre 1979, con allegati (<i>foto di Morucci, Faranda e Moretti</i>)	»	273
- rapporto n. 050714/Digos del 19 novembre 1979, con allegati (<i>registrazione di una conversazione tra detenuti riguardante la vicenda Moro</i>)	»	277
- rapporto n. 050714/Digos del 20 novembre 1979, con allegati (<i>attentato all'Intersind di Palermo del luglio 1977</i>)	»	303
- rapporto n. 050714/Digos del 22 novembre 1979, con allegati (<i>Bruno Melia - utenza telefonica</i>)	»	311
- rapporto n. 050714/Digos del 27 novembre 1979, con allegati (<i>Mario Moretti</i>)	»	315
- rapporto n. 050714/Digos del 29 novembre 1979, con allegati (<i>appartamento di via Flaminia - Filiberto Reggio</i>)	»	318
- rapporto n. 050714/Digos del 29 novembre 1979, con allegati (<i>Soccorso rosso padovano</i>)	»	328

– rapporto n. 050714/Digos del 23 novembre 1979 (<i>citazione di teste</i>)	Pag.	340
– rapporto n. 050714/Digos del 5 dicembre 1979, con allegati (<i>volantino sequestrato a Marta Petrusewich</i>)	»	344
– rapporto n. 050714/Digos del 10 dicembre 1979 (<i>arma sequestrata nell'abitazione di Luigi Novelli e Marina Petrella</i>)	»	349
– rapporto n. 050714/Digos del 12 dicembre 1979, con allegati (<i>azioni terroristiche rivendicate dal FARO</i>)	»	352
– rapporto n. 050714/Digos del 12 dicembre 1979, con allegati (<i>Leonarda Faggioli - Potere operaio</i>)	»	369
– rapporto n. 050714/Digos del 13 dicembre 1979, con allegati (<i>Amelia Bambino</i>)	»	374
– rapporto n. 050714/Digos del 13 dicembre 1979, con allegati (<i>Leonhard Angerer - Soccorso rosso padovano</i>)	»	380
– rapporto n. 050714/Digos del 17 dicembre 1979, con allegati (<i>Daniela Stefanacci</i>)	»	383
– rapporto n. 050714/Digos del 18 dicembre 1979, con allegati (<i>utenze telefoniche - Francesco Piperno</i>)	»	393
– rapporto n. 050714/Digos del 18 dicembre 1979, con allegati (<i>albi provinciali dell'Ordine dei medici di Genova e Savona</i>)	»	401

Ministero dell'interno:

– richiesta di atti processuali in data 31 dicembre 1979	»	404
--	---	-----

Questura di Roma:

– rapporto n. 050714/Digos del 14 gennaio 1980, con allegati (<i>foto segnaletiche</i>)	»	406
– rapporto Cat. A4/Digos del 19 gennaio 1980 (<i>registrazione delle voci di Antonio Negri e Giuseppe Nicotri</i>)	»	409
– rapporto n. 050714/Digos dell'8 febbraio 1980 (<i>rogatoria richiesta all'A.G. tedesca</i>)	»	411
– rapporto n. 050714/Digos del 16 febbraio 1980, con allegati (<i>Rolf Heissler - terrorista tedesco</i>)	»	414
– rapporto n. 050714/Digos del 29 febbraio 1980, con allegati (<i>Walter Peruzzi - tesi di laurea - analogie con messaggi BR</i>)	»	425

- rapporto n. 050714/Digos dell'8 marzo 1980, con allegati
(Antonio Negri) Pag. 430

Tribunale di Roma:

- richiesta in data 10 marzo 1980, con allegati (Antonio
Negri - rapporti con organismi eversivi operanti in Germa-
nia) » 434

Verbali di interrogatorio di Carlo Bozzo

Procura della Repubblica di Genova:

- interrogatorio del 7 ottobre 1980 (attentato alla *Luftansa*;
struttura della colonna genovese delle BR - armi - collega-
menti internazionali - rifornimento di armi nelle carceri -
Asinara - brigata Buranello) » 441
- interrogatorio dell'8 ottobre 1980 (attività terroristica
della colonna genovese; rapimento Sossi; omicidio Coco;
sequestro Costa; rapina al Ministero dei trasporti; omicidio
Rossa; via Fracchia) » 453

Tribunale di Genova:

- interrogatorio del 21 gennaio 1981 (gruppo di Imperia;
Enrico Fenzi; Ghibellini; Adamoli; direzione della colonna
genovese) » 474

Tribunale di Roma:

- interrogatorio del 26 maggio 1981 (contatti con la co-
lonna romana; Antonio Savasta; Morucci e Faranda; at-
tentato di via Fani - comportamento dell'onorevole Moro
durante la prigionia) » 485

Verbali di interrogatorio di Ave Maria Petricola

Tribunale di Roma:

- interrogatorio del 13 gennaio 1981 (Giulio Cacciotti;
Francesco Piccioni; ingresso nelle BR; affitto di apparta-
menti per le BR; colonna romana; sequestro D'Urso; pro-
blema carcerario) » 497
- interrogatorio del 14 gennaio 1981 (affitto di case per le
BR) » 518
- interrogatorio del 19 gennaio 1981 (appartamento di Tor-
vaianica - persone incontrate) » 522
- interrogatorio del 27 gennaio 1981 (luoghi di incontro
delle BR; sequestro Costa - denaro del riscatto distribuito
alle varie colonne; sequestro D'Urso; riorganizzazione della
colonna romana; notizie apparse sull'Espresso in merito al
sequestro dell'onorevole Moro) » 524

– interrogatorio del 2 febbraio 1981 (<i>attentato di piazza Nicosia; agguato alla Volante 4; attentato alla scorta dell'onorevole Galloni; attentato alla caserma Talamo; attentato a Emilio Rossi</i>)	Pag.	526
– interrogatorio del 7 febbraio 1981 (<i>attentato di piazza Nicosia; struttura della colonna romana</i>)	»	529
– interrogatorio del 23 febbraio 1981 (<i>attentato a Publio Fiori; inchiesta delle BR sulla stampa e l'informazione; comunicato BR su via Fracchia</i>)	»	533
– interrogatorio del 4 marzo 1981 (<i>memoriale in corso di redazione</i>)	»	537
– interrogatorio del 16 marzo 1981, con allegati (<i>memoriale; fuoriuscita di Morucci e Faranda dalla colonna romana</i>)	»	540
– interrogatorio del 5 maggio 1981 (<i>memoriale; attentato a Publio Fiori; Prospero Gallinari - ricovero in ospedale; colonna romana - uscita di Morucci e Faranda</i>)	»	620
– interrogatorio del 6 maggio 1981 (<i>via dei Volsci-Giulio Cacciotti</i>)	»	623

Verbali di interrogatorio di Massimo Cianfanelli

Tribunale di Roma:

– interrogatorio del 2 giugno 1981, con allegati (<i>motivi della dissociazione; percorso politico personale; Nuclei comunisti rivoluzionari; Avanguardia comunista; Emilia Libera; sopralluogo in un deposito di armi e documenti</i>)	»	627
– interrogatorio del 3 giugno 1981 (<i>Emilia Libera; diffusione di comunicati BR durante il sequestro Moro; brigata universitaria - Teodoro Spadaccini; Bruno Seghetti; Antonio Savasta; auto Renault nella quale fu trovato il corpo dell'onorevole Moro; Prospero Gallinari; Valerio Morucci; Arnaldo May; Francesco Piccioni; esercitazioni a fuoco</i>)	»	644
– interrogatorio del 4 giugno 1981, con allegati (<i>magistratura - De Vincentiis e Tartaglione; omicidio Tartaglione; Adriana Faranda</i>)	»	668
– interrogatorio del 5 giugno 1981 (<i>attentato alla Volante 4; attentato alla scorta dell'onorevole Galloni; attentato incendiario contro auto dei Carabinieri; omicidio Schettini; attentato di piazza Nicosia; sequestro dell'onorevole Moro; fuoriuscita dalle BR - Morucci e Faranda - Piperno e Pace; armi provenienti dal Medio Oriente; CO.CO.RI.; progetto Metropoli</i>)	»	683
– interrogatorio del 6 giugno 1981 (<i>CO.CO.RI.; Metropoli; Movimento comunista rivoluzionario; Morucci e Faranda</i>) ..	»	699

- interrogatorio dell'8 giugno 1981 (<i>Morucci e Faranda; Franco Messina; collegamenti internazionali</i>)	Pag.	702
- interrogatorio del 9 giugno 1981 (<i>Morucci - Davoli - struttura del movimento - armi - rapina in un appartamento - furto di quadri; arresto di Morucci e Faranda; incursione all'Unione piccoli proprietari immobiliari; azioni contro i costruttori Settimio Imperi e Colombo Masi; Luigi Rosati; contatti tra MCR e PL</i>)	»	706
- interrogatorio del 10 giugno 1981 (<i>rapporti tra MCR e PL - centri di assistenza per latitanti all'estero - Marco Donat Cattin - D'Aguanno; rapine compiute dal Movimento comunista rivoluzionario per autofinanziamento; conferenza organizzativa dell'MCR; armi</i>)	»	722
- interrogatorio dell'11 giugno 1981 (<i>armi sequestrate al Tuscolo; esercitazioni a fuoco; sequestro Moro - Renault 4 - prigionie di Moro - comunicati BR</i>)	»	735
- interrogatorio del 12 giugno 1981 (<i>documentazione sequestrata al Tuscolo; attentato al giudice Tartaglione; appartenenti all'MCR</i>)	»	739
- interrogatorio del 18 giugno 1981 (<i>Norma Andriani; fuoriusciti dalle BR; Metropoli</i>)	»	745
- interrogatorio del 19 giugno 1981 (<i>Carlo Broggi</i>)	»	749
- interrogatorio del 30 giugno 1981 (<i>significato di alcune voci di documenti BR; Carlo Broggi; armi provenienti dal Medio Oriente</i>)	»	751
- interrogatorio del 14 luglio 1981 (<i>sequestro Moro - volantini BR</i>)	»	755
- interrogatorio del 27 ottobre 1981 (<i>uccisione dell'onorevole Moro - responsabilità</i>)	»	757

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*al fose. An. Puro**Questura di Roma*

Oggetto: Relazione di servizio

Roma, 2.8.1979

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Si informa che, in ottemperanza alla richiesta qui pervenuta, a firma del G.I. Dott. Rosario PRIORE, i biglietti d'invito sono stati consegnati alle sottototate persone: -

- Prof. PALERMO Antonio
- MUSULECI GRECO Enzo
- PIOLETTI Giovanni
- TALAMO Gennaro
- SCHIAVONE Bruno
- ABRAMO Achille (responsabile Ufficio Veicoli del Banco di Napoli)
- SPINELLA Giovanni (responsabile Compagnia Internazionale Vagoni Lett)
- D'ANGELO Guido
- CORTELLESSA Domenico (Ministero Grazia e Giustizia)
- CHIAROTTI Dante - invitato tramite il Comm.to di P.S. GENZANO

Alle rimanenti persone, non è stato possibile consegnare i biglietti d'invito perchè assenti per ferie, per cambio di domicilio, perchè sconosciuti all'indirizzo indicato sulla richiesta. -

Il M. llo dip. S.

Alberto Bignardi

Proc. pen. 1482/78A

Roma, 26 luglio 1979

Alla Questura di Roma
DIGOS

Pregasi invitare:

1) ~~Car. Pann. Compagnia Internazionale Vagoni Letto " Roma~~2) ~~Cortellesa Domenico Ministero Grazia e Giustizia~~3) ~~Schiavone Bruno Via Fonteiiana 85~~4) ~~Poletti Giovanni Viale Tito Livio 59~~5) ~~D'Angelo Guido Via Ronciglione 9~~

a comparire il giorno 31/7/79 alle ore 10,30 in
questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione 2° (stanza
n. 505 piano 5°), per essere intesi in affari di giusti-
zia.

26/7
Allegato
provveduto
9.

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Proc. pen. 1482/79A

Roma, 26 luglio 1979

Alla Questura di Roma
DIGOS

Pregasi invitare:

- 1) Diego Cimara Via Aurelia 481 Roma
 - 2) Giovambattista Ferri Prof. Diritto Privato Scienze Politiche
 - 3) Università di Roma
 - 4) Miller Amina Carcere Rebibbia
 - 5) Leg. Rapp. Istituto Naz. Assistenza Sociale Viale Aventino Roma
- a comparire il giorno 31/7/79 alle ore 12,30 in questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione II (stanza n. 505 piano 5°), per essere intesi in affari di giustizia.

QUESTURA DI ROMA DIGOS
26 LUG 1979

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

26/7
Haupt
Froveder
S.

Proc. pen. 1482/78A

Roma, 26 luglio 1979

Alla Questura di Roma
DIGOS

Pregasi invitare:

1) Coriasco Francesco V.le Villa Pamphili 78

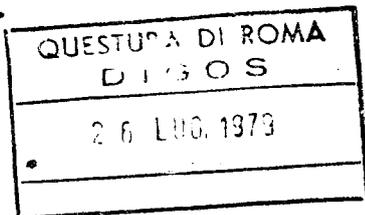
2) De Santis Eguard Via Cassia 1170 Villino E

3) Palermo Prof. Antonio Via Bertelli 5

4) Musumeci Greco Via del Seminario

5) ~~Coriasco Francesco V.le Villa Pamphili 78~~

a comparire il giorno 31/7/79 alle ore 11,30 in
questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione II (stanza
n. 505 piano 5°), per essere intesi in affari di giusti-
zia.

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Proc. pen. 1482/78A

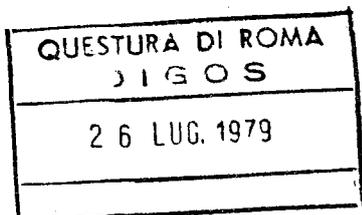
Roma, 26 luglio 1979

Alla Questura di Roma
DIGOS

Pregasi invitare:

- 1) Responsabile Ufficio Veicoli Banco di Napoli Sede di Roma
 - 2) Faina Luciano Viale Giulio Cesare 2 Roma
 - 3) Talamo Gennaro Via Aurelia 511 Roma
 - 4) Chiarotti Dante Via F. Palmieri 15 Genzano
 - 5) Mezzacara Niedo Via Albalonga 25 Roma
- a comparire il giorno 31/7/79 alle ore 9,30 in questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione II (stanza n. 505 piano 5°), per essere intesi in affari di giustizia.

26/7
Hunzinger
provvedere
→

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Proc. pen. 1482/78A

Roma, 2 agosto 1979

Alla Questura di Roma
DIGOS

Pregasi invitare:

1) Giannaccari Luigi

2) Genco Maria Francesca entrambi presso ordine dei giornalisti

3) Lazio Umbria Abruzzi e Molise

4) Lanzoni Renato presso Aci-informatica Via del Serafico

5)

a comparire il giorno 7 luglio 1979 alle ore 10,30 in
questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione II (stanza
n. 505 piano V), per essere intesi in affari di giusti-
zia.

Il Giudice Istruttore

Dott. Rosario Priore

Proc. pen. 1482/78A

Roma, 4 agosto 1979

Alla Questura di Roma
DIGOS*Dott. Valente*
S

Pregasi invitare:

- 1) Botarelli Angelo res. Roma Via Arnaldo Olivelli 6
- 2) Corazza Domenico con officina in Roma Via Pausania 1
- 3) Lancia Virgilio Via degli Ulivi 82
- 4) Carbonetti Guglielmo V.le della Serenissima 105
- 5) _____

a comparire il giorno 7 agosto 1979 alle ore 11 in questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione II (stanza n. 505 piano V^), per essere intesi in affari di giustizia.

Il Giudice Istruttore

Dott. Rosario Priore

R. Priore

FONOGRAMMAD I G O S

Roma, li 3 agosto 1979

UFFICIO ISTRUZIONE
dr. Rosario PrioreROMA

N.050714/DIGOS at 1482/78 A di ieri punto Comunicasi che non est stato possibile invitare costà GOBBINI Mauro, abitante questa via del Gonfalone n.12 int.6, poichè medesimo attualmente est fuori Roma punto Commissario Capo Sicurezza VALENTE



A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke extending to the right.

Proc. pen. 1482/79 a

Roma, 2 agosto 1979

Alla Questura di Roma
DIGOS

Pregasi invitare:

1) Gobbini Mauro Via del Gonfalone 13 (015?)

2) -----

3) -----

4) -----

5) -----

a comparire il giorno 3 agosto 1979 alle ore ~~XII~~ 11 in
questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione II (stanza
n. 505 piano V), per essere intesi in affari di giusti-
zia.

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*- D.I.G.O.S. -

Roma li 3/8/1979.

Oggetto: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

In merito alla consegna del biglietto di invito intestato al sig. GOBBINI Mauro abitante in via del Gonfalone n° 13 o 15 riferiamo quanto segue:

Il GOBBINI abita realmente in via del Gonfalone ma al n° 12 int. 6.

Non abbiamo potuto consegnare il predetto biglietto perchè l'interessato non si trovava al momento nella propria abitazione.

Le Guardie di P.S.

Franco Causi
Stefano Poles

Treatato con esecuzioni Quenius
Torino - Genova

Al Dirigente DIGOS

Questura di

R O M A

Riferimento nota n. 050714/Digos Roma del 7.4.1979 prego approfondire indagini miranti ad accertare, con la collaborazione Digos di Genova e Torino, la provenienza degli opuscoli nel tentativo di identificarne gli autori.

Roma, 3 agosto 1979



~~IL GIUDICE ISTRUTTORE~~

~~(Dr. Claudio D'ANGELO)~~

lett. Valente
L



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A Romo. II 3/8/79 197.....

Sezione

Risposta e nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. Pen. contro Alunni Corrado + altri.....

ALLA DIGOS

Questuradi Roma

Prego citare Angius Natalina

Via Longanesi n. 25 per il Giorno 7/8/79 h 11.

Il Giudice Istruttore
dr. Rosario Priore

St. Valente

N.

Per ricevuta dell'invito di ANGIUS Natalina
a presentarsi il giorno 7/8/1979
all'Ufficio di ~~R.S.~~ Istruzione del Tribunale (dr. Priore)

L'INTERESSATO o chi per esso

Pietro Valente

Roma, li

dr. Valente

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

n.050714/DIGOS

Roma, 4/8/79

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dr.C.D'Angelo)

presso il Tribunale di

R O M A

Per ricevuta

Polm - 6 8 - 79
Indro

dr.Valente

n.050714/DIGOS

Roma, 4/8/1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dr.C. D'Angelo)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto di egual numero ed oggetto odierno, si comunica che sono stati interessati le Questure della Repubblica per segnalare a questo ufficio tracce di soggiorno ed eventuali future presenze, nelle rispettive province, di EBERT Frank Georg.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. R. Valente)

MODULAR
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

n.050714/DIGOS

Roma, 4/8/79

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

**ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di**

R O M A

Per ricevuta

dr.Valente

n.050714/DIGOS

Roma, 4/8/1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Si comunica che fonte qualificata estera ha riferito di aver ricevuto una segnalazione, da parte di persona che intende mantenere l'anonimato, secondo cui tale EBERT Frank Georg, nato Bad Segeberg il 19/10/1950, domiciliato a Friburgo, avrebbe partecipato al sequestro e all'omicidio dell'on.Moro. Costui, sempre secondo l'anonimo, avrebbe nascosto, due giorni dopo l'omicidio dello statista, una mitragliatrice in un giardino adiacente "villa Achenbach", sita sul lago Maggiore ed avrebbe risieduto a Milano in via Anguissola n.2.

La Questura di Milano, interessata agli accertamenti ha riferito che il soprascritto Ebert ha soggiornato a Milano in via Anguissola n.2, assieme alla famiglia, dal settembre 1966 al giugno 1973, periodo in cui il padre Ebert Rudi, nato a Mechtal il 26/7/1924, fu occupato come insegnante presso la scuola germanica sita a Milano in via Legnano n.24. Nel giugno del 1973 il nucleo familiare è rientrato definitivamente in patria.

Il predetto Ebert Frank Georg, dal 1° luglio al 31 agosto 1970, ha svolto il lavoro di traduttore alle dipendenze della S.p.A. Agfa - Gevaert, sita a Milano in viale De Gasperi, rendendo la prescritta dichiarazione di soggiorno per motivi di lavoro.

Lo stesso, sino a due anni fa, durante il periodo estivo, era solito recarsi in via Anguissola per salutare il custode dello stabile.

Presso questi atti e quelli della Questura di Milano, non si rilevano precedenti a suo carico, nè altre tracce di soggiorno oltre quelle riferite.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. R. Valente)

fatta copia per "EBERT,"
[firma]

n.050714/DIGOS

Roma, 4/8/1979

Rif.n.1482/78 A del 2 corr.

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dr. R. Priore)

presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che l'autovettura Fiat 500 targata Roma E53590 è di proprietà della signora SMITH Gabriella di Tommaso, nata a Roma il 16/5/1923, qui domiciliata in piazza S. Ignazio n.170 - tel.6793909.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. R. Valente)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

25/1

N. 1482/78A

Roma, li 2 agosto 1979.

Sezione Cons. Istr.

Risposta e note del

N.

Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. contro Alumni Corrado & altri

3-8
Bref. Nicolli
R.

Alla Questura di Roma

Digos

Prego accertare generalità e attuale
recapito del proprietario della vettura targata
Roma E53590 (Rep. 219 verbale perquisizione 30/5/79
Viale Giulio Cesare 47)

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

R. Valente
R.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

D. I. G. O. S.

Roma, 3 agosto 1979

Al Sig. Dirigente la D.I.G.O.S.

S e d e

La informo degli accertamenti effettuati, relativi all'allegata richiesta del G.I. Rosario Priore, datata 2 corrente.

L'autovettura targata ROMA E 53590 risulta essere una Fiat 500; proprietaria ne é la sig. SMITH Gabriella di Tommaso, nata a Roma il 16.5.1923, residente e domiciliata in questa piazza S. Ignazio nr. 170 (tel. 6793909).

Sandro NERVALLI

brigadiere di P.S.

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

n.050714/DIGOS

Roma, 4/8/79

Rif.n.1482/78 A del 2 corr.

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dr. R.Priore)

presso il Tribunale

R O M A

Per ricevuta

____ dr.Valente

Roma, il 6 Agosto 1979..

OGGETTO:- Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

^_^_^

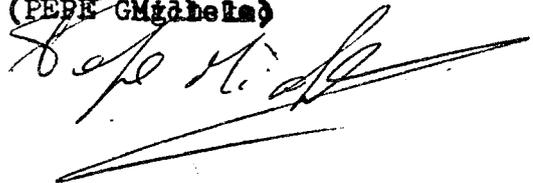
Il sottoscritto PEPE Michele, guardia di P.S. in servizio sulla DIGOS "42", informa la S.V. che alle ore 15,00 odierne si è portato in questa viale della Serenissima allo scopo di consegnare il biglietto di invito al Sig. CARBONETTI Guglielmo.

In luogo si accertato che lo stesso si trova in ferie in Jugoslavia da dove farà rientro il giorno 20 c.m..

Tali notizie sono state fornite dal padre del predetto..

LA GUADRIA DI P.S.

(PEPE Michele)



MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

n.050714/DIGOS

Roma, 6/8/1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

All.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Per ricevuta

dr.Valente

n.050714/DIGOS

Roma, 6/8/1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

~~ALL~~ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

La Questura di Catanzaro ha segnalato che, secondo fonte fiduciaria, certo PETER, di nazionalità tedesca, abitante in Francia in Rue Francis Meano n.4 - Puylobier - Basses Alpes, sarebbe un "killer" al servizio di organizzazioni eversive internazionali, in contatto, anche, con i vertici delle "Brigate Rosse", al cui servizio avrebbe compiuto imprecisati delitti (probabilmente avrebbe partecipato all'eccidio di via Fani).

La Fonte ha aggiunto che il Peter lavorerebbe assieme ad altro individuo di nazionalità araba.

L'UCIGOS, interessato al riguardo, ha comunicato che il predetto è stato identificato per il cittadino tedesco GEISSLER Peter, nato a Herressen il 21/9/1941, il quale, secondo quanto comunicato dalla polizia tedesca, ha fatto parte della Legione Straniera dal luglio 1959 al luglio 1964.

Costui, che non si è mai evidenziato politicamente ed è immune da precedenti di sorta, anche agli atti dell'UCIGOS e di questo Ufficio, ha abitato a Puylobier dove ha conosciuto un muratore arabo a nome Hamet, non meglio indicato.

Si trasmette la fotografia del Geissler.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. R. Valente)

farle copia per il foc. P.R. ed i due nominativi

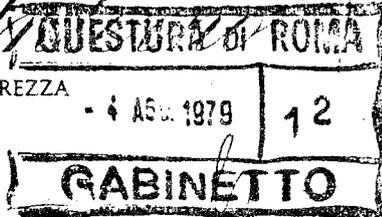
10

MOD. LARIO
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

N. 224/8833/Div. 3^a

Roma, 3 agosto 1979

Rif. Cat. A. 11. - UIGOS del 7.5.1979.

OGGETTO: PETER - nazionalità tedesca - Segnalazione fiduciaria.

UIGOS

RISERVATA PERSONALE
RACC/TA DOPPIA BUSTA

AL SIGNOR QUESTORE di

CATANZARO

c.p.s.

ALLA QUESTURA di R O M A

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che il nominato in oggetto è stato identificato per il cittadino tedesco GEISSLER Peter nato a Herresen il 21.9.1941.

Il predetto, secondo quanto comunicato dalla polizia tedesca, ha fatto parte dal luglio 1959 al luglio 1964 della Legione straniera.

Egli, che non si è mai evidenziato politicamente ed è immune da precedenti di sorta anche agli atti di quest'Ufficio Centrale, ha abitato a Puylobier dove ha conosciuto un muratore arabo a nome Hamet, non meglio indicato.

Per la Questura di Roma, cui si trasmette copia della lettera della Questura di Catanzaro e la fotografia del Geissler, quanto sopra per gli eventuali adempimenti di competenza.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

[Handwritten signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Questura di Catanzaro*224/8833
18/5/79
Catanzaro, 7.5. 1979Cat. A. 11. *Di* UIGOS
Allegati 1*Proposta in nota N.º*
*del*OGGETTO *X* PETER, nazionalità tedesca - Segnalazione fiduciaria.URGENTISSIMA-RACCOMANDA
PERSONALE-RISERVATA
DOPPIA BUSTAAL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
- In. Gen. Op. Sp. - Ufficio Centrale

- R O M A -

.....

Fonte fiduciaria ha segnalato che in Francia, all'indirizzo sotto indicato, abita certo PETER, di nazionalità tedesca, asseritamente "Killer" al servizio di organizzazioni eversive internazionali e sembra in contatto con i vertici delle "Brigate Rosse" al cui servizio avrebbe compiuto imprecisati delitti (probabilmente avrebbe partecipato all'eccidio di via Fani).

Il Peter, lavorerebbe insieme ad altro individuo di nazionalità araba.

L'indirizzo del predetto è il seguente:

- RUE FRANCIS MEANO N°4 - PUYLOUBIER - BASSES ALPES.

Si allega la foto del Peter.

IL QUESTORE
(Giorgianni)



Questura di Pavia

- COPIA -

QUESTURA DI ROMA
16 AGO 1979 | 12
GABINETTO

8 agosto

79

7.0317/1/1979
Allegato

Div. I

Responsabile nota N.
del

OGGETTO Sequestro e omicidio dell'On.le Aldo MORO. -
Anonima. -

ALL'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di

ROMA

e, per conoscenza:

Alle Questure di

ROMA - MILANO

Per riferimento alla nota della Questura di Roma n. 0507 del 24.7.1979, relativa all'oggetto. -

Originale

ASPOLINI Andrea Massimo, nato a Pavia il 15.12.1947, risiede in questo Viale Libertà n.12 con la moglie GIULIETTA Laura Elisabetta Maria, nata a Mortara (Pavia) il 17.9.1949, e i figli Alberto, di anni 6, e Valentina di anni 3. -

Procuratore legale, è assistente ordinario di Diritto Commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo pavese. -

Già membro del comitato direttivo provinciale del P.S.I.U.P., all'atto del suo scioglimento aderì al P.C.I., cui è tuttora iscritto. -

Attualmente è presidente del comitato di quartiere "Centro" di questo Capoluogo. -

Non ha precedenti e pendenze penali. -

Nei ambienti politici pavesi e dell'Università gode stima e reputazione e non viene ritenuto capace di atti di violenza. -

Dagli accertamenti svolti non sono emersi sospetti di sorta circa i suoi collegamenti con aderenti ad organizzazioni eversive. -

Durante il sequestro dell'On.le MORO ha frequentato regolarmente l'Istituto di Diritto Commerciale dell'Università e non risulta che si sia allontanato da Pavia. -

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
16 AGO. 1979

IL QUESTORE
(Bellotti)

Bellotti

g

MODULARIO
I.P.S. 381MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Oggetto: relazione di servizio

Roma, 8.8.1979

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Si informa che, in ottemperanza alla richiesta qui pervenuta a firma del Giudice Istruttore dott. Rosario PRIORE, i biglietti di invito sono stati consegnati alle sottototate persone: -

- CORAZZA Domenico
- BOTARELLI Angelo
- MANCIA Virgilio
- GENCO Maria Francesca
- GIANNACCARI Luigi (fuori sede, il biglietto è stato consegnato al portiere)

Alle rimanenti persone non è stato possibile procedere alla consegna del relativo biglietto inquanto assenti per ferie.

Il M.llo di P.S.

MOD. A
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 14 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr. C. D'ANGELO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 14 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito al rapporto p/n/ ed oggetto del 4 corrente, si comunica che la Questura di Ancona ha riferito che il cittadino tedesco ~~HERBERT~~ Frank Georg, nato a Bad Seberg il 19.10.1950, in data 25.7.1978 ha denunciato al posto Polfer di quella città il patto furto, ad opera di ignoti, di una macchina fotografica "Canon EF", di due rullini utilizzati e di tre obiettivi.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. Rutilio VALENTE)

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 17 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.vari

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI



MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 17 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

all.vari

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(Cons.Istr.Dr.A.GALLUCCI)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla nota n.1482/78AGI del 19.9.1978, che si allega in fotocopia, si trasmette una relazione di servizio di dipendente sottufficiale che ha svolto gli accertamenti richiesti. Si trasmettono, inoltre, gli allegati menzionati in detta relazione.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott.Rutilio VALENTE)

fatta copia per il fasc. 9 Tipografia di via P. Foa'

Alis
AT

MODULARIO
L. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, 1-28.1979.-

Oggetto: Proc. Pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma
rif. tipografia di via P. Foà - Acc. ti.-

AL SIG. DIRIGENTE LA D.I.Q.O.S.

R O M A

Si riferisce l'esito degli accertamenti espletati come da richiesta del C.I. Dr. Gallucci, datata 19.9.78.

- Cartiera FABRIANO sita in via Valenziano nr. 10/4:

La suddetta Cartiera viene esattamente denominata SOCIETA' CARTIERE MILANI FABRIANO S.p.A. ed ha attualmente sede in via Monteleone di fermo nr. 57.

I responsabili di tale ditta hanno escluso ogni rapporto con la Tipografia Triaca, come da verbale allegato.-

- Ditta Fotoriproduzioni per offset sita in via Bencicelli 52:

Il titolare di detto studio è tale BE ROSSI Fulvio di Ugo, nato a Roma il 9.12.1931 ivi residente in via P. dei Cristofori nr. 46.

Presso gli archivi del Comm. to Monte Verde risulta che tale studio ha cessato l'attività nel 1975.

In effetti lo studio risulta chiuso da diverso tempo, ed il De Rossi vi si recherebbe molto raramente e per pochi minuti.

Si è comunque venuti a conoscenza che tale studio non ha mai avuto rapporti con la tipografia Triaca e Unigraf.-

Presso gli atti di questo ufficio non risultano precedenti a carico del De Rossi.-

- Studio Grafico sito in via Cialdi nr. 1:

L'amministratore del suddetto studio, tale NEGRO Rolando, ha dichiarato di aver eseguito, per la tipografia Triaca, un lavoro di composizione concernente un elenco di Films (titoli ed attori). Tale lavoro gli fu regolarmente commissionato e retribuito dal Triaca, come risulta dal verbale di rese testimonianze che si allega.-

- Ditta ROTAPRINT Italiana sita in via IV Novembre 114:

La ditta, denominata ROTAPRINT Soc. Italiana per Az., ha venduto

o/o/o/o

MODULARIO
P. S. 397MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

"2"

al Triaca una Macchina da Stampa per Offset modello Rotaprint R95/3R.

Per quanto concerne tale vendita, unitamente al verbale di rese testimonianze, si allegano N°24 fogli, in fotocopia, riproducenti la documentazione relativa alla vendita della suddetta macchina.-

- Ditta Della Torre Mario, via Pian due Torri nr.24:

Tale ditta ha la sede in Vicolo Pian due Torri s.n. ed è diretta dal proprietario sig. DELLA TORRE Mario fu Giacomo, nato a Roma il 4.6.1911 ivi abitante in V.le Pasteur nr.78, il quale ha dichiarato di non aver avuto alcun rapporto con la nota tipografia, come risulta dalle testimonianze rese a verbale che si allega.-

- Ditta ROECHST Italia sita in V.le del Caravaggio nr.107:

Il direttore di detta ditta ci dichiara quanto segue: già a suo tempo, le mie dichiarazioni furono verbalizzate nell'ufficio del Dr. Gallucci, comunque escludo, nel modo più assoluto, ogni rapporto tra il Triaca e tecnici della ditta che rappresento.-

- Società Armaco Vincenzotti:

Non si è venuti a conoscenza di dati utili all'identificazione di tale società, in quanto risulta sconosciuta nella capitale.-

- Ditta Arredamenti Scaffalature per Uffici LANDESMAN, via della Giovane 1/A:

Tale ditta è denominata LANDESMAN S.p.A. ed ha sede in via Ildebrando Della Giovanna nr.1.

Amministratore unico della società è tale LANDESMAN Alberto fu Boris, nato a Roma il 17.6.1938, residente all'indirizzo di cui sopra, il quale ha dichiarato di aver fatto eseguire dalla tipografia in questione, tramite un suo collaboratore esterno, alcuni lavori concernenti dei blocchi per ordinazioni e listino prezzi.

Le dichiarazioni del Landesman sono state verbalizzate, ed il verbale viene qui allegato.-

- Presso gli uffici della IBM si è accertato che la compositrice con N° di matricola 6375/58/46237 - codice cliente 156094, fu venduta all'Opera Universitaria di Pisa ed ivi installata il 14.1.1976.

I dirigenti della IBM hanno escluso che tecnici della loro ditta abbiano effettuati lavori di manutenzione od altro sulla compositrice in questione, o che si siano recati nella suddetta tipografia.

La direzione della IBM, sita in questa via del Giorgione, ha fornito fotocopia della documentazione che riporta i nominativi delle persone che hanno frequentato corsi per apprendere l'uso delle macchine compositrici IBM.

Tale documentazione, che comprende nr. 96 schede per un totale di 96 ~~persone~~ persone, viene allegata in fotocopia.-

MODULARIO
1. P. S. 291

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

L'anno 1979, addì 24 del mese di luglio, alle ore 12 negli uffici della Landeman S.p.A. in Via I. della Giovanna 1, in Roma.....

Devanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente il Sig. Landeman Alberto fu Boris, nato a Roma il 17/6/1938 residente all'indirizzo di cui sopra, Amministratore Unico della predetta Società il quale dichiara quanto segue:

Tempo fa, non ricordo con esattezza quando, ho commissionato un mio collaboratore esterno, il Dott. Corrarello - Tel. 53.12.484 - alcuni lavori di tipografia ed esattamente blocchi per ordinazioni e listino prezzi con in alto l'intestazione della mia ditta.....

Appresi dal Corrarello, qualche tempo dopo l'arresto del Triaca, che questi aveva eseguito lavori per la mia ditta.....

Personalmente non conosco il Triaca, fu infatti il mio collaboratore a dirmi che quel Triaca tratto in arresto, descritto come persona di cultura autodidatta, intelligente pur essendo di aspetto mite e dimesso, aveva eseguito la stampa di alcuni listino prezzi.....

Per l'esecuzione dei suddetti lavori sono intercorsi rapporti esclusivamente tra il Corrarello ed eventualmente il Triaca, compreso il saldo dei lavori stessi, che ho liquidato sempre tramite il Corrarello.....

A.D.R. Chiarimenti più precisi potranno essere forniti dal Dott. Corrarello.

A.D.R. Presso i registri della mia ditta, a controlli effettuati non esiste documentazione alcuna relativa ai lavori suddetti.....

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.....

Letto, confermato e sottoscritto.

Alberto
Gen. By W. By B. S.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

DIGOS

L'anno 1979, addì 12 del mese di luglio,
negli uffici della Ditta Mario Della Torre ed Fracchi
in Viale PIAN DUE TORRI S.M., in Roma. —

Incontro e nei sottostanti Uffici di P.G.
è presente il sig. DELIA TORRE Mario ^{fr. Fracchi}
nato a Roma il 6.1.1911, abitante in V.le Pasteur
nr. 78, il quale dichiara quanto segue: —

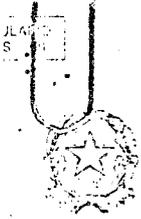
Non conosco il Fracchi ed escludo ogni rapporto tra la mia ditta e la tipografia Fracchi. Uniqof. — — — — —

Presso che, essendo la fatturazione automatica ogni cliente viene codificato ed inserito nel mecenografico, pertanto non essendo il codice, si esclude che tale Fracchi possa aver avuto, anche una sola volta, rapporto di lavoro od altro con la mia ditta. —

A.R. Non ho altro da aggiungere. —

L.C.S.

Della Torre Mario
fr. Fracchi

MOD. A bis
(Serv. Anagrafici)

Questione di Roma

D. C. O. S.

L'anno 1979, addì 10 del mese di Agosto, alle ore 9,00, negli uffici della ROTAPRINT Soc. It. per Az. in Via S. Marco 110, in Roma

In nome e nei sottoscritti Uffici di P.G. è presente il sig. ABBONDANZA Ugo, nato a Milano il 20.10.49, dipendente della Anichini Società, il quale dichiara quanto segue: — — — — —

Presto gli obiettivi della società ROTAPRINT, con una documentazione, relativa alla vendita della macchina da stampa^m OFFSET modello ROTAPRINT 95/3R, ~~in~~ intestata a tale Erice Bruno —

Il Erice, che acquista la macchina per la somma di Lit. 175.900, pagò tale somma rispettando ogni scadenza pattuita. — — — — —

La mia ditta ha fornito al Erice anche le macchine e le vendite di materiale d'uso come da documentazione che ^{alleghiamo} ~~forniamo~~ in fotocopia — — — — —

A.D.R. Non ho altro da aggiungere — — — — —

Letto, confermato e sottoscritto. — — — — —

Ugo Abbondanza

MODULARIO
I. P. S. 351

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

L'anno 1979 addì 15 del mese di
Gennaio, alle ore 12,30 negli uffici della
ditta editoriale, in via CIALDI n. 1 in
Roma.

Trucchi e Mor sottorente Ufficiale di P.S.
è presente il sig. NEGRO Roberto, titolare dello
Studio Grafico Arcus Sopra, il quale dichiara
quanto segue: Ho avuto rapporti con la tipografia
Unigraf o Bricea una sola volta per questioni
di lavoro.

Nell'occasione, al Bricea, venne nel mio studio
per fornire eseguire un lavoro di comparazione
concernente un elenco di filmati (fotoli ed altri).
Ho eseguito detto lavoro dietro regolare compenso
dopo di che non ho più avuto rapporti con il
Bricea.

Prevedo che a suo tempo fui invitato da un
magistrato, al quale feci tutte le dichiarazioni
in merito al fatto
dello, confermando e sottoscrivendo.

legger' FEBBRAIO -

- *[Signature]* -

legger' Amministratore -
[Signature]

[Signature]
Luca Ziletti

MODULARIO
I. P. S. 304MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.V.G.O.S.

L'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTANOVE ADDI' DICIANNOVE DEL MESE DI LUGLIO, ALLE ORE DIECI E TRENTA, NEGLI UFFICI DELLA SOCIETA' CARTIERE MILIANI FABRIANO S.P.A. IN VIA MONTELEONE DI FERMO AL NUMERO CINQUANTASETTE, IN ROMA. -----

INNANZI A NOI SOTTOSCRITTI UFFICIALI DI P.G., PRESENTE IL SIG. PILI PIERO NATO IL VENTISI OTTOBRE MILLENOVECENTOCINQUANTUNO E RESIDENTE IN ROMA VIA ANGELO DELLA PERGOLA VENTIQUATTRO, IMPIEGATO COMMERCIALE DELLA SUDETTA SOCIETA' IL QUALE DICHIARA QUANTO SEGUE: -----

ESCLUDO OGNI RAPPORTO COMMERCIALE OD ALTRO TRA LA MIA DITTA E LA TIPOGRAFIA TRIACA ED UNIGRAF. -----
PRECISO CHE OGNI CLIENTE CHE HA RAPPORTI COMMERCIALE CON LA NS. SOCIETA' VIENE CODIFICATO E CATALOGATO E CHE DAL SUDETTO CATALOGO NON RISULTANO I NOMINATIVI SUINDICATI (TRIACA ED UNIGRAF). A.D.R. NON HO ALTRO DA AGGIUNGERE. -----

LETTO CONFERMATO E SOTTOSCRITTO






TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, li 19.9.1978

OGGETTO: proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma. Rifer. rapporto 6.6.1978 in relazione ad annotazioni risultanti su documenti sequestrati nella tipografia di via Foà.

Alla DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Svolgere opportune indagini di polizia giudiziaria per accertare:

-se l'agenzia della Cartiera Fabriana sita in via Valenziano n.10/4; se la ditta "Fotoriproduzionè per offset" sita in via Benicelli 52; se lo "Studio grafico" sito in via Cialdi n.1; se la ditta "Rotaprint Italiana" in via IV^a novembre 114; se la ditta Della Torre Mario, sita in via Pian due Torri 24; se la ditta "Hoechst Italia" sita in viale del Caravaggio 107; se la società "Armaco-Vincenzotti"; se la ditta "Arredamento scaffalature per uffici Landeman" sita in via della Giovane 1/A, hanno avuto rapporti con le tipografie Triaca e Unigraf;

-se tecnici della I.B.M. hanno effettuato lavori di manutenzione o altro sulla compositrice I.B.M. sequestrata nella tipografia Triaca e ebbero modo di recarsi in detta tipografia o nella tipografia Unigraf.

- i nominativi delle persone (rivolgersi alla "I.B.M.") che hanno frequentato corsi per apprendere l'uso delle macchine compositrici I.B.M.

Raccomando cortese urgenza.

Prof. Andreotti

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

QUESTURA DI ROMA
19 SET. 1978



Prof. Fouché
19/9
p. conf. re
Maggi

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N. 050714/DIGOS

Roma, li 19 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'Onorevole MORO e della
scorta.

All. n.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DR. VALENTE



MODULARIO
I P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N. 050714/DIGOS

Roma, li 19 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'Onorevole MORO e della scorta.All. n.1ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito al rapporto di egual numero ed oggetto del 16 dicembre 1978, relativo al MALDINI Ersilia, ♀, che ebbe a dichiarare, in occasione di un ricovero in ospedale psichiatrico, di aver partecipato al sequestro dell'Onorevole MORO, si comunica che è stato riferito alla Questura di Forlì che la predetta MALDINI è iscritta al II° anno presso la Facoltà di Psicologia del locale Ateneo ed alloggierebbe in una camera ammobiliata si ta in via Carlo Emanuele I° n.3.

Si allega una foto risalente al 1975.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(dott. R. Valente)*farla capire per il fucile della Maldini*



MALDINI Ersilia

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 22 agosto 1979

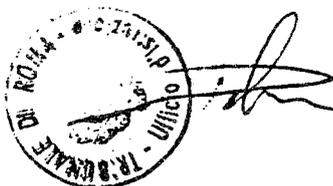
OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr. PRIORE)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA



dr Val.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 22 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio on.le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito al rapporto p.n. ed oggetto del 17 corrente, si comunica che, come da richiesta verbale della S.V., sono state effettuati accertamenti e sui numeri telefonici, gli enti e i nominativi richiesti.

A riguardo si trasmette una relazione di servizio del brg. Sandro Nervalli.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. Rutilio VALENTE)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

D. I. G. O. S.

Roma, 22 agosto 1979

Al Signor Dirigente la D.I.G.O.S.

S e d e

La informo che, come da disposizioni, ho effettuato gli accertamenti che e come seguono.

Il nr. telefonico 6237455 risulta in utenza al Centro Cattolico cinematografico di via Palombini nr. 6. Il centro che in loco viene indicato con la sigla "Este Spettacolo" è chiuso attualmente per un periodo di ferie.

Anagraficamente esiste soltanto MECINI Marisa di Carlo, nata a Roma il 30.1.1958, residente in via Fraccianese km 0,500.

Il nr. telefonico 6792222 è in utenza alla Tipografia Aurora di via delle paste nr. 106, attualmente chiusa per ferie.

Sulla serranda viene indicato quale recapito quello di Costantino MORETTI, V.le G. Imperatore nr. 274.

Nello stato di famiglia del predetto figura la figlia MORETTI Paola, nata a Roma il 28.7.1959.

A carico delle due non figurano precedenti agli atti d'ufficio.

Sandro NERVALDI

Brigadiere di P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 27 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla nota n.1482/78A del 3 corrente, si comunica che l'autovettura Fiat 128 berlina avente il numero di telaio 1432422 risulta intestata a MEDEI Giorgio, nato a Treia (MC) il 20.10.1942, qui abitante in via Emilio Albertario n.60. Detta autovettura, fino al 6.3.1979 portava la targa Roma M-20597. Dal 7.3.1979, a seguito di furto, a detta autovettura é stata assegnata la targa Roma V-17505.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott.Rutilio VALENTE)*farla copia per Valeri*



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.1482/78A..... Roma. II3/8/79..... 197.....

Sezione

Risposta e note del N. Alleg. N.

OGGETTO, Proc. Pen. contro Alunni Corrado +altri.....

3-8-79

*Allo Sargente
uffe
h*

ALLA DIGOS

QUESTURA DI ROMA

Prego accertare quale targhe siano state assegnate all Fiat 128 A berlina numero di telaio 1432422 e quali siano stati i suoi proprietari.

Il Giudice Istruttore

Dr. Rosario Priore

Att. Volente

h

[Signature]

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Oggetto: Relazione di servizio

Roma, 27.8.1979

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

In ottemperanza alla richiesta qui pervenuta, a firma del G.I. Dott. Rosario PRIORE, si trascrivono qui di seguito le risultanze relative agli accertamenti esperiti sull'autovettura Fiat 128 berlina avente il numero di telaio 1432422. -

- L'autovettura risulta essere effettivamente una Fiat 128 berlina targata Roma, fino al 6.3.1979, M20597, intestata a MEDDE Giorgio nato a Treia (MC) il 20.10.1942, abitante a Roma in via Emilio Albertario n.60.

Dal 7.3.1979, a seguito di furto, l'autovettura in questione ha avuto assegnato la targa Roma V17505.

Si precisa che, il veicolo ha avuto un unico proprietario, ed attualmente è tuttora in possesso. -

Il M.llo di P.S.

Antonio Longo

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

N. 01000/DIGOS

Roma, 27.8.1979

Oggetto: Richiesta intestatario autovettura targata Roma V17505.

ALL'ISPETTORATO DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE
(via Nola)

R O M A

Per urgenti indagini di P.G., pregasi voler far conoscere al la-
tore della presente a chi risulta intestata l'autovettura Fiat 128 in
oggetto indicata. -

7/3/79/ avere Tsefo

IL DIRIGENTE

FIAT 128 A p.

MESE 1 Epsefo-

20/x/79/2 TREIA (MC)

Rome Use E. ALBERTARIO, 60

14324 22 Teseo/

Rome N. 20597

Rome Teseo-

SERVIZIO ANAGRAFICO DEL REG. STATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAG. 000

ELENCO ANAGRAFICO PROPRIETARI DI VEICOLI RICERCA N° 194

CAT	PV	COGNOME	INDIRIZZO	LOCALITA'	FABB. TIPO SERIE	INAZI TARGA	N. TELAIO	D. NASC.	ANNO	CONTR
I	10	MEDEI GIORGIO	V EMILIO ALBERTARIO 6	ROMA	FIAT128	00 M20597	1432422	20/09/42	1973	



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Roma, li 3/8/79 197

Sezione

Risposta a nota del

N.

Alleg. N.

OGGETTO: Proc. Pen. contro Alunni Corrado +altri.

3-8-79

Pollo Targioni
uff
h

ALLA DIGOS

QUESTURA DI ROMA

Prego accertare quale targhe siano state assegnate all Fiat 128 A berlina numero di telaio 1432422 e quali siano stati i suoi proprietari.

Il Giudice Istruttore

Dr. Rosario Priore

Att. Valente
h

[Signature]

MCD A bis
(Sera. Anagrafici)184
Questura di Roma

N. 61000/DI303

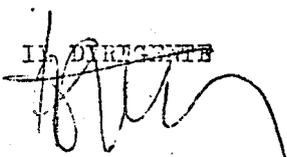
Roma, 6.8.1979

Oggetto: Autovettura Fiat 128 berlina, telaio n.1432422. -SERVE/LE DIREZIONE INFORMAZIONI SCHEDARIO
I.R.I.

-via Portuense n.95/D -

R O M A

A richiesta dell'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma, pregasi voler far conoscere, con cortese sollecitudine, quali targhe siano state assegnate all'autovettura in oggetto indicata e quali siano stati i suoi proprietari.

II. DIREZIONE


MODULARIO
P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 27 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

Mr. G. L. L. L.

dr Val.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

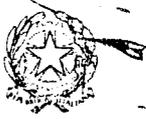
Roma, 27 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla nota n.1482/78A del 3 corrente, si comunica che ~~il~~ NONO Luigi, nato a Venezia il 29.1.1924 non risulta iscritto alla locale anagrafe, né risulta essere titolare di beni immobili nella Capitale.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott.Rutilio VALENTE)*fu fatto copia per Roma*

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Oggetto: Relazione di servizio

Roma, 27.8.1979

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

In ottemperanza alla richiesta qui pervenuta a firma del G.I. Dott. Rosario Priore, si trascrive qui di seguito l'esito degli accertamenti volti ad accertare se NONO Luigi abbia recapiti o abitazioni in Roma.

Il predetto non risulta iscritto alle liste anagrafiche di questa città ne risulta essere titolare di beni immobili come si evince dalle risultanze della Conservatoria Immobiliare di Roma, significando che il Nono non risulta essere proprietario di appartamenti.

Il M.llo di P.S.

Alfredo Lupatone



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Romn. II 3/8/79 197

Sezione

Risposta o nota del N. Alleg. N.

OGGETTO, Proc. Pen. contro Alunni Corrado + altri.

30.71
Valle
Romano

ALLA DIGOS

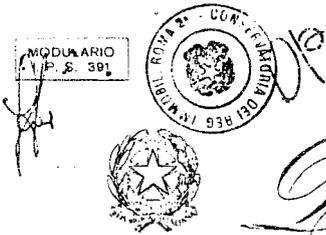
QUESTURA DI ROMA

Prego accertare se Nono Luigi, nato a Venezia il 29/1/24 residente ivi, Giudecca 882, di cui alla nota 050001 del 3 agosto u.s. abbia abitazioni ~~occupati~~ o Roma.

Il Giudice Istruttore
dr. Rosario Priore

Att. Valente
G

Romano

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N. 01000/DIGOS

Roma, 7.8.1979

Oggetto: Accertamenti su eventuali beni immobili a carico di:
NONO Luigi nato a Venezia il 29.1.1924. -

ALLA CONSERVATORIA IMMOBILIARE
 (via del Serafico)

R O M A

A richiesta dell'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma,
 pregasi voler far conoscere al latore della presente, per urgenti
 indagini di P.G., se il nominato in oggetto risulta avere intestati
 beni immobili. -

IL DIRIGENTE

del 1/73 - al 17/5/79 negativo - esame Bene
 Roma 2^a negativo dall'1-1-73 al 1^o luglio
 -1979

MODOLARIO
I.P.S. 39MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N. 01000/DIGOS

Roma, 7.8.1979

Oggetto: Accertamenti su eventuali beni immobili a carico di:
NONO Luigi nato a Venezia il 29.1.1924. -

ALLA CONSERVATORIA IMMOBILIARE
(via del Serafico)

R O M A

A l'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma,
pregasi voler far conoscere al latore della presente, per urgenti
indagini di P.G., se il nominato in oggetto risulta avere intestati
beni immobili. -

IL DIRIGENTE

Il nominativo in oggetto non risulta
intestato di beni al 31-12-78

IL GERENTE
Vincenzo Lemma

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 28 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)

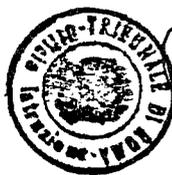
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

Rome, li 28.8.1979

J. P. P.



J. P. P.

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N. 050714/DIGOS

Roma, 28 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on. Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dr. Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 24 corrente, si comunica che l'abitazione della nota BARBIANI Laura venne perquisita da questo ufficio in data 23 maggio 1977, su decreto del G.I. dr. Claudio D'Angelo, nell'ambito delle indagini sui N.A.P..

Nella stessa circostanza, furono perquisite anche le abitazioni di MORDIGLIA Marinella e BUZO Silvana, entrambe in atti generalizzate.

Si fa rilevare che, tra le altre cose, nell'abitazione della BARBIANI venne sequestrato anche un ricettario medico intestato al dott. GUGLIELMI Guglielmo, com'è noto attualmente latitante perché colpito da mandato di cattura nell'ambito della inchiesta sulle Unità Combattenti Comuniste.

Come richiesto da codesta A.G., si trasmette pertanto, copia del rapporto e dei verbali di perquisizione e sequestro redatti nella circostanza.

Si fa presente, infine, che la BARBIANI non è stata oggetto di ulteriori perquisizioni e che, nel decorso giugno, la stessa è stata sottoposta ad intercettazione telefonica, su decreto del S.Proc. della Repubblica dr. Domenico Sica, nell'ambito delle indagini per il rintraccio del latitante PIPERNO Francesco, di recente tratto in arresto in Parigi.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(M. S. G. S. G.)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78

Roma, li 24 Agosto 1979

Sezione Cons. Istr.

Risposto o note del N. Alleg. N.

OGGETTO:

- All' Ufficio D.I.G.O.S.

Questura di

R O M A

Prego trasmettere copia dei verbali di
perquisizione e sequestro effettuati, anche negli
anni scorsi, a carico di BARBIANI Laura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario PRIORE)

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

27 AGO. 1979

UFFICIO POLIZIO

Attu
9

N. 050998/U.P.

Roma, 24 maggio 1977

OGGETTO: Esito perquisizioni domiciliari a carico di:

- MONTEGHIATA Marinella, nata a Genova il 3.2.1946, residente a Roma, via Portuense 96/B, int.14;
- DISSO Silvana, nata a Napoli il 28.10.1944, residente in Roma, via Monte Portico n.36, int.3;
- BARDIANI Laura, nata a Roma il 6.1.1950, ivi residente via Bolluno n.8, int.2.

All.3 + reperti cartaceiALL'UFFICIO IN CARICIA
(G.I. dott. Claudio D'Angelo)

presso il Tribunale di

R O M A

Si informa la S.V. che, nel pomeriggio del 23 corrente, sono state effettuate contemporaneamente, da personale di questo ufficio e dell'U.d.S. Centrale, le perquisizioni domiciliari a carico delle persone in oggetto.

In tutti e tre i casi è stato sequestrato materiale cartaceo, appunti con calligrafia autografa, rubriche con annotati indirizzi ed utenze telefoniche, come risulta dagli allegati verbali (all.1-2-3).

Si trasmette il materiale sequestrato e si fa riserva di ulteriore riferimento, sul suo contenuto, in caso di collegamenti positivi con l'indagine sull'organizzazione dei NUCLEI ARMATI PROLETARI.

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Mario FABERI)

MILANO VECENTOSETTANTASETTE ADDI 23 DEL MESE
DI MAGGIO ALLE ORE 19.30. IN VIA PERTUENSE 96/B INT. 14
IN ROMA.

Nei sottoscritti ufficiali di P.G. si siano portati al sud:
OSTE COGNIZIONE SCUE ~~ARITA~~ MORIGLIA MARINELLA, NAT
A GENOVA IL 8-2-1946. PER ESSEGUIRE IL DECRETO DI PERQUISI
ZIONE EMESSO NEI CONTRONTI DELLA MEDICINA, IN DATA, E DIERNA,
SOPRA DA DANIELE, SINDIRE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI
ROMA.

ALLA SIGN. MORIGLIA NON E' STATO PRESENTA, CHE NEL CORSO
DELLA PERQUISIZIONE NON AVERA CURSI DELLA PRESIDENZA DI U
TOCCATO DI SUA FIDUCIA. PER PREMISSE LA MORIGLIA HA TE
FORNITO ALL'AVVOCATO GIUSEPPE KATZINA, MA STANTE L'IMPOSSIBI
TA DI QUEST'ULTIMO A PRESENCIARE, CON L'ASSENZO DELLA
SIGNORINA SI DA CURSO ALLA PERQUISIZIONE, ALLA SUA PRESE
ZA, CON INIZIO ALLE ORE 20,00 E CONCLUSIONE ALLE ORE 21.
LA PERQUISIZIONE FAI DA EPITO NEFATIVO.

PER OGNI FUTURA UTILITA D'INDAGINE, SI REPUTA OPPORTUNO
COMUNQUE, PROCEDERE AL SEQUESTRO DI TUTTE LE AZIENDE R
VENUTE O AI PUNTI CONTENENTI ANNUNCIAZIOGGI DI UTENZE
TELEFONICHE ED INDIRIZZI, TUTTI RICONOSCIUTI PER SCRITTE
AUTOGRAFA DALLA PARTE ED ELENCHI COSE SEGUE:

- 1) AZIENDA CON SOVRA COPERTA DI TELA BLU LA CUI PRIMA
ANNOTAZIONE SI LEGGE PER "ANTONELLI FAUSO P. S. 4015".
 - 2) AZIENDA CON SOVRA COPERTA IN TELA COLORE MARONE PER L'ANNO
CON ANNOTAZIONE UTENZE VARIE ED ANNOTAZIONI.
 - 3) AZIENDA CON SOVRA COPERTA COLORE VERDE PER L'ANNO 1974 LA
CUI PRIMA ANNOTAZIONE SI LEGGE PER "ASS. IGIENE E SANITA' C
LUXE 23-11-2-41".
 - 4) UN BROCCONOTIS MAREM CITY LA CUI PRIMA ANNOTAZIONE SI
LEGGE PER "INSTALLAMENTO - INSEDIAMENTO".
 - 5) UN QUADERNO CON SOVRA COPERTA DI VARI COLORI LA CUI PRI
MA ANNOTAZIONE SI LEGGE PER "MARE DI 7 - TUFFELLO".
 - 6) M.S. 4015 CON ANNOTATI INDIRIZZI E UTENZE VARIE.
- TUTTO IL SUDDO TO MATERIALE VIENE CONTROFIRMATO DALLA PART
E ABBINDE, ED I QUADERNI SUL PRIMO ED ULTIMI FOGLI BIAN
CHI SI SONO DIVISI AL N. 6 SU AMBIDUE I LATI DI TRAVERSO A MO
DINE SITO.

LA SIGN. MORIGLIA DA ATTO CHE NEL CORSO DELLA PE
RQUISIZIONE NULLA E' STATO DANNEGGIATO O ASPORTATO SALV
CON TUTTE LE AZIENDE AL SEQUESTRO.

Uscio Totoli, Roma, 23/5/77
P. M. M. M. M. M. M.

Stampato nella officina
Stampato nella officina P.S.
Stampato nella officina P.S.



Questura di Roma

L'anno 1999, addì 23 del mese di maggio, alle ore 29,30, nell'abitazione di BARBIANI Laura, sita in via Bellunà n. 8, int. 9, in Roma.-----
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso il Nucleo Integrale S.d.S. "Lazio-Abruzzi" e presso l'Ufficio Politico della Curia di Roma, con il presente verbale rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 17,30 odierne ci siamo recati all'indirizzo suddetto per eseguire una perquisizione domiciliare giusta disposizione al decreto s.n. 23/5/1977 emanato dal Giudice Istruttore dr. Claudio D'Angelo.-----
 Sul posto è stata trovata la signora Laura BARBIANI di Italo, nata a il 5/2/1950, alla quale è stata notificata il decreto suddetto nella consegna di copia in mani proprie.-----

Prima che la perquisizione avesse inizio la signorina BARBIANI è stata resa edotta della facoltà concessale dalla Legge di farsi assistere nel corso della perquisizione da un legale o da altra persona di sua fiducia. La stessa ha nominato quale legale di sua fiducia l'avv. Giuseppe Mattina del Foro di Roma e chiedeva di attenderne l'arrivo.-----
 Alle ore 20,10 è sopraggiunto il detto legale e subito dopo è iniziata l'operazione di P.G. nel corso della quale è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:-----

- 1) Un blocchetto per appunti sulla copertina del quale vi è scritta "F. nak" con fogli di carta a quadretti; i primi 22 dei quali con appunti e siglati dall'avv. Mattina. I rimanenti fogli sono in bianco.-----
- 2) Un blocchetto per appunti sulla copertina del quale vi è la scritta "bo", di carta a quadretti; sulle prime tre pagine sono scritti degli appunti, così pure sulla quarta, settima, nona e decima. Le pagine scritte sono siglate dall'avv. Mattina, tutte le rimanenti sono in bianco.-----
- 3) Una agenda telefonica con copertina rossa composta da n. 101 pagine, le quali sono scritte le seguenti: 1-2-5-9-13-17-21-33-41-45-54-62-66-70-74-78-87-. Tutte le pagine dell'agenda sono firmate dall'avv. Mattina.-----
- 4) Un volantino ciclostilato iniziante con le parole "Lavoratori, compagni terminano le parole" Firmiamo per gli otto referendum Movimento lavoratori per il socialismo. Anche il volantino è siglato dall'avv. Mattina.-----
- 5) Un foglietto di carta sul quale è scritto il nome Filippo e fra parentesi il nome Renato o Renata ed il n. Telefonico 8459423.-----
- 6) Un foglio di carta dattiloscritto sul quale è scritto: 2 numeri telefonici, nonché quattro nomi propri. Siglato dall'avv. Mattina.-----
- 7) Mezzo foglio di carta a quadretti sul quale sono scritti vari nomi e numero 872741. Siglato dall'avv. Mattina.-----
- 8) Un foglio di carta dattiloscritto che inizia con le parole "Alla segreteria romana e termina con le parole "L'attivo di sezione". Siglato.-----
- 9) Due ricettari intestati al dr. Guglielmo GUGLIELMI composti rispettivamente di quattro fogli il primo e 42 il secondo. I blocchetti sono in bianco e i primi 2 fogli di ogni blocchetto sono siglati dall'avv. Mattina.-----

Illegale
 Giuseppe Mattina
 P.S.

Riccardo Lupatini Com. P.S.

1/1

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(2)

- 10) Un biglietto da visita intestato all'avv. Giuliano Spazzani. Siglato
- 11) Uno scontrino ferroviario: del 28/12/1975 per la linea Roma-Firenze.
- 12) Un opuscolo ciclostilato composto da n. 24 pagine, sulla prima delle quali vi è, fra le altre, la scritta "Collettivo Policlinico Documento n. 1". Siglato dall'Avv. Mattina.
- 13) Una rivista mensile intitolata "Il Comunista" sulla prima pagina della quale si legge il n. 873889, signora Dominici. Siglato dall'avv.
- 14) Una busta indirizzata alla signora Laura Barbiani con sul retro il mittente: Aldo SERENINI; all'interno della busta un opuscolo di 12 pagine che inizia con le parole "La linea politica del Comitato Comunista Lemiate (ML) di unità e di lotta" e termina con le parole "....."Concreta quotidiana Comitato Comunista (ML) siglato dall'avv.
- 15) Una agenda di colore marrone sulla prima pagina della quale si legge la scritta "Modulariodoro". Le pagine scritte sono siglate dall'avv. Mattina; si dà atto che dalla pagina indicante la data del 1° giugno in poi le pagine sono in bianche, tranne la pagina alla lettera "L" della rubrica telefonica dell'agenda stessa.
- 16) Un foglio di carta presumibilmente ciclostilato che inizia con le parole "Noi: lavoratori" e termina con le parole "C.D.P. Pomezia", siglato dall'avv. Mattina.
- 17) Una agenda ricoperta con foglio di giornale, le pagine scritte della quale sono siglate dalla signorina Barbiani.
- 18) N. II diapositive numerate e siglate progressivamente dall'avvocato
- 19) Un cappotto, un paio di pantaloni, una giacca ed un basco di forma militare, color caki, prive di mostrine e stellette, nonché una cravatta.
- 20) Un foglio di carta a quadretti scritto di pugno dalla signorina Laura Barbiani; siglato dall'avv. Mattina.

La perquisizione, compiuta alla costante presenza dell'avv. Mattina e della signorina Laura Barbiani è terminata alle ore 21,25. Di quanto sopra, perchè consti, è stato redatto il presente verbale che viene sottoscritto dall'avv. Mattina e dalla signorina Laura Barbiani, i quali con la firma danno atto che nel corso della perquisizione nulla è stato danneggiato o asportato, all'infuori di quanto sequestrato, e dai Noi verbalizzanti.

L.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, a richiesta dell'avv. Mattina, si riapre il presente verbale per precisare che alla perquisizione hanno preso parte il Dr. Riccardo Infelisi, dell'U.P. della Quartara di Roma, M/Llo di, SANZA Franco ed i Brigadieri di P.S. Maione Giovanni e Venezia Giuseppe dei Servizi di Sicurezza, nonché il Dr. Carlo Ferrigno il quale al termine dell'operazione di P.G. e prima della chiusura del verbale è andato via.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Vertical handwritten notes]



Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantasette, addì ventitre del mese di maggio, alle ore 20, xxi in via Monte di Pertica n.36 int.3.

Noi sottoscritti ufficiali di P.G appartenenti all'Ufficio Politico della Questura di Roma ed al Servizio di Sicurezza del Ministero dell'Interno, diamo atto che ci siamo recati nel suddetto appartamento per effettuare una perquisizione domiciliare a carico di BUZZO Silvana, nata a Napoli 21/10/1944, residente Roma in via Monte Pertica n.36, in esecuzione di ordine n.765/77 odierno del G.I. dr. D'Angelo. Entrato nell'appartamento abbiamo trovato la suddetta Buzzo che è stata resa edotta di quanto sopra mediante consegna nelle sue mani di copia del suddetto decreto. La Buzzo ha rinunciato alla facoltà di farsi assistere da un legale di fiducia, per cui si è dato inizio all'operazione nell'appartamento composto di due stanze e servizi.

Si dà atto che alle ore 20,30 è sopraggiunto il sig. PARASCANDOLO Renato, nato a Napoli il 26/9/1945, residente Roma inxxix al predetto indirizzo.

L'operazione ha avuto esito negativo. Tuttavia si dà atto che viene sequestrato il seguente materiale che potrebbe essere utile all'indagine in corso:-

- una agenda del 1974 con copertina in pelle di colore verde, con annotazioni ed indirizzi;
- una rubrica telefonica con copertina rossa con numerosi indirizzi;

Si dà atto che l'agenda e la rubrica vengono sigillate dalla Buzzo nelle pagine scritte.

Si dà atto inoltre che è stata ispezionata anche l'autovettura della Buzzo, una Fiat 500 targata Roma A71598.

La perquisizione ha avuto termine alle ore 21,45.

Il presente verbale viene sottoscritto da noi verbalizzanti e dalla signorina Buzzo, la quale con la sottoscrizione dà atto che nel corso della perquisizione nulla è stato danneggiato.

L.C.S.

Dichiaro che nel corso della perquisizione non è stato danneggiato nulla x

R. de' Matteis Capo P.P. M. de' M. Buzzo

Ufficio Istruzione

Sezione Istruttoria

Pretura

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE (*)

(Articoli 332 e 333 Codice procedura penale)

Il

(1)

Poichè vi è fondato motivo di sospettare (2)

che presso l'abitazione di NOSTO Silvana, res. Roma Via Ponte Partica 36 possano trovarsi cose pertinenti al reato di partecipazione a banda armata in quanto la stessa riculta essere in rapporto con persona che ha frequentato vari imputati di detto reato; commesso il giorno in

a danno di

Poichè è necessario che si proceda a perquisizione (3)

(4)

(5)

Visti gli art. 332 e segg. Cod. proc. pen.

ORDINA

che si proceda alla perquisizione (6) dell'abitazione sopraindicata anche in tempo di notte. Richiede Ufficiali di P.G. dell'Ufficio Politico della Questura di Roma per l'esecuzione.

Roma, li 23 Maggio 1977

IL CANCELLIERE



IL (1) GIUDICE ISTRUTTORE

(1) Giudice istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 332, 391, 392, 398 C. p. p.). (2) Che taluno occultati sulla persona cose pertinenti al reato, o che tali cose si trovino in un determinato luogo, o che in caso possa eseguirsi l'arresto dell'imputato o di altra persona indiziata o evasa (art. 332 C. p. p.). (3) Sulla persona o nel domicilio o in altro luogo. (4) Ove la perquisizione debba eseguirsi in ore di notte se ne fa menzione (articolo 334 C. p. p.). (5) Ove la esecuzione sia delegata ad un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 332 C. p. p.) se ne fa menzione. (6) Personale o domiciliare. (*) Copia di questo decreto va consegnata alle persone indicate all'art. 334 C. p. p. nell'atto di procedere alla perquisizione con invito orale di assistervi o farsi rappresentare.

765/77 Reg. gener.
Ufficio Istruzione

N. _____ Reg. gener.
Sesione Istruttoria

N. _____ Reg. gener.
Pretura

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dot. Cludio D'Amico)

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE (*)

(Articoli 332 e 333 Cod. procedura penale)

Il _____

(1) _____

Poichè vi è fondato motivo di sospettare (2) _____

che presso l'abitazione di MORIGLIA MARINELLA, Via Portuense n.96 B, int.6, possano trovarsi cose pertinenti al reato di partecipazione a bande armate essendo la medesima risultata in _____ relativamente al reato di rapporto con persone imputate di detto reato;

commesso il giorno _____ in _____

_____ a danno di _____

Poichè è necessario che si proceda a perquisizione (3) _____

(4) _____

(5) _____

Visti gli art. 332 e 333 Cod. proc. pen.

ORDINA

che si proceda alla perquisizione (6) nell'abitazione sopraindicata anche in tempo di notte, richiedendo per l'esecuzione Ufficiali di PG, dell'Ufficio Polizi della Questura di Roma.

Roma, li 23 Maggio 1977

IL CANCELLIERE

IL (1) IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dot. Cludio D'Amico)

(*) Deve essere consegnato al Reo, all'Imputato o al suo difensore, o a chi ne ha il potere, o a chi ne ha il possesso, o a chi ne ha l'uso, o a chi ne ha la custodia, o a chi ne ha la detenzione, o a chi ne ha la disponibilità, o a chi ne ha la gestione, o a chi ne ha l'amministrazione, o a chi ne ha la manutenzione, o a chi ne ha la cura, o a chi ne ha la vigilanza, o a chi ne ha la sorveglianza, o a chi ne ha la custodia, o a chi ne ha la detenzione, o a chi ne ha la disponibilità, o a chi ne ha la gestione, o a chi ne ha l'amministrazione, o a chi ne ha la manutenzione, o a chi ne ha la cura, o a chi ne ha la vigilanza, o a chi ne ha la sorveglianza.

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE (*)

(Articoli 332 e 333 Codice procedura penale)

Noi Il Giudice Istruttore

Dr. Claudio D'ANGELO

(1)

Poichè abbiamo fondato motivo di sospettare (2) che Presso Laura BARBIANISI occultino cope pertinenti a reato di partecipazione a bandar armata

N. Reg. gener. Ufficio Istruzione

N. Reg. gener. Sezione Istruttoria

N. Reg. gener. Pretura

commesso il ~~reato~~ in Roma fino a tutto il 1976

in danno dello Stato Italiano

Poichè è necessario che si proceda a perquisizione (3) domiciliare

(4)

(5)

Visti gli art. 332 e seguenti Cod. proc. pen.

ORDINIAMO

che si proceda alla perquisizione (6) domiciliare nell'abitazione, eventuale studio e loro adiacenze di Laura BARBIANISI nata a Roma il 6.2.50 res. Roma Via Belluno, n.8 Si delega per l'esecuzione l'ufficio Politico della Questura di Roma con facoltà di sub-delega.

Roma, li 23 maggio 1977

IL (1) GIUDICE ISTRUTTORE

IL CANCELLIERE

(Dr. Claudio D'ANGELO)

(Alda Frabotta)

Dr. Claudio D'ANGELO

(1) Giudice istruttore, Consigliere Sez. istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 332, 391, 392, 398 C.p.p.)

(2) Che taluno occulti sulla persona cope pertinenti al reato, o che tali cope si trovino in un determinato luogo, o che in caso possa eseguirsi l'arresto dell'imputato o di altra persona indicata o evasa (art. 332 C.p.p.)

(3) Sulla persona o nel domicilio o in altro luogo.

(4) Ove la perquisizione debba eseguirsi in ore di notte se ne fa menzione (articolo 334 C. p. p.)

(5) Ove la esecuzione sia delegata ad un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 332 C.p.p.) se ne fa menzione.

(6) Personale o domiciliare.

(*) Copia di questo decreto va consegnata alle persone indicate nell'art. 334 C. p. p. nell'atto di procedere alla perquisizione con invito orale di assistervi o farsi rappresentare.

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 30 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA



Nau
31/8/79

dr Andr.

MODULARIO
I.P.S. 381MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Lista dopo per Costromi 1202*
*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 30 agosto 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G., in data 14 corrente, si comunica che COSTRINI (e non Custrini) Paola, già collega delle note Mariani Gabriella e Balzerani Barbara, è stata identificata per COSTRINI Paola di Dario, nata a Roma il 12.5.1954, qui abitante in via Amerigo Vespucci 41, sc. A int.3.

Si è appurato che la COSTRINI, dal 3.9.1977, è operatrice socio-pedagogica presso gli uffici distaccati della XI circoscrizione del Comune di Roma, in viale Leonardo da Vinci 98.

Si allega una relazione di servizio.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREACCI)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

OGGETTO: relazione di servizio

Roma, 30.8.1979

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Si trascrive l'esito degli accertamenti esperiti volti ad accertare l'attuale domicilio di COSTRINI Paola. -

La predetta si identifica per COSTRINI Paola (non CUSTRINI) di Dario, nata a Roma il 12.5.1954, dal 1976 abita in via Amerigo Vespucci n.41 sc. ...nt. 3.

Dal 3.9.1977, lavora presso la XI^a Circostrizione, presso gli uffici distaccati siti in Viale Leonardo Da Vinci n.98, con mansioni di operatrice Sociopedagogica. -

La Grd. di P.S.

Carognoli Mario



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

24 AGO 1979
GABINETTO

N. 1482/78

Sezione Cons. Istr.

Risposte e note del N. Alleg. N.

OGGETTO:

Att. Acquisti
[Signature]

Alla DIGOS - QUESTURA di

R O M A

Prego accertare complete generalità ed attuale abitazione o altri recapiti di tale CUSTRINI Paola, già collega delle note MARIANI Gabriella e BALZERANI Barbara, presso l'Istituto "Nido Verde" di Roma.

Il Giudice Istruttore
dr. Rosario PRIORE

[Signature]

[Signature]

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
24 AGO. 1979

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 4 sett. 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA



dr Andr.

MODULARIO
I P. 5.130/1*felle uffe e strale.*MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 4 settembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. nel quadro delle indagini sui fatti per cui si procede, si trasmette l'unito appunto del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica, qui pervenuto tramite l'UCIGOS, concernente l'arresto in Francia di PIPERNO Francesco e i contatti di costui con esponenti dell'ultrasinistra parigina.

* Il numero telefonico 06/6563256, indicato nell'appunto, è installato nell'abitazione del PIPERNO in via dei Coronari n.99.

V. GIUSTIZIA ACCIARI
(AMMINISTRATIVO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULO 27
Interno - 1978



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Divisione III
Prot. N. 224/14533 Allegato uno

QUESTURA DI ROMA
-3SET 979 | 13
GABINETTO

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

Roma, 1° settembre 79

SIGG. QUESTORI di:

PADOVA - ROMA

Risposta al Foglio del
Div. Sa N.º

OGGETTO: PIPERNO Francesco.-

RISERVATA PER ONALE
DOPPIA BUSTA-RACCOMANDA

Per quanto di competenza si trasmette l'unito appunto, relativo all'arresto del Piperno in Francia, qui pervenuto dal Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica.-

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

M. F. A. S.
Comandante all'A.S.

N/

RESERVATO

APPUNTO

Il parallelo Servizio francese ha comunicato che l'arresto di PIPERNO Francesco è avvenuto su informazioni fornite da una persona di cittadinanza italiana, che ha preteso l'anonimato.

I documenti scoperti in occasione dell'inchiesta hanno messo in evidenza i legami esistenti tra il Piperno e l'Autonomia parigina, i cui animatori si ritrovano nel "Comitato d'iniziativa per nuove forme di Libertà" (CINEL) e nella sua emanazione "Comitato d'informazione sulla situazione in Italia" (CISI).

È risultato che Francesco Piperno disponeva a Parigi e nella regione parigina di punti di appoggio presso i sottorindicati intellettuali vicini al mondo dell'Autonomia francese:

1) Felix GUATTARI, nato il 30 marzo 1930 a Villeneuve Les Sablons (Oise), psicologo, abitante a Parigi 6°-rue De Conde 3, principale animatore dell'autonomia francese. Al suo domicilio ha sede il CINEL.

Piperno ha dichiarato di aver passato alcuni giorni all'inizio del mese d'agosto, prima di recarsi a Parigi, nel castello di Veuroin a Dhuzon (Loir-et-Cher) dove Guattari soggiorna frequentemente.

2) Catherine PALLIER, nata l'1.8.1947 ad Enghien Les Bains (Val d'Oise), abitante a Parigi-Place de Rungis, 7-, animatrice del CISI unitamente al Guattari.

Il Piperno prima del suo arresto ha abitato presso:

/././.

RESERVATO

RISERVATO

= 2 =

3) Philippe ROUSSIN, nato il 15.6.1954 a Valence (Drome),
abitante a Parigi 27 Rue Arthur Koze insieme a tale An-
nick LEMPERIERE, nata il 3.2.1953 a Caen (Calvados). Il
loro domicilio sarebbe il punto di incontro di vari mili-
tanti rivoluzionari. Ivi abita attualmente anche il cit-
tadino italiano Toni VERINA, detto Antonio, nato il 27.
9.1947 a Ceglie Messapico, militante dell'"Unione dei Co-
munisti italiani marxisti-leninisti" e dell'ex "Potere
Operaio".

Quest'ultimo si è recato a Parigi dopo l'arresto di
Toni Negri per organizzare un'azione di sostegno in suo
favore, con l'aiuto di Yann BOUTANG, detto Yann MOULIER,
nato il 19.6.1949 a Boulogne Billancourt (Hts-de-Seine),
abitante a 25 villa Deshayes - Parigi, altro teorico del
l'Autonomia francese che frequenta anche il domicilio del
la coppia ROUSSIN-LEMPEIERE.

Piperno ha ammesso di essersi recato a Parigi verso la
metà del giugno scorso per incontrare amici italiani mem-
bri del "Comitato di Sostegno agli Arrestati del 7 Aprile".

Una donna di nome Marta ha telefonato più volte da Roma
alla sede del CINEL ed a Catherine Palliez per avere noti-
zie su Piperno. Il suo numero di telefono è (39) 06/6563256.
La predetta potrebbe identificarsi con la nota amica di Pi-
perno, Marta PETRUSEWICZ.

0563356 - P. Franco - U. di Roma, 99

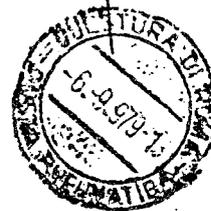
D I G O S

FONOGRAMMA

Roma, 6 settembre 1979

UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA
(G.I.Dr. Rosario Priore)

N.050714/DIGOS at n.1482/78AGI del 5 corrente punto Assicurasi
aver citato LO TURCO Fabio, qui abitante via Pitre 13, at presentara
giorno 7 corrente ore 10,30 innanzi codesta A.G. punto Non é stato
possibile procedere notifica invito diretto at GOBBINI Mauro qui
abitante via dei Gonfaloni 12/6, perché assente dalla propria
abitazione punto Vice Questore aggiunto Andreassi



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE 2^a

TELEGRAMMA

Roma, 5/9/79

proc. N. 1482/78-A G.I.

AL COMMISSARIATO P.S. QUESTURA ROMA -DIGOS

AI CARABINIERI

*Mr. Muggeri
prof*

Pregasi invitare:

- 1) LO TURCO Fabio, via Pitre n.13 - Roma
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

a comparire il giorno 7/9/1979 alle ore 10,30 in questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione 2^a (stanza n. 505 piano 5^o), per essere intesi in affari di giustizia. Dare assicurazione stesso mezzo."

trasmette:

riceve:

(S. 22)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario PRIORE)

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE 2^a

FONOGRAMMA

Roma, 5/9/1979

proc. N. 1482/78-A G.I.

AL COMMISSARIATO P.S. QUESTURA ROMA - DIGOS
(37092/050714/DIGOS)
AI CARABINIERI

Mar. Mignani
10/9/79

Pregasi invitare:

- 1) GOBBINI Mauro, via del Gonfalonari n.12/6 - Roma;
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

a comparire il giorno 7/9/1979 alle ore 10.45 in questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione 2^a (stanza n. 505 piano 5^o), per essere intesi in affari di giustizia. Dare assicurazione stesso mezzo.

trasmette:

IL GIUDICE ISTRUTTORE

riceve:

(Dr. Rosario PRIORE)

(GI.22)

LP

MODULARIO
I.P.S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 13 sett. 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

(G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)

presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

dr Andr.

passa dopo per i numeri...

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 13 settembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione a possibili ipotesi di favoreggiamento nei confronti del catturando MORETTI Mario nato a Porto S.Giorgio il 16. 1.1946 da parte di elementi già inquisiti in questo ed in altri procedimenti a carico di aderenti a formazioni terroristiche dell'ultrasinistra, si comunica che il predetto MORETTI Mario si è dato alla latitanza dal 1972.

Infatti il primo ordine di cattura al quale il MORETTI si è sottratto è quello emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano in data 4.5.1972, ai sensi degli artt. 110 e 306 C.P..

Si allega, ad ogni buon fine, copia di stralci del bollettino delle ricerche.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREACCI)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

• 9938

26/01/77

MORRETTI Mario Marce di Gino nato il 16/1/46 in Ascoli Piceno residente in Milano (MI).
 DA ARRESTARE.
 Colpito da ordine cattura emanato il 4/5/72 dalla Procura repubblicana di Milano per partecipazione a bande armate. Trattasi di elemento pericoloso appartenente alle Brigate Rosse. Ricercato dall'Ufficio di Milano.
 (11250) Carabinieri
 Esiste fotografia.

23 GEN 1977 M

61458

20/05/78

MORRETTI Mario Marce di Gino nato il 16/1/46 in Ascoli Piceno residente in Milano (MI).
 DA ARRESTARE.
 Tribunale Roma, mandato cattura n. 39418/78 ROPM e n. 1482/78 RCI del 19.5.1978 per formazione di banda armata, partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, attentato contro la Costituzione dello Stato ed altro. Elemento estremamente pericoloso.
 (53233) Questore Roma

26 MAG 1978 M

63288

24/05/78

MORRETTI Mario Marce di Gino nato il 16/1/46 in Ascoli Piceno residente in Milano (MI).
 DA ARRESTARE.
 Procura Repubblica Milano ordine cattura 4/5/72 per partecipazione a bande armate. TRATTASI DI ELEMENTO PERICOLOSO APPARTENENTE ALLE "BRIGATE ROSSE".
 (33918) Questore Milano
 Esiste fotografia.

21 GIU 1978 P

147749

16/12/78

MORRETTI Mario Marce di Gino nato il 16/1/46 in Ascoli Piceno residente in Milano (MI).
 DA ARRESTARE.
 Tribunale Fosa mandati cattura n. 39418/78, 1482/78, 16/78 ed altri A. R. G. I. del 24.4.19.5. e 12.12.78 per omicidio plurimo carne militari scorta Cn. Pcr, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata Brigate Rosse, costituzione banda armata.
 (66614) Questore Fosa

22 DIC 1978 P

101718

03/07/79

MORRETTI Mario Marce di Gino nato il 16/1/46 in Ascoli Piceno residente in Milano (MI).
 DA ARRESTARE.
 Giudice Istruttore Genova. Mandato di cattura nr. 98/75 e 99/79. Sequestro persona. Colpito da mandato di cattura emanazione sequestro industriale Genova. Piero Corta, sequestro e lesioni personali imputante D. G. Filippo Pesciera nonché partecipazione banda.
 (331636) Questore Genova

30 LUG 1979 M

TAVOLA 2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

M.O.R.E.T.T.I
 Mario
 nato 16.1.1946 Porto San Giordano
 emesso ordine cattura presso Procura Repubblica presso Tribunale di Milano per i reati di cui agli artt 110 e 306 C.P.

22.10. 1972 N.1205720194

12 MAG. 1972

Richiesta arresto

MORETTI
 Mario Marcello Massimo, nato a Porto San. Giorgio il 16.1.1946. -
 emesso ordine cattura n° emesso 1.5.1972 Procura Milano sensi artt 110 e 306 C.P. -
 Circo n° 5563/2/72 del 20.12.72 della Questura di Milano. -
 fasc. n. 1.1. anno 1973
 11.5.1.1973

app 2/12

RIC. - ARRESTO

MORETTI
 Mario - nato il-16-1-1946- a Porto S. Giorgio -
 Colp. Ord. Catt. (senza Hr. e data) emesso da: -Proc. Rep. di Milano e Torino - perché imputato per: -
Reato ascritto gli. - Caso arresto avvertire per telefono Uff. Pol. - tico competente Questura Torino.

Circ. N. 02410/73 - U.P. del 13.12.73. Questura - Torino.

Fasc. N. 73.

Roma, li 14/12/1973.

quarta

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO L. P. S. - 266

MOD. Z

(1) MORETTI

(2) Mario Marcello

(3) Nato 16.1.1946

Segnalazione A VISTA all'Ufficio Politico

Vedi Fascicolo: Cat. 4/41 N. Prot. Anno 1973 Voce Patremisti, Mericc

Modello Z

Circulari ministeriali: 1° giugno 1961, n. 9043-1; 13 aprile 1916, n. 9599; 2 marzo 1941, n. 411-0-55; 1° dicembre 1931, n. 10083 D.

9 MAR. 1973 (Vedi retro la avvertenza)

MODULARIO L. P. S. - 266

Mod. Z

(1) MORETTI Mario

(2) nato Porto S. Giorgio 16.1.1946

(3)

(4)

(5) Rintraccio ARRESTO

(6) subito Off. Politico

(7)

Vedi Fascicolo: Cat. 444 N. Prot. C56CC9 Anno 1972 Voce

MODELLO Z

Circulari ministeriali: 1° giugno 1961, n. 9043-1; 13 aprile 1916, n. 9599; 2 marzo 1941, n. 411-0-55; 1° dicembre 1931, n. 10083 D.

9 MAR. 1972 (Vedi retro la avvertenza)

MODULARIO L. P. S. - 266

Mod. Z

(1) MORETTI

(2) Mario Marcello di Gino

(3) 16.1.1946 Porto S. Giorgio (AP)

(4)

(5) Questura Milano

(6)

(7) Vig. e Seg. Off. Politico

Vedi Fascicolo: Cat. 4/41 N. Prot. Anno 1973 Voce Milano P.P.P.

14.9.73 MODELLO Z

Circulari ministeriali: 1° giugno 1961, n. 9043-1; 13 aprile 1916, n. 9599; 2 marzo 1941, n. 411-0-55; 1° dicembre 1931, n. 10083 D.

(Vedi retro la avvertenza)

Questura di Roma
UFFICIO PASSAPORTI

MORETTI MARIO

nato a Porto San Giorgio il 16.1.1946 - Irreperibile - ISCRITTO RUBRICA FRONTIERA a cura di questo Ufficio per ARRESTO E RITIRO PASSAPORTI siccome colpito da mandato di cattura n° 39418/78R.G.P.M. E n° 1482/78R.G.I. emesso in data 19.5.1978 dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma ai sensi degli artt. 306 CP, 1° e 2° comma in relazione all'art. 270 CP, 3° comma e art. 283CP.

FASC. 22/B 78 OP

9 MAR 1978

QUESTURA DI ROMA

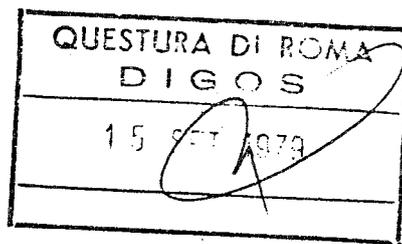
Sala Fonogrammi

N. d'ordine 41271Trasmesso da ALAIMORicevuto da CATIZONEdata 15/9/79 ora 11Proveniente da SECONDA SEZIONE ISTRUTTORIA TRIB ROMADiretto: QUESTURA UFFICIO DIGOS

N1482/78

Progo invitare LAUDERI Luciano, via Pieve-Bovigliano lotto 52; D'ONOFRIO Vincenzo, viale Giulio Cesare 47; ROVERELLI Giorgio; via Flaminia 158; et NATILI Gianni via Sabotino 46 commercialista comparire questo ufficio stanza 505 piano quinto alle ore 10 del 18 corrente per essere intesi per affari giustizia.

G.I. DOTT PRIORI



D I G O S

FONOGRAMMA

Roma, 20 settembre 1979

URGENTISSIMOUFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE R O M A
(G.I.Dr. Rosario PRIORE)

N.050714/DIGOS at n. 1482/78 odierno punto Fonogramma in riferimento, concernente citazione per ore 10 odierne proprietario autosalone Renault via Tiburtina, non est pervenuto tempo utile questa DIGOS, in quanto ricevuto sala fonogrammi Questura solo ore 9,10 stamane punto Pregasi pertanto voler fissare nuovo termine comparizione teste citato punto vice questore aggiunto Andreassi



QUESTURA DI ROMA

Sala Fonogrammi

N. d'ordine 72583

Trasmesso da Alaimo

Ricevuto da Matranga

data 20/9/1979 ora 09,10

Proveniente da 2° SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

Diretto: QUESTURA D.I.G.O.S.

M. G.



Urgentissimo

N.1482/78. - Prego invitare proprietario aut legale rappresentante Autosalone Renault di Via Tiburtina N.91/99 at presentarsi in questo Ufficio stanza 505 piano 5° Ore 10,00 giorno 20 corrente per essere inteso in affari giustizia avvertendolo di portare con se registri vendita auto usate relativi agli anni 1977 -78 .

G.I. DR. PRIORE

*Perfetto a
ore 11,50
Melloni*



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONESEZIONE 2^a

FONOGRAMMA

Roma, 26/9/79proc. N. 1482/78-A G.I.AL COMMISSARIATO P.S. DIGOS - QUESTURA ROMA
AI CARABINIERI _____

*Pregasi invitare:

1) BARTORELLI Brema, via Monte d'Oro 20/A (tel. 6797048), ROMA;

2) _____

3) _____

4) _____

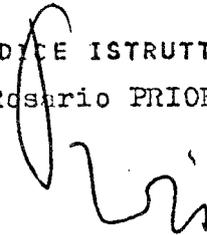
5) _____

a comparire il giorno 28/9/1979 alle ore 10,00 in
questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione; 2^a (stanza
n. 505 piano 5^o), per essere intesi in affari di giustizia. Dare assicurazione stesso mezzo."

trasmette:

riceve:

(GI.22)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIORE)



D I G O S

TELEGRAMMA

Roma, 27 settembre 1979

U R G E N T E

QUESTURA

FIRENZE

et conoscenza

UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA
(G.I.Dr. Francesco Amato)

N.050714/DIGOS punto Pregasi invitare prof. Claudio GREPPI,
via delle Caldaie 13 -Firenze, at presentarsi per ore 11 del
~~30.9.1979~~ 27.9.1979 presso Ufficio Istruzione Tribunale Roma - 2° piano
piazzale Clodio - G.I. dott. Francesco Amato, per essere inteso
come teste da citato magistrato punto ~~XXXXXXXX~~ Assicurare stesso
mezzo punto QUESTORE DE FRANCESCO



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 27.9.1979 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A.G.I.

Alla Digos-QUESTURA

R O M A

Prego convocare davanti a me (ufficio Consigliere Istruttore II° piano piazzale Clodio) per le ore 11 del 30.9.1979 il prof. Claudio GREPPI, via delle Caldaie 13 Firenze.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Francesco AMATO)

Ed. Andreassi

MODULARIO
P.S. 96

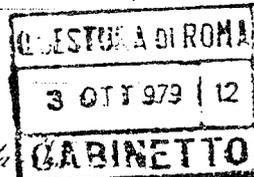
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Varese, addì 27 settembre 1979

Questura di VARESE

N.° 0532/79 *Dir. UIGOS Caleg.*

All



Risposta a nota

del

19

OGGETTO: Procedimento penale nr. 1482/78-A G.I. - Riferimento
nota DIGOS Questura Roma 12.12.1979 ed elenco risul-
tanze Centro Nazionale Criminalpol.-

RISERVATA = RACCOMANDATADOPIA BUSTA

AL TRIBUNALE PENALE di
(Ufficio Istruzione)

R O M A

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA D.I.G.O.S.

ALLA QUESTURA D.I.G.O.S.

ALLA 3^a DIVISIONE

R O M A
M I L A N O
S E D E

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto del 18.4.1979, si comunica l'esito degli accertamenti svolti per addivenire ai possessori delle pistole semi-automatiche Skorpion cal. 7,65 esistenti in questa provincia:

- Pistola CZ cal. 7,65 matricola nr. 1891, acquistata in data 29.1.1971 da COSCIA Francesco; in data 20.3.1973, venduta e regolarmente detenuta da COAREZZA Alvise, nato a Gallarate (VA) il 7.5.1941, ivi residente in Viale Lombardia nr. 11;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 5408, acquistata in data 28.12.1970 da MERLETTI Enrico, venduta il 5.2.1972 e regolarmente detenuta da MACCHI Lauro, nato a Casale Litta (VA) il 28.2.1943, residente a Jerago (VA) in viale Ariale nr. 3;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 7532, acquistata in data 4.8.1970 da SELVINI Attilio, in data 5.1.1975 venduta e regolarmente detenuta da TURRI Arduino, nato a Somma Lombardo (VA) il 26.1.1928, ivi residente in via Brinate nr. 143;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 7792, acquistata l'8.5.1971 e detenuta da TURRI Arduino sopra citato;

o/o

MODULARIO
n. 73 - 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di

addi 19

All'

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

- 2° foglio -

- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 6202, acquistata in data 15.6.1971 da PASCIONI Enrico, venduta il 5.1.1973 tramite l'armeria Fuserio di Somma Lombardo, a MIRA Bonomi Angelo, nato a Turbigo (MI) il 24.6.1930, ivi residente in via Del Torrione nr. 4 P.A. licenza nr. 632866, rilasciata Prefettura Milano in data 29.8.1972 "non controllata";
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 3978, acquistata in data 18.11.1970 e regolarmente detenuta dallo stesso acquirente DE TOMMASI Gualtiero, nato a Samarate (VA) il 7.5.1931, ivi residente in via L. da Vinci nr. 64;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 5562, acquistata in data 16.4.1971 presso l'armeria Fuserio Sergio di Somma Lombardo da DE TOMMASI Gualtiero.

La predetta arma che agli atti risulta immatricolata con il nr. 5562, di fatto è immatricolata con il nr. 5565, ciò è dovuto al fatto che la ditta FASSA, sita in Milano via Previati nr. 14, importatrice dell'arma, al momento della consegna della stessa all'armeria Fuserio, l'ha registrata con il numero giusto cioè 5565, mentre al momento della spedizione della fattura, erroneamente ha trasmesso il numero 5562. Di conseguenza l'armeria Fuserio nel compilare il modello di rilevazione delle armi ha trascritto con il numero di fattura e cioè errato ovvero 5562. La ditta FASSA in data 25.5.1979 ha emesso una dichiarazione (vedi allegato) con il quale dichiara che la pistola CZ matricola 5562, non è mai entrata in Italia, mentre tale matricola deve intendersi come nr. 5565. Tale arma viene regolarmente detenuta dall'acquirente DE TOMMASI Gualtiero, sopra generalizzato.

- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 5325, acquistata in data 2.10.1971 da PARIANI Giacomo, in data 10.4.1973 tramite le armerie Fuserio di Somma Lombardo e Gavinana di Busto Arsizio, venduta e regolarmente detenuta da FORMENTI Luigi, nato a Busto Arsizio il 9.3.1937, residente ad Olgiate Olona (VA) in corso Sempione nr. 72;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr. 4949, acquistata in data 19.4.1973 da FORMENTI Dante, nato a Busto Arsizio (VA) il 28.10.1940, ivi residente in viale Mameli nr. 7, legalmente detenuta dallo stesso;

ISTITUTO PEDIAGRAFICO DELLO STATO - S. 01/96

o/o

MODULARIO
P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)



Questurandi

addì 19

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: - 3 -

- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr.4249 acquistata in data 27.1.1971 da GUENZANI Marco, nato a Gallarate il 7.12.1945, ivi residente in via XXIV Maggio nr.27, tuttora detenuta legalmente dallo stesso;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr.4395 acquistata da RIDOLFI Gaetano, nato a Milano l'1.11.1978, residente a Gallarate in via Dante nr.18, deceduto nel 1975, titolare dell'omonima armeria sita in Gallarate dentro la quale subi un furto di armi tra cui si trovava detta pistola. Non risulta che l'armaria sia stata recuperata;
- Pistola VZOR (e non CZ), calibro 7,65 matricola nr.5396 acquistata in data 15.12.1970 da PRADERIO Carlo, nato a Gallarate il 4.10.1926 ivi residente in via Custodi nr.10, in data 30.1.1975 l'ha ceduta ad ASSORGIA Franco, nato ad Arona il 22.1.1947, residente ad Azzate (VA) in via Acquadro nr.6 il quale la detiene legalmente. La pistola in questione non é " Skorpion", ma una normale pistola semi automatica a doppia azione;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr.6987 acquistata il 16.II.1971 da BOETTI Franco, nato a Lanzo Torinese il 15.6.1936 residente a Gallarate in via S.Rocco nr.34, tuttora detenuta legalmente dallo stesso;
- Pistola CZ calibro 7,65 matricola nr.5609, 1° Ufficio di P.S. di Gallarate, interpellato in merito ha così risposto:
 - SCIOCCHETTI Franco, nato a Casorate Sempione il 15/5/1928, già residente a Gallarate in via Sargiorilà nr.22, intestatario della pistola sopra citata, si é trasferito da Dormelletto Ticino, in via Mazzini nr.18. Egli ha qui dichiarato che nel 1972 cedette diverse armi tra cui detta pistola, a CATTANEO Costantino, nato a Gallarate il 20.1.1926, ivi residente in viale Milano 49, deceduto il 3.8.1978. Negli atti di quest'Ufficio risulta che il Cattaneo effettivamente acquistò dallo Sciochetti, il 21.2.1972, complessivamente 2 carabine e tre pistole, delle quali qui presentò regolare denuncia, ma fra dette pistole non figura quella sopra citata.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 211/90

La moglie del Cattaneo, CAPELLI Giovanna nata a Stessa il 3.3.1939 e residente a Gallarate, in viale Milano 49, ha qui presentata il 23.2.1979 richiesta di voltura di tutte le armi del marito ma tra esse non figura la pistola in argomento;

./.

MODULARIO
L. P.S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di

addi 19

Al

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO:

-4-

La stessa ha dichiarato di non avere rinvenuto nella sua abitazione, malgrado ogni attenta ricerca, la pistola di che trattasi e di non essere in grado di fornire alcuna notizia circa la cessione al marito cui fa cenno lo Sciocchetti. Quest'ultimo negli atti di quest'Ufficio, risulta peraltro tuttora detentore della citata pistola. Da accertamenti esperiti presso il Comando Stazione Carabinieri di Arona, nella cui giurisdizione è compreso il territorio di Dormelletto Ticino, è risultato che lo Sciocchetti ha denunciato a detto Comando numerose armi con esclusione della suindicata pistola".

La Questura di Milano, è pregata di comunicare direttamente all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e qui per conoscenza, l'esito degli accertamenti in merito alla pistola C.Z matricola nr.6202 venduta a MIRA BONONI Angelo, residente a Turbigo (MI) in via Del Torrione n.4.-

IL QUESTORE
(S.Scotto)

Scotto

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 1° ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)

presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI.

STUDIO MONDRIANICO DELLE MANI

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391*MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 1° ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 26.9.u.sc., si trasmette una relazione di servizio contenente l'esito degli accertamenti sugli intestatari delle vetture segnalate.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
I P S 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Roma li, 1/10/79

Oggetto: relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Da accertamenti esperiti presso il P.R.A. a riguardo di alcune targhe onde accertare se le stesse appartengano a corpi di polizia, é emerso quanto segue:

- Roma L20357- (Lia marrone) nr. telaio 1876426 già targata CE 139985 in data 25/1/71 di proprietà SARVILLO CARMINE (frattaminore) poi ritargata NA 686915, in data 28/7/71 di proprietà ENRICO GUIDA (Gricignano- in data 11/11/72 targata Roma L20357 di proprietà PAOLINI ANTONELLA nata Roma 15/1/48, ivi res. Via G. De Nava nr.2, successivamente venduta in data 22/11/76 a MALTRASI RICCARDO nato Roma 23/11/50, ivi res. Via Piacentini nr. 41
- Roma P48474- (Fiat 127 celeste) in data 21/7/75 in dotazione Questura Roma Ufficio Automezzi.
- Roma R32651- (Fiat 127 bianca) in data 6/3/76 di proprietà MAURIELLO LUIGI nato Napoli 12/1/54 res. Roma Via P. Della Francesca nr.3
- Roma F18224-(Giulia 1600 bleu) in data 13/3/77 in dotazione Ministero Interno - Autoparco.
- Roma P56895-(Alfetta bleu) in data 9/7/75 di proprietà EDITRICE RINNOVAMENTO Via Taurini nr.19.
- Roma N10473- (Alfa Romeo bleu) in data 25/6/74 in dotazione Ministero Interno.
- Roma M54634- (Fiat 127 bleu) in data 3/4/74 in dotazione Ministero Interno.
- Roma M08458- (Giulia bianca) in data 21/1/74 in dotazione Questura Roma.
- Roma L79435- (Giulia gialla) in data 28/5/74 in dotazione Questura Roma ufficio Automezzi.

ALVARIO
S. 291MOD. A. 6/a
(Serv. Anagrafici)

Questura di Roma

-foglio nr. 2°-

- Roma K79972- (Fiat 127 bleu) al P.R.A. risulta Fiat 128, in data 23/9/72 di proprietà BARBA DIEGO nato Porto S. Giorgio 7/7/39 res. Roma Via Dei Querceti nr.24, successivamente ceduta in data 3/2/76 a Troiani Brento nato S. Vito Romano 13/8/24, res. Ladispoli località Manteroni Pod. 1238.
- Roma K99772- (Fiat 127 bleu) dal 21/11/72 di proprietà OSELLA PIETRO GIORGIO nato Casalgrasso 28/12/39, res. Roma Via Conca D'Oro 300/F
- Roma R75110- (Fiat 127 bleu) in data 9/11/76 in dotazione Compagnia C.C. Piazza Venezia.
- Roma H95629- (Giulia verde) Al P.R.A. risulta Volkswagen telaio nr. 1122356260, in data 7/3/72 di proprietà FORTI ANNA MARIA nata Padova 21/12/44 res. Roma Via Gela 89, a sua volta ceduta a BONAVENTURA ANTONINA nata Brante 1/4/20 res. Roma P.zza Gela nr. 87.
- Roma R39177- (Giulia bianca) in data 17/7/77, in dotazione Questura Roma.
- Roma G49781-(Alfasud privata) Al P.R.A. risulta Ford Escort 1100, telaio 44274.- In data 31/12/77 di proprietà MOROLLI ADA nata Roma 21/10/23 ivi res. Via Valle Muricana nr.101. Successivamente ceduta in data 3/4/79 a DE SIMONI LUIGI nato Frascati 1/11/39 ivi res. V. Zambarellinr. 21
- Roma M14823- (Giulia bianca) in data 28/1/74 in dotazione Questura Roma.
- Roma R68401- (Alfasud) in data 19/7/76 in dotazione Questura Roma.
- Roma S63850- (Fiat 132) In data 18/4/77 di proprietà VASELLI GABRIELLA nata Roma 5/12/28 ivi res. P.zza Del Parlamento nr.14.
- Roma R22167- (Giulia bianca) non é stato possibile accertarne il proprietario in quanto il fascicolo é fuori posto.

Le *Gen. P.S. Sargnoli* c.c.



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Roma, li 26 settembre 1979.

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Proc. pen. contro Alunni Corrado + altri

Alla Questura di Roma
DIGOS

Pregasi accertare se le targhe di seguito elencate
sieno relative ad automezzi in dotazione a PS o CC

Roma I20357 (Giulia marrone)
 Roma P48474 (Fiat 127 celeste)
 Roma R32651 (Fiat 127 bianca)
 Roma F18224 (Giulia 1600 bleu notte)
 Roma P56895 (Alfetta bleu)
 Roma I10473 (Alfa Romeo bleu)
 Roma M54634 (Fiat 127 bleu)
 M06458 (Giulia bianca)
 179435 (Giulia gialla)
 I79972 o K99772 (Fiat 127 bleu)
 I75110 (Fiat 127 bleu)
 R22187 (Giulia bianca)
 H95629 (Giulia verde)
 R39177 (Giulia bianca)
 G49781 (Alfasud privata)
 M14823 (Giulia bianca)
 * R68401 (Alfasud)
 S63850 (Fiat 132)

*Controllato
al PRA*

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Att. Andreotti

[Handwritten signature]

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 3 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

4/10/79

M. Ceccij



STUDIO PERUGINO DELLO STAMP

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 3 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on. Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale diR O M A

Sull'autovettura A.R.Giulia, di provenienza illecita, di cui erano in possesso il GALLINARI Prospero, la NANNI Mara ed altri due terroristi sfuggiti alla cattura, in occasione del conflitto a fuoco verificatosi il 24/9/u.sc. in questa via Metronio, era stata installata una sirena "allacciata" alla batteria dell'auto, marca Electra Rosta (TO) - Sirena Celere.

A sottolineare gli evidenti nessi che intercorrono con altre azioni terroristiche rivendicate dalle Brigate Rosse, si fa osservare che sirene dello stesso tipo e della stessa marca furono trovate applicate alle auto usate dalle "brigate rosse" sia per l'agguato di via Fani, sia per l'irruzione al Comitato Romano della DC in questa piazza Nicosia.

Tanto si comunica per ogni effetto di legge.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
7. P.S. 96



QUESTURA DI ROMA
DIGOS
10 OTT. 1979

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

PADOVA addì 3 ottobre 1979

Questura di PADOVA

QUESTURA DI ROMA
10 OTT 9/79 | 13
GABINETTO

N. 02582 *DIGOS Categ.*

Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Omicidio dell'On.le Aldo MORO e della scorta.-

RISERVATA RACCOMANDATA

All.: n. 3-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
UFFICIO ISTRUZIONE
(Dr. F. AMATO)

R O M A

e, p. c.

ALL.: n. 3-

ALLA QUESTURE -D.I.G.O.S.-
di

R O M A

Con riferimento alla nota n.050714/DIGOS dello scorso 17 settembre, relativa all'oggetto, si comunicano le risultanze degli accertamenti epperiti presso le locali agenzie di viaggio "LEONARDI" e "COBIANCHI", rispettivamente ubicate in questo Corso del Popolo e piazza Cavour, in ordine ai biglietti, qui fatti pervenire in fotocopia, concernenti i voli aerei Venezia - Roma e Venezia - Roma - Bari - Roma - Venezia.-

Il biglietto serie AZ-10 n.1004323577 è stato venduto dall'agenzia "LEONARDI" al Sig. NEGRI Giancarlo, nato a Fiorenzuola d'Arda (PC) il 26.7.1940, ivi residente in via Verdi n.17, amministratore unico della ditta "OLMAR" (stufe e cucine), con sede in Cadoneghe (PD), in via Abtoliana n.18.

Lo stesso NECRI, oralmente interpellato in merito, ha riferito di aver effettuato il volo Venezia - Roma in data 3 maggio 1978, per ragioni di lavoro e di aver ritirato personalmente il biglietto in agenzia.

Il biglietto serie AZ-24 n.2400470532, venduto dalla agenzia "Cobianchi" a tale Negri in data 24 aprile 1978, per l'itinerario aereo Venezia - Roma - Bari - Roma - Venezia, risulta utilizzato soltanto per il viaggio di andata, effettuato il 3 maggio 1978.

Come si evince dalla cedola n.863808, che si trasmette in allegato, è stata rimborsata la somma di L.74.000, pari al

- 2 -

costo del viaggio per il rimborso.

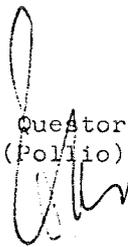
Le indagini sinora esperite dirette a stabilire se la persona che ha effettuato il suddetto volo aereo poteva identificarsi nel noto Prof. Antonio NEGRI, hanno dato esito negativo.

Infatti il titolare della agenzia "Cobianchi", al quale, peraltro, sono state esibite in visione le fotografie riprodotte l'effigie di NEGRI ANTONIO, atteso il tempo trascorso, non è stato in grado di ricordare la persona che ha prenotato il biglietto o quella che successivamente si è presentata in agenzia per il rimborso.

Si allega.:

- Fotocopia riproduttrice del biglietto AZ-24 n.2400470532 nonché la cedola n.863808 del rimborso (in duplice copia);
- Fotocopia del biglietto AZ-10 n.1004323577 (in duplice copia);
- Relazione di servizio del Brg. di P.S. GREGORACE Nicola.-

Il Questore
(Pollio)



QUESTURA DI PADOVA

Padova, li 2.10.1979

Oggetto: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE
LA DIV. I.G.O.S.
S E D E

In riferimento alla nota n.050714/Digos del 17 corrente della Questura di Roma, avente per oggetto l'omicidio dell'On. Aldo MORO e della sua scorta, si comunica alla S.V. che sono stati esperiti accertamenti circa l'acquisto dei biglietti aerei, presso le Agenzie di questo capoluogo.

Nel corso degli stessi è emerso che i biglietti in questione, sono stati acquistati presso le agenzie "Cobianchi" e "Leonardi" rispettivamente con sede in questa piazza Cavour e Corso del Popolo.

Il biglietto n.1004323577 è stato acquistato da: NEGRI Giancarlo, nato a Fiorenzuola d'Arda (PC) il 26/7/1940, ivi residente in Via Verdi n.17, amministratore unico della ditta "OLMAR" di stufe e cucine, con sede in Gado-neghe (PD) via Antoniana n.8.

Il predetto NEGRI ha riferito di aver effettuato il volo del giorno 3 maggio 1978 per ragioni di lavoro per la ditta rappresentante e di averlo ritirato personalmente presso l'agenzia "Leonardi".

Il biglietto n. 2400470532 è stato acquistato presso l'agenzia "Cobianchi" a nome di certo NEGRI e risulta che il volo del giorno 24 aprile 1978 è stato effettuato solo per il viaggio di andata (Venezia - Roma - Bari) mentre il viaggio di ritorno non è stato effettuato in quanto dalle matrici del blocco in possesso dell'agenzia, risulta annotato un rimborso di lire 74.000 come da allegata ricevuta, per servizio non prestato.

Si fa presente che non è stato possibile identificare la persona che ha effettuato il suddetto volo e neppure la persona cui è stato liquidato il rimborso pagabile al portatore.

Inoltre il direttore della suddetta agenzia "Cobianchi" ha riferito di non essere in grado di ricordare la persona che ha richiesto l'emissione del biglietto di volo e quella recatasi per ritirare il rimborso atteso il tempo decorso. -

Il tutto per doverosa notizia.

Il Brigadiere di P.S.

Gregorio Nicolò

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Alitalia **BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO** **AZ 10** **1004 323 577**
PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK

10 MAY 73

AGENT GEORGINA
 38-2 8518
 PADOVA - ITALY

Class	FARE BASIS	FARE	TAXES	TOTAL	Weight	Volume
Y	42000	1	AZ 118	741	12.000	7

055 1004323577 5 0

Alitalia **BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO** **AZ 24** **2400 470 532**
PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK

10 MAY 73

AGENT GEORGINA
 38-2 8518
 PADOVA - ITALY

Class	FARE BASIS	FARE	TAXES	TOTAL	Weight	Volume
Y	42000	1	AZ 118	741	12.000	7

055 2400470532 5 0

Alitalia **BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO** **AZ 24** **2400 470 532**
PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK

10 MAY 73

AGENT GEORGINA
 38-2 8518
 PADOVA - ITALY

Class	FARE BASIS	FARE	TAXES	TOTAL	Weight	Volume
Y	42000	1	AZ 118	741	12.000	7

055 2400470532 5 0

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Alitalia Member of the IATA Group

BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO
PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK

AZ 10 **1004 323 577**

AGENCY: **ROMA**
58-2 8518
PADOVA - ITALY

13 MAY 73

Company Tariff: **L2000** Y **AZ 149** **03**
Date: **12/12/72**

Sign of Tour - Tour Code: **0074** **L2000**

Value - Currency: **L. 62000**

Control Rate: **2**

055 1004323577 5 0

REFUND NOTICE *Refund notice* ORIGINAL - Agent's Copy

FARE USED **FARE PAID**

DATE OF ISSUE: **13 MAY 73**

Place of Issue - Agency: **ROMA**
PADOVA - ITALY

PASSENGER NAME: **M. NEGRI**

TICKET/CCO NUMBERS: **63572460470532**

REFUNDED BY: **0135**

ENCODE: **055** AIRLINE CODE: **055** REFUND NOTICE NUMBER: **N. 863808**

Alitalia Member of the IATA Group

BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO
PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK

AZ 24 **2400 470 532**

AGENCY: **ROMA**
18-24734
PADOVA - ITALY

24 APR 73

Company Tariff / Fare Calculation	Type of Service / Fare Basis	Carrier	Class / Flight	Date	CX / Time	St / Status
49000	Y	AZ	145	03/5	12/7	
39000	Y	BN	376	03/5	12/7	
39000	Y	BN	383	03/5	12/7	
42000	Y	AZ	108	03/5	12/7	

Sign of Tour - Tour Code: **0074** **L2000**

Value - Currency: **L. 62000**

Control Rate: **2**

055 2400470532 50

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO
PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK

AZ 10 1004323577

10 MAY 73

SECRET
 55-2 9418
 PADOVA - ITALY

CLASS	FARE BASIS	FARE	TAXES	TOTAL	COUPON	STATUS	EXPIRES
Y	142	148	10	168	1	OK	7/3

055 1004323577 5

BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO
PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK

AZ 24 2400470532

10 MAY 73

SECRET
 55-2 9418
 PADOVA - ITALY

CLASS	FARE BASIS	FARE	TAXES	TOTAL	COUPON	STATUS	EXPIRES
Y	2000	148	10	2158	1	OK	7/3
Y	0900	148	10	1058	2	OK	7/3

055 2400470532 50

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Alitalia		BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK					AZ 10		1004 323 577	
PADOVA		Date of issue: 13 MAY 73		Place of issue: PADOVA - ITALY		AGENT: 38-2 8512				
MAGGIORANI		Fare base: 62000		Carrier: 7		Date: 03		In by: 03		
MENEZIA		Tour Code: 62000		Fare: 62000		Class: Y		Status: 03		
PADOVA		Fare: 62000		Fare: 62000		Fare: 62000		Fare: 62000		
		Route Code		Endors		Cpn		Serial number		
								055 1004323577 5		

REFUND NOTICE		ORIGINAL - Agent's Copy	
FARE PAID		FARE USED	
DATE OF ISSUE		DATE OF ISSUE	
PASSENGER NAME		PASSENGER NAME	
TICKET/BOOK NUMBERS		TICKET/BOOK NUMBERS	
AL CODE		FORM & SERIAL No (s)	
FORM & SERIAL No (s)		CPN No (s)	
ENCODER		FARE CODE / REFUND NOTICE NUMBER	
REFUND NOTICE NUMBER		REFUND NOTICE NUMBER	

Alitalia		BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK					AZ 24		2400 470 532	
PADOVA		Date of issue: 22 MAY 73		Place of issue: PADOVA - ITALY		AGENT: 38-2 8512				
MAGGIORANI		Fare base: 42000		Carrier: 7		Date: 03/15		In by: 03/15		
MENEZIA		Tour Code: 42000		Fare: 42000		Class: Y		Status: 03/15		
PADOVA		Fare: 42000		Fare: 42000		Fare: 42000		Fare: 42000		
		Route Code		Endors		Cpn		Serial number		
								055 2400470532 50		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Alitalia		BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK				AZ 10		1004323577	
PISOLIAR 500 PADOVA		13 MAY 73		AGENTE TURISTICO 39-2 8512 PADOVA - ITALY					
MR. NEGRI		L. 62000		1		142149		03	
VENEZIA		L. 62000		L. 62000		L. 62000		L. 62000	
PADOVA		L. 62000		L. 62000		L. 62000		L. 62000	
055		1004323577		5					

RETURNED NOTICE		ORIGINAL - Agent's Copy																							
REFUND COUNTERPART		Date of Issue																							
<table border="1"> <tr> <th>FARE USED</th> <th>FARE UNLTD</th> </tr> <tr> <td>1.500</td> <td>1.500</td> </tr> <tr> <td>1.500</td> <td>1.500</td> </tr> <tr> <td>1.500</td> <td>1.500</td> </tr> <tr> <td>1.500</td> <td>1.500</td> </tr> </table>		FARE USED	FARE UNLTD	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	<table border="1"> <tr> <td colspan="2">PASSENGER NAME</td> </tr> <tr> <td colspan="2">MR. NEGRI</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TICKET NUMBER</td> </tr> <tr> <td colspan="2">AZ CODE</td> </tr> <tr> <td colspan="2">FORM & SERIAL No (s)</td> </tr> <tr> <td colspan="2">CPN. No (s)</td> </tr> </table>		PASSENGER NAME		MR. NEGRI		TICKET NUMBER		AZ CODE		FORM & SERIAL No (s)		CPN. No (s)	
FARE USED	FARE UNLTD																								
1.500	1.500																								
1.500	1.500																								
1.500	1.500																								
1.500	1.500																								
PASSENGER NAME																									
MR. NEGRI																									
TICKET NUMBER																									
AZ CODE																									
FORM & SERIAL No (s)																									
CPN. No (s)																									
Refunded by		Refunded by																							

Alitalia		BIGLIETTO PASSEGGERI E CONTROLLO BAGAGLIO PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK				AZ 24		2400470032	
-----------------	--	---	--	--	--	--------------	--	-------------------	--



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 5.10.1979 197...

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
 R C M A

Prego convocare per il giorno 6.10.1979 ore 10 presso l'ufficio
Consigliere Istruttore (II° piano pale Clodio) :

METRIET Suelènda (res. in Roma piazza Don Bosco n. 74 sc.A
int. 21 e domata in via Montezebio n. 32, piano
IV° presso l'avv. Giuliano Nostini).

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. *[Signature]* AVATO)

Si richiami per il 12.X.79

*Venne ora
lavoro 10.X.79*

IL Giudice Istruttore

[Signature]

N.

Per ricevuta dell'invito di PIETRINI Ermelinda
a presentarsi il giorno 12 ottobre 1979
all'Ufficio di ~~XXX~~ Istruzione del Tribunale

INTERESSATO o chi per esso

dr. Andreassi

Interessato
Roma, li *P. Petrini Zinno*
11-10-79



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 5.10.1979 197...

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI

R O M A

Prego convocare per il giorno 6.10.1979 ore 10 presso l'ufficio
Consigliere Istruttore (II[^] piano p.le Clodio):

PIETRINI Ermelinda (res. in Roma piazza Don Bosco n.74 sc.A
int. 21 e domo in via Montezebio n. 32, piano
IV[^] presso l'avv. Giuliano Nostini).

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Per ricevuta dell'invito di PIETRINI Ermelinda
a presentarsi il giorno 6.10.79.
all'Ufficio ~~di Roma~~ del Consigliere Istruttore (Dr. GALLUCCI)

L'INTERESSATO o chi per esso

Roma, li

5-10-79. *Romulo*

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 8 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta..

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)

presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 8 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all. 2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr. Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 3/7 u.sc., di cui si allega copia, si comunica che la Questura di Rovigo, interessata da questa DIGOS, per conoscere le generalità dei partecipanti al noto convegno di "Potere Operaio", tenutosi presso un albergo di Rosolina Mare i primi del giugno 1973, ha trasmesso l'allegato elenco in cui vengono indicati soltanto i cognomi ed i nomi dei convenuti e la provincia di provenienza, precisando che, in quella circostanza, il titolare dell'albergo si limitò a registrare soltanto tali dati.

Si fa, pertanto, riserva di fornire per ognuno dei convenuti le complete generalità e l'attuale domicilio, una volta che le Questure interessate faranno pervenire tali dati.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
L. P.S. 96



QUESTURA DI ROMA
15 SET 9/3 | 12
GABINETTO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Rovigo addì 20 settembre 1979

ALLA QUESTURA - DIGOS -
ROMA

Questura di Roma

N. Div. DIGOS Categ. A4/79

Risposta a nota N. del 19

Oggetto: POTERE OPERAIO: - Convegno tenutosi nel giugno 1973
in Rosolina Mare (Rovigo). -

RACCOMANDATA - RISERVATA
- DOPPIA BUSTA -

Art. Arch. n. 1744

Con riferimento al telex n. 050714/DIGOS del 17 corrente, si trasmette l'elenco dei partecipanti al noto convegno di "POTERE OPERAIO", tenutosi presso l'albergo di Rosolina Mare il 2.6.1973, corredato solo in parte delle generalità degli stessi e con la indicazione delle Provincie di appartenenza.

Infatti il titolare del citato esercizio alberghiero, in violazione degli obblighi impostogli dalla normativa vigente in materia di pubblici esercizi, annotò sul registro delle presenze giornaliere soltanto il nome e cognome dei convenuti, e non provvide a compilare le relative schedine.

Si precisa che questo Ufficio, solo recentemente, è venuto a conoscenza del convegno in argomento che si tenne in assoluta segretezza; infatti nulla risulta in questi atti. -

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
25 SET. 1979

IL QUESTORE
(Paterna)

Elenco dei partecipanti al convegno di "potere Operaio" tenutosi nei primi giorni del giugno 1973 presso l'"Albergo Po" di Rosolina Mare (Rovigo).-

- 1 -- ACCIDI ... Mariolo - ROMA -
- 2 -- ALBANINI ... Luca - " -
- 3 -- ALESSIO ... Guido - Trieste -
- 4 -- ALFIERI ... Rosario - Catanzaro -
- 5 -- ALMAGIA ... Marco - Roma -
- 6 -- ALTERI ... Aldo - Roma -
- 7 -- ALVIERI ... Dante - Aosta -
- 8 -- ANSELMI ... Giovanni - Milano -
- 9 -- ARRIGHETTI ... Luciano - nato a Sesto Fiorentino (FI) 7.10.1920
- 10 -- BADINO ... Giuliana - Aosta -
- 11 -- BALDELLI ... Battista - Venezia -
- 12 -- BALDINI ... Enrica - Aosta -
- 13 -- BARBIERO ... Raffaele - Ravenna -
- 14 -- BASILE ... Tommaso - Taranto -
- 15 -- BENEDETTI ... Piero - Padova -
- 16 -- BENELLI ... Aldo - Ravenna -
- 17 -- BENOSSI ... Alberto - Pordenone -
- 18 -- BERNARDI ... Ezio - Padova -
- 19 -- BERNASIONI ... Eraldo - Roma -
- 20 -- BERRISTI ... Antonio - Imperia -
- 21 -- BERTELLE ... Felice - Aosta -
- 22 -- BINI ... Sergio - Bari -
- 23 -- BOLLANI ... Eos - Brescia -
- 24 -- BONOMI ... Angelo - Sondrio -
- 25 -- BRUNI ... Luigi - Chieti -
- 26 -- BUCCINO ... Alfonso - Roma -
- 27 -- ~~XXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ - BUCHETTI MAURIZIA - Ferrara
- 28 -- BUCHETTI ... Maurizio - Roma -
- 29 -- CAPONETTO ... Michelangelo - nato a Pesaro il 18.9.1943 -
- 30 -- CAROLLO ... Aldo - Rovereto -

-- 2 --

31 - CROZZI	Muzio	- Roma -
32 - CARUSI	Antonio	- Milano -
33 - CASTELLANO	???	- Roma -
34 - CASTRUFO	Paolo	- Napoli -
35 - CECCHIN	Guido	- Venezia -
36 - CECCONI	Marco	- Brindisi -
37 - CESARETTI	Luciano	- Perugia -
38 - CELLA	Paolo	- Trento -
39 - CHERINI	Marcello	- Roma -
40 - CHERRI	Luciano	- " -
41 - CICHETTI	Americo	- Firenze -
42 - CIPPONE	Emanuele	- Bari -
43 - COLITO	Antonio	- Napoli -
44 - CORSI	Giancarla	- Ravenna -
45 - CORSINI	Bruno	- La Spezia -
46 - COSTANZO	Antonio	- Napoli -
47 - DAGA	Elio	- Milano -
48 - D'AMICO	Augusto	- Roma -
49 - D'ANTONIO	Paolo	- Napoli -
50 - DEL PINO	Mario	- Brescia -
51 - DEL RE	Alisa	- nata Malcesine (VR) 14.4.1943
52 - DURIG	Bruno	- Aosta -
53 - DOTTARELLI	Colomba	- Ravenna -
54 - EGIDI	Vincenzo	- " -
55 - EROLI	Albino	- Napoli -
56 - ESPOSITO	Guglielmo	- Napoli -
57 - FALCANI	Fulvio	- Firenze -
58 - FEDERICI	Giovanni	- Perugia -
59 - FERRI	Carla	- xxxxxxx Ferrara -
60 - FINELLI	Antonio	- Roma -

./.

-- 3 --

61 - FIRMANO	Massimo - Ancona -
62 - FOGLIATI	Giovanni - Torino -
63 - FOGLIATI	Giovanna - Ferrara -
64 - FORNI	Carla - Lecce -
65 - FOSCHI	Giuseppe - Ferrara -
66 - FRANCHI	Floriano - Milano -
67 - FRISICARO	Mario - Roma -
68 - GAGLIARDI	Roberto - Pescara -
69 - GALOSSI	Leo - Roma -
70 - GARAVELLO	Mario - Ferrara -
71 - GASPARINI	Ettore - Padova -
72 - GAZZOTTI	Enrico - La Spezia -
73 - GERARDI	Renato - Roma -
74 - GEROLA	Sergio - Pordenone -
75 - GERONI	Guido - Roma -
76 - GIANSAANTI	Franco - Ferrara -
77 - GIBERNA	Bruno - Xix Trieste -
78 - GIORDANO	Giuseppe - Sanremo -
79 - GIUNTA	Giovanni - Novara -
80 - GOBBINI	Mauro - Napoli -
81 - GREGAGNIN	Fabiano - Ferrara -
82 - GUERRI	Tommaso - Perugia -
83 - GUGLIELMI	Gianni - Milano -
84 - GUIDI	Angelo - Venezia -
85 - KOLFER	Antonio - Bolzano -
86 - LABBATE	Rocco - Bari -
87 - LA ROCCA	Antonio - Roma -
88 - LASTARIA	Giuseppe - Roma -
89 - LATTIERI	Angela - Ferrara -
90 - LAZZARI	Enrico - Venezia -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-- 4 --

91 - LEONARDI	Alfredo	- Ancona -
92 - LIMOGI	Egidio	- Chieti -
93 - LUCARELLI	Luigi	- Ferrara -
94 - LUCCHETTI	Dario	- Milano -
95 - MANCINI	Angelo	- Roma -
96 - MANDER	Paolo	- Pordenone -
97 - MANETTI	Maurizio	- Padova -
98 - MARCHI	Giuseppe	- Roma -
99 - MARCHIANDI	Mario	- Torino -
100 - MARSELLA	Anna	- Ferrara -
101 - MARS	Giuseppe	- Torino -
102 - MARTARELLO	Erminio	- Bolzano -
103 - MARTEN	Renato	- Torino -
104 - MAZZI	Luigi	- Venezia -
105 - MAZZILLI	Stefano	- Savona -
106 - MORELLI	Arnaldo	- Pescara -
107 - MUSATTI	Tullia	- nata Roma 3.1.1947, ivi residente -
108 - NACCI	Pietro	- Brindisi -
109 - NATOLI	Paolo	- Firenze -
110 - NEGRI	Antonio	<u>nato a Padova 1.1.8.1933</u>
111 - ODARISIO	Remo	- Chieti -
112 - PACE	Lanfranco	- nato a Fagnano Alto (AQ) 1.1.1947
113 - PALAZZINO	Michele	- Roma -
114 - PAOLETTI	Franco	- Milano -
115 - PEDINI	Antonio	- Perugia -
116 - PERSICO	Claudio	- Napoli -
117 - PIACENTINI	Bruno	- Padova -
118 - PICCA	Amedeo	- Bari -
119 - PIPERNO	Franco	<u>Catanzaro - 5.1.1942 - nato Catanzaro 5.1.1942</u>
120 - PIPOLI	Michele	- Foggia -

-- 5 --

121 - POLETTI	Piero	- Roma -
122 - PONZIANI	Achille	- Lecce -
123 - PROIETTO	Oscar	- Catanzaro -
124 - RABOTTINI	Aldo	- Chieti -
125 - RADICCHI	Renato	- Ravenna -
125 - RENZI	Angelo	- Perugia -
127 - RIBOTTI	Paola	- Brescia -
128 - RICCA	Dario	- Imperia -
129 - RICCI	Aldo	- Padova -
130 - RIGHETTI	Luigi	- Ravenna -
131 - RIPANI	Angelo	- Ravenna -
132 - SACCANO	Roberto	- Torino -
133 - SALVATO	Danilo	- Trento Trento -
134 - SANNONER	Luigi	- Foggia -
135 - SARCONA	Giovanni	- Sanremo -
136 - SARTORI	Cesare	- Firenze -
137 - SCALZONE	Creste	- nato a Terni il 27.1.1947 -
138 - SCATONI	Nello	- Ravenna -
139 - SCUDERI	Alfio	- Catanzaro -
140 - SGORBATI	Gino	- Merano -
141 - SCHERI	Carlo	- Trieste -
142 - SILVAGNI	Giorgio	- Milano -
143 - SINIBALDI	Carlo	- Roma -
144 - SNIDIERI	Luigi	- Roma -
145 - SODANO	Ciro	- Napoli -
146 - SPAGGIARI	Vittorio	- Bologna -
147 - SPERA	Carlo	- Ferrara -
148 - SPATARO	Raffaele	- Catanzaro -
149 - SPINOTTI	Raffaele	- Pescara -
150 - SUTTI	Dino	- Sondrio -

./.

-- 6 --

151 - TIVIOLI	Angiolino	- Novara -
152 - TRACCHI	Ugo	- Milano -
153 - TREVISAN	Mario	- Trieste -
154 - URBINATI	Eraldo	- La Spezia -
155 - URSILLI	Mario	- Roma -
156 - VACCHER	Bruno	- Padova -
157 - VALE'	Lino	- Trieste -
158 - VALENTINI	Dario	- Roma -
159 - VECA	Angelo	- Milano -
160 - VERITE'	Antonio	- Torino -
161 - VINCHESI	Giovanni	- La Spezia -
162 - VISCIANI	Gastone	- Napoli -
163 - VISENZI	Giuseppe	- Brescia -
164 - ZAGATO	Luigi - nato a Conselve (PD) 19.3.1945 -	
165 - ZANNIO	Franco	- Novara -

D I G O STELEGRAMMA URGENTE

Roma, li 17 settembre 1979

QUESTURA

ROVIGO

N.050714/DIGOS punto At richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Roma, pregasi trasmettere, massima cortese urgenza, elenco partecipanti (con complete generalità) noto convegno "Potere Operaio", tenutosi Rosolina giugno 1973, fornendo, per persone tuttora residenti in codesta circoscrizione, loro attuale domicilio punto Pel Questore MOSTI





TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78-A G.I.

Roma, li 3 luglio 1979.-

Sezione Cons. Istr.

Risposta o nota del N. Alleg. N.

OGGETTO, Procedimento penale c/ ALUNNI Corrado + altri.-

Dr. Priore
Y

ALLA DIGOS

QUESTURA ROMA

(Alla cortese attenzione del Dr
Andreassi)

Prego accertare complete generalità ed attuale domicilio delle persone, di cui all'allegato elenco apparenti partecipanti al noto convegno di Rosolina.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr Rosario PRIORE)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	150	Reiner	Enos		Vinca	M
active	151	Murati	Luigi		Roma	
	152	Mucchi	Antonio			
	153	Atten	Aldo			
	154	Cherini	Mariello			
	155	Pace	Paupraneo			
	156	Castano	Giuseppe			
	157	Smolier	Luigi			
	158	Piperno	Franco			
	159	Borozzi	Muzio			
	160	Pensavanti	Eraldo			
	161	Palagzino	Micheli			
	162	Paletti	Piero			
	163	Scalzone	Oreste			
	164	Castellano				
	165	Accardi	Mario			
	166	Albani	Luca			
	167	Trisicani	Mario			
	168	Galassi	Leo			
	169	Gerardi	Renato			
	170	Cherri	Luigi			
	171	Va. Recco	Antonio			
	172	Sinibaldi	Carlo			
	173	Valentini	Dario			
	174	Mancini	Angelo			
	175	Ursilli	Mario			
	176	S. Amico	Augusto			
	177	Gianni	Guido			
	178	Alfani	Giuseppe			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1157	Di Piero	Luigi
1158	Carozzi	Muzio
1159	Pennarioni	Eraldo
1160	Pelagzino	Michela
1161	Tolotti	Piero
1162	Scalzone	Oreste
1163	Castellano	
1164	Accardi	Mario
1165	Albani	Luigi
1166	Trusiano	Mario
1167	Galassi	Leone
1168	Grandi	Renato
1169	Sherrin	Luciano
1170	Va. Recco	Antonio
1171	Spi. Balchi	Carlo
1172	Valentini	Dario
1173	Mancini	Angelo
1174	Ursilli	Mario
1175	Stamico	Augusto
1176	Levisani	Guido
1177	Alari	Giuseppe
1178	Giannini	Marco
1179	Buscino	Alfonso
1180	Buchelli	Maurizio

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

481	Piacentini	Renzo
482	Gasparini	Enzo
483	Vaccari	Renzo
484	Negri	Antonio
485	Bernasconi	Ezio
486	Picci	Adolfo
487	Zagari	Luigi
488	Benedetti	Piero
489	Del Re	Alise
490	Magari	Enrico
491	Magari	Luigi
492	Bechini	Guido
493	Baldelli	Battista
494	Guidi	Onofrio
495	Cremonesi	Albino
496	Albino	Guido
497	Scheri	Carlo
498	Gilberti	Renzo
499	Vak	Luigi
500	Gerola	Sergio
501	Mancini	Paolo
502	Benetti	Alberto
503	Angeli	Gianni
504	Silvagni	Giorgio
505	Tracchi	Ugo
506	Vega	Aurelio
507	Albini	Albino
508	Lucchetti	Dario
509	Bonini	Antonio

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

496	Breviari	Mario
497	Alberto	Quinto
498	Scheri	Carlo
499	Gilberti	Primo
500	Vak	Lino
501	Gerola	Sergio
502	Mancini	Paolo
503	Bonetti	Alberto
504	Quaranta	Franco
505	Silvagni	Giorgio
506	Tracchi	Ugo
507	Vega	Aurelio
508	Nicolini	Giovanni
509	Lucchetti	Dario
510	Carusi	Antonio
511	Franchi	Flaminio
512	Dage	Elio
513		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

511	Bordani	Les
515	Del Paio	Mario
516	Piccoli	Paolo
514	Vicenzi	Giuseppe
513	Marchiondi	Mario
512	Mariano	Giuseppe
510	Mastini	Ricardo
521	Saccaro	Roberto
522	Venturi	Antonio
523	Zoppiati	Giovanni
524	Quarta	Giovanni
525	Tirich	Giugliano
526	Zanone	Francesco
527	Pedem	Antonio
528	Quem	Tommaso
529	Beserelli	Mariano
530	Zappieri	Giovanni
531	Reuzi	Angelo
532	Zimmerman	Maximino
533	Leonardi	Alfredo
534	Giagliardi	Ricardo
535	Morelli	Arnaldo
536	Spavozzi	Raffaele
537	D'Antonio	Paolo
538	Comito	Antonio
539	Bostanzo	Antonio
540	Castrozza	Paolo
541	Gottini	Mario
542	Esposito	Giugliano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

527	Pedini	Antonio
528	Quem	Tommaso
529	Cesarelli	Luca
530	Leopoldi	Giovanni
531	Rezzi	Angelo
532	Finicchio	Massimo
533	Leonardi	Alfredo
534	Gagliardi	Roberto
535	Mignoli	Arnaldo
536	Spuriozzi	Raffaele
537	D'Antonio	Paolo
538	Comito	Antonio
539	Costanzo	Antonio
540	Castrozza	Paolo
541	Gottini	Mauro
542	Esposito	Giuseppe
543	Eroli	Albino
544	Perrico	Blando
545	Scolaro	Bino

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

548	Marchi Paolo	
549	Amphetti Marino	
550	Caponetto Michelangelo	
551	Sestini Cesare	
552	Bicchelli Aurelio	
553	Alfini Rosario	
554	Scuderi Alfio	
555	Spataro Raffaele	
556	Pavullo Oscar	
557	Gipponese Emanuele	
558	Raffate Rocco	
559	Picco Amedeo	
560	Bini Sergio	
561	Beccomi Marco	
562	Nacci Pietro	
563	Banfi Tommaso	
564	Pipoli Michele	
565	Sansone Luigi	
566	Bonifati Antonio	
567	Rizzo Dario	
568	Giordano Giuseppe	
569	Parona Giovanni	
570	Maggioli Stefano	
571	Bruni Luigi	
572	Odarico Rino	
573	Rabottini Aldo	
574	Benicci Egidio	
575	Mantarelli Eusebio	
576	V. P. Antonino	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

561	Becconi	Marco
562	Nacci	Pietro
563	Basile	Commars
564	Pipoli	Michele
565	Sammunar	Luigi
566	Pecchetti	Antonio
567	Ricca	Dario
568	Giuseppe	Giuseppe
569	Larocca	Giovanni
570	Maggioli	Stefano
571	Borini	Luigi
572	Oscarini	Renzo
573	Rabottini	Aldo
574	Lucio	Epidio
575	Mantarelli	Erasmus
576	Kofler	Antonio
577	Sgorbati	Giuseppe
578	Carollo	Aldo
579	Carollo	Daniela

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

581	Gazzotti Enrico
582	Uffinati Ermete
583	Vincheri Giovanni
584	Borsini Bruno
585	Spagnoli Vittorio
586	Revoli Odo
587	Epidi Vincenzo
588	Pughetti Luigi
589	Ripani Angelo
590	Radicchi Renato
591	Scalonello
592	Dottaroli Colomba
593	Cornè Gaicarlo
594	Barbiero Raffaele
595	Lucarelli Luigi
596	Toni Carlo
597	Marsello Bruno
598	Garsavalle Mario
599	Reggiani Felice
600	Buchetti Maurizio
601	Foglietti Giovanni
602	Gambusi Franco
603	Spera Carlo
604	Lattini Angelo
605	Faschi Giuseppe
606	Alvieri Dante
607	Durigon Bruno
608	Balducci Enrico
609	Bastini Giulio
610	...

584	Mucelli	Mig.
585	Leni	Carlo
586	Marsello	Emilio
588	Garavello	Mario
589	Regazzini	Leandro
590	Buchetti	Maurizio
591	Foglietti	Giovanni
592	Carusanti	Franco
593	Spina	Carlo
594	Latini	Luigi
595	Faschi	Giuseppe
596	Alviani	Dante
597	Durigon	Bruno
598	Battini	Eurico
599	Boschi	Giulio
600	Pertalle	Ubaldo
601	Bonini	Angelo
602	Sutti	Oreste

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 11 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.35

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

(G.I.Dr. F. AMATO)

presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 11 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all. 3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 6 corrente, di cui si allega copia, si trasmette una relazione redatta da dipendente sottufficiale in merito agli accertamenti esperiti sulle fotografie sequestrate nell'abitazione di Cosenza della nota PETRUSCOWICZ Marta.

Da detta relazione, si evince che le fotografie rappresentano scorci di questo viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, via Tasso, via Matteo Bojardo e risalgono tutte, verosimilmente, all'estate del 1974, atteso che il film "Il portiere di notte" venne proiettato presso il cinema "Royal" dal 31 maggio al 21 luglio 1974.

Non é finora emerso che nella zona indicata abitino personalità del mondo economico o politico, ovvero alti funzionari dello Stato.

Si fa, comunque, rilevare, per ogni valutazione del caso, che nella via Manzoni sono ubicati uffici e servizi della Fiat e che in via Statilia n.30, a pochi metri dall'incrocio di questa via Emanuele Filiberto ha sede il Raggruppamento Guardie di P.S..

Si restituiscono le 33 fotografie qui inviate.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 6.10.1979 197
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI

R O M A

La P.G. ha sequestrato nell'abitazione di M.J. Petruscicz in Cosenza numerose documentazioni, alcune delle quali pertinenti a Piperno Francesco.

Tra le documentazioni vi sono fotografie di fabbricati e di vie di Roma.

Un ufficiale di P.G. identificherà dette vie e detti fabbricati. Si accerterà inoltre l'epoca in cui tali foto furono scattate tenendo presente che una fotografia ritrae il fabbricato ove è sito il cinema "Cine Royal che proiettava quel giorno il film il "portiere di notte" o che comunque dava pubblicità a questo film.

Interessa in particolare sapere se in qualcuno dei fabbricati fotografati abitava una personalità della politica o del mondo economico, ovvero altri funzionari dello Stato.

Allego n.33 fotografie.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

dot. Amato

*Br. Piro
ho girato a Pirelli
documenti, con
relazione*

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Roma, li 11 ottobre 1979.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

L'identificazione delle vie raffigurate nelle 33 fotografie, ha dato il seguente esito:

- le fotografie, numerate progressivamente dall'1 all'11 (compresi i numeri 1 bis e c) raffigurano l'incrocio di viale Manzoni con via Emanuele Filiberto, ed il lato dei civici dispari della via Emanuele Filiberto dall'incrocio di questa con viale Manzoni a via Domenico Fontana.
- altre due fotografie contrassegnate con i numeri 1 e 2, rappresentano uno sprazzo di viale Manzoni all'altezza dell'incrocio con via Emanuele Filiberto.
- la seconda serie di fotografie, numerate progressivamente dall'1 al 6, raffigura uno scorcio di viale Manzoni dall'incrocio con via Tasso sino a quello con via Matteo Boiardo, lato civici dispari.
- la terza serie di fotografie, numerate progressivamente dall'1 al 6, raffigura invece uno scorcio (lato numeri pari) di via Matteo Boiardo dall'angolo con viale Manzoni sino al civico 30.
- la quarta serie di fotografie, non numerata, raffigura i cortili interni della scuola privata "Collegio S. Maria" con ingresso in via Manzoni 5; ove hanno sede le scuole elementari, medie e liceali gestite dai frati Marianisti. Il cortile alberato, raffigurato in una di queste ultime fotografie, rappresenta il cortile d'accesso alla scuola con l'edificio ove hanno sede gli uffici amministrativi ed alcune aule. Vi sono poi altre 2 fotografie (nelle quali, in primo piano, si notano alcuni attrezzi sportivi: rete da pallavolo e canestri da basket), queste raffigurano il 2° cortile della scuola - vi si accede da un ingresso che è nello stabile raffigurato nella precedente fotografia - e gli edifici ove sono situate le aule, la mensa ed il bar della scuola. Nell'ultima foto è raffigurato il terzo cortile, ove, alla destra (fuori campo) osservando la foto, è situato un campo da tennis recinto da reti; con la foto però si è evidenziato: 1) lo spazio libero del terzo cortile a cui si accede per mezzo di una rampa carrabile dal 2° cortile; 2) il cancello-passo carrabile che si apre su via Tasso al civico 143.

./..

MODULABO
L. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

Nessuna persona può accedere ai cortili della scuola perchè l'ingresso di questa è costantemente sorvegliato da un bidello (all'ingresso prestano servizio con turni alterni due bidelli). E' però possibile avere accesso ai summenzionati cortili entrando dal Centro Sportivo S. Maria - ove ha sede anche l'U.S. Vis Nova - sito in via Matteo Boiardo nr.28; infatti chi entrasse da questo avrebbe libero accesso al bar della scuola che è situato, come detto, nel 2 cortile.

Il cinema 'Royal' ha proiettato il film 'Il Portiere di Notte' dal 31 maggio 1974 al 21 luglio dello stesso anno.

Le foto sono state scattate con macchinamunita di obiettivo grandangolare da 28 mm. e stampate su carta lucida smaltata con smaltatrice automatica, utilizzando presumibilmente un ingranditore IFF con marginatore magnetico; pertanto è certo che il lavoro di sviluppo è stato eseguito da uno studio fotografico.

Da quanto si è potuto appurare, nella zona, ed in particolare nei fabbricati ripresi, non abita alcuna personalità del mondo politico od economico, nè funzionari di stato.

I locali del summenzionato collegio, vengono spesso utilizzati per effettuare dei concorsi. Nel 1974 i locali vennero utilizzati per i concorsi del Ministero delle Finanze. Molto spesso vengono utilizzati dal Ministero delle poste. Per ultimo sono state utilizzate dall'Italcasse nell'aprile del 1979.

Con le dovute riserve, si può però tenere in considerazione che, in via Statilia al civico 30, a pochi metri dall'incrocio di questa via con via Emanuele Filiberto, ha sede il Raggruppamento Guardie di P.S.--

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Centro storico: Rioni CASTRO PRETORIO, ESQUILINO

ARTICOLI DA REGALA LISTE DI NOZZE
LOGLIO DELL'ARICO
Parcellane - Posateria
Cristallerie - Ceramiche,
00184 ROMA
Via Nazionale, 237/2
Tel. (06) 4758280

PRADA
ABBIGLIAMENTO - TESSUTI
ALTA MODA PER SIGNORA E UOMO
ABITI DA SPOSA
BIANCHERIA PER CORREDI
00184 ROMA
Via Nazionale, 26/29
(ang. v. Agostino Depretis)
Tel. (06) 462463/466864

do cuto
Cede legale, direzione,
esposizione e vendita
00184 ROMA
Via Cavour, 65/a
Tel. (06) 462225/462679

Ernia
00184 ROMA
Via Cavour, 57 (1° piano)
(Stazione Termini)
Tel. (06) 461923

4772
Direz. gen. - Frascati Tel. (06) 4772
VII tenenza - Via D. Manni, 58
Tel. (06) 4750877

**pianoforti e
tutti gli strumenti
musicali**
00185 ROMA
v. Princ. Amedeo, 52/54
Tel. (06) 461463

ISTITUTO SCOLASTICO
TUTTI I CORSI NORMALI
E DI RICUPERO
Seria preparazione - prestigio
00185 ROMA
Via Princ. Amedeo, 8
Tel. (06) 734286

X S. mole privata "Collegio S. Maria"

o cancellato insieme n° 143

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Centro storico: Rioni CASTRO PRETORIO, ESQUILINO

VINI LIQUORI CHAMPAGNE
00185 ROMA
Via Goito, 20
Tel. (06) 4755851

ARTICOLI DA REGALI
LISTE DI NOZZE
Porcellane - Posaterie
Cristallerie - Ceramiche
00184 ROMA
Via Nazionale, 237/2
Tel. (06) 4758280

PRADA
ABBIGLIAMENTO - TESSUTI
ALTA MODA PER SIGNORA E UOMO
ABITI DA SPOSA
BANCHIERIA PER CORREDI
00184 ROMA
Via Nazionale, 26/29
(ang. v. Agostino Dopretti)
Tel. (06) 452463/486984

AGENZIA VIAGGI
Libel & Libel
nel Mondo
Biglietteria - Viaggi
Soggiorni - Crociere
00185 ROMA - v. S. Croc
in Gerusalemme, 69
Tel. (06) 777517

db auto
concessionaria per ogni
Sede legale, direzione,
esposizione e vendita
00184 ROMA
Via Cavour, 68/a
Tel. (06) 462925/462678

Ernia
ISTITUTO DROGHE E OLI
OTT. BARREPE S.P.A.
00184 ROMA
Via Cavour, 57 (1° piano)
(Stazione Termini)
Tel. (06) 461923

4772
Droz ges. v. farm. 15 - tel. (06) 4777
VII tenenza: Via D. Manin, 58
Tel. (06) 4750877

PIANOFORTE G.
pianoforti e
tutti gli strumenti
musicali
00185 ROMA
v. Princ. Amedeo, 52/54
Tel. (06) 461463

ISTITUTO SCOLASTICO
DRAGONE
TUTTI I CORSI NORMALI
E DI RECUPERO
Seria preparazione - premiato
00185 ROMA
Via Princ. Amedeo, 8
Tel. (06) 734296

X Scuola privata "Collegio S. Maria" - anello interno 143

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7 - Centro storico: Rioni CASTRO PRETORIO, ESQUILINO

X Scuola privata "Collegio S. Maria"

- cancello interno n° 143

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 11 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.F. AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

*me & b.l.
Lepoht*

dr Andr.

MODULARIO
F. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 11 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 30.6.u.sc., di cui si allega copia, sollecitata con nota in data 3 corrente, si comunica che l'utenza telefonica 1728336, trovata annotata nell'agenda 1978 di Negri Antonio, non figura nel distretto telefonico di questa provincia.

In proposito, sono state interessate tutte le Questure della Repubblica, ma nessuna di esse ha finora fornito una risposta, talché sembra di potere escludere che l'utenza di cui trattasi non esista in alcuno dei distretti telefonici del territorio nazionale.

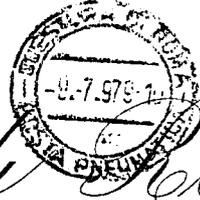
L'Italcable, interpellata informalmente, ha fatto conoscere che non vi sono, nel numero indicato, elementi tali da poterlo attribuire con certezza ad un Paese straniero.

Per quanto attiene ai precedenti penali e giudiziari di FIORONI Carlo e FAINA Gianfranco, richiesti con la nota in data 3 corrente, sono state interessate le Questure di Milano, Varese e Genova, per cui si fa riserva di riferire in proposito.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
I.P.S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

TELEGRAMMA
URGENTE

Roma, li 9 luglio 1979

QUESTURE REPUBBLICA - LORO SEDI

et conoscenza

INTERNI SICUREZZA 224 - R O M A

↓ *Al fasc.*

Nr. 050229/DIGOS punto Negri Antonio punto at richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Roma, pregasi riferire, solo caso positivo, se rispettive circoscrizioni esista utenza telefonica nr. 1728336, rilevata in agenta, anno 1978, ~~si~~ noto Negri Antonio, accanto at nome " Giorgio ", precisando generalità intestatario et fornendo informazioni rito suoi confronti punto Questore De Francesco

~~Est 30/10~~
V EN. 30/10
V

SENATO DELLA REPUBBLICA



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 30.6.1979 197
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

ALLA DIGOS- QUESTURA
R O M A

Nell'agenda 1978 di Negri Antonio nella pagina
relativa al 19 marzo si legge: " tel.Giorgio 1728336".
Prego identificare il titolare dell'utenza e le esatte
generalità del predetto Giorgio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 11 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA



ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391

Fatta copia per PARDI Franco

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 11 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G., in data 6 corrente, di cui si allega copia, si comunica che PARDI Francesco, già militante di Potere Operaio, si identifica per PARDI Francesco di Leo e di Panattoni Laura, nato a Pisa il 25.4.1945, residente a Bagno a Ripoli (FI) in via del Bigallone Apparita n. 22.

Laureato in architettura, lavora quale borsista presso l'Istituto di ricerca territoriale urbana presso l'Università di Firenze ed è coniugato con ROSSANO Maria, nata a Taviano (LE) il 15.9.1948.

Dopo aver militato in Potere Operaio, aderisce ora all'"Autonomia", svolgendo intensa attività in tal senso nell'ambiente universitario.

In data 4.9.1978 è stato tratto in arresto su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Firenze, per i reati di interruzione di pubblico ufficio e per violenza privata, in concorso con altri.

È stato, inoltre, inquisito in occasione dell'arresto del noto sospetto brigatista rosso IPPOLITI Giuseppe e nel corso di indagini sulla cellula fiorentina di "Prima Linea" facente capo a D'ELIA Sergio.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 6.10.1979 197
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Trib. Roma.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI .

R O M A

Frego svolgere opportune indagini per accertare le precise generalità di Pardi Francesco, - già militante in P.O.- il soprannome dello stesso; la sua attuale residenza e gli eventuali precedenti giudiziari a suo carico.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

Dr. H. Andreotti
[Signature]

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 13 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA



N. DIRETTORE DI SEZIONE

Rosalba Couzzi

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. n. 381MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 13 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.ROSARIO PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

F.e.r. Con riferimento al fonogramma n. 1482/78 del 19.9.u.sc.,
si comunica che l'unica persona residente nel condominio sito
in via Flaminia 158 di Roma, che risponde al nome di Luca, é
PAOLINI Luca di Corrado, nato a Roma il 28.1.1922, giornalista
del quotidiano "l'Unità".

Si allega una relazione di servizio.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA .D.I.G.O.S.

= S E D E =

In riferimento al fono nr.14/82/78 della 2^a Sezione Istruttoria del Tribunale di Roma a firma del Giud. Ist. Dr Priore datato 19/9/1979, si riferisce che nel condominio di Via Flaminia nr.158 abita una sola persona a nome Luca. Ed esattamente: Paolini Luca di Corrado e di Falmin Marcella, nato a Roma il 28/1/1922 - coniugato con Panni Luisa di Arnaldo, nata a Roma l'11/11/1925 - giornalista del quotidiano "L'Unità".-

Agli atti di questo ufficio risulta aver precedenti per: vilipendio alle Forze Armate di Polizia, pubblicazioni di notizie false e tendenziose atte a turbare l'O.P. e diffamazione. Nel 65 venne denunciato, insieme al sacerdote Lorenzo Milano Camporetti, per istigazione a delinquere.-

Roma, li 6 ottobre 1979.-

IL V. BRG. DI P.S.
[Signature]

QUESTURA DI ROMA

Sala Fonogrammi

N. d'ordine 72261

Trasmesso da Alaimo

Ricevuto da Cannata

data 19/9/979 ora 9

Proveniente da 2^ SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

Diretto: QUESTURA DIGOS

N. 14/82/78.

Prego accertare identità e i dati anagrafici di eventuali persone avante nome Luca, abitante in una delle palazzine del condominio sito in via Flaminia n. 158.

Giud. Istr. Dr. Priore

*2 ucc
comprens
il 26/9
D.M. forenzi
p. ca. re*

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
19.9.1979



MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS Roma, li 19 ott.1979

OGGETTO: On.le Moro e la scorta.-

All. n.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA.....

Milly G.S. Lepetit

dr. And.

MODULARIO
I. F. S. 391

folle copie in fore. STANI a Pallavicini

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, li 19 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

All. n.1ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Con nota in data 13 corrente, la Questura di Milano ha comunicato che il 19/5/ precedente era colà pervenuta una segnalazione anonima secondo cui una donna abitante in quella P.Rossi n.53 aveva connotati simili a quelli di una "brigatista rossa", che aveva partecipato alla strage di via Fani.

La persona in argomento è stata identificata per STANI Marta, nata a Talmassone (UD) il 31/10/1947, residente a Gorizia ed abitante di fatto all'indirizzo citato insieme al giornalista della "Domenica del Corriere" PALLAVICINI Roberto.

Entrambe le persone di cui sopra sono immuni da precedenti sfavorevoli e non si sono mai politicamente evidenziati.

Si allega copia della nota della Questura di Milano e si fa riserva di trasmettere una foto della Stani, non appena essa perverrà dalla Questura di Gorizia.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
*L. P.S. - 368



QUESTURA DI ROMA

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

17 OTT 9/73 Milano, addi 13 ottobre 19 79

GABINETTO

Questura di MILANO

L. H. Andreassi

N.º 03526 Div. DIGOS Categ. Sez. 2ª(1)

Risposta a nota N.º *p. ell. R. G.*
del 19

OGGETTO: Rapimento On.le Aldo MORO.
Indagini sul conto di:

STANI Marta, nata a Tolmassons (Udine) il 31.10.1947, residente a Gorizia in via G. Cantore n.º 8, insegnante elementare;

PALLAVICINI Roberto, nato a Milano il 23.8.1941, residente a Gastronomo (Varese) in via Roma n.º 29, giornalista. =

*Mulle Digos
Riservata
17/10/79*

RISERVATA - RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA di ROMA
e, p.c.:
AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ufficio Centrale Investigazioni
Generali e Operazioni Speciali

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
17 OTT 1973



ROMA

ALLE QUESTURE di VARESE - GORIZIA

Il 19 maggio u.sc., verso le ore 21,15, da parte di una sconosciuta è pervenuta alla Guardia di P.S. Lacatena Pasquale, in servizio come piantone presso il locale Comm/te di P.S. Cenisio, una telefonata che segnalava una donna abitante in questa via P. Rossi n.º 53 in quanto avente connotati simili a quelli di una brigatista che aveva partecipato alla strage di via Fani.

La donna sospetta è stata identificata per STANI Marta, in oggetto generalizzata, la quale è solito viaggiare a bordo della sua autovettura Diane 6 di colore azzurro targata GO 107378.

La Questura di Gorizia ha fatto conoscere che si tratta di persona di regolare condotta, immune da precedenti in quegli atti, e non impegnata politicamente.

•/••

- 2° foglio -

In Milano viene notata spesso in compagnia del soprascritto PALLAVICINI Roberto, giornalista alle dipendenze della "Domenica del Corriere" in qualità di redattore.

Vivono more uxorio in questa via P. Rossi n° 53.

Non si occupano apertamente di politica e conducono vita riservata.

Le Questure di Varese e Gorizia sono pregate di trasmettere, per le indagini del caso, le fotografie della STANI e del PALLAVICINI alla Questura di Roma che è pregata di riferirne l'esito a quell'A.C.

IL QUESTORE
(Sciaraffia)

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 25 ottobre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78.

all.vari

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

(G.I.Dr. F. AMATO)

presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391*Fatti c.r. per Associazione e Stabilimento
Liquichimica %*MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 25 ottobre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78.

all.variALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dott.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 6 ottobre u.sc., si trasmette copia della nota della Questura di Reggio Calabria n.5388/2/79-DIGOS, in data 22 corrente, e relativi allegati, in merito agli attentati rivendicati dalle "Unità Comuniste Combattenti", ai danni dell'"Associazione Industriali" di Reggio Calabria e allo stabilimento della liquichimica di Saline Joniche.

Si fa riserva di trasmettere il carteggio relativo all'attentato ai danni della Associazione Industriali di Palermo, non appena perverrà da detta Questura.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
L. P.S. 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Reggio Cal. , addì 22 ottobre 19 79

Questura di REGGIO CALABRIA

All

N.° 5388/2/79/DIGOS
Luv. Categ.

Risposta a nota N.° 050714/DIGOS
del 11 corrente 19

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/AGT.

RISERVATA-RACC/TADCPPIA BUSTAAll.vari

ALLA QUESTURA DI

R O M A

n^n^n

In riferimento alla nota sopradistinta, si comunicano le notizie richieste dall'Ufficio Istruzione di codesto Tribunale, relative al procedimento penale di cui all'oggetto:

IRRUZIONE NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

-Verso le ore 18 del 10.3.1977, ignoti, penetrati all'interno dell'Associazione Provinciale Industriali, sita in questa via Torrione n.96, dopo aver legato ed imbavagliato, sotto minaccia di una pistola, l'impiegato FOTT Benito che si trovava solo all'interno della sede, mettevano a soqquadro gli uffici, senza nulla asportare. Allora il FOTT riusciva a slegarsi, notava sotto la porta di ingresso un volantino ciclostilato a firma: "Unità Comuniste Combattenti" che ne rivendicava l'azione criminosa.

Nel contesto delle indagini affiorvano subiti sulle stesse modalità dell'azione, anche perchè la sigla del volantino non era mai comparsa in questa provincia.

Sicchè le indagini venivano svolte in ogni direzione, ma, non consentivano di acquisire elementi indiziari a carico dei responsabili ed in senso negativo veniva riferito alla locale Procura della Repubblica con rapporti giudiziari n.39000/2/77 dell'11.3.977 e del 12.4.1977, di cui si allegano le fotocopie.

ATTENTATO DINAMITARDO IN DANNO DELLO STABILIMENTO DELLA LIQUICHIMICA DI SALINE JONICHE-

-Verso le ore 4,30 del 15.4.1977, quattro individui travisati ed armati di pistola penetravano all'interno dello stabilimento industriale Liquichimica-Biosintesi di Saline Joniche e, dopo aver legati ed imbavagliati CREA Stefano ed AMOROSO Antonio, addetti alla vigilanza, incendiavano il cervello del programmatore elettronico

./.

MODULARIO
I - P.S. - 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Quistura di _____

addì _____ 19 _____

All _____

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO: _____

-2 foglio-

per la produzione delle bio-proteine rendendolo inutilizzabile. Sul posto venivano rinvenute fotocopie di un volantino dattiloscritto a firma: "Unità Combattenti Comuniste" che ne rivendicavano l'azione terroristica.

A seguito di accurata ispezione, si stabiliva che l'ordigno usato dagli attentatori era costituito da un circuito elettrico a tempo, collegato a clorato di sodio.

Nell'immediatezza del fatto, a cura di questo Ufficio e dell'Arma, venivano effettuate numerose perquisizioni nei confronti di elementi gravitanti nell'area extraparlamentare di sinistra e di destra, con esito infruttuoso.

Nel prosieguo delle indagini, non emergevano elementi utili per addivenire alla identificazione degli autori dell'azione criminosa, per cui il locale Nucleo Operativo dei Carabinieri, intervenuto per primo sul luogo, riferiva all'Autorità Giudiziaria con esito negativo.

A seguito dell'arresto dei noti PIRRI Ardizzone Maria Flora, MELCHIONDA Ugo, SACCO Davide e CAMINATI Lanfranco, avvenuto a Licola (NA) il 6.2.1978 ed a seguito della scoperta del covo del gruppo eversivo "Primi fuochi di guerriglia" in località "Uncino" di S.Fili (CS), facente capo alla PIRRI Ardizzone, emergevano elementi di collegamento tra costei e MACRI Carlo Tommaso da Reggio Calabria, essendo stati entrambi trovati in possesso dei rispettivi numeri telefonici.

Peraltro, nel covo di S.Fili venivano rinvenuti congegni elettrici innescati a clorato di sodio simili a quello adoperato per l'attentato alla Liquichimica di Saline Joniche.

Tali elementi di collegamento venivano riferiti alla locale Procura della Repubblica per l'opportuna valutazione in ordine all'attentato in danno della Liquichimica, considerato che il gruppo della PIRRI Ardizzone, a seguito della scoperta del covo di S.Fili, era stato denunciato per l'attentato in danno della Cassa di Risparmio di Roges (CS) avvenuto il 2.2.1978 che presenta analogie nel modus operandi con quello perpetrato in danno della Liquichimica.

MODULARIO
I - P.S. - 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questurandi

addi 19

All.

N.º

Dir.

Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

-3 foglio-

Nessun provvedimento in merito veniva adottato da questa Procura della Repubblica che, invece, in data 16.4.1978, emetteva ordine di cattura a carico del MACRI' per il delitto di cui all'art.270-1 e 2 comma - C.P., provvedimento che veniva eseguito positivamente in pari data.

L'ordine di cattura di cui sopra scaturiva da un rapporto di questo ufficio datato 22.2.1978 a carico del MACRI' stesso e di altri quattro elementi di estrema sinistra, gravitanti tutti nell'area di "Autonomia Operaia".

Al predetto MACRI', in data 1.8.1978, il locale G.I. concedeva la libertà provvisoria rinviandolo a giudizio, assieme agli altri denunciati, ai sensi del 2° comma dell'art.270 C.P.-

Si allegano:

- a)-copia fotostatica del R.G. n.273/1-1 del 16.4.1977 diretto al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria a firma del Capitano dei CC. Elio Toscano, inviato a questo ufficio con nota n.1/451-1 del 29.9.1977;
- b)-copia fotostatica del R.G. n.273/4 del 18.7.1977 diretto al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria a firma dello stesso Ufficiale dei CC. con allegati i verbali di sommarie informazioni testimoniali rese da LO BIANCO Antonio, GENTILUOMO Natale e RUBINO Gianfranco;
- c)-copia fotostatica della richiesta di perquisizioni domiciliari cat.01/2/UP del 18.4.1977;
- d)-copia fotostatica della relazione n.1016/02/2-4 del 3.5.1978 fatta dal Centro Regionale di Polizia Scientifica sulla perizia comparativa eseguita tra il volantino che ha rivendicato l'attentato dinamitardo in questione, quello che ha rivendicato l'attacco all'Assindustria e quello che in data 11.4.1978 è stato rinvenuto in una cabina di Catanzaro riferentesi a TALLINI Domenico, già incaricato del "Fronte della Gioventù" di quel Centro.

I tre volantini trovansi allegati alla relazione stessa.

./.

MODULARIO
1 P.S. 368



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di _____

addì _____ 19 _____

All _____

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____

del _____ 19 _____

OGGETTO: _____

- 4 foglio -

e)-copie fotostatiche relative alle richieste di indagini di laboratorio al Centro Nazionale Criminalpol-Divisione Polizia Scientifica, l'esito del Ministero e la risposta all'A.G. richiedente.

Si trasmette, altresì, copia fotostatica del rapporto giudiziari cat.A4/78/DIGOS del 14.4.1978 diretto al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, con il quale sono stati evidenziati gli elementi di identità tra il modus operandi dell'attentato in danno dello stabilimento della Liquichimica di Saline Joniche e quello ai danni del programmatore elettronico della Cassa di Risparmio di Roges(CS) avvenuto il 2.2.1978.

In allegato al rapporto si trasmettono le copie fotostatiche dei radiogrammi della Questura di Vosenza relativi alla scoperta del covo di contrada "Uncino" di S.Fili(CS), ove sono stati trovati congegni e scatole di clorato di potassio, che presentano analogie con i congegni adoperati per l'attentato in danno dello stabilimento della Liquichilica di Saline Joniche.

IL QUESTORE

QUESTURA DI REGGIO CALABRIA

CENTRO REGIONALE DI POLIZIA SCIENTIFICA

L'anno 1977, addì 19 del mese di marzo, alle ore 20, in Reggio Calabria, — — — — —
 Nel qui sottoscritto Nando Antonio, brig. di P.S. addetto al Centro Regionale di Polizia Scientifica, rende noto che su richiesta dell'Ufficio Politico e per disposizione superiore ci siamo portati nello locale sede dell'Associazione degli Industriali di Reggio Calabria, per eseguire rilievi tecnici in occasione della partita violente in campo di FOOT BASKET, ad anni 22, disputata presso lo suddetto As. occasione degli Industriali di Reggio Calabria, verificatosi poco prima, ed opera di igio-

ti, — — — — —
 Il FOOT BASKET stabilisce che poco prima, mentre era intento a levarsi lo con, si presentava un giovane col viso coperto ed armato di una pistola, intimandogli di sdraiarsi col ventre per terra; quindi con un rotolo di nastro adesivo gli legava i polsi e lo cavillò e gli tappava la bocca. Aggiungeva inoltre che lo stesso individuo danneggiava il centralino telefonico e che nello stesso obbligo adiva voci e rumori di altro personaggio. Il Foti dopo un certo tempo riusciva a liberarsi dalle legature e deve tangenzialmente l'allarme. — — — — —

Sul posto sono presenti il direttore dell'Ass. Industriali della Provincia di Reggio Calabria, avv. Torchio, il Dirigente la Squadra Mobile It. Colona con 2 funzionari di P.S. In. Sirico e Petamb, il Dirigente l'Ufficio Politico dr. L'Inzillo con personale dipendente. — — — — —

La sede dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Reggio Calabria è situata al secondo piano dello stabile centro-mercato nel numero civico 96 di Via Ferrione, — — — — —

La parte d'ingresso, in atto aperta, non presenta segni di effrazione. — — — — —

Verificando la meglio notiamo un ampio corridoio che si estende trasversalmente a destra e comunica a destra con l'Ufficio Studi, l'U.F.A. Amministrazione ed altro locale; e sinistra con la Presidenza, le Direzioni e l'Ufficio Legale-Segreteria; con l'ufficio con una porta, a due ante, in atto chiusa. — — — — —
 Quest'ultima porta immette in un piccolo disimpegno che a sua volta comunica; a destra con un piccolo ripostiglio, anteriormente con i servizi igienici ed a sinistra con l'Ufficio Segreteria. — — — — —

Detti i locali si presentano apparentemente in ordine ed occasione della Segreteria ove presso l'angolo anteriore sinistra ed anche un apparecchio telefonico sul pavimento, fili staccati ed un cestino rovesciato. Sul quadrante superiore sinistro del pavimento presso porta un tavolo sul cui piano sono siti una macchina da scrivere elettronica ed un piccolo apparecchio

fundamento da controllo telefonico. - - - - -
 Alle pareti sinist. tra porta terminale sinistra, sono appesi
 due apparecchi telefonici, quello di dentro presenta 2 cavi
 al posto scordati dal cavo, quello di sinistra è circuito e si
 nota sul pavimento. Sul pavimento si rinvengono un bracciale
 formato da più pezzi di nastro autoadesivo e suo striscia
 dello stesso lunghezza rispettivamente cm. 49 o 50. - - - - -
 Il foti americano che il bracciale è quello che gli legava
 i polsi mentre lo due striscia una gli legava le caviglie e la
 altra gli tappare la bocca. - - - - -
 Il nastro autoadesivo è largo cm. 9 circa ed è di marca
 "Boston", nastro comunemente usato per imballaggio. - - - - -
 I pezzi tra pezzi di nastro autoadesivo vengono regolarmente
 reperiti ed allegati al presente verbale. - - - - -
 Si è detto che nei pressi dell'ingresso è stato rinvenuto un
 foglio dattiloscritto del quale si rileva che una certa "Asig
 na di Unità Comunista Costante" se ne rivendica le paterni
 tà dell'accaduto. - - - - -
 Dal posto sono stati effettuati i sottoseguenti rilievi foto
 grafici: - - - - -

- 1) L'ingresso alla sede dell'Associazione degli Industriali;
- 2) Insieme del piccolo disimpegno ove è stato aggredito il
 Foti Donato; - - - - -
- 3)angolo anteriore destro dell'Ufficio Segreteria. In fron
 ce indicano i due apparecchi telefoni menzionati; - - - - -
- 4) l'angolo anteriore sinistro del pavimento ove si notano
 l'apparecchio telefonico ed un pezzo di nastro autoadesivo;
- 5) Particolare del cavo telefonico dell'apparecchio di dentro;
- 6) Insieme del bracciale e di suo striscia di nastro autoades
 divo che e dire del Foti sono stati usati per legargli i
 polsi, le caviglie e tappare gli la bocca. - - - - -

Il quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che, pro
 via lettura e conferma, viene da noi sottoscritto. - - - - -

Visto: Il *[firma]*
 (L. A. Martini)



[firma]
 Renda Antonio P. G. S.

11 marzo

77

3900/2°/UP/1977

Reggio Calabria - Associazione Provinciale Industriali -
 Patita violenza impiegato F O T I Benito.

LA C/TA A TALO
All. n. 2

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
REGGIO CALABRIA

REGGIO CALABRIA

Ieri, 10 corrente, intorno alle ore 19,45, questo Centro Operativo veniva avvertito da una telefonata sul 113, che ignoti, penetrati all'interno dei locali dell'Associazione Industriali, si ti in questa via Corriente n. 96, dopo aver legato ed imbavagliato l'impiegato F O T I Benito, in atti generalizzato, che si trovava solo all'interno della sede, avevano messo a socquadro gli Uffici.

Si portava immediatamente sul posto lo scrivente con personale dipendente, per le prime indagini.

Il F O T I Benito, assunto successivamente a verbale, denunciava che intorno alle ore 18, una persona vestita bene, con il volto coperto da un passamontagna di lana che lasciava scoperti solo gli occhi, era penetrato negli Uffici, la cui porta d'ingresso era aperta, e sotto la minaccia di una pistola, lo aveva costretto a sdraiarsi per terra e lo aveva legato ed imbavagliato con strisce di carta adesiva, minacciandolo di non reagire perchè "non gli sarebbe successo niente".

Successivamente l'aggressore, probabilmente in compagnia di complici, secondo quanto dichiarato dallo stesso F O T I, girava per i locali staccando alcuni telefoni e bittando per terra alcune carte poste su una scrivania, dopodichè andava via chiudendo, alle sue spalle, la porta d'ingresso.

Il F O T I riusciva a liberarsi dopo quasi due ore e si precipitava fuori dai locali.

Nell'uscire, notava, sotto la porta d'ingresso, un foglio di carta, piegato in quattro, che poi risultava essere un volantino dattiloscritto su carta ciclostile lasciato dai malviventi, a firma di sedicenti "UNITA' COMUNISTE COLLABORANTI".

- 2° foglio -

Si provvedeva pure ad assumere a verbale solo STAMITANO Giuseppe, pure in atti generalizzato, titolare di un negozio di quadri sito accanto al portone d'ingresso dell'Associazione Industriali, al quale dichiarava che intorno alle ore 17 aveva notato alcuni individui, mai visti prima di allora, aggirarsi nelle vicinanze, ma di non essersi in grado di riconoscerli.

Si fa riserva di comunicare l'esito delle indagini in corso per addivenire alla identificazione degli autori del fatto delittuoso e si trasmettono copia delle dichiarazioni del POTI e dello STAMITANO.

Si fa altresì riserva di trasmettere a codesta Giustizia il involantino sequestrato, copia dei rilievi tecnici eseguiti da personale di questo Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, e quanto altro sarà acquisito agli atti.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

li 12 aprile 77

3980/2^/U.P./77

Reggio Calabria - Associazione Provinciale Industriali -
Fatita violenza impiegato F O T I Benito.

RACCOMANDA A MANOAll.n.9

ILL.MO SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
REGGIO CALABRIA

Fa seguito al rapporto p.n. dell'11 marzo u.sc. - .

Nel prosieguo delle indagini svolte in relazione alla "incursione" avvenuta il giorno 10 marzo 1977 ai danni dell'Associazione Prov.le Industriali, rivendicata da un gruppo politico definitosi "Unità Comunista Combattenti", emergevano numerosi interrogativi sia sulla dinamica del fatto sia sulla colorazione politica che gli ignoti autori si erano data, lasciando sul posto il volantino che si allega.

L'accaduto, infatti, presentava alcune diversità rispetto ad analoghi episodi verificatisi in altre città, perchè, oltre a non provocare danni rilevanti, gli ignoti si erano completamente disinteressati dello schedario dell'Associazione che solitamente è oggetto precipuo di tali "incursioni" e non avevano tentato di forzare alcun cassetto, limitandosi ad asportare delle circolari e lettere varie che trovavansi sulle scrivanie degli uffici, come dichiarato dal direttore dell'Associazione, Avv.to Gennaro Torchia.

Da altro canto, la denuncia dell'impiegato FOTI Benito, che, nella circostanza, era stato minacciato, legato ed imbavagliato, presentava alcune particolari poco chiare sulla dinamica del fatto che venivano evidenziati nella allegata relazione del Brigadiere L'ANGELO Lemme, in servizio presso questo Ufficio Politico.

Letto sottufficiale, sentito oralmente il FOTI, rilevava infatti che, non era possibile che questo ultimo, dalla posizione in cui trovavasi al momento dell'accaduto, potesse aver visto altre persone oltre a quella che lo aveva minacciato con la pistola; che, per la legatura dei polsi, non poteva essere stata sufficiente l'azione di strofinio indicata dal denunciante; che il legamento fatto alle caviglie con nastro adesivo era insufficiente, essendo le gambe affiancate l'una l'altra, posizione questa che avrebbe dovuto consentirgli liberarsi facilmente.

./.

- 2° foglio -

Pertanto, veniva sentito a verbale FOTI Benito il quale, in questo Ufficio, precisava alcuni particolari dell'episodio.

Dichiarava di aver potuto intravedere solo le gambe di altre due persone che si trovavano dietro lo sconosciuto che lo aveva minacciato; proprio mentre simultaneamente si sottraevano alla sua vista dirigendosi verso gli uffici siti ai lati del corridoio.

Aggiungeva di essersi liberato dal bracciale di nastro adesivo che gli legava i polsi soprattutto per il fatto che, a causa dei movimenti fatti, l'orologio da polso gli era caduto a terra producendo così uno spazio sufficiente da consentirgli la slegatura.

Precisava che la legatura delle caviglie gli era stata effettuata incrociandogli le gambe l'una su l'altra, per cui saltellando, si era portato nell'ufficio della segreteria, dove, poi, era riuscito a liberarsi, tagliando il nastro con delle forbici.

Dichiarava altresì che, benchè fosse stato a suo tempo uno dei promotori dei moti per Reggio Capoluogo, da circa quattro mesi, si era allontanato dal partito MSI-DE dandogli le dimissioni e dissociandosi pubblicamente dalla linea del partito.

Aggiungeva che, a causa di ciò, era stato aspramente criticato da parte degli altri iscritti che lo accusavano di aver tradito la causa di Reggio-Capoluogo nonchè di aver fatto pubblicare la lettera di dimissione dal partito sul "giornale di Calabria", il "giornale di Mercini".

Questa ultima dichiarazione confermava il dubbio, sorto fin dalle prime indagini, sulla veridicità della matrice politica dell'accaduto.

Si consideri infatti l'eccessivo rispetto usato dagli ignoti sia nei confronti dell'ufficio che nei confronti dello stesso FOTI in relazione a quella che avrebbe dovuto essere, invece, un'azione violenta e dimostrativa.

./.

-3° foglio-

Lo stesso atteggiamento di colui che minacciava il FCTI può definirsi per lo meno strano. L'individuo che, a dire dell'impiegato, vestiva un completo di colore grigio-scuro, camicia bianca e cravatta scura, chiedeva "permesso" prima di entrare e, dopo aver fatto sdraiare per terra la vittima, si attardava a legarla personalmente con nastro adesivo, lasciando temporaneamente da qualche parte la propria arma, anzichè, come sarebbe stato più logico, farsi coadiuvare dai compagni o quanto meno rendere innocuo in altro modo il FCTI per poter aggire nel minor tempo possibile.

A considerare bene i tempi ed i modi dell'azione, si ritiene che presumibilmente l'aggressione sia stata diretta principalmente nei confronti della persona del FCTI dato che l'Associazione subì solo lievi danni alla centralina telefonica e che gli ignoti occupavano la maggior parte del tempo nel legare la vittima, trascinandola poi in un altro locale la cui porta veniva lasciata inpiegabilmente aperta.

È non strano come gli autori dell'incursione (uno o più che sia) abbiano rischiato con tale leggerezza di incorrere nei rigori della legge senza preoccuparsi di rendere eclatante la propria azione con un vero e proprio "attacco" all'Associazione!

A ciò si aggiunga che lo stesso FCTI, in sede di denuncia, dichiarava che avere avuto l'impressione che l'episodio fosse stato uno scherzo e che l'arma usata dall'aggressore potesse essere una pistola-giocattolo.

A questo punto non resta che domandersi chi poteva avere interesse a compiere l'aggressione attribuendone poi la paternità ad una sodalente "Unità Comunista Combattenti".

A tal fine è utile ricordare la recente metamorfosi politica di FCTI Benito.

Già aderente convinto del MSI-DN, candidato alle elezioni amministrative per detto partito, senza però essere eletto, durante i moti fatti di Reggio Capoluogo si è sempre messo in evidenza come

./.

-4° foglio -

uno dei più facinorosi assertori della causa per i diritti di legge non mancando mai alle manifestazioni indette dal partito. E' stato più volte denunciato ed arrestato, per blocco stradale, istigazione per delinquere e radunata seditiosa, per detenzione abusiva di can-
delotti lacrimogeni in dotazione alle forze di polizia, per insurre-
zione armata contro i poteri dello Stato.

Il medesimo, però, come dichiarava a verbale, da qualche tempo, si è allontanato dal partito ponendosi in una posizione polemica con lo stesso ed attirandosi così le antipatie di molti altri aderenti.

È a questo, presumibilmente, la chiave di volta di tutto l'episodio.

Infatti l'accaduto, se visto come incursione di un gruppo politico clandestino, non regge ad una analisi dei fatti; ma acquista invece la sua reale collocazione se considerato come un'azione nei confronti del PCI eseguita, verosimilmente, da qualcuno che abbia voluto "ripagarlo" con una beffa del suo recente atteggiamento politico.

Tale ipotesi, fra l'altro, non è del tutto attratta se è vero che lo stesso PCI Benito, al termine delle dichiarazioni rese a verbale in questo Ufficio in data 1° aprile c.a. confermava oralmente al dott. Raffaele Salerno, in presenza del maresciallo di P.S. PASCOPAN Domenico e del Brigadiere di P.S. D'Angelo Lamiano, che egli stesso aveva avuto il sospetto che gli autori dell'episodio potessero essere qualcuno dei vecchi amici dei moti per Reggio Capoluogo, a causa dell'atteggiamento da lui assunto verso il partito PCI-DM e verso tutto il movimento per i diritti di Reggio.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge, significando che le ulteriori indagini, specie a carattere fiduciario, hanno dato esito negativo.

Si trasmette il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti da personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

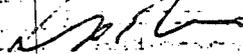
./.

-5° foglio -

si allegano:

- la denuncia ed il verbale delle dichiarazioni rese dal POTI Benito;
- la denuncia ed il verbale delle dichiarazioni rese dal direttore dell'Associazione Prov.le Industriali, avv.to Gennaro Vorchia;
- il volantino a firma "Unità Comunista Combattenti", in originale;
- il verbale delle dichiarazioni rese da Stelitano Giuseppe;
- la relazione di servizio del Brig. di p.s. L'angelo Lamiano;
- il verbale di sequestro delle strisce di nastro adesivo utilizzate per legare ed imbavagliare il Poti ed il restante rotulo che, con separato reperto, saranno fatti depositare presso codesta segreteria penale.

II. COMMISSARIO DI P.S.
(Tr. B. Salerno)



Oggi ~~GIUGNO~~ 14 Aprile alle ore 4,30, una Unità Combattente Comunista ha attaccato e distrutto il calcolatore elettronico per la programmazione della produzione delle bioproteine alla Liquichimica di Reggio Calabria.

Perchè abbiamo colpito la Liquichimica?

Perchè la Liquichimica è un esempio lampante di cosa vuol dire oggi ristrutturazione industriale, intervento statale nel Meridione, ricostruzione del profitto dei padroni, programmazione della produzione e del comando in senso imperialista.

Perchè abbiamo distrutto il calcolatore elettronico?

perchè il calcolatore elettronico, nel profondo Sud, accanto al lavoro nero, alla miseria, alle sfacelo delle campagne, maschera dietro l'imparzialità tecnico-scientifica della macchina i tempi, le forme, la nuova qualità dello sfruttamento operaio e l'indirizzo ormai comune della produzione imperialista: distruzione del territorio, nocività, in una parola produzione di morte come a Seveso, McLilli, Manfredonia.

Con questa azione intendiamo rompere la collaborazione dei sindacati che in nome della "produzione sperimentale" e "per salvare l'occupazione" hanno permesso che le lotte operaie venissero usate dai vari Calli, Ursini e soci per cercare solo maggiori finanziamenti statali e maggiori profitti.

Indichiamo alle avanguardie di lotta invece un terreno su cui si può e si deve sbriciolare tutta l'intelligenza e la forza operaia: SABOTARE LA PRODUZIONE IMPERIALISTA, COLPIRE E DISTRUGGERE GLI UOMINI E GLI STRUMENTI DEL COMANDO.

Dotarsi di una linea di combattimento!
Organizzare la guerriglia rivoluzionaria!

Unità Combattenti Comuniste

Oggi una Unità Comunista Combattente ha attaccato e perquisito la sede dell'Associazione Industriali di Reggio Calabria.

E' questa una azione di guerriglia o un'indicazione al movimento di opposizione rivoluzionaria.

Colpire i centri reali di potere economico e politico, da dove si decidono o gestiscono crisi, ristrutturazione, lavoro nero, licenziamenti, si usa il ricatto per maggiori finanziamenti, da dove la logica del massimo profitto diventa distruzione o morte (le vicende della Liquichimica e dell'Andreae sono esemplari).

Colpire l'intreccio stato, industria, mafia, finanza, potere politico, forze repressive nei suoi apparati, nei suoi uomini, nei suoi mezzi.

Armarci di una linea e di una organizzazione adeguati allo scontro di classe attuale, scegliendo noi i tempi, il terreno di scontro, gli obiettivi.

Non fare ciò è suicidio delle avanguardie.

Rafforzare l'opposizione popolare, organizzarsi abbandonando ogni opportunismo e illusioni democraticiste, attaccare il revisionismo ed il sindacalismo collaborazionisti.

Scatenare il sabotaggio della produzione, l'illegalità di massa, scioperi autonomi, occupazioni, impedi e il 'patto sociale' mostrandone la sua natura criminale e reazionaria.

Non fare ciò è condannare l'opposizione proletaria alla sconfitta.

Il gioco è ormai tutto fuori dalle onorevoli regole della democrazia formale.

UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI

P.S. - Ci sentiremo ancora.



li 14 aprile 1978

Questura di Reggio Calabria

Copia per...

N.º cat. A4/78/DIGOS Div.

Allegato n.º

Proposta a nota N.º
delOGGETTO / Saline Joniche - Stabilimento Liquichimica -
Attentato.RACC/TA A MANO

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

REGGIO CALABRIA

Di seguito a precedenti segnalazioni relative alla episodio delittuoso di cui all'oggetto, si informa la S.V. che stamane sono pervenuti a questo Ufficio dalla Questura di Cosenza numero due radiogrammi, che si allegano in copia, i cui contenuti potrebbero essere utili per il prosieguo delle indagini concernenti l'attentato compiuto ai danni del programmatore elettronico della Liquichimica di Saline Joniche.

Come è noto l'attentato di cui sopra, avvenuto la mattina del 15.4.1977, è stato perpetrato a mezzo di congegno elettrico innescato con clorato di sodio, una sostanza altamente infiammabile. Tale modus operandi presenta stretta analogia con quello posto in essere in occasione dell'attentato ai danni del programmatore elettronico della Cassa di Risparmio di Roges (CS) avvenuto il 2.2.1978.

Entrambi gli episodi delittuosi sono stati rivendicati dalle organizzazioni dell'estrema sinistra, precisamente quello di Saline Joniche dalla "Unità Combattenti Comuniste" e quello di Roges da "Primi Fuochi di guerriglia".

Dal contenuto del primo radiogramma si rileva che nel covo di contrada "Uncino" di S.Fili (CS), fra altro materiale, si sono rinvenuti congegni ad orologeria e scatole contenenti clorato di potassio.

Poichè, come si evince dalla nota N.123/3894 dell'8 giugno 1977 del Centro Nazionale Criminalpol-Serv. Polizia Scientifica, trasmessa direttamente al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Carbone, che, a suo tempo, autorizzava le analisi di laboratorio sui reperti, è risultato che l'ordigno adoperato conteneva congegni elettrici e clorato di sodio; considerato anche che il covo scoperto a S.Fili era stato dato in affitto ai noti PIRRI ARDIZZONE Maria Flora e MELCHIONDA Ugo, estremisti di sinistra gravitanti nell'area di "Autonomia Operaia";



Questura di Reggio Calabria

N.°

Dir.

Risposta a nota N.°

Alligati

del

OGGETTO

- 2° foglio -

arrestati il 6 corrente a Napoli, unitamente a SACCO Davide e CARINI-TI Gianfranco, si ritiene che gli stessi possano aver preso parte all'attentato in danno della Liquichimica di Saline Joniche.

Dal secondo radiogramma si rileva che ieri, a Cosenza, è stato arrestato TREZZA Giovanni di Cava dei Tirreni, residente a Rende, tecnico di calcolatori elettronici I.B.M.; trovato in possesso di documenti simili rinvenuti nel covo di S.Fili e indicanti la sua appartenenza a gruppi di estrema sinistra.

E' opportuno riferire anche che, come da notizia riportata stamane dal quotidiano "Gazzetta del Sud" alla pagina 14, di cui si allega copia, nel covo di S.Fili è stata rinvenuta una copia del documento, che si allega, dal titolo: "Per la ricostruzione della iniziativa comunista combattente nel sud". Contro le logore contrapposizioni tra gruppuscolo e movimentismo. Una proposta per la centralizzazione dei militanti comunisti", già sequestrato nell'abitazione di MACRI' Carlo Tommaso in occasione della perquisizione domiciliare avvenuta il 19 gennaio 1978. Mentre il relativo verbale è stato trasmesso alla S.V., la copia del ciclostilato in questione è stato incluso nel reperto contenente tutto il materiale sequestrato al MACRI', depositato presso codesta segreteria in data 21.2.1978.

Tale circostanza fa ritenere che il MACRI' ha mantenuto stretti contatti con il gruppo eversivo della PIRRI ARDIZZONE, considerato peraltro che detto documento costituisce un proclama dell'organizzazione rivoluzionaria di esclusiva conoscenza dei militanti più attivamente impegnati.

Tale elemento è stato evidenziato nel contesto del rapporto di denuncia a carico di MACRI' Carlo più quattro redatto da questo Ufficio in data 22.2.1978 e diretto alla S.V.-

I collegamenti del MACRI' con il gruppo della PIRRI si rilevano altresì dalla perquisizione eseguita il 19.2.1978 dall'ufficio poliziesco della Questura di Cosenza nell'abitazione della citata PIRRI ARDIZZONE, a seguito delle indagini esperite col disciolto S.D.S. "Cala-



Questura di Reggio Calabria

N.º _____

Dir. _____

Proposta in nota N.º _____

Alligati _____

del _____

OGGETTO _____

- 3° foglio -

in ordine all'attentato in danno del Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio di Roges (CS), allorchè è stato rinvenuto il recapito telefonico del MACRI' 0964/956052 presso la Scuola Media di Caraffa del Bianco ove egli svolge le funzioni di segretario.

I contatti inoltre tra il MACRI' e la PIRRI si rilevano dal rinvenimento del numero della utenza 0984/644215 intestata a LA ROTONDA Laura nata a Firenze il 25.5.1947, residente a Napoli e domiciliata a Rende (CS), assistente ordinaria presso l'Università della Calabria, nota estremista di sinistra, avvenuto a seguito di perquisizione compiuta recentemente dall'Arma, presso la Scuola Media di Caraffa del Bianco.

I collegamenti del MACRI' con la cellula della PIRRI ARDIZZONE si rilevano infine dalla stessa agenda sequestrata al MACRI' nel corso della perquisizione del 25.1.1978 ove, alla pagina corrispondente al 7 agosto si fa riferimento al convegno di "Autonomia Operaia" tenutosi clandestinamente a Cosenza il 24.10.1976, in cui, tra gli altri, intervenne tale LANFRANCO del collettivo di Nicotera che si identifica in CAMINITI Lanfranco nato a Messina il 30.9.1949, ivi residente e domiciliato a Nicotera (CZ) in via Dispensario s.n., arrestato il 6 corrente a Napoli assieme alla PIRRI ARDIZZONE, MELCHIONDA Ugo e SACCO Davide.

Sulla base di quanto sopra esposto appare provata la esistenza di una cellula eversiva locale, facente capo a MACRI' Carlo, in stretto legame con idetti gruppi eversivi di Napoli e Cosenza.

I legami associativi tra il MACRI' ed i noti MANDRAFINA Gaetano e PEGNA Michele, come l'attività eversiva esercitata da questi ultimi, risultano oltre che dal rapporto a carico del MACRI' Carlo più quattro del 22.2.1978 anche dalla nota cat. 01/2/UP del 18.4.1977 relativa all'esito delle perquisizioni effettuate a carico di MANDRAFINA Gaetano ed altri in relazione all'attentato di Saline Joniche. Pertanto ne consegue che anche i predetti MANDRAFINA e PEGNA fanno parte certamente della cellula eversiva della PIRRI ARDIZZONE.



10
Questura di Reggio Calabria

N.º

Div.

Risposta a nota N.º

Alligati

del

OGGETTO

- 4º foglio -

Sul conto di BACCELLIERI Pietro ed OLINTO Giovanni, anche essi oggetto del rapporto sopra-richiamato, non sono emersi altri elementi oltre a quelli specificati nel rapporto di denuncia a loro carico.

A proposito del BACCELLIERI si riferisce che il medesimo lavora presso il reparto per la produzione del citrato della Liquichimica di Saline Joniche che è attiguo a quello adibito alla produzione delle Bioproteine ove si è verificato il noto attentato.

Premesso quanto sopra, sulla scorta degli elementi emergenti dalle varie operazioni si P.G., peraltro ancora in corso, si reputa utile segnalare alla S.V. l'opportunità di voler emettere provvedimenti restrittivi a carico delle persone sul conto delle quali ritiene V.S. esistano sufficienti elementi di colpevolezza in ordine al reato di associazione sovversiva ed eventualmente anche per l'attentato di Saline Joniche. In merito si ritiene opportuno che la S.V. voglia disporre l'acquisizione agli atti del verbale di rinvenimento del materiale sequestrato nel covo di S.Fili allo scopo di effettuare esame di comparazione e di laboratorio sui congegni e sul clorato di potassio.

Analogamente si rende opportuno disporre una perizia tecnica per accertare l'eventuale identità fra i caratteri della macchina da scrivere sequestrata nel covo di S.Fili e quella con cui sono stati scritti i volantini a firma di sedicenti "Unità Combattenti Comuniste" rivendicanti l'attacco all'Assoindustria di Reggio Calabria e l'attentato alla Liquichimica di Saline Joniche.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr. R. Salerno)

16. Aprile 1977.-

N° IOI2-Q2/2

Oggetto: Stabilimento Industriale liquilchimica di Saline Ioniche (RC)
-attentat-analisi di reperto.-

RaccomandataA MANO-

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Centro Nazionale Criminalpol
Divisione Polizia Scientifica
Laboratorio Analisi

R O M A

e per conoscenza

ILL/mo Sig. Sost. Proc. della Repubblica
dottor Carbone

REGGIO CALABRIA

Con l'autorizzazione verbale del sostituto Procura-
tore della Repubblica, dottor Carbone, si inviano i sottonotati reperti
costituiti come appresso indicati, rinvenuti al suolo insieme ad altro
materiale combusto, nel corso del sopralluogo all'interno del centro
programmazione elettronico dello stabilimento industriale liquilchimica
Saline Ioniche (RC) in occasione del danneggiamento, ivi prodotto da ignoti
mediante incendio:-

- 1) frammento di borsa con gancio di chiusura;
- 2) numero due batterie da 9 Volt, collegate ai fili metallici con inseriti
elementi solidi presumibilmente (transistor);
- 3) numero uno coperchio di latta; numero uno fibbia metallica (cerniera)
per borsa; numero due frammenti di sostanza solida combusta.

Ciò premesso, si prega volere accertare:

- A) la natura del materiale incendiario adoperato;
- B) il sistema elettronico collegato alle batterie ed il suo eventuale
funzionamento.

Si prega esprimere i ~~chi~~ chiesti accertamenti con cortese urgenza
e di restituire i reperti che dovranno poi essere inviati alla locale A.G.

IL QUESTORE



minuta
22/11

MINISTERO DELL'INTERNO



M. 20. 883

Roma

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. U.

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

ALLA QUESTURA DI
REGGIO CALABRIA

Divisione Pol. Scient. Lab. Analisi
Prot. N. 123/3894 Allegato

Proposta al Espl. del 16 Aprile 77
Div. Pol. N. 1012-Q2/2

~~OGGETTO Stabilimento industriale liquilchimica di Saline
Ioniche (RC) - Attentato - Indagini di laboratorio~~

e, per conoscenza:

ILL/NO SIG. SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dottor Carbone

REGGIO CALABRIA

QUESTURA-REGGIO CAL.
N. 113-CIU-1977
L. 15
S. S. R. 14/10/1977

Con riferimento alla nota a margine si comunica che dagli accertamenti chimici eseguiti presso i Laboratori di Analisi della Divisione Polizia Scientifica del Centro Criminale sul reperto inviato è risultato quanto segue:

sono stati rilevati residui di clorato di sodio sul coperchio metallico e sui collegamenti del congegno elettrico. Sugli altri frammenti carbonizzati non sono stati riscontrati residui di sostanze a carattere esplosivo o che comunque vengono con esse mescolate.

Il clorato di sodio viene impiegato negli ordigni esplosivi come innescante per le sue caratteristiche di infiammabilità quando è messo a contatto con acidi forti minerali o con collegamenti elettrici temporizzati.

Si restituisce il reperto con plico a parte.

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

M/EL

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
- Compagnia di Reggio Calabria -
- Nucleo Operativo -

273/1-1 del RAPPORTO 89100 Reggio Cal., 11 16-4-1977

IL RAPPORTO GIBBIARIANO preannunciava circa il danneggiamento provocato
mediante incendio del Centro di comando per
la produzione delle bio-proteine, costruito da
ignoti all'interno dello Stabilimento Industriale
Le Liquilchimici Biontosti di Saline di Monteballo Jonico.

- Fatti verificatisi il 15 aprile 1977 alle
ore 4,30 circa.-

ALL'ILL./MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI
REGGIO CALABRIA

In seguito alla segnalazione n. 61324/6-1 SP dal 15 aprile
1977 di questa Compagnia.-

Il 15 aprile 1977, alle ore 6 circa, il SOTTILEGGERE Felice, 53enne
responsabile della vigilanza dello Stabilimento Industriale Biontosti
di Saline di Monteballo Jonico (Reggio Calabria), ha
denunciato telefonicamente alla stazione Carabinieri di Monteballo
Jonico, che, intorno alle ore 4,30 precedenti, quattro individui
nascosti all'interno dello Stabilimento avevano simulato di im-
barcollato due operai addetti alla vigilanza della centralina con-
tro la produzione delle bio-proteine e, successivamente, avevano
fatto fuoco al calcolatore elettronico ivi esistente, danneggiando
completamente tutta la centrale.-

Immediatamente, il brigadiere ARINA Nicola, comandante della
stazione, dava l'allarme ai comandi superiori e al reparto sul posto.

Nel volgere di breve tempo si portavano al fronte presso la
brigata il Comandante del Gruppo CC, Ten. Col. Ciccoppo INNANZIATO, ed
il Comandante del Nucleo di P.G., ten. col. PICARRELLI
che, allo scoppio dell'attentato, portavano con loro il
Reggio Calabria.-

Secondo i primi accertamenti i fatti potevano essere stati

11/6/77
A.C.C.

- 2 -

costruiti:-

Alle ore 4,30 circa gli operai CRMA Stefano e ANTONIO Antonio, in atti meglio generalizzati, mentre si trovavano nella centrale di comando per la produzione della bio-proteina, rispettivamente il primo nella sala operai ed il secondo in un ufficio adiacente, avevano visto in corso qualche individuo armato di pistola o con il fucile sparato da un passante. Gli operai furono fatti distendere entrambi gli operai a terra, comunicando che nulla avrebbe loro accaduto se non avessero opposto resistenza. La situazione poi legata ad imbarazzanti o simili uscite fuori dal capannone era applicata la centrale, facendoli scendere sotto dei vicini silos abitati a fermentatori, legandoli ritardatamente a gamba unite con nastro adesivo di tipo Faston, decorato anche per impoverimento e legare gli arti superiori. I quattro individui avevano poi provocato un incendio all'interno del capannone, appiccando al fondo di un pannello della centrale di comando, coperto da un pannello metallico della dimensioni di circa 2 metri per due situato nella sala operai. A poco a poco, il fumo aveva invaso tutto il capannone danneggiando irrimediabilmente diversi pannelli contenenti gli strumenti di controllo. Dopo circa venti minuti, il CRMA sfidando con la forza era riuscito a liberare con i denti la gamba dell'ANTONIO, strappando il nastro adesivo. Quest'ultimo operai dava l'allarme proprio mentre altri colleghi, rapiti contro delle finestre che si affacciavano avevano intervenuto sul posto, la perdita all'incendio dello stabilimento. Nel volgere di poco tempo l'incendio veniva domato. Nel corso dell'operazione effettuata in tutto lo stabilimento, si accertava che a custire i ricettori, che subito dopo aver provocato l'incendio si erano dilagati, erano ricettori all'istituto, appesi in un vano nelle recinzione metallica che protegge la vecchia facciata dell'abitato di S. Maria. Nel punto del ricettore, venivano trovati due rinvii tabacchieri di piccole dimensioni, avvolti in un foglio della rivista femminile "Globe". Questi oggetti sono stati immediatamente consegnati a codesta Procura dopo l'effettuazione del

3508 -E' da precisare che lo coppia sono di marca "Mito" fabbricate in Giappone.--

Del luogo del delitto e, precisamente all'interno della

- 3 -

perati, proprio sotto l'apocricchio cosiddetto "Corvallo", al brigadiere VILLANI, nel corso del sopralluogo, rinveniva i resti metallici di una borsa, probabilmente usata dai malviventi, per contenere il materiale infiammabile. Trattanti in particolare della fibbia della cinghia con cui la borsa veniva portata a tracolla.

Nel corso di ulteriore sopralluogo, effettuato dalla sovrintendente al dott. Aldo FERRINI, dirigente del servizio provinciale di polizia scientifica, e al tenente PALMERINI del locale comando dei vigili del fuoco, venivano raccolti ulteriori reperti che erano stati anche con quali mezzi i malviventi avessero appiccato l'incendio.

In particolare venivano raccolti sul terreno tra le ceneri poste nei resti del corvallo due batterie a pila da 9 volt, del tipo usato normalmente per alimentare le radioline e transistori. Ad una delle due batterie era collegato un minuscolo filo di rame. Accanto alle batterie si trovavano, inoltre, dei frammenti di filo di nichel legati a transistori. Infine sul filo si erano ancora delle lamine appartenenti alla predetta borsa ed un copricchio di un barattolo di latte. Alla luce degli oggetti ancora elencati, si è ritenuto che l'ordigno usato dagli attentatori per provocare l'incendio fosse costituito da un circuito elettrico collegato ad una resistenza, a sua volta collegata con il liquido infiammabile posto nella lattina. Il tutto era stato collocato dai malviventi nella borsa. Una volta chiuso il circuito, la resistenza si era scalfita, provocando, a sua volta, l'evaporazione del liquido infiammabile. La presenza del transistor nel circuito trasformava l'innocuo in un congegno a tempo, poiché la resistenza offerta dagli stessi ritardava l'accensione della spirale a contatto con il liquido infiammabile. Probabilmente detto ritardo doveva garantire gli attentatori, consentendo loro di allontanarsi indisturbati.

All'esterno del capanno, venivano rinvenuti numerosi volantini firmati da "addecenti uniti comunisti". Gli stessi erano ricavati estruendo fotocopie di un documento, il cui contenuto è stato colto sono stati reperiti e verranno trasmessi al Centro di Investigazioni Scientifiche di Roma per i rilievi del caso. Al presente

- 4 -

rapporto viene allegato un volantino originale raccolto sul terreno. In particolare, va sottolineato che il documento originale è scritto con le parole "Oggi giovedì 14 aprile", corrette successivamente a penna biro nella maniera seguente: "oggi-cancellatura-15 aprile" quasi che l'attentato predisposto per il giorno 14 fosse stato rinviato per motivi non ancora conosciuti al giorno successivo.

Per quanto riguarda la sostanza combustibile usata dai manifestanti, sono in corso esami di laboratorio da parte del Centro Nazionale di Polizia Scientifica, il cui Dirigente ha riportato un frammento di borea trovato sul luogo dell'incidente inalterato alle parti recuperabili del suo accennato congegno elettrico d'innescamento.

Circa la descrizione dei quattro attentatori, sino a questo momento sulla base delle dichiarazioni rese dai due operai sopravvissuti è stato possibile stabilire che uno difendeva i visi con gli occhiali e portava gli occhiali, mentre un altro ha pronunciato alcune parole in dialetto calabrese.

Le indagini per far luce sul grave episodio criminale sono in pieno svolgimento e si fa riserva, pertanto, di far sapere i risultati delle stesse.

Si allega:

- n. 1 volantino in originale;
- n. 2 processo verbale di sommarie informazioni testimoniali reso da GIULIO STAFFORIO;
- n. 3 processo verbale di sommarie informazioni testimoniali reso da AMOROSO Antonio.

IL CAPIENNO
COMUNICAZIONE ALLA COMPAGNIA
- BRIO TOSCANO -

li 18 aprile 77

Reg. 1/2/3.P./77.

Saline Joniche - Stabilimento Idrochimico -
 Attentato - Richiesta di perquisizioni domiciliari.

PRODOTTO
All. 1/1

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 -Lott. G. Carbone-
 REGGIO CALABRIA

Nella mattinata di ieri 17 corrente, in esecuzione dei decreti di perquisizioni emessi dalla S.V. il giorno precedente, personale dipendente dal nucleo Regionale Servizi di Sicurezza e dall'Ufficio Politico di questa Questura, ha effettuato le perquisizioni a carico dei nominati MANDRAFINA Gaetano, C. R. E. A. Pietro, LUDOVICO Giuseppe, RUCCIA Giuseppe, TOSCANO Antonio, BACCELLIERI Pietro e C. R. E. A. Nicola, tutti in atti meglio generalizzati.

Tutte operazioni di P.G. hanno dato esito negativo ad eccezione della perquisizione eseguita nell'abitazione di MANDRAFINA Gaetano in cui è stato rinvenuto abbondante materiale propagandistico, in prevalenza del movimento clandestino extraparlamentare di sinistra "Autonomia Operaia", meglio specificato nel relativo verbale di sequestro.

Si fa presente che all'atto della perquisizione non sono stati trovati nelle rispettive abitazioni, TOSCANO Antonio e MANDRAFINA Gaetano i cui genitori, nella circostanza, non hanno fornito una valida giustificazione della loro assenza.

In merito al movimento politico di estrema sinistra "Autonomia Operaia", si ritiene opportuno far presente che esso è la continuazione del disciolto movimento extraparlamentare di sinistra "Potere Operaio" ed è costituito da tanti piccoli gruppi autonomi che agiscono nella clandestinità, anche se collegati tra di loro a livello locale e nazionale, rendendosi difficilmente controllabili da parte delle forze dell'ordine per il particolare modus operandi.

Detti gruppi sono estremamente pericolosi non solo per la violenza che professano e praticano quotidianamente ma anche per la volontà di organizzarsi militarmente e di prepararsi alla lotta armata.

./.

- 2° foglio-

I più gravi atti di teppismo e di violenza, verificatisi in questi ultimi tempi in varie città d'Italia, sono stati determinati da aderenti a movimenti extraparlamentari di sinistra tra cui quello di "Autonomia Operaia", movimento finora sconosciuto in questa provincia.

Sulla stregua del materiale propagandistico rinvenuto nell'abitazione del MANDRAFINA Gaetano, nei cui confronti esistevano soltanto sospetti di appartenenza a movimenti extraparlamentari di sinistra ed in particolare a quello di "Lotta Continua" in quanto si è notato sempre in prima fila in occasione di manifestazioni indette da tale movimento, si ha motivo di ritenere fondatamente che anche in questa città è sorta ed agisce clandestinamente una cellula di "Autonomia Operaia" di cui il MANDRAFINA Gaetano può considerarsi certamente il principale responsabile o quanto meno uno degli organizzatori.

Infatti il copioso materiale propagandistico trovato in suo possesso, di cui la S.V. ieri ha preso visione, non potrebbe trovare alcuna giustificazione se il MANDRAFINA non fosse da considerare sotto la funzione organizzativa del movimento stesso.

Sul conto del MANDRAFINA Gaetano, agli atti d'ufficio, si rileva che è stato denunciato in data 7 ed 8 settembre 1973 per affissione abusiva ed in data 24.2.u.sc. per aver organizzato e diretto un corteo senza la prescritta autorizzazione.

Si fa presente che stamane, nei pressi del Bar Bolignano, frequentato notoriamente da elementi dell'estrema sinistra, è stato affisso un manifesto "manoscritto" che si allega, nel quale si fa riferimento alle perquisizioni effettuate nella giornata di ieri, anche attraverso numero tre copie fotostatiche incollate sul manifesto stesso, del decreto emesso dalla S.V. che dovrebbe riguardare la perquisizione eseguita nei confronti di BACCILLI PIETRO.

Si restituiscono n.7 copie di decreti di perquisizione notificati agli interessati e si trasmettono i relativi verbali di perquisizione, mentre si fa riserva di depositare il materiale sequestrato nell'abitazione di MANDRAFINA Gaetano.

IL DIRIGENTE IL SERVIZIO SICUREZZA
(Sr. Ennio Gaudio)

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Sr. Bruno L'Inglese)

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
=COMPAGNIA DI REGGIO CALABRIA=
-Nucleo Operativo-

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

LO BIANCO Antonio di Rosario e di Cerfoglio
Filomena, nato a Reggio Calabria il 26.6.1956,
ivi residente, Via S. Giuseppe Trav. VII nr. 14
celibato, studente.-----

=====

L'anno millenovecentosettantasette, addì 5 del mese di maggio,
in Reggio Calabria, nell'Ufficio del Nucleo Operativo, alle ore
07,30.-----

Avanti a noi, Ufficiali ed Agenti di P.G., è presente Lo Bianco
Antonio, in rubrica generalizzato, il quale dichiara quanto ne-
gue:-----

A.D.R.:— Sono studente presso l'Istituto Mazzini di Reggio Ca-
labria, dove frequento il IV° anno di ragioneria con l'intento
di fare il salto, vale a dire di conseguire il diploma quest'an-
no.-----

A.D.R.:— Di norma non frequento l'ambiente di Saline Joniche,
dove non ho conoscenze fatta eccezione di un ragazzo a nome
Walter, che viene a Reggio per frequentare il liceo artistico.—
Lo conosciuto circa tre mesi fa nel corso Garibaldi, mentre pas-
seggiava con alcuni amici, che me lo hanno presentato.— Circa
una ventina di giorni addietro, dal 15 al 20 aprile ritengo,
verso le ore 21,30 sono stato a Saline a casa di questo Walter.
Nell'abitazione c'era solo la madre.— Mi sono recato a Saline
assieme al mio amico Rubino Gianfranco ed un certo Raffaele,
di cui non conosco il cognome.— Solo Rubino è mio compagno di
scuola.— Sono restato a Saline, in casa di Walter a sentire mu-
sica, sino alle ore 23 al massimo, dopo di che sono immediatamen-
te rientrato a Reggio.-----

A.D.R.:— Non ho mai prestato la mia autovettura, Fiat 128 Berli-
na a due porte, color amaranto, targata RC. 124109, per lunghi
periodi nell'arco notturno, ne'tanto meno a persone di Saline.—
Altrettanto dicasi per la targa, che non mi pare sia stata mano-
messa.-----

A.D.R.:— Non ho altro da aggiungere.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui
sopra.-----

Luigi Filomena

*Lo Bianco Antonio
Compagnia P.G. N. 14*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
COMPAGNIA BEPPE RUSSO CALABRIA
- NUCLEO OPERATIVO -

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da GENTILUOMO Walter di Arturo e di Foti Ada, nato a Saline di Montebello Jonico il 28/4/1959, ivi residente, via Nazionale senza numero, celibe, studente. = = = = =

Bianco Milleenovecentosettantasette, addì 6 del mese di maggio, in Reggio Calabria, nell'ufficio del Nucleo, alle ore 17,30. = = = = =

Avanti a noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., è presente GENTILUOMO Walter di Arturo, pubblica generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto appresso;

A.D.R.: Conosco il signor LO BIANCO Antonio, di cui tra l'altro mi ho mostrato la fotografia. Preciso che la mia conoscenza è superficiale perchè lo ho incontrato massimo tre volte. Questo ragazzo si distingue tra gli altri perchè è solito portare al collo un fazzoletto rosso ed una camicia. Credo proprio che il colore del fazzoletto corrisponda alle sue idee. = Quasi certamente l'ho conosciuto a Piazza De Nava di Reggio Calabria, prima di Pasqua, presentato da uno dei miei tanti amici. = = = = =

A.D.R.: Come certamente sapete io abito a Saline Joniche. Escludo che il LO BIANCO, che è chiamato Nuccio, sia venuto a casa mia a sentire musica prima del 28 aprile, giorno in cui la mia casa è stata invasa da tanti amici perchè festeggiavo il mio compleanno. Preciso che dal 9 al 16 aprile u.s. sono stato a Roma e sono rientrato a casa mia alle ore 15 del 16 detto. Al mattino alle ore 8 ero arrivato a Reggio Calabria ed ero andato direttamente al Liceo Artistico che frequento al 4° anno di corso. Sono al giorno 21 aprile u.s. c'è stato a casa mio padre, il quale non ama avere visite soprattutto da parte dei miei amici, per cui ancora una volta escludo che Nuccio possa essere venuto a casa mia. In ogni caso possiedo un'agenda, o meglio un blocchetto di appunti sul quale registro tutte le visite che ricevo. Sono pertanto disponibile a controllare meglio per fornirvi ulteriori chiarimenti. Cercherò anche di trovare il biglietto di ritorno che ho adoperato per venire da Roma. = = = = =

A.D.R.: La sera alle ore 21,50 rientra dal lavoro mia madre e da allora in poi non mi consente di ricevere visite di amici e quelli che ci sono si debbono allontanare. = = = = =

Escludo pure che questo Nuccio sia venuto a casa mia dopo il 28 aprile detto, così come ribadisco che è impossibile che sia venuto prima di tale data, perchè sono molto impegnato con la scuola e per un lavoro di affresco che sto facendo a Lazzaro di Motta S. Giovanni nel ristorante "Sogno". = = = = =

A.D.R.: Conosco tanti Gianfrancò, ma Rubino Gianfranco non mi dice niente. Conosco un certo Raffaele che fa il commesso da "Caramilla" che è una Boutique sul Corso Garibaldi di Reggio Calabria. = = = = =

A.D.R.: Escludo che Raffaele e Nuccio possano essere amici, perchè per quanto ne so sono di idee politiche diverse. = = = = =

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra, mi sottoscrivo. = Fatto, letto, chiuso e confermato, in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriamo. = = = = =

Walter di Arturo
Ada Foti

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
COMPAGNIA DI REGGIO CALABRIA
+ NUCLEO OPERATIVO -

PROCESSE VERBALE DI sommarie informazioni testimoniali rese da RUBINO Gianfranco di Pietro o di Vitarone Domenico, nato a Reggio Calabria il 9/3/1956, ivi residente, via Schiavone Nati n° 24, celibe, studente. = = = = =

L'anno millenovecentocettantasette, addì 13 del mese di maggio, in Reggio Calabria, nell'ufficio del Nucleo, alle ore 11, 20. = = = = =

Avanti a noi sottoscritti, maresciallo maggiore MILONE Francesco, comandante del Nucleo suddetto, è presente RUBINO Gianfranco, in rubrica generalizzata; il quale interrogato dichiara quanto appresso = = = = =

A.D.R.: Frequento un corso di preparazione esterna presso l'Istituto "S. Stizzini" di Reggio Calabria per conseguire il diploma di ragioniere.

A.D.R.: Non è mia abitudine frequentare la frazione Saline di Fontanello Jonico, dove non conosco alcuno ad eccezione di un giovane a nome Walter, che frequenta a Reggio Calabria il liceo artistico o scuola d'arte. Ho conosciuto detto giovane in Reggio Calabria e precisamente nella Piazza De Nava. Nel mese di aprile u.s., verso la metà, mentre mi trovavo in Piazza con LOBIANCO Antonio ed un altro amico a nome Raffaele, di cui sconosco il cognome ne so' dove abita, decidemmo di andare ad ascoltare un po' di musica a casa del giovane Walter. Così a bordo dell'autovettura di Lo Bianco verso le ore 20 - 21 giungemmo a casa del predetto, rimanendovi verso - fino verso le ore 23, dopo di chè rientrammo a Reggio Calabria. = Preciso che a casa del giovane Walter ci sono stato due volte, az sempre assieme a LO BIANCO Antonio. La prima volta non ho conosciuto anche la madre, la sorella ed il cognato di Walter. = = = = =

A.D.R.: Non ricordo preciso i giorni in cui sono stato a Saline Joniche, però ricordo di esservi stato sempre dopo la metà del mese di aprile 1977, cioè dal 10 al 20 detto mese. = = = = =

A.D.R.: Su A Saline Joniche siamo stati soltanto nella casa di Walter. = Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra, mi sottoscrivo. = Fatto, letto, chiuso e confermato, in data e luogo di cui sopra, si sottoscrive, o. = = = = =

 Rubino Gianfranco

 Milone Francesco

21 giugno

77

Centro Regionale di Polizia Scientifica

1012/Q2/2

1

Stabilimento industriale Liquilchimica di Saline
Joniche (RC) - Attentato - Indagini di laboratorio.-

Racc/ta a mano

ILL/NO SIG.SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

"Dr. Carbone"

REGGIO CALABRIA

Tramite
Si restituisce l'unito reperto relativo all'attentato
allo Stabilimento in oggetto, significando che le indagini di
laboratorio eseguite dalla Divisione Polizia Scientifica del
Centro Nazionale Criminolpol di Roma hanno dato l'esito di cui
alle Min/le n.123/3894 dell'8 giugno c.a., diretta per conoscenza
alla S.V; Ill/ma.-

IL DIRIGENTE
(Dr. A. Festini)

Baricco
Permeccitata

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
 =COMPAGNIA DI REGGIO CALABRIA=
 -Nucleo Operativo-

N° 273/4 di prot. Reggio Cal., li 18.7.1977

RAPPORTO GIUDIZIARIO circa il danneggiamento aggravato mediante incendio del centro di comando per la produzione delle bio-proteine, consumato da ignoti all'interno dello Stabilimento Industriale Liquilchimica Biosintesi di Saline di Montebello Jonico.-
 - Fatti verificatisi il 15 aprile 1977 alle ore 04,30 circa.-

ALL'ILL./G. SIGTOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI
 REGGIO CALABRIA

 Fa seguito alla segnalazione nr. 61321/6-1 "P" del 15 aprile 1977 ed al rapporto giudiziario nr. 273/1-1 pari oggetto del 15 aprile 1977.-

Nel corso delle ulteriori indagini esperite per addivenire alla identificazione dei responsabili del danneggiamento della centrale di comando per la produzione delle Biosintesi dello stabilimento Industriale Liquilchimica Biosintesi, si veniva a conoscenza, da fonte confidenziale che, dalle ore 01,30 alle ore 05,00 del 15 aprile 1977, era stata notata, nel centro abitato di Saline Joniche, l'autovettura Fiat 128 targata RC. 124109.-

Detta autovettura risultava di proprietà di LO BIANCO Rosario, nato a S. Pietro (Egitto) il 4.3.1893, residente a Reggio Calabria in via S. Giuseppe, Trav. VII^a nr. 1, coniugato, pensionato.-

Nel corso delle indagini si accertava che l'automezzo in questione veniva costantemente condotto dallo studente celibe LO BIANCO Antonino, nato a Reggio Calabria il 26.6.1956, figlio del proprietario dell'autovettura e con lo stesso convivente.-

Pertanto, alle ore 06,25 del 5.5.1977, su autorizzazione della S.V., lo scrivente con i suoi collaboratori effettuava una perquisizione nell'abitazione del giovane, con esito negativo (V/si P.V. di vana perquisizione nr. 311/1 del 6.5.1977).-

2

Escono a sommario informazioni testimoniali il LO BIANCO affermava che una sera del mese di aprile, tra il giorno 15 ed il giorno 20, si era recato, verso le ore 21,30, unitamente al suo amico RUBINO Gianfranco ed a tale Raffaele, nell'abitazione di certo Walter sita in Saline Joniche, ove si era trattenuto sino alle ore 23, facendo nuovamente ritorno in Reggio Calabria.-

Il testo soggiungeva che non aveva mai prestato ad alcuno l'autovettura Fiat 128 Berlina targata RC. 124109, color amaranto (all. nr. 1).-

Identificata la persona indicata come Walter, nello studente Walter GENTILUOMO, in rubrica meglio generalizzata, si provvedeva ad interrogarlo.-

Il giovane, pur confermando di conoscere il Lo Bianco, soprannominato "Muccio" dai compagni, e che talora la sua abitazione era stata invasa da amici, escludeva che Lo Bianco si fosse mai recato a casa sua (all. nr. 2).- Esibiva, altresì, in un secondo momento un diario scolastico, sul quale, a suo dire, avrebbe dovuto aver annotato l'eventuale visita del Lo Bianco.- Sul diario, comunque, non vi era alcuna annotazione a riguardo.-

E' da precisare che Walter Gentiluomo è sembrato a noi verbalizzanti persona piuttosto distratta, confusa e dotata di poca memoria.

Identificato e rintracciato, anche RUBINO Gianfranco, in atti generalizzati, confermava di essersi recato almeno due volte nel mese di aprile del corrente anno a casa di Gentiluomo Walter, in compagnia di Lo Bianco Antonio (all. nr. 3).-

I numerosi servizi attuati dall'Arma per accertare se i giovani sopra elencati potessero far parte di organizzazioni politiche clandestine capaci di porre in essere fatti delittuosi come il danneggiamento degli impianti della Liquilchimica, fanno escludere certe ipotesi.-

E' da ritenere, invece, che i tre giovani si siano incontrati in Saline per una normalissima riunione di amici.-

Le indagini per far luce sul grave fatto delittuoso continuano febbrilmente.-

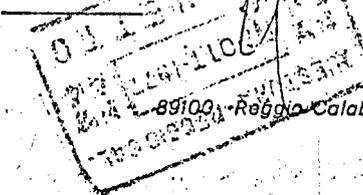
Si fa riserva di comunicare eventuali sviluppi.-

ot/mc.

IL CAPITANO
Elio T...



LEGIONE CARABINIERI CATANZARO
GRUPPO DI REGGIO CALABRIA
- NUCLEO INVESTIGATIVO -



N. I/45I-I. Prot.

Rif. 542C/OI del IS andante

89100 Reggio Calabria, li 29 Sett. 1977

OGGETTO: Celine Joniche - Liguichimica - patito danneggiamento programmatore elettronico.-

ALLA QUESTURA DI

REGGIO CALABRIA

Le ulteriori indagini esperite per addivenire alla scoperta dell'autore o degli autori del danneggiamento patito dallo stabilimento in oggetto, fino ad oggi, hanno dato esito negativo.-

Con R.G.n.273/I del 16.4.1977 sono stati riferiti i fatti alla locale Procura della Repubblica.-

IL MAGGIORE
Comandante del Gruppo
- Giuseppe Galatà -



CM

3 maggio 1978

Questura di Reggio Calabria
Centro Regionale Polizia Scientifica

N. 9016/Q2/2-4 *Dir.*
Allegato *3*

Proposta n. 14/78/DIGOS
del 28.4.1978

OGGETTO Unità Comuniste Combattenti - Perizie comparative

AL DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

.....
In relazione alla richiesta contenuta nella nota soprastante, si informa che gli esami tecnici di comparazione eseguiti tra le scritte a macchina di tre dattiloscritti anonimi, non hanno evidenziato elementi di identità.

Si restituiscono i tre dattiloscritti.-

IL DIRIGENTE
(Dr. A. Festini)

Il fascista Domenico Tallini, ancora una volta, si prete ad essere strumento di provocazione nelle mani dell'esercito di Corriga, sperando di acquisire dei meriti atti ad assicurargli vantaggi sinora mai ottenuti mediante la sua attività squadristica. Si smentisce categoricamente ogni dignità di obbiettivo qualificante a tale ignobile insetto, burattino nelle mani dell'assassino Freda.

Lo UNITA' COMBATTENTI COMUNISTI, in un momento che vede il M. P. R. C. impegnato nell'attacco complessivo all'D. C. e ai suoi ucchini come asse portante della politica di ristrutturazione dello Stato delle Multinazionali, alle sue articolazioni politiche economiche e militari, alla politica di collaborazione e di delazione dei berlingueriani, precisano che loro compito è:

CREARE L'UNIFICAZIONE POLITICA E MILITARE DELLE FORZE
RIVOLUZIONARIE E COMBATTENTI

INDIVIDUARE E COLPIRE GLI UOMINI E I COVI DEL COMANDO
DI STATO

COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE A PARTIRE
DALLE SPECIFICHE SITUAZIONI TERRITORIALI

UNITA' COMBATTENTI COMUNISTI

Colonna Regionale

nucleo R. P.

tutti i documenti saranno dettato-scritti con questa macchina

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CTA-
 MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA
 ET CONOSCENZA
 QUESTURE NAPOLI - ROMA - POTENZA - MESSINA
 REGGIO CALABRIA DIGOS -

C. 1205

NR 764/A.8 UIGOS PUNTO

CORSO INDAGINI CONNESSE ATTIVITA' SOVVERSIVA NOTI PIRRI ARDIZZONE MARIA FIORA ET SACCO DAVIDE, TRATTI ARRESTO GIORNI DECORSI IN NAPOLI, DECORSA NOTTE MILITARI LOCALE ARMA FACEVANO IRRUZIONE IN APPARTAMENTO SITO IN LOCALITA' UNCIANO COMUNE S.FILI, RINVENENDO CALCOLATRICE OLIVETTI, DUE CICLOSTILI; DUE MACCHINE DA SCRIVERE, DI CUI UNA ELETTRICA; PROIETTORE; UN CAPPOTTO ET UN MANTELLO DI LANA DA DONNA; CONTENITORI BENZINA; BUSTE IN PLASTICA; ROTOLI MICCIA; DETONATORI; CONGEGNI OROLOGERIA GIA' INNESDATA; SCATOLE CONTENENTI CLODRATO POTASSIO; LIBRI; TIMBRO INTESTATO AT NOTAIO DI ROMA NONCHE' SUPPELLETTILI ET ALTRO MATERIALE OCCORRENTE PER FUNZIONAMENTO CICLOSTILE ET MACCHINE DA SCRIVERE PUNTO VENIVANO, ALTRESI', RINVENUTI: MATRICE ORIGINALE COMPLETA CARTA CARBONE CON CUI MOVIMENTO EVERSIVO "PRIMI FUOCHI DI GUERRIGLIA" RIVENDICAVA ATTENTATO, PERPETRATO GIORNO 2.2 U.S., IN DANNO CENTRO MECCANOGRAFICO LOCALE CASSA RISPARMIO CALABRIA ET LUCANIA NONCHE' VOLANTINI CICLOSTILATI STESSO TENDRE; SCHEMA MANOSCRITTO RAFFIGURANTE SISTEMA INTERCETTAZIONE COMUNICAZIONI RADIO POLIZIA, ARMA GUARDIA FINANZA, ESERCITO ET ALTRI PUNTO. INDUMENTI FEMMINILI SUDDETTI SONO RISULTATI INEQUIVOCABILMENTE APPARTENERE NOTA PIRRI ARDIZZONE MARIA FIORA PUNTO. ROTOLI MICCIA, DETONATORI, BUSTE IN PLASTICA NONCHE' CLODRATO POTASSIO SONO IDENTICI AT MATERIALE USATO DA TERRORISTI PER COMPIERE ATTENTATO SUDDETTO MENTRE MATRICE ET CICLOSTILATI SONO IDENTICI AT QUELLI RINVENUTI INTERNO LOCALE ATENE ET IN NAPOLI PUNTO PROSIEGUO INDAGINI PROPRIETARI SUDDETTO APPARTAMENTO NARENTINDICATO NELLA PIRRI ET IN MALCHIONDA UGO CARMINE, AFFITTUARI APPARTAMENTI STESSO, CHE SRANNO DENUNZIATI PERCHE' AUTORI DETTO ATTENTATO NONCHE' PER PARTECIPAZIONE AT ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA, FABBRICAZIONE ET DETENZIONE MATERIALE ESPLODENTE PUNTO QUESTURA NAPOLI, CUI RICHIAMASI CONVERSAZIONE TELEFONICA OGGIERNA NONCHE' TELERADIO QUEST'UFFICIO PARI NUMERO DEL 6 C.M. DIRETTO ANCHE MINISTERO INTERNO, SICUREZZA 224 ET QUESTURA ROMA, MESSINA ET POTENZA, EST PREGATA INTERESSARE QUELLA A.C. PER LA LEGGITA EFFETTUAZIONE RICOGNIZIONE PERSONALE DETTA PIRRI ARDIZZONE MARIA FIORA ET ALTRI DA PARTE GUARDIA PARTICOLARE GIURATA NONCHE' DUE SOGETTA PULIZIE, PRESENTI ATTO CONSUMAZIONE SUDDETTO ATTENTATO DANNO CENTRO MECCANOGRAFICO CASSA RISPARMIO CALABRIA ET LUCANIA PUNTO ATTIVISSIME INDAGINI IN CORSO PUNTO.

*Copia per la
M. Minichini*

*L'originale Trovati nel fascio
Cet. 144/78 - Vec: Co. 10 - S.F. 111 (C)*

STATO 6 DEST FR COSENZAP 17905 98TF 13/4 19.15 --

STA TME ROMA (OGNUNO PROVV PER PROPRIO INDIRIZZO)

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA
ET CONOSCENZA

QUESTURE - NAPOLI - ROMA - POTENZA - MESSINA - SALERNO -
REGGIO CALABRIA DIGOS --

NUMERO 764/A.8 UIGOS PUNTO

CON RICHIAMO TELERADIO PARI NUMERO ODIERNO COMUNICASI CHE,
CORSO ULTERIORI INDAGINI MILITARI ARMA HABENT ESEGUITO FERMO
P.S. CONFRONTI TREZZA GIOVANNI, NATO CAVA TIRRENI (SALERNO
29/9/1948, IVI RESIDENTE ET DOMICILIATO LOCALITA' CAPRAIA N.5
COMUNE RENDE, TECNICO CALCOLATORI ELETTRONICI I.O.M., PERCHE'
TROVATO POSSESSO MATERIALE ET DOCUMENTI SIMILI AT QUELLI RINVE-
NUTI IN APPARTAMENTO LOCALITA' "UNCIRO" COMUNE S.FILI ET INDICAV-
TE SUA APPARTENENZA GRUPPI EVERSIVI PUNTO
ANCHE PREDETTO TREZZA GARA DENUNZIATO PER ATTENTATO DANNO
CONTO ELETTRONICO CASSA RISPARMIO NONCHE' PER PARTECIPAZIONE
ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA PUNTO
QUESTURA SALERNO EST PREGATA FORNIRE INFORMAZIONI CONTO
MEDESIMO PUNTO

QUESTORE ZOCCA

ST TREZZA GIOVANNI 29/9/1948

Stampa illeggibile

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 26 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

M. - G. P. White

MINISTERO PUBBLICO RELAZIONE

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 26 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito al rapporto p.n. del 19 corrente, si trasmette una foto di STANI Marta, in altri atti generalizzata, risalente presumibilmente all'anno 1977, qui fatta pervenire dalla Questura di Gorizia.

La STANI, come già riferito, è stata segnalata anonimamente alla Questura di Milano come "brigatista rossa" che partecipò all'agguato di via Pani.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



Questura di Gorizia

QUESTURA DI ROMA
24 OTT 1979 | 13
GABINETTO

Gorizia 19 ottobre 1979

N. A1/79/UGOS

Dir.

Risposta a nota N. 2

Allegati

del

Aut. [Signature]

OGGETTO Rapimento on.le Aldo MORO.

Indagini sul conto di:

- STANI Marta nata a Talmassons (Udine) il 31.10.1947 residente a Gorizia in via G. Cantore n.8, insegnante elementare;
- PALLAVICINI Roberto nato a Milano il 23.8.1941, residente a Castronno (Varese) in via Roma n.29, giornalista.-

RISERVATA
RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA di
e, per conoscenza:
AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
U.C.I.G.O.S.

ROMA 

ROMA

ALLA QUESTURA di

MILANO

In esito alla nota della Questura di Milano n.03526/DIGOS Sez.2^a (1) del 13 corrente, si trasmette la fotografia della STANI Marta, in oggetto generalizzata, risalente presumibilmente al 1977 (passaporto).

La stessa fotografia si rimette anche alla Questura di Milano cui in precedenza era stata inviata una foto di data meno recente.-

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
24 OTT 1979
[Signature]

IL QUESTORE
- Zappone -
[Signature]

ANNO 1979 - OTTOBRE - 19

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 26 ottobre 1979

OGGETTO: Proc.pen. n.1482/78-AGI.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 26

27 OTT. 1979

IL CAPELLIERE
(Novero Serranuccola)

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 26 ottobre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 17 corrente, si comunica che questa DIGOS eseguì, in data 6.5.1978, 50 perquisizioni domiciliari a carico di altrettanti militanti di "Autonomia operaia" ed, al riguardo, riferì con rapporto n.050782/DIGOS, in pari data, di cui si allega copia.

Per quanto riguarda l'identificazione del sedicente medico aderente al partito armato, che rilasciò la nota "intervista" alla giornalista di "Panorama" Chiara Beria, si è provveduto ad interessare anche la Questura di Milano e si fa riserva, pertanto, di ulteriori notizie.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 17.10.1979 197....

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA

R O M A

Trasmetto in copia fotostatica la "bozza integrale" della "intervista" pubblicata a firma della giornalista Chiara Beria sul settimanale Panorama. Interessa tra l'altro verificare quali perquisizioni furono effettuate dalla Polizia nei giorni immediatamente precedenti l'assassinio dell'on. Moro.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

P.S. Allego "identikit" del
personaggio intervistato, con
preghe di trasmetterlo alla
Digos Milano per le opportune
indagini.

Dr. Amato
R

Panorama

Numero 1 Pag. 1

Un signore della ^{guerra} ~~guerra~~ uscito ~~dal~~ dalla clandestinità, all'improvviso, al tempo necessario per vuotare il sacco. Risultato: la prima intervista, quella storia del terrorismo, rilasciata a Panorama da uno dei capi clandestini della lotta armata.

Tutto è cominciato con una telefonata arrivata all'apparecchio interno, nella sede di Panorama a Roma, alla redattrice Chiara Beria. Poche parole: "È lei che si è occupata del documento dell'Asinara e della risposta di Stalzone?" (vedi Panorama 696, 697), per fissare un appuntamento, poche ore dopo, nel primo pomeriggio di venerdì 7 settembre, vicino alla zoo di villa Borghese. Scopo: "rivelazioni sugli arresti del ~~sette~~ ⁷ aprile", ossia sull'inchiesta aperta a Padova dal giudice ^{Pietro} ~~Giulio~~ Calogero.

Giunta, come stabilito, all'appuntamento sulla sua Renault azzurra meta-

Panorama

2

Numero

Pag.

noscimento) Chiara Beria si è trovata di fronte a un uomo biondo, magro, età circa 35 anni, golf azzurro a gilet nonostante il caldo afoso, occhiali da sole tipo Ray-ban, leggero accento milanese (o almeno con una "e" aperta alla milanese) che le ha offerto, senza tante esitazioni, un'intervista esclusiva con un dirigente della lotta armata, uno che Curcio conosce bene". Ossia: lui. E per dimostrare che non era un mitomane ha suggerito di controllare, contenuti e particolari della storia che avrebbe raccontato, mentre si è tassativamente rifiutato di fissare un nuovo appuntamento: "o adesso o mai", ha detto invitando la giornalista di Panorama a sbrigarsi a prendere appuntamenti.

Così è iniziata la conversazione. Alla fine, dopo circa due ore, Chiara Beria aveva molti fogli pieni di dichiarazioni esplosive, ma anche con silenzi, con volute reticenze e ambigue allusioni.

costate per pagina: 200
costate per riga: 136

Pandora

2 bis

Numero Pag.

Un vero e proprio rapporto sulla situazione politica e militare della lotta armata in Italia uscito dalle tenebre della clandestinità, un'intervista che apre un nuovo capitolo nella tragica storia del terrorismo e che segna la rottura dell'omertà in un universo che appare sempre più in crisi e sempre più impazzito.

10

15

20

25

battute per pagina: 900
battute per riga: 36

Panorama

Numero

Pag. 3

Domanda. Chi ^è come si chiama?

Risposta. Posso solo dire che sono un medico e che politicamente sono di matrice operaista.

D. E' ^{il} latitante?

R. Sì.

D. Da quando?

R. Ricorda quando i carabinieri hanno fatto circolare la storia della sala operatoria delle Br e ^{Sergio} Adamoli fu indicato come il medico che aveva attrezzato l'ospedale delle Br? Le racconto tutta la storia. La polizia e i carabinieri, non so, hanno fatto circolare il nome di Adamoli, sia perché lo sospettavano di terrorismo, sia perché è un nome grosso e chiama in ballo l'album di famiglia del Pci, sia perché, forse, volevano tranquillizzare il vero medico: cioè il sottoscritto. O almeno così ho pensato. Così quando ho saputo che qualcuno aveva chiesto di me all'ospedale, ho deciso: in dodici ore sono passato alla clandestinità totale. Ho abbandonato tutto: la casa,

Panorama

Numero

Pag. *6*

il lavoro, relazioni sentimentali e sociali...

D. Insomma lei sostiene di essere il vero medico della sala operatoria delle Br?

R. ~~È~~ Sono quello che ha attrezzato la sala. *Le uniche* Sembra che i carabinieri avevano indicato Adamoli perché era stata individuata Genova come città di residenza del medico, in quanto *il elenco* *trovato dai carabinieri* di numeri di telefono, corrispondenti a ditte di attrezzature sanitarie, quello della ditta genovese era l'unico privo del prefisso teleselettivo. Ecco così si ricostruisce un'istruttoria, così si indica un colpevole, e così voi fate il vostro lavoro di giornalisti..

D. E invece?

R. Nessuno ha pensato che quell'elenco di numeri poteva essere stato compilato non da un medico di Genova, ma da un medico che in quel momento, all'atto della compilazione dell'elenco, si trovava a Genova. Episodicamente. Eppu-

PANOFAMA

Numero

Pag. 5

~~re è andata proprio così.~~

D. Ma questo indica che lei appartiene alle Br.

R. Non è esatto. ^{solo} Io ho collaborato con le Br da irregolare, da fiancheggiatore come dite voi. Ma ~~sono stato~~ ^{sono} da alcuni anni ~~non~~ ^{un'altra} militante dirigente di ~~una~~ formazione clandestina. *Da quando poi sono* ~~mi~~ entrato in clandestinità totale

10 ho interrotto i rapporti con le Br.

E mi sono dedicato interamente all'attività della mia organizzazione.

D. Quale?

R. Abbiamo fatto ricorso a più sigle, 15 Talvolta a quella di Prima linea, altre volte a sigle con dentro il termine operai. Volevamo così ribadire il collegamento diretto con la classe operaia, ~~in una certa estensione di base,~~ in 20 polemica ~~indiretta~~ anche con chi, come le Br, insistono più sul concetto di partito, quindi di avanguardia rivoluzionaria esterna, separata e distante se necessario (e necessario ^{poi} ~~mi~~ lo di- 25 venta inmancabilmente) dalla classe

Panorama

Numero

Pa 66

operaia e dai suoi bisogni oltre che dalla sua vita concreta e quotidiana.

D. Se questo è il suo giudizio sulle Br perché ha collaborato con ~~nessa~~ loro?

R. Perché sono compagni, sono rivoluzionari, perché mi sento legato al ~~nessa~~ loro da una forma di solidarietà militante e comunista. E perché credevo e tuttora credo nell'unità dei comunisti combattenti.

D. ~~Lei è il primo~~ ^{Lei è il} dirigente nella storia del terrorismo a dare un'intervista, non è rompere quella solidarietà di cui lei parla?

R. Non sono stato sicuramente io a romperla. Non siamo stati certo noi i primi. Non avrei mai parlato a una giornalista borghese due anni fa o anche sei mesi fa. Ma poi tutti si sono messi a blaterare, da Curcio a Morucci da Negri a Piperno. A questo punto non vedo perché lasciar loro il monopolio dell'informazione e del dibattito. Se questo è il momento di dire le cose e dirle chiaramente e se gli unici mezzi a di-

Parlare con me

PADOVANI

Numero

Pag. 7

sposizione sono i giornali della borghesia, sarebbe infantile e moralistico tirarsi indietro.

5 D. Ma lei a nome di chi parla? Di Prima linea?

R. Prima linea non esiste più.

D. Come ha detto?

10 R. Voglio dire che P1 è stata semisbragliata. Già con l'arresto di ^{Corrado} Alunni
l'organizzazione era stata decapitata; poi sono venuti gli arresti di Firenze e altri qua e là. Ora P1 non esiste più come organizzazione strutturata e articolata. Potrebbe firmare
15 ancora delle azioni, perché ancora esistono militanti in libertà, ma l'organizzazione è finita.

D. E allora a nome di chi parla?

20 R. ~~Parlo a nome~~ di un esecutivo clandestino che coordina, coordina non comanda, numerose organizzazioni locali
~~esistenti, annuali.~~

D. Quali?

25 R. L'elenco è lungo: Lotta armata per il comunismo, Organizzazione operaia

Andriano

Numero

Pag. 8

per il comunismo, Brigate operaie arma-
te, Proletari comunisti armati, Cel-lu
le comuniste combattenti, Squadre arma-
te proletarie e poi altre formazioni
5 costituitesi a partire dall'attività,
dalle scissioni e in qualche caso dal
fal-mento del Nap, di Pj e delle Briga-
te rosse.

D. In sostanza queste organizzazioni
si sono federate?

10 R. No, queste organizzazioni hanno deci-
so, circa un anno fa, di coordinare e
collegare le loro forze, di unificare
alcuni servizi e alcune strutture, di
15 programmare unitariamente ^{alcune} ~~le~~ inizia-
tive: delle vere e ^{proprie} ~~proprie~~ campagne po-
litiche comuni.

D. Per esempio?

20 R. Stiamo costruendo e tra breve dispo-
remo di una rete unitaria articolata
in numerose città per l'assistenza dei
militanti clandestini e per quelli non
clandestini, ^{una} occasionalmente costretti
alla latitanza. Insomma canali comuni
25 per provvedere ai passaporti, alle car-

PAROLE

Numero

Pag. 9

te d'identità, ai documenti. Un archivio unitario consultabile dai diversi gruppi e arricchibile con i loro apporti e un arsenale unico...

D. Un arsenale?

R. Sì la possibilità di utilizzare armi di proprietà comune.

D. Ma l'esecutivo è un comando unico?

R. No, ripeto: è un gruppo di persone che amministra questa ricchezza, che dà suggerimenti e consigli, che collega i diversi gruppi affinché agiscano nella maniera più omogenea possibile e infine propone e coordina iniziative comuni.

D. Quali, per esempio?

R. Le notti dei fuochi nel Veneto ~~sono~~ *furono azioni* concertate e realizzate in almeno due riprese. E la seconda volta, ci tengo a precisarlo, dopo il sette aprile quando i presunti capi del terrorismo diffuso erano già in galera.

D. Oppure?

R. Obiettivi come quelli colpiti un anno fa. Uomini e sedi dell'arma dei cara-

Panorama

Numero

Pag. 10

binieri.

^{rivendica}
D. Lei ~~è~~ ~~una~~ ~~persona~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~ha~~ ~~mai~~ ~~ordinato~~ ~~un~~ ~~assassinio~~?

5 R. Non ho affermato questo. Il colpire persone e lo stabilire eventualmente l'esecuzione di alcune di esse è una decisione che, di volta in volta, va presa in base a valutazioni politiche. Pos-
10 so però dichiarare che in futuro intendiamo privilegiare obiettivi diversi.

D. Un discorso abberante. ~~È~~ ^E questa ~~è~~ ^{lei} lo chiama comunismo....

15 R. Qualunque processo di emancipazione umana, qualunque itinerario di liberazione passa necessariamente attraverso un travaglio che è fatto di violenza e di morti. Questa è la lezione della storia. La esprimeva bene ^{Marx} ~~Marx~~ quando
20 parlava della violenza come levatrice della storia.

~~D. Forse è meglio tornare al suo ruolo nella lotta armata. Si può dire chi fa parte con lei di questo esecutivo?~~

25 R. Altri sei oltre a me. E oltre a me

PRODOTTO

Numero Pag. /!

solo un altro vive nell'assoluta clandestinità. Si tratta di uno abitualmente considerato delle Br, indicato dalla stampa e dai carabinieri come membro della direzione strategica, ^{ma} che al contrario è uscito dalle Br da cinque, sei anni. Un altro ancora può essere considerato l'unico sopravvissuto dei Nap. Conosce (immagino) la storia del Nap: tra 10 errori, ingenuità, delazioni e infiltrazioni (come quella che costò la vita a Martino Zicchitella nel dicembre '76), trappole, arresti e fallite evasioni, i Nap sono stati completamente sgonfiati. 15 Quelli sopravvissuti e detenuti hanno aderito alle Br (Abatangelo, Delli Veneri, Panizzari, Mauro, Sofia, De Laurentiis). I pochissimi (tre o quattro) liberati in libertà si sono dispersi. Uno 20 ha creato altri gruppi clandestini e, per loro conto, fa parte del nostro esecutivo.

D. E chi ancora?

R. Altri quattro compagni.

D. Sì, ma chi sono?

Parlamento

Numero

Pag. 12

R. Posso dire soltanto che uno di loro
fa l'avvocato. Ma non è uno di quelli
che lei pensa, ^{non è} ~~non è~~ di Soccorso Rosso,
e nemmeno un ^{membro} ~~non è~~ dei collegi di dife-
sa dei processi politici più signifi-
cativi. È un normale giovane avvocato
progressista.

D. Continui, chi altro...

R. Non posso dire niente perché è gente
che vive nella legalità. Nel proprio
ambiente ~~non è~~ ^è considerata magari di e-
strema sinistra ma non si è mai messa
particolarmente in luce. Vive e agisce
in maniera defilata. Uno di questi ^{tra} è
iscritto al Pci..

D. ^{E'} ~~È~~ uno dei milioni di i-
scritti, ~~è iscritto al Pci, o fa~~ ^{una infiltrato nel Pci, o fa}
una posizione di rilievo?

R. So che è iscritto da dieci, dodici
anni. Ma ~~non è~~ ^{solo} un militante, non ha
ruoli importanti, anzi viene trattato
con una certa diffidenza. Dentro al par-
tito voglio dire ^{Sugli} ~~gli~~ altri per ragio-
ni di sicurezza non parlo.

D. E quale è la forza di questo coordi-

PARLAMENTO

Numero

Pag.13

namento di gruppi clandestini?

R. Prima bisogna dire due parole sulla
situazione della lotta armata in Ita-
lia. Posso dire che il quadro attuale
5 è estremamente semplice, o meglio 'sem-
plificato'. Cominciamo dalle Brigate
rosse. Le Br hanno ricevuto dei duri
colpi, ma la loro forza è sostanzialmen-
te inalterata. Preciso, ed è una preci-
10 sazione importantissima, le Br non so-
no arretrate, non hanno fatto passi in-
dies non hanno subito colpi decisivi,
né sconfitte irreversibili. Ma non
hanno fatto passi avanti, non sono cre-
15 sciate, non si sono rafforzate, non si
sono ulteriormente radicate. E' questo
il punto. E questo, nel campo della lotta
armata, corrisponde comunque a una gra-
ve sconfitta. Lo stare fermi è come ar-
20 retrare. Quindi si può dire che questa
è una fase per le Br di ripiegamento.
Il che non vuol dire che sono escluse
azioni delle Br anche azioni di grosse
dimensioni e di grosso impatto politico
25 ed emotivo. ~~Arzi~~ in assenza di segni

PRODOTTO

Numero

Pag. 14

di autocritica da ~~parte~~ ^{parte} loro sulle ini-
 ziative passate e sull'ideologia che
 le sorreggeva, accentueranno ancora di
 più la tendenza antistatualistica del
 5 loro programma e tutti i loro vizi mi-
 litaristici ~~venivano accentuati~~

venivano accentuati anche

D. Diceva che le Br sono in fase di ri-
 piegamento...

R. Si ma non va dimenticato che anche
 10 l'azione Moro é stata realizzata in
 una fase che per le Br era tutt'altro
 che offensiva. L'azione ha tra l'altro
 avuto l'effetto di coprire queste dif-

e quasi di annullarla

15 difficoltà, ~~era~~ ^{ando} considerata che la
 funzione propagandistica é ^{decisiva} nelle ini-
 ziative delle Br. ~~considerata~~

Da allora la situa-
 zione delle Br non é migliorata, anche
 se non ci sono state né ~~vere~~ disfat-
 20 te né ~~vere~~ vere e proprie battaglie
 perse. Questo per quanto riguarda le
 Brigate rosse. Dei Nap e di Prima linea
 ho già sommarariamente parlato. Azione ri-
 voluzionaria già prima dell'arresto

25 di Pina era praticamente sgominata e ormai

INTERROGAZIONE

Numero

Pag. 15

la si può considerare inesistente. Rimaniamo quindi solo noi che abbiamo il vantaggio di essere mobili, mutevoli, fluidi, decenterati, dispersi, diffusi.

D. Quanti siete?

R. Credo che sia la prima volta che uno

come me risponde a una domanda come
Fuora n'è sempre
la sua. La tendenza è sempre quella e

è esagerato da parte nostra ~~eccolo~~

10 ~~eccolo~~ per dare un'immagine
mentre si sono fatte ipotesi rielusive
di potenza, ~~eccolo~~ da parte del

potere per tranquillizzate sull'inevi-

tabile e magari prossima estinzione

del terrorismo. Ebbene per una volta *ecco*

15 ~~eccolo~~ una cifra alla quale può

dare assoluto credito.

D. Dica, dica...

R. I militanti che si muovono all'inter-

no delle linee tracciate dal coordina-

20 mento dei nostri gruppi sono tra i

I50 e i I80. Più vicino ai I50. Ma dare

una cifra precisa è impossibile per

chiunque. Sono militanti distribuiti in

una decina di località. Una parte di es-

25 si vive nella clandestinità assoluta,

PAROLE

Numero

Pag. 16

intendo dire ~~la loro esistenza~~
 (con documenti falsi conducendo una esi-
 stenza extra-legale; altri vivono abitual-
 mente nella semilegalità; altri godono
 5 di una copertura assoluta e irrepren-
 sibile. Si tratta di operai, studenti impie-
 gati, professionisti che non conducono
 alcuna attività politica pubblica e
 che clandestinamente praticano la lot-
 10 ta armata. Questi ultimi sono una mino-
 ranza. La grande parte è rappresentata
 da compagni con legami di massa e con
 un'attività politica pubblica che alcu-
 ni svolgono nella sinistra riformista,
 15 altri nell'area dell'autonomia.

D. E i militanti delle Br quanti sono,
 secondo lei?

R. Altrettanti.

D. ~~Essi~~ Vuol dire che i due partiti ar-
 20 mati hanno pari forze?

R. No assolutamente. Le Br sono enorme-
 mente più forti. Ma non è una forza mi-
 surabile quantitativamente sul ~~numero~~ numero
 ro dei ~~militanti~~ militanti. La loro concezione
 2 della clandestinità rigidissima e asso-

[Per quanto riguarda
 i militanti effettivi, quel-
 li pronti a prendere le
 armi in mano, si: 150
 usi, 150 loro. Ma le BR
 hanno anche molti irri-
 regolari, o fiancheggiatori e

6/10

Interrogazione

Numero

Pag. 17

luta riduce drasticamente il numero dei reclutabili. D'altra parte dentro la B^a la separazione rigorosissima tra le forze regolari (i combattenti) e le forze irregolari (fiancheggiatori) separa nettamente gli iscritti dai simpatizzanti. Per sapere quindi il numero reale delle Br si può moltiplicare per due se non per tre quella cifra di circa 150 di cui ho detto.

D. Insomma ^{poco più di} ~~circa~~ 500 combattenti?

R. Direi che sono 300, 400 variamente organizzati, sottolineo organizzati e in più circa 300 fiancheggiatori attivi. Ma il conto non finisce qui...

D. E chi altro ancora oltre alle Br e a voi?

R. ~~Ma aggiunto~~ (un numero indefinibile di combattenti comunisti non organizzati, spontanei, diffusi: quelli per interderci che si armano in maniera pasticciona per compiere una singola azione. E la fanno o da soli o insieme al compagno, ai compagni di scuola, ^{di} ~~e~~ lavoro, ^{del} ~~e~~ bar. Fatta l'azione, depon-

Stampato per pagina: 800
Stampato a pagina: 185

con questi il loro numero sale di due o tre volte: possiamo dire che arrivi a 450, anche 500.

[D. Quanti altri, oltre a voi e alle Br, sono nella lotta armata?]

[R. Impossibile rispondere. c'è]

PARLAMENTO

Numero

Pag.18

gono le armi e riprendono a giocare al flipper o a lavorare alla catena.

[D. Tornano alle Br secondo lei quanti sono i dissidenti che hanno seguito

5 Valerio Morucci e Adriana Faranda?

[R. Pochi, pochissimi. Forse cinque o sei, forse qualcuno di più. Comunque una ridottissima minoranza.

[D. Ma il documento fatto arrivare alle

10 *Radio Onda rossa* di Roma dimostra che esiste una dissidenza e che non si limita come Curcio voleva far credere, *ma* ~~ma~~ Morucci e Faranda...

[R. Figuriamoci! Secondo ^{noi} quel documento

è falso.

[D. ~~essa~~ Perché?

[R. ~~essa~~ convinti che sia stato scritto da qualche militante dell'Autonomia simpatizzante di Morucci che credeva così di aiutare l'ala operaistico-movimentista delle Br. Con deboli risultati mi sembra e con nessuna credibilità.

[D. E allora?

25 *[R. Le Br nella loro stragrande maggioranza sono compatte, ~~essenzialmente~~ e restano. L'idea di*

[D. Nelle Br c'è stata una scissione: giusta?

PAROLE

Numero

Pag. 19

~~te Comitati e sindacato. L'idea di~~
una loro scissione è una stronzata che
può venire in mente solo a Morucci e
compagni. È la logica intima di fondo
5 delle Br che impedisce loro una dialet-
tica di posizioni, una diversificazio-
ne e anche una separazione di settori
consistenti o una disaggregazione in
gruppi decentrati. Dalle Br si può usci-
10 re solo individualmente come hanno fat-
to Morucci e Faranda, tentando sia pure
debolmente di dare a questa uscita la
dimensione di una scissione. E badate
bene io sono d'accordo con gran parte
15 dell'è cose che Morucci rimprovera alle
Br, ma sbaglia che pensa di sconfigger-
le alimentando o inventando ~~una~~ pos-
sibili fratture interne. È una pia il-
lusione.

[D. 44 Come mai conosce così bene la
situazione interna delle Br?

[A. Capisco dove vuol parare. Ripeto: fino
a qualche mese fa avevo personalmente
e come irregolare rapporti con i diri-
25 genti delle Br. Poi quando sono entrato

Parlamento

Numero

Pag. 20

in clandestinità, ~~per decisione con-~~
~~cordata,~~ ^{lo} interrotto i miei rapporti
 con ~~loro.~~ ^{loro.} ~~Quella in passato~~
~~tra noi ci sono stati rapporti stabili e~~
~~regolari tra le diverse formazioni ar-~~
~~mate clandestine. Agli inizi intense fu-~~
~~rono le relazioni tra le Br e i costi-~~
~~tuendi Nap. Nel '76 si giunse a parla-~~
~~re di ite e tra le due organizzazio-~~
~~ni. Fu quando Br e Nap fecero insieme~~
~~l'azione contro gli uffici dell'Ispet-~~
~~torato distrettuale istituti di preven-~~
~~zione e pena di Milano. Poi la cosa non~~
~~andò avanti, ma continuarono i rapporti~~
~~delle Br con i Nap e con diverse forma-~~
~~zioni che andavano costituendosi, soprat-~~
~~tutto con Prima linea. Sono rapporti~~
~~che ~~tra~~ negli ultimi tempi si sono ~~irizza-~~~~
~~diradati perché sono peggiorate le rela-~~

→ Negli ultimi tempi
 inoltre non peggiorate
 anche le rela-
 =

2 (zioni politiche tra le varie formazio-
 ni, si è incattivito il clima, si è ac-
 centuata la lotta ideologica. ~~con~~
~~con~~ In più ~~anche~~ hanno aumentato al mas-
 simo le loro precauzioni, sono diventa-
 25 te prudentissime e sospettosissime,

i brigatisti

PRODOTTO

Numero

Pag.22

D. Cambiamo argomento. Può dire qualco-
sa su alcune ^{delle ultime} azioni del partito arma-
to che sembrano ^{essere} uscite da qualsiasi
logica, anche la più aberrante. Mi ri-
ferisco, per esempio, all'omicidio di
Emilio Alessandrini, il giudice di piaz-
za Fontana. ^{era forse} "un nemico di classe",
da eliminare?

R. Con l'esecuzione di Alessandrini,
secondo me, Prima linea ha eliminato
un proprio personale nemico, un osta-
colo al dispiegarsi della propria ini-
ziativa. Non un nemico di classe, quin-
di, ma qualcuno che concretamente e per
una ragione precisa e specifica rap-
presentava un pericolo ~~immediato~~ ^{immediato}:
~~qualcosa~~ ^{era} qualcosa di cui Ales-
sandrini ~~era~~ ^{era} a conoscenza, qualcosa
che stava per scoprire.

D. Che cosa?

R. Non rispondo. Comunque un discorso
analogo andrebbe fatto anche per l'e-
liminazione di Varisco...

D. In che senso?

R. Non era quel crudele carceriere di

PAROLINA

Numero

Pag. 23 / 24 / 25 / 26

cui hanno parlato le Br nel loro documento, né quel mite servitore dello Stato di cui hanno scritto i giornali.

5 ~~della borghesia. O meglio tutti i giornali.~~ Era un attivo, esperto, intelligente uomo della controrivoluzione con compiti importanti e delicati di controllo delle informazioni e di coordinamento delle infiltrazioni e delle delazioni. ^{Veniva era} ~~Nell'agosto di quest'anno~~ ~~compito~~ è venuto a scoprire qualcosa di particolarmente importante e per questo è stato eliminato.

15 D. Allora parliamo proprio delle delazioni. Sempre più spesso nel corso di istruttorie compaiono nomi o indicazioni di delatori e infiltrati. A cosa è dovuta questa permeabilità del partito armato?

20 RA parte Pisetta e Girotto in questi anni non ci sono stati casi clamorosi di infiltrazione. Comunque ci potranno anche essere. E' noto che il partito bolscevico di Lenin fu infiltrato ai
25 suoi più alti livelli da agenti zaristi

PRODOTTO

Numero

Pag. 24 / 25

sti e che agenti controrivoluzionari riuscirono a operare dopo il '17 all'interno del partito e degli apparati centrali del governo. Non si può certo dire che la vigilanza fosse scarsa o che la teoria e i comportamenti cospirativi dei bolscevichi fossero diletteschi, eppure l'infiltrazione provocò danni enormi. Sarebbe quindi sciocco proclamarsi impenetrabili, ma i rischi, lo sottolineo, sono relativi. Vediamo che tipi di delazione sono pensabili. . .

Quella di militanti che hanno percorso un tratto iniziale di cammino e che poi non osano più proseguire, quella di compagni che hanno fatto con noi tutta o quasi la strada e poi decidono di abbandonarla; quella di infiltrati veri e propri agenti. La prima ipotesi è la più probabile ma anche la più inoffensiva ed è quella che i giudici di Padova e di Roma hanno cercato di far funzionare contro gli arrestati del sette aprile. Il secondo tipo di infiltrazione non si è ancora verificato

Panorama

Numero

Pag. 26

in Italia e ciò significa che chi giun-
ge ai gradi superiori ha subito una
sorta di selezione naturale che garan-
tisce contro il tradimento. Il terzo
5 caso é quello di Giroto che ha provo-
cato un danno gravissimo alle Br senza
però creare effetti a cascata sull'or-
ganizzazione, merito di una rigida com-
partimentazione.

10 D. Resta il fatto che recentemente tre
militanti, Ina Pecchia e i cugini Bona-
no, hanno parlato e detto un numero im-
pressionante di cose..

15 R. La debolezza psicologica e umana é
nel conto. In questo senso non ci affi-
diamo a una presunta durezza dei sin-
goli ma ad una più efficace agilità,
duttività dell'organizzazione, oltre,
come ho detto, a una migliore applica-
20 zione della compartimentazione.

D. Comunque c'è chi dice che tra' compa-
gni si é ammazzato chi aveva tradito.

Alceste
Mi riferisco a Campanile e alle voci
a luglio
sulla morte di Luigi Mascagni..

25 R. Cazzate nel caso di Campanile si é

Campanile

Numero

Pag. 27

Trattato di un'azione fatta da due o tre stronzi che è sbagliato definire combattenti comunisti. Due o tre stronzi che hanno creduto di potersi ergerne a giudice e a tribunale e che hanno inventato una delazione per giustificare i propri errori. Per quello che so io Campanile era assolutamente pulito.

D. Mascagni?

R. Condividiamo i dubbi che qualcuno ha espresso. Stiamo conducendo un'inchiesta di cui io sono responsabile in prima persona per capire cosa c'è dietro e se giungeremo a risultati apprezzabili li li renderemo noti. Non solo attraverso i canali di comunicazione del movimento.

D. Santa ^V varie volte e in più occasioni, soprattutto membri del Pci, hanno parlato di santuari, di luoghi o di persone che hanno protetto e proteggono la lotta armata. Su questo ci può dire qualcosa?

R. Né Cefis né Sindona hanno protetto e finanziato i gruppi clandestini: sono

Panorama

Numero

Pag. 28

fesserie buone solo in campagna elettorale. Ma bisogna intendersi, non credo di fare chissà quale clamorosa rivelazione o delazione dicendo che ci sono esponenti del Psi e del Pci che ci aiutano...

D. queste allusioni hanno tutto il sapore di una provocazione..

R. Ma no! Che cosa pensa! Ho detto solo, e mi sembra che non ci sia da stupirsi, che ci sono alcuni iscritti, dirigenti locali e esponenti di un certo limitato prestigio pubblico, più intellettuale che politico, che ci hanno dato un aiuto marginale sotto forma di mezzi di assistenza utili alla latitanza e all'espatrio: case, rifugi, documenti. Ma non c'è nessun padrino, nessun pezzo grosso, nessun esponente di primo

20 piano. ~~Esce un~~ ~~che milita in un~~ ~~partito della sinistra ma non è membro della direzione.~~

D. Parliamo dell'assassinio ~~di~~ Moro. Ci può dire qualcosa?

25 R. So per certo che alla decisione di

Panorama

Numero

Pag. 29

amazzare Moro ha concorso un elemento finora non considerato..

D. Caale?

R. La fretta e la paura di venire scoperti. Il sabato precedente il 9 maggio le Br decisero di sospendere l'esecuzione non di alcune ore ma di alcune settimane. ^E ^{anche} decisero di sospendere qualsiasi comunicazione con l'esterno, di operare un vero black-out

delle notizie. Volevano che il mondo politico, in una situazione in cui tutti rimanesse colfiato sospeso in attesa del peggio, facesse le sue ultime e definitive mosse. Mostrasse finalmente le sue intenzioni reali. Non solo.

Volevano anche elaborare una strategia alternativa: un gruppo di obiettivi sostitutivi della richiesta di liberazione dei detenuti politici. ^{Con-}

~~tavano ^{nostra} ~~che~~ che si potesse ottenere una condizione simile a quella che si realizza in alcuni sequestri della criminalità comune: la sospensione delle ricerche..~~

che tutti rimanesse col fiato mozzo in attesa del peggio e che in questa situazione i politici facessero le loro ultime e definitive mosse, mostrassero le loro reali intenzioni. Non solo.

Avevano in oltre in mente di chiedere la sospensione di ogni ricerca e indagine.

INTERROGARE

Numero

Pag. 30

D. È invece?

R. Successe che ^{proprio} in quei giorni le ricerche furono intensificate. La polizia giunse a perquisire, senza accorgersene, un appartamento sede di una base di forze irregolari delle Br e sfiorò la zona in cui Moro era prigioniero. Questo, ~~una~~ più che una decisione lucidamente presa, spinse le Br ad accelerare i tempi.

D. Ma c'era o non c'era uno scontro di linea sull'esito del sequestro?

R. C'era, ma ^{non} riguardava ~~la morte di Moro dopo~~ ~~il rifiuto da parte dello Stato~~ ~~di non ammazzarlo una volta ottenute~~ ~~la morte di Moro dopo~~ e liberare i prigionieri politici.

il rifiuto da parte dello Stato. Riguardava piuttosto l'opportunità di indicare un obiettivo ^{sostitutivo} ~~sostitutivo~~. Certo in caso di rifiuto anche nei confronti di questo secondo obiettivo il destino di Moro era segnato.

D. Durante il sequestro Moro e in altre vicende c'è chi ha sospettato l'intervento di servizi segreti stranieri...

R. Nel caso Moro direi proprio di no.

In passato, ma parlo degli albori, parlo

INTERROGAZIONE

Numero

Pag. 31

dei Gap o dei primi passi delle Br, c'è stata una forma di assecondamento indiretto del servizio segreto sovietico in Italia. ^{Per assecondamento indiretto} ~~intendo~~ ~~esse~~ agevolazioni,

5 suggerimenti su linee di azione, su ipotesi di collegamento e d'infiltrazione dentro al sindacato e dentro al Pci; e infine agevolazioni rispetto a collegamenti internazionali, ~~con~~ ^{col} palestinesi

10 si innanzitutto, ~~a~~ ^o forniture di armi e mezzi. Tutto qui. Ora non più. ~~ma~~ ^{ma} E' però

possibile che ora alcuni effetti della lotta armata coincidano marginalmente con gli effetti che servizi segreti

15 di paesi dell'Est vogliono ricavare per la

~~loro~~ loro opera destabilizzante. Questo potrebbe indurli ad assecondare in forma ^{estremamente} ~~estremamente~~ secondarie, ^{all'insaputa} ~~all'insaputa~~ dei dirigenti della lotta armata.

alcune azioni, anche se

20 ~~conclusioni~~

D. Affrontiamo ora il capitolo rapporti tra malavita e terrorismo. Anche dalla malavita avete avuto agevolazioni?

e comunque

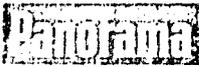
25 R. Direi di no. Preciso: alcuni singoli elementi per scelta individuale sono

PARLAMENTO

Numero

Pag. 32

passati dall'attività criminale alla lotta armata generalmente attraverso l'esperienza del carcere. Questo ha riguardato anni fa i compagni dei Nap e 5 più recentemente persone come Carlo Casirati e Giustino De Vuono che provengono dalla malavita organizzata e che hanno avuto successivi percorsi che li hanno differenziati dagli ambienti di provenienza. Questo ha creato certo 10 degli equivoci e ^{così} alcuni militanti hanno creduto giusto avere relazioni con bande organizzate di criminali comuni. ~~Ri~~peto: marginalmente e per decisione 15 personale. Solo Azione rivoluzionaria ha creduto per un certo periodo di poter avere relazioni stabili con la criminalità comune, ^{ma} ha pagato gravemente questo errore. Per quanto ci riguarda 20 da le cose sono andate diversamente e più banalmente. Le armi e i documenti falsi stavano lì e lì era necessario procurarseli: era una scelta obbligata. Recentemente abbiamo deciso che ^{avremmo} ~~avremmo~~ 25 ~~no~~ sbagliato ad accettarla e ^{che} faremo di



Numero

Pag. 33

8 tutto per rinunciarvi. Analogamente
 abbiamo deciso di rinunciare d'ora in
 avanti alle azioni di autofinanziamento,
 rapine e sequestri. Sia perché sono am-
 bigue e incomprensibili alla classe o-
 deraria sia perché ti obbligano ad avere
 rapporti ~~esclusivi~~ con la malavita orga-
 nizzata.

10 Q. Che cosa pensa o meglio pensate del-
 le proposte ^{sull'amnistia} avanzate sia ^{dagli esponenti} ~~dal gruppo~~
 di Metrocoli, Piperno e Pace, sia ^{dal gruppo} ~~dalla~~ ^{di deputato radicale di lotta} ~~dalla~~

sia da Ugo Bossi,
 esponente di lotta continua,
 eletto deputato fra i ra-
 di cali?

Bertoni sull'amnistia? Condivide il disprezzo mostrato dal gruppo Curcio?

15 R. ~~La~~ riguarda certo i settori e le
 aree che si riconoscono nel partito e
 nel movimento armato! Certo su questo
 argomento la risposta più sciocca è
 stata quella di Curcio dal momento che

la proposta non

20 ~~è evidente che mai e poi mai l'amni-
 stia potrà essere proposta nei suoi (come
 nei nostri) confronti essa va rifiuta-
 ta e disprezzata. Che stupido modo di~~

; rifiuta e disprezza la
 proposta solo perché
 è evidente che mai e
 poi mai l'amnistia
 potrà essere concessa
 a gente come lui o
 come noi.

intendere il ruolo dell'avanguardia!

Se vero pericolo è che l'amnistia
~~non~~ finisca per trasformarsi
 in una gabbia
 capace di limitare

25 E' comunque decisivo che proposte di
 questo tipo non siano una gabbia ~~che~~

limiti l'iniziativa del movimento ar-

PANORAMA

Numero

Pag. 34

mato.

D. Senta, c'è un fatto che continua a non convincermi: perché si ^{anzi} è, vi siete decisi a parlare, a raccontare tante cose...

P. Non siamo stati certo noi a rompere quella tacita consegna per cui questi argomenti si affrontavano solo nelle sedi adeguate. E tra queste sedi non c'è certo Panorama. In più ci sono tre considerazioni da fare. Primo: pensiamo che sia necessario ^{smettere di} far circolare una immagine falsa della lotta armata: organizzazioni mitiche, simili a evanescenti servizi segreti, formate da superuomini, infiltrate da agenti di tutti i colori. Secondo: ci siamo stancati che a parlare di questa area ampia e differenziata siano solo alcuni bonzi accademici: Scalzone, Negri, Piperno. Su questo voglio essere chiaro: ^{abbiamo} non ~~abbiamo~~ nei loro confronti l'atteggiamento di Curcio e compagni. **P**er noi non sono nemici di classe. Non vogliamo la loro morte e nemmeno la loro detenzione, così come vogliamo

per pagina: 200
e per riga: 20

PANORAMA

Numero

Pag.35

che siano liberati tutti i comunisti detenuti. Ma non vogliamo nemmeno essere rappresentati da loro, sia perché attribuirsi questa rappresentanza è un reato di appropriazione indebita, sia perché ci rappresentano in maniera falsa...

D. Un bel modo per scagionarli...

R. Cerchiamo di capirci. Scalzone è un caro ragazzo, è focoso e si accalora quanto un manager a un concorso di voci nuove, ma questo non ne fa un dirigente politico. Piperno è un mediocre professore di fisica; lo dico con cognizione di causa perché conosco la fisica e ho ascoltato alcune sue lezioni all'università. Negri è tanto vanitoso da non poter fare la guardia giurata, figuriamoci ^{il comandante} ~~al~~ politico militare. Tacciano questi e parlino i direttori interessati. Ecco, modestamente, sono un diretto interessato. Per questo parlo e con questa provocazione voglio indurre altri a parlare...

D. ~~Chi?~~ Chi?

Intervista

Numero

Pag. 36

R. Altri dirigenti e militanti della lotta armata. Perché, ed è il terzo punto, c'è poco da dire, la lotta politica e ideologica all'interno dell'area del partito armato è ormai dichiarata. Non possiamo sottrarci. E' una lotta che oppone tutti noi, area della lotta armata diffusa e operaia, alle Br e al loro leninismo retrò. Dobbiamo combattere anche noi con chiarezza e modestia. Per fare ciò è necessario mutare stile e metodo...

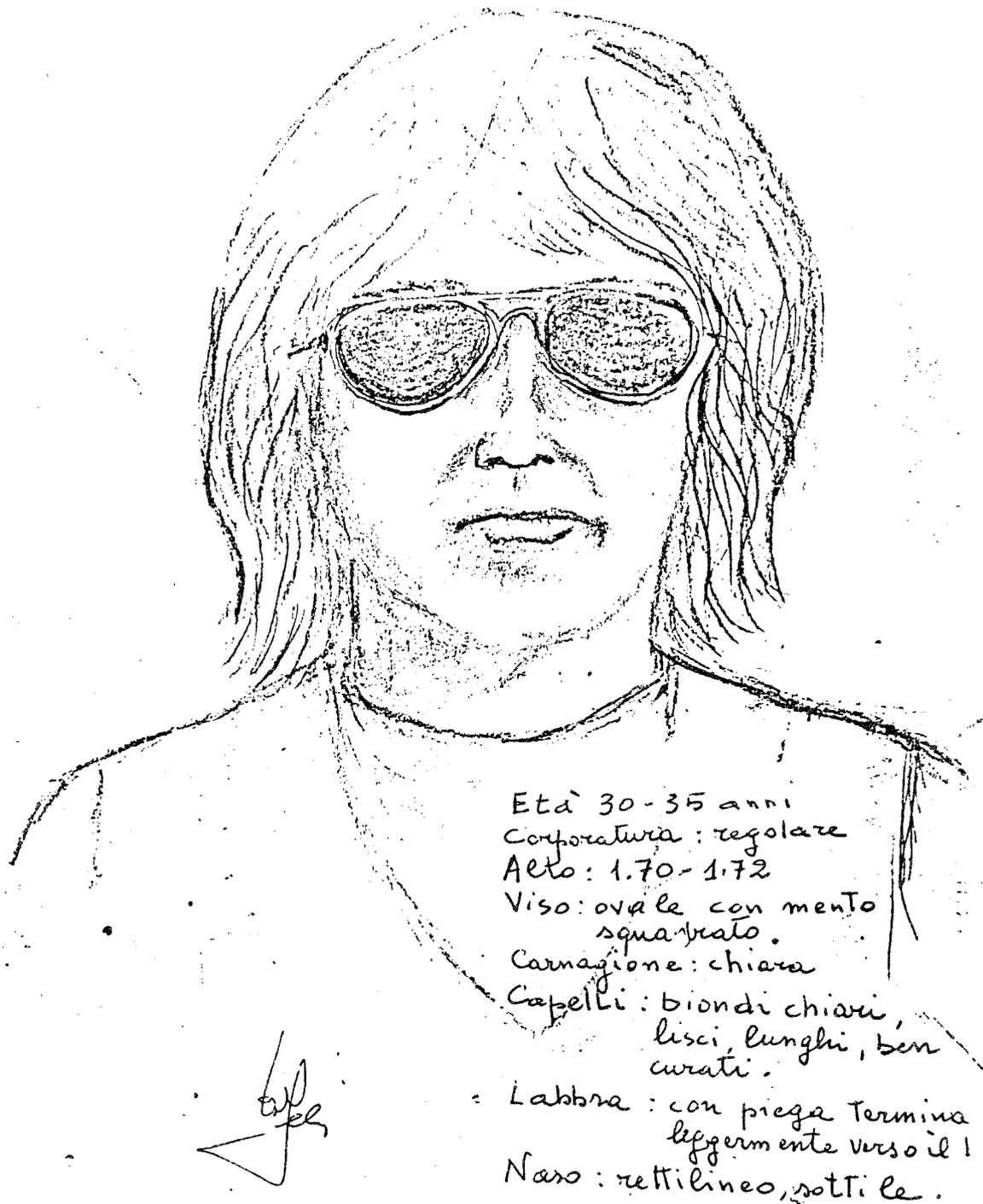
D. Questo cosa significa, che programmi avete?

R. Non anticipo niente, non siamo mica il Radiocorriere! Comunque le nostre azioni ^{nasceranno} ~~nasceranno~~ dentro l'attuale composizione di classe, accompagnandone gli sviluppi, sottolineandone i bisogni, sostenendone le lotte. Ritorniamo alla fabbrica, alla fabbrica sociale. ~~Ma ora~~ Ma ora basta: parleremo di questo un'altra volta, se lo consentiranno il suo direttore e soprattutto Dalla Chiesa.

27

il giornale

e case di Chiara Bello



MODULARIO
P. 5. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

Cat

N.050714/DIGOS Roma, li 27 ott.79

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro...

All. n.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA

dr. Valente

fatta copia per il Benvenuto e c.r. per gli altri
P

N.050714/DIGOS

Roma, li 27 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.--

all. n.1ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla nota n.1482/78 A del 2/8/u.sc., che si restituisce in fotocopia, si comunica l'esito degli accertamenti svolti a riguardo.

Il titolare dell'autorimessa "EADA", sita in via di Pallagorda n.4, è BENVENUTO Giovanni, qui residente in piazza Adriana n.5.

Il predetto, attualmente, ha alle proprie dipendenze:

- PETROCCO Silvio di Giovanni, nato ad Orvieto il 20/1/1938, qui abitante in via Pallagorda, celibe - lavora nell'autorimessa da circa 10 anni;
- PETROCCO Valentino di Modesto, nato a Castiglione in Teverina il 14/2/1950, residente in Civitella D'Agliano, località Purgatorio n.2 - lavora nell'officina da circa 6 anni;
- PETROCCO Gianfranco di Modesto, nato a Castiglione in Teverina il 20/6/1953, residente in Civitella D'Agliano in località Purgatorio n.2 - lavora nella rimessa da circa 6 mesi/

Nessuno dei suddetti ha precedenti di sorta in atti.

Si è inoltre accertato che dal gennaio al novembre 1978 ha lavorato presso la suddetta autorimessa BIANCHINI Lucio di Augusto, nato a Civitella D'Agliano il 10/5/1958, immune da pregiudizi di sorta. Costui, di famiglia benestante, attualmente conduce una pizzeria in Castiglione in Teverina.

Si è anche accertato che nel suddetto garage, nel periodo compreso tra gennaio e marzo del '78, non visono state

./.

- 2 -

muove vetture in entrata.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

Fatto capo per BINCHETTI L. c. c.

N. 1482/78A

Roma, li 2 agosto 1979.

Sezione Cons. Istr.

Risposta e nolo del

N.

Alleg. N.

OGGETTO: proc. pen. contro Alunni Corrado + altri

3-9-79

Nolo Razioni

Accetta nolo come d'instanza

Alla Questura di Roma

D.I.G.O.S.

Prego compiere le opportune indagini di P.G. sulla rimessa EADA di Via di Pallacorda 4.

In questa rimessa infatti viene ricoverata la FIAT 128 targata Roma R21557 di proprietà del Banco di Napoli, i cui dati sono riportati sui contrassegni per tassa automobilistica e per assicurazione, sulla carta di circolazione e sui due moduli di versamento di cui al reperto 211 b,c,d,e (Viale Giulio Cesare 47).

Va tenuto presente che nella stessa rimessa viene ricoverata anche la FIAT 132 del Banco di Napoli, il cui numero di targa fu applicato sulla 132 bleu targata Roma N46078 rubata a Bruno Giorgio ed usata nell'attentato di Via Fani

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

R. Valentini

MODULARIO
L. P.S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

QUESTURA DI ROMA
16 NOV 979 | 12
GABINETTO

Milano addì 31 ottobre 1979

Questura di

N.º Div. DIGOS Categ. E2/79/Sez.2*(1) Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-A-G.I. - Riferimento nota
DIGOS della Questura di Roma 12.2.1979 ed elenco risul-
tanze Centro Nazionale Criminalpol.

Al Tribunale Penale di
(Ufficio Istruzione)

R O M A

e, per conoscenza;

Alle Questure di

VARESE - ROMA



Con riferimento alla nota n.0532/79/DIGOS della Que-
stura di Varese del 27 settembre u.s., riflettente l'ogget-
to, si comunica che la pistola "CZ" calibro 7,65 matricola
6202, è vittora in possesso di ALBA BONOMI Angelo, nato a
Turbigo (MI) il 24.6.1930, architetto, ivi residente in via
Del Terrione n.4.

Detta arma risulta regolarmente denunciata in data
18.3.1975 presso la Stazione dei Carabinieri di Castano Pri-
mo (Milano).

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 5 27104

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
13 NOV 1979

IL QUESTORE
(Sciaraffia)

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 2 novembre 1979

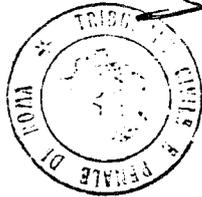
OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta*

all.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA



STAMPATO IN ITALIA

Dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 2 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta

all.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 3 ottobre u.sc., si trasmettono le note delle Questure di Milano, Genova e Varese, nelle quali sono indicati i precedenti penali e giudiziari dei noti FIORONI Carlo e FAMINA Gianfranco.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
L. P. 368



QUESTURA DI ROMA
Milano
19 OTT 1979
GABINETTO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

16 ottobre 1979

Questura di Milano

N.° Div. DIGOS Categ. E2/79/Sez.2*(1) Risposta a nota N.° 050714/DIGOS
del 10 c.m. 19

OGGETTO: FIORONI Carlo di Aurelio, nato a Cittiglio (VA)
il 18.6.1943.

RISERVATA - RACCOMANDATA

1979

ALLA QUESTURA di R O M A

e, p, c:

ALLA QUESTURA di V A R E S E

QUESTURA DI C.
19 OTT 1979

Con riferimento al telegramma suindicato, si comunicano i precedenti penali e giudiziari nei confronti del nominato in oggetto:

- 7.7.1969 denunciato a piede libero dal Nucleo Investigativo CC.di Torino a quella Procura della Repubblica, per resistenza e lesioni a P.U. e radunata sediziosa;
- 20.5.1970 Pretore Milano - £.2000 di ammenda ai sensi dell'art.52 del Regolamento di Polizia Ferroviaria - Legge 20.3.1968 nr.304;
- 24.12.1974 Colpito da mandato di cattura nr.503 emesso il 24.12.1974 dal G.I. del Tribunale di Torino Dr. Caselli, ai sensi degli artt.306 e 270 C.P.;
- 2.2.1979 Corte d'Assise-Milano-anni 27 di reclusione e £.1.500.000 di multa, per concorso in sequestro di persona, omicidio preterintenzionale ed accoltamento di cadavere;
- 1.4.1979 Carte d'Assise-Milano - mesi 4 di reclusione e £.40 mila di multa per il reato di cui all'art.648, 61 nr.2 C.P. pena interamente condonata. N.D.P. in ordine al reato di cui all'art.270 C.P. perchè estinto per amnistia.

IL QUESTORE
(Sciaraffia)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

9292- 16.29 0477 VAP1 9292 16.26
MULT5649/RMQ5,MIQ4,GEQ3/

SSSS 3 DEST DA VARESE 361 0 19/10 15.15

QUESTURA ROMA
PER CONOSCENZA

QUESTURE : MILANO - GENOVA

A 9/79 MGS

Rob
1/20
mm

FIORONI

1/C/79-DIGOS RIFERIMENTO TELEX NR. 050714/DIGOS DEL 10C.M.
VRG COMUNICASI CHE AT CARICO FIORNI CARLO DI AURELIO VRG NATO
CITTIGLIO 18/6/1943 NON RISULTANO QUESTI ATTI ~~XXXXXXXXXXXX~~
ET PRESSO LOCALE CASELLARIO GIUDIZIALE ALTRI PROCEDINTI OLTRE
AT QUELLI COMUNICATI DA QUESTURA MILANO CON NOTA CAT. E.2/79
DIGOS - SEZ. 2 (1) DEL 16 C.M. PUNTO-

- QUESTORE SCOTTO -

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
17 OTT 1979

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

9302 13.56 2295 GEQ3 9302 13.49
MULT42917/RMQ5,MIQ4,VAP1/

DIGOS

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
29 OTT 1979

D SS 3 DEST FR GENOVA Q. 135666 146 TF 29/10 1979

CTA :++URGENTE++

QUESTURA ROMA
ET CONSCENZA
QUESTURE MILANO - VARESE

A929



1430

CAT.AB/1979 VOCE FAINA GIANFRANCO NATO 6.8.1935 AT NR.050714/
DIGOS DEL 10 U.S.PUNTO CARICO PREDETTO RILEVANSI SEGUENTI
PRECEDENTI LOCALI UFFICI GIUDIZIARI: A)-PROCEDIMENTO PENALE
NR.924/73 PER VIOLAZIONE ARTT. 110-81-340-635-C.P. ED ALTRO
PUNTO SENTENZA ISTRUTTORIA NR.470/73 DEL 24.4.1979 DICHIARA
.N.D.P. IN ORDINE AT REATI ASCRITTIGLI PER NON AVER COMMESSO
IL FATTO - 10.5.1979 ARCHIVIATO; B)-PROCEDIMENTO PENALE
NR.4536/73 PER VIOLAZIONE ARTT.110.112 - NR.1 ET 2 - 633-81-
635-339-610-624-625-257 C.P. PUNTO TRIBUNALE NR.1599 DEL-
L'8.5.1979 DICHIARA N.D.P. PER AMNISTIA - ARCHIVIATO 22.6.79 -
DEFINITO; C)-PROCEDIMENTO PENALE NR.1619/76 PER VIOLAZIONE
ARTT.614-624-625 NR. 1 ET 2-594 C.P. PENDENTE PRESSO UFFICIO
ISTRUZIONE CON NR.812/76 SEZ.3°; D)-PROCEDIMENTO PENALE NR.
8023/79 PER MANCANZA ASSICURAZIONE AUTO TUTTORA PENDENTE
PRESSO LOCALE PRETURA PUNTO

QUESTORE SERINO

CT. STANFRANCO NATO 6.8.1935 --



D I G O S

TELEGRAMMA

Roma, 30 ottobre 1979

QUESTURA

GENOVA

~~N. 5074~~ 4/DIGOS punto Dovendo riferire locale Autorità Giudiziaria,
pregasi voler riscontrare massima cortese urgenza nota pari numero
10 corrente concernente informazioni conto noto FAINA Gianfranco
nato Genova 6.8.1935 punto QUESTORE DE FRANCESCO

MODULARIO
I. R. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

TELEGRAMMA URGENTE

Roma, li 10 ottobre 1979

QUESTURE

MILANO-GENOVA-VARESE

si fa comunicazione Questura



N.050714/DIGOS punto At richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Roma, pregasi voler comunicare questo ufficio, ognuno parte specifica competenza, massima cortese urgenza, precedenti penali et giudiziari confronti noti:

- FIORONI Carlo di Aurelio, nato Cittiglio (Varese) 18/6/1943;
- FAINA Gianfranco, nato Genova 6/8/1935 punto Questore DE FRANCESCO



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 3.10.1979 197....

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib.Roma.

Alla Digos Questura di

R O M A

-Prego ragguaagliarmi sui precedenti penali e giudiziari di Fioroni Carlo e Paina Gianfranco;

foto }
-Sollecito evasione della richiesta volta ad accertare chi aveva la disponibilità dell'utenza telefonica 1728336, di cui alla annotazione ("Giorgio 1728336") apposta sulla pagina 19 marzo dell'agenda 1978 del Negri.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Francesco AMATO)

NE



MODULARIO
I.P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 5 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.F. AMATO)
presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI

M. S. F. L. G. R.

ISTITUTO MODULARE DELLO STATO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 5 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 30.IO.u.sc., di cui si allega copia, si comunica che nella rivista "Panorama" dei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 1978, non compare alcuna notizia dei rapporti intercorsi tra esponenti del P.S.I. e dell'"Autonomia", in relazione alle cosiddette trattative per la salvezza dell'on. Moro.

Nella rivista "l'Espresso" dei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1978, non é stata pubblicata, del pari, alcun articolo sull'argomento, che, invece, figura nel N. 27 della citata rivista, datato 8 luglio 1979, a firma di Paolo Mieli.

Si allega, pertanto, copia fotostatica dell'articolo in argomento ed una relazione di servizio.

V. CUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D.I.G.O.S.

Roma, 5/11/1979.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Con riferimento alla richiesta datata 30/10/1979 del G.I. Dr. Francesco Anato, relativa al procedimento penale n.1482/78 A-G.I. si informa quanto segue:

Sulla rivista "PANORAMA" dei mesi di agosto - settembre - ottobre e novembre 1978, così come negli stessi mesi del 1979, non compare alcuna notizia di rapporti intercorsi tra esponenti del P.S.I. ed esponenti di Autonomia per la salvezza dell' On. MORO;

Sulla rivista "L'ESPRESSO" dei mesi di maggio - giugno - luglio e agosto 1978, non compare alcun articolo sull'argomento che, invece, è pubblicato sulla rivista n.27 datata 8 luglio 1979, a pagina 8 - 9 e 10, con firma Paolo Mieli .-

Pertanto, come richiesto, si allega copia fotostatica.-

Il Mar/llo di P.S.

Felice Anato



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 30.10.1979. 197....

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

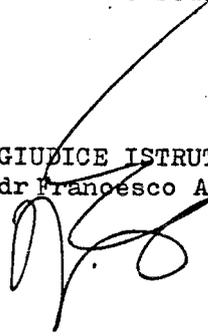
OGGETTO :proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

ALLA DIGOS QUESTURA
R O M A

In un articolo pubblicato sulla rivista Panorama dell'ottobre 78 e in un articolo pubblicato su l'Espresso nel giugno/luglio 78 sarebbe stata data notizia di rapporti intercorsi tra esponenti di P.S.I. ed esponenti dell'Autonomia in relazione alle c.d. "trattative" per la salvezza dell'on. Aldo Moro.

Prego trasmettermi anche in copia fotostatica tali articoli, richiedendoli se del caso alle redazioni delle due riviste.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr Francesco AMATO)



Al. Andreotti

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 10 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr. F. IMPOSIMATO)
presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI.

IL SEGRETTARIO

10/11/79

ISTITUTO MODULARE DELLO STATO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 10 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Ferdinando IMPOSIMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G., in data 29.10.u.sc., di cui si allega copia, si trasmette copia della nota della Divisione di Polizia Scientifica della Criminalpol, in data 8 corrente, dalla quale si rileva che l'impronta papillare utile, rinvenuta sull'autovettura Fiat 132 targata Roma P-79560, non é stata lasciata da 28 delle 37 persone sospettate, elencate nella richiesta fatta pervenire alla Criminalpol da questo ufficio.

Delle altre persone segnalate come sospette ai fini dell'accertamento dell'identità delle impronte, non si dispone di cartellini fotodattiloscopici, in quanto mai sottoposte a tali rilievi.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDRECCI)

MODULARIO
INTERNO 1375

Mod. 868



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

QUESTURA DI ROMA
-9 NOV 979 | 16
GABINETTO

Roma, 8 novembre 1979

La QUESTURA
"D.I.G.O.S."
R O M A

Divisione Pol. Scient. e Identità Giud.

Prot. N.º 123/3904 Allegati

Proposta al Foglio del
Div. Sez. N.º

OGGETTO: Omicidio dell'On/le Moro e della scorta.
Rilievi tecnici sull'autovettura FIAT 132 targata
Roma P 79560.

dot. On Anan.

e, p. c: ALLA QUESTURA
Gab. Reg. Pol. Scientifica
R O M A

In relazione alla nota a margine, si comunica che l'impronta papillare utile, rilevata sull'autovettura di cui all'oggetto, non é stata lasciata da 28 delle 37 persone sospettate, elencate nella predetta nota.

Non é stato possibile estendere i confronti dattiloscopici a carico dei sospettati: PECI Patrizio, RONCONI Susanna, BALZERANI Barbara, MICALETTO Rocco, CERIANI SEBREGONDI Stefano, PIPERNO Francesco, PACE Lanfranco, FERRARI BRAVO Luciano e ARENA Marco, in quanto i medesimi non risultano dattiloscopicamente segnalati presso il Casellario Centrale d'Identità.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
- 9 NOV 1979

P. II. DIRETTORE DEL CENTRO

R/A

N.050714/DIGOS

Roma, li 5 novembre 1979

Rif. n.123/3904 - Sez. Identità del 29/4/1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

RISERVATA
RACCOMANDATA*Ap. J. J. J.**conferenza di Ministero*AL MINISTERO DELL' INTERNO
Direzione Generale della P.S.
- Centro Nazionale di Coordinamento
delle Operazioni di Pol.CriminaleR O M A

A richiesta del Giudice Istruttore dr. Fernando IM-
POSIMATO, che sta indagando sull'omicidio dell'on.le Moro e
della scorta, pregasi accertare se l'impronta rilevata sul-
la Fiat 132 targata Roma P.79560 sia di alcuno dei sottono-
tati individui:

- ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12/11/1947;
- GALLINARI Prospero, nato a Reggio Emilia il 1°/1/1951;
- PIRRI ARDIZZONE Maria Fiara, nata a Roma il 6/7/1950;
- FARANDA Adriana, nata a Tortorici (ME) il 7/8/1950;
- PECI Patrizio, nato a Ripatransone (AP) il 29/7/1953;
- BIANCO Enrico, nato a Neviglio (CN) il 7/6/1952;
- PINNA Franco, nato a Carbonia (CA) l'1/8/1951;
- MARCHIONNI Oriana, nata a Piacenza il 19/5/1952;
- RONCONI Susanna, nata a Venezia il 29/6/1951;
- MORUCCI Valerio, nato a Roma il 22/7/1949;
- MORETTI Mario, nato a Porto S. Giorgio (AP) il 16/1/1946;
- TRIACA Enrico, nato a S. Severo (FG) il 10/11/1953;
- SPADACCINI Teodoro, nato a Vasto (CH) il 4/7/1944;
- LONNINI Giovanni, nato a Roma l'11/10/1953;

./.

- 2 -

- MARIANI Gabriella, nata a Olevano Romano il 9/5/1948;
- MARINI Antonio, nato a Roma il 10/10/1958;
- BALZERANI Barbara, nata a Collesferro il 16/1/1949;
- BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6/1/1955;
- AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10/9/1943;
- MICALETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12/8/1946;
- CERIANI SEBREGONDI Stefano, nato a Como il 15/8/1952;
- PROIETTI Rino, nato a Turania il 13/12/1953;
- DE VUONO Giustino, nato a Scigliano l'8/5/1940;
- PIPERNO Francesco, nato a Catanzaro il 5/1/1942;
- NEGRI Antonio, nato a Padova l'1/8/1933;
- PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19/7/1956;
- PACE Lanfranco, nato a Fagnano Alto l'1/1/1947;
- CASTELLANO Lucio, nato a Roma l'1/8/1949;
- VIRNO Paolo, nato a Napoli il 27/6/1952;
- PETRELLA Marina, nata a Roma il 23/8/1954;
- NOVELLI Luigi, nato a Roma il 12/2/1953;
- DALMAVIVA Mario, nato a Miliano il 27/10/1940;
- ZAGATO Lauso, nato a Conselve il 19/3/1945;
- FERRARI BRAVO Luciano, nato a Venezia il 18/3/1940;
- VESCE Emilio, nato a Cairano il 17/5/1939;
- SCALZONE Oreste, nato a Terni il 26/1/1947;
- ARENA Marco, nato a Roma il 27/5/1958.-

IL QUESTORE
(De Francesco)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1488/79A G.I.

Roma, li 29.X.79 197

Sezione XXV

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Riferimento: 1) alla nota della Polizia Scientifica della Questura Roma 15.4.78; 2) alla nota del Ministero Interne Pol. Scient. Identificazio: Giudiziaria del 29 aprile 1978; 3) alla nota Digos del 3.5.78.

ALLA DIGOS DI ROMA

(Dr. Andreassi)

Con preghiera di accertare se l'impronta rilevata sulla 132
targata P79560 sia di alcuno degli imputati.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Ferdinando Imposimato



MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 12 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.F. AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI

SPEDIZIONE IN ABBONDO

dr Andr.

MODULARIO
L. P. S. 301MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 12 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 9 corrente, relativa alle notizie fornite con telegramma diretto a codesta A.G. da tale TONTI Giorgio, si comunica che costui si identifica per TONTI Giorgio, nato a Jesi (Ancona) il 20.8.1938, ivi residente in via Coppetella 87.

Autore di numerose segnalazioni a pubbliche autorità, tra cui anche, già in passato, codesta A.G., il TONTI, secondo informazioni assunte tramite la Questura di Ancona, non é, da diverso tempo, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali e risulta esserse stato ricoverato, per tale motivo, in clinica psichiatrica.

Le sue "segnalazioni" sono, pertanto, prive di alcun fondamento.

Si allegano, ad ogni buon fine, le informative della Questura di Ancona e della Compagnia Carabinieri di Jesi, sul suo conto.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

AMM. NO P.T. TELEGRAMMA e AMM. NO P.T. TELEGRAMMA e

32/10 10.24 +
639701 RM P9
569766 CIR P2 ZCZC CIR002 43
CHIARAVALLE 40/39 30 100

Att. Andreotti

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
10 NOV 1979

ECC ACHILLE GALLUCCI
TRIBUNALE
00100 ROMA

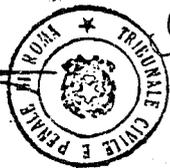
6 0295

M.110AS

PER QUANTO MI AVEVA RIFERITO PARRAVICINI LUISA LA TELEFONATA
PER CASO MORO VENIVA EFFETTUATA DA LAMBERTO CARDINALI
NATIVO DI MONSANO E RESIDENTE IN ALTRA CITTA, DISTINTI SALUTI
TONTI GIORGIO VIA COPPETELLA 67 IESI AN

COL 67

*Adz Digos
Roma
con indizi di imminente
intervento e supporto
Roma 8.11.1979
del Cons. S. In.*



Carpani

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 15 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale di ☉ROMA

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DELL'ALLEGATO.


IL SEGRETARIO
Simonetta Pratesi

MINISTERO PUBBLICO DELLE SINDACATI

dr Andr.

MODULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 15 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 14 corrente, si trasmettono alcune foto di MORUCCI Valerio e PARANDA Adriana, nonché una foto di MORETTI Mario, tratta da una pubblicazione del Ministero dell'Interno concernente i terroristi latitanti.

Si fa presente, ad ogni buon fine, che questo ufficio già fornì a codesta A.G. le fotografie di cui sopra e quelle di tutti i brigatisti rossi inquisiti nel procedimento penale di cui trattasi.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78-A G.I.

Roma, li 14 novembre 1979.-

Sezione 2^a

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : Procedimento penale contro ALUNNI Corrado + altri.-

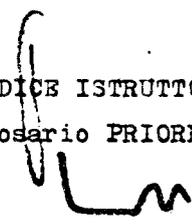
ALLA QUESTURA DI ROMA

D I G O S

Prego inviare fotosegnaliche ed ogni altra utile fotografia a fini di ricognizioni fotografiche dei seguenti imputati:

1. MORUCCI Valerio;
2. FARANDA Adriana;
3. MORETTI Mario.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr Rosario PRIORE)





TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78

Roma, li 21 novembre 1979

Sezione

Risposto o nota del

N.

Alleg. N.

OGGETTO: Richiesta indagini.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
22 NOV 1979
<i>[Signature]</i>

*V. nota OS0714/Djps
del 24/11/79
comp. p. l. n. M.M.*

AL SIG. DIRIGENTE LA DIGOS

R O M A

In riferimento a nota di cotesto Ufficio del 19 novembre u.s. avente per oggetto "Omicidio del l'on. Aldo Moro e della scorta", comunico che il contenuto di essa non offre possibilità di utilizzazione nella istruttoria in corso.

Restituisco, pertanto, la nota e gli allegati con richiesta di effettuare indagini sui fatti confusamente narrati da fonti anonime e di riferirne a questo Ufficio solo nell'ipotesi in cui si siano acquisiti elementi probatori utilizzabili.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

[Signature]

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 19 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DELL'ALLEGATO

M. S. Lepetit

SENATO REPUBBLICA DELLO STATO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 351MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D I G O S

N. 050714/DIGOS

Roma, 19 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

In data 14 corrente, è pervenuto a questo ufficio, tramite UCIGOS, un "appunto" del SISDE concernente l'acquisizione del contenuto, lacunoso e parziale per motivi tecnici, di una conversazione tra due detenuti in un imprecisato "carcere protetto", riguardante la prigionia, l'interrogatorio e l'omicidio dell'on. Moro.

Con la stessa nota è stata trasmessa anche la trascrizione di quanto è stato possibile decifrare della registrazione della citata conversazione, trascrizione di cui si trasmette copia (composta di 13 pagine), riassumendo le precisazioni e le osservazioni contenute nell'appunto del SISDE:

-trattasi di una conversazione tra due detenuti, uno dei quali "di alto livello terroristico", indicato genericamente come uno dei firmatari dell'opuscolo diffuso, di recente, dai noti brigatisti rossi detenuti nel carcere dell'Asinara;

-il reato della vicenda di cui trattasi sarebbe fatto da individuo che non ha vissuto gli eventi in prima persona, ma ne sarebbe venuto a conoscenza da terzi direttamente coinvolti, in quanto "la registrazione si riferisce a due detenuti che si trovano tuttora in stato di arresto da epoca anteriore alla strage di via Fani";

-dal discorso si rileva, innanzitutto, che durante la prigionia l'onorevole Moro non sarebbe stato sottoposto a torture fisiche ed, anzi, sarebbe stato trattato col rispetto dovuto ad un "prigioniero politico";

-vengono citati personaggi politici di primo piano della politica

./.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

italiana ed internazionale (Andreotti, Fanfani, Breznev, Arafat, Kissinger) e vittime di sequestri di persona operati dalle Brigate rosse (Sossi, Amerio), ma non é dato comprendere bene il senso del discorso, per la parziale intellegibilità della registrazione;

-l'agguato di via Fani sarebbe stato condotto dalla colonna romana delle B.R. e sarebbe stato meticolosamente preparato fin dall'ottobre precedente ("se non c'era il punto di avvistamento era un casinò"), ma sarebbero subentrati, in un secondo tempo, "altri compagni", all'altezza di condurre l'interrogatorio dell'on/le Moro. Costoro conserverebbero ancora gli originali dei nastri dell'interrogatorio;

-all'azione di via Fani avrebbe partecipato anche Piancone Cristoforo (indicato nella conversazione come "Pianconi", noto brigatista rosso, tratto in arresto a Torino l'11.4.1978 per l'omicidio dell'agente di custodia Lorenzo Cotugno;

-avuto riguardo del rispetto con cui sarebbe stato trattato l'onorevole Moro, il SISDE richiama il noto fumetto di "Metropoli", in cui il defunto presidente della D.C. viene apostrofato sempre in termini estremamente riguardosi (si aggiunge qui che lo stesso rispetto traspare dalla telefonata fatta al professor Tritto dal sedicente dr. Nicolai).

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASO)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N. 050714/DIGOS

Roma, 19 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

22 NOV 1979

all. 1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

In data 14 corrente, é pervenuto a questo ufficio, tramite UCIGOS, un "appunto" del SISDE concernente l'acquisizione del contenuto, lacunoso e parziale per motivi tecnici, di una conversazione tra due detenuti in un imprecisato "carcere protetto", riguardante la prigionia, l'interrogatorio e l'omicidio dell'on. Moro.

Con la stessa nota é stata trasmessa anche la trascrizione di quanto é stato possibile decifrare della registrazione della citata conversazione, trascrizione di cui si trasmette copia (composta di 13 pagine), riassumendo le ~~la~~ precisazioni e le osservazioni contenute nell'appunto del SISDE:

- trattasi di una conversazione tra due detenuti, uno dei quali "di alto livello terroristico", indicato genericamente come uno dei firmatari dell'opuscolo diffuso, di recente, dai noti brigatisti rossi detenuti nel carcere dell'Asinara;
- il racconto della vicenda di cui trattasi sarebbe fatto da individuo ^{non} che/ha vissuto gli eventi in prima persona, ma ne sarebbe venuto a conoscenza da terzi direttamente coinvolti, in quanto "la registrazione si riferisce a due detenuti che si trovano tuttora in stato di arresto da epoca anteriore alla strage di via Fani";
- dal discorso si rileva, innanzitutto, che durante la prigionia l'onorevole Moro non sarebbe stato sottoposto a torture fisiche ed, anzi, sarebbe stato trattato col rispetto dovuto ad un "prigioniero politico";
- vengono citati personaggi politici di primo piano della politica

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

italiana ed internazionale (Andreotti, Fanfani, Breznev, Arafat, Kissinger) e vittime di sequestri di persona operati dalle Brigate Rosse (Sossi, Amerio), ma non é dato comprendere bene il senso del discorso, per la parziale intellegibilità della registrazione;

-l'agguato di via Fani sarebbe stato condotto dalla colonna romana delle B.R. e sarebbe stato meticolosamente preparato fin dall'ottobre precedente ("se non c'era il punto di avvistamento era un casing"), ma sarebbero subentrati, in un secondo tempo, "altri compagni", all'altezza di condurre l'interrogatorio dell'on/le Moro. Costoro conserverebbero ancora gli originali dei nastri dell'interrogatorio;

-all'azione di via Fani avrebbe partecipato anche Piancone Cristoforo (indicato nella conversazione come "Pianconi", noto brigatista rosso, tratto in arresto a Torino l'11.4.1978 per l'omicidio dell'agente di custodia Lorenzo Cotugno;

-avuto riguardo del rispetto con cui sarebbe stato trattato l'onorevole Moro, il SISDE richiama il noto fumetto di "Metropoli", in cui il defunto presidente della D.C. viene apostrofato sempre in termini estremamente riguardosi (si aggiunge qui che lo stesso rispetto traspare dalla telefonata fatta al professor Tritto dal sedicente dr. Nicolai).

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

1° Inciata

A-Però non ha resistito a livello di tortura

ciò non lo hanno torturato o lo hanno torturato

psicologicamente, non è che gli hanno messo le mani addosso, picchiato, non lo hanno fatto dormire per una notte, l'hanno fatto stare in piedi per tutta una notte gli hanno procurato un danno psicologico, è crollato psicologicamente.

E poi è coinvolto... anche un pò... non c'è stato niente, tanto; più./.

I SORDI (fon), erano amici suoi, cioè./.

nei capito?

avevano il controllo nell'organizzazione ./.

non c'entravano un cazzo ./.

ha detto tutto quello che sapeva, e ha detto anche qualche cosa di più.

B-anche ./.. ah si ./.. allora erano in crisi./.

A-I compagni ./.. gli stavano vicini ./.

gli hanno dato un coltore./.

È chiaro che è stata l'organizzazione per tirarlo su, per vedere se era recuperabile insomma ./.

chi c'erano nei suoi ordini? PIANCONI (fon.) e poi?

B-Pianconi, BOSCO (fon.) e qualche altro...

A-ricevo questa dichiarazione di CURCIO (fon.), il capo...

una mazzata dietro l'altra dopo MORO, sì, il fatto, il volantino dopo MORO..... lui peraltro è uomo di destra, vediamo di farlo fuori, è stata aperta un'inchiesta nel bisogno di quel giro ./.

poi lui rispetto alla DC, cioè l'analisi./.

Fanfani././.

uno scontro fra MAURI (fon.) e l'autorità dello Stato e dico ciò che punta sulla autorità del governo cioè ./.. ecco perchè ./.

Russi e filosovietici ./.

due e poi nel PC c'è uno che MORO./.

è uno della Democrazia Cristiana sta dentro il PC

e anche, ma nel PC è indipendente di sinistra o del PC

uno del PC dentro il partito Comunista addirittura è un uomo della Democrazia Cristiana, un uomo di MORO.

2°

- A- ma AGOSTINELLI (fon.) è della Democrazia cristiana, nella lettera dice a quell'uomo di non fare lo struzzo, insomma in parole povere è questo il discorso.//
penso a quando andiamo fuori poi continuiamo un rapporto, cioè sai benissimo //
il governo //
discorsi di questo tipo qua //
non ti scordare cioè viene fuori una lettera di tutti i vizi della Democrazia Cristiana in una cert'ora in cui MORO dice "guardate se poi intanto fanno fuori me, poi è chiaro fanno fuori anche voi che siete della Democrazia Cristiana, c'è una linea precisa che poi non passa.
R- è chiaro //
A- Solo io sono riuscito a dare forza sia a voi che alla vostra linea interna, sia quest'altra a contenere però a spaccare far vincere la loro tesi:.....
la spaccatura con quella del potere.//
come dopo MORO come hanno fatto i socialisti nel centro sinistra, per cui... la DC insomma // i comunisti //
la DC deve prendere la Democrazia Cristiana e i comunisti // dice come li faccio io //
che grande MORO //
che incontro non è partito ambiguo, non è l'immagine - che ti danno loro, non so possibile // confrontare //
discusso nella risoluzione strategica //
anzi sì, cosa dice MORO //
d'accordo è un nemico nostro //
voi siete gli unici che di avete le idee chiare io dice "mi aspettavo che sarebbe successo questo, ma non sulla mia persona //"
diceva che però la forza della borghesia, il legame in carcere, l'ala destra //
molto interessata legata al governo //
la borghesia //
e poi della ... la visione //

3°

Come dite voi insomma un governo ombra solo politicamente ha accettato la sconfitta cioè ha fatto capire che ANDREOTTI era disseziante (o dissidente)

posso dire che quel tempo c'era ANDREOTTI che era Ministro dell'Interno ./.

poi... FANFANI./.

ANDREOTTI fa una richiesta politica ./.

però messo da parte perchè è un suo uomo./.

ANDREOTTI non perchè lui non lo sia ./.

la contraddizione./.

quando diceva che risponde le battaglie politiche non è un uomo politico...che rovinato buttar via che sta succedendo messo a posto ha raccontato tutto il fatto che è riuscito a comporre tutta la Democrazia Cristiana con i suoi dice che lui è d'accordo con questo./.

(interruzione non registrata)

Moro è il più fine uomo di destra, capisci? la questione che è il più intelligente, è un uomo politico, un cervello politico e poi il candidato di destra della repubblica... la riforma elettorale non è nato come fare una legge come vogliono fare./.

la condanna a morte..... a un tratto la legge che vogliono fare... la repubblica presidenziale ././ è dato ./.

(interruzione non registrata)

A- è chiaro ./.

B- ah sicché MORO è un uomo di destra!

A- infatti hanno già cominciato a parlare di 2ª Repubblica una legge di sistema elettorale modificata in parte dopo la Repubblica presidenziale.

B-secondo me./.

A- c'è molto più se tu vuoi ./.

poi la risoluzione strategica ha interessato puramente il parlamento.

cosa diceva./.

cioè i luoghi estranei passivi utili./.

a utilizzare il parlamento././ cioè era perfettamente d'accordo./.

40

quando si è visto in cella, noi dietro la bandiera delle brigate Rosse ha guardato con un sorriso, ci ha riflettuto un po' e... ha abbozzato il discorso che, dicevamo noi si caga sotto qui e là, si è reso conto del discorso che facevamo noi del partito combattente e roba varia.

Lui non è per salvare se stesso capito?

C'era già questa logica di guerra, c'era già questa logica qui era ~~il~~ antichissimo infatti diceva che la DC non vuole per questo ho capito, perchè sa che vogliono (...) della morte non mi fotte un cazzo a noi ci serve proprio il PC, gli strumenti per combatterne, cioè capisci? il PC viene sbaragliato davvero e della colonna non fotte un cazzo per me questa storiaparlo dei compagni... poi davanti alla condanna a morte si è chiuso nel silenzio, invece si è chiuso nel silenzio anche rispetto al discorso politico, ha voluto fare testamento, ha fatto testamento...

la moglie lascia questo, ai figli..... sicuramente ./: poi capito era un borghese, un nemico convinto capito a differenza di Giulio Andreotti che è un uomo di potere, un bastardo, lui era proprio convinto, proprio il discorso è come se fucilano te noi se non ti torturano te non la fai finita, cioè come rivoluzionario te vivi per la rivoluzione cioè non tradisci la rivoluzione, e lo stesso lui.

B-Non si è spaventato minimamente!

A-Ha attaccato tutti i bastardi ed anche il partito però il discorso che esce dalla DC ecc.ecc. era mica troppo tattico, però rientra nel discorso di lui che andava alla presidenza della repubblica, anzi ci andava ancora meglio uscendo dalla DC, cioè capisci? come uomo neutro no! aldisopra dei partiti.

B-cioè sarebbe stato il loro capo (...)

A-1 giornali poi il patto di ARAFAT e di BREZNEV quando è stato migliorato, i Palestinesi questo gioco qui cioè che ARAFAT erano stati funzionari con MORO dopo che i compagni l'hanno fatto sapere ai Palestinesi perchè con MORO hanno fatto sapere che...hanno detto ora si spiega una serie di cose ora si spiega l'intervento per salvare MORO, infatti quel bastardo di ARAFAT poi quello che sta a MORO è indipendente capito? dagli Americani e dai Tedeschi, capito? aspetta gli altri sono tutti uomini di secondo ordine e che si basano sulla

5°

sua intelligenza anche capito se riusciva ad essere diciamo-
coso malgrado che capito usciva ad essere al di fuori di
quel giro riusciva a controbilanciare la spinta.

Infatti dice che non voleva molte basi Americane in Italia
che le ha volute ANDREOTTI (...) lui diceva anche (...)

l'unica risoluzione strategica va fatta dicendo a un certo punto come istituzione nel confronto (rigidissimi) (fon.) fra Tedeschi e Americani, sarà tedesco credo che però non tanto a livello politico ma militare nella NATO, propizio cioè capito, tra i... ma che però ho capito però lascia stare i Tedeschi perchè MORO lo sequestravano i militari Americani (...) ho capito quanto lui, dice resta in piedi gli ha consigliato, di quale imperialismo i tedeschi o gli Americani perchè no! perchè (...) sono, l'hanno ammazzato MORO (...)

A-politiche Americane

B-Moro lo ha capito subito, il suo riferimento era l'Europa fare l'Europa unita, fare l'Europa.

Costituisci (L'ONU) o (L'Europa), ma è quello che voleva sapere.

A-Purtroppo sta fermo noi come (...) continuano de, dei (voci sovrapposte), dei tedeschi.

B-Difatti loro, loro hanno costruito un Europa imperialista cioè come altra, altre soffocate dal potere imperialista.

A-In grado di contrattare sia gli Americani sia i Giapponesi che l'Unione Sovietica... infatti il discorso dell'uomo politico (...) (Troppo caso) alla guerra, dice che il (Pi Ci) (...) perdere

A-tocca dare agli stronzi (voci sovrapposte)

B-Lui (...) se la fanno in (TIVOLI?)

A-sta carogna batteva i pugni, ma infatti Roma (...) non è quello che dico loro perchè quelli (leggeva?) li (...) tre quattro seggiole.

B-C'è è?

A-Conta un cazzo quei quattro cretini che non hanno un minimo di personale politico

B-... poter (alludere) sti stronzi qua

A-appunto quando lui leggeva i giornali, dice è, basta leggere e li butti dentro

B-così è l'attacco indifeso, non sò (...)

A- dice hai fatto benissimo

6°

- B- il portafoglio lì con questa guerra...
A- lo fanno col cazzo
B- dice mestiere, ricavarsi mestieri con la DC
A- questa storia della guerra
B- guerra MUSSOLINI e AGNELLI(...) la(moglie) suoi
A- anche se c'era stato uno scontro con loro, più accesso
B- lui amira parecchio questi(...)
A- una garanzia per la difesa
B- sono i migliori personali di Roma Politica, cerchiamo la direzione di domani, ecc. ecc.
A-(...) questo era il discorso, ancora eravamo giovani che per oggi de... delle qualità e si composto da questo cento, e allora...
B- il clero
A- Sì come il clero, come il clero della 2000 di Roma nell'affibbiare l'autorità per lui... sapevamo di pubblicare infatti la lettera dice, che aveva spedito, dato che non l'hanno tirata fuori notando che i loro compagni ci hanno tolto gli originali, infatti hanno ancora tutti gli originali con i nastri(...)
B- Registrazione di quello che conta è?
A- allora anche se non volevamo... cioè dicevamo... vedi anche in quest'ultimo anno ./.. MORO e il discorso tra la DC e il PC? comunque solo a questo livello è il discorso noi ./..
B- bastardi... ha parlato, non è un caso per lui ./..
A- avendo fatti speciali... sarebbe un gran colpo elettorale da parte delle... gli operai capirebbero un posto... a differenza degli altri dei SOSSI di AMERI, di questa gente qui che è bastardi, lui scusandosi la man mano che faceva l'analisi, rispondeva./.
Lui personificava il potere....
cantarsela significava chiamarli in correo cioè ... capisci peggiorare la sua posizione cioè anche questo fatto completamente e sicuramente(...) sentirne di più EVANGELISTI cioè capisci che non è in prima persona però sa tutto del sottogoverno ecc. ecc.
il carattere... italiano non è al centro, centra lui cioè capisci... adesso MORO non è ./..
di torinesi che cercano di salvarlo, di stato o al suo posto in parlamento o later politico come presidente della repubblica, qui il discorso spaventa a morte; con la collaborazione vuole anche comportare... cioè una sospensione noi, una sospensione della condanna. Moro ha cercato di affrontare la condanna a morte capito?
Poi sai, quando ha visto come lo trattavano i compagni ci ha fatto una figuraccia.
Infatti dicevate la condanna a morte, cioè sono d'accordo che politicamente non ho animo di proporre quello che fanno loro ecc. ecc. però è naturale(...) come rivoluzionari di torturarlo, però psicologicamente potrà anche torturarsi ./..
E' stato trattato come un gran signore ./..
il discorso politico è ripuscolare.....
la carica ce l'aveva anche qui come capo di stato, tante attenzioni, cioè faceva questo discorso qui ciò ci ha fatti rispettiamo sei un nemico serio, non sei un buffone ecc. ecc.

-7°-

A- un comportamento capito? che poi uno lo condanna
a morte, lo fucilano cioè capisci però non gli è stato
tolto un capello, non gli è stato..... tutto quello che
aveva bisogno(...) si lavava anche quattro volte al giorno
si faceva la doccia, tutto quello di cui aveva bisogno gli
è stato dato.....

Bastardo, stava bene, mangiava bene, se voleva scrivere
scriveva ./.

0795 A-Queste cose facevano impressione solo come veste/.
questo come lui va bene, scriveva, però scriveva lui, però
un casino, qui facevano le domande , ci metteva un'ora per
risponderti, dicevano i compagni: qui non siamo in parlamento.
un casino

B-cioè, hai davanti una persona capito? che è molto intelligente.

A-Pure i compagni erano preparati sapevano la sua storia,
della Democrazia Cristiana, della sua corrente, cioè è chiaro
che a interrogarlo era gente preparata è logico.
Rispondeva politicamente senza star li, cioè la collaborazione
c'è stata è stata una grossa verifica dalla nostra condizione
una ristrutturazione dello stato, su tutta una serie di cose ...

0831 A-Poi l'ultimo giorno non ha detto una parola./.
poi lo sciopero della fame./.
sarà stata la fame.....
non s'è fatto vincere, quando un uomo è intelligente.....
non s'è fatto prendere dal panico non è stato zitto ha detto
qui si fa il processo, voglio difendermi, voglio collaborare...
lui ha detto che ci volevano disfare.....e perchè SOSSI.....
e AMERI, non ne parliamo.....ha dato indirizzo di cose del
traffico d'armi... ..
ne parliamo, (...) funzionavano.....Fiat, la casistica della
Fiat.....era molto preoccupato.

-8°-

la compagna dice sai, un casino dice, sai un casino, un distacco una scelta politica....non aveva torto la NADIA è crollato tutto un discorso politico, collegato al movimento metropolitano ./.

Poi parte integravano la scientifica./.

cominciamo a parlare bastardi.....

tutto questo lo sapeva politicamente, ma militarmente bastardo;... ma hanno fatto tutto./.

l'affiatamento che hanno fatto i compagni.....no;.....era da Ottobre....per conto mio.....i punti di avvistamento, intorno ma roba da pazzi.....c'è proprio la zona, sono passati di qua a bordo della macchina, intorno del colore.

se non c'era il punto di avvistamento era un casino.....

la scientifica dicevi è tutta intorno(.....)Roma,

le fotografie, hanno tirato fuori quattro fotografie che sapevan tutti, ha attaccato cardinali s'è cercato una rete capisci, non ha detto niente e qui che han piantato un casino hanno messo dentro un sacco di gente che non c'entrava un cazzo..... poi le altre./.

L'hanno fatto apposta cioè politicamente quando di fuori l'azione non era stata non l'hanno saputo dopo cioè è riuscito l'obiettivo perchè l'organizzazione era organizzata in un certo modo, però quando viene la scientifica a rendersi conto di questo cioè un pericolo reale di sbandamento capito? non ha detto un erre ultimamente segno che loro sono riusciti a comporre(ricostruire) tutto....dove poi politicamente ./.

Bastardi.

1000 A-Rispetto l'azione è riuscita in pieno se ne è avuta la verifica nell'interno della colonna.

Come un momento della organizzazione intelligente non un cretino delirante.

-9°-

- Capisci , invece di muoversi ./.
- ma intelligenti ./ (lungo tratto incomprensibile)
- 1033 A-Infatti controbbatteva, confermava questa contraddizione per dovendo sostenere.....che chi voleva morto.(...) cioè il PC(lungo tratto incomprensibile)
- 1070 A-Evidentemente c'era lui, fosse stato un altro magari e appunto dove entrava lui in questo ruolo dell'esecutivo fare la riforma elettorale ./. c'era questo fatto qua ./.
- gli Americani sarebbero(...) sempre più profondamente. Dopo la comunicazione della condanna a morte non parlava più, era distrutto però hai capito, sono quegli uomini che non p'è niente da fare avrebbe dovuto mettersi in mostra il discorso è questo.....quello che fai a me, lui era cosciente del suo ruolo, il suo ruolo.....
- 1109 A-Non ha avuto un istante rivoluzionario salvo la vita, che m'importa a me di vivere come un pezzo di merda, cioè capisci, non è tanto il discorso del potere però il discorso della sua vita era quello di essere un dirigente politico della borghesia, però come dirigente politico della borghesia bisognava ammazzarlo cioè capisci, lui tentava di uscirne fuori nonostante (...) capisci? la sua linea costante era di fare capire alla DC che lui.(...) fare pressioni (./lungo tratto incomprensibile) preoccupato anche per la sua famiglia e dei suoi figli che diceva (...) ./.
- la sua condanna a morte era prossima.
- 1174 - Fine registrazione 1° parte.

2^a facciata

A. Ha lottato anche per la pace chiaramente i suoi fidi diceva comunque cosa no! cioè dopo che stato lì ././ scena definitiva condanna a morte
Ha visto che non c'era nemmeno come, come, è umanamente no! ././
la DC ././
ha detto vestiti
ce l'aveva anche con quelli ././
non è stato ././
è stato SORDI che l'aveva con lui
certo un rispetto morendo certo un rispetto no! l'ahanno
detto a MORIELLO, dice MAURO ././
l'arma ././
SOFIA ha detto tutto (...)
e di fatto ha detto tutto ././
cioè capisci ././
gli Americani i Sovieticila prima volta ././
il tipo di imperialismo ././
è stato molto duro ././
hanno buscato un colpo generale, cazzi loro, gli Americani
esui ././
cosa diceva KISSINGER questa gente qui ././
intuiva, capiva
comunque è una questione di classe ././
è un tipo intelligente cioè tre domande per indurre a rispon
derti, il termine suo è stato di due ore prima di dare una
risposta era cosciente di ogni sua domanda capito? come di
una domanda in genere, rispetto a tutta una serie di cose co-
si
è un uomo cosciente descrive il suo ruolo in seno alla ditta-
tura imperialista.....
un imperialista insomma non sò
un imperialista sulla borghesia ././
na capito ././

- 2 -

solo che noi abbiamo una visione esterna (....)
siamo riusciti ad individuare (....) nelle sue linee gene-
rali però poi, capito? i meccanismi ecc.ecc. noi

B. Sui carabinieri, cosa diceva su DALLA CHIESA?

A. DALLA CHIESA? ./.

a suo livello ./.

DALLA CHIESA più bastardo di MORO ./.

c'è questo handicap storico della rivoluzione ./.

sei talmente superiore che, vedi non è che io debba.....

B. queste cose non le faccio!

A. è un handicap storico i processi rivoluzionari ./.

B. ora hai capito come faceva STALIN ahum ahum ! ./.

per loro è un casino capisci?

A. Sordo ./.

distacco ./.

siamo rovinati ./.

c'è poi, può essere può suscitare la risposta del col-
pevole per cui potere dal punto di vista ./.

se fosse uscita una risposta al potere come voleva lui

diceva questi sono sani, cioè normali

sulla campagna elettorale ./.

sono convinti che voi, cioè l'insieme della forza politica.

..... che il rapporto politico ./.

sono convinti di riuscire a colpire con il sangue una

no ./.

è chiaro c'è tutto un paese contro di questi, non

c'è la forza di formare (....) il coraggio politico ./.

non hai capito un cazzo ./.

dietro la forma poi c'è tutto ./.

una sostanza

c'è una forza politica ./.

lo fai fuori non lo puoi impedire ./.

gestisci ./.

lui era cosciente di questo.....

- 3 -

lui probabilmente proprio perchè era cosciente della potenza politica riusciva a rendersi conto ./.

come eramai ./.

si è reso contoa un certo punto dice: e sono forti -"gli uomini politici a mio livello ce ne sono pochi; il resto è un branco di cretini, quindi se dico delle cose magari questi mi rilasciano per: ci attaccano poi in maniera molto più profonda, scientifica e incisiva; se non dico un cazzo va a finire che ci rimetto la pelle."

dice delle cose, se vogliamo

perchè ... tu non sei EVANGELISTI, EVANGELISTI può anche cantare.....

B. presidente del consiglio ./.

con i suoi traffici se ne stà

A. a lui quello che interessa non è essere alla direzione ./.

sottogoverno non gli ne fotte un cazzo ./.

MORO ha la figura di uomo politico, quindi bruciata quella non può andare al sottogoverno, ma MORO non gli interessa un cazzo invece EVANGELISTI sa che non va alla Camera al sottogoverno ci ritorna ci ritorna ./.

coi traffici ./.

può dire tutto meno una cosa, dice io non ho detto questa cosa qui ma MORO no! è una figura politica sa che bruciata quella è il prodotto di una intera storia del dopoguerra e quindi abbiamo un nemico estremamente serio.

Sono dei controrivoluzionari convinti, come lo siamo noi, da questo punto di vista vanno anche rispettati cioè capisci ...

I controrivoluzionari convinti sono delle persone serie, non sono dei buffoni...

capisci cercano di cosarcidi pulirci le scarpe, poi ./.

dobbiamo riconoscere il buffone dal nemico, il nemico ./.

MORO ha un potere diverso capisci ? ./.

ora han fatto di queste cose dico ./.

I 15 combattenti più furbi no!salvo quello che/.

sia che mi facciano fuori sia che io ./.

- 4 -

nel potere cioè nel posto che aveva ./.

l'unica cosa che non poteva fare era ammazzarsi

però era disposto a gestire la trattativa ./.

B. ma della politica cosa diceva, a parte le BRIGATE ROSSE ?

A. la politica si sarebbe sviluppata, l'Italia sarebbe stato un paese/.

la guerra civile

si trattava di essere coscienti di questo e di prepararci per vincere noi, comunque si tratta di discutere di sapere le cose.....

in altre situazioni un nemico efficiente, un nemico intelligente sa accettare no! sa riconoscere una situazione sostenibile da una insostenibile; quindi è disposto a cedere....

certo gli americani i tedeschi con tutto l'attacco che hanno fatto di guerra psicologica ecc. non possono permettersi di..... ./.

poi hai capito la borghesia si stava muovendo da varie parti la Croce Rossa ./.

il fatto umano dice

lasciate il vecchietto noi vi facciamo (un processo umano)? ./.

arriva la Croce Rossa Internazionale, quella che si occupa dei Paesi belligeranti ./.

te non accetti le regole di guerra internazionali cioè lo scambio di prigionieri fra prigionieri malati e roba varia il vecchietto che stava male, lasciate il vecchietto la trattativa politica di riconoscere lo scambio degli ostaggi ./.

B. sono crollati ./.

A. Cairoldi ./.

B. poi si capisce bene come stanno le cose ./.

A. questo attacco sta avvenendo contro il PC invece ./.

DA QUESTO TRATTO GLI INTERLOCUTORI CAMBIANO DISCORSO.

MODULARI
Int. No. 157



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

QUESTURA DI ROMA
14 NOV 979 | 12
GABINETTO

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

Roma, 12 Novembre 1979

M. SIGNOR QUESTORE di
ROMA

Divisione III
Prot. N. 224/2003/78 Allegati 1

Proposta al Titolo del
Dir. Sez. N. 2

OGGETTO: Sequestro ed omicidio dell'On. Aldo MORO - Indagini.-

RISERVATA PERSONALE
RACC.TA=DOPPIA BUSTA

Per quant'altro di competenza, si trasmette l'unito appunto,
inviato a quest'Ufficio Centrale dal Servizio per le Informazio-
ni e la Sicurezza Democratica (SISDE).-

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

[Handwritten signature]

16/11.79
conf. con
S.S. e capo
[Handwritten mark]

QUESTURA D
DIGOS
14 NOV 1979

Conf. con il
Noel, nell'UEIGOS;
de usi forensi
ulteriori elementi
si può finire
all'A.G.
[Handwritten signature]

MINISTERO DELL'INTERNO

[Handwritten mark]

1. Recentemente è stato possibile "cappare", in un carcere protetto, la conversazione tra due detenuti, uno dei quali di alto livello terroristico, (tanto da essere tra i firmatari dell'ultimo documento di CURCIO e compagni sulla cosiddetta spaccatura).

La conversazione riguarda la prigionia, l'interrogatorio e la fine dell'on.le MORO.

2. Una prima trascrizione, effettuata da tecnici senza il filtraggio dei rumori ha permesso di comprendere, in parte, il contenuto del discorso. Da essa si rileva, in particolare, il trattamento riservato all'on.le MORO durante la detenzione, in quanto si afferma che:

- non è mai stato torturato fisicamente e "non gli hanno mai messo le mani addosso", "non gli è stato torto un capello";
- otteneva "tutto quello che aveva bisogno, si lavava anche quattro volte al giorno, si faceva la doccia, mangiava bene, se voleva scrivere scriveva.....", "è stato trattato come un signore";
- si è comportato con estrema dignità davanti ai suoi carcerieri: p.e. "non si è fatto vincere, non si è fatto prendere dal panico, non è stato zitto"; risulta aver meditato a lungo le risposte all'interrogatorio, p.e. "ci mette un'ora per risponderti".

Vi sono, poi, apprezzamenti nei confronti delle forze della controguerriglia; "sono dei controrivoluzionari convinti come siamo noi; da questo punto di vista vanno anche rispettati; i controrivoluzionari convinti sono delle persone serie, non sono dei tuffoni, cercano di ferci le scarpe, ma dobbiamo riconoscere il tuffone dal nemico"; "un nemico intelligente sa riconoscere una situazione sostenibile da una insostenibile".

Vengono citati, inoltre, personaggi di primo piano della politica italiana e mondiale (ANDREOTTI - MANFANI - BRENNELV - ARAFAT - HISSINGER), ma non si comprende bene il senso del discorso, mentre i nomi di altre vittime che si sono trovate nelle medesime condizioni (SOBBI - ALBERIO) sono indicati come terzine di paragone con l'on.le MORO.

3. L'ulteriore analisi del contenuto della registrazione, non ha consentito di acquisire nuovi utili elementi, soprattutto perchè, nonostante i ripetuti ascolti effettuati anche dopo le opportune operazioni tecniche, non è stato possibile colmare le numerose lacune della trascrizione, per cui il testo è rimasto incompleto.
4. Oltre a quanto già detto, si fa, comunque, osservare quanto segue:
 - il racconto dell'intera vicenda è fatto da individuo che non l'ha vissuta in prima persona, ma ne è venuto a conoscenza da terzi direttamente coinvolti, in

- quanto la registrazione si riferisce a due detenuti che si trovano in stato di arresto fin da epoca antecedente alla strage di via Fani;
- nella conversazione si citano alcuni nomi che però non hanno molto rilievo ai fini delle indagini in quanto si riferiscono a terroristi già in stato di detenzione durante il sequestro dell'on.le MORO;
 - nel discorso si indica tale "Fianconi" come uno dei partecipanti all'azione di via Fani: potrebbe trattarsi di Cristofaro FIANCONE, noto brigatista, tratto in arresto a Torino il giorno 11.4.1978 per avere ucciso l'agente di custodia Lorenzo COTUGNO. Il FIANCONE, elemento di rilievo delle E.R., potrebbe effettivamente aver avuto un ruolo importante anche nel sequestro dell'on.le MORO;
 - l'intera operazione è stata condotta dalla colonna romana delle E.R., come risulta dalla frase: "l'azione è riuscita in pieno, se ne è avuta la verifica nell'interno della colonna"; solo in un secondo tempo sono subentrati altri "compagni" che "hanno ancora tutti gli originali con i nastri" dell'"interrogatorio" dell'on.le MORO;
 - il sequestro era stato ideato da tempo e preparato con estrema cura nei minimi particolari, non soltanto per quel che concerne l'esecuzione dell'azione iniziale (era da ottobre...se non c'era il punto di avvistamento era un casino), ma anche per quanto riguarda la documentazione sulle vicende politiche dell'on.le MORO, di modo che quelli incaricati di condurre l'interrogatorio fossero all'altezza della situazione ("pure i compagni erano preparati

sapevano la sua storia, della Democrazia Cristiana, della sua corrente"), in quanto consapevoli di trovarsi di fronte ad un personaggio forte e riflessivo "ci metteva un'ora per rispondere", dotato di viva perspicacia - "hai davanti una persona, capito? , che è molto intelligente"-;

- il riguardo con cui l'on.le MORO è stato trattato durante la prigionia, è dovuto non soltanto alla sua personalità, ma anche e soprattutto alla sua posizione politica ("noi ti rispettiamo, sei un nemico serio, non sei un buffone"; "la carica ce l'aveva anche qui come capo di Stato", "è stato trattato come un signore").

Ciò richiama alla mente il noto fumetto dal titolo "L'Affare MORO". Pubblicato su "Metropoli", la rivista della "Autonomia Operaia": anche qui si sottolinea l'estremo rispetto assunto dai terroristi nei confronti dell'on.le MORO ("Signor Presidente venga con noi", frase pronunciata da un terrorista al momento del sequestro, durante subito dopo la strage in via Fani; "Presidente, la situazione è precipitata", espressione usata per comunicare la decisione della "condanna" a morte). Questa considerazione potrebbe ulteriormente avvalorare l'ipotesi, già al vaglio della magistratura inquirente, di una correlazione tra i responsabili della strage ed elementi legati all'area dell' "Autonomia Operaia Organizzata".

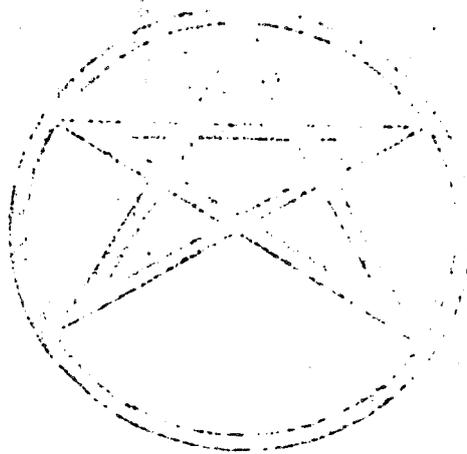
5. In sostanza, pur con le lacune provocate dalla presenza di rumori e dalla cattiva qualità della registrazione, si può affermare che il documento è particolarmente interessante non solo per l'argomento trattato, anche se il discorso è fatto da persona non direttamente coinvolta nella vicenda, ma soprattutto - come già detto - perchè costituisce una prova del trattamento riservato in vita all'on.le KORO dai suoi rapitori.

Certamente sarebbe stato utile acquisire il discorso nella sua completezza per cogliere in pieno, oltre ad eventuali elementi utili per le indagini, anche le argomentazioni politiche di cui si fa cenno e che, invece, per la frammentarietà della conversazione, appaiono suscettibili di equivoche interpretazioni.

I militanti dell'Organizzazione Comunista
BRIGATE ROSSE, rinchiusi nel campo dell'A-
sinara .

Pasquale ANTONINO	<i>Teodoro Battaglia</i>
Luigi A. BONINI	<i>Antonio Sarno</i>
Adolfo CARO	<i>Luigi Sarno</i>
Piero BERTOLINI	<i>Vittorio Sarno</i>
Franco COCCO	<i>Antonio Sarno</i>
Giuseppe MARCO	<i>Luigi Sarno</i>
Calogero SERRA	<i>Antonio Sarno</i>
Maurizio PERRI	<i>Antonio Sarno</i>
Alberto PANGOLINI	<i>Antonio Sarno</i>
Giuliano RGA	<i>Antonio Sarno</i>
Giulio TONINELLI	<i>Antonio Sarno</i>
Roberto GONDI	<i>Antonio Sarno</i>
Tommaso PARRI	<i>Antonio Sarno</i>
Enrico PIZZETTI	<i>Antonio Sarno</i>
Antonio SAVINO	<i>Antonio Sarno</i>
Florio SERRA	<i>Antonio Sarno</i>
Pierluigi SERRA	<i>Antonio Sarno</i>

Asinara, 31 Luglio 1979



È
 IL

DIRETTORE

Renato Altavilla
Luigi...
...
...
...
...
...

...
...
...
...
...
...
...
...
...

È

IL

DIRETTORE

DIRETTORE

MARZO 1978

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 20 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DELL'ALLEGATO

M. P. Alfio

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 381MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 20 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moroe della scorta.

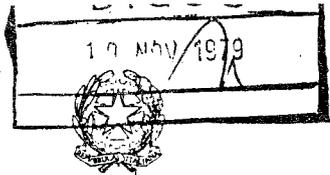
all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

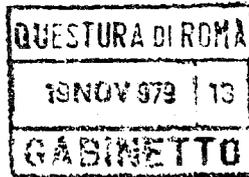
Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 6/10 u.sc., si trasmette copia della nota A1/79-DIGOS, in data 13 corrente, della Questura di Palermo, concernente l'irruzione, rivendicata dalle Unità Combattenti Comuniste, nella sede dell'Intersind di Palermo, avvenuta in data 1.7.1977.

Per quanto attiene gli attentati alla sede dell'Associazione Industriali di Reggio Calabria ed all'elaboratore elettronico della Montedison di Saline, rivendicati dalla stessa formazione terroristica, si é già riferito con rapporto p.n. in data 25.10 u.sc.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



Questura di Palermo



13.11. 19 79

N.º
Allegati

Dir. A1/79-DIGOS

Risposta a nota N.º 050714/DIGOS
del

OGGETTO Procedimento Penale n. 1482/AGI - Palermo - Intersind -
Attentato.-

RISERVATA-RACC/TA
DOPPIA BUSTA

AL SIG. QUESTORE di: ROMA

.....
In esito alla richiesta sopraindicata, si comunica quanto segue:

Alle ore 12,20 circa del giorno 1 Luglio 1977, quattro giovani, fra cui una donna, si introducevano nella sede della Intersind, ubicata in questa via Giovanni Di Giovanni n. 14, piano 6°, e sotto la minaccia di pistola rinchiudevano in un vano bagno i quattro impiegati presenti.-

I terroristi, dopo avere disattivato le linee telefoni che, collocavano nella sala delle riunioni un ordigno provvisto di miccia, allontanandosi in ascensore, ove lasciavano un volantino dattiloscritto, a firma "UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE", rivendicando la paternità del criminale attentato.-

Gli impiegati dell'Intersind, nel frattempo, riuscivano a forzare la serratura della stanza da bagno, e si allontanavano prima che l'ordigno deflagrasse.-

Nel corso delle prime indagini si accertava che i terroristi, descritti come individui distinti e ben vestiti, privi di inflessione dialettale, erano saliti in ascensore sino al 6° piano,

././.



Questura di Palermo

N.° _____
Allegati _____

Div. _____

19 _____
Risposta a nota N.° _____
del _____

OGGETTO _____

- 2° foglio -

senza suscitare alcun sospetto nel portiere, aduso al notevole flusso di persone dirette all'Intersind per motivi inerenti alla specifica natura dell'Associazione.-

Tre dei giovani avevano operato a viso scoperto, mentre il quarto, all'atto dell'azione, si era travisato con calzama^{glia}, mantenendosi ai margini dell'intera operazione criminosa.-

Si comunica, infine, che il G.I. del Tribunale di Palermo Dott. MORVILLO, a seguito Rapporto del Reparto Operativo dei CC. di Palermo, ha inviato in data 26.10.1978 comunicazione giudiziaria a Flora PIRRI ARDIZZONE ed a CAMINITI Sergio, per porto e de^{ten}zione illegale di armi comuni da sparo ed esplosivi in danno dell'Intersind.-

Detto procedimento si trova, tuttora, pendente in istrut^{to}ria.-

IL QUESTORE
(Dr. G. Epifanio)

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

D.I.G.O.S.

Trasmesso per telecopier alle Questure di
Reggio Calabria e di Palermo.

Hanno ricevuto rispettivamente il Dott.
GAUDIO ed il Dott. VELLA.

Trasmette la Grd. di P.S. PALUMBO Luigi

Dalle ore 9,40 alle ore 10,20.

La Grd. di P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 11 ottobre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/AGI.

RISERVATA

ALLE QUESTURE di

Per telex

-all.1 -

REGGIO CALABRIA -PALERMO

L'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma ha richiesto di essere raggugliato sulla irruzione nella sede dell'Associazione Industriali di Reggio Calabria e sulla conseguente distruzione dell'elaboratore elettronico della Montedison di Saline, nonché in ordine alla irruzione alla sede dell'Associazione Industriali di Palermo.

Di tali fatti, nel 1977, è cenno nel volume "1977 - Autonomia/organizzazione", nella pagina che si trasmette in allegato.

Si pregano, pertanto, codeste Questure di voler fornire, con la massima cortese urgenza, elementi di risposta, trasmettendo anche eventuale utile documentazione.

IL QUESTORE
(De Francesco)

Reggio Calabria ha per risposta (v. resp. 050114 del 25/10)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 6/10/1979 197...

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Prego raggugliarmi:

-sulla irruzione nella sede dell'Associazione industriale a Reggio Calabria e sulla conseguente distruzione dell'elaboratore elettronico della Montedison di Saline, e sulla irruzione nella sede dell'Associazione industriale di Palermo; fatti avvenuti nel 1977.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

Aut. Andreotti

dal volume "1977 Anonimo =
mia/organizzazione 33

IV DA BOLOGNA A BOLOGNA: CONTROPOTERE OPERAIO. SVILUPPI AL SUD.

Lo scontro tra repressione e lo sviluppo di elementi di contropotere caratterizza i mesi successivi all'uccisione a Bologna di Francesco Lo Russo. C'è intanto la criminalizzazione che coinvolge intellettuali, docenti universitari, editori, il divieto di tenere manifestazioni pubbliche per un certo periodo a Roma e Bologna, l'uso continuato delle armi da parte della polizia, il coinvolgimento del Pci come parte attiva dello stato repressore. Alcuni momenti culminanti: 24 marzo: 150.000 a Roma. Aprile: formulazione del progetto di legge DC per il fermo di polizia. 22 aprile scontri a Roma, ucciso l'agente Passamonti e divieto delle manifestazioni nella capitale per un mese. Arrestati 7 operai a Verbania per detenzioni di armi. 29 aprile: le Brigate Rosse uccidono a Torino il presidente dell'ordine degli avvocati Fulvio Croce. Maggio: arrestati, o incriminati, l'avvocato Saverio Sanese (difensore dei NAP a Napoli), l'editore Bertani, 11 compagni di Soccorso Rosso, gli avvocati Sergio Spazzali e Giovanni Cappelli, incriminati Toni Negri ed altri docenti di Padova, ecc.

12 maggio, Roma: uccisa Giordina Masi durante gli scontri per la manifestazione pacificamente promessa dal Partito Radicale.

Sospensione delle libertà costituzionali e impianto della caccia alle streghe a partire dai processi alle BR e ai NAP sono quindi i dati fondamentali della situazione.

Azioni armate di contropotere hanno luogo contemporaneamente nel Mezzogiorno. Tra le più significative: la perquisizione della sede dell'Associazione industriale a Reggio Calabria e la conseguente distruzione dell'elaboratore elettronico della Montedison di Saline; la perquisizione alla sede dell'associazione industriali di Palermo.

Mentre Franco Berardi è costretto alla latitanza, il 25 maggio 3 studenti del Cattaneo di Milano vengono arrestati sulla base di fotografie scattate da un dilettante e pubblicate da «L'Espresso», che li mostrano pistola in pugno durante la manifestazione del 14 a Milano. Si scatena una campagna di stato per la criminalizzazione della opposizione giovanile, parallela a quella aperta dall'uccisione del militante dei NAP Lo Muscio e dal brutale arresto di Maria Pia Vianale.

Di tutto ciò riportiamo come salienti: la piattaforma della Autonomia per il 1° Maggio; articoli da «Comunismo» di Napoli sul problema della germanizzazione e il dissenso degli intellettuali e sul problema del partito armato; una lettera del Movimento Femminista Romano sul problema della violenza. Inoltre, molto caratterizzante, ampi stralci del volantino distribuito poi a Bologna a settembre dai Comitati Autonomi per il Comunismo (del Sud), ed altri materiali preparatori del Convegno di Bologna.

MODULÁRIO
70

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 22 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

Melli G.P.
de Pocht

MINISTERO PUBBLICO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 22 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Sciogliendo la riserva di cui al rapporto p.n. in data 28.5.u.sc., si trasmettono due note informative delle Questure di Reggio Calabria e Trapani sul conto di MELIA Bruno, risultato titolare dell'utenza 011/297067.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANL. MASSI)

MODULARIO
L. P.S. - 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Reggio Cal. addi 16 luglio 1979

Questura di REGGIO CALABRIA

Cat. A4/1979/DIGOS

N.° Div. Palog.

Stamp: GABINETTO
16 LUG 1979

Risposta nella N.° A1/79/DIGOS
del 14.6.1979

OGGETTO: Utenza telefonica 011/297067- Accertamenti richiesti
Ufficio Istruzione Tribunale Roma.

RISERVATA=RACC/TA

ALLA QUESTURA DI
e, per conoscenza:
ALLA QUESTURA DI
ALLA QUESTURA DI

R O M A

T O R I N O

T R A P A N I

nonnnonn

A1/R 8 79

In riferimento alla nota sopradistinta, della Questura di Torino, si comunica che a carico di MELIA Bruno Rocco di Raffaele e di Nesci Maria Antonietta, nato a Stignano(RC) il 17.8.1947, residente a Torino in Str. Lanzo n.57, ex agente di custodia, risultano i seguenti precedenti penali:

15.10.1968-Pret. Trapani-mesi due di arresto e £.6.666 ammenda per guida autovettura senza aver conseguito la patente; Pena sospesa e non menzione;

17.10.1968-Trib. Militare La Spezia -mesi due reclusione militare e rimozione del grado, per diserzione - pena sospesa e non menzione;

31.9.1969 -Trib. Militare Palermo-mesi quattro e gg.10 reclusione militare, per diserzione continuata - revocata la sospensione condizionale e la non menzione concessa con sentenza del 17.10.1968 del Trib. Militare di La Spezia;

21.5.1974-Pret. Trapani -mesi due arresto e £.15.000 ammenda, per guida senza patente.

Il predetto Melia durante la sua permanenza nel comune di Stignano non ha dato luogo a rilievi con la sua condotta in genere.

Lo stesso è emigrato dal comune di origine in data 10.1.1967 per Favignana (Trapani) e successivamente in data 2.2.1971 per Torino.

La Questura di Trapani è pregata riferire direttamente alla Questura di Roma per la parte di competenza, e qui per conoscenza.

Stamp: QUESTURA DI REGGIO CALABRIA
DIGOS
21 LUG 1979

IL QUESTORE
EV. 20/4

MINISTERO PUBBLICO RELAZIONE N. 207/79



Questura di Trapani

QUESTURA DI ROMA
- 9 NOV 1979 172 -
GABINETTO

Trapani, li 1 novembre 1979

ALLA QUESTURA
DI
R O M A

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
11 NOV 1979
Riservata Raccolta N. 2

Cat. A. 1/79-UIGOS/in. I*

Allegati

OGGETTO: -Utenza telefonica 011-297067-Accertamenti richiesti
Ufficio Istruzione Tribunale Roma.-

Riservata Racc/ta

e, per conoscenza:

ALLE QUESTURE di: REGGIO CALABRI

" " " TORINO

Allegati 79

.....
In riferimento alla nota Cat. A.4/79-DIGOS del
16/7/1979 della Questura di Reggio Calabria, si comunica che a
carico di ~~Melia Bruno Rocco di Raffaele~~ e di Nesci Antonia,
nato a Stignano (RC) il 17/8/1947, ex agente di custodia, ri=
sultano i sottonotati pregiudizi penali:

23/5/1967-denunciato dal CC. di Favignana per guida senza pa=
tente e incauto affidamento-condannato dalla Pretura
di Trapani a mesi 2 di arresto;

2/12/1968-Arrestato dal CC. di Favignana in esecuzione all'or=
dine di cattura emesso dalla Procura Militare della
Repubblica presso il Tribunale di La Spezia, siccome
imputato di diserzione aggravata.

Il Predetto durante la permanenza in Favignana (TP),
non consta si sia interessato di politica.-

IL QUESTORE
(Aiello)

[Signature]

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS Roma, li 27 nov.79

OGGETTO: On.le Moro

All. n.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
PRESSO IL Tribunale di

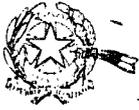
ROMA

PER RICEVUTA...

....

MINISTERO INTERIORE

dr. And.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, li 27 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.--

All. n.1ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Allegato alla presente, si trasmette, il processo verbale di vane ricerche di MORETTI Mario, nato a Porto S. Giorgio (AP) il 16/1/1946, in relazione al mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso da codesto Ufficio Istruzione in data odierna.

Le due copie autenticate del provvedimento vengono trattenute in questi atti, per l'eventuale notifica in caso di rintraccio del Moretti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

OGGETTO: P.v. di vane ricerche.

L'anno 1979 addì 27 del mese di novembre, alle ore 20, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma. - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto ufficio diamo atto col presente verbale che ogni ricerca tendente al rintraccio di MORETTI Mario, nato a Porto S.Giorgio (AP) il 16/1/1946, già residente a Milano in via Ande n.16, colpito da mandato di cattura n.1482/78 ARGI emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma in data odierna, hanno avuto esito negativo. - - - - -

Il Moretti Mario, colpito anche da precedenti provvedimenti restrittivi, è latitante da anni ed è stato già in precedenza vanamente ricercato in questa ed in altre città del territorio Nazionale, diramandone le ricerche a tutti gli Uffici di P.S. della Repubblica ed in campo Internazionale, attraverso l'Interpol. Il medesimo è pertanto da considerarsi, allo stato irreperibile. L.C.S. - - - - -

Ferruccio Fubini

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 29 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

dr. Andr.

MODULARIO
n. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 29 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 16 corrente, si comunica che, dagli ulteriori accertamenti esperiti in merito a quanto segnalato a codesta A.G. da DI MODUGNO Stefano, detenuto nelle carceri greche, é emerso che l'appartamento di via Flaminia 342-344, già occupato da REGGIO Filiberto, era adibito, oltre che a sede della ditta "ORI Abbigliamento", anche ad uso abitazione.

In detto appartamento erano installate le utenze telefoniche 3960729 e 390787.

Delle indagini relative alle illecite attività del REGGIO e dei suoi complici ebbe ad occuparsi, a suo tempo, il Reparto Operativo dei Carabinieri di Roma, consultando i cui atti si é rilevato che il REGGIO non aveva alcuna amante rispondente al nome di Silvia.

Risulta invece che costui conviveva con tale FROSONI Anna, generalizzata in atti, che frequentava l'appartamento di via Flaminia.

Il REGGIO, peraltro, intratteneva una relazione amorosa anche con tale Savina, che chiamava telefonicamente al n. 6560209 e che dovrebbe identificarsi in SALVINI Savina, abitante in via dei Coronari 14, titolare dell'utenza predetta.

Si allega, ad ogni buon fine, una relazione di servizio in cui sono indicate anche altre persone che frequentavano l'appartamento di cui trattasi.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
P 5 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

OGGETTO: Relazione.-

AD SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

= S E =

In relazione alla richiesta nr.1482/78 del 16/11/1979 da parte dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, trattandosi di una vicenda di cui si occuparono i Carabinieri del Centro Operativo di ROMA, riferisce di aver consultato gli atti esistenti presso quell'Ufficio e rilevato che Reggio Filiberto, nato a Chieti il 15/4/1940 - residente a Roma in Via Tuscolana nr.695 - domiciliato in Via S. Giovanni Elisabetta nr.34/B int.19 - sede dell' "ORI Abbigliamento" e in Via Flaminia nr.344/B 2° piano int.7. Quest'ultimo fu anche adibito ad uso abitazione, con telefoni 3960729 e 390787, ove facevano capo delinquenti italiani e stranieri tra cui anche latitanti.-

Il Reggio, separato dalla moglie CAPONE Gabriella di Costantino, nata a Chieti e ivi residente in Via Don Minzoni nr.5, conviveva con FROSONI Anna di Livio, nata a Titigliano (GR) l'6/3/1945 e residente a Roma in Via Angelo Messadaglia nr.22 - cgt e separata con TRIBOCCHI Otello, la quale frequentava l'appartamento di Via Flaminia. Inoltre aveva relazione amorosa con una certa Savina che chiamava telefonicamente al 6560209 intestato, sino al 1978, a SALVINI Serafina Via Dei Coronari nr.14 e attualmente a SALVINI Savina sempre in Via Dei Coronari 14. Costei non era solito frequentare l'appartamento di Via Flaminia in quanto era il Reggio a recarsi da lei.

Ancora altre due donne abitualmente o raramente frequentatrici dello "studio" o abitazione di Via Flaminia erano:

- PILLONI Ofelia, nata a Riale sardo il 22/3/1957 e residente a Roma Via Cassia nr.536, la quale s'intratteneva soprattutto nell'abitazione di Via S.G. Elisabetta e, in qualità di Baby Sitter, si occupava dei due figli di FROSONI Anna;
- SIEULA giovanna, nata a Vittoria l'8/1/1953, amante di un altro frequentatore della sede di Via Flaminia, un certo "DREUILHE Bernard".

Per quel che riguarda la Silvia ella appare del tutto sconosciuta sia come frequentatrice di Via Flaminia che come amante del Reggio.

Roma, li 20/11/1979.-

IL V. BRG. DI P.S.



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2/78

Roma, li 16 novembre 1979.

Sezione

Risposta o nota del N. Alleg. N.

OGGETTO, Proc. penale a carico di Alunni Corrado e altri

QUESTURA DI ROMA DIGOS
17 NOV 1979

AL SIG. DIRIGENTE LA DIGOS
QUESTURA DI

R O M A

Richiamando la nota di questo Ufficio p.n. del 28.4.1979 e la risposta della Digos n° 50714 del 5 maggio successivo, prego svolgere ancora accurate indagini per accertare se l'appartamento di via Flaminia 342 - 344, già occupato da Reggio Filiberto, pur essendo adibito al studio, fosse stato attrezzato anche ad uso abitazione; se fosse frequentato da tale Silvia, amante del Reggio, nonché da altre persone che si accompagnavano con la Silvia.

E' opportuno, anche identificare, la Silvia.

E' URGENTISSIMO

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Achille Gallucci)

Achille Gallucci

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D I G O S

P. 352714/DIGOS

Roma, 5 maggio 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.

all. 4

ALL'UFFICIO ESTERNO
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 23. 4.u.sc., si comunica che dagli accertamenti esperiti in merito a quanto riferito nella lettera di DI MONTEGNO Stefano, detenuto nelle carceri greche, è emerso che l'appartamento sito al piano 2° di via Flaminia n.342-344 era occupato, nello scorso anno, da un ufficio commerciale che serviva presumibilmente da copertura alle illecite attività di REGGIO Filiberto, anch'egli attualmente detenuto in Grecia e menzionato nella richiamata lettera, il quale venne tratto in arresto, nel giugno del 1978, insieme ad altri, dai Carabinieri, del Nucleo Investigativo di Roma, per traffico di sostanze stupefacenti ed altri reati.

L'appartamento è ritornato in possesso del legittimo proprietario.

Si allega una relazione di servizio e fotocopie di tre articoli di stampa concernenti la vicenda.

Bay. Ferrusi
p. Provenzano
18/4
10/4

CRONACA DI ROMA

COLOSSALE REATA DEI CARABINIERI: VENTUNO PERSONE ARRESTATE

Con i soldi del rapimento Amati 600 chili di droghe e un uomo morto

L'operazione in Italia è scattata dopo la sparatoria a Corfù della polizia greca contro tre italiani che cercavano di portare via con un aereo esodo l'ingente quantitativo di hashish - Tra gli arrestati uno del clan dei mafiosi e un avvocato romano - Gli arresti a Roma, in Puglia ed a Firenze

Scarcerati molti implicati In sequestri di persona

Una condanna di primo grado, a pena di reclusione di sei mesi, è stata inflitta al giudice istruttore di Palermo, Paolo Orlando, per aver permesso, nel 1973, la liberazione di 12 detenuti di cui 10 erano implicati in sequestri di persona. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Paolo Orlando, che ha respinto le imputazioni di favoreggiamento e di omicidio colposo. Orlando è stato condannato a sei mesi di reclusione per aver permesso la liberazione di 12 detenuti di cui 10 erano implicati in sequestri di persona. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Paolo Orlando, che ha respinto le imputazioni di favoreggiamento e di omicidio colposo.

La condanna di primo grado, a pena di reclusione di sei mesi, è stata inflitta al giudice istruttore di Palermo, Paolo Orlando, per aver permesso, nel 1973, la liberazione di 12 detenuti di cui 10 erano implicati in sequestri di persona. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Paolo Orlando, che ha respinto le imputazioni di favoreggiamento e di omicidio colposo.



Ugo Botini e il suo vigilante Bernard Dreuil, due degli arrestati durante la grossa operazione del CC

La condanna di primo grado, a pena di reclusione di sei mesi, è stata inflitta al giudice istruttore di Palermo, Paolo Orlando, per aver permesso, nel 1973, la liberazione di 12 detenuti di cui 10 erano implicati in sequestri di persona. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Paolo Orlando, che ha respinto le imputazioni di favoreggiamento e di omicidio colposo.

La condanna di primo grado, a pena di reclusione di sei mesi, è stata inflitta al giudice istruttore di Palermo, Paolo Orlando, per aver permesso, nel 1973, la liberazione di 12 detenuti di cui 10 erano implicati in sequestri di persona. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Paolo Orlando, che ha respinto le imputazioni di favoreggiamento e di omicidio colposo.

La condanna di primo grado, a pena di reclusione di sei mesi, è stata inflitta al giudice istruttore di Palermo, Paolo Orlando, per aver permesso, nel 1973, la liberazione di 12 detenuti di cui 10 erano implicati in sequestri di persona. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Paolo Orlando, che ha respinto le imputazioni di favoreggiamento e di omicidio colposo.

La condanna di primo grado, a pena di reclusione di sei mesi, è stata inflitta al giudice istruttore di Palermo, Paolo Orlando, per aver permesso, nel 1973, la liberazione di 12 detenuti di cui 10 erano implicati in sequestri di persona. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Paolo Orlando, che ha respinto le imputazioni di favoreggiamento e di omicidio colposo.

I costruttori rompingono le illusioni del Comune

In una dura nota polemica ricordano che l'azione critica dell'ACER è stata condotta anche nei confronti di amministrazioni di centro e di centro-sinistra - La realtà convulsa pare dai sindacati

La conferenza stampa tenuta dalla società romana Belfi, Perini e C. in questi giorni, è stata la prima di una serie di iniziative che la società di ingegneria e di costruzioni ha intrapreso per esprimere la propria opinione sulle amministrazioni di centro e di centro-sinistra. La conferenza è stata presieduta dal direttore generale della società, Carlo Perini, che ha sottolineato le difficoltà incontrate dalle imprese di costruzioni durante l'ultimo anno.

La conferenza stampa tenuta dalla società romana Belfi, Perini e C. in questi giorni, è stata la prima di una serie di iniziative che la società di ingegneria e di costruzioni ha intrapreso per esprimere la propria opinione sulle amministrazioni di centro e di centro-sinistra. La conferenza è stata presieduta dal direttore generale della società, Carlo Perini, che ha sottolineato le difficoltà incontrate dalle imprese di costruzioni durante l'ultimo anno.

NOZZE RINALDI SCOLAMACCHIA. Oggi, nella chiesa di San Sisto, si celebrerà il matrimonio di Rinaldo Scolamacchia e Maria Scaramella. La cerimonia sarà presieduta dal parroco don Luigi Scaramella. Per informazioni, telefonare al numero 06/577777.

TENDI. Gilet L'Espresso. Per MISS S1 2 PF. Un maglione a bottoni di € 6. Un giaccone a vento di € 12. Per informazioni e tel. compilate questo tagliando.

CORRIERE ROMANO

TRA L'ITALIA E LA GRECIA ARRESTATI DAL CANABINARI: 23 RICICLATORI DI DENARO SPORCO

Investivano in Francia il riscatto Aino

L'operazione che ha portato alla cattura di questi riciclatori compieva la sua gang è scattata contemporaneamente in varie località della penisola dopo la registrazione di una lista fornita provvisoriamente dalla Grecia - Uno dei fidi è morto a Corfù durante un conflitto a fuoco con la polizia - Indagini per identificare eventuali comp

che vennero arrestati, ma non si sa se si sono già suicidati e bruciati. I riciclatori sono stati investigati da una squadra di polizia che aveva tenuto di mira il denaro, i riciclatori erano in corso di un'operazione di riciclaggio di denaro sporco.

Le indagini che andarono avanti da molto tempo sono venute a un punto decisivo dopo l'individuazione di una rete di riciclatori della quale che andava a riciclarvi il denaro in varie parti dell'Italia, della Grecia e di altre parti del mondo. Da questi riciclatori era stato scoperto il riciclaggio del denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco era stato scoperto da un'indagine di polizia che aveva portato alla cattura di questi riciclatori.

A Roma, le indagini sono state condotte dal giudice Agostino Di Carlo, che ha arrestato 23 riciclatori. A Corfù, le indagini sono state condotte dalla polizia greca, che ha arrestato uno dei riciclatori.

Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco.

Le indagini che andarono avanti da molto tempo sono venute a un punto decisivo dopo l'individuazione di una rete di riciclatori della quale che andava a riciclarvi il denaro in varie parti dell'Italia, della Grecia e di altre parti del mondo. Da questi riciclatori era stato scoperto il riciclaggio del denaro sporco.

Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco.

Le indagini che andarono avanti da molto tempo sono venute a un punto decisivo dopo l'individuazione di una rete di riciclatori della quale che andava a riciclarvi il denaro in varie parti dell'Italia, della Grecia e di altre parti del mondo. Da questi riciclatori era stato scoperto il riciclaggio del denaro sporco.

Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco.

Le indagini che andarono avanti da molto tempo sono venute a un punto decisivo dopo l'individuazione di una rete di riciclatori della quale che andava a riciclarvi il denaro in varie parti dell'Italia, della Grecia e di altre parti del mondo. Da questi riciclatori era stato scoperto il riciclaggio del denaro sporco.

Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco.



Bernard Dreuhne



Antonello G...

Liberati quindici coinvolti in sequestri

Una giurisdizione di polizia che furono arrestate nel mese scorso per un'operazione di sequestro di persona. Uno dei riciclatori è stato arrestato a Corfù durante un conflitto a fuoco con la polizia.

Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco.

Indagini per identificare eventuali comp

Le indagini che andarono avanti da molto tempo sono venute a un punto decisivo dopo l'individuazione di una rete di riciclatori della quale che andava a riciclarvi il denaro in varie parti dell'Italia, della Grecia e di altre parti del mondo. Da questi riciclatori era stato scoperto il riciclaggio del denaro sporco.

Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco.

Le indagini che andarono avanti da molto tempo sono venute a un punto decisivo dopo l'individuazione di una rete di riciclatori della quale che andava a riciclarvi il denaro in varie parti dell'Italia, della Grecia e di altre parti del mondo. Da questi riciclatori era stato scoperto il riciclaggio del denaro sporco.

Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco. Il riciclaggio del denaro sporco è un reato che viene commesso da persone che vogliono nascondere il denaro sporco.

INVENUTO COMPARTO ENTRA UNA FANTASIA AMATA: OLTR'E 23 ARRESTI

Capo riciclatore un marsigliese con l'appoggio di elementi mafiosi

Una lunga e attenta operazione dei carabinieri di Roma che ha richiesto la collaborazione di colleghi di varie città italiane e della polizia greca. Sei capitali di nascite acquistati con il denaro del «re dei cinema» da Corfù dovevano essere portati in Puglia. Durante un agguato un contraffandiere pugliese è stato ucciso dai poliziotti. I quattro mandati trentadue mandati di cattura

La notizia del sequestro di un denaro di 10 milioni è stata annunciata in un'aula di un ministero un paio di ore dopo l'arresto di un boss di nome Bernard Drubbe. Il sequestro è avvenuto nel corso di un'operazione di polizia che ha coinvolto anche i carabinieri di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e con la polizia greca. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro.



QUATTRO UOMINI ARRESTATI IL MARSIGLIESE BERNARD DRUBBE, ANTONELLO LODI, AGNESE FICCONI E ANNA STRADONI

La notizia del sequestro di un denaro di 10 milioni è stata annunciata in un'aula di un ministero un paio di ore dopo l'arresto di un boss di nome Bernard Drubbe. Il sequestro è avvenuto nel corso di un'operazione di polizia che ha coinvolto anche i carabinieri di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e con la polizia greca. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro.

Il sequestro di denaro è avvenuto nel corso di un'operazione di polizia che ha coinvolto anche i carabinieri di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e con la polizia greca. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro.

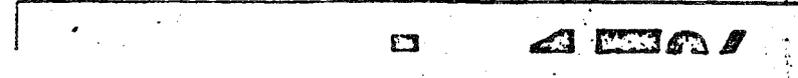
Il sequestro di denaro è avvenuto nel corso di un'operazione di polizia che ha coinvolto anche i carabinieri di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e con la polizia greca. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro.

Il sequestro di denaro è avvenuto nel corso di un'operazione di polizia che ha coinvolto anche i carabinieri di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e con la polizia greca. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro.

Il sequestro di denaro è avvenuto nel corso di un'operazione di polizia che ha coinvolto anche i carabinieri di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e con la polizia greca. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro.

Il sequestro di denaro è avvenuto nel corso di un'operazione di polizia che ha coinvolto anche i carabinieri di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e con la polizia greca. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro. I quattro mandati di cattura sono stati emessi contro il sequestro di denaro e il riciclaggio di denaro.

Sequestri



Ho conosciuto D. Modugno Stefano, nato a Bisceglie (BA) il 23-11-1946, di
affiliazione italiana, attualmente detenuto nelle carceri di Kondraty (Ucraina)
da circa oggi 9 Aprile 1974 quanto segue:

Ero detenuto nel carcere di Kerkerà quando un giorno, ci fu postato un
libro, non ricordo se il giorno della propria morte, nella quale era
pubblicato delle foto di Brigatisti o presunti tali, il quale a quel
momento della polizia italiana erano stati annullati per il fatto che
nel vedere quella foto, il mio compagno di cella Reggio Pili si era
voluto suicidare in cella, e poi con gesto risolutivo e con voce ferma,
pregò d'uscire dalla cella, perché doveva scrivere una lettera. Era
una lettera necessaria, quando costui fu chiamato in parlitorio per
avere ricambiato la visita (sempre frequente) del comandante la
guardia (spesso). Fu forte la mia curiosità che mi decisi a
andare ~~in~~ con me stesso scrivendo e perché un'ora
mandato via così perentoriamente. Sul mio comodino trovai
una lettera scritta solo per 2 fogli che cominciava così:
Carissima Silvia, voglio ringraziarti per il bel regalo che mi
hai fatto. Ho avuto la sorpresa di scoprire che il mio appartamento
è in via Flaminia perché ho riconosciuto dalle foto sul giornale
quello per il quale mi hai chiesto per un periodo
il mio appartamento. Auguro di vederti presto che la prima
mi colleghi a questo successo, perché in tal caso, saprei che
la mia benedizione, che ti farò andare ^{in via} insieme a tutti gli
che ti sono vicini. All'improvviso sentii il cancello che si apriva
e saltamente mi si tuffò a posto e scappai giù (ma non farò
una volta nella cella. Nei giorni a venire con tanta disattenzione
a farmi dire che questo appartamento si trova ubicato in via
Flaminia al n° 34, 2 e che lui lo dava spesso in prestito
a miei numerosi amici. Si trova al 2° piano ed era adibito
a ufficio. Più tardi ho notato che era interessato a

(2)

di articoli riguardanti il caso e il passaggio del caso Rosa. Quando sapulo che la polizia aveva scoperto il suddetto appartamento e confidò di essere in un brutto pasticcio, e chiesiogli il motivo e rispose che ormai mi considerava un vero amico e che quindi si era ricamato di me. Al che mi disse che almeno indirettamente erano rivolti di lui e del mio appartamento quale base per i terroristi arrestati e che lui aveva conosciuto dalle foto del giornale e che gli erano stati presentati da una sua omonima e quell'epoca lui aveva. Si augurava che la polizia non colgesse alcuniziani fatti che potessero far risalire ad una sua partecipazione anche se involontaria alla strage di Via Fani. Per questo quando era sicuro di uscire perché diceva che dove rientrare in questa Silvia e dove loro si dimetterono. Ora si è chiuso nel più completo mutismo e non mi ha concesso niente che possa aggiungere in questo scritto. Ho esposto quanto sopra descritto a mia esclusiva richiesta nel pieno possesso delle mie capacità fisiche e mentali.

In fede

Le Rodolfo Stefania

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N. 050714/DIGOS

Roma, 29 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

5.° Piano

all. 1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

STAMPATO IN ITALIA

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 29 novembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on. Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 18 ottobre u.sc., si trasmette copia della nota della Questura di Padova n.04418/DIGOS in data 17 corrente, con la quale sono state fornite le richieste informazioni sul conto delle persone indicate nel noto volantino a firma "Soccorso Rosso padovano" e, precisamente ULARGIU Roberto, LEONARD ANGERER, Roberto MAGAGNINO, Luigi MARTINI, Sandro MONTAGNER, Manuela BURATTINI, Fabio FORATO, Giovanni CARRARO, Massimo CARLOTTO, Carlo PICCHIURA, Claudio MURARO.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
R. P.S. 96

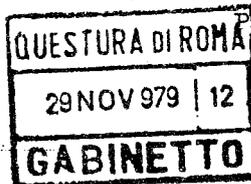
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

St. Acc.
h.



Questura di

PADOVA



Padova, addi 17 novembre 1979

La QUESTURA di

R O M A

N. 04418 Div. IGOS Categ.

Risposta a nota N. 050714/DIGOS

del 27 ottobre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n. 1482/78-A G.I.-

RISERVATARACCOMANDATA

e, p.c. ALLE QUESTURE di

CAGLIARI-BOLZANO-TREVISO
VENEZIA -BRESCIA-VICENZA

In esito alla nota sopra distinta, avente lo stesso oggetto, si forniscono le informazioni di competenza sul conto delle sottototate persone indicate nel volantino trasmesso con la nota in riferimento.

- "ROBERTINO ULARGIU"

ULARGIU Roberto, nato a Guspini (CA) il 27/2/1952, ivi residente in via C.G. Alberti n.9, di fatto domiciliato a Padova in via Col. Galliano n. 5, coniugato, studente universitario. Di pessima condotta in genere, ritenuto pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha qui svolto intensa attività politica prima in favore del Partito Comunista (M.I.) Italia no e poi per il movimento politico "Autonomia Operaia". In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:

- 7/2/1974 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n.01622/U.P., avente per oggetto: "Padova - via Piovese, altezza numero civico 68/E - Pubblica manifestazione, improvvisata sulla sede stradale";
- 14/3/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n.01112/U.P., avente per oggetto: "Padova Opera Universitaria - Mensa sita in via Marzolo, annessa alla casa dello studente A. Fusinato";
- 25/3/1977 - Denunciato a P.l. da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n.01791/U.P., avente per oggetto: "Padova 24/3/1977 - Pubblica manifestazione con corteo";
- 28/3/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n.01791/U.P., avente per oggetto: "Padova 26/3/1977 - Manifestazione con corteo";

./.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

29 NOV 1979

- 2 -

- 16/11/1977 - Denunciato in stato di arresto da questo ufficio al la locale A.G. con R.G. n.01553/U.P., avente per oggetto: "Padova 15/11/1977 - Sciopero nazionale dipendenti industria - Incidenti";
- 6/4/1976 - Sentenza Pretore padova - art. 663 C.P. - 113 TULPS - archiviato con l'art. 74 C.P.P. - 2° cpv;
- 9/7/1978 - Sentenza Tribunale Padova - manifestazione sediziosa e travisamento - mesi 8 di arresto e lire 200.000 di ammenda;
- 26/3/1977 - Comunicazione giudiziaria emessa dal Sost. Proc. della Repubblica dr. P. Calogero, che lo ha indiziato dei reati di associazione per delinquere, occupazione ed interruzione di pubblico servizio, rapina, danneggiamento;
- 28/2/1978 - Comunicazione giudiziaria emessa dal Sost. Proc. della Repubblica dr. P. Calogero, che lo indiziò di interruzione di pubblica funzione, violenza e minaccia a p.u. ed oltraggio.

- "LEONARD ANGERER"

ANGERER Leonard, nato a Terlano (BZ) il 17/11/1953, residente a Bressanone (BZ) in via Castellano n.53, domiciliato in Padova in via Genovesi n.4, studente universitario iscritto alla locale Facoltà di Scienze Politiche, simpatizzante dei movimenti politici più intransigenti dell'ultrasinistra.

In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:

- 30/4/1976 - Denunciato a p.l. dall'Arma di Bressanone a quella A.G. per diffusione di notizie false esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico (art. 656 C.P.) e per esercizio abusivo di mestiere girovago (art. 659 C.P.);
- 28/6/1976 - Denunciato dal Commissariato di P.S. di Bressanone a quella A.G., per concorso in danneggiamento aggravato;
- 1/3/1977 - Denunciato a p.l. dall'Ufficio di P.S. di Bressanone a quella A.G., per avere imbrattato il muro della facciata di ingresso della "Sala Kolping";
- 10/6/1977 - Colpito da mandato di cattura emesso dal G.I. di Padova, dr. G. Palombarini, perchè imputato dei reati di cui agli artt. 416 C.P.; 61 n.7, 110, 112 n.1, 423, 425 n.2 C.P.; 61 n.2, 110 C.P. e 12 pr. sec. comma L. 14/10/1974 n.497; 110, 112 n.1 C.P. e 10 legge 1974 n.497; 110, 112 n.1 C.P. e 4 legge 18/4/1975 n.110;
- 28/2/1978 - Comunicazione giudiziaria emessa dal Sost. Proc. della Repubblica dr. P. Calogero, che lo indiziò dei reati di interruzione di pubblica funzione, violenza e minaccia a p.u., oltraggio, sequestro di persona in danno del prof. A.Ventura;

- "ROBERTO MAGAGNINO"

MAGAGNINO Roberto, nato a Padova il 7/6/1949, qui residente in via Vicenza n.16/A, studente universitario iscritto alla locale Facoltà di Scienze Politiche, simpatizzante dei movimenti politici più intransigenti dell'ultrasinistra.

./.

- 3 -

In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:

- 4/11/1971 - Denunciato a p.l. dall'Arma di questo capoluogo alla locale A.G., per violazione legge sulla stampa e art. 663/bis C.P.;
- 14/2/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG. con R.G. n.01349/U.P., avente per oggetto: "DE GAETANO Luigi, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 16/9/1949, residente a Padova in via E.Toti n.5, titolare del bar pizzeria Pago Pago, sita in questa via G.Galilei n.29 - Lancio di bottiglie incendiarie";
- 19/3/1977 - Colpito da ordine di cattura emesso dal Sost. Proc. della Repubblica dr. P.Calogero, perchè imputato dei reati di cui agli artt. 416 C.P., 61 n.7, 110, 112 n.1, 423 e 425 n.2 C.P.; 61 n.2 C.P. e 12° comma legge 14/10/1974 n.497; artt. 110, 112 n.1 C.P. e 10 legge 14/10/1974; artt. 110, 112 n.1 C.P. e 4, L. 18/4/1975 n.110;
- 26/3/1977 - Comunicazione giudiziaria emessa dal Sost. Proc. della Repubblica dr. P.Calogero, che lo indiziò dei reati di interruzione del funzionamento degli uffici dell'Opera Universitaria, violazione di domicilio, danneggiamento, violenza nei confronti di docenti ed impiegati dell'Università nell'esercizio delle loro funzioni, oltraggio a p.u., interruzione dell'attività accademica.

- "LUIGI MARTINI"

MARTINI Luigi, nato ad Asolo (TV) il 25/6/1954, residente ad Oderzo (TV) in via Gasparinetti n.9, già domiciliato a Padova, studente, iscritto alla locale Facoltà di Medicina, simpatizzante dei movimenti politici più intransigenti dell'ultrasinistra.

In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:

- 19/5/1977 - Denunciato in stato di arresto dalla locale Arma alla A.G. competente, perchè indiziato dei reati di attentato alla sicurezza dei trasporti, violenza e minaccia ad incaricato di un pubblico servizio, incendio doloso, danneggiamento aggravato, porto di strumenti atti ad offendere in una riunione pubblica;
- 23/6/1977 - Sentenza Tribunale Padova - artt. 635 C.P., 110, 112, 654 C.P. - anni 2 e mesi 6 di reclusione e lire 400.000 multa - mese uno arresto;

- "SANDRO MONTAGNER"

MONTAGNER Sandro, nato a Jesolo (VE) il 28/10/1951, ivi residente in via C.Colombo n.2, di fatto domiciliato a Padova in via C.Callegari n.25/21, studente universitario iscritto alla locale Facoltà di lettere e Filosofia, aderente ai gruppi politici della sinistra rivoluzionaria.

In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:

./.

- 4 -

- 19/5/1977 - Denunciato in stato di arresto dalla locale Arma all'A.G. competente, perchè indiziato dei reati di attentato alla sicurezza dei trasporti, violenza e minaccia ad incaricato di un pubblico servizio, incendio doloso, danneggiamento aggravato, porto di strumenti atti ad offendere;
 - 23/6/1977 - Sentenza Tribunale Padova - artt. 635 C.P., 110, 112, 654 C.P. - anni due e mesi sei di reclusione - 400.000 multa e mese uno arresto.
- "MANUELA BURATTIN"
- BURATTIN Emanuela detta "Manola", data a Terrassa Padovana il 22/4/1956, qui residente in via F. Foscari n.18, nubile, studentessa universitaria iscritta alla locale Facoltà di Scienze Politiche, simpatizzante dei movimenti politici più intransigenti dell'ultrasinistra.
- In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:
- 19/5/1977 - Denunciata in stato di arresto dalla locale Arma all'A.G. competente, perchè indiziata di attentato alla sicurezza dei trasporti, violenza e minaccia ad incaricato di pubblico servizio, incendio doloso, danneggiamento aggravato, porto di strumenti in una riunione pubblica atti ad offendere;
 - 23/6/1977 - Sentenza Tribunale Padova - artt. 655 - 110 - 112 - 654 C.P. - anni due e mesi sei di reclusione - 400.000 multa e mese uno arresto.
- "FABIO FORATO"
- FORATO Fabio, nato a Castelfranco Veneto (TV) il 29/7/1958, deceduto il 21 maggio u.s. (suicidio).
- In passato ha svolto intensa attività politica in favore dei movimenti dell'ultrasinistra.
- In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:
- 26/3/1976 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n.01026/U.P. avente per oggetto: "Denuncia in stato di arresto di Battistin Bruno + 4";
 - 26/2/1977 - Denunciato a p.l. da questo Ufficio alla locale A.G. con R.G. n.01799/U.P. avente per oggetto: "Lesioni patite da Venti Paolo e dalla Guardia di P.S. SCHIFANO Vito";
 - 11/6/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n.02651/U.P., avente per oggetto "Identificazione di giovani che scandivano slogans inneggianti alle B.R.";
 - 21/10/1977 - Denunciato in stato di arresto da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n.03208/U.P., avente per oggetto: "Forato Fabio e Carraro Giovanni, entrambi responsabili di porci bottiglie incendiarie e di armi improprie";
 - 23/10/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.05260/U.P., avente per oggetto: "Padova - Edificio sito in questa via Dante n.31 - Esplosione ordigno";

./.

- 5 -

- 28/2/1977 - Colpito da ordine di cattura emesso dal Sost. Proc. della Repubblica dr. P. Calogero, perchè imputato dei reati di lesioni e violenza aggravata a p.u. e porto abusivo di arma impropria;
- 26/3/1977 - Comunicazione giudiziaria emessa dal Sost. Proc. della Repubblica dr. P. Calogero, che lo indiziò di associazione per delinquere.

- "GIOVANNI CARRARO"

CARRARO Giovanni, nato a Padova il 31/7/1956, residente in questa via S. Giovanni da Verdara n.66, celibe, studente, aderente ai movimenti della sinistra rivoluzionaria.

-In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul suo conto quanto appresso:

- 23/6/1976 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.05317/U.P. avente per oggetto: "Incendio dell'automotore di "erlo Antonio";
- 9/5/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.01112/U.P. avente per oggetto "Padova - Opera Universitaria - Mensa sita in via marzolo, annessa alla casa dello studente Fusinato";
- 10/5/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.03162/U.P. , avente per oggetto: "Benetti Andrea.., Seren Renzo... e Sandon Roberto - Minacce";
- 21/10/1977 - Denunciato in stato di arresto da questo ufficio alla locale A.G., perchè indiziato di porto di bottiglie incendiarie e armi improprie;
- 23/10/1977 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.05260/U.P., avente per oggetto:"Padova - Edificio sito in questa via Dante n.31 - Esplosione ordigno";
- 20/4/1979 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.03922/DIGOS, avente per oggetto: "Fasolato Andrea.. - Patite lesioni";
- 28/10/1977 - Sentenza Tribunale Padova - Porto di ordigno incendiario e di armi improprie - anni uno, mesi 10 di reclusione - lire 150.000 di multa e 50.000 di ammenda;
- 13/11/1979 - Pendente G.I. Tribunale Padova - Favoreggiamento personale;

- "MASSIMO CARLOTTO"

CARLOTTO Massimo, nato a Padova il 22/7/1956, qui residente in v. A. Palesa n.28, celibe, aderente ai gruppi politici dell'ultrasinistra, già militante di "Lotta Continua".

In atti e presso i locali uffici giudiziari si rileva sul suo conto quanto appresso:

- 23/12/1974 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.04356/U.P., avente per oggetto:"Carlotto "massimo...";

./.

- 6 -

- 21/1/1976 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n. M/1/76/1/Mobile, avente per oggetto "Omicidio in persona di Magello Margherita/..... - avvenuto in Padova la sera del 20 corrente" (fu arrestato dai CC. di Padova il 20/1/76);
- 21/5/1976 - Sentenza G.I. Tribunale Padova - concorso in manifestazione sediziosa - n.d.p. per non aver commesso il fatto;
- 15/5/1978 - Sentenza Corte di Assise Padova - Omicidio doloso aggravato - assolto per insufficienza di prove.

- "PICCHIURA CARLO"

PICCHIURA Carlo, nato a Brescia il 31/1/1950, residente a Padova in via Muratori n.2, celibe, in atto detenuto.

Già esponente del movimento politico "Potere Operaio", in data 4/9/1975 fu tratto in arresto da personale di questo ufficio per ch  indiziato dell'omicidio ai danni dell'app.to della Polstrada di Padova, Niedda Antonio.

In atti e presso i locali uffici giudiziari risulta sul conto del Picchiura quanto appresso:

- 23/11/1971 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.0492/U.P. avente per oggetto: "Padova - Pubblica manifestazione studenti scuole medie superiori";
- 12/3/1972 - Denunciato a p.l. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.01272/U.P., avente per oggetto: "Volantino ciclostilato dal titolo assemblea d'Atene  oggi a Fisica - Ore 16 - a firma Potere Operaio - Comitato Politico degli Studenti - Comitato degli studenti pendolari";
- 18/11/1972 - Denunciato a P.L. da questo ufficio alla locale AG con R.G. n.01272/U.P., avente per oggetto: "Padova - Facolt  di ingegneria - via Marzolo - Assemblea apolitica - Incidenti";
- 4/9/1975 - Denunciato in stato di arresto da questo ufficio alla locale A.G. con R.G. n. M-1/1975/Mobile, avente per oggetto "Omicidio in persona dell'app.to di P.S. Niedda Antonio.....gi  in forza alla Polstrada di Padova, per rispondere in concorso dell'omicidio di cui sopra, nonch  di numerosi altri reati in via di accertamento";
- 5/3/1973 - Sentenza Pretura Padova - Art. 113 TULPS - assolto perch  il fatto non costituisce reato;
- 3/6/1977 - Sentenza Corte di Assise Padova - artt. 575 e 56 - 575 C.P., 477 - 624 - 625 n.7, 336 e 582 C.P. - anni 26 di reclusione.

- "CLAUDIO MURARO"

MURARO Claudio, nato a Montecchio Maggiore (VI) il 22/5/1949, residente a Vicenza in via Borgo Berga n.154, coniugato, laureato in Agraria, simpatizzante dei gruppi politici dell'ultrasinistra. Immune da pendenze penali presso i locali uffici giudiziari, mentre in atti figura sul suo conto quanto appresso:

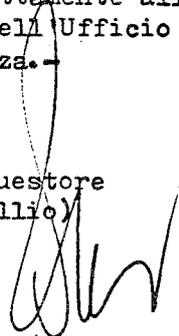
./.

- 7 -

- 23/1/1977 - Denunciato in stato di fermo di P.G. dalla Questura di Vicenza a quella A.G. con R.G. n.0177/U.P., avente per oggetto: "R.G. a carico di Muraro Claudio....., fermato ai sensi dell'art. 3 della legge 22/5/1975 n.152, perchè gravemente indiziato del delitto di detenzione e confezione di bottiglie molotov".

Le Questure cui la presente è diretta per conoscenza sono pregate d'integrare le informazioni sul conto di ULARGIU Roberto, ANGERER Leonard, MARTINI Luigi, MONTAGNER Sandro, PICCHIURA Carlo, e MURARO Claudio, riferendole direttamente alla Questura di Roma, che le ha richieste per incarico dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, e qui per conoscenza.

Il Questore
(Pollio)



MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

Roma, li 27.10.1979

TRASMESSO DALLA GUARDIA DI P.S. TORELLI ALLE
ORE 11,46.

RICEVUTO DAL M.LLO ALLOCCCA DELLA DIGOS DI
PADOVA.

Torelli.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 27 ottobre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

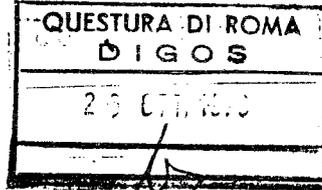
Riservata

ALLA QUESTURA - DIGOS -

Per telecopierP A D O V A

Per disposizione dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, si trasmette in allegato un volantino a firma "Soccorso Rosso padovano", con preghiera di comunicare a questo ufficio, con cortese urgenza, i precedenti delle persone in esso indicate come detenute.-

IL QUESTORE
(De Francesco)



Atta Digos
Questura e
Roma

Oggetto: proc. pen. n. 1482/78 A 41.

Prego comunicarmi i "preccetti" di Richizza Carlo e
delle altre persone indicate nel volantino di firma "Soccorso Rosso Pedesano"
allegato in copia.

Roma 18.10.1979

Il giudice istruttore
Francesco Amato

dot. Andreassi
R

LIBERTÀ PER I COMUNISTI

Lo stato è stato costretto, in questi ultimi mesi, a liberare molti dei compagni arrestati a Padova.

Questo è stato reso possibile dalla costanza e dalla forza dimostrata dal movimento nella mobilitazione contro il sequestro di queste avanguardie comuniste e dalla impossibilità di reggere politicamente una provocazione come quella tentata il 21 marzo 1977 per mano del proscritto CALOGERO.

Compagni,

NON POSSIAMO ACCONTENTARCI DI QUESTI RISULTATI PARZIALI
ALTRI COMPAGNI SONO IN CARCERE E TUTTI DEVONO ESSERE LIBERATI

ROBERTINO ULARGIU: è in galera da metà dicembre in seguito ad una provocazione organizzata dal nuovo capo del SDS, ANDREASSI
LEONARD ANGERER, ROBERTO MAGAGNINO: sono gli unici ancora in carcere per il processo. Sono innocenti e non ci sono prove. La loro carcerazione è dovuta a motivi di squilibrio politico all'interno della magistratura
LUIGI MARTINI, SANDRO MONTAGNER, MANUELA BURATTIN condannati, innocenti e senza nessuna prova, per i fatti del 19 maggio, da un tribunale speciale composto da due giudici "democratici" (SETARI e CAMPANATO). La sentenza rappresenta fino in fondo la volontà di avvisare tutti che il semplice fatto di essere coinvolti, oggettivamente in scadenze di lotta è REATO.
FABIO FORATO, GIOVANNI CARRARO: DETENUTI PERCHÉ "PERICOLOSI SOCIALMENTE". La loro condanna (1 anno e 10 mesi), dal loro diritto alla condizionale non è stata concessa perché ritenuti facenti parte dell'area del cattivo dentro il movimento

MASIMO CARLOTTO Dopo due anni non è stato ancora processato.

L'innocenza di questo compagno è una certezza assoluta di tutto il movimento comunista. Deve avere il processo al più presto e deve essere liberato

CARIO PICCHIURA Condannato da un processo "farsa", detenuto all'ASINARA. È chiesto per dieci volte di essere curato ai denti. Ha una PIORRIZIA ALVEOLARE che gli sta facendo perdere tutti i denti, parla ormai con difficoltà. Tutto il movimento deve farsi carico immediatamente della sua salute fisica.

CLAUDIO MURARO Condannato a 4 anni per quello strano diritto borghese che, avendo dovuto liberare il compagno Lauricella, ha scaricato su di lui la sua rabbia.

TUTTI QUESTI COMPAGNI
VERRANO PROCESSATI NEI
PROSSIMI MESI

TUTTI DEVONO ESSERE
LIBERATI

SACCARILE ROSSO
- ALLIENO

MINISTERO DELL'INTERNO

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

SS ROMA FR MILANOQ 202087 00 29/11 14,00

QUESTURA ROMA

CAT. A1/79/DIGOS SEZ. 1^a (1) PUNTO PROCEDIMENTO PENALE N. 1482 AGI
PUNTO CHRIS ISHAN GIORNALISTA AMERICANO DELLA CATENA TELEVI-
SIVA A.B.C. CHE DOVRA PRESENTARSI GIORNO 3.12.1979 AT ORE 10 UF-
FICIO CONS. ISTR. CODESTO TRIBUNALE NON EST STATO RINTRACCIATO
AMBITO QUESTO CAPOLUOGO PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

*informato
l'ic. dr. Amico
9/11*

QUESTURA DI ROMA
C. 1. 1. 1979 - 18
PNEUMATICA



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 23.11.1979 197...

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.C.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Prego, anche tramite Digos- Milano convocare davanti a questo Ufficio (II° piano p.le Clodio - Uff. Cons. istr.) per le ore 10 del 3.12.1979 il giornalista americano/della catena televisiva A.B.C., CHRIS ISHAN (che dovrebbe aver recapito in Milano).

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco *MATO*)

QUESTURA DI ROMA

ALLA QUESTURA -DIGOS - MILANO

Con preghiera di provvedere alla citazione del teste.

Roma, 26.11.79

p.IL QUESTORE

T. Casarini

R. Di Felice

ov 11.20/ 26-11-79

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 23.11.1979 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

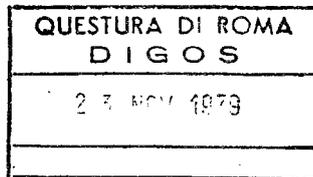
ALLA DIGOS-QUESTURA DI

R O M A

Prego, anche tramite Digos- Milano convocare davanti a questo Ufficio (II° piano p.le Clodio - Uff. Cons. istr.) per le ore 10 del 3.12.1979 il giornalista americano della catena televisiva A.B.C., CHRIS ISHAN (che dovrebbe aver recapito in Milano).

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Francesco ALIATO)



Aut. Audreotti

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 5 dicembre 1979

OGGETTO: Proc.pen.1482/78-AGI.

-perquisizione nell'abitazione di
PETRUTZEWICH Marta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)

presso il Tribunale di

R O M APER RICEVUTA
IL SEGRETARIO
(*Michele Bonarota*)

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 5 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

-Perquisizione nell'abitazione di PETRUTZEWICH Marta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 6.IO.u.sc., si comunica che, per quanto potuto appurare, il volantino a firma Potere Operaio, datato 21.4.75, rinvenuto nel corso della perquisizione indicata in oggetto, potrebbe riferirsi, lì ove accenna a "4 proletari....caduti", a persone perite nel corso dei gravi tumulti verificatisi, nei giorni immediatamente precedenti alla diffusione del volantino, in varie città d'Italia ed in particolare a Milano, Firenze e Roma.

Difatti, nella prima quindicina dell'aprile '75, perirono in Milano Varalli Claudio, aderente alla sinistra extraparlamentare, rimasto ucciso nel corso di scontri con elementi di opposte tendenze e Zibecchi Giannino, anch'egli militante dell'ultrasinistra, travolto da un'automezzo dei Carabinieri durante disordini di piazza, conseguenti alla morte del Varalli.

In Firenze, il 19.5.1975, morì, sempre in incidenti di piazza, Boschi Rodolfo, militante del P.C.I. e, nella stessa circostanza, rimase ferito Panichi Francesco, già indicato come aderente all'"autonomia".

Nel clima delle violenze scatenatesi dopo l'omicidio del Varalli, si verificarono gravi incidenti anche in Roma e, la sera del 18.4.1975, rimase gravemente ferito da colpi di arma da fuoco Paccino Sirio, aderente al Comitato di lotta Donna Olimpia, nello scontro con elementi di destra, innanzi alla sede della sezione

./.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

- 2 -

del MSI-DN del quartiere Prati.

Oltre al Varalli, allo Zibecchi ed al Boschi non risulta, però, che vi siano stati, in quei giorni, altri individui militanti nella sinistra rimasti uccisi in disordini od attentati.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASE)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 6.10.1979 197....
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Trib. Roma. Volantino ciclostilato
datato 21.4.75 sequestrato in Cosenza nell'abitazione di Petrusse
K.Y. unitamente ad altri documenti pertinenti a Piperno Francesco

ALLA DIGOS-QUESTURA DI .
R O M A

Nel volantino indicato in oggetto si accenna a " quattro
proletari...caduti per opporsi alla ferocia dello Stato..."

Prego ragguagliarmi in proposito.
Allego copia del volantino.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)



Dr. Amato
f

S C I O P E R O G E N E R A L E

Compagni,

4 proletari, avanguardie e patrimonio delle lotte di questi anni in Italia, sono caduti per opporsi alla ferocia dello Stato e dei padroni, il loro coraggio comunista va al di là degli obiettivi dello sciopero generale per presentarsi oggi quale ulteriore costo pagato dagli operai alla crisi dei padroni ed alla volontà dello Stato di socializzare i costi fino in fondo.

E' proprio questa arroganza del potere a dettare oggi i tempi ed i modi dello scontro politico e sociale che attraversa il paese; da parte della D.C. si esprime quindi la necessità di conformare gli obiettivi delle lotte alla esigenza della crisi utilizzando il terreno della trattativa sindacale. Ma nello stesso tempo la D.C. si esprime scatenando la violenza antioperaia nel tentativo elettorale di raccogliere attorno a se gli strati sociali più reazionari per mantenere intatto il quadro politico.

L'evolversi della crisi mostra il carattere profondamente capitalistico delle soluzioni di ripresa (l'aver puntato al riequilibrio della bilancia dei pagamenti piuttosto che all'occupazione); il suo essere cioè misurato sulla sconfitta che infligge agli operai dimostra come queste atrocità fasciste e poliziesche non risultino quali colpi di coda della crisi istituzionale bensì profondamente scadenzati alla gestione della crisi.

Hanno assassinato quattro proletari nel tentativo di controllare un quadro politico deteriorato senza per questo rinunciare al momento della trattativa. Ciò spiega oggi come non mai che la crisi non è una occasione di sviluppo attraverso il quale sia possibile invertire i rapporti di forza tra le classi, ma si presenta, così come è posto all'ordine del giorno da padroni e Stato, quale terreno reale su cui far crescere l'esercizio di potere della classe operaia.

L'antifascismo in tal modo, va inteso come bisogno politico operaio di porsi come egemonia. Alla sola classe operaia, e non a Fanfani ed ai suoi sbirri, è consentito porsi come ordine nel marasma sociale della crisi; è proprio sulla spinta di massa al travalicamento degli obiettivi di lotta scadenzati sulla crisi che questa legittimità è posta da parte operaia all'ordine del giorno.

Non è dunque su obiettivi (investimenti e sviluppo) e nemici comuni (i fascisti) a tutte le forze politiche che esprimono lo stato della crisi, che vanno costruiti gli schieramenti di forze, ma sul programma politico dei bisogni operai.

IL 22, IL 25 ed il 1 MAGGIO LA MOBILITAZIONE CONTINUA

ciclinprop 21/4/75

POTERE OPERAIO



MODULÁRIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 10 dicembre 1979

OGGETTO: Proc.penale n.1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 26



dr Andr.

MODULARIO
I.P.S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 10 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 27.11.u.sc., si comunica che la parte di arma sequestrata nell'abitazione dei coniugi NOVELLI Luigi e PETRELLA Marina consiste nella culatta-otturatore di pistola cal. 45, di fabbricazione USA, del tipo Colt o simile.

Trattasi di arma semiautomatica da guerra, perché del tipo in dotazione all'Esercito americano.

La parte di pistola sequestrata é in buono stato d'uso e perciò tuttora utilizzabile.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 27.11.1979 197
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Rapporto Digos 4.1.1979 contro
Novelli Luigi e Petrella Marina (culatta pistola automati-
ca cal. 45).

ALLA DICOS-QUESTURA DI
ROMA

Prego riferire , previo accertamento tecnico, in ordine
alla parte di pistola di cui al rapporto indicato in
oggetto.

Urgentissimo.

IL GIUDICE/ISTRUTTORE
(dr. Francesco ALATO)

QUESTURA DI ROMA DIGOS
28 NOV 1979

Ad. Melvotti
R

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 12 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

dr Andr.

MODULARIO
I.P.S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

P.050714/DIGOS

Roma, 12 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dott.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 11 corrente, si comunica che l'organizzazione terroristica F.A.R.O. (Fronte Armato Rivoluzionario Operaio) fa la sua prima comparsa in questa città nel marzo 1972, con la serie di attentati qui appresso indicati:

- 5.3.1972 - lancio di ordigno esplosivo contro la caserma dei Carabinieri di via Celimontana;
- 9.3.1972 - esplosione di analogo ordigno innanzi alla sede della sezione della D.C. di via C.Bonaccorsi 24;
- 10.3.1972 - analogo attentato innanzi alla porta di accesso dell'ufficio "colloqui" del carcere di Regina Coeli;
- 12.3.1972 - lancio di bottiglie incendiarie contro la sede della Biblioteca spagnola, in via di villa Albani 14;
- ~~13.3.1972~~ - esplosione di ordigno innanzi alla sede della sezione della D.C. di via Cavallegeri.

Dette azioni terroristiche furono tutte immediatamente rivendicate con foglietti quadrettati manoscritti con pennarello, a firma FARO, contenenti sommarie motivazioni del gesto, lasciati sul luogo degli attentati medesimi.

Si unisce fotocopia di uno di detti esemplari (all.1).

Tali attentati richiamarono alla mente, per analogie evidenti nell'esecuzione e nella rivendicazione, altre azioni terrori-

./.

MODULARO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

stiche compiute il 13 settembre 1979 in Torino, ai danni della Fiat, ove furono rinvenuti volantini manoscritti a firma Fronte Armato Popolare".

Peraltro, con volantino dattiloscritto ricevuto per posta dalla redazione romana dell'ANSA il 21.3.1972, il FARO rivendicò, oltre all'attentato ai danni della caserma dei Carabinieri di via Celimontana anche l'incendio di fascicoli di pignoramento e sfratto nella Pretura di Torino, attribuendolo al Nucleo Dante Di Nanni, e altro attentato dinamitardo contro la ditta "Adriatica Componenti Elettronici" di Sulmona, attribuendolo al Nucleo Armata Rossa (all.2).

Mentre nessun incendio avvenne alla Pretura di Torino e nulla fu rinvenuto che potesse far presumere tentativi di azioni terroristiche, presso la citata ditta di Sulmona (ACE-Siemens) venne trovato un rudimentale ordigno inesplosivo, confezionato con polvere da mina.

Come si evince dal tenore delle rivendicazioni stesse, non vi sono dubbi che il FARO rappresenta una delle tante sigle usate dalla sinistra rivoluzionaria per commettere azioni terroristiche.

Questo ufficio, infatti, esternò subito i propri sospetti, in tal senso, alla Procura della Repubblica, richiedendo perquisizioni nelle sedi di "Potere Operaio", "Lotta Continua", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Armata" e a carico di esponenti di dette organizzazioni (all.3), tra cui figurano diverse delle persone inquisite nell'istruttoria di codesta A.J..

Si allegano, infine, fotocopie dei rapporti con cui si riferì in merito alle perquisizioni richieste (all.4-5-6-7), di un foglio del periodico "Potere Operaio" del 13.3.1972, in cui viene riportata la rivendicazione da parte del FARO degli attentati alla Pretura di Torino ed alla ACE-SIEMENS di Sulmona (all.8).

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Doc. Di Neve

Roma, li 11.12.1979 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Trib. Roma -

ALLA DIGOS-QUESTURA

R O M A

Comunicare se e quale attentati sono stati compiuti e rivendicati dall'organismo eversivo denominato F.A.R.O. e quanto risulta a coèsto ufficio a proposito dell'organismo stesso, trasmettendo copia degli eventuali rapporti giudiziari.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco ALATO)

PER RAPPRESAGLIA CONTRO LE
VIOLENZE E LE AGGRESSIONI AI PRO
LETARI DEL TIBURTINO FATTE
DAI CAMMINIERI E POLIZIA, SERVI
DEI PADRONI E DEI FASCISTI

FARD

(FRONTE ANTI RINNOVAMENTO OPERAIO)

F.A. 766.
PIRELLA GEMELLI INVESTIMENTI GENERALI

COMUNICATO N° 1

IL NUCLEO DANTE DI MANI DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE CHE OPERA A ROMA HA, VENERDI 3 MARZO ALLE ORE 1,30, INTERDETTO NEI LOCALI DELLA FINESTRA TUTTE LE PALAZZE DI RICORDAMENTO E SPERATO NEI COLPITI DI INTERESSA DI LAVORATORI TORRESI. L'AZIONE SI SQUADRA NELLA LOTTA PER LA CASA CRISTIANA.

COMUNICATO N° 2

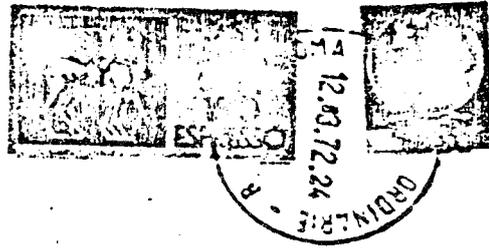
SABATO 4 MARZO ALLE ORE 1, UN NUCLEO DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE CHE OPERA A ROMA HA DEPOSITATO ED INTERDETTO NELLA PORTINELLA DELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI CELEBRANO UNA CARICA DI DINAMITE. L'AZIONE E' RIUSCITA. LA CASERMA OSPITA UN COMANDO DEL SID OLTRICHE LA REDAZIONE DELLA RIVISTA "IL CARABINIERE".

SI E' TRATTATO DI UNA AZIONE DI RAPPRESAGLIA PER IL BIRREALE FESTAGGIO CHE CARABINIERI E POLIZIA AVEVANO EFFETTUATO VENERDI SERA 3 MARZO AL QUARTIERE TIRURENO NEI CONFRONTI DI GENTINALE DI PROLETARI CHE MAESTRISTAVANO CONTO UN COMIZIO FASCISTA.

COMUNICATO N° 3

IL NUCLEO ANATA ROSSA DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE CHE OPERA NELL'INTERIOR DELLA ITALIA CENTRALE HA DEPOSITATO E FATTO saltare, NEL PIAZZALE ANTICANTE LA FABBRICA "ADELTAICA COMPONENTI ELETTRICI" DI SUISSA, UNA CARICA DI DINAMITE. L'AZIONE PROGETTATA IN MATERIA HA GARANTITO LA SICUREZZA DEGLI OPERAI E DEI PASSANTI E' PIENAMENTE RIUSCITA. SI TRATTA DI UN AVVICO AMICHEVOLE NEI CONFRONTI DEL PROPRIETARIO, IL FASCISTA FONZI, CHE HA LICENZIATO L'OPERAIO PELLIO D'ANATO, DENUNCIATO E FATTO ARRESTARE L'OPERAIO ERICO DE MARCHI E FATTO FICCHARE DAI FASCISTI L'OPERAIO ARMANDO SUPLIZZI.

ROMA, 10 MARZO 1972.



ANSA 1118



VIA DI PROPAGANDA 27

ROMA

UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 18 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

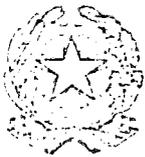
ALL.8ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale diROMA

Di seguito al rapporto p.n. odierno, si comunica che, nella mattinata di oggi, è stato eseguito l'ordine di perquisizione dell'appartamento sito in questa via dei Campani n°69, preso in locazione da Saponaro Francesco.

Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti e sequestrati n°4 manifesti murali, manoscritti, che si allegano.

Si restituisce l'ordine di perquisizione e si trasmettono un verbale di riferimento, il verbale di perquisizione ed una ricevuta, a firma dell'avv. Giuseppe Mattina, di copia del verbale di perquisizione.

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinella -

MO.
591MOD. A bis
(Sera Anagrafica)

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N° C52842/U.P.

Roma, 14 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale diROMA

Alle ore 0,45 del 5 c.m., è stato lanciato un ordigno esplosivo contro la caserma dei Carabinieri sita in questa via Celimontana, in cui hanno la loro sede vari uffici dell'Arma. L'ordigno era costituito di un tubo in ferro, galvanizzato, contenente esplosivo da mina, collegato ad una miccia a lenta combustione. Sul posto sono stati rinvenuti alcuni foglietti di carta quadrettata con scritte tracciate con pennarello e la dicitura "FARO (Fronte Armato Rivoluzionario Operaio)".

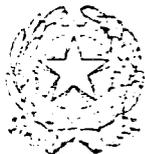
Nella notte tra l'8 ed il 9 corrente, un ordigno analogo è stato fatto esplodere davanti alla sede della sezione della Democrazia Cristiana di via C. Bonaccorsi n°24.

Verso le ore 1,45 del 10 andante, altro ordigno è stato fatto esplodere davanti alla porta di accesso all'ufficio "colloqui" del carcere "Regina Coeli".

Nella notte tra l'11 ed il 12 corrente, sono state lanciate due bottiglie incendiarie contro la sede della biblioteca spagnola, sita in questa via di Villa Albani n°14. Anche qui, sono stati rinvenuti alcuni foglietti di carta quadrettata con scritte tracciate con pennarello e la dicitura "FARO".

Altro ordigno, analogo ai primi due, è stato fatto esplodere, verso le ore 2 della nottata di ieri, in via Cavallegeri, davanti allo stabile contraddistinto dal n°4, in cui ha sede la sezione locale della Democrazia Cristiana.

..//..



Questura di Roma

- 2 -

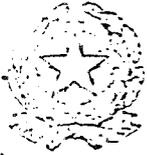
I succitati episodi criminosi, o per il tipo di ordigno con cui sono stati compiuti, o per la presenza sul posto dei foglietti quadrettati con tracciata la siglia "PARO", presentano delle analogie che inducono a ritenere che, almeno quattro di essi, siano stati compiuti, se non dalle stesse persone, almeno dallo stesso gruppo, il sedicente "Fronte Armato Rivoluzionario Operaio".

Questo ultimo, secondo notizie raccolte da quest'ufficio, sarebbe composto di elementi appartenenti a vari movimenti della sinistra extraparlamentare, tra cui "Potere Operaio", "Lotta Continua", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Armata".

In considerazione di quanto sopra esposto e tenuto conto che questi movimenti, attraverso la loro stampa - ufficiale o clandestina - fanno apologia di reati contro le istituzioni dello Stato ed istigano alla violenza, si prega codesta Procura della Repubblica di voler disporre che - al fine di acquisire elementi di prova in ordine ai reati sopra indicati ed altra eventuale attività criminosa dei movimenti stessi - siano perquisite le sottoelencate sedi nonché le abitazioni delle persone di seguito indicate, tutte appartenenti ai movimenti medesimi:

- | | |
|--|----------------------------|
| - "Potere Operaio" | -via dell'Unità n°84; |
| - "Potere Operaio" | -via dei Ponti n°12/A-B; |
| - "Potere Operaio" | -via S.Bargellini n°43-45; |
| - "Lotta Continua" | -via dei Marsi n°19; |
| - "Lotta Continua" | -via dell'Alloro n°73; |
| - "Avanguardia Operaia" | -via dei Campani n°24; |
| - "Lotta Armata" | -piazza S.Egidio n°11; |
| - CASTELLANO Lucio di Vittorio, nato a Roma l'1/8/1949, ivi residente al viale Impeccata n°79; | |
| - MACCARI Germano di Giuseppe, nato a Roma il 26/4/1953, qui residente in via Anagni n°23; | |
| - MARIANO Libero di Paolo, nato a Roma il 12/8/1949, qui residente in via Valfinievole n°27; | |
| - MUSCO Nino di Egidio, nato a Roma il 22/8/1947, qui residente in via degli Ortaggi n°39; | |

..//..

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

- **BAMBURELLI** Gianpaolo di Renato, nato a Nicastro l'11/7/1949, qui abitante in via G. Vasari n°6;
- **SAPONARO** Francesco di Giacomo, nato a Napoli il 14/4/1948, ivi residente, dimorante a Roma in via dei Campani n°69;
- **ZIEMERI** Cesare di Andrea, nato a Roma il 27/11/1951, qui abitante al viale delle Gardenie n°35;
- **PIETRI** Eusebio di Renato, nato a Barga (Lucca) il 30/1/1944, qui residente in via Valseriana n°4;
- **WITEL** Roberto di Ervino, nato a Trieste il 27/8/1948, residente a Milano, qui dimorante in via Cadamosto n°1.

Per quanto riguarda le sedi, si rappresenta la necessità che l'esecuzione delle perquisizioni possa avvenire anche nelle ore notturne.

Il Commissario Capo di P.S.

- D. Spinella -

UFFICIO POLITICO

N° 052242/U.P.

Roma, 17 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALL. 23ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale diROMA

Di seguito al rapporto di ugual numero del 14 c.m., si riferisce che, nella giornata di ieri, sono state eseguite le perquisizioni nelle seguenti sedi di organizzazioni politiche:

- "Potere Operaio" - via dell'Umiltà n°24;
- "Lotta Continua" - via dei Marsi n°19;
- "Lotta Continua" - via dell'Alloro n°73;
- "Avanguardia Operaia" - via dei Campani n°24;
- "Lotta Armata" - piazza S.Egidio n°11.

Sono state, altresì, effettuate le perquisizioni dei domicili di:

- Castellano Lucio di Vittorio, nato a Roma l'1/8/1949, qui residente al viale Ippocrate n°79;
- Maccari Germano di Giuseppe, nato a Roma il 26/4/1953, qui residente in via Anagni n°23;
- Massano Libero di Paolo, nato a Roma il 12/8/1949, qui residente in via Valdinievole n°27;
- Tamburrelli Gianpaolo di Renato, nato a Nicastro l'11/7/1949, qui abitante in via G.Vasari n°6;
- Bissini Cesare di Andrea, nato a Roma il 27/11/1951, qui abitante al viale delle Garderie n°35;
- Pieri Massimo di Renato, nato a Barga (Lucca) il 30/1/1944, qui residente in via Valseriana n°4;

..//..

- 2 -

- Wetzl Roberto di Ervino, nato a Trieste il 27/8/1948, residente a Milano, qui dimorante in via Cadamosto n°1.

Non è stato, finora, possibile eseguire le perquisizioni delle sedi trovate chiuse, di:

- "Potere Operaio" - via dei Fonti n°12/A-B;
- "Potere Operaio" - via S.Bargellini n°43-45;

e delle abitazioni di:

- Russo Kino di Egidio, nato a Roma il 22/8/1947, qui residente in via degli Ortaggi n°39;
- Sapozaro Francesco di Giacomo, nato a Napoli il 14/4/1948, ivi residente e dimorante a Roma, in via dei Campani n°69;

in quanto il Russo ha cambiato abitazione e, l'appartamento del Sapozaro è stato trovato chiuso.

Nel corso di alcune delle perquisizioni eseguite, sono stati rinvenuti documenti vari, tutti elencati nei relativi verbali. Nella sede di via dell'Alloro n°73 di "Lotta Continua", in particolare, sono stati rinvenuti bastoni di legno, tubi di ferro di varie lunghezze e materiale polveroso, probabilmente cemento.

Nel corso delle stesse perquisizioni, laddove sono state rinvenute macchine da scrivere, sono stati eseguiti saggi di scrittura, per eventuale confronto con volantini diffusi senza le indicazioni prescritte dalla legge.

Il materiale sequestrato viene custodito, per il momento in questo ufficio, a disposizione di codesta Procura, giusta quanto disposto verbalmente dalla S.V.

Si allegano i verbali di eseguita perquisizione, in numero di 12, n°1 verbale di riferimento relativo ad uno sgabuzzino attiguo alla sede di via dell'Unità n°84 di "Potere Operaio" e n°2 verbali di mancata esecuzione di perquisizione.

Si reiteriscono i n°12 ordini di perquisizione eseguiti e l'ordine di perquisizione del domicilio di Russo Kino, non potuto eseguire. - Mancanti ordini di perquisizione, non potuti eseguire, vengono trattati in questo ufficio per la possibile esecuzione.

Il Commissario Capo di P.S.

- D. Spinella -

UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 31 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di ugual numero, si trasmettono i documenti sequestrati nel corso delle perquisizioni effettuate nelle sedi di organizzazioni politiche e nelle abitazioni indicate negli stessi rapporti.

Vengono, invece, custoditi in questo ufficio, a disposizione della S.V., i bastoni, i tubi e l'altro materiale sequestrato, cui il liquido rinvenuto nella sede di via dei Fontei n°12/A-B "Potere Operaio", che, all'apparenza sembra acido solforico.

Si trasmettono, altresì, i fogli con i saggi di scrittura fatti con le macchine da scrivere rinvenute nell'abitazione di via nelle sedi di "Avanguardia Operaia", via dei Campani n°24; "Lo Continuo", via dei Marsi n°19; "Potere Operaio", via dei Fontei 12/A-B; "Lotta Armata", via S.Egidio n°11.

Si allega, inoltre, un comunicato del "Fronte Armato Rivoluzionario Operaio" - con la relativa busta - spedito, per posta, al locale redazionale dell'agenzia "ANSA" e da personale di quest'agenzia, in via breve, al vice questore dirigente di questo ufficio dott. Enea Ventura Provenza.

Del tre attentati elencati in tale comunicato, quello di via n°2 è stato, effettivamente, compiuto in Roma, come riferito nel rapporto di ugual numero del 14 c.m.

Sono state, inoltre, interessate le Questure di Torino e Lodi per conoscere se, per la parte di competenza, trovino riscontro gli altri due attentati e l'eventuale esito delle indagini espresse al riguardo.

..//..

- 2 -

La Questura di L'Aquila, con telegramma n°01161/gab. del 21 c.m. ha comunicato quanto segue: "Seguito richiesta telefonica edesso ufficio comunicasi che at tutt'oggi nessun attentato, at meno materie esplodenti, estesi verificato presso fabbrica "A.C.E. Siemens" Sulmona".

Si fa riserva di riferire quanto comunicherà la Questura di Torino.

Il Commissario Capo di P.S.

- D. Spinella -

UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 10 aprile 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. M. Schiavotti)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito al rapporto di ugual numero del 31 marzo u.sc. e sciogliendo la riserva in esso formulata, si trascrive quanto comunicato dalla Questura di Torino con telegramma n°066/4384/10 del 23 dello stesso mese: "Nessun incendio estesi verificato notte 3 corrente locali Pretura Torino per cui comunicato emesso sedicente Fronte Armato Rivoluzionario est destituito fondamento punto Notiz est stata altresì pubblicata da settimanale "Potere Operaio" 13 corrente"

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinella -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...

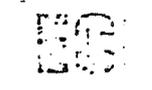
...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...

davanti a Bologna di ritroviamo
in via di 500. Allora facciamo
un altro corteo e il PCI tenta di
nuovo di fermare, zizzania: vol-
gono dividere il corteo, si ottie-
cano, sono di quanta. Il corteo
nel centro si ingrossa, si va sotto
al carcere dentro cui è rimasto
Marco Mori, un compagno del-
l'Incasca e contro cui le polizia
tenta un'operazione.

Ma non c'è lo sciopero dei
medi e universitari: la FGCI, che
ha formato un gruppetto in fondo
al corteo, tenta all'università di
far passare slogan inascoltati a
Berlinguer. I compagni si inno-
vosiscono e a stento riusciamo
ad evitare che per la FGCI si
metta piede. Nel corteo ci sono
più di 10.000 compagni, i poli-
ziosi si fanno vedere solo sotto
al carcere e sono bianchi di paura.
Alla fine della manifestazione
alcuni dei collettivi medi di P.O.
vanno alla Sesta, alla Ducenta (de-
ve alla nuova ondata integrazione
gli operai hanno risposto con
scioperi di reparto duri e imme-
diati), alla IGO, alla GO (dove il
padrone è impazzito perché gli
operai gli piazzano GO scioperi
in un'ora: altro che le batti sul-
l'assemblee aperte: lotta dura-
salariale garantito, così) si costrui-
sce l'una.

Questi giorni di lotta a
Bologna sono duri di significa-
to: a Bologna una linea si affer-
ma egemonica, lo scontro violen-
to e di massa è ormai pratica ac-
quisita dal movimento, e più
avanza la linea di classe e più è
isolato il PCI. Ora l'elaborano
delle illusioni elettorali che non
risolte di tenere lo stesso
movimento rivoluzionario e ne
sono state scosse, deve divene-
re consapevolezza di massa de-
gli operai e dei proletari.

...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...



La si-
duti del
non vi è
della pro-
ca cosa
crescere
è come
rispetto
zioni di
cosa in
Si ecco
situazio-
la CEP
aperti e
dura, de
i «diter-
en colui
lo di tra-
di disp-
crisi, un
quanta
ridimen-
so per
chiuse
In col-
contati
duri di
come di
ma il
quindi
cario.
corpo
fica in-
za, di
c'è una
giocare
fiorone
di un
di re-
colti di
zione
bestie
l'imm-
scorpi,
cugini
fugati
le un
mosse
rifi n-
mento
l'op-
to ter-
candi.

**DICHIAMO E PURTANTO
DAL COMANDO DANTE DI NANNI**

1970
Alla 130 sono...
Questo principio Tutte le pratiche di
Officio e movimento di TORINO
Incontro di alla Proletaria
di Torino è un disegno materiale.
con i proletari per la casa e per
PASSARE PIU' PACE
contro i PADRONI

Dante di Nanni

**DAL PRINTE
AMARO RIVOLUZIONARIO SPANNO (P.A.R.O.)**

Il nostro partito...
...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...

Salvo il fatto che...
...la lotta per la vita...
...la lotta per la vita...

**Calambrone
Pisa**

I 600 proletari che frequen-
tano i corsi di preparazione pre-
fessionale degli Istituti Anep e
Ciso hanno cominciato a lottare
contro le dure condizioni mate-
riali in cui sono costretti a vive-
re.

I corsi di qualificazione, sov-
venzionati dallo Stato, sono
addezzati a proficui (in par-
te) di disoccupati dei Sud) che
solvono gli Istituti Anep, ma
alla promessa di un posto, con-
quisto avendo subito ed una
disciplina carceraria, non di cre-
do più nessuno. Da questa con-
scienza che ha già portato
nei giorni scorsi a Genova, a
Cuneo e a Montebelluna, dove
c'è un movimento di protesta
mentre di essere sempre più
qualificati. Durante lo sciopero
della di un compagno proletario
che fa parte della nostra orga-
nizzazione parlando davanti ad
un'assemblea di studenti medi e
universitari, si va detto. Quello
che ci interessa, l'unica...

MODULARIO
L. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 12 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVITA

M. lo G. S. L. G. M. B.

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 381MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 12 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dott.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 11 corrente, si comunica che la giovane donna, conosciuta nell'ambiente di "Potere Operaio", soprannominata Lea e solita accompagnarsi con il MORUCCI alcuni anni orsono, si identifica in FAGGIOLI Leonarda, nata a Bologna l'1.11.1947, residente in questa via Archimede n;141/B, abitante di fatto in via Cassia 1216.

Costei, parrucchiera con negozio in via P.A.Micheli 32, aderiva a Potere Operaio ed era legata da vincoli sentimentali con il noto MORUCCI Valerio.

La FAGGIOLI fu oggetto di indagini nel maggio dello scorso anno, periodo nel quale furono perquisite sia l'abitazione di via Archimede, sia quella di via Cassia, nonché un appartamento di via Nemea 21, di proprietà di una zia, ove la FAGGIOLI era solita recarsi.

In via Archimede furono rinvenute fotografie del MORUCCI e documentazione varia, tra cui anche uno schizzo di una zona di Roma riferentesi probabilmente al quartiere Montemario.

In proposito, il Commissariato di P.S. Villa Glori, che procedette alle perquisizioni, riferì alla Procura della Repubblica col rapporto in data 3.5.1978, di cui si allega copia.

V. QUESTORE AGGENTATO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. *007- D. 11.12.79* Roma, li 11.12.79 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G I.

ALLA DIGOS-QUESTURA
R O M A

Previe opportune indagini, identificate la giovane donna (conosciuta nell'ambiente P.O.), di solito "elegante e ben truccata" che si accompagnava con il Morucci almeno fino al 1972/73, chiamata Lea, di professione farrucchiera; comunicarmi se e quali precedenti sussistono a suo carico e indicarmi la sua abitazione attuale.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco *MATO*)



 QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. VILLA GLORI

 00197 ROMA - VIA GUIDO BALDO DEL MONTE, 54 - TEL. 877.289

N. Cat. 17/A.4.

ROMA, 11.3.5.1978.

Esp. a nota

OGGETTO: - Sequestro dell'On. Aldo MORO e assassinio della scorta.-
 Perquisizione nel domicilio di FAGGIOLI Leonardina, nata a
 Bologna l'1.11.1947, residente in Roma via Archimede 141/B,
 Abitante in Roma via Cassia 1216.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

e, p. c.

ALLA QUESTURA - DIGOS.-
 AL COMMISSARIATO DI P.S. "PONTE MILVIO"

ROMA

Nel corso delle indagini per le ricerche di MORUCCI Valerio, colpito da ordine di cattura, è risultato che il presetto nel 1971 era in rapporti con FAGGIOLI Leonardina, in oggetto indicata.-

Il 28.4.u.s. quest'Ufficio eseguiva perquisizione in via Archimede 141/B, nel domicilio della FAGGIOLI, agente.- A tiro della madre, che assisteva all'operazione, la FAGGIOLI era reperibile in via Nemea 21, ove alloggiava presso una zia.-

In via Archimede si rinvenivano numerose carte, fotografie, corrispondenza, relative agli anni 1971 - 1973, periodo in cui tra il MORUCCI e la FAGGIOLI era intercorsa relazione di finanziamento.- Tra l'altro materiale, tutto privo di importanza e che, pertanto, verrà restituito all'interessata, merita citazione quanto sequestrato:

- 1)- Fotografie formato tessera del MORUCCI a viso rasato, con barba, con soli baffi;
- 2)- Nota spese autografa del 1971, che riporta segnato l'acquisto di un revolver, di un lacrimogeno, documenti, timbi, ecc.
- 3)- Schizzo di una zona non individuata di Roma, con indicazioni su un appartamento alla Camilluccia e su P.zza Iges;

.../...

- 2° foglio -

4)- Nr. 6 rubriche con numeri telefonici.-

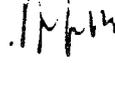
Per quanto concerne il domicilio di via Nemea 21, la perquisizione operata dal Commissariato "Ponte Milvio" risultava negativa.-

La FAGGIOLI Leonardina, successivamente rintracciata nel suo negozio di parrucchiera in via P.A. Micheli 32, dichiarava in quest'Ufficio di non aver più visto il MORICCI, del quale non aveva notizie dall'inverno del 1973, quando aveva troncato il finanziamento.- Nessun chiarimento forniva circa la nota spesa e lo schizzo.- Accompagnava personale di quest'Ufficio al suo attuale domicilio, in via Cassia 1216, ove la perquisizione aveva esito infruttuoso.-

Si allega il materiale di cui ai nn. 1, 2 e 3 ed il verbale di perquisizione, facendo presente che anche le rubriche telefoniche verranno restituite alla FAGGIOLI.-

Per la Questura - digos si richiama la segnalazione di quest'Ufficio e l'intercorsa comunicazione telefonica.-

IL V. QUESTORE
(Dr. A. de Miranis)



MODULARIO
L. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 13 dicembre 1979

OGGETTO: Proc. pen. n. 1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.F. AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

Mezzio P.



MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 13 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr. Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 10 novembre u.sc., si comunica che la Questura di Napoli, interessata agli accertamenti, ha fatto sapere che l'avv.ssa BAMBINO Amelia, nata a Napoli il 17.2.1928, ivi residente in viale J.Kennedy n.425, nubile, non avrebbe mai avuto la disponibilità di autovetture del tipo Ford Taunus.

Attualmente, la predetta BAMBINO fa uso di un'autovettura VW Golf, di colore arancione, targata NA B-00038.

Si allega, ad ogni buon fine, copia fotostatica della nota della Questura di Napoli in data 21.11 u.sc., nella quale sono precisati anche altri dati richiesti da codesta A.G.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREOTTI)

MODULARIO
L. P.S. 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)



Questura di NAPOLI

QUESTURA DI ROMA
L. 10.073/19
GABRIETTO

Napoli, addì 21 novembre 1979

All' LA QUESTURA - DIGOS -

R O M A

N.º 1979 Dir. DIGOS Categ. B.2.

Risposta a nota N.º 050714/DIGOS
del 10.11.1979

OGGETTO: Procedimento penale n. 1482/78.-

RISERVATA-RACCOLANDATA
-URGENTISSIMA-

Con riferimento alla richiesta a margine, qui trasmessa per telecopier, si forniscono le notizie chieste sul conto dell'avv Amelia BAMBINO, che si identifica per:

- BAMBINO Amelia fu Giuseppe e di Rotondo Rosa, nata a Napoli il 17 febbraio 1928, ivi residente al viale J. Kennedy n. 425, nubil laureata in giurisprudenza, iscritta dal 23.4.1958 all'Albo de Procuratori della Provincia di Napoli;
- nel 1977 domiciliava in questa via Chiaia n. 160, nella cui abitazione aveva anche lo studio legale;
- non é risultato che l'avv.ssa Bambino o persone della sua famiglia siano mai stati in possesso di autovettura del tipo FORD TAUNUS; in atto fa uso di auto Volkswagen Golf, di colore arancione, targata NA B.00038 acquistata di seconda mano, circa un anno fa. In precedenza ha fatto uso, rispettivamente, di una Fiat 500 e di una Fiat 850, di colore celestino;
- é munita di patente di guida cat. "C" rilasciata dalla Prefettura di Napoli l'1.8.1979 (duplicato), in sostituzione di analogo documento nr. 26234 rilasciato il 21.4.1960.-

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
GABRIETTO

IL QUESTORE
(Columbo)
[Signature]

bz/

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma*

Roma, li 10.11.1979

E' stato trasmesso un telecopier alla
Questura di Napoli (DIGOS), ricevuto dal
M/llo MAZZARELLA.

Trasmesso dalla Grd. di P;S; PALUMBO Luigi
alle ore 20,00

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 10 novembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78.

Per telecopier

ALLA QUESTURA - DIGOS -

N A P O L I

Si trasmette, a mezzo telecopier, la nota 1482/78 odierna dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, con preghiera di fornire, con cortese urgenza, a questa DIGOS, le notizie richieste sul conto di tale avvocatessa BAMBINO Amelia di costà.

IL QUESTORE
(De Francesco)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 10.11.1979 197.....
 Sezione
 Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Testimonianza di Di Capua Gianfranco
 Incidente verificatosi a fine dicembre 77 nella zona Testaccio
 Roma tra Innocenti Bini tg. Roma K69990 e una Ford Taunus di
 color bianco tg. Napoli (forse con le prime cifre 50...) in po
 sesso di una signora sui 50 anni bionda, con occhiali che disse
 di essere avvocato a Napoli.

ALLA DIGOS QUESTURA DI

R O M A

vedi Av. Bambino

La persona indicata da Di Capua Gianfranco potrebbe
 identificarsi per l'avvocatessa Amelia Bambino di Napoli

Interessa sapere :

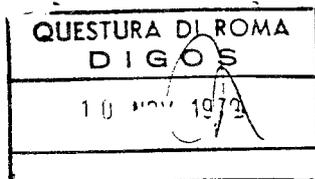
presise generalità dell'avv. Bambino;

dove fosse il suo studio in Napoli nel 1977, e l'attuale
 suo recapito;

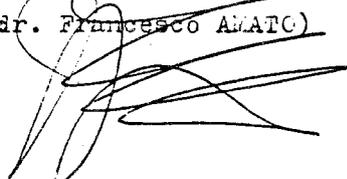
se l'avv. Bambino o persone della sua famiglia erano
 nel 1977 in possesso di una autovettura Ford Taunus di colore
 bianco;

categoria dell'eventuale patente di guida rilasciata
 all'avvocato Bambino.

Prego pertanto svolgere per il tramite della Digos di
 Napoli opportuni accertamenti. Raccomando la massima urgenza.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
 (dr. Francesco AMATO)



MODULARIO
L.P.S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, li 13 dic.79

OGGETTO: Aldo MORO

**ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di**

ROMA

PER RICEVUTA

M. G. P. Capitoli

DR. And.

MOD. ARIQ
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, lì 13 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78 AGI

all. n.1ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

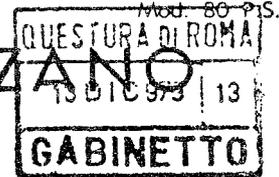
Di seguito a rapporto p.n. in data 29/11/u.sc., si trasmette fotocopia di una nota della Questura di Bolzano in data 6 corrente, nella quale vengono riferite le richieste informazioni sul conto di ANGERER Leonhard, indicato nel volantino a firma "Soccorso Rosso padovano".-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



QUESTURA DI BOLZANO

QUÄSTUR BOZEN



N. 0435/1979 di prot. div. DIGOS
Nr. Abi.

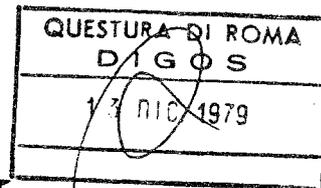
Bolzano, li 6 dicembre 1979
Bozen, den

Risposta a nota N. 050714/DIGOS
Bezug

del 27/10/1979
vom

OGGETTO : Procedimento penale n. 1482/78 A-GI.-
BETRIFFT:

RESERVATA - RACCOMANDATA



ALLA QUESTURA DI = R O M A =

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI = P A D O V A =

Con riferimento alla nota n. 04418/DIGOS del 17.11.1979 della Questura di Padova, per la parte di competenza si trasmettono le informazioni sul conto di "Leonard Angerer":

- ANGERER Leonhard di Emil e di Barbieri Anna, nato a Terlano (Bolzano) il 7.11.1953, residente a Bressanone (Bz) via Castellano n. 53, celibe, studente università iscritto alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Il predetto da alcuni anni appare molto vicino al movimento "Lotta Continua", partecipando a tutte le manifestazioni organizzate dai movimenti della sinistra extraparlamentare. Pur risultando immune da precedenti penali presso il locale Casellario Giudiziale, in questi atti sul conto dell'Angerer Leonhard figurano i seguenti pregiudizi penali:
 - 30.4.1976- denunciato dall'Arma di Bressanone per violazione degli artt. 656 e 659 del C.P.. procedimento tuttora pendente presso la Pretura di Bressanone.
 - 28.6.1976- denunciato dal Commissariato di P.S. di Bressanone per danneggiamento aggravato.
 - 5.5.1977- G.I. Trib. Bolzano "n.d.p."
 - 1.3.1977- denunciato dal Commissariato di P.S. di Bressanone per imbrattamento.
Procedimento estinto per mancanza di querela.

Inoltre è stato tratto in arresto in Bressanone in data 16 giugno 1977, in esecuzione di mandato di cattura emesso il 10.5.1977 dal G.I. del Tribunale di Padova, perché responsabile di associazione per delinquere ed altro.
Il 7.2.1978, l'Angerer Leonhard è stato scarcerato per concessione della libertà provvisoria.

IL QUESTORE
(Mastrorandi)

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 17 dicembre 1979

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.4

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI ALLEGATI.

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391*fatte copie per tutti
i nominatori.*MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 17 dicembre 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 30.11. u.sc., si comunica che la targa Roma S-83738 risulta effettivamente assegnata ad una vettura Alfa Sud, di colore bleu scuro, intestata a ROMANO Giancarlo, nato a Roma il 13.1.1952, qui residente in viale Guglielmo Marconi, 444, ma di fatto abitante, dal 1978 in via Valpolicella 16, int. 8.

Il ROMANO Giancarlo, affetto da poliomelite, è impiegato presso la SIP ed è coniugato con STEFANACCI Daniela, nata a Roma il 5.2.1955, convivente, rappresentante di prodotti di bellezza.

Il ROMANO ha una sorella a nome Caterina, nata a Roma il 19.3.1948, coniugata con ADANTI Adolfo e con lui abitante in via della Magliana Nuova n.218.

Circa il farmaco "Ipercrom", si è sommariamente appurato che trattasi di prodotto poco conosciuto e di limitata distribuzione.

Si fa infine presente che la descrizione della giovane donna fatta dal farmacista CECI Lorenzo potrebbe adattarsi alla STEFANACCI Daniela, che, in questi atti, risulta aver verosimilmente aderito, intorno all'anno 1973, a gruppi della sinistra extraparlamentare, in quanto il suo nominativo trovavasi annotato in un'agenda sequestrata a tale PALLOTTO Marino, nato a Macerata il 19.7.1956, abitante in Roma, via Antonio Pane 132, all'epoca assiduo frequentatore di sedi di gruppi della sinistra rivoluzionaria nel quartiere di Primavalle.

Allega una relazione di servizio e le foto del ROMANO, della STEFANACCI e della ROMANO Caterina.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
(P. § 39)MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, li 12 dicembre 1979 -

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

R O M A

In merito alla autovettura Alfa Sud targata Roma S.83738, si riporta qui di seguito l'esito degli accertamenti esperiti:

- L'autovettura in questione, di colore bleu notte, è di proprietà dal 2.10.77 di tale ROMANO Giancarlo, fu Giovanni e di Di Stefano Adele, nato a Roma il 13.1.52, residente dal 1971 in viale Guglielmo Marconi nr.444, 1° piano int.4 (ove tuttora abita la madre vedova), ma di fatto abitante con la moglie dal 1978 in via Valpolicella 16 int.8 presso Stefanacci Vittorio (tel.8926224).

Romano Giancarlo è affetto da poliomielite, pertanto claudicante; da oltre un anno, cioè dalla morte del genitore del quale ha preso il posto di lavoro, è impiegato presso la S.I.I. Oltre che della Alfa Sud i coniugi Romano sono proprietari di una 500 Fiat di colore bianco.

La descrizione, fatta dal titolare della farmacia sita in piazza Monte Gaudio 25, della donna che comperò il farmaco 'Ipercron' potrebbe avere delle corrispondenze con quella della moglie del Romano: STEFANACCI Daniela di Enrico e di Cicinelli Renata, nata a Roma il 5.2.1955.

L'Ipercron è un farmaco indicato per le riniti, fabbricato dalla Degaton ed attualmente venduto senza ricetta medica ossia la vendita è libera. Esso è un ritrovato recentissimo del 76/77 e non ha grosse controindicazioni. E' abbastanza raro nelle farmacie perchè appunto poco conosciuto ed è usato ancora più raramente.

MODULARIO
L. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

Allo scrivente è stato riferito che questo medicinale, poichè poco conosciuto, di solito viene prescritto dal medico, e di solito non viene dato nemmeno dal farmacista il quale preferisce, qualora il cliente chiedesse un farmaco per riniti, dare un prodotto di più largo uso.

Il direttore del deposito centrale della Maggioni in Roma, ha riferito che nel maggio 1978 questo prodotto era ancora sottoposto alla legge 685 relativa alle droghe in quanto sostanza psicotropa; pertanto la vendita veniva effettuata direttamente dalla Maggioni alle farmacie richiedenti, dietro compilatura delle opportune bolle in triplice copia.

Quindi per ottenere ulteriori informazioni in merito alle farmacie che nel periodo predetto possedevano in vendita il summenzionato prodotto bisognerebbe rivolgersi alla Maggioni, via Giuseppe Colombo 40 Milano - tel. 02/730241.

La Stefanacci Daniela ha lavorato per un periodo di tre mesi presso l'Istituto Giornalistico, ove il padre, ora in pensione, era usciere; attualmente ha una rappresentanza di profumi.

Presso gli atti di quest'Ufficio i succitati coniugi non hanno precedenti di sorta ne consta se siano almeno palesemente interessati ai di politica.

Si allegano le fotografie del Romano Giancarlo, della moglie Stefanacci Daniela e della sorella del Romano: Caterina, nata a Roma il 19.3.'948, coniugata con Adanti Adolfo ed abitante in via della Magliana Nuova nr. 28. Le summenzionate fotografie sono state rilevate dalla documentazione inerente le patenti guida degli stessi.--

L. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, li 4 aprile 1979.-

Oggetto : Relazione.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

R O M A

Dagli accertamenti esperiti in merito all'autovettura Alfa Sud targata Roma S.83738, è emerso quanto appresso:

- L'autovettura in questione è di proprietà dal 21.10.1977 di ROMANO Giancarlo, nato a Roma il 13.1.1952, residente in viale Guglielmo MARCONI nr.444, 1° piano int.4 (ove tuttora abitano la madre vedova e la sorella con il marito), ma di fatto abita con la moglie in via Valpolicella nr.16 presso STEFANACCI Vittorio (telefono nr.8926224).
ROMANO Giancarlo è poliometitico, da circa un anno, cioè dalla morte del padre del quale ha preso il posto, lavora presso la S.I.P. .
L'autovettura Alfa Sud di cui è in possesso è di colore bleu notte. Presso gli atti di quest'Ufficio ROMANO Giancarlo non ha precedenti di sorta, ne consta si sia mai interessato di politica.-

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, li 6 aprile 1979.-

Oggetto: Richiesta.-

ALLA PREFETTURA

- Ufficio Patenti -
Piazza dei Navigatori

R O M A

- Per urgenti e riservate indagini di P.G., pregasi, cortesemente, voler disporre affinché venga consegnato al latore della presente il certificato medico inerente la documentazione della patente di guida di:

- ROMANO Giancarlo fu GiovanBattista, nato a Roma il 13.1.1952.-



ACQUESTORE AGGIUNTO

(1979/1980)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, li 4.4.1979.-

Oggetto : Richiesta.-

ALLA PREFETTURA

- Ufficio Patenti -

Piazza dei Navigatori

R O M A

Pregasi, cortesemente, voler disporre affinché vengano consegnate al latore della presente le patenti di guida delle sottoelencate persone:

- STEFANACCI Daniela di Enrico, nata a Roma il 5.2.55;
- ROMANO Caterina di GiovanBattista, nata a Roma il 19.3.1948.-

SI QUESTO È AGGIUNTO



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 30.11.1979 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. penale n.1482/78 A.G.I.
..... per l'omicidio On.le Aldo Moro e altro

AL SIG.DIRIGENTE LA DIGOS

R O M A

Allego in fotocopia la deposizione di CECI Lorenzo con richiesta di svolgere accurate approfondite indagini sui fatti, riferendomene con dettagliato rapporto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

M. elo P
1/12
✓

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette il giorno 7
del mese di aprile alle ore _____

Avanti il dott.: CONSIGLIERE ISTRUTTORE dr. Achille Gallucci
assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Ceci Lorenzo, nato a Vallecorsa il 24.8.35 -
titolare farmacia sita in piazza Monte Gaudio n.25 - Roma

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono il titolare della farmacia sita in piazza Monte Gaudio n. 25. Presso la mia farmacia si recavano e si recano tuttora i familiari dell'on. Moro per l'acquisto di medicinali. Anche l'on. Moro qualche volta veniva in farmacia per l'acquisto di vari prodotti. In particolare sia l'on. Moro, sia i suoi familiari, ma specialmente l'on. Moro acquistavano un prodotto antinfiammabile di nome Ipercrom. Tale prodotto non è di largo uso ed invero io ne vendo due o tre l'anno. Durante il sequestro dell'on. Moro, mi sembra circa 15 giorni dopo, di pomeriggio entro in farmacia una giovane donna sui 23-24 anni, non alta, non vistosa, piuttosto seccettina, un po' "mora", la quale mi chiese un tabletto di ipercrom pagando il relativo prezzo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~Poichè tale medicinale era di solito acquistato dall'En,~~
Moro rimasi incuriosito ed uscii dalla farmacia. Notai così
che la ragazza entrò in una Alfasud di colore nera, targata
roma S83738. La ragazza entrò in macchina al posto di guida
e si allontanò. ~~Al bordo della vettura non vi erano altre~~
persone.

~~D.P. Ritengo che la giovane donna non fosse una cliente al-~~
meno abituale della farmacia, comunque non era una persona

che io conoscevo. Non credo di averla più rivista.

Non credo di essere in grado di riconoscerla qualora mi
fosse mostrata.

L.C.S.

Aggiungo che il parafango e il fascione posteriore del-
l'Alfasud presentavano un'ammaccatura.

L.C.S.

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N. 050714/DIGOS

Roma, 18 dicembre 1979

OGGETTO: Proc. pen. n. 1482/78-AGI.

all. 1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dr. Francesco AMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA

Roma, 19/XII/1979

Neusio



dr Andr.

MODULARIO
I.P.S. 391*Fid. con copia per Griffin Stephen e Fiorentini René*
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 18 dicembre 1979

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78-AGI.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G., in data 15 corrente, si comunica che l'utenza telefonica della rete di Roma n.6563256 é intestata a PIPELINO Francesco - via dei Coronari 99.

Trattasi dell'abitazione del PIPELINO in Roma, già perquisita da questa DIGOS in data 7.4.u.sc..

L'utenza 6544373 é invece intestata a tale FIORENTINI René, via dei Coronari 216; anche tale abitazione venne visitata da questo ufficio nella suddetta data, appurando che l'appartamento era occupato da poche settimane da tale GRIFFIN Stephen James, cui era stato ceduto dal Fiorentini René, trasferitosi a Londra.

Si allega, in proposito, copia di una relazione di servizio redatta all'epoca e già trasmessa a codesta A.G. con rapporto cat.A4/DIGOS del 13.4.u.sc.-

V. CLESTORE ACCIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Roma, li 17.12.1979

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Si riferisce che le utenze telefoniche di cui alla nota dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma datata 15 corrente, sono intestate a:

- 6563256 - Prof. PIPERNO Francesco-via dei Coronari,99.
- 6544373- FIORENTINI René via dei Coronari,216.

Il M/llo di P.S.

René Fiorentini

DULARIO
S. 301MOD. A bis.
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D I G O S

Cat. A4/DIGOS

Roma, 13 aprile 1979

OGGETTO: Arresto di:

- SCARFONE Ernesto, nato a Torni il 26.1.1947,
 - ZANNO Lando, nato a Castelvo (TN) il 19.3.1945,
- in esecuzione di ordine di cattura n. 710/79, emesso
in data 6.4.79 dalla Procura della Repubblica di
Padova.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S. Proc. Dott. Pietro CALCIERO)
presso il Tribunale di

P A D O V A

c.p.c.: ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S. Proc. Dott. Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(Sig. Cons. Istr. Dr. A. GALLUCCI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti pari categoria, relativi all'oggette, si trasmettono due relazioni di servizio in merito agli accertamenti qui esperiti per addivenire al rintraccio dei catturandi PIERINO Francesco e BALISTRINI Giancarlo.

Per quanto attiene quest'ultimo, si comunica che in via del Babuino n. 40, ove il BALISTRINI risulta anagraficamente residente, è ubicata la libreria "Feltrinelli" e si è pertanto soprasseduto ad eseguire la perquisizione disposta da codesta A.G. con decreto in data 6 corrente.

Ci allegano, pertanto, le due citate relazioni di servizio, copia del decreto di perquisizione ed un p.v. con cui si dà atto dell'affidamento delle chiavi di un lucchetto posto a proto-

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 2 -

sicno della porta d'ingresso dell'appartamento del FIVETINO,
all'avvocato Tommaso SCORRENTINO, suo legale di fiducia.

QUESTURA LOCALITÀ
1911



Questura di Roma

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DICOS

S E D E

Avuta notizia che dall'agenda del prof. Toni Negri, tratto in arresto oggi in esecuzione di ordine di cattura della Procura della Repubblica di Padova, al nome di Franco Piperno - altro catturato - corrispondeva il numero telefonico della rete di Roma 6544373, con l'indicazione Marlene ed accertato, tramite Sip, che il predetto numero era intestato a tale Fiorentini Renè, abitante in questa via dei Coronari n. 216, mi sono portato, unitamente a peronale dipendente, all'indirizzo di cui sopra.

L'appartamento in questione, contrassegnato dallo interno 4, è ubicato all'ultimo piano dello stabile.

Qui, dopo aver regolarmente suonato, la porta ci è stata aperta da uno straniero, poi identificato per Stephen James GRIFFIN, nato a Wolverhampton il 20 luglio 1949, sedicente insegnante presso l'Accademia britannica, sita in questa via Marghera, munito di passaporto n. C 370985 A, rilasciato il 30.1.1979 dall'Ambasciata inglese in Roma.

Il signor Griffin, conosciuto il motivo della nostra presenza, ha acconsentito all'ispezione dell'appartamento, diretta alla ricerca del nominato Franco Piperno, che ha avuto esito negativo.

Il Griffin ha dichiarato di occupare quell'appartamento dal 25 febbraio u.s. avendolo ricevuto in uso, in cambio della sua abitazione londinese, dal Fiorentini Renè, da lui co

..//..

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

nosciuto l' estate scorsa in Inghilterra.

Ha, altresì, dichiarato di non conoscere nessuna persona a nome Franco o Francesco Piperno, nè a nome Marlene, di occupare l' appartamento da solo e di non aver ricevuto alcuna visita di recente.-

Roma, li 7 aprile 1979

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
- dott. Calisto Tanzi -



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma. II 15.12.1979 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA
R O M A

Prego accertare in quali abitazioni siano ubicate le utenze telefoniche di cui alla seguente annotazione "Piper no-06/6563256,6544373 Marlène", apposta su una scheda dal noto Negri Antonio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

F. H. Andreassi

*Mr. Trivison
requisitorius
15/12*

MOL... 710
I.P.S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 18 dicembre 1979

OGGETTO: Proc.pen.n.1482/78-AGI.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Francesco AMATO)
presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA DEL PLICO

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D.I.G.O.S.

N. 050714/Digos.

Roma, ~~11~~ 18 dicembre 1979.

OGGETTO: Proc. pen. n. 1482/78 A G.I.

AL TRIBUNALE PENALE
UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dr. Francesco Azato)R O M A

Con riferimento alla richiesta in oggetto indicata, datata 15 c.m.
e di seguito ad intesa telefonica, si trasmettono gli Albi Provincia-
li dell' Ordine dei Medici di Genova e di Savona.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 15.12.1979 197

Sezione

Risposta a nota dei N. Allegati N.

OGGETTO: Proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA

R O M A

Occorre a questo Ufficio esaminare l'annuario dell'Ordine dei medici liguri. Si provvederà alla restituzione entro la prossima settimana.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco MATO)

Art. Andreotti



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 29.12.1979 197....

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

Alla Digos-Questura
 R O M A

Si restituiscono gli annuari dell'ordine dei medici della provincia di Savona 1979, e dell'ordine dei medici di Genova 1974.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

*M. Llo Telsoli
per restituire
al pm posto
29/12 ✓*

*A. Tuti - el D. P. ...
1980*

IL MINISTRO DELL' INTERNO

Roma, 31 dicembre 1979

OGGETTO: Richiesta di copia di atti processuali.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
del Tribunale diR O M A

A norma dell'art.165/ter del Codice di Procedura Penale e ritenendo gli atti, di seguito indicati, indispensabili per la prevenzione di ipotesi criminose specificamente previste nel richiamato articolo, ed in concreto sussistenti su tutto il territorio nazionale, chiedo a codesta Autorità Giudiziaria di farmi avere, con cortese urgenza, copia integrale delle richieste formulate dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma, in ordine al procedimento per l'eccidio di via Fani e l'assassinio dell'On.le Aldo Moro, nonché copia integrale dei verbali delle dichiarazioni rese dal detenuto Carlo Fioroni a Magistrati di codesto Ufficio o di altri Uffici giudiziari, se acquisiti da codesta Autorità Giudiziaria.-

Ringrazio.

IL MINISTRO

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 14 gennaio 1980

OGGETTO: Proced. pen. n. 1482/78.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.F. IMPOSIMATO)
presso il Tribunale di

ROMA

PER RICEVUTA

IL SEGRETARIO

STAMPATO IN ITALIA

dr Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 14 gennaio 1980

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dott. F. IMPOSIMATO)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 2 corrente, si trasmettono le foto delle persone indicate, di cui questo ufficio aveva la disponibilità, e cioè:

- TOMMEI Francesco;
- ZOFFOLI Sergio;
- ZAGATO Lauso;
- MORUCCI Valerio;
- SCALZONE Oreste;
- FRANCESCHINI Alberto;
- NOVAK Jaroslav;
- SERANO Oreste;
- DE VUONO Giustino;
- MARELLI Silvana;
- VESCE Emilio;
- CAVALLINA Arrigo;
- LELLI Marzia.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Roma, li 2 gennaio 19780.
Sezione 25^a
Risposta o nota del _____ N. _____ Alleg. N. _____

OGGETTO: Richiesta fotosegnalistiche.

AL REPARTO OPERATIVO CARABINIERI
ALLA CRIMINALPOL
ALLA DIGOS

R O M A
R O M A
R O M A

Con preghiera di trasmettere le fotosegnalistiche delle persone di cui all'allegata elenca.

*Mr. Muppets
solo i bozzetti
fatti da all'ora*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

[Handwritten signature]

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
- 3 GEN. 1980

*Haus!
Bisogna Tracciare!*



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Roma, li _____ 2.1. _____ 1980.

Sezione _____

Risposta a nota del _____ N. _____ Allegati N. _____

OGGETTO : _____

- X- BELLOSI Francesco inteso Cecco!
- ~~AI-BIS-79~~ - BELLAVITA Antonio n. 22-3-32 - SPAZZALI Sergio ~~AS/79~~ 16-8-35
- ~~A9-79~~ - BORROMEO Mauro - STRANO Oreste ~~AS/79~~
- ~~AI-BIS-79~~ X- BUONAVITA Roberto - STRAFINI Roberto ~~AS/80~~ 23-10-54.
- ~~AI-BIS-79~~ - CARROBBIO Alice 23-1-57 - TRILL ANTONIO ~~AS/79~~ 21-6-51.
- ~~A9-76~~ - CASIRATI Carlo 5-5-52. - TONZI Franco ~~AS/79~~ Francesco *
- ~~AI-BIS-79~~ - CAVALLINA Arrigo - VESCE EMILIO ~~AI/81-79~~
- ~~AI-BIS-79~~ - DAGHINI Giairo n. 1-9-1943 - ZORFOLI Sergio
- ~~AI-BIS-79~~ - DE VUONO Giustino - ZAGATO Lauro
- ~~AI-BIS-79~~ - FRANCESCHINI Alberto - CAVINA Stefano ~~AI-BIS-79~~ v.m.
- ~~AI-BIS-79~~ - FINZI Augusto
- ~~A9-79~~ - FIORONI Carlo 18-6-43.
- ~~A9-80~~ - GALLI Gianluigi
- X- IANNATO Fulvio
- ~~A9-79~~ - LELLI Marzia
- ~~A9-79~~ - LIVERANI Antonio 13-10-43. (PD)
- ~~AI-BIS-79~~ - MARELLI Silvana
- MORUCCI Valerio
- ~~AI-BIS-73~~ - MAGNAGHI Alberto N.N.
- X- MONFERDIN Egidio
- ~~AI-BIS-74~~ - NOVACK Jarolsav
- X- PILENGA Caterina
- ~~A9-78~~ - PESCAROLO Gloria 10-2-43
- ~~AI-BIS-78~~ - PRAMPOLINI Franco n. 9-10-1953
- ~~AI-BIS-79~~ - PANCINO Gianfranco n. 4-5-1947.
- X- RSITERRI Giorgio
- X- SCALZONE Oreste

Il Giudice Istruttore

(dott. Imposimato)

MODULARIO
P. S. 391MOD A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Cat.A.4/DIGOS

Roma, li 19 gennaio 1980

~~OGGETTO~~ Settimanale "L'ESPRESSO".*Originale* →All.n. 4ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.G. Armati)
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento al decreto di sequestro del disco o nastro magnetico contenente la registrazione delle voci appartenenti a Toni Negri e Giuseppe Nicotri, si riferisce che lo scrivente si è portato ieri presso la redazione del periodico l'Espresso ed al condirettore, sig. AJELLO Aniello, ha notificato l'ordinanza della S.V..

Al sig. Ajello, che ha dichiarato di non poter ottemperare a quanto disposto in quanto la matrice dei dischi, peraltro incisa su nastri magnetico, si trova a Londra presso la casa discografica che ha provveduto a stampare le copie dei dischi, è stata consegnata copia fotostatica dell'ordinanza.

Allo stesso condirettore, in assenza del direttore responsabile dott. Zanetti Livio è stata consegnata la busta chiusa di codesta Procura.

Tanto si riferisce alla S.V. e si allega:

- verbale delle dichiarazioni rese da Ajello Aniello;
- verbale di consegna della busta chiusa;

Si restituiscono, altresì, le due copie dell'ordinanza di sequestro qui trasmesse.--

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. BRUNO de SANCTIS)*Refante*

MODULARIO
I. P. S. 390

MDD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 8 febbraio 1980

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.fascicolo ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
rogatoria (G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEL FASCICOLO



dr. Andr.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 8 febbraio 1980

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

all.fascicolo
rogatoriaALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)
presso il Tribunale diR O M A

Si restituisce il fascicolo degli atti relativi alla rogatoria a suo tempo richiesta all'A.G. tedesca, con una sommaria traduzione orientativa effettuata da interprete dell'UCIGOS.

Si assicura di avere, a suo tempo, dato atto all'A.G. rogata dell'avvenuto espletamento della rogatoria stessa e della ricezione degli atti da parte di codsta A.G. -

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Roma, li 25/1/1980 197.....
Sezione _____
Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : traduzione della rogatoria estera

AL Dirigente della DIGOS
Questura di
R O M A

Si trasmettono gli atti relativi alla rogatoria a suo tempo richiesta all'Autorità Giudiziaria Tedesca e da questa consegnata a mano al sottoscritto Giudice Istruttore con preghiera di voler provvedere alla sollecita sua traduzione in lingua italiana e di volerne dare atto, con fono, all'Autorità Giudiziaria Rogata, dell'avvenuto suo espletamento e della ricezione degli atti da parte dell'Ufficio Istruzione di Roma, che ringrazia.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Claudio D'Angelo)

MODULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 16 febbraio 1980

OGGETTO: Omicidio on.Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DELL'ALLEGATO

ISTITUTO MODULAZIONE DELLO STAMPO



Handwritten signature

dr And.

Fatta copia per HEITLER e WAGNER

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 16 febbraio 1980

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti p.n., concernenti le indagini sul conto del noto terrorista tedesco HEISSLER Rolf; si trasmette copia di una relazione del BKA di Wiesbaden, con traduzione non ufficiale, dalla quale si desume che, dal 30.12.1977 all'1.1.1978, presso l'hotel "Pace Elvetia" in questa via IV Novembre 104, alloggiò un cittadino straniero che esibì un passaporto austriaco falsamente intestato ad HUBER Anton, nato a Graz il 2.1.1947, e che si identificherebbe, con quasi assoluta certezza, nello HEISSLER.

In detta circostanza questi era accompagnato da altra persona che esibì un passaporto austriaco falsamente intestato a KOECK Siegfried e che dovrebbe identificarsi per l'altro noto terrorista tedesco WAGNER Rolf Clemens.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
INTERNO 1992

RISERVATO

MOD. 4 P.B.C. ex Mod. 898

*Ministero dell'Interno*DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALEN. 224/10817/1^a Div.

Roma 8 febbraio 1980

OGGETTO: Rolf HEISSLER, nato 3.6.1948 • Birgit KRAATZ, nata 1.2.1939.-

all.4ALLA QUESTURA DI ROMA
(Dott. ANDREASSI della D.I.G.O.S.)- R O M A -

Si trasmette:

- copia della relazione, in lingua tedesca, pervenuta dal B.K.A.
TE 12 (Wiesbaden), riguardante Rolf HEISSLER, con traduzione
"non ufficiale";

è al pres. di
KRAATZ
Birgit || - copia dell'appunto, in lingua tedesca, inviata dalla stessa
polizia tedesca e concernente Birgit KRAATZ, con traduzione
" non ufficiale ".-

IL DIRETTORE

NR.

RISERVATO

Bundeskriminalamt
TE 12

Wiesbaden, 01.02.1980
36 61

B E R I C H T

Betr.: Aufenthalt deutscher Terroristen in Italien.
hier: HEISSLER, Rolf
03.06.48 Bayreuth

1. Durch systematische Fahndungsmaßnahmen in Zusammenarbeit mit dem Innenministerium Rom wurde festgestellt, daß in der Zeit vom 30.12.77 bis 01.01.78 eine männliche Person namens

KÖCK, Siegfried
05.12.47 Kartitsch

ausgewiesen mit dem österreichischen Reisepaß Nr. K - 0037922, ausgestellt am 30.10.74 in Innsbruck, zusammen mit einem männlichen Begleiter, ausgewiesen mit einem österreichischen Personalausweis Nr. 8059292, ausgestellt am 07.03.76 in Innsbruck, für

HUBER, Anton
02.01.47 Graz

im Hotel "PACE ELVEZIA" in Rom, Via IV Novembre 104, übernachtet.

- 2 -

Die Person HUBER konnte in Österreich nicht ermittelt werden. Die Geburt ist in Graz nicht aktenkundig.

2. Am 12.11.76 wurden in Landeck/Österreich Personalausweise geraubt.
Aus diesem Raub stammende Ausweise wurden bei den deutschen Terroristen

KROECHER-TIEDEMANN, Gabriele
FOLKERTS, Knut

und

KNOLL, Michael

sichergestellt.

Teilweise war eine Zahl der Ausweis-Nummern verfälscht worden.

Unter anderem war auch am 12.11.76 ein Ausweis mit der Nr. 3059292 geraubt worden.

Mit hoher Wahrscheinlichkeit kann davon ausgegangen werden, daß der Ausweis des angeblichen HUBER verfälscht wurde, in dem die Nr. 3059292 in Nr. 8059292 umgeändert wurde.

3. Durch weitere Fahndungsmaßnahmen wurde festgestellt, daß am 04.05.77 ein

HUBER, Anton
02.01.47 Graz
österr. Personalausweis Nr. 8059292,
ausgestellt am 07.03.76 in Innsbruck

im Hotel "HERMITAGE" in Genf übernachtet hatte.

- 3 -

HUBER hat in diesem Hotel persönlich handschriftlich einen Hotelmeldezettel ausgefüllt.

Durch einen kriminaltechnischen Handschriftenvergleich wurde festgestellt, daß es sich mit an Sicherheit grenzender Wahrscheinlichkeit bei dem angeblichen HUBER um

HEISSLER, Rolf
03.06.48 Bayreuth

handelte.

4. Der Reisepaß Nr. K - 0037922 auf den Namen KÖCK, Siegfried wurde bei der Festnahme des deutschen Terroristen

WAGNER, Rolf Clemens
30.04.44 Hoheneifel

am 11.05.78 in Zagreb/Jugoslawien sichergestellt. Er war mit einem Lichtbild des WAGNER versehen.


Kleine

Bundeskriminalamt
TE 12

Wiesbaden, 1.2.1980
36 61

RELAZIONE

OGGETTO: Soggiorno di terroristi tedeschi in Italia.--
Presente: HEISSLER Rolf, nato il 3.6.1948 a Bayreuth.--

1. Attraverso indagini sistematiche effettuate in collaborazione con il Ministero dell'Interno a Roma, veniva accertato che nel periodo dal 30.12.1977 al 1.1.1978 una persona maschile rispondente al nome:

"
KOCK Siegfried
nato 5.12.1947 a Kartitsch

con passaporto austriaco n. K - 0037922, emesso il 30.10.74 a Innsbruck, unitamente ad un accompagnatore, munito di passaporto austriaco n. 8059292, emesso il 7.3.1976 a Innsbruck per:

HUBER Anton
nato 2.1.1947 a Graz

aveva alloggiato presso l'Hotel " PACE ELVEZIA " a Roma, via IV Novembre 104.

La persona rispondente al nome HUBER non poteva venire accertata in Austria. La nascita a Graz non è registrata.

2. Il 12.11.1976 a Landeck/Austria venivano rubate delle Carte d'Identità. Carte d'Identità provenienti da tale furto venivano rinvenute in possesso dei terroristi tedeschi:

KROECHER - TIEDELANN Gabriele
FOLKERTS Knut

Knoll Michael.

Una cifra del numero di passaporto era stato falsificata parzialmente.

In data 12.11.1976 veniva, fra l'altro, sottratto anche una Carta d'Identità col numero 3059292.

Con certezza quasi totale si può presumere che la Carta di Identità del HUBER sia stata falsificata, in quanto è probabile che il numero 3059292 sia stato cambiato in 8059291.

3. Tramite ulteriori indagini esperite, veniva accertato che in data 4.5.1977 un certo

HUBER Anton

nato 2.1.1947 a Graz

Carta d'Identità austriaca n. 8059292,

emesso in data 7.3.1976 a Innsbruck

aveva pernottato nell'Hotel " HERMITAGE " di Ginevra.

Nel detto Hotel, HUBER ha personalmente compilati a mano una schedina d'alloggio.

Tramite una perizia grafica tecnica criminale è stato accertato che con la quasi assoluta certezza per HUBER si tratta di

HEISSLER Rolf

nato 3.6.1948 a Bayreuth.

4. Il passaporto n. K - 0037922 emesso a nome KÖCK Siegfried veniva rinvenuto durante l'arresto di
WAGNER Rolf Clomens
nato 30.4.1944 a Hoheneibe
in data 11.5.1978 a Zagabria/Jugoslavia. Detto passaporto era munito della fotografia del WAGNER.

KLEINE



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Roma, li 16 febbraio 1980

Sezione II

Risposta e nota del

N.

Alleg. N.

OGGETTO: proc.pen. Alunni Corrado + altri

Alla Questura di Roma
DIGOS

Prego trasmettere tramite DIGOS Torino
l'accluso plico al Tribunale di Torino Dott.
Caselli.

Ringrazio.

*Per ricambiato
Roma 18-2-80
Dott. Caselli S.I.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78-A G.I.

Roma, li 26 febbraio 1978.-

Sezione 2^a

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Trasmissione plico.-

ALLA QUESTURA - DIGOS

R O M A

Prego trasmettere l'accluso plico alla Procura della
Repubblica di Padova.-

per ricerca
[Signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIGRE)
[Signature]

MOJULARIO
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

Nr.050714/Digos

Roma, 29.2.1980

OGGETTO: Omicidio dell'On. Moro e della scorta.-

All.1

All'Ufficio Istruzione
(G.I.dr. Rosario Priore)
presso il Tribunale di R O M A

Per ricevuta del Rapporto e degli allegati.

(Andr.)



MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Nr.050714/Digos

Roma, 29.2.1980

OGGETTO: Omicidio dell'On. Moro e della scorta.-

All.1All'Ufficio Istruzione
(G.I.dr. Rosario Priore)
presso il Tribunale di R O M A

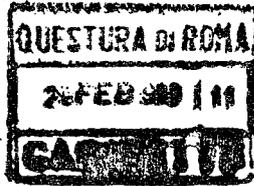
Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 22 corrente e richiamando il rapporto p.n. del 19.4.1979, si trasmette fotocopia della tesi di laurea " Il concetto di filosofia perenne nella neoscolastica di Milano ", che il segnalato Peruzzi Walter presentò presso l'Università Cattolica di Milano, nell'anno accademico 1960 - 61.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
L. P.S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)



Milano *addi* 26 febbraio 19 80

Questura di MILANO

N. 202658 Div. DIGOS Categ. A8/80/Sez. 2^a (2) Risposta a nota N. 850714/DIGOS

del 25 corrente 19

OGGETTO: PERUZZI Walter nato Verona 23.1.1937, qui res.te.

RA COMANDATA - RISERVATA



ALLA QUESTURA di R O M A
e, p, c:

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ufficio Centrale Investigazioni
Generali e Operazioni Speciali

R O M A

Con riferimento al telettrascritto sopradistinto, si trasmette fotocopia della tesi di laurea "Il concetto di filosofia perenne nella neoscolastica di Milano" che il nominato in oggetto presentò presso questa Università Cattolica nell'anno accademico 1960/61 (relatore Prof. E. Severino).

Per il Ministero dell'Interno si richiama la nota 07949 del 23.11.1979.

IL QUESTORE
(Sciaraffia)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 21006

Fatta copia in Peruzzi

D I G O S

TELEGRAMMA
URGENTISSIMO

Roma, 25 febbraio 1980

QUESTURA

M I L A N O

et conoscenza

INTERNI SICUREZZA - 224 R O M A

N.050714/DIGOS punto At richiesta Giudice Istruttore Tribunale Roma dott. Rosario Priore, pregasi acquisire et trasmettere questo ufficio copia tesi laurea presentata presso Università Sacro Cuore Milano da PERUZZI Walter, nato Verona 23.1.1937, costà residente punto Tesi in argomento venne sostenuta presso facoltà lettere et filosofia, anno accademico 1960-1961, sotto il titolo "Il concetto di filosofia perenne nella neoscolastica di Milano" punto QUESTORE ISGRO'



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/75-A G.I.

Roma, li 22 febbraio 1980.-

Sezione 2^a

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Omicidio dell'On.le MORO e della scorta.-

ALLA QUESTURA - DIGOS

R O M A

R. H. Andreassi
f

In relazione al rapporto n.050714 di codesto Ufficio, data to 19.4. u.s., prego acquisire, tramite locale Digos, copia della tesi di laurea in esso menzionata.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr Rosario PRIORE)

R. Priore

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
22 FEB. 1980.
AS

Mr. de M... V

Tutte copie per il PERUZZI

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N. 050714/DIGOS

Roma, li 19 aprile 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. nell'ambito delle indagini per cui si procede, si trascrive il contenuto di un appunto riservato già trasmesso dall'UCIGOS: """. Persona qualificata e molto attendibile riferisce che nel testo del messaggio n.2 delle "brigate rosse", relativo al rapimento dell'onorevole MORO, sarebbero riconoscibili, attraverso l'uso di interpunzioni, intercalari, parentesi ed espressioni particolari, i modi di esprimersi del noto Walter PERUZZI, nato a Verona il 23/1/1937, insegnante presso il 7° Liceo Scientifico di Milano.

2. Secondo la fonte anzidetta le analogie tra il testo del messaggio n.2 delle "brigate rosse" e il modo di esprimersi del PERUZZI potrebbero desumersi attraverso un attento esame della tesi di laurea che il PERUZZI stesso presentò presso l'Università del Sacro Cuore di Milano (relatore il prof. Emanuele Sevarino) nell'anno accademico 1960-1961, facoltà di lettere e filosofia, dal titolo "Il Concetto di Filosofia Perenne nella Neoscolastica di Milano".

3. Il PERUZZI, acceso attivista di movimenti di estrema sinistra, ha gravitato in ambienti sospettati di far parte della organizzazione eversiva responsabile del rapimento dell'on.le MORO e fu in collegamento con BRUGNINI Franco, nato a Verona il 11/10/1945, ivi residente, vicolo Scala Santa n.2, domiciliato a Milano, via L. Cavalieri n.7 (arrestato a Milano il 14/6/1976 in seguito alle indagini sull'organizzazione eversiva "brigate rosse" e condannato il 23/10/1977 dalla Corte di Assise di Torino a cinque anni di reclusione) """.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
L.P. S. 391MOD. A bi
(Serv. Anagraf)*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, li 8 marzo 1980

OGGETTO: Proc. pen. n.1067/79 AGI contro NEGRI Antonio ed altri.-

RISERVATA
RACCOMANDATA

- all. n.2 -

ALLA QUESTURA di

P A D O V A

Si trasmettono, allegati alla presente, gli originali dei sottoindicati decreti emessi in data odierna dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, dei quali è stato già inviato esemplare a mezzo telecopier per l'esecuzione:

- decreto di perquisizione della tipografia "Stampa Arti Grafiche Molin - Mestre";
- decreto di esibizione e di acquisizione di documentazione giacente presso gli uffici amministrativi dell'Università di Padova.-

IL QUESTORE
(A. Isgrò)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

- . -

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Francesco AMATOLetti gli atti del proc. pen. n. 1067/79 A G.I.
Trib. Roma;

Ritenuto, sulla scorta delle risultanze processuali fin qui emerse, che devono essere visionati gli atti concernenti le erogazioni effettuate dal C.N.R. in favore dell'Istituto di Dottrina dello Stato-Facoltà di Scienze politiche - Università di Padova e comunque concernenti direttamente o indirettamente il prof. Antonio Negri, in quanto dal loro esame potrebbero ricavarsi elementi rilevanti probatoriamente ai fini dell'istruttoria in corso;

Su richiesta del Procuratore Generale;
Visto l'art. 342 C.P.P.;ORDINA

al rappresentante dell'Università degli Studi di Padova e al competente Ufficio Amministrativo di detta Università di consegnare a questo Giudice le documentazioni di cui sopra;

DELEGA

per la ricezione e la trasmissione delle predette documentazioni a questo Ufficio la Digos di Padova.

Roma, li 8.3.1980

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

TRIBUNALE DI ROMA -UFFICIO ISTRUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Francesco AMATO

Letti gli atti del proc. pen. n.1067/79 A G.I.
contro NEGRI Antonio ed altri imputati di insurrezione
armata contro i poteri dello Stato e banda armata ecc.;

Ritenuto, sulla scorta di documenti agli atti di
causa, che nella tipografia "Stampa Art: Grafiche Molin-
Mestre, potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati
suindicati e concernenti collegamenti tra gli imputati
noti ed altre persone partecipanti all'associazione ever-
siva articolata, in strutture militari (manoscritture; dat-
tiloscritture, ^{stampe}assegni ecc.);

Visti gli artt. 332 sgg. C.P.P.

ORDINA

la perquisizione della tipografia suindicata e delle
relative appartenenze. Delega per l'esecuzione la Digos
di Padova con facoltà di sub-delega.

Roma, li 8.3.1980

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Care dr. Andreassi,
smistare a Padova per
Telecopier

ALLA DIGOS-QUESTURA DI

R O M A

copia per gli atti



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Roma, li 10.3.1980 197...

Sezione _____

Risposta a nota del _____ N. _____ Allegati N. _____

OGGETTO :proc. pen. n. 1067/79 A.G.I. Trib. Roma... Commissione
.....regateria.....

di proc. Moro AG

All'Interpol

R O M A

Trasmesso copia della commissione regateria in data odierna, con richiesta di trasmettere il contenuto all'Autorità tedesca competente a mezzo fono. Si raccomanderà certese riscontro.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Francesco ALATO)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, il 10.12.1980 197....
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : procedimento penale numero 1067/79 A.G.I. Tribunale Roma, contro
Negri Antonio + altri, imputati dei reati di omicidio plurimo
aggravato, insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di
banda armata (Brigate Rosse, Prima Linea etc.), omicidi volonta-
ri aggravati etc. Commissione rogatoria internazionale. Urgen-
tissimo.

Alla competente Autorità Giudiziaria
della Repubblica Federale tedesca

Nel corso della istruttoria del procedimento indicato in oggetto, sono emersi rapporti tra elementi di organismi eversivi operanti in Italia e di organismi eversivi operanti in Germania, segnatamente per quanto concerne Mordhorst Susanne, Siepmann Ingrid Gertrud Elisabeth e Proll Astrid Huberta Isolde Marie Luise Hildegard.

In particolare la Siepmann e due uomini di nazionalità tedesca dell'organizzazione "2 giugno" ebbero rapporti in Italia, nel 1973, con l'organizzazione facente capo al Negri.

La Siepmann, al rientro in Germania, sarebbe stata arrestata unitamente ad uno dei due predetti tedeschi. L'altro tedesco (di statura piccola e scuro di capelli) sarebbe sfuggito all'arresto e nella primavera del 1974 avrebbe soggiornato a Milano in un alloggio procuratogli dall'organizzazione italiana.

Prima di stabilirsi in Inghilterra, anche la Proll ebbe rapporti con le strutture terroristiche operanti in Italia.

2

Tanto premesso, chiedo all'Autorità giudiziaria tedesca di riferire:

1). Per quali reati si procede o si è proceduto penalmente contro la Mordhorst, la Proll e la Siepmann e le generalità dei loro coimputati, trasmettendo a questo Ufficio le copie degli atti processuali più significativi in proposito, con specificazione degli organismi illegali cui facevano parte;

2). se all'Autorità tedesca risultano tracce di presenza a Milano, Padova, Genova, Trieste o in altri luoghi italiani delle predette Mordhorst, Proll e Siepmann;

3). Se effettivamente la Siepmann fu arrestata nel 1973 in Germania e dove la stessa oggi risiede;

4). Se nell'occasione fu arrestato un uomo facente parte dell'organizzazione "2 giugno"; in caso positivo quali siano le sue generalità;

5). In relazione a quali reati la Siepmann e l'individuo di cui sub 4 furono arrestati;

6). Se la Siepmann aveva sul viso un neo o la cicatrice di un neo estirpato;

7). Se tra le cose eventualmente sequestrate alla Mordhorst, alla Proll e alla Siepmann e ai loro coimputati si trovavano documentazioni inerenti a cittadini italiani o svizzeri e ad attività svolte in Italia e in Svizzera;

8). Se la Proll evase da un carcere tedesco e in quale circostanza;

9). Se nel corso di procedimenti penali contro terroristi tedeschi sono state rese dichiarazioni riguardanti cittadini italiani e comunque relativi ad episodi delittuosi commessi in Italia;

10). Chiedo inoltre all'Autorità giudiziaria tedesca che la Proll sia sentita sulle seguenti circostanze:

-come, perchè e dove si trovava in Italia prima di raggiungere l'Inghilterra;

-i nomi dei cittadini italiani ed eventualmente svizzeri che ebbero rapporti con lei e quanto a lei risulta sugli stessi.

Gradirei, unitamente ad altro Magistrato dell'Autorità giudiziaria romana, essere presente all'esame della Proll.

Prego pertanto avvertirmi in ordine alla data e al luogo dell'espletando atto istruttorio, anche a mezzo Interpol.

Raccomando la massima urgenza, specialmente per quanto riguarda l'esame della Proll.*

Ringrazio e saluto.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

N/B. Un esemplare della presente commissione rogatoria viene trasmessa per via diplomatica; un altro sarà consegnato all'Autorità giudiziaria tedesca da me personalmente. Il contenuto dell'atto, stante l'urgenza, viene trasmessa a mezzo fono dall'Interpol.



VERBALI DI INTERROGATORIO DI CARLO BOZZO


PROCURA
 della
REPUBBLICA
GENOVA
 Reg.

I.P.P.H.
 Ufficio depositari
 di deposito
 Genova, 10-1980
 I.P.P.H.


10/10⁷⁴

32

**PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**

L'anno millenovecento 80 il giorno 7
 del mese di ottobre alle ore 10,45
 in Casa Circondariale di Genova Marassi

Avanti a Noi Dr. Luigi CARLI
 assist da' segretario sottoscritto
 E' comparso BOZZO Carlo

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone cfi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono **già generalizzato in atti**

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: **L'avv.to BACCINO di fiducia avvisato, non prese;**

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e difidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Si dà atto che l'imputato di cui sopra chiede di essere interrogato. Si dà atto che a cura del segretario

Il sottoscritto l'avv.to BACCINO è stato avvisato telefonicamente dell'incombente
sua citazione, con avviso tramita l'impiegata addetta allo studio BARTO
di Patrizia. Visto comunque l'art. 304 ter del codice di procedurapenale, ulti-
mo comma, attesa l'assoluta urgenza di procedere all'interrogatorio, in quanto
allo stesso possono emergere circostanze particolarmente utili alle indagini
ed in ordine alle quali l'urgenza degli accertamenti si appalesa assolutamente
indispensabile, atteso il rischio di inquinamento della prova e di fuga di
eventuali responsabili di fatti criminosi, l'Ufficio dispone proseguasi senza
l'assistenza del difensore, ma salvo ogni altro diritto della difesa. Il BOZZO
dichiara: conferma integralmente tutto quanto da me dichiarato alla S.V. nei
precedenti interrogatori, dove solo contestare la mia responsabilità in ordine
ai fatti di cui all'ordine di cattura notificatomi ieri. In particolare nego
aver partecipato all'attentato contro la Luftwaga. Nulla so di questo fatto
e non per sentito dire ed io non vi ho avuto alcun ruolo nè diretto nè indire-
tto. Contesto anche, richiamando quanto ho già detto; la mia partecipazione
all'attentato contro la caserma di Castelletto. Io ho avuto semplicemente il
ruolo di cui ho parlato alla S.V., ma nego ogni partecipazione materiale al
fatto. Richiesto dalla S.V. sulla attuale composizione e consistenza della
colonna genovese delle B.R., richiamando quanto già dichiarato, posso affer-
mare che la stessa è così strutturata: Al vertice della colonna stessa vi è
la direzione, composta di quattro membri clandestini: essi sono: Giuseppe,
Sara, Lorenzo ed Elio. La Nora ha invece lasciato l'organizzazione e la
M. Crissa, pur essendo clandestina, ha un ruolo del tutto a parte. Alla direzione
a capo innanzi tutto la brigata di San Martino, nota come brigata "Ludmann".
A questa fanno parte il SINCICH, la MARISA, la Marina NOBILE "LIDIA", più altri
due o tre irregolari che non conosco. Ugualmente capo alla direzione della
colonna fanno il "fronte della Controrivoluzione" che si occupa di magistratura,
polizia e carceri anzi forze politiche e carceri. Il massimo livello del
fronte Controrivoluzione è costituito dalla "SARA", ossia Barbara BALZARANI,
dal PORSIA "PIETRO", e dal RAGOSI "GENNARO", prestantone dell'appartamento
di Recco. A livello inferiore di detto fronte vi sono: Corrado BALOCCO, i
fratelli BASSIGNANI più una ragazza bionda che io non conosco; questa è una
ragazza giovane sui diciannove anni. Vi è poi il "Fronte Logistico" di cui
ero a capo io e LORENZO il clandestino. Sotto di noi c'erano lo ZOIA, il
MASTELLONE e indirettamente gli imperiesi che sono quattro o cinque. Non so
esattamente quale sia la consistenza degli imperiesi, ma non dovrebbero essere
più di quattro o cinque persone. Accanto a questi vi è il fronte delle fabbrich
questo è gestito da un coordinamento composto di cinque persone. Esse sono:
GIUSEPPE, ELIO cioè Carpi, un certo "Testamatta" che non conosco e che lavora

Carlo Pignatelli
M. Pignatelli

- 2 -

all'Italsider, il quale è il responsabile della brigata "PANCIARELLI", poi certa "CARLA", che lavora in Porto più un compagno dell'Ansaldo e delle piccole fabbriche che io non conosco. Sotto questo fronte vi sono le brigate "Fabbrica" e la brigata del "Porto". Tra le brigate "Fabbriche" vi è la brigata "PANCIARELLI" più una brigata all'Ansaldo, che ha però difficoltà a poter agire in quanto l'Ansaldo è particolarmente ostico alle B.R.. Vi è poi la brigata del Porto che annovera una decina di componenti e che fa capo all'"CARLA" e ad "ELIO". Vi sono poi compagni non inquadrati in organizzazioni specifiche che lavorano in piccole fabbriche. Essi non costituiscono brigate, ma operano singolarmente. In tutto i compagni non ancora arrestati o meglio non individuati, sono circa una ventina. Per quanto riguarda l'attrezzatura, l'organizzazione disponeva, prima del mio arresto, di undici pistole di vario tipo: una Colt 357 Magnum "Pyton", una Browning H P cal. 9 parabellum, due Beretta 81, una Sig cal. 9 lungo, Due Walter F P K, una Walter P P, tutte cal. 7.65 una Smith and Wesson cal. 38 special con canna due pollici e tamburo sei colpi, una Beretta 90, poi vi è una Beretta 34 cal. 9 corto. Queste pistole avevano varia provenienza, talune lecite, altre erano residuate belliche ed altre venivano dall'"22 ottobre" e ci erano procurate dalla malavita. E' ripasta, tra le pistole che ho detto, anche una Browning 7.65. Vi erano anche diverse pistole cal. 22, ma servivano per addestramento. Per quanto riguarda le armi lunghe, erano in possesso della Colonna, cinque mitra Sterling, tre Mab, uno Zerbino, due Fall, un Sig svizzero, un fucile a pompa che però non dovrebbe essere più a Genova, la M 44 di Battaglini, una quindicina di bombe a mano, Kg. 50 di plastico di cui dovrebbe sapere qualcosa il Bertulazzi almeno per quanto riguarda una parte dell'esplosivo. La colonna disponeva anche di numero imprecisato di detonatori di fabbricazione Jugoslava. Possedevamo anche detonatori per far deflagare a distanza esplosivo e a quanto sono venuto a sapere sarebbero stati vittima di attentati del genere, il capo dell'ufficio Istruzione, dr. CASTELLANO, GRISOLIA e qualche politico. Era stato progettato il sequestro di Ambrogio PURI. Sono venuto anche a sapere che era stato progettato un attentato contro la caserma dei Carabinieri di via Moresco. Dopo i fatti di via Fracchia, in effetti, so che l'organizzazione propose di far saltare la caserma dei Carabinieri di via Moresco, mediante l'introduzione di una trentina di chili di esplosivo, che sarebbe stata posta nelle fondamenta

*Carlo...**...*

- 3 -

nell'edificio, in cui i compagni si sarebbero introdotti passando dalle
fogne. A questo attentato si oppose l'esecutivo e non se ne fece nulla.
Io personalmente, dopo i fatti di via Fracchia, dissuasi alcuni compagni
a compiere azioni avventate e addirittura da intenti omicidi nei confronti
dei carabinieri e poliziotti, presi così a caso. Spiegai loro l'inutilità
politica del fatto ed essi mi dettero ascolto. Le armi lunghe e le bombe
sono state in parte fornite da Al Fatah e altre da furti in depositi mili-
tari. Vi sono poi militari della N.A.T.O. che vendono le armi senza diffi-
coltà. Esplosivi, bombe a mano, mitra Sterling vengono tutti dalla Palestina.
Mi fu riferito da Roberto DURA che Al Fatah aveva stretti contatti con
la nostra organizzazione e che addirittura si progettavano attentati con
doppia rivendicazione. A noi interessava il riconoscimento politico di
Al Fatah. La nostra organizzazione infatti aveva stretti contatti con le
ETA, la RAF, la DUE GIUGNO, l'IRA, il GRAPO, ossia con tutti i movimenti
voluzionari europei. Con taluni di questi gruppi i rapporti erano più
retti, ad esempio RAF, DUE GIUGNO e GRAPO, con gli altri i rapporti erano
meno stretti. Comunque, il collegamento con Al Fatah voleva dire un grosso
risultato politico per noi e per loro, a seguito della risonanza degli
atti delle due lotte. Le armi forniteci da Al Fatah furono ritirate a Vene-
zia. Io mi recai personalmente sul posto facendo in tutto tre viaggi. In
particolare le armi le ebbi a Mestre. Il primo viaggio lo feci col PANCIARELLI
, il secondo con PANCIARELLI e GIUSEPPE, il terzo e ultimo lo feci con
GIUSEPPE, il CARPI, il PORSIA e LORENZO. La prima volta PASQUALE ed io
andammo alla stazione di Mestre ed imboccammo il lungo viale diritto
che vi è davanti. Qui conoscemmo, in un bar, alcuni compagni del Veneto
e uno due clandestini di cui non ricordo il nome. Insieme andammo a mangiare
in una trattoria di fianco al bar. Essi ci consegnarono delle borse che noi
andammo e riportammo a Genova. Di recapitare questo carico a Genova se ne
occupò PASQUALE. Nel secondo viaggio dell'acquisizione delle armi si occupa-
rono GIUSEPPE e PASQUALE. Io rimasi nella stazione di Mestre. Questi fatti
sono verificati nel settembre del 1979. In questo secondo viaggio PASQUALE
e GIUSEPPE tornarono con varie borse che essi recapitarono, come al solito,
a qualcuno in Genova. Tengo a precisare che il corredo di armi e munizioni
cui sopra ho parlato, si riferisce all'armamento della colonna prima di
Fracchia. Dopo via Fracchia è rimasto tutto l'esplosivo, sono inoltre
disponibilità cinque Sterling e una dozzina di pistole, come sopra ho

Luca Byron

P. R. H. 54

- 4 -

ha detto. A Genova devono essere ancora tre bombe ENERGA. Tornando all'ultimo viaggio debbo dire che tutti noi, ad eccezione di PASQUALE E GIUSEPPE, ci fermammo in un bar accanto alla stazione e lì ci mettemmo ad attendere i due. Quella volta i compagni veneziani ci portarono le armi servendosi dell'auto della loro colonna che era una Simca 1000; quattro porte, targata Venezia, di colore grigio. Ovviamente targa ed altri contrassegni erano falsi. L'auto in questione era carica delle armi che dovevano consegnare, ma le si bucò una ruota a circa cinquecento metri dalla stazione di Mestre. Fu così che dovemmo andare di persona a prendere il materiale e portarcelo alla stazione. Riuscimmo a non dare troppo nell'occhio e dissuademmo un paio di persone che si mostrarono troppo interessate, invitandole minacciosamente a farsi i fatti loro. Il viaggio di ritorno a Genova fu particolarmente difficile a causa dei ritardi del treno. Fummo costretti a scendere alla stazione di Nervi ed a recarci alla stazione di Sturla, dove ci attendevano i compagni con un'auto, servendoci di un autobus. Giunti alla stazione di Sturla, ci aspettavano la NORA ossia Annì MIGLIETTA ed il DURA, i quali caricarono le armi sull'auto della colonna che era una 127 color verde i cui documenti sono stati trovati in via Fracchia. Anzi questa auto era blu, mentre era verde la 127 che avevamo prima. Mi viene in mente che, dopo il primo viaggio, le armi furono ritirate alla Stazione di Sampierdarena dalla Nora e da Roberto DURA. Per quanto riguarda la faccenda dell'Asinara, posso dire dolo che mi era stato detto che avrei dovuto raggiungere Porto Torres e portare delle borse del cui contenuto non ho mai saputo nulla. Per dieci giorni circa, io, il CARPI e GIUSEPPE, che non era ancora clandestino, ci presentammo a Di Negro, all'imbarcadero per la Sardegna, per avere un nulla-osta al viaggio. Ma per dieci giorni non se ne fece nulla finquanto l'operazione cessò del tutto. Le armi e gli esplosivi sarebbero entrati nell'Asinara in diversi modi; per mezzo di secondini compiacenti, per mezzo di familiari di detenuti, di pacchi artefatti, ad esempio introducendo esplosivo dentro cioccolattini. Non posso dire nulla di preciso in proposito, ma so che nel piano dell'organizzazione era prevista e ritenuta indispensabile la collaborazione di secondini. In proposito posso dire che l'organizzazione spedì all'Asinara ed in altre carceri un numero rilevante di armi e una certa quantità di esplosivo che solo parzialmente sono stati recuperate. Armi ed esplosivo sono entrati nelle carceri con la collaborazione di qualche secondino. Le armi ovviamente entravano smontate e gli esplosivi a piccole dosi, a volte anche nascoste negli orifizi dei

- 5 -

visitatori. Per quanto riguarda miei ulteriori viaggi debbo far presente un'ulteriore circostanza. L'organizzazione, in passato, possedeva una sola macchinetta per falsificare le targhe e la sapeva usare soprattutto il Dura. Succesivamente la macchinetta è stata duplicata. Comunque siccome le targhe migliori le faceva il DURA, io feci un viaggio a Roma ed uno a Milano proprio per portare le targhe fatte dal DURA. La macchina stampatrice delle targhe è stata costruita da appartenenti all'organizzazione che io non conosco. Posso dire che la maggiore difficoltà era quella di trovare la plastica adatta. Io non ho mai fabbricato targhe false. Per quanto riguarda la falsificazione degli altri dati dell'automobile, il bollo veniva acquisito presso qualsiasi Ufficio Postale fornendo dati falsi, per quanto riguarda i contrassegni dell'assicurazione, a parte i contrassegni originali, provenienti da stock in possesso della organizzazione, di solito provenivano da furto su auto prese a caso. Si cercavano i contrassegni scoloriti dal sole, si cancellavano i dati originali con una gomma e si ribattevano con una macchina da scrivere i numeri su quelli cancellati. Era escluso l'uso della scolorina e la macchina da scrivere doveva avere un nastro non nuovo. A luglio mi sono recato a Viareggio ove ho incontrato una compagna di Roma cui ho dato degli omuscotti e dei niloprint, che servono per la falsificazione dei documenti. In passato andai a Milano a prendere delle direzioni strategiche da AZZOLINI e RONISSOLI che io allora non conoscevo per nome. Nel corso del 1978 portai un mitra Kalashnikov ad un compagno che mi attendeva a Viareggio. Non mi ricordo chi mi dette il mitra. Ripensandoci, mi ricordo che fu il Dura a darmi il mitra di cui ho parlato e le istruzioni sulla persona cui consegnarlo, che era un compagno romano. Per quanto si riferisce all'organizzazione della colonna genovese, ho dimenticato di parlare della brigata "Buranello", la quale pur non essendo inserita nelle B.R., funziona da supporto. I contatti tra le B.R. e la "Buranello" sono tenuti dal Carpi Lorenzo "ELIO" e tale brigata è composta da tre uomini. Posso dire che i componenti della "Buranello" sono ex appartenenti al movimento degli studenti ed hanno un'età media sui venticinque-ventisei anni. Gli stessi posseggono un covo che si trova in campagna, nei pressi

Carlo P...

A.P.H.

4/1

- 6 -

di Genova, ma non so dire in quale località. Come armamento gli stessi hanno una vecchia Beretta cal. 7.65 ed una calibro 9 austriaca, residuati bellici, che hanno avuto dai partigiani. I componenti vivono ed operano nella val Bisagno ove, forse, è anche il covo. I compagni della Buranello non hanno mai fatto nulla ad eccezione dell'incendio di una porta e della apposizione di uno striscione. Uno dei componenti della predetta brigata "Buranello", dopo i fatti di via Fracchia, teneva nella cantina del padre o del nonno, trenta milioni appartenenti alla nostra organizzazione, non so se li abbiano ancora, anche se ritengo di sì. Tale denaro viene dalla rapina ai danni del ministero recentemente svaligiato a Roma. La rapina al ministero di Roma fu opera della colonna romana che comunque distribuì parte del ricavato, anche ad altre colonne. Posso dire che l'organizzazione versa in difficoltà finanziarie, tanto è vero che anche la colonna di Genova avrebbe in programma un "esproprio" di centocinquanta milioni non so a danno di chi. Sentii parlare di una rapina da fare in una banca della Riviera di ponente, forse S. Remo. La rapina non fu fatta soprattutto per l'insorgere di contrasti di natura politica che determinarono, fra l'altro, il mio progetto di allontanamento dall'organizzazione. I contatti fra i compagni di Genova e quelli di Roma, avvenivano in genere o a Viareggio o a Forte dei Marmi. Il segnale di riconoscimento fra compagni era costituito dal possesso del giornale locale del pomeriggio del giorno precedente quello dell'incontro più un libro giallo. Gli appuntamenti avvenivano ad ore fisse, in genere a mezzogiorno o all'una e in genere in luoghi fessi che erano i giardini pubblici nei pressi delle due stazioni ferroviarie. L'esibizione del libro giallo e del quotidiano erano il normale mezzo di riconoscimento. Ritornando ai compagni che costituiscono la colonna genovese, riconfermo che la direzione è costituita da Barbara BALZARANI "Sara", da CARPI Lorenzo "Elio", LORENZO non so quale identità abbia, posso solo dire che non è di Genova e che è uno dei più vecchi partecipanti all'organizzazione. Per quanto riguarda GIUSEPPE ne ignoro la esatta identità, ma posso dire che è calabrese, separato dalla moglie, è stato operaio all'Ansaldo, licenziandosi all'epoca dei fatti dell'Asinara. E' stato un esponente di Democrazia Proletaria ed ha svolto attività sindacale all'Ansaldo. E' stato anche fidanzato per un anno, nel corso del 1974/1975 della figlia dell'attuale Procuratore Generale, Marina ROSELLI. Costei lo conosce molto bene per i motivi di cui sopra e potrebbe

✓ Carlo Basso J.P.U. 6/7

- 7 -

fornire i suoi dati anagrafici completi. Non ricordo al momento il suo cognome, saprei riconoscerlo in fotografia senza alcuna difficoltà. Posso dire che assomiglia fortemente al qui presente segretario Antonio Piscitel. Altro componente clandestino della colonna, ma non con funzioni direttive, è Massa Maria Giovanna "MARISA". Poichè costei è stata prestanome di un alloggio di Torino, l'organizzazione non le affidò alcun incarico direttivo. Attualmente, dirige l'operato della brigata di San Martino insieme al Sincich. Di tale brigata, come ho detto, fanno parte la Marina NOBILE e altre persone che non conosco. Di tale brigata fanno parte oltre i predetti, quattro o cinque persone che lavorano nell'ospedale. Essi hanno compiti del tutto marginali in quanto i veri compagni operanti sono la MASSA, il SINCICH e la Marina NOBILE. Il nome di battaglia della Marina NOBILE è "LIDIA". Venedo al "Fronte Controrivoluzione" il PORSIA Enrico "PIETRO" è una delle figure di spicco insieme al RAGOSI "GENNARO". Per quanto riguarda il PORSIA, posso dire che insieme alla NORA e al DURA compl un'inchiesta in vista di un attentato contro l'attuale comandante degli agenti di custodia capitano RAGOSA. Egli fu seguito per lungo tempo in quanto aveva un'auto molto appariscente e con danni abbastanza particolari e l'attentato sfumò in quanto egli, che andava sempre a prendere la moglie la sera in un negozio di parrucchiera dove lavorava, smise di andarla a prendere ad un tratto in quanto la donna era incinta. Mi fu detto che RAGOSA doveva essere ucciso dal DURA. RAGOSA FU seguito anche a Voltri ove, la domenica, si recava a trovare i suoi parenti. Sentii anche di un attentato che doveva essere fatto contro il Dr. MORENO. Egli fu seguito e l'attentato non venne fatto perchè, a causa delle vicende occorse al Consolato russo, la zona da lui percorsa, via Vassallo, venne messa sotto controllo dalla DIGOS. Sull'auto del Dr. MORENO si accompagnava anche un suo collega. Descrivo come veniva condotta l'inchiesta nei confronti dei magistrati da colpire. Un compagno stazionava davanti al bar Giavotto o in piazza De Ferrari col compito di rilevare dati, numero di targa e numero degli occupanti l'auto. Un altro compagno faceva la stessa cosa in piazza Corvetto. Un altro si piazzava nella strada accanto al Tribunale, vicino al ponte monumentale. Dopo i primi accertamenti compiuti in questo modo, un compagno in vespa iniziava a seguire l'auto del magistrato per pochi metri, cambiando tratto di strada da controllare ogni giorno. Il controllo era progressivo e si svolgeva nei diversi

ambasciata (S.P.H. 10/1)

- 8 -

tratti dell'itinerario percorso. Se non vado errato il foglio contenente le indicazioni su un'inchiesta riguardante il Dr. Di Noto è stato fatto dalla NORA, la quale ha partecipato a diverse inchieste. La NORA era molto brava in questo tipo di inchieste, riuscendo a dissimulare molto bene la sua opera. RAGOSI fu fatto entrare nell'organizzazione dal SINCICH ed è stato il prestanome della base di Recco dove andò il PECI a fare la riunione di cui lui ha parlato. RAGOSI, attualmente è in crisi ideologica e credo che abbia tagliato i ponti con l'organizzazione. RAGOSI non ha compiuto nessun tipo di azione, mentre il PORZIA, ha compiuto solo qualche attentato di carattere incendiario. Il DURA, la NORA e il PORZIA dovevano invece uccidere il capitano RAGOSA nel senso che egli avrebbe dovuto fare da autista ai due che avrebbero partecipato materialmente all'attentato. Di Corrado BALOCCO "CLAUDIO" se non erro, non so bene a quale attività abbia partecipato, sicuramente non ad attentati di rilievo. Egli teneva in casa, in una cassetta metallica, una o due pistole. Dei due fratelli BASSIGNANI se, allo stesso modo, poche cose. Sono appartenenti alle B.R., ma con compiti del tutto marginali. La ragazza bionda di cui ho parlato è conosciuta dal PORZIA, io posso dire bene poco di lei avendola incontrata una volta sola. Per quanto riguarda il fronte logistico, ZOIA Gianfranco "ANDREA" non ha avuto ugualmente grossi compiti, egli teneva i contatti con MASTELLONE e si occupavano soprattutto di costruire materiale ed armi, anzi custodire materiale ed armi. Ci servimmo del garage di MASTELLONE per assoluta necessità dopo i fatti di via Fracchia. MASTELLONE fu invitato, senza successo, a cambiar vita dall'organizzazione. Egli aveva sempre la casa piena di amici che si riunivano facendo del gran casino e questo non andava bene all'organizzazione, ma nonostante gli inviti a mutare condotta, egli continuò a comportarsi nel solito modo. Anche ZOIA e MASTELLONE, come me, erano in crisi ideologica e stavano per lasciare l'organizzazione. MASTELLONE aveva compiti molto marginali. Per quanto riguarda gli imperiesi non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto già detto. Per quanto si riferisce al fronte Fabbriche e Porto, uno dei suoi componenti era il CRISTIANI Gianluigi. Egli faceva prima parte del Fronte Contro Rivoluzione e solo da qualche mese era entrato a far parte del Fronte Fabbriche e Porto. Materialmente ci era entrato dallo scorso settembre, anzi da fine luglio e credo

di solito in S.P.H. 40

- 9 -

che abbia avuto poche possibilità di contatti perchè egli voleva, anzi doveva lavorare con GIUSEPPE e i due si detestavano. Altro componente del fronte Fabbriche è il CARPI Lorenzo "ELIO". "TESTAMATTA" non lo conosco, so però che ha avuto delle consistenti censure politiche dall'organizzazione per l'apposizione di un delirante striscione, cui era allegato un mitra fuori uso e per la diffusione di un altrettanto delirante volantino in cui minacciava attentati alla Prefettura. So che di recente è stato preso a pugno da GIUSEPPE a causa delle sua avventate iniziative. "TESTAMATTA" lavora all'Italsider, ma non so cosa faccia. La brigata Porto fa capo a certe "CARLA" ossia a una donna di nome di battesimo Angela la quale venne arrestata nel '77 per una faccenda di bottiglie molotov. Essa e due compagni di Sampierdarena furono arrestati in Corso Aurelio Saffi per il porto di alcune bottiglie molotov e furono processati, venendo condannati, se non erro, ad un anno e sei mesi con la condizionale. Attualmente la donna lavora in una mensa in porto e credo che abiti in via San Lorenzo con i familiari. E' lei che cura tutti i rapporti con i compagni che operano in porto. So che ha partecipato all'azione contro Rossella Sborgi. La "CARLA" ha una notevole importanza politica per la azione svolta in porto. Altri due del coordinamento Porto e Fabbriche non li conosco: so che uno lavora all'Ansaldo e l'altro in una piccola fabbrica. Amico della "CARLA" e legato all'organizzazione delle B.R., anche se con compiti marginali, è Nello CASASSA. Egli si occupa semplicemente di riferire le notizie utili all'organizzazione che fa capo alla Carla. Altro componente dell'B.R. e del fronte Fabbriche e Porto è certo "ALFREDO" che gioca al calcio in qualità di portiere. Egli lavora presso M.G.M. ove presta la sua opera DELLA ROCCA, vittima di un attentato. "ALFREDO" lavora in qualità di operaio, è sposato, ha un figlio, ed abita in via S. Bernardo nella parte bassa. L'edificio ove abita ha il portone a monte della saracinesca ove si trova l'iscrizione: "Club degli acquari" o cosa simile. Egli gioca nella VIBOR squadra di calcio. Tra i compagni "congelati" per vari motivi posso fare cenno delle SCARFO' Gregorio detto "SAM" di cui ignoro il nome di battaglia. Lui e due suoi amici; di cui uno è l'Andrea ROSSIGNOLI, vennero fermati dai Carabinieri mentre stavano occultando del materiale, anzi stavano preparando un buco ove occultare

del materiale. I tre compagni appartengono alle B.R. ma vennero "congelati" dopo l'intervento dei carabinieri e l'inizio a loro carico di una serie di perquisizioni. I tre compagni sono abitanti di Pontedecimo o della Val Polcevera. I loro dati precisi dovrebbero risultare dalle indagini dei carabinieri della Val Polcevera. Legato a questi compagni, in quanto introdotto nelle B.R. dagli stessi, un certo Giuliano MARZOCCHI già arrestato per una sparatoria da lui compiuta insieme al NICOLOTTI. In realtà fu il NICOLOTTI a sparare, mentre in Marzocchi si limitò a ripararsi fra due auto e, abbandonato dal "VALENTINO", fu preso dai Carabinieri. Escluderei che i predetti abbiano partecipato ad azioni rilevanti, anche se, a quanto mi risulta, hanno partecipato a qualche attentato. Oltre le persone di cui ho parlato posso fare cenno di due prestanomi che sono i titolari di due appartamenti. Gli appartamenti in questione dovrebbero essere vuoti e abitati solo dai titolari. Uno dei prestanome è Roberto RASO che convive con una donna la quale potrebbe essere la vera intestataria dell'appartamento. Egli studia medicina o studiava, aveva una camera alla Casa dello Studente fino ai fatti di via Fracchia e proviene dai comitati di base di medicina. Egli abita in via San Bernardo in una casa all'angolo con salita Mascherona al terzo piano. Egli ha in disponibilità anche un altro alloggio in Sampierdarena. Non so quale dei due alloggi sia intestato al RASO o alla sua convivente, ma è facile risalire alla titolarità. Non sono mai stato nello alloggio di Sampierdarena. La convivente di RASO è insegnante di scuola media ed è giovane, sui venticinque anni. Circolano su una vespa blu GTR, abbastanza vecchia. A mio modo di vedere, come ho detto, nei predetti appartamenti non dovrebbe esservi nessuna, a causa del clamore relativo ai nostri arresti. Ritengo però che, per la penuria di basi, gli appartamenti in questione saranno presto riutilizzati. Un altro compagno lavora all'Italsider. Egli proviene da Lotta Continua o dal COS. Svolge attualmente opera di impiegato o progettista presso l'Italsider. Egli fa parte della brigata Panciarelli. Sarei in grado di riconoscerne la foto e di ricordarmi il nome solo che la mia memoria venisse sollecitata, ad esempio, dal sottopormi un elenco degli appartenenti alle organizzazioni di cui ho parlato sopra. Il compagno in questione non ha svolto azioni rilevanti, ma è sicuramente un appartenente alle B.R. . Nel fronte fabbriche e porto, oltre alla "CARLA" vi sono altre due compagne di cui una è bionda e graziosa e l'altra è alta e poco avvenente. La donna brutta la vidi in compagnia

Carla *PH 06/7*

- 11 -

di NICOLOTTI. La donna ha circa 27/28 anni, è alta come me e di lei non so altro. La donna graziosa non l'ho mai vista, ma mi è stata descritta da compagni che l'avevano contattata. Di quest'ultima donna posso dire che poteva essere una potenziale prestanome in quanto "molto pulita". Ritengo che l'abbia conosciuta il SINCICH. Le donne che fanno parte della colonna genovese sono piuttosto poche, comprese le clandestine, non sono più di dieci. -----
A.D.R.- Mi sembra che la base di via Zella sia stata riattivata di recente, anche se in maniera transitoria. Io partecipai nel corso dell'aprile scorso a due trasporti di materiale prelevato da quello appartamento. Ai trasporti partecipammo io, il CARPI, il CRISTIANI e GIUSEPPE. CRISTIANI attendeva a trecento metri di distanza, io e il CARPI restammo in faccia al palazzo e GIUSEPPE entrò nell'appartamento a prendere soprattutto armi. Avuta sommaria notizia delle cose trovate in via Zella, posso dire che, probabilmente GIUSEPPE ve le ha riportate. So solo che detto appartamento in precedenza era abitato dal DURA e poi dal GIUSEPPE, mi pare insieme alla NORA. A questo punto viene interrotto l'interrogatorio e lo stesso viene rinviato, previo avvertimento del difensore alle ore 9,30 di domani 8 ottobre. L.C.S.

*Carlo Basso**HPH.
401*



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N. Reg.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 8
del mese di OTTOBRE alle ore 9,30

in Casa Circondariale di Genova-Marassi

Avanti a Noi Dr. Luigi CARLI

assist dal segretario sottoscritto

E' comparso BOZZO Carlo

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui
si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono

già generalizzato in atti

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
risponde: **Avv. BACCINO avvisato e non presente**

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e dif-
fidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sen-
si dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui
quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Risponde

Riprendendo il discorso di ieri e riconfermando tutto
quanto fin qui dichiarato ritengo di fare la storia

- 1 -

▼ della colonna genovese. La colonna iniziò la propria attività nel 1973. La sua prima azione fu l'incendio della porta di CANALE a Capo Santa Chiara. Della colonna, a quell'epoca, facevano parte LORENZO ed altre persone che non conoscevo. A quell'epoca i componenti della colonna erano pochissimi: tre o quattro persone al massimo. Tra i fondatori della colonna genovese vi era il professor FAINA che militò per un paio d'anni senza fare alcunchè di rilievo. Dopo due anni egli se ne andò. Il primo operaio clandestino che entrò nell'organizzazione fu il NARIA Giuliano. La prima azione clamorosa fu quella del rapimento SOSSI. Tale rapimento venne fatto da membri estranei all'organizzazione genovese.

La colonna genovese fornì semplicemente un apporto logistico, ma gli autori materiali del sequestro furono persone venute da fuori. Il rapimento SOSSI venne gestito su base nazionale. Non conosco gli autori materiali del sequestro SOSSI, ma posso dire che si tratta dei capi storici. Altra attività gestita da comitato esecutivo e quindi su base nazionale, fu la rapina all'Ospedale di San Martino nell'ottobre del 1975. La rapina venne effettuata da Mario MORETTI e da altri compagni che io non conosco. Il MORETTI si era venuto conquistando, con operazioni del genere una grossa fama di tecnico efficiente, particolarmente specializzato in rapine e fatti del genere. Nell'ottobre del '75 vi fu il sequestro CASABONA, che venne materialmente eseguito dal NARIA, da LORENZO ed altri che non conosco. Nel 1975 si verificò una crisi di crescita nella colonna. Poichè il numero delle persone entrati a far parte della colonna era fortemente aumentato, si posero seri problemi di ristrutturazione e di specializzazione soprattutto allo scopo di incrementare il numero dei clandestini. Nel 1975 si creò anche una forte problematica ideologica poichè si precisarono le caratteristiche politiche e programmatiche dell'organizzazione delle E.R. che fino a quell'anno erano state piuttosto confuse. Quando, nel 1975, si delinearono completamente le caratteristiche programmatiche ed ideologiche dell'organizzazione che assunsero precisi connotati rivoluzionari e operativi in vista della rivoluzione, si profilarono chiaramente obiettivi militari e operativi in senso strettamente militare, molti compagni se ne andarono. Non conosco il nome di persone che se ne andarono per tali motivi, ma so che se ne andarono parecchie. A quell'epoca l'organizzazione si distaccò

*Luigi Basso**PH 4/7**Staloff*

- 2 -

decisamente dall'area delle sinistra extraparlamentare assumendo in pieno i connotati politico militari che oggi la contraddistinguono. Nel 1975 Roberto, ossia il DURA, che era appena entrato nell'organizzazione espresse subito il suo assenso a diventare un clandestino e assunse tale qualifica. Roberto DURA mi parlò dell'ADAMOLI e della GHIBELLINI. Egli mi disse che i due avevano fatto parte dell'organizzazione per circa un anno, ma che ne erano stati allontanati per dissensi interni. Non ultima causa di tali dissensi era stato l'insorgere di una relazione tra il DURA e la GHIBELLINI, cosa che non era stata tollerata dall'ADAMOLI. Roberto mi disse che con la GHIBELLINI aveva avuto un rapporto saltuario e superficiale che però l'irascibile ADAMOLI non l'aveva tollerato. L'ADAMOLI e la GHIBELLINI non si occuparono di operazioni di rilievo, mi pare che l'ADAMOLI abbia invece predisposto per l'organizzazione un progetto di ospedale da campo. Il comitato esecutivo a quell'epoca, era infatti interessato alla predisposizione di strutture di una certa importanza che dovevano comprendere un poligono di tiro attrezzato ed una adeguata struttura sanitaria. Il progetto del poligono abortì a causa di obiettive difficoltà di reperire un luogo adatto. L'ospedale da campo dimostrò in sé stesso la propria irrealizzabilità. L'assistenza da eventuali feriti fu infatti poi prevista o come assistenza diretta a coloro che la potevano ricevere o come abbandono del compagno in ospedale scelto secondo le necessità. Gli ospedali sarebbero stati avvertiti, mediante una telefonata, che ingiungeva ai medici di curare adeguatamente i compagni pena adeguate sanzioni in caso di insufficienti cure. Posso ricordare l'esempio di PROSPERO GALLINARI che venne curato a regola d'arte, anche perchè il suo medico ricevette ogni giorno telefonate da componenti dell'organizzazione che lo esortavano a fare il suo dovere. Un compagno romano mi riferì che il medico del GALLINARI, ad ogni telefonata, rassicurava l'organizzazione dell'efficacia e della imparzialità delle sue cure nei confronti di tutti i suoi pazienti. So che ADAMOLI aveva una grossa collezione d'armi, ma non so altro su di lui. So che attualmente ADAMOLI è in Angola o nel Mozambico e che si protrae il suo dissidio con l'organizzazione. La fuga in Africa dell'ADAMOLI fu favorita, al di là di ogni dubbio, dal partito Comunista

in loco Basso

T.H.P.H.

D. J. C. A.

- 3 -

Italiano, il quale non poteva sopportare che il figlio di Gelasio ADAMOLI fosse processato come brigatista rosso. Era l'epoca, infatti, in cui il partito Comunista sosteneva di non avere nulla a che fare con il terrorism e non poteva tollerare smentite. D'altra parte, senza l'assenso del partito Comunista Angolano, ovviamente predisposto dal partito Comunista Italiano, l'ADAMOLI, non avrebbe mai potuto entrare nè in Angola, nè in Monzambico. So che l'ADAMOLI, a cura del partito Comunista, venne caricato su una nave e spedito in Africa. Di ciò sentii parlare nello ambito dell'organizzazione, più di una volta e da più persone. L'omicidio ^{8.4.76} COCO venne organizzato e realizzato da componenti del comitato esecutivo. Al fatto partecipò un solo componente della colonna genovese e sia LORENZO sia il DURA mi esclusero che questo fosse il NARIA. Uno dei componenti del commando che uccise COCO dovrebbe essere il SABINO, poichè ne sentii parlare più volte. ^{12.1.1977} Il sequestro COSTA, nel 1977, venne gestito su base nazionale, ma vi parteciparono anche diversi elementi di Genova. A detto sequestro parteciparono MICALETTO che era il capocolonna genovese, il GALLINARI, L'autista dell'auto su cui venne portato il COSTA, deve essere il NICOLOTTI, poichè egli fu l'autista in tutte le operazioni più consistenti verificatesi in Genova. Il NICOLOTTI è infatti un abilissimo guidatore. Successivamente il sequestro fu gestito interamente a Genova. E' probabile che il COSTA sia stato tenuto prigioniero in via Zella, poichè vi è un passaggio vicino per entrare in autostrada. Il denaro ricavato dal sequestro COSTA, fu diviso per colonne e riciclato. Io personalmente provvidi al riciclaggio di un'ottantina di milioni nello arco di tre anni, cambiando il denaro in banche del basso Piemonte e Bassa Lombardia ed in Riviera. Le banconote, cosparse di polverina fosforescente, furono lavate. In un primo momento il lavaggio fu troppo intenso, tanto è vero che trovammo difficoltà nel riciclare il denaro. Successivamente il lavaggio fu migliorato e non vi furono ulteriori difficoltà. Io mi feci cambiare fogli da centomila in moneta di taglio più piccolo.



81 PH


- 4 -

Il lavoro di riciclaggio del denaro proveniente dal riscatto COSTA, oltre a me lo fecero anche il CRISTANI e la NOBILE. Il denaro proveniente da riscatto COSTA, lo tenevano i clandestini diviso in varie basi. Questo denaro, però è finito l'anno scorso e l'organizzazione per finanziarsi ha dovuto fare la rapina al Ministero dei Trasporti di Roma. Quest'ultimo denaro non ha avuto bisogno di riciclaggio, perchè era "pulito". Mi viene in mente a questo punto un paio di episodi verificatisi attorno al 1975. Il primo è quello dell'irruzione all'^{28.4.1976} Intersind. A questo fatto parteciparono la NORA, LORENZ O, ROBERTO DURA, e certo Gino RIVABELLA, il quale dopo questo fatto se ne andò dall'organizzazione. Gli fu chiesto invero di diventare clandestino ed egli si rifiutò, la qual cosa gli costò l'espulsione dalle B.R.. La mia conoscenza di questi fatti fu solo indiretta per quanto si riferisce alla partecipazione del RIVABELLA. Fu Edgardo ARNALDI a riferirmi la storia del RIVABELLA. Le altre cose me le disse il DURA. DURA infatti, in occasione dell'irruzione nella Finligure dette il suo apporto di esperienza che gli derivava dall'azione contro la Intersind, DURA parlò, tra l'altro, del fatto che nell'operazione contro l'intersind uno solo degli impiegati aveva capito le intenzioni non violente dell'operazione e aveva parlato agli altri impiegati mettendosi a disposizione dei compagni. Per quanto si riferisce all'^{1.3.1976} attentato contro la caserma dei carabinieri di C.so Martinetti di Sampierdarena, fu il DURA a confezionare le bombe che poi esplosero. DURA mi disse esplicitamente che oltre a preparare gli ordigni, era stato lui materialmente a collocarli sotto le auto o a tirarle dal muto. DURA mi disse che la cosa era stata studiata in modo da non danneggiare terse persone e neppure i vetri delle case circostanti e che questo risultato era stato raggiunto. La colonna, a quel tempo era composta dal LORENZO, dalla ANNI MIBLIETTA "NORA", da MICALETTO che era il capocolonna e da un compagno clandestino che non ho mai conosciuto. MICALETTO a quell'epoca, viveva in una casa nei pressi di Varazze. In quel tempo cercò di entrare a far parte delle B.R. anche Silvio IENARO, ma la cosa non andò più in là di quattro o cinque incontri con un clandestino. Lo IENARO non venne accettato o si ritirò perchè non trovò una piena coincidenza di idee. In quei tempi il reclutamento nelle B.R. era quanto mai rigido. L'aspirante sopportava una serie di prove preventive che consistevano in una penetrante verifica della sua fede e dei suoi programmi e delle sue attitudini. Egli veniva

Luigi Bagnasco

R. P. M. 6/7/76

[Signature]

- 5 -

↳ messo alla prova mediante le finte confidenze onde accertare se egli era capace di tenere la bocca chiusa. Nel frattempo si compivano approfondite indagini sulla sua persona e sul suo carattere. Successivamente il compagno entrava in contatto con un clandestino il quale diceva l'ultima parola sulla sua assunzione delle B.R. dopo averlo sottoposto ad un lungo esame politico. Edgardo ARNALDI mi disse che in quest'epoca entrò nelle B.R. anche Enrico FENZI. Mi risulta che la militanza del FENZI nelle B.R. cessò nei primi mesi del 1978, poco dopo che io ero entrato a far parte dell'organizzazione. Non mi risulta che egli abbia compiuto grosse operazioni. Edgardo ARNALDI mi disse che lui e il FENZI avevano incendiato un'auto a Sampierdarena. L'altro incendio che compì ARNALDI lo fece con un compagno di cui non ricordo il nome. Mi risulta che in questa occasione l'Arnaldi dimostrò tutta la sua inettitudine rischiando di far fallire l'attentato. Egli non fu neppure capace di accendere la miccia della tanichetta che doveva esplodere sotto l'auto. Poichè nel corso di un volantinaggio rischiò di farci prendere tutti, sempre per la sua assoluta inettitudine, l'organizzazione lo fece espellere. Posso dire che quando Edgardo ARNALDI toccava prendere una pistola, la prendeva con la punta delle dita infilandosela con precauzione nei calzoni e non la toccava più. Per paura che partisse un colpo voleva solo armi non automatiche da portare. Non riuscì neppure a riciclare il denaro che gli venne affidato dall'organizzazione, poichè a Pisa, entrato in una banca con centomilalire, ne uscì poco dopo dicendo che non gliene avevano cambiate. Cambiò, invece, cinquantamilalire quando si trattò di andare al ristorante. La goccia che fece traboccare il vaso e che gli costò la definitiva espulsione dalle B.R. è relativa ad un volantinaggio che egli non fece, asserendo di aver corso il rischio di essere arrestato da uno spazzino e da un metronotte. L'organizzazione lo espulse anche perchè contravvenne alle regole di discrezione e di compartimentazione cui le B.R. tengono in modo assoluto per ragioni di sicurezza. ARNALDI comunque sa ed ha sempre saputo tutto dell'organizzazione per la sua indescrivibile curiosità e per la sua leggerezza. La sua facilità di contatto e l'ottima memoria lo hanno fatto diventare un soggetto pericoloso per l'organizzazione, tanto è vero che è stato diffidato, evidentemente senza successo, dall'occuparsi ulteriormente delle B.R.. Se non fosse stato figlio

Carlo Dym

G.P.H. 

-6-

dell'avvocato ARNALDI l'organizzazione avrebbe preso serissimi provvedimenti nei suoi confronti, provvedimenti di una certa consistenza che non vennero presi solo per rispetto del padre. Debbo dire che io e Cristiani fummo introdotti nelle B.R. da Edgardo Arnaldi. Anche Sincich, Scarfò Gregorio e Rossignoli furono introdotti nell'organizzazione da Edgardo ARNALDI. Nulla so dei fatti antecedenti all'attentato contro l'ing. PRANDI^{28.6.1977}. In relazione a quest'ultimo so che parteciparono all'attentato contro il PRANDI, LORENZO e il DURA. Mentre il DURA faceva la copertura, LORENZO sparò contro il PRANDI alcuni colpi di pistola con una Beretta 34 cal. 9 corto. Mi fu detto dal DURA che in quell'occasione un'anziana signora assistè al fatto dalla finestra e cominciò ad urlare disperatamente. Inoltre, poichè il PRANDI cadde fra due auto, non riportò danni alla persona particolarmente gravi, in quanto i due compagni non insistettero oltre negli spari, poichè vi era pericolo di ucciderlo. Contro l'architetto Sibilla sparò o il LORENZO o il NICOLOTTI che in questo tempo era giunto a Genova ed aveva preso nella colonna il posto del clandestino che io non ho conosciuto. A quell'epoca la colonna era così strutturata: alla direzione della stessa vi erano cinque clandestini, LORENZO, ROBERTO, NICOLOTTI, la NORA e MICALETTO che era il capo. Da ogni clandestino dipendevano quattro o cinque irregolari che costituivano i vari fronti: Carcere, Fabbriche, Fronte politico anzi Forze politiche, Magistratura e Carabinieri, Logistico. Non esistevano brigate e la consistenza della colonna era di venti unità circa. In questo periodo c'era il FENZI, come ho detto. Faceva parte anche il BERTULAZZI, il quale era entrato nella colonna già dal 1975. Quando gli accadde l'incidente che ne determinò l'arresto, egli stava provando dell'esplosivo per conto dell'organizzazione. Al momento dell'incidente il Bertulazzi si trovava in compagnia di altri brigatisti ed egli li indusse ad abbandonarlo dopo che capì che le ferite riportate non erano particolarmente gravi e dopo aver concertato con gli stessi una storia da raccontare ai soccorritori. Nulla ho a che fare con l'attentato ai danni di CASTELLANO^{17. XI. 1977}. Contro di lui sparò LORENZO che lo ferì in mezzo a due auto, a ridosso del passaggio pedonale, in quanto gli erano state delle difficoltà di avvicinamento. A questo attentato partecipò anche NICOLOTTI, che però

*Carlo Basso**R.P.H. 4/1*

-7-

non sparò, ma in questa occasione si limitò a fare l'autista. A questo attentato partecipò anche un terzo compagno che non conosco. Questi fatti mi furono riferiti da LORENZO. Per quanto si riferisce al ferimento di Filippo PESCHIERA ^{18.1.1978} avvenuto il 18.1.1978 so che vi parteciparono, LORENZO, ROCCO MICALETTO, la Anni MIGLIETTA ^{più} due compagni che non conosco. Uno di questi due compagni venne pesantemente redarguito dall'organizzazione, so che si trattava di un giovane, perchè nel corso dell'attentato attaccò discorso col PESCHIERA, e questa è una cosa assai scorretta sotto un profilo politico. Debbo riferire una circostanza importante attinente all'organizzazione. Nell'epoca in cui si verificarono i fatti dianzi descritti, vi fu un mutamento della strategia delle B.R. che coincise con l'inizio dei ferimenti e delle invalidazioni. Alcuni compagni che già facevano parte dell'organizzazione non si sentirono di continuare quando questa passò a programmare e a realizzare attentati contro le persone e se ne andarono. Nell'organizzazione si verificarono pertanto dei vuoti che furono riempiti mediante il reclutamento di ex membri del movimento studentesco cui io partecipavo e da cui provenivo. Fu così che entrarono nelle B.R. oltre a me l'ARNALDI, il CRISTIANI, il SINCICH, lo SCARFO e il ROSSIGNOLI. Il nostro apprendistato fu necessariamente breve proprio perchè vi era necessità di colmare i vuoti creatisi. Il nostro ingresso fu visto con sospetto dai compagni di estrazione operaia quali il MICALETTO oppure di estrazione particolare come il NICCOLOTTI. Per quanto si riferisce all'attentato contro l'ing. Felice ¹⁹⁷⁸ SCHIAVETTI dell'aprile del '78, lo stesso venne realizzato dal NICCOLOTTI che sparò e da LORENZO che si limitò ad accompagnarlo. Lo Schiavetti fu preso di spalle e i due attentatori si dileguarono da salita inferiore Sant'Anna a Portello e, passando accanto al consolato americano, si dileguarono nei vicoli. Il volantino che rivendicava l'attentato venne stilato dal NICCOLOTTI che, a quell'epoca, era a capo del fronte Fabbriche e che rimase tale fino alla sua partenza da Genova. Il NICCOLOTTI, nell'occasione, si accompagnò, come ho detto, a LORENZO che indossava un impermeabile blu. I due, quando percorrevano a passo svelto la salita inferiore Sant'Anna, dissero, incontrando dei passanti e secondo le istruzioni ricevute: "Dai, dai che perdiamo il treno".

FRP

Carlo



- 8 -

Questi fatti mi furono raccontati da LORENZO, cui io avevo riferito quanto letto sui giornali. Ho già parlato dell'attentato contro il dr. LAMBERTI. Debbo aggiungere che a questo fatto partecipò anche LORENZO e non GIUSEPPE come avevo detto. Sparò il DURA contro il LAMBERTI indirizzandogli tre colpi di pistola di cui uno lo raggiunse e gli altri due gli forarono i pantaloni. Il LAMBERTI si diede a precipitosa fuga e riuscì ad evitare due ulteriori colpi di pistola sparatigli contro da LORENZO. Dopo il fatto ci allontanammo con una Simca 1000 4 porte guidata dal DURA. L'auto fu abbandonata nella zona del Lagaccio e non venne più ritrovata, tanto è vero che ripassando sul posto dopo circa sette mesi, vedemmo che era stata smontata dai ladri i quali avevano portato via tutto, ad eccezione della carrozzeria. Sull'omicidio di ESPOSITO ^{21.6.78} so poco e tutto mi fu riferito da Roberto DURA. Sull'autobus sul quale venne ucciso il dr. ESPOSITO, si trovavano il DURA, il NICCOLOTTI e GIUSEPPE. GIUSEPPE era vicino all'autista, NICCOLOTTI a metà della vettura e il DURA in fondo. I compagni non salirono alla stessa fermata di Esposito, davanti all'Augustus. Uno salì alla seconda fermata di corso Buenos Aires e gli altri a fermate successive, uno in piazza Tommaseo e l'altro all'altezza di via Francesco POZZO. L'auto seguì il bu partendo da via Francesco Pozzo. Non ho mai saputo che l'abbia guidata. Il primo a salire sull'autobus fu certamente GIUSEPPE, perchè ponendosi accanto all'autista, doveva segnalare la presenza sull'autobus del dr. ESPOSITO. In pratica era GIUSEPPE che doveva ^{darlo} e-detto il via all'azione. DURA rimase vicino al dr. ESPOSITO poichè non era da lui conosciuto. Il DURA esplose i colpi di pistola nascondendo la stessa dentro una cartella di pelle. Egli mi fece infatti vedere in seguito una cartella di pelle che presentava dei fori di proiettili e mi disse che gli era servita in occasione dell'omicidio Esposito. GIUSEPPE non sparò ma minacciando l'autista fece aprire le porte del bus. Mi pare che neppure VALENTINO abbia sparato, limitandosi, a quanto mi disse, ad assistere il DURA il quale, invece, esplose diversi colpi con un'arma silenziata, servendosi poi della sua pistola per il colpo di grazia. Non so che cosa abbiano fatto dopo i tre e per quale strada si siano allontanati. Certo si servirono dell'auto che attendeva a poca distanza. In questo periodo per esigenze organizzative Rocca MICALLETTO "IUCIO", iniziò a spostarsi tra Genova e Torino, lasciando sgarnita la direzione della colonna ge-

*Luigi Bizzu**Giuseppe*

- 9 -

novese che venne diretta prima di fatto e poi di diritto dal DURA. Il DURA divenne ufficialmente il capo della colonna genovese nell'estate del '78, dopo l'uccisione del dr. Esposito. Non ultima ragione della promozione di DURA a Capocolonna fu il suo stretto rapporto con Mario MORETTI che è il capo dell B.R. e viene soprannominato "IL VECCHIO". Moretti all'epoca dell'omicidio Esposito, anche per la caduta dei capi storici stava assumendo la qualifica di capo dell'organizzazione. In effetti gli storici superstiti erano: LORENZO che però aveva sempre rifiutato posti di comando e PROSPERO GALLINARI, nonché Giuseppe GUAGLIARDO. Il MORETTI tuttavia aveva unprestigio superiore a tutti. Egli è un grandissimo organizzatore, anche se la sua preparazione politica non è delle più impeccabili. Per la sua carente preparazione politica, infatti, il Moretti era stato originariamente utilizzato dall'organizzazione solo come rapinatore. Solo la mancanza di figure di spicco lo portò al ruolo di capo delle B.R. / Mi consta che il MORETTI sia venuto diverse volte a Genova e che in tali occasioni venne ospitato dalla NORA nel suo appartamento di Molassana. Mario MORETTI avrebbe dovuto venire a Genova nel corso della stessa settimana nella quale io venni arrestato. Il suo compito era quello di tentare una ricucitura della colonna, posto che LORENZO, il CARPI ed io stesso ed altri compagni avevamo manifestato l'intenzione di andarcene dall'organizzazione. Io l'ho incontrato una sola volta per pochi minuti, mentre mi trovavo in compagnia di Roberto. Moretti rimase a Genova per un lungo periodo di tempo che più o meno coincide con i mesi antecedenti al giugno del '79 epoca in cui fu fatto l'attentato alla Finigure. Nel settembre successivo tornò a Genova e in via Fracchia si tenne una riunione della direzione strategica cui parteciparono i compagni di tutte le colonne in numero di tre compagni per colonna. So di questo fatto perchè molti dei compagni parteciparono a una sorta di servizio di vigilanza per assicurare il tranquillo svolgimento della riunione. A questo punto, attesa l'ora tarda, l'interrogatorio viene rinviato alle ore 9,30 di domani 9 ottobre 1980 previo avvertimento del difensore a cura della segreteria della Procura della Repubblica in epigrafe. L.C.S.

Carlo Basso

P.H.

9/1

- 10 -

Proseguendo il discorso iniziato ieri e riconfermando integralmente quanto già dichiarato, oggi preciso che all'attentato contro Fausto GA-^{7.7.1978} SPARINO, partecipai io, il VALENTINO e il LORENZO. In tal senso deve essere inteso il nome del clandestino che operò insieme a me a VALENTINO NICOLOTTI. Confermo sui fatti quanto già dichiarato, debbo solo aggiungere che dopo l'attentato fuggimmo a bordo di una Fiat 128 e giugemmo in via antica Romana di Pegli. Qui l'auto venne abbandonata e noi fuggimmo a bordo di due vespe che noi avevamo in precedenza portate in quel posto. Le vespe in questione le avevamo rubate, insieme alla macchina, il NICOLOTTI, LORENZO ed io. Debbo precisare che abbiamo sempre utilizzato nelle azioni o Fiat 128 o Simca 1000 quattro porte, perchè, essendo sprovviste di bloccasterzo, almeno i modelli più vecchi, erano facilmente apribili con uno "spadino", che serviva anche ad aprire le vespe. Non avevamo problemi sul colore delle auto, l'importante era che queste non presentassero caratteristiche, tipo ammaccature o accessori particolarmente evidenti. Elaboravamo poi le auto con piccoli ritocchi, apponendo coprisedili, adesivi od altro per renderle meno riconoscibili. Un altro sistema escogitato per acquisire auto era quello di prendere contatto con eventuali venditori, far finta di volerle provare la vettura, rilevare il numero di targa e il numero di matricola delle chiavi, presentarsi poi ai concessionari dicendo che si erano smarrite le chiavi e farsene dare un duplicato. In tal modo era poi facilissimo impossessarsi delle auto. Facevano parte della colonna genovese anche due compagni di cui uno se ne era andato in precedenza e l'altro se ne andò più o meno in quest'epoca, fine 1978. Il primo ebbe una brevissima militanza nell'organizzazione che consistè in un contatto con LORENZO, che però non lo convinse ed egli se ne andò subito. Non ne ricordo il nome. Il secondo compagno, invece è certo "ARMANDO" di nome di battesimo, il quale lavora come segretario al Magistero. E' stato possessore di una Honda 100 e attualmente possiede una BMW 900. Costui è ben conosciuto dal CRISTIANI. Non ricordo il nome di battaglia di ARMANDO. Non so quali azioni abbia compiuto Armando, mi consta solo che abbia compiuto dei volantaggi. Sull'opera di costui potrebbe essere più preciso il Cristiani. Posso dire che egli lasciò l'organizzazione, dopo una militanza di circa un anno, in concomitanza del delitto Moro, per dissensi politici e personali. Riprendendo il discorso sull'omicidio ROSSE del gennaio 1979, ^{24.1.1979} preciso che il delitto fu opera di tre persone: DURA, GUAGLIARDO e CARPI LORENZO che ebbe, però

Cristiani

G.P.M. 6/4

R. Cristiani

un ruolo del tutto marginale limitandosi a fare l'autista. I compagni attesero il ROSSA dentro un pulmino o un furgone che è stato successivamente ritrovato. Vi fu però un ritardo e il GUAGLIARDO sparò alle gambe del ROSSA, ma costui riuscì a rifugiarsi a bordo della sua auto. Fu qui che lo raggiunse il DURA e lo freddò a colpi di pistola, forse senza averne le intenzioni.

Il DURA non si fidò dell'opera di PIPPO GUAGLIARDO e volle intervenire anche lui sparando contro il ROSSA. Tuttavia, poichè il ROSSA si agitava, invece di ferirlo, lo uccise. Queste cose mi furono raccontate dal PIPPO, dal DURA e dal CARPI. Il CARPI venne colto alla sprovvista dai fatti, perchè si era già allontanato per recuperare l'auto. Egli mi disse che rimase particolarmente colpito dal fatto che udì dei colpi di pistola. L'accordo infatti era quello di ferire il ROSSA con un'arma silenziata. Quando CARPI capì che era successo qualcosa di grave, lo dovette esclusivamente al rumore degli spari che egli non aveva previsto. La rivendicazione telefonica venne fatta dal DURA che è sempre stato il telefonista ufficiale della colonna.

Il volantino di rivendicazione fu stilato in casa del DURA col ciclostile ivi esistente. Nulla so dell'attentato alla Boffardi, poichè mi trovavo in vacanza. Per quanto riguarda l'attentato contro DAGNINO, ^{13.4.1979} ne ho già parlato e mi rimando a quanto ho detto. Per quanto riguarda l'attentato a BONZANI ^{26.6.79} Giuseppe avvenuto alla fine dell'aprile 1979, ^{4.1979} posso dire che ad esso parteciparono il CARPI, il NICCOLOTTI, GIUSEPPE che era ancora un irregolare e

forse una quarta persona. Il fatto andò così: il Carpi che guidava una Fiat 128 su cui si trovavano gli altri compagni e che precedeva l'auto di Bonzani, arrestò improvvisamente l'auto in modo che quella del Bonzani giunse a tamponarla o quasi. Scesero improvvisamente dall'auto i miei compagni

e mentre Giuseppe controllava la situazione e Carpi si era recato a prendere un'altra auto che doveva servire per fuggire, il NICCOLOTTI sparò al Bonzani.

L'attentato venne fatto in questo modo perchè il BONZANI era atteso sotto casa da un metronotte armato, o da un guardiaspalle armato. A questo punto mi pare di ricordare che il nome di battesimo di Giuseppe potrebbe essere

Antonio. La rivendicazione del fatto avvenne nel solito modo, chi telefonava era sempre Roberto. Solo un paio di volte Roberto fu sostituito da Lorenzo.

All'azione contro Rossella ^{23.5.79} ~~MSBORG~~ avvenuta alla fine di maggio del '79, parteciparono il CRISTIANI, la ANGELA SCOZZAFAVA "CARLA", la "NORA", LORENZO.

So ben poco sull'attentato in danno di GHIO Enrico, posso dire solamente

di G. Bonzani

29.5.79
Sc. P. M. 661

- 12 -

che venni a sapere che l'attentato era stato fatto da due clandestini. Per quanto riguarda l'attentato contro il professor CUOCOLO del 31 maggio 1979, so che ad esso partediparono il CRISTIANI, il NICOLOTTI e "TESTA-MATTA" anzi "DINO" BRUZZO o BRUZZONE che lavora come tecnico presso l'Italsider. Per quanto riguarda "DINO" so solo che il suo cognome è BRUZZO o BRUZZONE e lavora come tecnico disegnatore e progettista, oppure all'elebratore elettronico presso l'Italsider di Cornigliano. I fatti andarono così: mentre il CRISTIANI si fermò sulla porta dell'aula e tirò a sé il bidello; il NICOLOTTI fece alzare il prof. CUOCOLO. "DINO" BRUZZO o BRUZZONE esplose alcuni colpi di pistola nei confronti del CUOCOLO. Dopo questi fatti gli attentatori si dileguarono attraverso l'orto botanico. Per quanto si riferisce all'irruzione nella sede della Finligure ^{16.6.79} debbo aggiungere che ad essa parteciparono, oltre a me, il DURA, il GIUSEPPE, il PANCIARELLI, la ANNI* MIGLIETTA "NORA", lo SCARFO* GREGGARIO, il CARPI LORENZO, il MARZOCCHI e "LORENZO". I fatti andarono in questo modo. Operammo in due nuclei, uno che doveva salire nella sede della Finligure e l'altro che doveva restare sotto a vigilare a che tutto si svolgesse tranquillamente. Io partecipai al gruppo che salì nella sede della società. Con me vi erano il DURA, la NORA, lo SCARFO* e il MARZOCCHI gli altri, come ho detto, restarono abbasso. PASQUALE restò sotto con una borsa contenete un mitra M 12 con iscrizioni arabe che venne restituito alla colonna romana che lo aveva portato. Egli si piazzò sul davanti. GIUSEPPE stazionava a quindici metri di distanza da PASQUALE, anche lui con un Mab nella borsa. CARPI attendeva nel cortile interno con il mitra Zerbino. LORENZO stazionava all'entrata del banco di Sicilia, egli era armato con due pistole ed una bomba a mano. Anche gli altri che ho indicato, tenevano con sé una bomba a mano. Io e il mio gruppo, come ho detto, salimmo su dopo esserci truccati in un luogo che va identificato in una casa abbandonata sopra il piazzale Bistarino e da cui si vede la stazione dei carabinieri di Granarolo. Da lì giungemmo alla sede della Finligure in Pizza Dante avvalendoci del bus 35. Non so dove si siano truccati quelli dell'altro gruppo. Nella sede della Finligure entrammo per primi io e la Nora, eravamo entrambi armati di pistola. Il mio compito era quello di controllare l'ingresso e consentire

*Stefano Basso*A PH. *Stefano Basso*

- 13 -

ai compagni di raggiungerci. La NORA doveva pronunciare alcune frasi che giustificavano la nostra presenza, in modo di consentire agli altri di entrare. La NORA, però, non riuscì a spicciare parola e parlai io. Nel frattempo arrivarono gli altri. Puntaí allora la pistola nei confronti di un impiegato che invitai a stare calmo e che eravamo delle B.R.. L'impiegato cominciò a ridere istericamente e mi chiese se stessi scherzando. Io lo afferrai per un braccio e lo portai nel corridoio. Gli altri compagni costrinsero gli impiegati a concentrarsi in una stanza in fondo all'appartamento. Poichè l'ufficio è fatto ad L, io non vidi cosa stava accadendo nel corridoio e nella stanza dove erano gli impiegati, comunque sentii l'impiegato che avevo afferrato per un braccio il quale chiedeva cosa doveva fare, sempre in tono scherzoso. Fu allora che Roberto intervenne e gli ingiunse, pena la morte, di stare zitto. Ricordo che il DURA soccorse e portò un bicchiere d'acqua ad un'impiegata che stette lì lì per svenire. Ricordo che ad un tratto intervenne un impiegato anziano, il quale adeguatamente avvertito dei fatti, scattò sull'attenti e si mise a nostra disposizione. Furono rastrellati dei documenti, facemmo due scritte e furono apposte tre scatolette contenenti esplosivo in tre stanze. Le bombe erano state studiate per non scoppiare simultaneamente e per rovinare i locali senza fare troppi danni, in particolare compromettendo la stabilità dell'edificio o l'incolumità delle persone. Nessuna delle bombe scoppiò, la prima per un difetto della miccia e le altre perchè disattivate dalla polizia, che trovò effettivamente che le stesse avevano una lunga miccia, da noi predisposta proprio per non danneggiare le persone. Noi uscimmo dal resto, ci riunimmo agli altri e passando davanti al banco di Sicilia, ci dileguammo, in direzione di Stadone Sant'Agostino. Nei portoni ci levammo il trucco e consegnammo le armi ai clandestini e ci allontanammo con l'autobus. In quell'occasione, quando ci stavamo levando il trucco, riconobbi il CARPI e seppi che faceva parte delle B.R.. Il fatto venne rivendicato nel solito modo. In precedenza fu fatta una sparatoria contro il distretto di polizia di via Marina di Robilant per provare l'M 12 con iscrizioni arabe di cui ho parlato. Non so chi vi sia andate, ma è probabile che sia stato il DURA e qualcuno dei componenti del nucleo

Luigi Rossi

G. P. H. G. P. H. G. P. H.

- 14 -

che restò sotto alla sede della Finligure. L'azione di cui ho adesso parlato predette di parecchio tempo quella contro la Finligure, perchè quest'ultima fu rinviata più volte. Una prima volta l'azione anzidetta venne rinviata, perchè una delle auto che dovevano assicurarci la fuga ed l'eventuale trasporto di feriti verso l'ospedale Galliera, ci venne rubata il giorno prima dell'azione. Un secondo rinvio fu determinato dal fatto che il MORETTI che doveva dirigere le operazioni dovette andar via per occuparsi di altre colonne. Al suo posto fu inserito LORENZO, il cui addestramento richiese una settimana. Un altro rinvio fu determinato dal fatto che invece delle SCARFO' e del MARZOCCHI era stato previsto l'intervento della Marina NOBILE e del fidanzato "ANDREA ROSSIGNOLI". Poichè la Marina si tagliò un piede e fu impossibilitata a muoversi, la coppia fu sostituita, come ho detto dallo SCARFO' e dal MARZOCCHI e ciò portò ad un ulteriore ritardo. Un altro rinvio lo determinai io perchè dissentii vivacemente da progetto di Roberto DURA di giustiziare Giancarlo PIOMBINO ove fosse stato trovato nella sede della Finligure. Io mi opposi vivacemente a questo progetto e alla mia opinione si adeguò la NORA. Dopo lunghe discussioni la tesi della NORA e mia prevalse. Per quanto riguarda l'incendio in danno dell'ing. PITTALUGA dell'ottobre del '79, posso dire che fu opera di compagni del fronte fabbriche. In quest'epoca nascono le brigate. Tutto nacque a seguito della diffusione di un documento interno abbastanza ponderoso stilato da MORETTI e MICALETTO intitolato: "Da volpe a cappuccetto rosso". In questo documento si codificava, dopo unalunga discussione politica, la nascita delle brigate. Con la denominazione "brigata" non si fece altro che avallare l'esistenza di nuclei di lavoro, composti da poche persone, che già si erano composte spontaneamente. Le vere brigate nacquero solo nel 1980, a cavallo del periodo dei fatti di via Fracchia e vennero formate ad esempio la brigata Ludmann, la Panciarelli. Originariamente i rapporti avvenivano tra clandestini e irregolari con rapporti singoli, successivamente i clandestini ebbero rapporti con due o tre persone, non più giornalieri come in precedenza, bensì alla cadenza di due giorni alla settimana. I rapporti in questo modo si identificarono in rapporti tra clandestini e nuclei che poi divennero brigate. Le brigate importarono uno sgravio di lavoro per i clandestini e la brigata cominciò ad avere una sua autonomia operativa ed di armamento, anche se quest'ultima fatto fu solo tendenziale.

+ Roberto Pizzano

M.P.H. [Signature]

- 15 -

Dopo l'esistenza delle brigate si prospettò la necessità dell'esistenza di un coordinamento che venne gestito dai clandestini e dai responsabili delle singole brigate. I progetti di azione, a partire dalla fine del 1979, procedevano dalla brigata, giungevano al coordinamento e dal coordinamento pervenivano alla direzione di colonna. Quando si trattava di un fatto particolarmente rilevante, ad esempio l'uccisione dei Carabinieri di Sampierdarena, la proposta della direzione di colonna arrivava al comitato esecutivo, che già aveva predisposto delle campagne, contro vari settori, e rimbalzava sulla direzione di colonna, passava attraverso il coordinamento e giungeva alla brigata. Alle brigate spettò autonomamente il compimento di inchieste, volantini e incendi di auto. Al coordinamento tra colonne arrivavano solo le inchieste da utilizzare. Per quanto riguarda i volantini e gli incendi di auto o cose simili, striscioni e simili, le operazioni relative nascevano e morivano nell'ambito della brigata. Il coordinamento veniva semplicemente avvertito. Tutto ciò comportò uno sgravio di lavoro, come ho detto, per i clandestini che poterono dedicare tutto il loro lavoro alle inchieste più importanti e alle azioni più importanti. In questo modo gli attentati più importanti erano già predisposti per i clandestini, i quali, quando volevano, potevano realizzarli. Nell'estate del 1979 il NICOLOTTI lasciò la colonna genovese venendo distaccato a quella Romana, e lasciò di lì a poco per assumere il comando della colonna napoletana. Seghetti lasciò la colonna romana per raggiungere Napoli insieme al Nicolotti. Al posto del NICOLOTTI entrò, nella colonna genovese, GIUSEPPE che da quel momento entrò in clandestinità. PASQUALE PANCIARELLI, entrò a far parte della colonna genovese, provenendo da Torino poco tempo prima dei fatti della Finligure. Nel settembre del 1979 la direzione della colonna genovese era così composta: DURA era il capocolonna e insieme alla NORA, responsabile del fronte della contro-rivoluzione. PASQUALE PANCIARELLI e GIUSEPPE si occupavano delle fabbriche. LORENZO era a capo del logistico. I bassi livelli dell'organizzazione erano composti da irregolari di cui ho già fornito i nomi. All'epoca il SINCIEH e la MRINA NOBILE, lavoravano sul logistico, poichè la brigata di San Martino, poi divenuta Ludmann non si era ancora costituita. Io PORCIA e CRISTIANI lavoravamo sulla Contro-rivoluzione, il CARPI lavorava sulle fabbriche. Per quanto riguarda l'omicidio dei carabinieri ROSA e

Carlo Bizzu

FRP. U. H.

G. P. A.

- 17 -

Quanto è vero che l'inchiesta venne fatta direttamente da GIUSEPPE?

LORENZO, dal DURA e dal PASQUALE. Al fatto parteciparono materialmente GIUSEPPE, LORENZO ed il CARPI che, come al solito, fungeva da autista. L'operazione venne eseguita il primo giorno e non vi fu alcuna necessità di particolare preparazione o rinvii. Dopo l'omicidio, i tre si dileguarono con l'auto che abbandonarono in via Nizza. Da via Nizza raggiunsero via Casaregis passando per delle scalette. I tre mi raccontarono che mentre passavano per via Trento incontrarono una volante della polizia i cui componenti stavano facendo una consumazione al bar. GIUSEPPE mi raccontò che l'attentato si svolse in questo modo: gli attentatori videro giungere l'auto dall'inizio della discesa. Loro si trovavano su un muretto all'angolo di via Riboli. Essi precedettero l'auto imboccando la via Riboli e giunsero nel punto ove la strada si allarga. Lì estrassero i mitra da dei sacchetti di naxlon che avevano con sé. Quando l'auto li raggiunse, Lorenzo si girò improvvisamente e imbracciò il mitra e cominciò a sparare, ma dopo sparare due colpi, il mitra si inceppò. Intervenne allora GIUSEPPE che sparò trenta colpi scaricando il caricatore dello Sterling. LORENZO in quell'occasione imbracciava la mitraglietta M 12 presa ai carabinieri di Sampierdarena. Dopo aver sparato col mitra, GIUSEPPE si avvicinò all'auto e sparò contro l'autista e il colonnello TUTTOBENE alcuni colpi di pistola. Fu in quell'occasione che Giuseppe perse la fondina della pistola che poi avete ritrovata. Mi fu detto dai tre compagni che essi tentarono, nei limiti del possibile di non colpire il colonnello RAMUNDO. Ciò è dimostrato dal fatto che GIUSEPPE usò la pistola solo contro i due carabinieri. L'omicidio venne rivendicato nel solito modo, ritengo dal DURA. Mi viene in mente che quando venne coinvolto il figlio del dr. GRISOLIA, Francesco Grisolia, nei fatti di rivendicazione di uno degli attentati, in precedenza commessi, la cosa suscitò molta invidia nella colonna genovese delle B.R., poiché il GRISOLIA non ha mai avuto alcun tipo di rapporto con la nostra organizzazione. Le rivendicazioni dei vari attentati sono sempre state fatte a voce dai clandestini i quali lasciavano pure i manifestini o volantini che dovevano essere trovati dai giornalisti. I volantini venivano lasciati

Cesio Basso

SI P.M.

Genovese

- 18 -

nelle cabine telefoniche o nei portoni o in cassette della spazzatura. Si tratta di lavori di poco conto e senza nessun rischio. La colonna genovese delle B.R., un mese dopo la morte di Francesco BERARDI ne assunse il nome. Fu una decisione spontanea della colonna stessa. Io ho conosciuto il BERARDI come componente della B.R. solo dopo la sua morte. Nessuno mi aveva mai detto che lui fosse un compagno fin quando non venne catturato. Mi fu detto, dopo il suo arresto che BERARDI era un compagno entrato solo da pochi mesi nell'organizzazione. Dopo l'arresto del BERARDI comunque non seppi altro che lo riguardasse. Nel febbraio 1980 giunse a Genova la MASSA MARIA GIOVANNA "MARISA". Essa proveniva da Torino ed era stata inviata a Genova, perchè era prestanome di una base individuata dalla polizia. Marisa fu inserita nella direzione di colonna e prese ad abitare con la NORA nell'appartamento di Molassana. L'organizzazione mi impose di lavorare con la MARISA, ma il nostro rapporto si incrinò presto, perchè la donna era piuttosto scadente in quanto a preparazione politica. La MARISA inizialmente si occupò del Fronte Contro Rivoluzione ma poichè dette scadente prova di sé, dopo i fatti di via Fracchia fu allontanata dalla direzione di colonna e inserita nella brigata di S. Martino che prese il nome di Anna Maria IUDMANN "CECILIA". Nel febbraio del 1980, dopo l'arrivo della MASSA MARIA GIOVANNA, venne realizzato l'attentato contro l'ing. DELLA ROCCA. A questo attentato parteciparono GIUSEPPE e CARPI LORENZO. A sparare fu GIUSEPPE che utilizzò una beretta 7.65. Ricordo che GIUSEPPE si vantava di aver dovuto sparare ad una distanza di sette o otto metri e che nonostante tutto ciò aveva fatto centro. Ricordo che si erano recati sul posto dell'attentato con una vespa guidata dal CARPI. Poichè la vespa rimase incastrata fra un muro e una catenella, i compagni fuggirono a piedi passando dalla spiaggia di Vernazzola e raggiungendo Sturla. Essi si allontanarono passando vicino alla caserma di P.S. Ilardi. Dopo questo attentato, il 24 marzo avvenne l'attentato a Giancarlo MORETTI di cui ho già parlato in precedenza e alle cui dichiarazioni mi rimando. A sparare fu la MASSA MARIA GIOVANNA e LORENZO fece la copertura. Ricordo che nella fuga rimproverai la MASSA per la sua eccessiva lunghezza anzi lentezza. riuscimmo a raggiunger Castelletto e di lì passando per salita della Rondinella guadagnammo i vicoli. LORENZO e la MASSA, dopo il fatto si rifugiarono in casa del RASO in via San

*Carlo B. 20**APPH 001*

- 19 -

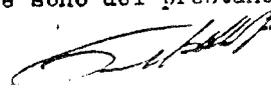
Bernardo e vi si trattarono per lungo tempo. Faccio presente che il LORENZO abitava in detto appartamento già da diversi mesi, non meno di sei. LORENZO, a quanto mi disse, due anni fa abitò a Molassana insieme alla NORA. Poi andò ad abitare con Roberto in via Zella, quindi andò ad abitare in via Fracchia in un appartamento che è quello della Ludmann. Infine andò in via San Bernardo presso il RASO. LORENZO abita a Genova da circa otto anni, ma non ha mai aspirato a posizioni di potere nell'ambito dell'organizzazione. Pur essendo stimato da MORETTI per le sue qualità militari, LORENZO, non ha mai occupato posizioni di rilievo, neppure nell'ambito della colonna. So che LORENZO era in dissidio sia con la NORA, che non stimava in nessun modo, sia con Roberto con cui addirittura aveva interrotto il dialogo. LORENZO è di origine milanese o comasca e viene dai GAP di Feltrinelli. Attualmente dovrebbe avere circa trentadue anni. LORENZO è stato mio grande amico e questo non era ben visto nell'ambito della organizzazione. In effetti maturammo insieme la crisi che ci avrebbe portati a lasciare le B.R. di cui non condividevamo più né ideologia, né programmi. Per quanto riguarda ancora l'attentato BELLA ROCCA, debbo precisare che questa azione sarebbe stata la prima a Genova fatta da irregolari. Avremmo dovuto farla io e il CARPI., ma si opposero al mio inserimento la NORA e il DURA, poichè non mi consideravano sufficientemente disciplinato e ligio alla linea politica dell'organizzazione, mi venne preferito il CRISTIANI. Il CRISTIANI e il CARPI partirono per operare contro il DELLA ROCCA, ma non conclusero niente per incapacità soprattutto del CRISTIANI. Fu allora che al posto del CRISTIANI andò GIUSEPPE il quale portò a termine l'attentato insieme al CARPI. In questo periodo, poichè l'organizzazione aveva già previsto il trasferimento a Torino del DURA, al fine della ricostituzione della colonna torinese pesantemente colpita, venne designato quale capo della colonna genovese GIUSEPPE. Egli assunse tale qualifica, anche di diritto, dopo i fatti di via Fracchia. Dopo via Fracchia, GIUSEPPE tenne i contatti con l'esecutivo e si recò a Roma dal MORETTI che gli consegnò i volantini commemorativi dei compagni caduti a Genova. Tali volantini erano stati predisposti dalla colonna romana. Il 28 marzo di quest'anno accaddero

Carlo B...

H.P.H. [Signature]

- 20 -

i fatti di via Fracchia. La caduta della base di via Fracchia e la morte dei compagni non produsse su un piano pratico dei grossi inconvenienti per quanto riguarda l'organizzazione e la struttura della colonna genovese delle B.R.. GIUSEPPE, infatti doveva già sostituire e sostituiva di fatto il DURA. Al posto di PANCIARELLI fu inserito come regolare legale il LORENZO CARPI. Le armi perse in via Fracchia non erano moltissime e i documenti sequestrati non erano decisivi. L'unico inconveniente fu il momentaneo congelamento della base di via Zella. Le conseguenze della caduta della base di via Fracchia furono soprattutto politiche e produssero dei formidabili contrasti nell'organizzazione. A luglio infatti venne riunita la direzione strategica per l'elaborazione di un nuovo documento che avrebbe dovuto essere diffuso in autunno. Ma la riunione della direzione strategica di luglio fu un fallimento, perchè i compagni milanesi entrarono in contrasto con gli altri e se ne andarono determinando il dissolvimento della colonna di Milano. La quale colonna milanese, invero, è costituita solo da quattro o cinque clandestini e da quattro o cinque irregolari, che hanno grosse difficoltà operative. L'esecutivo, infatti ha stabilito un embargo nei confronti di tutti i documenti per quanto riguarda la colonna milanese. A luglio giude a Genova la Barbara BALZARANI, proprio per tentare una ricomposizione dei dissensi che sull'esempio milanese, si stavano verificando anche a Genova. La brigata 28 marzo di Milano, che uccise il giornalista TOBAGI, a quanto ne so, non aveva nulla a che fare con la nostra organizzazione. I componenti della brigata 28 marzo milanese erano ex compagni dissidenti da Prima Linea e avevano costituito un gruppo autonomo che con noi avevano solo qualche sporadico rapporto. Riconfermando tutto quanto ho dichiarato in precedenza a proposito dell'individuazione degli appartenenti alle B.R., preciso che il nome dell'ALFREDO portiere del VIBORG è ALFREDO TIMPANO. Quanto alle basi ancora in disponibilità dell'organizzazione, oltre quelle di cui ho parlato, ricordo quella della brigata Buranello nella val Bisagno, nonché un appartamento nella zona che va da piazza Principe a Piazza Di Negro e che è abitata da due sorelle, una sui vent'anni e l'altra sui trenta che sono piuttosto avvenenti. La due sorelle, che sono dei prestanome,

*Carlo De Bary*A.P.H. C.B. 

- 21 -

lavorano entrambe non so dove. Il loro reclutamento è assai recente e successivo ai fatti di via Fracchia. Fu GIUSEPPE a riferirmi tale circostanza. In detto appartamento dovrebbero abitare la BALZARANI, GIUSEPPE e la MARISA. Vi è un'altra casa che non so assolutamente dove sia ove abitano il RAGOSI e LORENZO. Vi è un'altra casa che attualmente dovrebbe essere piena di latitanti che si trova sulle alture intorno Genova. Questa località è raggiungibile con la corriera e non col treno. La casa si trova in una località di villeggiatura e veniva utilizzata soprattutto d'estate perchè il paese vuotandosi dopo l'estate non era più sicuro. Attualmente è utilizzata perchè non vi sono altri luoghi disponibili. Non mi risulta che la colonna genovese abbia in disponibilità altre basi oltre quelle da me indicate. Ritengo infatti che saranno quanto prima utilizzate le basi che fanno capo al RASO ed alla convivente, poichè i compagni non saprebbero dove andare. Non mi ricordo altro sull'organizzazione. Ribadisco che io non ho mai ferito nessuno ed ho solo partecipato ad invalidazioni nel corso delle quali io non ho mai sparato un colpo di pistola nè compiuto altri atti lesivi dell'incolumità delle persone. Tutto questo potrà venir confermato dalle indagini e dalle dichiarazioni dei miei compagni. L'unico atto fidejussorio che ho compiuto è stato quello di afferrare per un braccio un impiegato della Finfigure. Per adesso non ho altro da dire, se non quando mi verranno in mente altri dettagli, i quali tuttavia non sono determinanti, perchè ho detto tutto quanto sapevo. L.C.S.

*Carlo Buzzi**St. P.M.
L.C.S.*

TRIBUNALE
DI
GENOVA

Ufficio di Istruzione

N. 759/30 Reg.

CONNOTATI

Età anni
Statura m.
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopracciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Mento
Faccia
Colorito
Corporatura

Segni particolari

PROCESSO VERBALE
di Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettantax ottantuna giorno 22 / 46 del mese di gennaio alle ore 13 h 30
In Genova Marassi

Avanti a Noi Dr. Petrillo

assist dal

E' comparso BOZZO Carlo

Il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono

BOZZO Federico, già generalizzato in atti,

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Avv. Enrico BACCINO, presente,

Invitatolo poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

L'imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, dichiara:

Interrogato, in merito all'imputazione ascrittagli, risponde:
A d.r.: Sapevo che esisteva una situazione "EDU" decentrata rispetto a Genova, ma non sapevo che si trattasse esattamente di Imperia. Che si trattava di Imperia lo appresi dopo il mio fermo, in que-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stare. Il MONTANARI lo conosceva, ma si trattava di una conoscenza molto superficiale. Lo aveva visto due o tre volte attorno al 1977 in occasione di assemblee pubbliche a Balbi. Le vidi anche alcune altre volte qui in Città. Si trattò di rare occasioni. Non seppi mai che fosse entrato nelle "BR"; lo appresi in Questura, dopo il mio fermo. Operando nell'organizzazione delle "BR", non ho mai conosciuto imperiosi che, a mia conoscenza, fossero a loro volta inseriti nell'organizzazione medesima. In particolare, io non conoscevo per nulla né TOSETTI, né DE SILVESTRI, GUCCATTO, MAZZIA, SPILCERO-S, RAIMONDO. I nominativi del TOSETTI e del DE SILVESTRI li appresi, ~~mi~~ in Questura. Gli altri nominativi li sentii per la prima volta.

In ordine al "decentramento" di cui avevo appreso dal "Lorenzo", questi mi aveva detto che si trattava di un gruppo molto piccolo, di quattro persone, più o meno, di cui un paio tentennanti, che non si capiva bene cosa intendessero fare. Egli non mi aveva specificato se tra costoro vi fossero donne.

Avevo anche appreso che in quel "decentramento" erano stati smistati due mitra MP 40 "Schmeiser" tedeschi e materiale per la stampa, mi sembra un ciclostile, etc.

Avevo altresì appreso che tutto il materiale in parola era stato collocato in ^{un} unico posto.

Quel "decentramento", sempre per quanto avevo appreso, non era un' ~~attività~~ ^{attività} di colonna, destinato ad uno sviluppo, ma semplicemente un'appendice organizzativa di Genova.

La Marina NOBILE entrò nell'organizzazione delle "BR" nel 1978 tramite me. Conoscevo la ragazza già da anni.

Iniziosi, come per prassi, una serie di confronti di opinioni politiche e mi rivelai a lei quale appartenente alle "BR" all'epoca del sequestro MORO, mi sembra.

L'unica operazione che la ragazza fece poi con me

fu un volantinaggio, forse a Sampierdarena, probabilmente avente come tema le fabbriche; fatto che dovrebbe risalire approssimativamente al dopo MORO.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mettendo meglio a fuoco i fatti, devo anzi dire che forse la NOBILE entrò in contatto con me (il tipo di contatto di cui ho parlato), non già al tempo del sequestro MORO, ma nell'autunno 1978; per cui i precedenti riferimenti cronologici vanno spostati più innanzi, vale a dire ad epoca più recente.

A d.r.: FENZI è stato un mio docente. Frequentavo la facoltà di filosofia ed il FENZI ci insegnava letteratura italiana. Tra me e lui non vi è stata una conoscenza approfondita, al di là, cioè, del rapporto docente-discente e di qualche casuale incontro al bar con conversazioni su argomenti correnti.

Nell'ambito dell'organizzazione delle "BR" io non ho mai saputo dell'inserimento nella situazione genovese del FENZI. Né, ora che si parla di lui come di presunto partecipe addirittura di una riunione di direzione strategica, riesco a spigarmi e a darvi una logica giustificazione a questo fatto, giacché, da un lato, il FENZI non era iscritto in un settore che fosse significativo per l'organizzazione (tipo fabbriche etc.), e, dall'altro lato, se un personaggio del genere fosse stato inserito nell'organizzazione genovese, anche se non nominativamente, un tale fatto io avrei finito per apprendere. Quanto al PIZZO, persona da me conosciuta, niente del suo comportamento poteva far pensare che egli fosse un militante dell'organizzazione; né a me risulta che lo fosse.

Il CASAZZA lo conoscevo di vista e di nome, senza avere mai avuto occasione di approfondire tale conoscenza. Assolutamente nulla so di un eventuale sua appartenenza o meno alle "BR".

"DISMA" e "DALIANA" li conoscevo. Per quante ricerche di conversazioni fatte con loro, talvolta anche in occasioni di assemblee, entrambi erano su posizioni riportabili all'"Autonomia", con atteggiamenti, anche duramente, critici nei confronti dell'"BR". Secondo me, si tratta di persone estranee alle "BR". D'altra parte, se essi fossero dovuti entrare nelle "BR", questo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sarebbe probabilmente avvenuto tramite il CARPI. E poiché il CARPI lo frequentava anche all'interno dell'organizzazione, penso che se una tale prospettiva di reclutamento del "DISMA" e della "DAIANA", ci fosse stata da parte del CARPI, questi in qualche modo ne avrebbe messo a parte.

Circa il TIMPANO, con il quale giocavo nella squadra di calcio della VIBOR, insieme anche al RAINONE, mi richiama a quanto ho già dichiarato al Dr. Carli.

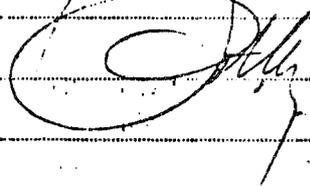
In breve: a seguito di discorsi di carattere politico scambiate con lui, si sottopose alla "NORA" l'ipotesi di un reclutamento del TIMPANO nell'organizzazione. La "NORA" dopo circa una settimana (dopo averne, presumo, discusso con altri) mi disse di lasciar cadere il contatto. Questo poteva significare: o che il TIMPANO fosse stato già contattato da qualcun altro e che il contatto fosse ancora in corso; o che il TIMPANO fosse già stato reclutato; o che egli, già contattato da altri, fosse stato poi ritenuto idoneo ad essere reclutato ovvero che non avesse dimostrato convergenza ideologica-politica rispetto alla linea dell'organizzazione. Devo dire che la seconda di tali ipotesi, quella cioè che il TIMPANO fosse già stato addirittura reclutato, è la più remota e che io tenderei del tutto ad escludere, poiché se così fosse stato, nel discutere con lui su temi politici non avrei certamente mancato di riscontrare tutta una serie di terminologie e di contenuti, nel suo discorso, tali da rivelarmi la sua sintonia con l'organizzazione e quindi, in definitiva, tali da farmi capire il suo già avvenuto inserimento in essa. Il suo discorso, nella realtà, era ^{ben} lontano da tutto questo. Conoscevo anche il DE MURO. A proposito di lui ho già detto al P.M. e non ho che da ripetere che non mi risultava, ^{né} quindi mi risulta, che egli fosse appartenente alle ^{EL} ~~BR~~. I suoi discorsi erano anzi tali da far intendere una sua posizione risolutamente contraria alla linea politica e pratica della ~~BR~~. Quanto alla CAVALLI non ricordo nessuna

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

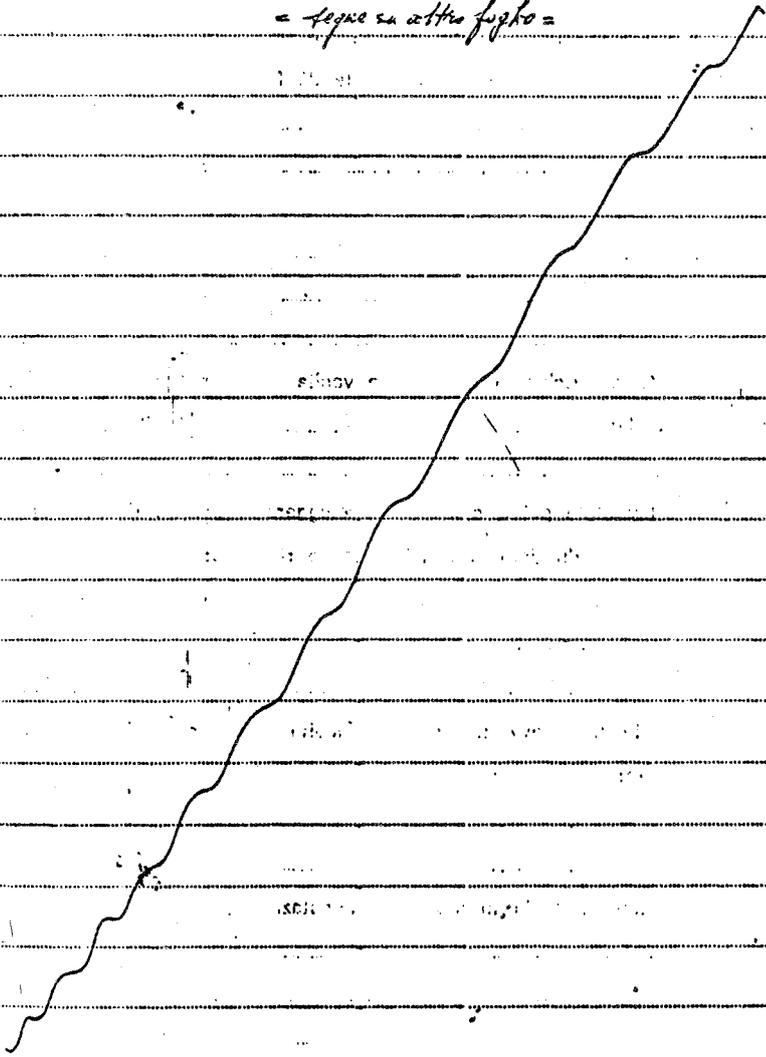
che costei fosse legata in qualche misura all'organizzazione.

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso, ad ore 14,06 per essere ripreso alle ore 15 odierne, dandone contestuale avviso al difensore, il quale rinuncia all'ulteriore intervento.

L. C. S.
Caldarola
Giulio Bocchino



= segue su altro foglio =



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Successivamente, alle ore 15,35 dello stesso giorno 21 gennaio 1981, si riprende l'interrogatorio del BOZZO Carlo.

Il BOZZO Carlo a d.r.: Riguardo alla Ghibellini, richiamo quanto già da me riferito al P.M., dove direi che, per quel che appresi dal DURA, ella si vide per un periodo di un mese con le stesse DURA, discutendo di politica, senza mai svolgere nessun tipo di attività. L'epoca più o meno dovrebbe essere stata il 1975 ovvero 1976.

A quell'epoca il DURA - prosegue riferendo quanto egli stesso ebbe a dirmi in seguito - era sì clandestino, ma continuava a circolare regolarmente in Città ed era ancora munito dei suoi documenti regolari; in sostanza la sua era una semi-clandestinità. Le discussioni con la Ghibellini avevano per tema le "BR"; e la propria qualità di brigatista rosso il DURA ebbe a manifestarla alla Clara. Devo sottolineare che questa era una pratica attraverso la quale tutti si ~~xxx~~ passava prima di iniziare la militanza, cioè a quell'epoca, dopo un primo contatto tra il clandestino e colui e colei che virtualmente o eventualmente potesse essere reclutato e reclutata, si svolgeva fra i due un lungo, approfondito dibattito politico che serviva al clandestino per verificare l'affidabilità e l'idoneità del reclutato e della reclutanda. Tale verifica durava tempi dell'ordine di un mese; e poteva appredare o anche non appredare all'effettiva entrata del nuovo soggetto nelle "BR". Va anche aggiunto, riguardo allo specifico caso della Ghibellini, che il DURA coltivò questo rapporto anche per un interesse da parte sua nei confronti della Ghibellini di carattere personale, sul piano dell' ~~simpatia~~ *di simpatia*; in sostanza, la Ghibellini gli "piaceva". ~~///~~ *di simpatia* penso che quel rapporto non sia divenuto di carattere intimo; peraltro nulla di sicuro posso dire al riguardo. Alla fine di quel mese il rapporto si estinse (è sempre quanto ebbi ad apprendere dal DURA), sia perché la disponibilità di quel tipo di persone quali erano, per la loro estrazione, un Adamoli ed una Ghibellini,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

era relativo, sia per altri ordini di motivi che potevano riguardare la persona dell'ADAMOLI.

A d.r.: A seguito dell'operazione padovana 7 aprile 1979 (tanto per intendersi: Toni NEGRI etc.), alcuni compagni dell'area dell'"Autonomia operaia" genovese e ligure in genere, a titolo personale, sull'onda dell'indignazione per gli arresti, fecero circolare l'idea di reazioni violente, del tutto generiche peraltro, a cui far luogo in risposta a quell'operazione repressiva.

In realtà si trattò di velleitarismi inarticolati che si estinsero da sé, senza dare neppure esca a dibattiti di qualche importanza. Da parte mia, può darsi che abbia espresso il mio dissenso di fronte ad idee siffatte, verso azioni prospettabili che ritenevo assolutamente improduttive e per di più pericolose per compagni del Movimento che le avessero compiute.

Escludo di avere espresso tale dissenso in forme pubbliche, tipo assemblee. Che, poi, quelle idee o proposte provenissero, e provenissero anche, da compagni, specificamente, imperniati ed in particolare eventualmente dal MCNTARI, questo assolutamente non era cosa a me nota. Né lo ero a conoscenza del fatto che anche la GHIRELLINI potesse avere manifestato idee e proposte del genere. Quel che intendo escludere nella maniera più assoluta è che proposte del genere potessero rappresentare il cavallo di Troia per la penetrazione in area genovese di "Prima linea". Una siffatta, ipotetica penetrazione, peraltro, sarebbe stata, nell'eventualità, discussa a livello nazionale, nelle sedi di dibattito già esistenti fra le due organizzazioni.

Escludo altresì che la GHIRELLINI, per la conoscenza che io avevo ed ho di costei e per quanto ho sopra già detto, potesse costituire il tramite di "Prima linea" a

Genova. Per quanto ne so, la GHIRELLINI, nell'occuparsi, a livello di discussione, di problemi politici, aveva un particolare interessamento verso i problemi carcerari, anzi più esattamente ^{v/c} i problemi conseguenti alla repressione (esemplificativamente, campagne per la liberazione

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In sostanza queste di cui ho parlato, ossia idee e proposte di qualche compagno autonomo dopo il "7 aprile", furono voci che non diedero origine neppure a dibattito alcuno. Di fronte ad esse, data la loro assoluta inconsistenza, le "BR" non ebbero neppure a porsi il problema di quale atteggiamento o comunque giudizio assumere al riguardo.

A d.r.: Quelle apparte abbia dato l'ADAMOLI e se un apporto qualsivoglia l'ADAMOLI abbia dato all'organizzazione delle "BR" all'epoca sopra richiamata, non sono in grado di dire. Nessuna conoscenza ho di particolari in ordine alla progettazione di un ospedale da parte dell'organizzazione e nulla sono, ^{quindi} in grado di aggiungere a quanto in proposito ho in precedenza riferito.

Ancora a proposito della Ghibellini, devo conclusivamente dire che dal ROBERTO io non ho appreso nulla più di quanto ho precisato; sicché la conclusione di questo argomento è che la Ghibellini, secondo quanto il ROBERTO ebbe a riferirmi, non entrò mai a far parte delle "BR".

Certamente posso dire, inoltre, che la ~~xxxxxx~~Ghibellini non entrò a far parte dell'organizzazione neppure dopo che nell'organizzazione fui entrato io stesso.

A d.r.: Mi viene letta il passo del verbale di un mio interrogatorio reso al P.M. del seguente tenore: "Roberto DURANI parlò dell'ADAMOLI e della Ghibellini. Egli mi disse che i due avevano fatto parte dell'organizzazione per circa un anno, ma che ne erano stati allontanati per dissensi interni, etc.". A questo riguardo, devo dire che, al di là di quelle che erano e sono le mie conoscenze specifiche, per quanto ebbi ad apprendere sull'argomento dal DURA, conoscenze che ho riferite in questa sede, specificandone la fonte, ossia, ripeto, il DURA, al di là, dunque, di questa fonte, l'argomento ADAMOLI-Ghibellini costituiva anche oggetto di voci circolanti all'esterno dell'organizzazione delle "BR", ma nell'orbita, genericamente, del "Movimento". Tali voci sul binomio ADAMOLI-Ghibellini parlavano di un'appartenenza remota (1975-1976) dei due alle "BR". Per quanto riguarda poi

in particolare l'ADAMOLI, all'epoca dell'emissione del provvedimento di cattura nei suoi confronti, nel commentare all'interno dell'organizzazione ^{PR} la sua vicenda, nessuno negò mai la sua appartenenza all'organizzazione stessa, anche se nessuno ebbe a precisarne l'apporto ^{data} all'organizzazione e l'epoca di militanza.

Orbene, la mia indicazione in quella precedente sede del periodo di un anno, anziché di un mese, di collegamento tra ^{la} GHIBELLINI e l'ADAMOLI e l'organizzazione, lo spiego attribuendole la mia precedente indicazione ad una imprecisione da parte mia dovuta all'abbondanza di indicazioni fornite in quelle prime battute dell'inchiesta, che mi impedivano, nonostante, sia chiaro, la serenità del dialogo con l'interrogante, di essere perfettamente precise e circostanziate. ~~XXXXXXXXXX~~

^{PR} d.r.: Quanto alla composizione del direttivo e direzione di colonna nel corso degli anni, posso precisare quanto segue.

Epoca del mio ingresso (inizio dicembre 1977): NICCOLI, DURA, "MORA", MICALETTO (capo-colonna) e probabilmente anche "LORENZO" (RAISTROCCHI).

Dopo l'omicidio ESPOSITO, direi ai primi di luglio 1978: il MICALETTO, lasciando la direzione di colonna genovese, inizia una pendolarità con Torino, ove si tratteneva per la maggior parte del tempo, e nel contempo capo-colonna di Genova diventa anche formalmente (proposta della colonna e assenso dell'esecutivo) DURA.

Approssimativamente nella stessa epoca e forse un po' prima, non so se prima ancora o dopo rispetto all'omicidio ESPOSITO, entra in clandestinità ed in direzione di colonna il "LORENZO".

Tale composizione resta invariata sino all'arrivo a Genova di "PIPPA" GUAGLIARDO (fuggito dal domicilio obbligato), nel settembre 1978, il quale GUAGLIARDO entra a sua volta nella direzione di colonna, aggiungendosi ai precedenti.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pochi giorni prima del ferimento di DAGNINO, il GUAGLIARDO lascia la colonna genovese per recarsi a Venezia.

Nel mese dopo, il posto di GUAGLIARDO nella direzione di colonna genovese viene preso da "PASQUALE" (PANCIARELLI), proveniente da Torino.

Nel settembre del 1979 il "VALENTINO" (NICIOTTI) lascia a sua volta la colonna genovese per recarsi a Roma e di qui lì ad un certo tempo a Napoli.

Al posto del NICIOTTI entra in direzione di colonna il "GIUSEPPE" (LO BIANCO), il quale passa così in clandestinità.

Nel gennaio 1980 giunse a Genova proveniente da Torino la MASSA Maria-Giovanina ("MARISSA"), dettasi alla clandestinità dopo la scoperta in Torino di una base "ER" di cui lei era la prestanome. A Genova tuttavia la MASSA non entrò in direzione di colonna. Ed è riguardo di costei, si richiama a quanto già in precedenza dichiarato (riguardo cioè alla sua utilizzazione).

Subito dopo via Fracchia (23 marzo 1980), il ruolo di capo-colonna lasciato dal DURA viene coperto dal "GIUSEPPE", già clandestino.

Nel maggio 1980 la "NORA" esce dall'organizzazione (per motivazioni sue personali, espresse in una lettera che peraltro io non ebbi occasione di leggere). Approssimativamente in coincidenza con l'uscita della "NORA" entra nella direzione di colonna, pur non essendo clandestino, il CARPI.

Verso metà di giugno 1980 arrivò a Genova la "SARA" (BALZARANI) che entrò in direzione di colonna. Sebbene capo-colonna formalmente restasse il "GIUSEPPE", di fatto la direzione la assunse la BALZARANI stessa.

Al momento - infine - del mio ferimento, la direzione della colonna genovese era pertanto la risultante delle variazioni sopra precisate, ossia: "GIUSEPPE", formalmente capo-colonna, la BALZARANI (con il ruolo precisato sopra), "LORENZO", "ELIO" (CARPI). Preciso

- 40 -

peraltro che il "LORENZO" ed il CARPI ("ELIO") già da circa un mese avevano manifestato il loro comune intendimento di uscire dall'organizzazione per le stesse motivazioni mie, in ordine alle quali già ho riferite al P.M. Tale loro uscita avrebbe dovuto essere formalizzata in una riunione della direzione di colonna il giovedì immediatamente successivo al martedì in cui io fui fermato. Non so poi in concrete quale esito ^{seguito} abbia avuto l'intendimento dei due di uscire dall'organizzazione, dal momento che ne seguì l'ondata di ferimenti e confronti di tanti compagni, me compreso.

Per quanto attiene al periodo precedente alla mia militanza, quello che ho saputo all'interno dell'organizzazione, che ~~il~~ capo-colonna era stato il MICALETTO del dopo-COCO (omicidio del dr. COCO). Al riguardo devo precisare che non ho saputo se il MICALETTO fosse capo-colonna e comunque nella direzione di colonna già all'epoca dell'omicidio COCO. Il MICALETTO proveniva dal Veneto, essendo peraltro originario di Torino. Non so che ruoli egli avesse precedentemente alla sua venuta a Genova.

Quanto al NICOLOTTI, sicuramente questi al suo arrivo a Genova entrò nella direzione di colonna. Ma non so a quando risalga tale suo arrivo in questa Città, proveniente da Torino. Non so neppure da quando la "NORA" fosse componente della direzione.

Quanto, infine, al "LORENZO", precise, con rithiano ~~x~~ all'esposizione precedente, che egli sicuramente fece parte della direzione di colonna dal giugno 1978; non so se prima già ne facesse parte o meno.

L.C.S.

Carlo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantuno il giorno 26 del mese di maggio
alle ore 11 in Piazza Marconi
Avanti di Noi P.P. Superiore

assistiti dal _____
E' comparso Borso Carlo
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono Borso Carlo già generalissimo

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
da l'avo. Eraldo Baccino di Genova avvertito e
non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Prende atto che non ha nominato quale imputato di reato comune
Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
do, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intende rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni che ho rese al P.M.
di Genova il 4 e il 8 ottobre 1980 e il 21
gennaio 1981. Per quanto riguarda l'unico contatto

V° ai depositi in cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il Difensore

con elementi della colonia romana, ricordo che ce ne furono tre. Il primo, che risale alla primavera del 1978, avvenne a Genova su Riccardo Duce mi presentò un compagno romano irregolare di cui non ricordo il nome di batta-
glie. Si tratta di un giovane di 23-24 anni, dai capelli lunghi castano scuro con i baffi sopra i venti, alto 1,75 circa, di provenienza dai gruppi extra-parlamentari. Lui era venuto a Genova per impiccare e falciare le targhe delle autostrade mediante una macchina rudimentale ricavata dal motore di un frigorifero. L'incontro avvenne all'uscita del tunnel di Borgo Trevesati, dietro la stazione di Brignole. Il compagno romano era stato sicuramente informato da qualche bene dell'organizzazione. Ricordo che egli disse che il robot e la domanda assieme con la fiduciosa ai castelli romani. Era di origine contadina - la sua famiglia dimorava nella zona dei castelli. Dopo circa 15 giorni, ricevette dal Duce l'incarico di recarsi a Roma per portarsi una scatola di fari, probabilmente Roma.... Nel luglio del 1979, anzi alla fine di giugno 1979 mi recai con il treno a Roma e conquisi le targhe allo stesso compagno visto a Genova. L'incontro avvenne a Piazza Etrusca

Autodip

Bozza 2

con il sistema del riconoscimento attraverso la
esibizione del Corriere succeduto del giorno
precedente e di un libro giallo - Il compagno
romano aveva con sé il giornale vita -

Il ricordo contatto con i compagni romani
risale al luglio del 1978. Ricordo che il
Duce mi disse di cercare di andare con il
Treno presso una stazione della Verulella,
mi sembra Forte dei Marmi, ove avrei dovuto
incontrare un compagno proveniente da Roma -
A questo avrei dovuto restituire un A K 42
Kale che era stato dato in prestito dalla
colonna romana alla colonna genovese
per un'azione contro persone che usavano
giornale a bordo di un'auto blindata - Non
so se l'azione sia stata compiuta, anzi
sono certo che l'azione non è mai stata
fatta per i presupposti che io non conosco -
Seguendo le istruzioni del Duce, mi recai
a Forte dei Marmi in compagnia di una
stanione e nel di Viteraggio e incontrai
il compagno romano che si fece riconoscere
con il solito sistema del giornale e
Luigi Papp

Dorso - 3

del libro giallo. Conquistai la home con il mitra ed altri con il compagno con il quale mi trattenni a pranzo per qualche ora in un ristorante davanti alla stazione. Successivamente ho riconosciuto questo compagno nella fotografia di Antonio Savasta. Costui mi disse che militava da parecchio tempo nell'organizzazione, almeno dalla fine pruvista in cui io ero entrato nella B. P. e cioè dal 1972. Ricordo che il Savasta mi chiese se avevo provato a operare con i "Traccianti", dei carabinieri che vedeva la Fraklona dei prosketti. In quella occasione il Savasta mi parlò della uscita della B. P. di Monici e Fucanda, che egli definiva volgarmente "ladri", che erano fuggiti dall'organizzazione partendo con loro otto-otto valigie con armi ed altri con della organizzazione. Soggiunse che una parte del materiale era stata recuperata attraverso altri pruvisti legati a Monici e Fucanda, che erano stati indubbiamente morti in caso di mancata restituzione.

Autografo

Basso - 4

Sarà un'idea che era un regolare - legato.
Riprendi immediatamente con Dura sul
l'unità di Mussolini e Fanfani. Il Dura
fu molto unito nei confronti di Costoro.
In particolare sono che il Dura aveva
fatto parte di diversi gruppi armati
operanti a Roma prima di entrare
nelle Brigate Rosse. Ciò avvenne verso il
1976. Tra i gruppi nei quali Mussolini
operò, il Dura include anche le Unità
Comuniste combattenti, dalle quali uscì
per entrare nelle Brigate Rosse. Il Dura
accusò il Dura di avere un'opportunità
e di avere anche nei confronti delle armi
un atteggiamento "brogger" poiché le
considerava un suo patrimonio personale
e non un patrimonio politico dell'organizza-
zione. Il Dura - secondo Dura - portava
le reliquie con le armi, fin dal 1973, nei vari
gruppi dei quali entrava a far parte.

Ritornando all'incontro con Saragat, precisò
che Costoro, dopo aver ricevuto il Kala, se
ne venne con una vera e propria "...

Antonio

Dorso - 5

fermo a bisceglia che doveva incontrare un
altro compagno per consegnargli il Kala-
Ti stesso incontro avvenne a Forte dei Marmi
nel luglio del 1980, tra me ed una compa-
gna della colonna romana - Si trattava
di una ragazza di 25-26 anni, alta
1,75, con i capelli castani corti. Aveva una
spiccata accentuazione romana. Dementi alla
stanione le consegnai un cestino di opo-
rchi nei quali c'era la dichiarazione di D'Amico
circa di Torino. Elle si mosse a Roma
in treno.

D. R. Ho voluto parlare dell'impresa di via
Fani che veri clandestini della colonna que-
rex tra cui Dura, Lo Polano e Gregho.
Da loro ripresi i più ripresi che l'azione di
via Fani, benché fosse stata organizzata a
livello nazionale, con la partecipazione
di compagni di diverse colonne, era
stata attuata e gestita prevalentemente
dai componenti della colonna romana.
Dura disse che almeno l'80% dei
partecipanti all'impresa nel suo
Luca D'Amico

Bono-6

complesso appartenessero alla colonna romana.
Specificò che la presenza di elementi esterni
alla colonna di sinistra solo all'agguato
di via Taurini, mentre quelli della colonna
romana provvisori e tutte le altre incos-
tanze, tra le quali i cambi sulle autovalute,
la gestione delle basi operative e la ge-
stione della prigione di Moro. Ricorda che
Dove disse che tutta la fase del rapimento
necessaria all'eccidio di via Taurini fu
gestita dalla colonna romana. Non tutti
parlo della prigione né lo sfidò il tenente.
Dove mi parlò del comportamento estro-
ordinario di Quinto di Moro - Costui, subito
dopo il rapimento, chiese una poltrona che
ricevette. A mio modo Moro si rivelò
prigioniero politico e non offrì alcun tipo di
collaborazione alle Brigate Rosse. Certo Moro
vedeva alcuni amici di partito per spie-
gare fatti di corruzione ma rivendicò
il ruolo positivo della Democrazia Cristiana
nella storia dell'Italia democratica.
Dove disse che Moro fu una persona
molto coerente e di gusto e coraggiosa.

Luigi Napolitano

Bosso - 7

Con riferimento alla domanda dell'azione vera e propria, direi mi direi che l'attività di loro fu l'ultimo ad essere colpito per evitare di coinvolgere la raffinatezza designata - Egli aveva tentato di compiere una manovra per uscire dalla morsa delle sue maledizioni. Mi pare di suo KTB che possono di quelli del gruppo di lavoro; entrambi a' nostri si' sarebbe interpretati -

Direi mi direi che il requisito loro doveva essere accompagnato dal requisito di un giorno personaggio del mondo industriale del nord.

D.R. A proposito della colonna romana, riferi del Direi che essa si' era di oltre 100 km - Roma Sud e Roma Nord - due punti di vista operativi - Era composta da circa 200 miliardi - Direi mi pare di delle budgeti di quantificare che avevano gestito le azioni contro alcuni appuntamenti alle forze di polizia -

^{Adesso}
D.R. Ho visto un fucile a pompa proveniente dalla colonna romana -

Luigi Pizzu

Bono - 8

A proposito della rapina al Ministero dei Trasporti
a Roma, rappresento una situazione anomala
che si è verificata dopo l'evento di "fallimento" (26/9/59).
Per questo fatto era fu rinviata -

Luigi Bono *Proprietario*

**VERBALI DI INTERROGATORIO
DI AVE MARIA PETRICOLA**

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80A

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O IMPUTATO DI ERATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 13 del mese di gennaio alle ore 20 in Roma, nei locali del reparto operativo CC Roma davanti di noi dr. R. Priore, G.I., con le presenze del PM dr. D. Sice

accusati del ... comparso

è stato interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze che si esone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono PETRICOLA AVE MARIA, n. Belmontone (Roma) il 30.10.1956 e ivi res., via Colle Formale nuovo, n. 4, operaio, nubile, maturità classica, impossidente, incensurata.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, avv. Vito Di Giulio, di ufficio ed avvisato.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 147 c.p.p. modificato dalla legge 8.9.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 13.12.1969 - che egli ha facoltà di non rispondere su che, se anche non si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiarerà

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a disculparsi, risponde:

Lavoro come operaio - eduzione socialista - nelle cooperative N. lavoro "Lavori - Gruppo Bracciani", N. Fiumicino - la cooperativa che è formata da una trentina di soci, finisce giornate fu di lavoro e N. faceliazioni. Sono rinvolti in base alle quanto N. lavoro svolto

Art. 147 c.p.p. Per prescrizione e alle notifiche ed al ... ROMA

-2- Petris

ed alle giravole ripetute. Ho avuto esperienza la malattia classica, mi iscrissi alla facoltà di lingue - lettere all'Università di Roma e effettivamente ho frequentato per circa un anno. Suo già rifatto - in quel periodo - a Cacciotti Silvio che aveva frequentato con me le scuole in via del Quadraro - nel novembre 1977 e 1978 ho cominciato a lavorare alla cooperativa "idelle" - nel dicembre dello stesso anno (che fu quello di pagare meglio) ho conosciuto Piccioni Francesco, che mi si presentò con il nome di "Roeco". Il Piccioni (di cui un croceiro di nome e che i testimoni sanno tutti mi furono che era stato ascoltato) mi fu presentato dal Cacciotti; ci trovammo incontrati in la strada, nella zona di Trastevere, in appuntamenti proprio dal Cacciotti - trovammo solo un tre - il Cacciotti mi aveva avvertito che avremmo incontrato un esponente delle Forze Rosse al fine di fornire ulteriore aiuto io alla organizzazione. Poco da mi dissi ad entrare nella organizzazione ma in via nella politica ma solo in determinazione sentimentale. Sapevo infatti che in un certo fatto parte dell'organizzazione - avrei dovuto rivolgermi alla mia relazione con il Cacciotti che un fatto aveva - fu inteso di ricchezza - erano con forme estranee. (Sono di quanto tempo il Cacciotti faceva parte del BR, ma un di un certo tempo. Solo di poco tempo, infatti, il Cacciotti aveva iniziato a esportarsi talvolta in modo inespresso, un venendo - ad esempio - a qualche appuntamento oppure adducendo informazioni inesatte. Durante il primo incontro con Roeco (che avvenne a me) fotografammo per circa una mezzora. Cominciammo poi a ricambiare sistematicamente con Roeco, ogni venti giorni circa mandando un appuntamento ogni volta che ci lasciavamo. Lui mi fu mai dato il numero di telefono di Roeco - Ho alcuni mesi agli incontri cominciammo a venire anche alle feste,

Ave Maria Petris

Lem

-3- Petricola

e presenzando Dario (che successivamente - quando fu arrestato - afferrò Maurizio
Laurelli Maurizio), Cassilla (che riconoscevo alle foto di Enza) Anna Laura,
 quando questi fu arrestato), Claudio (che identificai alle foto di Bruno
Segretti), Stefano (che identificai con Riccardo Salvatore), Walker (che dal
 giornale ho appreso chiamarsi Faucelli Remo), Madia (che era in realtà la
Emilia Giba) - Il nome di battaglia di Cacciatore era Andrea. Ho conosciuto
 anche altre persone, a cui non ho mai riferito i veri nomi, poiché non li ho mai
 saputi; rammento anche di aver incontrato Petrella Marina ed i fratelli di
 Carlo (a cui rammento il nome), dopo che erano stati rinchiusi all'obitorio
 di Sanpao obitorio di Almuzzo. La Petrella aveva in corso un nome
 di Virginia; un rammento di incontro di marito, che poi saprò.
 La Petrella ed il marito erano in casa di un padre in affitto - Ho tentato di
 parlare di altre persone che non ho mai conosciuto, come Maizola e Cassillo
 (che facevano colpo) e che però erano usciti dall'organizzazione (ma una
 ricerca di due epoche, e comunque prima dello "scacco" era Valerio Morucci
 e Adriano Faravelli, (come che io non ho conosciuto) - Ho tentato parlare
 di Diego (che saprò quale referto a Madia / Emilia Giba) che era arrivato
 in Sardegna in organizzazione lo "scacco" di Mauro, Paco, con cui facevo
 ricordanze altri. Rammento due di Piccini arrivati nell'affidamento dopo il
 arresto di Paco. Ho riferito (poiché non lo rifero Dario) che lo moglie di Paco
 era stata arrestata indipendentemente, poiché non ci era mai venuta con la BR) -
 Anche le ragazze di Piccini (che un errore formalmente me che una volta
 ho incontrato in giro per Roma insieme ad altri Piccini) e' entrata alla
 organizzazione; mi farei che me lo abbia detto il mio fratello.



Antonio Petricola



- 4 - Ritratto

Egli mi disse anche che l'organizzazione già nelle averse in parte più affi-
lanceffe la } quindi (affianco delle S.V. Vale norme) in motivi di
sicurezza.

D.R. Il mio nome di battesimo era "Paola"; l'avevo scelto in quella. In alcuni
occasioni ho avuto un soprannome di Irene (ad esempio in la beuzina). Un mi
risultò che P. Cacciari percepisse uno stipendio da parte dell'organizzazione. Sono a
conoscenza, invece, che solo i "regolari" percepivano uno stipendio, che negli ultimi
anni era di 300.000/350.000 lire.

D.R. Un ho mai avuto altri incarichi, di parte dell'organizzazione, tranne quello
di prendere in affitto case. Il primo incarico di questo tipo lo ebbi da Pocco
che mi disse di prendere un appartamento nella zona di 'Ceresova - Cervatica'.

La scelta fu effettuata da me, in base ai requisiti richiesti soprattutto quanto dal
Pocco; era un vecchio anche la Camilla (proprio di Aqua Laura), a bordo delle
miei macchinari. L'intero erano quindi: almeno due stanze, "casa isolata in
mezzo alla gente", possibilmente in zona rurale - mi recai presso una agenzia
immobiliare di Ceresova di cui un ricordo di nome e più in affitto la
casa a nome mio in un contratto mensile di lire 250.000. L'affitto era in
un modo e senza alcun rinnovo. In poco tempo ricevetti un ricordo bene,
ma rammento che per in affitto la casa probabilmente nell'estate del 1979 e
che la casa nella fu tenuta fino alla primavera del 1980, e cioè fino a poco
tempo prima degli arresti di maggio 1980. S'era deciso di lasciare la
casa, ma il fatto estivo entrò molto. Un mio recato più volte
in questi momenti, ma non ho partecipato ad alcune riunioni. L'appartamento
era in via ... della ... di ... le chiami le
... ..

Line

-5- Petricola

avere io, ma sicuramente ce n'era anche altre copie. Il giorno gli ho consegnato.

Vi incontrai certamente Camilla e Paolo ma non mi era consentito di recarmi al piano superiore e pertanto non ho visto le altre persone che c'erano.

Parlo il fatto relativamente all'apuzia con il denaro contante che mi era passato il Paolo. Sono in grado di ricostruire la vicenda susseguente a cui ho parlato. Era una vicenda automobilistica.

Per questo motivo che - ricordando - l'impiego della mia partecipazione all'operazione - naturalmente si ebbe soltanto nell'operazione BR. Nella notte del dicembre 1978 (ricordo era Paolo a cui ho parlato).

Nel giugno 1980, su richiesta di Dario ho affittato un appartamento in Torvaianica, di via che non ricordo e per un prezzo di lire 200.000 circa; tutti si affittò l'appartamento per un solo mese. Naturalmente era composto da una camera e bagni e divenne subito come abitazione per Dario.

Sono in grado di ricostruire l'affittamento, si era in quel luogo. Insieme a Dario, nelle case, c'era anche Lidia. Il mio ruolo fu quello della casa (ci furono una volta a settimana) per la casa a nome mio - "dovevo farvi vedere". Nella casa incontrai anche una ragazza che mi aveva visto prima e che si faceva chiamare 'Arefida'. Era una persona sui 20 anni, carina, bionda, capelli castani. Sono in grado di ricostruire, a lei vedeva - Il giorno che la donna aveva un cruscotto. Le denaro in affitto mi fu dato da Dario. Tutti la casa si affittò molto bene, dopo aver visto il relativo contratto; pertanto non mi rivolsi ad una apuzia.

Nel luglio 1980, sempre su incarico di Dario, tramite una apuzia, ho affittato un villetto familiare in località Tor Sauruzzo per la cifra di lire un milione,

Atto Honor Petricola




- 6 - Petricola

oltre lire 50.000 fu rischi di affezza. Fui io a ricevere la lettera, insieme al Cacciotti; ci recammo in zona a bordo delle auto '127 Fiat'. Il denaro fu l'affitto mi venne consegnato a Dario in contanti; un ricordo di tutto sulle macchine.

D.R. Tempo prima (probabilmente nel periodo di Cernusco) il Piccini mi aveva affittato la somma di lire 10.000.000 in contanti prima io la consegnai. Non ricordo il tutto sulle macchine. Tempo di denaro fu un po' di tempo, un po' pregare meglio; un ricordo in tutti il denaro a Piccini o alla Camilla.

D.R. Nel mese di settembre 1980 misi in affitto un'altra casa di Torvaianica, in zona che un ricordo ma che non in grado di indicare, sul mt. Rappresenta che la xelos vedendo fuori il relativo castello 'affittarsi'. Ci guardai da sola. L'affitto costava sulle 250.000 lire. Puri la casa fu eredita di Dario, che mi disse il denaro. Nella casa c'era anche Leola e Virginia con il marito. L'affitto era limitato ad un mese.

D.R. Dopo la casa nel settembre, un mi fu fu chiesto di affittare altri affari. Usciti prima l'investigazione mi aveva 'completata'. Ripeto infatti che una persona di Genova aveva parlato delle case di Tor S. Lorenzo e due fratelli io erano il rischio di essere identificate. La dichiarazione di "completamento" mi venne fatta dal Walker - la persona che aveva parlato di Tor S. Lorenzo era una ragazza arrivata a Genova; un momento non mi fu detto il nome.

D.R. Per quanto riguarda le ville di Tor S. Lorenzo presento ancora due pagine l'elenco qualche cosa prima del miriade di mesi di tutto. Subito dopo, abbiamo fatto un mese di indagine io, il proprietario ed il cupo di entrambi (almeno



Amo Henke Petricola



-7- Petricola

con' mi fu prefessato la prima che era an' p' proprietario.
 Ci v'rammo alla villa. I due erano venuti con una macchina v'ra, folla, d' marca un'italiana (un' n'ra). Il proprietario ci m'nto' la villa et io m' mi' che ci rami andate con il mio p'curato et un f'ullo d' amici. G' mi elien' quanti erano et io elien' che era un f'ullo d' 4/5 persone. Il proprietario (che dopo chiamari Salavica) mi m'nto' che la villa era stata d' propriet' del generale De Lorenzo. Ricordo che f'edemmo un p' d' tempo in aprire il cancello, la cui chiave era an'guata. So che il Salavica ando' alla villa un f'umo in cui io era c'ero - Co' mi fu rip'nto da Anfila o da Hadia. Le elien' alle ville erano state ritirate a me p' l'ap'ugia. Tu elien' una v'la cop' e la consegnai subito a Dario. Alla fin' m' mess, mi venno' restituita da Hadia.

D.R. Nelle ville ci andai tre/quattro volte. Il u' figlio e' andato e me' lo era, p'ndi io me' rip'ntavo v'la - non ho mai dormito alla villa. Ci andavo a fine settimana, con la mia auto, in compagnia di Cacciotti. Generalmente non andavo molto tempo alle ville. Ci rim'avamo a cen'are che andavo tutta bene.

D.R. Nelle ville incontrai Dario (che un tempo si abitava stabilmente), Hadia, Anfila, uno di questi mi rip'nto che nelle ville c'era anche Diego (che io non vidi mai), chiuso in una stanza. Io non v'veno vedere gente che non conoscevo: questa e' una v'ra normale - Una v'la - era un sabato o una domenica - elien' l'incarico di Dario d' andare a fare la p'para mi rap'zi vicini e m' m'nto' i f'ucoli. Elien'

Aut. Enrico Petricola

- 8 - Pella

la situazione che - nelle ville, in cui non mi fecero vedere entrare - e' invece
poco chiara.

L'ultima volta che ho visto un addetto all'organizzazione e' stato il
giorno 7.1.1981, verso le ore 17.15/17.20 nella zona di Urnbeverde
(non so dire il punto preciso). Si trattava di Walker. Io ero solo.

In quella avevo un appuntamento per il 20 o il 21 dicembre 1980,
con lo stesso Walker. Nell'intervallo di dicembre, ci eravamo visti in
un posto vicino alla Cristoforo Colombo; si trattava solo di un incontro
di controllo, senza altri motivi anche pubblici era "impedita".

In occasione dell'incontro a Urnbeverde, il Walker mi parlò di un altro
appuntamento che doveva avvenire il giorno 14.1.1981, alle ore 16 in via
Tugestana, all'inizio (mi feci ad cavalcarla nelle fermate), vicino ad
un finca. Si trattava di un punto di incontro che conoscevo, molto più
un'altra volta in ho incontrato il Walker, a sola.

D.R. Durante l'incontro di dicembre, il Walker mi parlò delle ^{sequestro} situazione ~~di~~

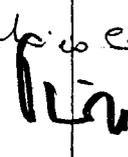
di Milano, relativamente ad alcuni esecuti nelle colonne Walker
Alapria. Mi disse che le colonne aveva fatto una azione di propria

iniziativa. Il Walker mi parlò anche del questo D'Urso e mi disse
che il magistrato era sottoposto ad interrogatorio, che era collaborativo;

in quell'occasione egli mi consegnò il documento n. 3 alle BR, che mi e'
segnalato in casa e che io conoscevo. Ci siamo incontrati a parlare

per circa mezz'ora. Sempre a proposito di D'Urso, il Walker (e cioè Pauelli
Peluso) mi disse che il D'Urso era trattato bene, aggiungendo: magari trattare

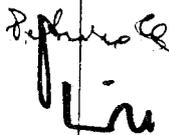
anche un'ipotesi. Non mi disse particolari sulle persone che stavano interrogando

Ami flemme Peluso
 

- 9 - Petrucci

il magistrato. Walker commenta le notizie favorevoli riportate nei giornali di Palermo e Trani dall'origine cattiva di Federico D'Urso. "Walker" mi anticipa anche che - se i comunicati prodotti dai due Comitati di Palermo e Trani fossero stati pubblicizzati dalle stampa, come la BR mi allungavano a richiederlo - a certi ip. D'Urso sarebbe stato fatto in libertà. In caso contrario cioè che ip. D'Urso sarebbe stato ucciso. Il Walker mi parla anche al Corriere dell'Attuale, in cui mi chiede la chiavica.

D.R. L'incontro del 19, o 20 o 21 dicembre 1980, fu preceduto da un incontro ai primi dello stesso mese. Eravamo in tre: io, Cacciotti e Walker. Mi pare che l'incontro avesse luogo nel punto indicato come luogo di appuntamento per il giorno 14.1.1980. Mi pare che fossero entrati tranquillamente all'appuntamento. Io e Cacciotti fummo in macchina. Rimasimo insieme per circa mezz'ora. Non è probabile che ip. Walker fosse fuori a bordo di una auto, perché egli non lo fu: ciò era perché non ne era capace; ma solo per rispetto ad una linea di comportamento. Ricordo che ip. Walker ci raccontava sulla "centralità" del problema carcerario" più in alto di esistenza della Rivoluzione Strategica dell'ottobre 1980. Pur se che mi occupo di una cura molto nell'appuntamento a Torvajonica nel settembre 1980, ebbe modo di leggere una decina di pagine della bozza della Rivoluzione Strategica che era in corso di elaborazione. Ricordo che mi trattava di un documento sottoscritto su cartella intestata (e cioè una nel formato ristretto con la quale venivano pubblicate le istruzioni interne), mi pare in fotocopia.

Ave nome 
 

-10- Petricola

Le bozze stespe mi furono consegnate per la lettura da Walter e Dario.
"Laua" - Laua' e' una ragazza n' cui mi ero d'interessato d' parlare e che avevo conosciuto ad apriti a Lavinio. Si tratta n' una ragazza mi 27 anni, alta 1.55 m., conformazione normale, occhi e capelli castani (media lunghezza); ritengo che sia romana. In Lavinio la incontrai 3/4 volte. In la rividi a ritorno a Torvajacca. Ritengo che Laua' un forte una "regolare" nelle SP, ma che si trovasse in una situazione di pericolo, per la quale aveva dovuto abbandonare il domicilio ordinario. Non so piu altro sulla persona.

D.R. A profinita n' Lavinio, mentre che i Cacciotti - sempre su richiesta n' Dario - aveva fatto un fatto un vilino in localita' Lido delle Sirene. Sono in grado n' riconoscere la villa n' cui rti parlavo. Mi pare che il Calisti pagò - per un mese - lire 600.000 o 650.000, al denaro intestato da Dario. Ritengo che Dario fece il "cavo-colonna" romano e due curule, parlanti, anche d'aspetto tecnico-logistico. Nel vilino n' Lido delle Sirene ho incontrato Laua', Ladia, Walter, Virgilia e il marito; era mi fare due ci fanno altri.

A profinita nelle pagine che ho incontrato, raramente che nelle casa n' Cerevara - Cantatrice, incontrai anche una ragazza n' cui - sul momento - non mi venne detto il nome; nuovamente il Calisti mi disse che si trattava n' tal Sara. A profinita al primo incontro, raramente che io ero in cucina e la ragazza venne a prendere un bicchiere d'acqua. Ho incontrato nuovamente Sara nel vilino n' Tor S. Lorenzo e qualcuno (Cacciotti, Walter o lo stesso Dario) mi disse che Sara si identificava con Barbara Balzarani.

D.R. A profinita nelle bozze nelle Disposizione Madefera, raramente che io ne lessi

Aut. H. 2

F. 2

-11- Petrola

gelo una decina di cellule; in pratica però si trattava di un documento ormai
 ereditato di una cinquantina di fogli.

D.R. A proposito dell'arresto di Dario (laureato Maurizio), ricordo che un
 fratello em Walker in una sede recente parlò di Walker un'ora
 che Dario era stato arrestato mentre era con una macchina ripulita
 perché aveva dei vestiti di rifugio. Pare si trattasse di una operazione
 di confine in un punto ben preciso, perché altrimenti avrebbe fatto di
 più. Sul proposito un altro episodio in Sardegna. Per quanto riguarda
 la mafia, invece, allora due la hanno due con Dario era ripreso a
 riflettere alla cattura entrando in un appartamento e mi riferendo di essere
 un figlio che ingannava qualcuno.

D.R. A Genova, il Rocco mi mostrò una pistola automatica ed anzi la
 mostrò in forma vedeva come funzionava.

D.R. All'appuntamento telefonico del 14.1.1981 dove partecipò anche Cacciari.

Am. Hans Petrola

Linzi

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80-A

Sala

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUNITO G. NIOZZATO DI ERATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 13 del mese di gennaio
 alle ore 20 in Roma nei locali del reparto operativo CC, Roma
 davanti al Mag. Dr. Rosario PRIORE, G.I. con la presenza del P.M.
Dr. Domenico SICA

assistito dal

comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
 del silenzio, si rifiuta di darle e le dà false, risponde:

Sono PETRICOLA AVE MARIA, n. Valmontone (Roma) il 30.10.1956
residente ivi res. via Colle Formale nuovo, n. 4, operaia, nubile, ma-
trita, famiglia classica, impossidente, incensurata.

Chiesto se già abbia e voglia nominare un difensore di fiducia,
 risponde:

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n. 556 (art. 4 - 2 e 74)

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1977 n.
 140 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
 imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discoltarsi, risponde:

Lavoro come operaia - essendone socia - presso la cooperativa
di lavoro "Labor"-Bruno Buozzi" di Frosinone, che è formata
da una settantina di soci e fornisce personale per le mense e
di facchinaggio. Sono retribuita in base alla quantità di lavoro

si deposita in Cancelleria per
 copia da dare avviso al di
 fronte.

autorizza il rilascio di copia.

data, li

Per presso ufficio e
 alla notifica ed ai sensi

CCPA

Il Difensore

- 2 - Petricola

svolto ed alle giornate impegnate. Dopo aver conseguito la maturità classica, mi iscrissi alla facoltà di lingue-lettere dell'Università di Roma ed effettivamente ho frequentato per circa un anno. Ero già legata - in quel periodo - a Cacciotti Giulio che aveva frequentato con me le scuole sin dal ginnasio. Nel novembre 1977 o 1978 ho cominciato a lavorare alla cooperativa suddetta. Nel dicembre dello stesso anno (che poi cercherò di precisare meglio) ho conosciuto Piccioni Francesco, che mi si presentò con il nome di "Rocco". Il Piccioni (di cui non conoscevo il nome e che identificai quando lessi sui giornali che era stato arrestato) mi fu presentato dal Cacciotti; ci eravamo incontrati per la strada, nella zona di Trastevere, su appuntamento preso dal Cacciotti. Eravamo solo noi tre. Il Cacciotti mi aveva anticipato che avremmo incontrato un esponente delle Brigate Rosse al fine di poter entrare anche io nell'organizzazione. Preciso che mi decisi ad entrare nella organizzazione non per una scelta politica ma solo per determinazione sentimentale. Sapevo infatti che - se non avessi fatto parte dell'organizzazione - avrei dovuto rinunciare alla mia relazione con il Cacciotti che non poteva avere - per motivi di sicurezza - legami con persone estranee. Ignoro da quanto tempo il Cacciotti facesse parte delle B.R., ma non da moltissimo tempo. Solo da poco tempo, infatti, il Cacciotti aveva iniziato a comportarsi talvolta in modo irregolare non venendo - ad esempio a qualche appuntamento oppure adducendo improvvisi impegni. Durante il primo incontro con Rocco (che avvenne di sera) passeggiammo per circa una mezzora. Cominciammo poi a incontrarci sistematicamente con Rocco, ogni venti giorni circa prendendo un appuntamento ogni volta che ci lasciavamo. Non mi fu mai dato il recapito od il numero di telefono di Rocco. Dopo alcuni mesi agli incontri cominciarono a venire anche altre persone e precisamente Dario (che successi-

./.

- 3 - Petricola

vamente - quando fu arrestato - appresi chiamarsi Iannelli Maurizio), Camilla (che riconobbi nelle foto di Bregchetti Anna Laura, quando questa fu arrestata), Claudio (che identificai nella foto di Bruno Seghetti), Spartaco (che identificai come Ricciardi Salvatore), Walter (che dal giornale ho appreso chiamarsi Pancelli Remo), Nadia (che era in realtà la Emilia Libera). Il nome di battaglia di Cacciotti era Andrea. Ho conosciuto anche altre persone, di cui non posso riferire i veri nomi, perchè non li ho mai saputi; rammento anche di avere incontrato Petrella Marina ed il marito di costei (di cui rammento il nome), dopo che costoro si erano sottratti all'obbligo di soggiorno obbligato in Abruzzo. La Petrella aveva per contronome il nome di Virginia; non rammento il contronome del marito, che pure sapevo. La Petrella ed il marito erano in case da me prese in affitto. Ho sentito poi parlare di altre persone che non ho mai conosciuto, come Marzia e Camillo (che facevano coppia) e che però erano usciti dall'organizzazione (ma non ricordo in che epoca, e comunque prima dello "scazzo" con Valerio Morucci e Adriana Faranda, persone che io non^{ho} conosciute). Ho sentito parlare di Diego (che sapevo essere legato a Nadia (Emilia Libera) che era andato in Sardegna per organizzare la "colonna" isolaia; Mauro, Paco. Non mi pare di ricordarne altri. Rammento che il Piccioni abitava nell'appartamento preso in affitto da Paco. Mi risulta (perchè me lo spiegò Dario) che la moglie di Paco era stata arrestata ingiustamente, perchè non ci entrava niente con le B.R.). Anche la ragazza del Piccioni (che non conosco personalmente ma che una volta ho intravista in giro per Roma insieme al detto Piccioni) è estranea alla organizzazione; mi pare che meno abbia detto il mio fidanzato. Egli mi disse anche che l'organizzazione più volte aveva insistito perchè egli lasciasse la Zanardelli (apprendo dalla S.V. tale nome^m) per motivi di sicurezza. - - -

D.R.- Il mio nome di battaglia era "Paola"; l'avevo scelto io stessa. In alcune occasioni ho avuto un rimborso di spese (ad esempio per la benzina). Non mi risulta che

- 4 - Petricola

il Cacciotti percepisse uno stipendio da parte dell'organizzazione. Sono a conoscenza, invece, che solo i "regolari" percepiscono uno stipendio, che negli ultimi tempi era di 300.000/350.000 lire.

D.R.— Non ho mai avuto altri incarichi, da parte dell'organizzazione, tranne quello di prendere in affitto case. Il primo incarico del genere lo ebbi da Rocco che mi disse di prendere un appartamento nella zona di "Cerenova - Costantica". La scelta fu effettuata da me, in base ai seguenti criteri propostimi appunto dal Rocco; con me venne anche la Camilla (Braghetti Anna Laura), a bordo della mia macchina. I criteri erano questi : almeno due stanze, "casa isolata in mezzo alla gente", possibilmente villetta singola. Mi recai presso una agenzia immobiliare di Cerenova di cui non ricordo il nome e presi in affitto la casa a nome mio per un canone mensile di lire 250.000. L'affitto era per un mese e poteva essere rinnovato. Non posso precisare meglio perchè non ricordo bene, ma rammento che presi in affitto la casa probabilmente nell'ottobre del 1979 e che la casa stessa fu tenuta sino alla primavera del 1980, e cioè sino a poco tempo prima degli arresti di maggio 1980. S'era deciso di lasciare la casa, perchè il fitto estivo costava troppo. Mi sono recata più volte nell'appartamento, ma non ho partecipato ad alcuna riunione. L'appartamento doveva servire per i fine-settimana della direzione di colonna. Le chiavi le avevo io, ma sicuramente ce n'erano ~~altre~~ anche altre copie. Ignoro chi le tenesse stabilmente. Vi incontrai certamente Camilla e Rocco ma non mi era consentito di recarmi al piano superiore e pertanto non ho visto altre persone che c'erano. — — —

Pagavo il fitto direttamente all'agenzia con il denaro contante che mi consegnava il Rocco. Sono in grado di riconoscere la villetta unifamiliare di cui ho parlato. Era una villetta ammobiliata.

Preciso adesso che - ricostruendo¹ i tempi della mia partecipazione all'organizzazione - rammento di essere entra

- 5 - Petricola

ta nell'organizzazione BR stessa nel dicembre 1978 (incontro con Rocco di cui ho parlato).

Nel giugno 1980, su richiesta di Dario ho affittato un appartamento in Torvaianica, in via che non ricordo e per un prezzo di lire 200.000 circa; presi in affitto l'appartamento per un solo mese. Rammento che era composto da una camera e servizi e doveva servire come abitazione per Dario.

Sono in grado di riconoscere l'appartamento, se condotta sul luogo. Insieme a Dario, nella casa viveva anche Nadia. Mi sono recata più volte nella casa (in genere una volta a settimana) perchè - avendo preso la casa a nome mio - "dovevo farmi vedere". Nella casa incontrai anche una ragazza che non avevo mai visto prima e che si faceva chiamare "Angela". Era una giovane sui 20 anni, carina, bassina, capelli castani. Sarei in grado di riconoscerla, se la vedessi. Ignoro se la giovane avesse un compagno. Il denaro per l'affitto mi fu dato da Dario. Presi la casa in affitto direttamente, dopo aver visto il relativo cartello, pertanto non mi rivolsi ad una agenzia.

Nel luglio 1980, sempre su incarico di Dario, tramite una agenzia, ho affittato un villino unifamiliare in località Tor Sanlorenzo per la cifra di lire un milione, altre lire 50.000 per diritti di agenzia. Fui io a scegliere la villetta, insieme al Cacciotti; ci recammo in zona a bordo della mia "127 Fiat". Il denaro per l'affitto mi venne consegnato da Dario in contanti; non ricordo il taglio delle banconote.

D.R.- Tempo prima (probabilmente nel periodo di Cerenova) il Piccioni mi aveva affidato la somma di lire 10.000.000 in contanti perchè io la conservassi. Non ricordo il taglio delle banconote. Tenni il denaro per un po' di tempo, non so precisare meglio; non ricordo se resi il denaro a Piccioni o alla Camilla.

./.

- 6 - Petricola

D.R.- Nel mese di settembre 1980 presi in affitto un'altra casa in Torvaianica, in zona che non ricordo ma che sono in grado di indicare, sul posto. Rammento che la scelsi vedendo fuori il relativo cartello "affittasi". Ci andai da sola. L'affitto costava sulle 250.000 lire. Presi la casa per conto di Dario, che mi diede il denaro. Nella casa c'era anche Nadia e Virginia con il marito. L'affitto era limitato ad un mese.

D.R.- Dopo la casa del settembre, non mi fu più chiesto di affittare altri appartamenti perchè l'organizzazione mi aveva "congelata". Risultò infatti che una persona di Genova aveva parlato della casa di Tor S. Lorenzo e che pertanto io correvo il rischio di essere identificata. La dichiarazione di "congelamento" mi venne fatta dal Walter. La persona che aveva parlato di Tor S. Lorenzo era una ragazza arrestata a Genova; non rammento se mi fu detto il nome.

D.R.- Per quanto riguarda la villa di Tor S. Lorenzo preciso ancora che pagai l'acconto qualche giorno prima che iniziasse il mese di luglio. Subito dopo, abbiamo fatto una specie di sopralluogo io, il proprietario ed il cugino di costui (almeno così mi fu presentata la persona che era con il proprietario). Ci trovammo alla villa. I due erano venuti con una macchina strana, grossa, di marca non italiana (mi sembra). Il proprietario ci mostrò la villa ed io gli dissi che ci sarei andata con il mio fidanzato ed un gruppo di amici. Egli mi chiese quanti erano ed io chiarì che era un gruppo di 4/5 persone. Il proprietario (che sapevo chiamarsi Galateria) mi disse che la villa era stata di proprietà del generale De Lorenzo. Ricordo che perdemmo un po' di tempo per aprire il cancello, la cui chiusura era arrugginita. So che il Galateria andò alla villa un giorno in cui io non c'ero. Ciò mi fu riferito da Angela o da Nadia. Le chiavi della villa erano state riti-

./.

- 7 - Petricola

rate da me presso l'agenzia. Ne ebbi una sola copia e la consegnai subito a Dario. Alla fine del mese, mi vennero restituite da Nadia.

D.R.- Nella villa ci andai tre/quattro volte. Più spesso ci andavo e meglio era, perchè io ne risultavo titolare. Non ho mai dormito alla villa. Ci andavo e fine settimana, con la mia auto, in compagnia del Cacciotti. Generalmente non restavo molto tempo alla villa. Ci limitavamo a constatare che andasse tutto bene.

D.R.- Nella villa incontrai Dario (che non ritengo vi abitasse stabilmente), Nadia, Angela; uno di questi mi riferì che nella villa c'era anche Diego (che io non vi di mai), chiuso in una stanza. Io non potevo vedere gente che non conoscevo: Questa è una regola normale. Una volta - era un sabato o una domenica - ebbi l'incarico da Dario di andare a fare la spesa nei negozi vicini e di comprare i giornali. Ebbi la sensazione che - nella villa, in cui non mi fecero neppure entrare - ci fossero parecchie persone.

L'ultima volta che ho visto un aderente all'organizzazione è stato il giorno 7.1.1981, verso le ore 17.15/17.20 nella zona di Monteverde (non so dire il posto preciso). Si trattava di Walter. Io ero sola. In realtà avevo un appuntamento preso il 20 o il 21 dicembre 1980, con lo stesso Walter. Nell'incontro di dicembre, ci eravamo visti in un posto vicino alla Cristoforo Colombo; si trattava solo di un incontro di controllo, senza altri motivi anche perchè ero "congelata". In occasione dell'incontro a Monteverde, il Walter mi parlò di un altro appuntamento che dovrà avvenire il giorno 14.1.1981, alle ore 16 in via Tuscolana, all'inizio (nei pressi del cavalcavia della ferrovia), vicino ad un fioraio. Si tratta di un punto di incontro che conosco, perchè già un'altra volta vi ho ricontrato il Walter, da sola.

D.R.- Durante l'incontro di dicembre, il Walter mi parlò della situazione di Milano, relativamente ad attriti esistenti nella colonna Walter Alasia. Mi disse che la colonna aveva fatto una azione di propria iniziativa.

Sequestro D'Urso

- 8 - Petricola

Il Walter mi parlò anche del sequestro D'Urso e mi disse che il magistrato era sottoposto ad interrogatorio, che era collaborativo; in quell'occasione egli mi consegnò il volantino n.3 delle BR, che mi è sequestrato in casa e che io conservavo. Ci siamo trattenuti a parlare per circa mezz'ora. Sempre a proposito del D'Urso, il Walter (e cioè Paucelli Remo) mi riferì che il D'Urso era trattato bene, aggiungendo : magari trattassero anche noi così. Non ^{mi} diede particolari sulle persone che stavano interrogando il magistrato. Walter commentò le reazioni favorevoli suscitate nei carceri di Palmi e Trani dall'azione contro il giudice d'Urso. "Walter" mi anticipò anche che - se i comunicati prodotti dai due Comitati di Palmi e Trani fossero stati pubblicizzati dalla stampa, come le BR si accingevano a richiedere - di certo il di D'Urso sarebbe stato posto in libertà. In caso contrario disse che il D'Urso sarebbe stato ucciso. Il Walter mi parlò anche del carcere dell'Asinara, di cui si chiedeva la chiusura.

D.R.- L'incontro del 19, o 20 o 21 dicembre 1980, fu preceduto da un incontro ai primi dello stesso mese. Eravamo in tre : io, Cacciotti e Walter. Mi pare che l'incontro avvenne proprio nel punto indicato come luogo di appuntamento per il giorno 14.1.1981 - ~~XXXXXXXXXX~~ Mi pare che giungemmo contemporaneamente all'appuntamento. Io e Cacciotti giungemmo in macchina. Rimanemmo insieme per circa mezz'ora. Non è possibile che il Walter fosse giunto a bordo di una auto, perchè esso non la guida : ciò non perchè non ne sia capace, ma solo per rispetto ad una norma di comportamento. Ricordo che il Walter ci intrattenne sulla "centralità del problema carcerario" già messo in evidenza dalla risoluzione strategica dell'ottobre 1980. Preciso che in occasione di una mia visita nell'appartamento di Torvajonica nel settembre 1980, ebbi modo di leggere una diecina di pagine della bozza della Risoluzione strategica che era

./.

- 9 - Petricola

in corso di elaborazione. Rammento che si trattava di un documento dattiloscritto su cartelle intere (e cioè non nel formato dimezzato con le quali vengono pubblicate le risoluzioni stesse), mi pare in fotocopia. Le bozze stesse mi furono consegnate per la lettura da Walter e di "Nanà". Nanà è una ragazza di cui mi ero dimenticato di parlare e che avevo conosciuto ad agosto a Lavinio. Si tratta di una ragazza sui 27 anni, alta 1.55 m. corporatura normale, occhi e capelli castani (di media lunghezza); ritengo che sia romana. In Lavinio la incontrai 3/4 volte. Poi la rividi a settembre a Torvajonica. Ritengo che Nanà non fosse una "regolare" delle BR, ma che si trovasse in una situazione di pericolo, per la quale aveva dovuto abbandonare il domicilio ordinario. Non so dire altro sulla persona.

D.R.- A proposito di Lavinio, preciso che il Cacciotti - sempre su richiesta di Dario - aveva preso in fitto un villino in località Lido delle Sirene. Sono in grado di riconoscere la villa di cui sto parlando. Mi pare che il Cacciotti pagò - per un mese - lire 600.000 o 650.000, col denaro datogli da Dario. Ritengo che Dario fosse il "capo-colonna" romana e che curasse, pertanto, anche l'aspetto tecnico-logistico. Nel villino di Lido delle Sirene ho incontrato Nanà, Nadia, Walter, Virginia ed il marito; non mi pare che ci fossero altri.

A proposito delle persone che ho incontrato, rammento che nella casa di Cerenova - Costantica, incontrai anche una ragazza di cui - sul momento - non mi venne detto il nome; successivamente il Cacciotti mi disse che si trattava di tal Sara. A proposito del primo incontro, rammento che io ero in cucina e la ragazza venne a prendere un bicchiere d'acqua. Ho incontrato nuovamente Sara nel villino di Tor S. Lorenzo e qualcuno (Cacciotti, Walter e lo stesso Dario) mi disse che Sara si identificava con Barbara Balzarani.

D.R.- A proposito delle bozze della Risoluzione strategica, rammento che io ne lessi solo una diecina di car-

- 10 - Petricola

telle; in pratica perciò si trattava di un documento ormai completo di una cinquantina di fogli.

D.R.- A proposito dell'arresto di Dario (Iannelli Maurizio), ricordo che ne parlai con Walter in uno degli incontri periodici. Walter mi disse che Dario era stato arrestato mentre era con una macchina rapinata perchè aveva dei motivi di urgenza. Pare si trattasse di una operazione da compiere in un termine ben preciso, perchè altrimenti avrebbe perso di significato. Sul programma non ebbi migliori indicazioni. Per quanto riguarda la fuga, invece, appresi che la persona che era con Dario era riuscita a sfuggire alla cattura entrando in un appartamento e poi fingendo di essere un poliziotto che inseguiva qualcuno.

D.R.- A Cerénova, il Rocco mi mostrò una pistola automatica ed anzi la smontò per farmi vedere come funzionava.

D.R.- All'appuntamento strategico del 14.1.1981 doveva partecipare anche Cacciotti;

F/to: Ave Maria Petricola
Dr Domenico Sica
Dr Rosario Priore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80 A R.G.I.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUGNATO G. INGLESE DI ERATO

L'anno milienovecento 80 il giorno 14 del mese di gennaio
 alle ore 19,30 in Roma presso gli uffici del Reparto Operativo CC
 davanti di Noi G.I. dott. ROCCO PRIORE con le presenze del P.M. D. SICA

assistiti dal _____

il compare PETRICOLA Ave Maria, in atti generalizzate

il quale interrogato sulla sua generalità e ammesso sulle conseguenze
 cui si espone chi si rifiuta di darle o la dà false, risponde:

Sono PETRICOLA Ave Maria, già generalizzate

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di _____
 che Avv. Vito Di Giulio d'ufficio ed evvisato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. _____
 c.c.p. modificato dalla legge G. 25/1977 n. 334 (art. 4 - D. 1/78)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. _____ della legge _____
 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non _____
 si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato
 imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a disciogliersi, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato alle S.V. in precedenza. La prima
volta che ho visto DARIO era verso la fine di settembre 1979, prima,
già, di andare a prendere le cose di Ceremone Costentico. ROCCO mi presentò

_____ Avv. Haroldi Petrone

N.B. l'arrivo al difensore si trova a pag. 436

2. Petricola

DARIO e mi disse che dovevo recarmi con costui Palestrina per affittare una casa. In effetti mi recai - da sola - a Palestrina per parlare con una signora emiliana che era padrona di una villa; aveva letto lo annuncio sul giornale che la signora era disposta ad affittare la villa. Poichè avevo dichiarato che nella villa avrebbero spedito 4/5 persone la proprietaria disse che voleva conoscerli tutti ed in particolare voleva conoscere il mio fidanzato? Ciò non mi era possibile perchè il CACCIOTTI stava facendo il servizio militare; questo era il motivo per il quale DARIO doveva venire con me. Non si concludeva il contratto perchè la proprietaria - che doveva partire - pretendeva di concludere in mattinata ed a me non era possibile andare a Palestrina se non il pomeriggio.

D.R.- L'espuntamento strategico per me era fissato per le ore 16,00 del mercoledì.

D.R.-WALTER è vissuto per qualche tempo-circa un mese- in casa del CACCIOTTI a piazza di porta Maggiore. Questo ad ottobre scorso. Non so chi sia LIVIO. GIULIO aveva giustificato la presenza di WALTER dicendo che era un suo excommilitone, che era venuto a Roma per un corso. WALTER dimostra sui 26/27 anni.

D.R.- Io e GIULIO non avevamo ruoli definiti; non eravamo inquadrati. Il CACCIOTTI è andato a fare il militare nel maggio 1979 e si è congedato nel maggio successivo. L'organizzazione da quel mese non ha fatto nulla. VIRGINIA ci aveva detto che noi dopo il matrimonio avremmo dovuto ospitare DUE persone dell'Organizzazione. Non ci aveva però detto chi fossero.

Letto, confermato e sottoscritto.-

Per Maria Petricola

M. P.

54/30A

Tribunale di Lamezia
Ufficio Istruzione

- L'anno 1981, il giorno 15 del mese di gennaio, al ore 18, il Lamezia, nei locali del Reparto Operativo C.C. di Lamezia, davanti a noi dott. Rosario Priore e compasso Petricola Ave Maria, già generalizzato.
- Richieste se abbia o voglia nominare difensore d'ufficio, l'imputato dichiara: ~~non ha~~ non ha il denaro. L'ufficio compie l'avviso Vito di Giulio, che viene avvisato.
- Avvisato che potrà essere tale tipo di non risponde, l'imputato dichiara: intende rispondere.
- * - Querela risore di fotografie raccolte in album.
- L'ufficio dà atto che l'album, completo di indice con nominativi e generalità delle persone riprodotte, viene allegato al presente verbale.
- Ricorso: le persone riprodotte nelle soprastanti fotografie: n. 2, precisamente la donna;

n. 3, le persone indicate con A, C e D;
 n. 4; n. 10; n. 15; n. 16; n. 18; n. 19; n. 20;
 n. 21; n. 22; n. 23.

La persona sulla p. 2, la donna, è
 «Nadia». La A della n. 3 è «Camillo»;
 la C è «Luca»; la D è «Spartaco».
 Quella sulla 4 è la ragazza di «Luca».
 L'uomo sulla 10 è «Walter». Il
 ragazzo sulla 15 è Petello Stefano.
 La donna sulla 16 è «Nadia».
 Quella sulla 18 è «Angela». Quella
 sulla 19 è «Virginia». L'uomo
 sulla 20 è il marito di «Virginia».
 La donna sulla 21 è «Camillo».
 L'uomo sulla 22 è «Claudio».
 L'uomo sulla 23 è «Dario».

A. H. Howe Pedrocchi

L. M. P.

H. v. e
 Original deposit
 H. v. e

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/60

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO G. EDIZIANO DI ERAIO

L'anno millenovecento 81 il giorno 19 del mese di gennaio alle ore 10,35 in Roma presso gli Uffici del Reparto Operativo Avanti di Noi dott. Reserio Priore, giudice Istruttore

assistito dal

comperso Petricola Ave Merio, già generalizzato,

il quale interrogato sulla sua generalità e convinto della opportunità di non si espone chi si rifiuta di farlo e lo ha fatto, risponde:

Sono PETRICOLA Ave Merio già generalizzato in atti.

quindi, richiesto se già abbia e voglia nominare un difensore di ufficio l'Ufficio conferma le nomine dell'Avv. Vito DI GIULIO, avvisato e non comperso.

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 101 del cap. modificato dalla legge 18.12.1977 n. 536 (art. 4 - B e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1977 n. 536 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se invece non si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere.

quindi, contestatogli, in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a disculparsi, risponde:

conferma le dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori.

ricordato che nell'appartamento di Torvaianica, quello preso in fitto nel mese di Giugno 1980, erano presenti, oltre Derio, Angela e Nedie, certi Nenni Silvio. L'uomo dimostrava sui 25 anni, era alto 1,75, era un tipo costoso

si depositi in Cancelleria per gli atti d'ufficio dando avviso al di

Per procedura ordinaria e di ufficio alla notizia di atti di

Il giudice istruttore

Il giudice istruttore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di corporature negre; mi sembra portesse i beffi. Ritengo che facesse parte di una "Brigata". Ricordo che di tanto in tanto telefonava a casa sua per chiedere notizie sulle nonne che era emmelete.

Le donne era piuttosto alte, negre, epperentemente bionde scuro; dimostrava sui 27enni. Tutti ed due avevano accento romeno. HO avuto l'impressione che fosse una regolare perchè faceva le spese tra le case di Torvejanice e un'altra tre case dell'organizzazione.

Sto scrivendo degli appunti, che, potranno essere allegati al prossimo interrogatorio.

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Alte. Kerve Petrus le

Luca P.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80pSezione XV

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 27 del mese di gennaio
 alle ore 19,30 in Roma presso gli Uffici del Rep. Op; Carabinieri
 Avanti di Noi G.I. dott. F. Imposimeto

assistiti dal

E' comparso PETRICOLA Ave Maria, già generalizzata

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PETRICOLA Ave Maria già generalizzata

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
 cia AVV? Vito Di Giulie, d'ufficio, svisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che ^{gli} è at-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese. I luoghi d'incontro erano l'ufficio
d'Igiene davanti al quale ci siamo incontrati io, Giulie, Camilla e Rocce
per due o tre volte; nelle piazzette situate dopo gli archi di S. Giovan-
ni ove mi sono incontrata con Camilla, Rocce e Derio in epoche precedenti

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni --- dandone avviso al di-
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li ---

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma ---

Il Difensore

Ave Maria Petricola

- 2 -

e successive all'arresto di Gallinieri; davanti ai Cinema che si trovavano sulle vie Appie dove ho incontrato per alcune volte Rocce e Cemilla; davanti a "Ricordi" in Piazza Indipendenza ove ho incontrato Dario nel settembre del 1979; davanti al Brenaccio ove ho incontrato diverse volte Rocce, prima e dopo che Giulio andasse a fare il militare; Viale Regina Margherita ove ho incontrato Giulio e Rocce prima del sequestro Moro; Piazza Sonnino ove ho incontrato Cemilla in occasione del mio viaggio in Cerenova; - - - - -
Non ho mai conosciuto Merucci e Ferando. Di questi ho sentito parlare alcuni compagni dell'organizzazione. Un giorno Claudio e Rocce mi dissero che avevano invitato Merucci e Ferando, dissidenti, a scrivere un documento che giustificasse il loro distacco dalla linea politica dell'organizzazione. I due invece erano fuggiti portando con sé armi e denaro. - - - - -

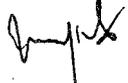
A.D.R.: Giulio e forse altri mi dissero che parte del riscatto Coste era stata fornita alle Colonne romane. Del resto è normale che il provento del sequestro e delle rapine venga distribuito tra le varie colonne. - - - - - //

A.D.R.: A proposito del sequestro D'URSO, Walter mi disse che il magistrato stava collaborando. Io capii dell'insieme delle cose che diceva Walter che il magistrato forse sarebbe stato rilasciato entro breve tempo. In quelle circostanze oppure in un'altra Walter mi disse che sarebbe stato effettuato un "intervento" sui delatori, ~~parenti~~. Del resto, di queste fatte si parlava già dell'ottobre del 1980. Si discusse in particolare delle possibilità di colpire indiscriminatamente tutti quelli che collaboravano e di fare delle scelte. Si parlò anche delle possibilità di colpire i parenti dei delatori. Su questo punto però si crearono dei dissensi in seno all'organizzazione nel senso che alcuni non erano d'accordo sul colpire i parenti dei delatori. - - - - -

A.D.R.: A proposito delle colonne romane Walter e Dario mi dissero verso la fine di giugno del 1980 che stavano riorganizzandosi. Verso il mese di settembre Dario mi disse che le colonne era messe in piedi bene. Non so dove sono stati reclutati i nuovi componenti delle colonne. Il reclutamento dei nuovi adepti avveniva normalmente nelle zone d'intervento. Tra questi posso elencare l'ufficio di collocamento, gli ospedali, le ferrovie, i servizi pubblici (A.T.A.C. - S.I.P.), i quartieri di Primavalle, Tiburtina; Centocelle, Torraspaccata, Casilina, Università. - - - - -

A.D.R.: Ritengo che capo della colonna romana sia stato Claudio sine e quando non si è trasferito a Napoli. Successivamente la direzione della colonna fu assunta e almeno credo da Rocce e poi da Dario

A.D.R.: A proposito del sequestro Moro non so nulla di preciso. Un giorno Rocce mi disse che erano apparsi sull'ESPRESSO articoli contenenti notizie note solo a chi aveva vissuto le vicende in prima persona. Si parlava tra l'altro dell'esistenza nell'ambito delle B.R. di "Falchi" e "Colombi", cioè di quelli che volevano la morte di Moro e di quelli che invece volevano salvargli la vita. Rocce disse che probabilmente queste notizie provenivano da Merucci. - - - - -
Ho ricevuto letture integrale delle dichiarazioni di cui il memoriale da me scritto e lo confermo. Mi riservo di indicare eventuali modifiche alle circostanze riferite nel predetto memoriale. - - - - -
L.C.S. - - - - -

Ann Maria Ferraro


TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DEPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 2 del mese di Febbraio
 alla ore 23,40 in Roma, negli uffici del Reparto Operativo
 Avanti di Noi Dr. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal con la presenza del P.M. dr. Domenico Sica
 E' comparsa PETRICOLA Ave Maria

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PETRICOLA Ave Maria,

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
 cia L'avv. Vito Di Giulio, avvertito e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere,

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

Ho chiesto di conferire con la S.V. per riferire tutto ciò che è mia cono-
scenza in ordine ad alcuni fatti commessi dalle Brigate Rosse a Roma negli
ultimi anni. Per ciò che concerne l'impresa di Piazza Nicosia posso dire
che ad essa parteciparono tra gli altri CACIOTTI BRAGHETTI Anna Laura

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di-
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.
 Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma _____

Il Difensore

Piazza Masi

PICCIONI Francesco, GALLINARI Prospero, N.D.B. Giuseppe, PANCELLI Remo (N.D.B. Walter), Carla (N.D.B.) e Silvia (N.D.B.). Non conosco queste ultime due persone. Anzi Silvia la conosco ed è una ragazza alta magra di circa 27 anni dalla voce roca. Fu Andrea a raccontarmi il fatto. Egli mi disse che era entrato nella sede di Piazza Nicosia ed aveva tenuto a bada alcune persone. Mi disse anche che il GALLINARI era rimasto ferito ad un braccio ed al costato per qualche colpo sparato dagli agenti intervenuti. Le armi erano state consegnate ai partecipanti all'azione la mattina, poco prima dell'agguato ed erano state restituite la sera. Giulio non mi disse chi aveva procurato le armi. Giulio non mi fece i nomi degli altri partecipanti all'impresa. Mi disse solo che a questa avevano partecipato diverse persone, forse una quindicina. Molte di queste erano alla loro prima azione. Il pomeriggio di quel giorno tutti i partecipanti all'assalto si incontrarono alla Piramide per controllare se erano tutti presenti e per restituire le armi. Giulio non mi disse quale arma aveva portato quel giorno. Mi disse solo che una raffica di mitra passò a breve distanza dalla sua testa.

A.D.R. BRAGHETTI, PICCIONI, GALLINARI e qualche altro ebbero compiti di copertura. Essi restarono nella piazza in attesa del ritorno dei compagni che erano entrati nella sede della D.C. Anche PANCELLI e forse Carla entrarono nella sede. Di sicuro so soltanto che BRAGHETTI, PICCIONI e GALLINARI restarono di fuori. Per quanto riguarda l'uccisione di SCHEFFINI, Giulio mi disse che ad essa partecipò lui ~~xxx~~ e Claudio, alias SEGHETTI Bruno. Mentre Andrea tenne a bada insieme ad altri il custode, SEGHETTI sparò a SCHEFFINI.

Per quanto riguarda l'agguato alla volante 4, Andrea mi disse di aver partecipato all'azione servendosi di una vecchia FIAT 1100 rubata non so da chi. L'azione si svolse a seguito di una telefonata di convocazione fatta da qualcuno che non era Andrea.

Un paio di persone rimasero in attesa della volante 4, dietro ad un muretto.

Per quanto riguarda l'attentato alla scorta di GALLONI, non so chi vi abbia partecipato. Andrea mi disse soltanto che in quella circostanza si inceppò il mitra. I partecipanti furono ^{costretti} a fare uso delle pistole.

L'attacco alla Caserma Talamo fu eseguito da un comando del quale facevano parte sicuramente Giulio, SEGHETTI ed un altro.

Per Nava Paveso e

In quella occasione Giulio guidò l'auto dei partecipanti all'azione. Non so di quale auto si trattasse.

All'attentato a Remo Cacciafesta Giulio mi disse che parteciparono BALZARANI, FARANDA ed un uomo. Non mi riferì altri particolari dell'azione. All'attentato ROSSI Emilio parteciparono i componenti della cosiddetta TRIPlice. Di questa faceva parte sicuramente la BRAGHETTI. Non so se anche BRIOSCHI facesse parte della Triplice. Andrea mi disse che aveva rubato digerse macchine impiegate in varie azioni delle B.R.. Non sono in grado di riferire particolari più precisi.

Il nome di battaglia di Mara Nanni era "TIZIANA". Nicola è invece il nome di battaglia di uno di quelli che fuoriuscirono dalla colonna insieme a MORUCCI. - - -

A.D.R. Giulio poco prima del servizio militare che iniziò il 15 maggio 1979 incontrò a Genova Riccardo Dura o forse BETASSA. L'incontro era stato organizzato a Roma da Rocco. Giulio mi parlò di questo incontro poco prima di partire ma non mi spiegò il motivo dell'incontro. Durante il servizio militare per evitare di perdere i contatti con gli altri componenti dell'organizzazione Giulio avrebbe dovuto incontrare a Milano Barbara BALZARANI cui nome di battaglia era "SARA". L'incontro non avvenne perchè il luogo ovedoveva avvenire era pericoloso.

Non so a quali azioni abbia partecipato Diego (SAVASTA Antonio). So, per averlo appreso da Iannelli e da altri, che a giugno del 1980 Savasta era nel Veneto ove era entrato a far parte della colonna locale.

A. *Am. Maria Teresa...*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 7 del mese di febbraio
alle ore 11 in Roma - R.O. C.

Avanti di Noi f. T. Tompalmato

assistiti dal

È comparso Petricola Ave Neris

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Petricola Ave Neris già quiescente

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

l'avv. Di Giulio Vito - venuto e non comparso

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara: intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoparsi, risponde:

Confesso integralmente la dichiarazione resa alla S.V. l'imputato di Piera Nikone e stata meco auto certamente da un'inchiesta, Seppia da Caserta che due ragazze entrarono nella sede della

Petricola Ave Neris

Vo' Si depositi in per giorni dandone avviso al difensore.

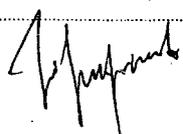
Depositato in e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., D. 197...

....., D. 197...

D.C., quel che giorno prima dell'arresto, per
"un sopralluogo". Si cercò di stabilire quale
fossero le persone presenti nella sede ed
altri elementi utili per una esatta che non
comportare rischi per i partecipanti. Non mi
furono detti i nomi delle due ragazze.
Con riferimento all'operazione del 3 mag-
gio, i partecipanti si diviserò in due
gruppi che poi si incontrarono in punto
stabilito nei pressi di Piazza Mirafiori.
Alcuni partecipanti custodivano gusci
botti anti-proiettile nelle toilettes di
loro. Tutti poi eseguirono i rispettivi
compiti secondo un piano prestabilito.
Mi si chiede se alla manifestazione del
piano abbiano partecipato Morucci e Ferrara,
tramite la persona di cui abbiamo riprodotto
i vari locali della sede della D.C. di
Ponente che non si spiegano la circostanza.
So che i due non parteciparono all'azione.
Secondo i piani, l'azione nella sede
D.C. di Piazza Mirafiori doveva avvenire nella
preparazione e nell'acquisizione di docu-
menti. Non era previsto lo scontro. Questo
si verificò a causa dell'intervento della
volante della Polizia che cominciò a spe-
ciare. Dopo il fatto, si disse che la "pre-



AN. Nicola Pedicelli

Petrice - 2

quasi non si sia durata troppo tempo -

Ma si chiede di parlare della struttura della
colonna romana - Sono dire che di questa
fanno parte diverse brigate - Esistono inoltre
il fronte legislativo che si occupa degli apparen-
menti, delle armi, dei documenti, del denaro
delle macchine e di tutto ciò che occorre
per compiere le azioni programmate -
Del Fronte legislativo romano fanno parte
Riccioni, Casciotti, Formelli ed io stesso -
Altro organismo locale è il fronte di massa
che si occupa dell'allargamento dell'orga-
nizzazione - Esso agisce nei vari settori di
interventi: Università, ospedali, F.S., uf-
ficio di collocamento, scuole pubbliche in
generale - Del fronte di massa non so chi
fanno parte - Esiste inoltre la "Triple",
che è un fronte che si occupa di magli-
struttura, carcere, carabinieri e polizia -
Esso si interessa anche dell'informazione,
l'intera come stampa borghese nei cui
confronti compare delle inchieste -
Della "Triple" fanno parte innumerevoli

Atto Nuovo Petrucci

Petrusca 3

Braghetto (Camilla u. di. 16) -

Ciascun fronte ha un suo rappresentante,
responsabile a livello nazionale. A Roma
esistono, dunque, tre responsabili dei tre
fronti, che fanno parte dei fronti a livello
nazionale -

Sporadicamente - Nella base di Tomislavica,
nel giugno del 1980, venivano preparati
i volli di circolazione per le autovetture -
"Hanni" era uno degli esperti - Nella
base di Tomislavica c'erano Madia, Angelis,
Dario e Hanni e Cacciotti.

ARE Maria Petrusca

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentotrenta il giorno 23 del mese di febbraio
alla ore 10,30 in Roma

Avanti di Noi G. P. Imposimato

assistiti dall' ingegner De Santis

E' comparso Petrucolo Ave Terzia

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Petrucolo Ave Terzia in atti generali
rete

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
cia l'avv. Vito Di Giulio, avvertito e non
comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

ho chiesto di essere interrogata per fare alcune
deklarazioni esatte e precisazioni di punto
di me già riferito - Ho avuto modo di mar

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

dare che il Laccabò non ha partecipato all'attentato a Publio Fionì. Il Laccabò mi disse, infatti, che forse, che solo in seguito ho saputo essere Prospero Fallinieri, nel luglio il giornale che riportava la notizia che uno dei partecipanti all'agguato contro Publio Fionì era un individuo rosso, n'era l'identità, perché egli non si ritenere tale. Per ciò si deduce che il Fallinieri partì dopo l'agguato e non anche il Laccabò. Spontaneamente, nel dicembre 1978 - gennaio 1980 lo Progettò come lavoro mi diede ed incaricò di mettere a macchina i risultati di "Inchiesta" compilate nel settore della stampa e dell'informazione in genere - Si trattava di uno studio sulle grandi case editrici - Rizzoli, Longanesi, Rusconi, Mondadori e qualche altra - mi invitò, per questo, ad andare in alcune città, ma anche di altre città - Le inchieste mi giornalisti di altre città, tra le quali, Milano, Genova ed altre, furono invitate ai rispettivi capi colonnisti - In questi lavori di schedatura, eseguita in duplice copia, fu aiutato da Publio Casato che è più veloce di me e mettere a macchina - Rinaldo tra gli altri, i nomi di Barberis, Penolaghi, Luca di Montezemolo, Medeo, Gralbi ed altri ancora - Di alcuni giornalisti sono stensero le fotografie e le targhe delle autovetture nonché gli indirizzi delle abitazioni - Per alcuni erano le targhe delle auto delle maglie -

Queste schedature non erano state fatte per programmi e breve scadenza, ma in previsione di eventuali esami da compiere. Le schedature furono scritte

Alf. Rossi e Patrizio

2
reque Petricola

con la macchina portatile del fratello - Andrea -
Le richieste furono affidate alla famiglia -
D.R. Mi si chiede di dire quando Claudio
e Rocco sono diventati regolari. Non so
di preciso quando i due sono diventati
regolari. Per quanto riguarda "Cludio",
ritengo che egli fosse capo colonna all'epoca
della distruzione di Ronca e Ferriere -
Costoro entrarono nell'organizzazione
della BR non quando si costituì la
colonna, ma dopo qualche tempo, e
provvenendo da altre formazioni -
Il nome di battaglia di Ronca era
"Matteo".

Spontaneamente: verso la fine di aprile
del 1980, ottenuto di costatare, nel
l'aspirante di Levens, che famiglia,
in presenza di Rocco, stava registrando
un comunicato che riguardava l'uccisione
della brigata di via Fredda,
Non so da chi sia stato elaborato il
comunicato. La registrazione doveva
essere diffusa davanti alle carceri
e all'ufficio di collocamento.

Abbe Howe Petricola

3 - Petrucci -

Sto per concludere il mio memoriale
che rimetterò al più presto alla S.V.
Confesso le disincronismi già vere
alla S.V. in ogni loro parte -
L. E. S.

Ho Mario Petrucci

[Signature]

[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantuno, il giorno 11 del mese di marzo alle ore 17 in Civitavecchia - Case Carcerarie Avanti di Noi P. S. Impedire

assistiti dal E comparso Petrololo Ave Maria il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde: Sono Petrololo Ave Maria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia E' stato V. M. Di Giulio di Roma, avvocato della ... Inviato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni presso la casa abitazione in via Colle Formale Nuovo n. 4 or. Velutazione

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. dichiara: Vntendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde: Proquo spudat in quibus est, il primo ...

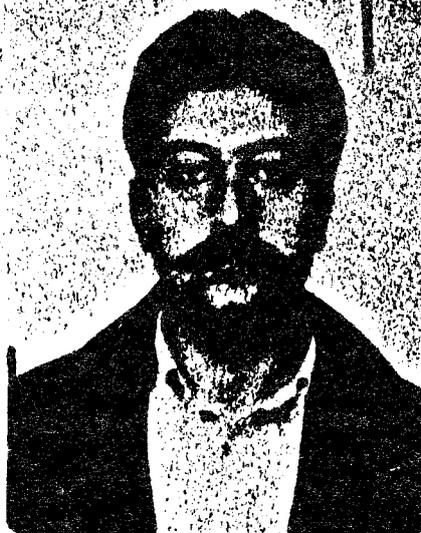
V° Si depositi in per giorni dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Depositato in e spediti i relativi avvisi. 197

a verità, con l'aiuto di alcuni amici. Per questo
nostro mi chiedo di conseguire quanto prima
un atto memorabile che sia il più possibile
completo in tutti i riguardi.

Confermo per il resto tutte le dichiarazioni
già rese. Ricordo alcune delle fotografie
di alcuni testimoni. Tra le più belle quelle
di: algeriani Barbera, Savasta, Nubola,
e di: Higo, Tamielli, Naurino, Aldo Dario,
Pierluigi Francesco, Aldo Pocco, Arcene, Re-
nato, Aldo, Nauris, Bagnafatti, prima Laura
e di: Damiano, Giovanni, Nauris, Aldo, Spina,
e di: Bagnafatti, Arcene, Aldo, Nauris.

In tutte le persone già viste o conosciute
nelle circostanze già descritte nei precedenti
interrogatori e nel memoriale ad esecuzione di sentenza
ricordo alcune delle fotografie di Fontana
Dario. Mi ricordo di un momento nel
quale ho visto Nauris. Non sono certo del mese
di gennaio. Me sono trovata all'80
per conto. Se avessi veduto di persona forse
potrei riconoscerlo. A gennaio del 1980 il
nome mi viene in mente. Nauris è stato
interrogato fino al maggio 1980. Successivamente,
dopo gli interrogatori del 20.5.1980, sono stata
in una stanza, in attesa di sapere se era
vivo. Ho visto Nauris nel gennaio del 1980
a Fontana. Fu uguale come l'ho già visto.

Scs.
Gemma



FIRMA DEL TITOLARE

TRIBUNALE DI ROMA ⁶⁹²

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80 A R.G.I.

Sezione 25^a

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 16 del mese di marzo
alle ore 10.10 nell'uffici del Reparto Operativo CC. di Roma
Avanti di Noi G.I. Imponinato

assistiti dal

E' comparso PETRICOLA Ave Maria
il quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di farlo o le dà false, risponde:

Sono PETRICOLA Ave Maria, già generalizzata

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cioè Avv. Vito DI GIULIO, avvertito personalmente non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
942 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

Ho preso atto dei reati contestati con mandato di cattura notificato in
data odierna. Confermo le dichiarazioni già rese al G.I.. Produco a scoglimento
to della riserva un memoriale scritto di mio pugno di 75 pagine di due bloc-
notes

vo si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma

X Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

note aventi una copertina arancione e l'altra copertina blu e bianca.
Detto memoriale, che è stato scritto durante la mia carcerazione, sostituisce ed integra il memoriale già prodotto alla S.V.. Ritengo di dover far presente che le dichiarazioni contenute nel memoriale sono assolutamente spontanee e sono state provocate dalla mia convinta dissociazione dalla lotta armata e dalle Brigate Rosse. Mi si chiede di dire ciò che è a mia conoscenza in ordine alla fuoriuscita dei Morucciani dalla colonia Romana delle B.R.. Mi riporto a quanto ho già dichiarato nel memoriale. Fu Claudio prima e Rocco poi a parlarmi della fuoriuscita di MORUCCI e FARANDA con altre cinque o sei persone dalla colonia romana. uno dei fuoriusciti aveva il nome di battaglia "Nicola". Rocco mi disse che era andato sotto l'abitazione di Nicola e l'ho aveva chiamato con il citofono. Il Nicola era sceso giù ed aveva incontrato Rocco che gli chiese la restituzione delle armi. Il Nicola aveva risposto, secondo quanto mi riferì il Rocco, che egli non possedeva più le armi le quali erano invece custodite da Morucci.

D.R. Mi viene mostrata la fotografia di FONTANA Mario e mi chiede se essa raffiguri il Nanni di cui ho parlato. Rispondo che, nonostante una certa rassomiglianza con il Nanni, il FONTANA sia persona diversa da quella di cui ho parlato.

L.C.S.

Al. Nanni Fontana
M. S.

1

lo, Pietro e la Mlle Marie, nata a Belmonte il 30-10-58
 ed ivi residente in via Colle Formale Nuovo N° 4,
 dichiaro quanto segue:
 durante ^{la fase} dell'arresto del 1977 venni a conoscenza del
 l'appartenenza del mio ragazzo, Cosciotti Giulio, all'or-
 ganizzazione "Brigate Rosse"; me lo disse chiaramente
^{dato che} ~~che~~ non poteva più nascondersene
^{14° punto} ~~che~~ avevo notato un cambiamento di com-
 portamento nei miei confronti, e volle mi dire
 che non poteva ~~più~~ vedersi adducendo scuse alle
 quali non credevo e) cominciava a parlare sempre
 più frequentemente della lotta armata ^{prima} in
 modo generico, ^{poi} ~~poi~~ ~~parlandomi~~ e commentan-
 do le varie "azioni" di quell'epoca e) non regeva
 più la scusa ~~che~~ il volontario glielo aveva da-
 to un amico. Se non mi prese un accidente,
 ci mancava poco! cercai di convincerlo a lasciare per-
 dere, gli dissi che se non l'avesse fatto non ci sa-
 remmo più visti perché non me lo sentivo da Co-
 garuni e lui sapendo che prima o poi l'avrei
 perso; che voleva una vita normale, che voleva
 dei figli che avessero vicino il loro padre. Lui mi
^{disse} ~~che~~ non poteva vedermi di uscire; perché
 per lui ~~era~~ ^{quella} era la strada giusta;
 mi disse anche che teneva a me tanto quanto

l'altra cosa, - che non potevo chiedergli di scapolare perché
sarebbe stato infelice comunque. Ed io non volevo
perderlo! Allora decisi che gli avrei rimesso una
ma comunque, che non lo avrei lasciato a patto
che lui mi giurasse che non avrebbe mai impugna-
to una parola. E lui giurò, seppur che io avevo
terrore delle armi tant'è vero che non gli ho fatto
mai prendere la licenza di caccia (e lui ci teneva!),
proprio perché non capivo perché mai bisognasse
spare agli uccelli. Praticamente era come se
io gli avessi dato il permesso di continuare a
fare quello che stava facendo: mettere volentieri
in vari posti; far parte cioè delle cosiddette "rete" e
partecipare alle riunioni. Non so se mi aveva detto
i nomi di queste persone, probabilmente sì, ma
non me li ricordo, forse una era "Alessandro" e
un altro era "Rocco". Mi ricordo però che un giorno
~~me~~ Giulio venne a casa mia e mi disse che aveva par-
lato di me e Rocco, cioè che gli aveva detto che io
sapevo che lui ^{stava} stava nell'organizzazione e che io ave-
vo letto i volentieri; praticamente Giulio mi aveva
fatto capire che ero diventato un contatto. E così
passò qualche mese fino a che Giulio non mi portò
ad un appuntamento con Rocco che si tenne in transe-
vere perché Rocco stesso aveva manifestato il disole-

no di conoscermi. Era la fine di dicembre del 1977,
~~potremmo essere~~, di sera, pioveva; andammo
alle ricerche di una pizzeria che conoscevo "Rocco"
ma non la trovammo, così mi sembra che ci
trovammo in una trattoria qualsiasi. Non mi ricordo
do esattamente quell'incontro, né le cose che ci siamo
dette, o meglio, che si sono dette. Mi ricordo però
che cominciava a sorgere il problema delle ri-
cette; all'organizzazione non andava bene
che io e Giulio continuassimo il nostro rapporto
affettivo ~~o non entravo~~ al di fuori dell'organi-
zazione (queste cose me le diceva Giulio) anche perché
se ~~potremmo~~ avessero preso lui avrebbero tirato in
bello pure me. Quindi stavamo allo stesso punto:
o entravo o dovevamo lasciarci. Decisi di entrare
re chiedendo bene, anche con Rocco, la mia ortol-
ta verso le armi; ~~mi dovevo fidare e Giulio, che lo~~
ricordo che Rocco si mise a ridere e mi disse
che non mi dovevo preoccupare, che le armi non
piacevano a nessuno di loro, che mi ce tutti ande-
ranno a spassare! Ci vedevamo così tutti e tre di
tanto in tanto (e quindici-venti giorni di di-
stanza); non era necessario che ci vedessimo più
spesso ~~perché~~ poiché io potevo discutere con Giulio
e Giulio poi riportava i termini della discussione

21),

me e Rocco. Praticamente ero come se fossi "percheg-
giato", visto che non potevo inserirmi in un la-
voro normale di brigata e non potevo neanche fare
esursioni con una brigata per due motivi: 1) ~~come~~
come già lavoravo ~~era~~ ero disponibile solo
to la sera (dopo le 19) ^{+ il sabato e la domenica} di brigate
non si facevano più per motivi di sicurezza e) era
inutile, ~~visto che non~~ quindi che se conoscessi
altri compagni visto che era un passato fatto
e lavorarci insieme. Ero fermato lì, in attesa
se di una collocazione precisa e posso dire sicu-
ramente che la cosa mi andava benissimo. Rocco
mi aveva anche proposto di venire ad abitare a Roma
me gli dissi di no prendendo e preferito il la-
voro; mi disse di cercarmene uno a Roma
cosa che io non ho mai fatto. Ricordo che ci
~~andavo~~ andavo venti e o 3 volte in un bar di
viale Regina Margherita, un'altra volta a Trast-
vere, un paio di volte davanti all'edwcola di
Santa Maria de' Cappuccini; questi incontri erano
sempre e tre: io, Giulio e Rocco; Parlavamo, ~~della~~
oltre che delle cose ^{dette prima} ~~stabilite~~, delle situazioni
politica generale, del cuore dello Stato, della pro-
paganda di una ~~o~~ e a volte si commentava
il volontario "del porno" -

2

verso ~~novembre - dicembre~~ ^{novembre - dicembre} ~~aprile del febbraio~~ del 1978, Rocca,
 in un incontro ^{o del} che avvenne nel bar di Santa
 Klara Kappore mi disse che avrebbe ~~trascorso~~
 deciso che io dovevo affittare ~~una~~ un villetta.
 Avevo i requisiti adatti per farlo: 1) avevo un
 lavoro e) ~~non~~ non ero di Roma. Fu disse anche
 però che non dovevo dirlo neppure a Giulio,
 che quello era una cosa che bisognava esclu-
 sivamente me, che Giulio non sarebbe mai ve-
 nuto, in quel posto, quindi era superfluo che
 lui lo sapesse; che bisognava rispettare i cri-
 teri di discrezione e volevamo essere corrette po-
 liticamente. Poi mi disse le caratteristiche
 che avrebbe dovuto avere il villetta: doveva essere
 isolato ma non molto, cioè, poteva anche essere
 vicino ad altre case ma doveva avere una certa
 autonomia; insomma dell'esterno non si dove-
 va poter vedere niente o quasi. Il villetta do-
 ve avere due stanze da letto. Il affitto non doveva
 essere molto alto, intorno alle 18000 lire. Il
 padrone di casa non doveva stare in quel luogo
 o nel pressi. Se c'era l'acqua calda era ancora
 meglio. So do ^{all'apertura al padrone} dovevo dire che trovavo come fine
 settimana per me e per altri 2 o 3 colleghi di
 lavoro. Disse poi che sarebbe venuto insieme a un

reli così poteva vedere anche lui se il villano andava
a bene o no, lui però l'avrebbe visto dopo, era et-
t doveva andare da sola e parlare con il proprietario
o o chi per lui e lo dovevo vedere io; se mi pe-
se che andare bene dovevo lasciare una caparra
soltanto in seguito ~~to~~ l'avevo fatto vedere e Rocco
le cose più importante era che dovevo affu-
are soltanto io. Prendemmo quindi appuntamento
per il sabato seguente alle 12.15, non sapevo en-
za, però, dove dovevamo andare - Quel sabato si-
rolo da provare, lui aveva già fatto due biglietti
provvisori per Brecciano; prendemmo il treno,
ppena arrivati ha buttato via immediatamente
due biglietti, poi siamo andati in un posto di
er a chiedere se conoscevano Genseli, ~~ma~~
Genseli non ce n'erano però ci indicò una
n'agenzia immobiliare. Entrai soltanto io (Rocco
n'aspettava in un altro posto poco distante) ~~da~~
chiesi se avevano qualcosa da affittare, me la re-
posta fu negativa; l'agenzia aggiunse anche che non
l'ero assolutamente niente da affittare in tutta la
ona, neanche una stanza, che il mercato chi più
e bloccato per via dell'acqua (come?) - Ritornai
e Rocco e Giulio di noi, così tornammo a Roma
su l'autobus, come al solito subidemmo subito

dopo aver preso appuntamento
i biglietti e tornai a casa. Non mi ricordo ne
l'appuntamento seguente né quelli che ne seguirono;
forse furono di scarsa importanza. Di preciso
parlo solo che poi andammo, io e Rocco, a cercare
il villosino nelle zone dei castelli Romani. Era
dopo l'assassinio di Guido Rossi (sindacalista
del PCI ucraino a Genova nel gennaio '79) perché
mi ricordo che ne parlammo; io non ero essen-
zialmente d'accordo con quell'azione, colpito il
PCI in quel modo mi sembrava veramente troppo; e
ricordo che anche Rocco aveva dei dubbi su propo-
sito, secondo lui la colonna fenovese era stata troppo
pesante ed il suo parere personale era che bastava spa-
rarsi alle gambe. Quel giorno ~~abbiamo~~ sono
andata (Rocco mi aspettava sempre da un'altra parte)
in tutte le epurati di Genzano, Ardea e Albano
ed ho parlato con un paio di sacerdoti; ma anche
quella volta la ricerca fu infruttuosa. Ritornai
me in un corda a Roma con l'autobus, e, forse
in quell'occasione, mi disse che dovevo continuare
a cercare il villosino nelle residue zone. In
effetti cominciai a cercarlo quando mi arrivò
la patente (febbraio '79 credo). La ricerca, ~~con~~
esito ^{negativo} ~~positivo~~, durò parecchio tempo perché avevo
a disposizione (o meglio mettere a disposizione) sol-

tanto messa giornata: o il sabato mattina o il sabato pomeriggio. Sono andate a Velletri, a Frascati, a Viterbo, a Rocca di Papa, a Grottaferata, a Marino, e ^{a Rocca Priora, e Monte Compatri} a San Marino. In cerca di sensali e di spese. In realtà non si che non ci fossero per queste ville e villette, qualcuno ce n'era, ma l'affitto era talmente alto ~~che non poteva~~ (450-600-800 mila lire) che io non potevo assolutamente prendere. Perché, per rispettare i criteri di sicurezza, il mensile non doveva superare le 250000 lire; ~~ma~~ questo ~~però~~ tetto era stato stabilito in base al mio stipendio ed in base al lavoro che facevo. Dopo tanto (mesi, credo) ero riuscita a trovare un ^{a Monte Compatri?} villetta, tramite un sensale ~~a Monte Compatri~~ che rispondeva a tutti i criteri di sicurezza. Prima di prenderlo però Rocca doveva vederlo; glielo feci vedere dall'esterno e disse che poteva andare bene. Ritornai così dal sensale (A quere un numero) ~~ma~~ dicendo che andava bene e lei mi diede il numero di telefono del proprietario. ~~Ma~~ telefonai ma ~~mi~~ l'avvocato (il proprietario) mi disse che ~~non poteva~~ ~~che~~ non l'avrebbe affittato perché aveva intenzione di andarci l'estate. Così dovremo di nuovo il punto di partenza. Rocca mi disse ^{allora} altre soluzioni (1)

3

Visto che quelle zone era state battute bene e non
 se ne era ricevuto niente mi dissi che avere un de-
 ciso di cambiare itinerario: doveva andare nel
 Langhese e cominciare da Fiumivento fino
 a Santa Hermella. Potrebbe essere ^{marzo-} aprile del '79
 perché mi ricordo che quel posto erano comple-
 tamente vuoti (c'era anche Andrea con me, non
 per volontà mia ma per decisione presa dall'alto.
 Adesso che ci penso bene, probabile che dessero cost
 perché poteva sembrare strano che in tutto quel terri-
 torio ancora non avevo trovato nulla; e tutto
 sommato non aveva poi fatto!). Con An-
 drea andammo a Fregene, Rocca, Ladispoli,
 Cerveteri, S. Severo, S. Hermella; ma non ^{crequi} ~~si~~
~~dimos~~ neanche un'agguato né nessun altro
 non andavamo proprio bene i posti: troppa
 deserti. ^{A maggio Andrea partì a fare il militare.} ~~De~~ ~~ve~~ ~~ro~~ ~~co~~ ~~st~~ ~~di~~ ~~re~~ ~~to~~ ~~rne~~ ~~re~~ ~~na~~ ~~lla~~ ~~to~~
 ma dei Costello ~~passa tutto il tempo~~ ~~di~~ ~~stare~~ ~~di~~ ~~stare~~
~~si~~ ~~faceva~~ ~~Andrea~~ ~~per~~ ~~di~~ ~~ci~~ ~~nd~~ ~~o~~ ~~ni~~ ~~di~~ ~~gu~~ ~~ar~~ ~~do~~
 re gli annunci sul Messaggero, Tempo, Parla Por-
 tese e se c'era qualcosa di telefonare e far un
 due più cose possibili, fare poi una selezione
 delle varie ipotesi che velle; di andare a vederle
 e se più me andavano bene le dovevo fermare
 versando una caparra. Bisogna precisare che

La cosa aveva una certa urgenza dato che Rocca
 mi disse che non era più necessario che fosse pro-
 prio vicino Roma (per caprei andava bene
 pure Forlivo) e che andava bene pure per 6 mesi
 (mente prima doveva essere 1 anno) - Cercò
 per tutta l'estate ^{soprattutto a Frascati e a Grottaferrata} ma non trovò niente - ~~Ma~~
 Solo tanto ^{all'inizio} ~~che~~ di settembre ^{tramite un mio c.} riuscì a trovare
 una villetta ^{a Palastinus} che andava bene; la ~~proprietà~~ proprietà
 me era arrivata ed aveva fretta di concludere
 perché doveva ripartire; solo che voleva esportare tranquillo
 e ~~volle~~ voleva assicurarsi che le per-
 sone che sarebbero entrate meritavano la sua fidu-
 cia. Se restò ~~in~~ l'optimum per lui era tro-
 vare moglie e marito che fossero in grado di
 curare ~~la parte di~~ ^(per le mura) l'albergo che circondava
 la villa, e il campo di bocce, e il viale, ecc.
~~il tutto e fanni dovessero essere compiacenti~~
~~(fatti che aveva paura della moglie)~~ Suo che preferì
 una coppia matura se preferì ^{le donne} più vec-
 che se preferì voleva che ~~colano~~ la casa
 fosse sempre abitata e non usata solo il sa-
 bato e la domenica come invece le avevo
 detto io. Dopo circa 1 ora riuscì e conchiu-
 se che si poteva fare; io le piacevo ma
 voleva per forte conoscere le altre persone che

cui le avevo parlato - Alle fine ^{che vedevo, però, 3 giorni dopo} non accetto ^{il contratto} ^(era sabato)
 del mio solo "fidejussore", ^{se a piacere}
 il lunedì aveva un ^{contratto d'af-} stipulato. ^{vedere la casa}
 fatto col suo avvocato; intento lei ^{faceva}
 alle altre persone che ~~avevano~~ avevano risposto all'annun-
 cio. Il giorno dopo (domenica ^{matina} ~~domenica~~) solo
 poco si parlò del S. Edoardo e gli riferii
^{dicendogli pure che entro la mattina dovevo andare col mio fidejussore}
 la cosa. Disse che non andava proprio bene bene
 per via dell'evocato e del fidejussore ^{cosa non dico}
~~il chiedere in Abruzzo a vedere ^{in particolare} ~~in~~ un~~
 villino a Vellufrède? e se non andava bene vi-
 do che ciervo dovevo fare un giro ad Arsoli, Corso-
 li, Tagliacotta e Bastuni. Ci saremmo poi ri-
 visti allo stesso posto verso le 17 ~~ore~~ con lo
 pseudo fidejussore. Andare in Abruzzo: ^{un}
~~disastro~~ deserto vero e proprio e un ambiente
 prettamente paesano. Assolutamente non andava
 bene. Quel villino a Vellufrède quasi quasi
 poteva anche andare ma in tutto il paese c'erano
 quattro fatti che mi guardavano come fossi un
 mariano. Intanto a Corso, credo, aveva belga

sto a quelle di fuori di Palestina chiedendole se pote-
vano vedere il piano dopo (lunedì cioè) perché il mio
falsificato quel piano non poteva venire; ma mi disse
e che le dispiaceva per me perché le era sempre venuto in
mente per diso che non l'avrebbe offerta però non po-
eva proprio aspettare perché doveva stipulare il contratto
entro ~~il~~ lunedì mattina. Così ritornai a Ro-
ma e all'ora convenuta andai all'appuntamento.
Lui Rocco con un altro, mi disse di chiamare
Dario, doveva essere lui il mio falsificato. Ho dissi-
to che ormai era inutile perché l'americano non
si dava più la villa e che l'Abbruzzo non andava esse-
ntemente bene. ~~Rocco mi disse prima di
andare appunto a casa di mia sorella. Ho ricordo
di aver~~ Forse in quell'occasione Rocco passò il mio
suffetto a Dario perché mi ricordo che ebbe alcuni
appuntamenti con lui. Uno sicuramente davanti
alle Ricordi e un altro lì vicino. Non mi ri-
cordo che cosa ci dicemmo, ma ~~partecipai~~ mi
so che si limitava, come Rocco del resto, e ripor-
tarmi il dibattito in corso nell'organizzazione

4

e a seguire il mio lavoro sul Villino. Un altro ap-
 puntamento che mi ricordo a tempo di giovanotto
 di S. Giovanni, non so chi me lo diede ma
 eravamo su 4: 10, Fulvio, Rocco e venne poi Co-
 mille. Quest'incidento si successe all'arresto
 di Prospero Gallinari perché perirono (Rocco
 e Camilla) delle telefonate fatte all'ospedale
 dov'era ricoverato Giuseppe (Prospero Gallinari)
~~e si tennero sull'argomento; capii in quell'oc-~~
 casione che "Peppa" era l'uomo di Camilla, perché
 Rocco cercava di confortarla e lei stava lì lì
 per piangere. L'incidento durò poco, una decina
 di minuti. Su questo Rocco passò il mio contat-
 to a Camilla. Mi sembra che ci vedemmo a viale
 Martini, all'abete dell'ufficio d'ipote, poi andam-
 mo in un bar e lì mi disse che sarebbe venuta
 con me a cercare questo caso di villa (era l'ind-
 izio dell'ottobre 1979) - ~~Effettivamente l'appunt-~~
~~amento era dovuto alla chiesa di viale Martini?~~
 Sufatti andammo tutte e due ancora una volta
 in cerca di sensali e di agenzie ^{Colli del Vivaro} ~~di Livorno?~~
 Houke Compagni, Rocco Brera, al massimo se tro-
 vare qualche appartamento, come il solito per
 doverci imporre soltanto 10. Niente di fatto,
 quindi. Mi ricordo che promise appunto non

andarsene a lavorare il lunedì così, ~~secondo lei~~ se
corse gli annunci uscivamo di domenica, ~~potremmo~~
~~potremmo~~ potevamo andarci e verificare subito.
Cio' significa che sta villa serviva al piu' presto pos-
sibile. Verso la meta' di ottobre o di novembre
del 1979 decisero che dovevamo andarci e vedere a
Cernusco Lodovico (Campo di Mare). L'appunta-
mento con Camille era a p.^{zza} Sominio (?). An-
dammo con la macchina (ricordo che lei non
poteva venire ~~ma non ne conosco il~~ ^{avrebbe dovuto prendere l'autobus} ma non ne conosco il
motivo, forse perche' tutti i regolari non possono ve-
nire in macchina, o forse perche' non aveva i docu-
menti in ordine). Arrivati a Cernusco stessa vo-
gna, sembrava che non andasse bene perche' troppo
deserta, ma decidemmo di provare lo stesso con
me' expense. ~~Stessa che fatto non andava~~
~~non trovato niente decise di~~ ~~di salvare questi~~
~~per con me~~ L'expense era "CASALMARE AFFITTA"
ed il titolare tale BANDINI. Io solii e lei mi
aspetta' in macchina. Esposi al titolare la mia
richiesta ~~perche'~~ mi disse che aveva parecchie ca-
be sfrtte perche' quello era un posto di mare e
si affittava soltanto l'estate, aveva sempre molte
insommas. Sussultai pero' per sapere e che cosa
ci serviva esattamente e quante persone eravamo

non per sapere i fatti nostri ^(dove) come si poteva rapo-
re sulle cose da farsi vedere. ~~Il~~ Gli risposi che ci
serviva per i fine settimana soltanto, che eravamo
colletti al lavoro, che per esteso eravamo 4 persone
ma forse saremmo stati 6. Successivamente
dovevo queste cose era diventata tutte rossa ed era
abbastanza impacciata; mi ^{tre l'ironico e il benevolo} risposi ~~che~~
aveva capito perfettamente e cosa doveva servire
la villa e che lui ne aveva proprio una che fa-
ceva al caso nostro. Chiamai un certo Giovanni (?)
e ci fece accompagnare a vedere la villa. Giovan-
ni salì su una macchina, e noi (Carmilla era re-
masta sempre giù) gli andammo dietro. Ve-
demmo la villa e decidemmo di andare pro-
prio bene. Erano due piani; al pianterreno
c'erano la cucina, l'anticucina, un bagno, un
salone ed un salottino; al piano superiore
una camera da letto con bagno attiguo, due ca-
merette ed un altro bagno. Ritornammo così
all'agenzia, e queste volte salì pure Carmilla e la
presentei al sig. Bandini dicendogli che era
un'amicizia, ^{anche lei interessata all'affitto della villa.} ~~che era un'amicizia, che era un'amicizia, che era un'amicizia~~
~~che era un'amicizia, che era un'amicizia, che era un'amicizia~~
dove i proprietari della villa erano fuori
(mi sembra di' estero), che l'avevano acquistata.

con un mutuo e dovevo pagando le ultime rate; la villa (della sp.^{re} Moleto) era stata occupata fino a poco tempo prima dalle suocere di uno dei due proprietari e che eravamo fortunate perché l'aveva lasciata ~~essere libera~~ ~~libera~~ ~~da poco~~ ~~prima di andare a casa della villa, poco tempo prima~~. ~~Il contratto~~ Contrattammo il prestito e lo pagammo a 250.000 lire (?) mensili + poi la spesa dei ~~terreni e fognari~~ e della luce; dove anche prima che lui voleva un esepuo bancario di 500.000 o 600.000 lire come misura cautelativa nel caso ci fossero stati danni alla villa; mi resi conto che l'esepuo dicendo che me l'avrebbe fatto vedere ogni ~~qual~~ volta che andavo a pagare il mensile e che mi sarebbe poi stato richiesto quando ci ne saremmo andati. Gli feci vedere il mio documento (non so se la carta d'identità o la patente) e mi sembrò (ma non ne sono sicura) che lui ^{mi} prendesse gli estremi. ~~Però~~ Ritornammo alla villa tutti e quattro (io, Camille, Genevieve e Sandrine) per verificare ~~se~~ se l'inventario che aveva lui era esatto (la villa era immobiliare) e perché ci doveva spiegare il funzionamento delle caldaie dei termosifoni e dell'impianto delle correnti elettriche. ~~Prima~~ Dopo di che io e Camille ce ne ritornammo

ero l'unica di potere farlo sempre per criteri di discre-
rette. Tu producevi però dormivi alla villa 1 volta
soltanto e me lo ricordo proprio bene. Dunque,
come ho detto prima, Andrea a una ppò '79 era
partito per il servizio di leva e ~~non sapeva~~
della villa ma non sapeva (perché non poteva averlo
detto) dove fosse. Ora quel sabato lui era torna-
to (o in licenza o in permesso) e ~~non ci saremmo~~
potuti vedere ~~per un~~ pochissimo tempo
perché io dovevo andare a ^{essere fino alle 10:00 del pomeriggio} ~~cerimonia~~ allora presi
l'iniziativa di portarlo con me. ~~Da~~
Lo lasciai a Cerveteri (nella parte) e fui dovuto
di aspettare, che comunque sarei ritornato e
disposto che cosa avessero deciso, cioè se poteva veni-
re o no. Andai alla villa [funzionava così: ~~arrivavo~~
arrivo, ci telefonavo dicendo di essere Paola; poi mi
aprevo il cancelletto e ~~mi~~ veniva ad aprire il
portone una persona che conoscevo: o Rocco, o
Camilla o Sergio; poi se c'erano altre persone che
non conoscevo o aspettavo vicino alle porte, o loro
andavano al piano superiore o mi portavano in
cucina badando bene perché ~~non~~ avessi la facce-
riva che alle pareti] mi venne ad aprire la
miglia; aspettai un po' vicino alle porte poi
andai in cucina e le dissi che Andrea era tor-

6

mato (o in permesso o in licenza breve), che lo avevo
lasciato a Cerveteri e le dissi se era possibile
che venisse anche lui. Camillo non disse che
aspettare che andasse ad esporre il problema egli
altro; dev'essere stata una decisione sofferta per
di ritorno Darvo e mi disse che c'era un
po' di problemi e di aspettare ancora; dissi
infine Rocco dicendomi che andava bene per
dove veniva venire molto tardi (verso le 24) - ~~Il~~
~~mi dissi~~ Ritornai a Cerveteri, e andai in
un po' in giro, poi a cena e verso mezzanotte
andai in villa. Ci venne ad aprire
Rocco e fu in quell'occasione (non mi ricordo
~~se~~ le cose prese lo spunto) che ~~ci~~ fece vedere
la sua protale, le macine e le rimontate spe-
geologiche e funzionali e come si chiamava
no i veri petri: doveva essere un'automatice.
Chiesi poi ad Andrea come procedeva il servizio
di loro. Dopo che ci disse che dovevano dormire
re il pianterreno perché loro (non so bene chi)
stavano tutti al piano superiore. Mi sembrava
di ricordare che dovevo dormire nella villa per
l'indomani mattina (domenica) doveva venire il
nip. Bandini e non so bene che fare. Infatti l'ind
men ~~ci~~ ci disse una ~~altra~~ altra storia e

e mettiamo ma è posto il prezzo fissa. Il sf. Bandolini venne verso le 10. Di sotto c'eravamo io, A. Ucheg, Camille e Piero; lo facemmo accomodare in salotto, e fu offrimmo un caffè, parlammo del più e del meno e probabilmente risolveremo pure la questione per la quale era venuto. Andato via Bandolini Camille ci spedì ^(Andree e me) a fare la spesa ^{consequenz} ~~per~~ ~~una~~ ~~note~~ con le robe da comprare ~~per~~ ~~subito~~ ~~e~~ ~~Roma~~. Comprate le robe ritornammo per subito e Roma.

Ho sto ricordando adesso di una cosa che riguarda il contratto d'affitto; praticamente era un foglio battuto a macchina sul quale c'era scritto + o meno così: "Ricevo dalla sf.^{na} Patrizia Ave Marie mate e residente e... ecc. la somma di \$ 250000 (9) per l'affitto dal giorno ^{del lunedì} ~~tot~~ ^{del lunedì} ~~tot~~ della villa della sf.^{na} Hillette etc etc ecc ecc" Ora una copia di questo contratto la teneva il sf. Bandolini e l'altra copia l'aveva data a me. Mi era stato detto (o da Rocco o da Camille) che tutto questo riguardava quella casa doveva restare lì dentro, cioè lo dentro non dovevo portare neanche né tantomeno potevo tenermelo e casa. Quindi ~~qui volta~~ Era necessario poi che il contratto stesse lì perché se eventualmente fosse venuto il sf. Bandolini ed io non c'ero

7

chi si fosse trovato nella villa come minimo dove-
va andare a vedere come mi chiamavo. Che io
sapessi più a quel momento la mia identità era
conosciuta da Andrea, da Rocco e da Camilla.
Andrea mi conosceva benissimo fin dall'ottobre
del 1970 perché abbiamo ~~però~~ frequentato tutti e
due il liceo-più basso Pilo Albertelli e per giunta
stavamo pure nelle stesse classi. Andrea poi quando
stabilì il contatto con me rese note le mie pers-
onalità a Rocco (almeno questa era la prassi
e quando mi risulta) e Camilla infine seppe il
mio nome quando fece vedere la carta d'identi-
tà (?) al sig. Bandini. Mi ricordo bene perché pri-
ma di salire le scale dell'agenzia (dopo aver visto
la villa col sig. Giovanni) dove e Camilla mi
feci l'indifferente quando avrebbe saputo il mio
nome ~~potrebbe~~ era un nome un po' particolare. Fu
seguito lo zoppo Dario (piccolo buono) ~~sempre via~~
per via delle cose di giù fuori ¹⁹⁷⁰ non escludo però
che altri lo sapessero perché come sempre il mio
nome doveva restare in una busta chiusa dentro
qualche cassetto e tutti coloro che vi abitavano dove-
vano sapere dov'era la busta; ~~così a fine~~
il mio nome ~~me~~ (in teoria) sarebbe stato letto solo
in caso di necessità, tipo arrivo del ~~pro~~ proprietario

no ~~dell'...~~

~~Dopo~~ Non sono andate molte volte a Ceremore, se non lo stretto necessario, e per stretto necessario intendo ogni volta che dovevo pagare l'affitto (e lo potevo fare solo io, anche Camilla ~~non poteva~~, adesso che ci pensa, lo poteva fare, ma siccome il Sr. Bandini di persona aveva pensato bene che forse un giorno mi si poteva far vedere e meglio era) ogni volta che dovevo pagare la villa (non tanto per amore della pulizia quanto per rispettare una norma di sicurezza perché la casa ^{andava} ~~era~~ tenuta bene sempre per via del proprietario che, avendo le chiavi, durante la settimana ~~potrebbe~~ poteva entrare come voleva; e lasciandola ~~pulita~~ pulita si evitavano eventuali sbruffi da parte ~~dell'...~~ del Sr. Bandini) ogni ^{volta} ~~volta~~ ^{poiché aveva la macchina} ~~volta~~ dovevo fare la spesa all'improvviso nei negozi di Ceremore e ogni volta che sapevo che il titolare dell'agenzia sarebbe venuto alla villa.

Bisogna dire che i compagni arrivavano sul posto di con l'autobus o con la ferrovia, soltanto un paio di volte ho visto che c'era una 128 blu (?) per chaffate dentro la villa ma non ho mai saputo di chi fosse. Arrivavano di sabato sera e se ne andavano o la domenica sera o il lunedì mattina; lo so perché le poche volte che sono andata di sabato ~~...~~

~~Dei~~ Nelle ville ho visto queste persone: Camilla, Rocco, Dario, Claudio, Spartaco, Sara, Mauro (quest'ultimo però sapevo che s'era partito per un lavoro non l'ho mai visto). Spartaco l'ho visto ^{poche settimane} ~~una volta~~ ~~ma da un'altra volta~~; io stavo in cucina e ~~stavo a fare per conto la lista della roba da comprare~~ ~~stavo con~~ mi avevano appena dato la lista della roba da comprare, stavo quasi per andare quando è venuto Spartaco (almeno così si è presentato) s'è preso un bicchiere d'acqua e mi ha detto se per piacere potevo comprare del cedro pochi aveva difficoltà a dirgli. Poi non l'ho più visto. Sara l'ho vista in modo analogo; io stavo in cucina, lei è venuta, ha preso un bicchiere d'acqua, mi ha detto: "Ciao, tu sei Paolo, vero? Io sono Sara"; ed è sparita.

Non so quando, non mi ricordo di preciso, ma verso ~~fine~~ ^{giugno - febbraio} ~~dicembre~~ decisi che quella cosa doveva essere lasciata e me ne andavo perché il fatto estivo era ^{abbastanza} ~~alto~~ ed io avevo fatto capire al sig. Bandiera ^{su indicazione loro} che per noi erano per tante le 25000 lire che gli dovevo ogni mese. Grido che ce ne fosse ^{alla fine} ~~troppa~~ ~~quella~~ ~~villa~~, ma ormai era troppo tardi. ~~Presi accordi~~ ~~con~~ ~~il~~ ~~sig.~~ ~~Bandiera~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~recupera~~ ~~delle~~ ~~chiese~~ ~~e~~ ~~il~~ ~~pagamento~~ ~~del~~ ~~gasolio~~ ~~e~~ ~~della~~ ~~luce~~. Ho ricordo che Camilla

8

venne con una macchina straordinaria (tipo a corsa
funebre) disse che era molto stanca e ci mettremmo
~~domani~~ sul letto, lei si addormentò ed io andai
all'agenzia (non so bene perché), quando ritornai
le svegliai e cominciammo a sistemare le robe
che portare via: vestierino, televisione, radio, coperte,
lentole. Era un mucello di robe e Camilla
non riusciva a portarla via tutta. ~~Subito~~
~~Andai ed io dovevo andare via, così venne via anche~~
~~lei~~ Così caricammo quella che si poteva e lei
andò via. Io restai lì e cominciai a dare
una ripulita, verso le ore 21 andai via. Pien-
dai il primo ~~giorno~~ successivo (dopo ^{il lavoro} ~~aver lavorato~~)
e raccomandai dopo a ripulire ma non fi-
nii neppure quella volta. Passai da Andrea e dissi
l'incarico ^{e le chiavi} (non so se l'avevo già consegnato o se
stava in libertà), gli passai pure l'appuntamento
che avevo con Camilla perché doveva riportarle le
cose che erano rimaste. ~~Quando~~ ~~andai~~ ~~poi~~
~~allo~~ ~~presso~~ ~~quattro~~ ~~Andai~~ ~~poi~~ ~~dal~~ ~~nr~~ ~~Baudouin~~ ~~e~~ ~~dis-~~
gli che la casa era stata liberata, che tutto era in
ordine, che non c'era niente di rotto e che quando
voleva poteva andare a fare l'inventario per veri-
ficare se mancava qualcosa e che facesse pure il con-
to del gasolio e della luce. Prima di andarmene

gli dissi che sarei ritornato e raddare il conto entro
una settimana. Durante questa settimana credo che
presero loco (20 maggio). Quando ritornai a Cerano
se però abbastanza ~~disprezzata~~ a cura di sf.
Bandini non essere stato mai ~~l'occasione di ve-~~
derlo (me l'aveva detto Camille) ma fu un viaggio
per inutile perché Bandini doveva ancora fare
tutto, e sentir lui non era neanche d'uso e ve-
ce in che modo ~~si~~ avveniva l'evacuazione della
Cosa dovette rendersi dopo un po' di giorni. Avevo
fatto da Equidano tutta la storia ma anche questa
volta mi andò male perché il costo della luce e del
gasolio superare di molto la somma che avevo
dato. Il sf. Bandini mi chiese allora se potevo
farlo un assegno ma gli risposi con che non avevo
comune il libretto degli assegni ^(cose non vere). D'altra parte lui
non aveva liquidato sufficiente (per fortuna) da
darmi come resto usando il famoso assegno che
gli avevo dato all'inizio (quello di 500 o 600 mila lire);
mi aveva però detto ~~che non aveva~~ che amore
non ~~era~~ ~~per~~ ~~il~~ ~~momento~~ ~~aveva~~ ~~contato~~ ~~tempo~~
di conto loro. L'insistero ma che questo non era
importante perché ~~si~~ ~~era~~ certo che non sarebbe
marcato niente. Allora gli dissi che era meglio fare
le cose in regola, che tanto non avevo fatto, che sarei

ritornate e ~~partecipò~~ soldare il conto e mi era
come mai affucchi lui facesse tutti i dovuti control-
li. Nel giro di un paio di giorni arrivarono Ca-
mille. L'ultima volta che ~~si~~ andai a Cerenove,
infatti, era già usata la sua foto sul giornale ma
evidentemente il sig. Bandini non la riconosce perché
si comportò con molta naturalezza dicendomi così:
"Ti senti molto la sua avoca".

Non ho ancora detto di poco quando cominciai la do-
ra di Cerenove un'aveva ~~data~~ messa a disposizione
forse 1 milione di lire che per pagare l'affitto ma per
~~prenderla~~ rimborsarmi di volta in volta la banca
ma. Dovevo poi ^{conseguarli} o per tanto, ~~ma~~ un resoconto scritto
dei soldi che avevo usati. Quando finivamo me
me venivano dati degli altri sempre allo stesso modo.
Soltanto una volta mi vennero consegnati (non
~~mi~~ ricordo da chi) 10 milioni. Credo che fosse subito
dopo la ripresa degli stipendi ~~alle~~ FS; per quel che ne
so era la prima volta che i soldi venivano distribui-
ti ai vari milotanti e questo per evitare che ce
dessero tutti insieme (probabilmente non aveva un
un posto sicuro dove depositarli). Questi soldi però
non li tenni molto tempo perché li dovetti restituire
re (faire e daro).

L'incontro ^{necessario} ~~seguito~~ ^{alle} ~~dopo~~ la cattura di Camille, lo

ebbi davanti al cinema Rialto con Deris. Non ricordo
mi quando presi quest'appuntamento mi con chi lo presi;
sicuramente però non mi aspettavo Deris; rimasi sor-
presa vedendolo (l'unica spiegazione possibile è che chi
aveva preso l'appuntamento me l'avesse riferito, ma
non mi spiego come Deris facesse a reperirlo).

Come ci vole (c'era anche Andrea con me) da un mese
a comunicare, noi fu evidente ma di altro fuo e
per prima cosa ci chiese se avevamo qualcuno di chi poi
che non si fosse e ci aspettò. Deris ci ~~era~~ illustrò la
situazione; dove stavo; erano stati arrestati un
sacco di compagni ~~che~~ con l'intervallo di
pochissimi giorni ~~che~~ fu mi degli altri; poi
me Rocco e Peco poi Camille, Spartaco e un altro,
ancora altri che non conoscevo e attualmente (in
quel momento cioè) era preoccupatissimo per Hau-
ro perché non era andato a 3 appuntamenti ~~che~~
~~aveva~~ ~~avuto~~, quando pensava che avessero ^{arrestato} preso
anche lui. Dopo aver comunicato per un sacco di
tempo entrammo in una trattativa. Lui tirò
fuori una cartella dove aveva cercato di ricostruire
e l'organizzazione (?) della organizzazione; ci
chiese poi chi avevamo visto e quando lo avevamo
visto, e chi ci fosse durante gli incontri, dove erava-
mo stati. Soprattutto voleva sapere tutto perché
col nome di Rocco era stato sequestrato e fotografato

g

almeno da una certa data in poi. Volere cose
 vedere se era possibile di avere individuato
 anche noi. Si incontrò con Rocco pochi giorni dopo
 il ferreo ^{dell'operazione in corso} controllo. Vere stato lui; perché momentaneamente
 tutte le discussioni andò ~~su~~ affucchi ~~così~~
 e non frequentava più la Zucardello, lui aveva
 continuato a fare da tizio propria. Non solo! In
 questo modo aveva mandato in galera un sacco di
 compagni e aveva mandato in galera pure la
 Zucardello che con l'organizzazione non aveva
 niente da spartire e che poteva andarsene a recan-
 tare adesso (alla Zucardello) che lui l'aveva fatto
 perché era una morto. Disse poi che tutta Ro-
 ma era copolata, che si deve mandare solo lui
 per cercare di capire bene come funziona dove la
 questione ma che aveva ancora molto da fare
 di lavoro. ^{da spiegare} Ci raccomandò di guardarsi bene su-
 torno per vedere se eravamo pedinati, in caso
 affermativo, non dovevamo andare all'appunta-
 mento che avevamo stabilito precedentemente
 ma ~~era~~ saremmo dovuti andare allo stak-
 geo (in quell'occasione fu unificato lo stak geo
 mio e quello di Giulio: stazione Tiburtina).
~~Il controllo lo aveva non aveva nessuno da~~
 S'incontrò pure con Sparteo, la mille e

quell'altro perché ~~si trattava~~ avevano confermato
to a vedersi al centro che ormai era imprevedibile,
come credo mi parli e di lui fatto i bar i e che questo
l'avevano capito pure i rapporti. Poi ci lasciammo
mo.

Siccome io ed Andrea non avevamo nessuno dietro
andavamo all'appuntamento normale (vivevo
~~in~~ l'America). Ritenevo, ~~che~~ stando a quella che gli ave-
vamo detto precedentemente, che noi eravamo una
di puliti; quando ~~mi~~ disse che dovevo prendere
mie cose per il mese di giugno al mare, lui con-
speseva Ostia perché era il posto più collegato a Roma.
Andrea poteva venire con me ma avrei dovuto trattare
solo ~~il~~ io con il proprietario. ~~Il~~ Effettivamente
facevamo un po' per Ostia ma non mi piaceva
per niente così programmo e Torvisciana. Io ed
Andrea prendevamo note degli "affitti" che ci pe-
rere no buoni poi telefonai e feci le cerchie.

Presi appuntamento, infine, col sig. Francesco Di
menico (bravissima persona). ~~Andavo~~
~~perché~~ ~~mi~~ ~~avevo~~ ~~detto~~ ~~di~~ ~~fare~~ ~~il~~ ~~fare~~
veder le cose (le dove pulendo quando eravamo),
mi sembrò che potesse andar bene e gli diedi 200 e
250 mila lire per tutto il mese. Dissi anche che era
la 1^a volta che l'affittavo e non sapevo come rap-

bersi, se ho dovuto fare la denuncia a me, gli altri dopo
che a quel che sepo io non era necessario ~~perché~~ in
quanto l'effetto ~~era~~ si limitava ad un mese ma
se lui riteneva opportuno farla io non avevo idea
di un contrario. Prese così un foglio di carta qua-
lunque su cui scrivere che lui riceveva da me
somme tot ecc ecc... Non mi ricordo, invece,
quando mi disse le chissà. Molto probabilm-
ente me la disse quel giorno stesso. Sì, lui
aveva due mezzi di chissà e me disse uno e me
(allora era proprio l'ultimo sabato di maggio,
giorno 31). Ritornai a Roma ed insieme ad
Andrea andammo all'appuntamento con Da-
no (non nel pressi di piazza delle Radio (?)) -
Ci disse che dovevamo duplicare le chissà e compra-
re ~~se~~ le bustole, le novecenti, fedee, escludere me mi;
tutto quello che poteva servire poiché questa roba
c'era ma non si poteva per andare e prenderla
~~che~~ per motivi di sicurezza. Bisogna-
va, quindi, recuperare tutto. Avevamo circa 1
ora di tempo prima della chiusura dei uffici.
Comprata la roba dovevamo portarla a trovarla
mia e lì lo cerci ~~in~~ modo a casa e gli altri ad
un certo orario dovevamo andare a prendere Nenni
e p. 300 ~~per~~ (non so dire se Andrea gli)

conoscere Vanni e se Dario glielo avesse descritto). La
 si facevano, tutti compravano pure robe da man-
 gione in una infanzia di torveronica. Quel giorno ve-
 do per la 1^a volta Vanni: ^{dal 15 aprile} altezza 1,70 circa, occhi
 castani, capelli lisci castani, magro, Hempemann u
 come dopo dieci ~~anni~~ ^{estorment} e Valmontone ed Andrea
 a Roma. ~~Ho avuto l'impressione che~~ ^{Ho avuto l'impressione che} ~~Dario fosse~~ ^{Dario fosse}
~~un irregolare che ne solo congelato in rispetto al~~
 l'operazione di mezzo, l'organizzazione ~~adesso~~
 avere ritenuto opportuno farlo sparire da casa sua per
 un periodo di tempo, così se andavano a cercarlo non
 c'era e non ci fossero andati era xpo che non sape-
 vano e Vanni avrebbe potuto ritornare. So che era
 molto preoccupato per la salute della mamma e che ogni
 tanto telefonava a casa per rasserenare i suoi (capoverso
 che era andato fuori per lavoro) e per chiedere un
 favore della mamma. Era l'unico, tra l'altro, che
 usciva e fare le spese, questo perché ^{rispetto} alle per-
 sone: Nadia, Angela era il meno coinvolto male.
 Il motivo ^{principale} però lo ricordo adesso: lui poteva circola-
 re con i propri documenti perché ufficialmente non
 era ancora ricercato mentre Nadia ed Angela
 ancora non avevano documenti falsi. A tor-
 veronica sono andate cinque o 6 volte duran-
 te tutto l'inverno, e volti da sole e volti con Andrea,

ne, una volta sposati, un paio di rep. lavi ^{Occorreva per} ~~una casa~~ ^{una casa}
 tre condizioni: Andrea doveva lavorare ~~in una casa~~
~~una casa; eppoi: sposarsi con le persone che conosce-~~
~~vamo; eppoi: sposarsi con le persone che conosce-~~
~~vamo.~~
~~Ma non dovevamo sentire persone che non fanno del-~~
~~l'organizzazione. Andrea dice loro la situazione era~~
 questa: io lavoravo, Andrea no. ^{in caso di matrimonio} E per loro ~~mezzo~~
 veno e disposizione un appartamento affisso a quello do-
 ve abitavamo ed abitano ~~ad una casa in cui ci eravamo~~
~~sposati.~~ Per ~~sposarsi~~ avere quell'appartamento per
 bisognava non indisporre immediatamente il pen-
 sione di Andrea che già erano contrari e che noi ci
 sposavamo ~~prima del figlio~~ ^{come quora} ~~la laurea.~~
 Però potevamo ~~consentire~~ ^{al matrimonio} se Giulio trovasse lavoro
 e ~~continuasse a studiare~~ se prometteva loro che avrebbe
 continuato a studiare. A giugno poi, avevamo buone
 speranze che Andrea trovasse lavoro quando l'ostaco-
 lo principale al nostro matrimonio era facilmente
 rimovibile. Un altro problema importante era per
 le case perché i genitori di Andrea, ~~compra~~ ave-
 vano comprato quell'appartamento cinque o sei anni
~~prima~~ ^{per me} al momento dell'acquisto l'appartamento
 era affittato e gli inquilini non ~~era~~ avevano nes-
 suna intenzione di lasciarlo ~~l'appartamento~~ de-
 sposto però doveva essere immediatamente quando anche
 questo problema ~~era~~ ^{era} risolvibile. Le terze condi-

non era quella che più mi creava problemi, ma a
Giugno sapemmo (io ed Andrea) che il padre sarebbe
andato in pensione entro l'anno ~~quindi bisognava~~
~~che la pensione~~ e sarebbe ritornato al paese
natale: Caspuzzo Romano quindi non ci sarebbe state
le loro presenze continue nell'appartamento di via
S. Andrea non costituivano un problema perché al mes-
simo sarebbero venuti a trovarci una decina di
volte l'anno mentre io potevo andare quando volevo,
cioè quando ciò non era incompatibile con le esi-
genze dell'organizzazione.

Illustrate la situazione Dario e Nadia dissero che
avrebbero preferito, se secondo loro poteva anche andare
bene se ~~intanto~~ però tutte le questioni si risolve-
re entro ottobre - novembre, ^{che} Adesso la cosa più im-
portante da fare era che Andrea andasse a lavora-
re.

Domini non lo' quello sera - il giorno dopo io e
Nadia ~~e~~ guardammo gli annunci su Poste Italiane,
ma prendemmo un po' di numeri telefonici ma
quando andai a verificare non c'era niente di buo-
no. Su seguito mi dissero di andare a cercare
a S. Felice e a Terracina. Andai insieme ad An-
drea ma erano posti impraticabili in quanto
bisognava fare le denunce obbligatoriamente perché

scrivire all'Enpe per il Turbano.

Nanni non restò a Torvaianica tutto il mese, andò via prima (intorno al 20 credo). Non so se andò in un'altra casa dell'organizzazione oppure se ritornò a casa sua. ~~Ma allora~~ ~~che~~ la dimissione forse di Dario era ~~da~~ in un altro posto (che ~~non conosco~~) e veniva a Torvaianica ~~per~~ ~~controllare~~ di tanto in tanto per verificare se andava tutto bene e per tenere i contatti tra le due ~~strutture~~ strutture. Anche lui, invece di stare sempre a Torvaianica, solo qualche volta ~~andava~~ si allontanava per andare, credo, dove stava Dario. Soltanto Angela, a quel che mi risulta, non si spostò per niente da quella casa; per lei poi andò in prigione ancora più motivato per via ~~del~~ del suo accentuato ritardo e per la mancanza di documenti.

È piccolo (1,50), grattoso, corporatura esile, capelli neri costanti, occhi costanti. ^{proprio di essere ricercato} Mi disse che stava facendo l'università. ~~e di essere davanti la casa~~ ~~ma~~

Non ricordo però se i suoi ~~si~~ sapevano, ~~cosa~~ ~~non~~ ~~si~~ ~~sa~~ ~~se~~ ~~era~~ ~~stata~~ ~~resa~~ ~~pubblica~~ di questa cosa o se era tanto tempo che lui non aveva notizie di sé. Mi sembrava qui di morale niente ~~non~~ doveva più di cose.

Forse mancava una settimana alle prime del mese quando io e Andrea trovammo un'altra casa

11

pubblico. Era un villosio ad ~~una~~, e Tor Sen. Torento,
 via dei Troiani di? Ricorremmo all'agenzia
 perché ormai non c'era più tempo da perdere ~~ad un~~
~~fatti da ~~tor~~~~. Entrammo tutti e due a
 parlammo con il figlio del titolare che ci portò a
 far vedere ~~vari~~ le ultime cose rimaste da affitta-
 re. Decidemmo per il villosio di Galatone, veni-
 re sulle 90000 lire. Tornati all'agenzia, quando
 ormai bisognava mostrare i documenti, Andrea andò
 al bagno, così ~~si~~ diedi i documenti miei e le
 cose passò del tutto inosservate. Il figlio del titolare
 prese bene tutti gli estremi perché a sentire lui il
 professore (Galatone) era sì una brava persona
 ma così pigra, così diffidente, così precisa...
 Non mi ricordo se lasciammo un accento
 oppure se saldammo il tutto. Le chiese poi ci re-
 ebbero date consegnate il 29 giugno ^{matina} (domenica)
 dallo stesso Galatone poiché volevo conoscere
 personalmente.

Visto che l'altre cose era disponibile dal ²⁹ mat-
 tina telefonai al sig. Francesco di ~~di~~ ~~di~~
 de ~~avremmo~~ lasciato ~~le~~ ^{tor} ~~case~~ ~~di~~ ~~me~~ ~~ca~~
 pomeriggio e se era così gentile da venire qui
 per ~~riceverci~~ per le chiese. Stabilimmo la
 nostra vendita per le ore 16,30 circa.

La mattina del 29 10 e Andrea, verso le 11, andam-
mo all'appuntamento convenuto con Galateria a
Tor San Lorenzo. Persemmo all'agenzia e ci dissero
che Galateria l'avremmo trovato alla villa. Infatti
fu così ed era in compagnia di un ragazzo, non so bene
se ~~questo~~ ^{costui} era suo cugino o il segretario tutto fare; propendo
però per la seconda ipotesi visto il modo ~~inquieto~~ con
il quale lo trattava. Suonammo e presentammo a Gal-
ateria con modi veramente sfuorati e fece fare il giro
di tutte le stanze, ci raccomandò di tenere pulitissimo e
di non rompere niente, ~~fu~~ ci pregò di apprestarci
lo scarico del bagno e di rimettere due vetri mancanti
alle finestre, non era obbligatorio però perché se non
avremmo freddo potevamo anche non metterli! Poi
chiese notizie su di noi e sull'altra coppia che sarebbe
andate ~~probabilmente~~ a passare la ferie lì. Ripresen-
do e noi gli dicemmo ~~nessuno~~ che Andrea ~~era~~
iscritto all'università ed era in attesa di lavorare men-
tre lo lavorava presso una cooperativa (non specificò
bene che mansioni svolgeva) e Fronzone e che attual-
mente stava in ferie. Dicemmo pure che avevamo subu-
zione di sposarci non appena il mio fidanzato avesse
trovato lavoro. Mi chiese poi il numero del telefono,
gli esposi che ~~non~~ ancora la SIP non me
lo metteva non sapevo ~~nesso~~ ^{fossero} due anni che ^{mi} avevo fatto

richieste; però potevo darvi quello dell'ufficio e castelli. Il segretario annotò diligentemente il numero sull'agenda del prof. dott. Galante e le esecuzioni. Ricordo all'altre coppie non so proprio cose più dicemmo. Ci raccomandò molto bene di trattare bene la villa perché quella era stata ritenuta di meno che del generale di Lorenzo. ~~Il presidente dell'assemblea~~ ci lasciò le chiavi ed andammo via. Chiusimmo subito dopo la villa ed andammo di corsa a Torvaianica. Era tardi e bisognava fare in fretta perché c'era il pericolo che il sig. Francioni arrivasse prima dell'ora stabilita. A Torvaianica avevamo una signora: Dario, Angela, Nadia, Silvio. Questa Silvia non l'avevo mai vista mi sentiva un po' strana. Era abbastanza alta (1,70 circa), magrissima, viso dai lineamenti marcati, capelli mossi, lunghezza media di colore biondo-castano, occhi castani, aveva una voce particolarmente maschile: molto roca. Augurammo ~~una~~ qualcosa anche noi e subito ci mettemmo al lavoro; in fretta bisognava pulire tutta la casa ^{dovevano portarci} ~~evitare~~ le robe da portare via. Praticamente bisognava ancora fare tutto. Andai in bestia perché il tempo era poco e volevo ridare le cose in alcune condizioni, così come mi era stata consegnata. Silvio levò i piatti, Angela

pulì il salone, io il bagno, Denis il corridoio. Nel frattempo Nadia sistemare un po' di roba. Subito dopo Nadia e Silvia uscirono, per andarsene a prendere l'autobus per Tor San Lorenzo, uscì pure Andrea con la macchina mia piena di roba e di valige per andare a depositare nelle ville dopo di che dovette andare ad aspettare Nadia e Silvia alla fermata, a accompagnarli alle ville e venire di nuovo a Tor San Lorenzo per aspettare insieme a me il sf. Francosini. Dopo e Angela restarono ancora un po' e darci una mano poi avrebbero preso l'autobus poiché Darvo doveva accompagnare Angela in via del Troieus e sarebbe andata subito via (probabilmente nell'altra struttura).
Stevano per uscire quando arrivò, è molto in anticipo, il sf. Francosini. Con ~~è~~ sono ^{stati} ~~trattenermi~~ ^{costretti} a trattenermi e a scambiare due chiacchiere (in realtà Angela non ha parlato quasi mai, per via dell'accento); era Darvo che sosteneva le conversazioni perché io ero in cucina e fare un caffè. Un'oretta prima Darvo mi aveva ~~chiesto~~ ^{detto} di chiedere a Francosini se ci va a fittare l'appartamento per il mese di settembre dicendo che eravamo stati bene, che ci piaceva la cucina, che la spreggia non era molto affollata e che settembre doveva essere pressappoco come giugno. Dicembre infatti, lo

12

e Dario queste cose a Francosanni, il quale ci rap-
porta che lui non aveva niente in contrario, che erano
ma brave persone, che la casa era pulitissima (doveva
averlo colpito molto questo perché ogni tanto lo diceva)
che in realtà non aveva neanche intenzione di affet-
tarla per settembre ma se noi la volevamo a
le dare so bene. Gli dissi se voleva una coper-
ta ma mi rispose di no che non c'era bisogno, ba-
stava che fosse assicurata. ~~Rimaneva~~ C'era
solo un problema e cioè che lui aveva messo in ven-
dita le cose; se per agosto non l'aveva vendute
a settembre ci venivano dati noi. Rimaneva
un accordo che gli avrei telefonato verso la me-
tà di agosto, anzi no, che avrei pensato a tor-
narci verso la metà di agosto perché lui
e la famiglia ~~stavano~~ ^{stavano} lì. Dario e
Angela uscirono, Andrea ancora non era for-
mato ed io non potevo andare via perché non ave-
vo la macchina; ma il problema non era la
macchina ma che Francosanni se ne andasse (perché
aveva detto Dario) che Andrea doveva arru-
olare da un momento all'altro. So ho provato a
dirgli che se aveva fretta aspettava fuori, che non
era giusto che lui desse a perdere tempo la co-
me; ma Francosanni, gentilmente, mi disse

affucchi lo aspettarsi in casa. Effettivamente era molto un-
barecente, avevo paura di cominciare e fare
domande strane ma mi limitai a ~~domandare~~ ^{domandare}
~~gli altri lavori~~ che lavoro faceva e qualche altra
cosa di poco conto; cercai ^{non riuscii} di fare parlare lui.
Finalmente arrivò Andrea e andò un po' via,
e con San Lorenzo, perché dovevamo riferire a Ma-
ria ^{e Silvia} come erano andate le cose con Francesco.
~~Con un boccone tutti la ~~cerca~~ per cercare la~~
~~due una ripulite; ma la villa era così brava che~~
~~non se poteva dare comodità, non era adatta~~
~~nessuno o se stesso per quanto era spoco.~~
~~Con ~~la~~ ~~prima~~ ~~veniva~~ ~~anche~~ ~~andava~~ ~~fare~~ ~~qualche~~ ~~volta~~ ~~lun-~~
do arrivammo c'era Angela che cerca di ~~fare un po'~~ ^{fare un po'}
pulite in più; Nadine aveva in mano l'elenco telefo-
nico, ~~era~~ era tutta eccitata perché aveva visto che nel
elenco c'era la spina del telefono e voleva scoprire at-
traverso l'elenco di numero avere la villa per poi com-
prare ~~il~~ un apparecchio e utilizzarlo soltanto per
ricevere; intanto Silvia era ridotta al tavolo, ~~era~~
era coprendo alcuni dati e diventava con insistente
Nadine affucchi forse andata a darle una mano
invece di perdere tempo a cercare il numero, perché
tutto il telefono non si poteva utilizzare nemmeno
per ricevere. Nadine non andò da Silvia, ma lo fece~~

Andree così m'aveva mai pure io. Non vorrei che per un
me Silvia deve ricoprendo usando lo stempe bello
"quadrate" le generalità di ^{alcuni} persone estranee all'orga-
nizzazione; ~~infatti~~ questi ~~quasi~~ dati dovevano ~~per~~ per-
~~sonali e personali~~ servire per la falsificazione di do-
cumenti infatti dovevo ~~è~~ Angela e le altre la rete
da dove si vede anche per vedere se poteva andar bene
(quindi Angela ancora non aveva documenti) ma
le donne di noi ne perdo queste tinte era made in una
zona poco raccomandabile se perdo non corrispon-
deva l'età. Silvia poi trovò fuori da una bundle
vari tinte e li fece vedere ad Andree, Andree poi li
passò a me. Alcuni erano di dimensioni normali, altri
erano ingranditi ed erano riprodotti in una specie
di plastica dure trasparente. A vederli Andree e
Silvia pare che alcuni erano perfetti altri erano ve-
nuti male. S' "tinte" ^{bolle} dovevano essere quelli che
normalmente vengono tinti sulle carte d'identità
e sulle patenti. Invece poi Silvia al lavoro
e andammo via. Se macchiato dovevo ad Andree
se i doppiati dei documenti venivano bene, se così
era difficile capire che erano falsi; mi risponde
che pretivamente erano ~~totalmente~~ ^{vergi} e quelli autentici
e, che ad un controllo normale non se ne sarebbero
accorti, forse le carte aveva qualche differenza.

ferenza (me non ricordo quale) — Disse poi che aveva avuto l'impressione che Silvia fosse una brava compagna. Forse la seconda volta che andai al villesio (sempre di sabato o domenica) andai da sola; questo mi sembra strano però; l'unica spiegazione possibile è che Andrea in quel mese aveva cominciato e ^{frequent} ~~fece~~ un corso tenuto dalle Società Anonime. Insomma quella volta c'era Dario, Nedve, Silvia, Angela e Diego. ~~So che Angela con la macchina andava a casa~~ So che c'era Diego perché quando arrivai chiesi di Nedve e Dario mi rispose che stava da lei (in una stanza chiusa) con Diego. So che Angela andavamo a fare le spese nei negozi di Torino; quando tornammo lei ~~mi~~ andò in una stanzetta ed io rimasi con Dario a preparare il pranzo. Si fece raccomandare ~~mi~~ dettagliatamente come avevo proceduto per l'affitto di quel villesio e si recò in gelateria e dopo di presentarsi all'improvviso nel villesio. Gli dissi di sì, che temevo che lo avrebbe fatto; noi abbiamo allora che se lo ^{ed Andrea} non c'era ^{nessuno} gli avrebbero detto ^{come} che ^{avremmo} dovuto andarci e strappare alcune cose al paese mio. Domandò inoltre se il corso di Giulio andava bene e se avevamo buone prospettive. Gli dissi che si può dire il 90% ~~del~~ ~~corso~~ avrebbe lavorato debitamente (sono venute da Dario non sapere

13 560

di tipo di uomo era). Venne poi Angela e si sedette sullo
 scalino della cucina, era tutta assorta, così Darvo scher-
 zosamente le disse di non pensarci e lei: "Non devo pen-
 sando a lui (Marco credo), ma questi scalini sono nuovi
 e quelli che c'erano a casa mia. Mi piaceva tanto sedermi
 lì". Le chiesi se aveva molte nostalgia, mi rispose mesta-
 mente: "Un po'". Poi arrivò Silvie tutta accalorata
 e tutta elettrizzata. C'era un menù a tavola in quattro:
 io, Darvo, Silvie e Angela. Darvo stesso portò ~~il~~ con
 un vassoio il pranzo a Nadia e Diego che rimasero seduti
 nelle stuoie; solo Nadia uscì un attimo a chiedere
 un po' di vino e scomparve di nuovo. Silvie disse che
 aveva bisogno di mangiare molto e spesso perché in quell'ul-
 timo periodo aveva frequenti frammenti di letargo, era dovuta
 grata ulteriormente, le gambe non le reggevano. Darvo disse:
 "Certo che la tua vita è brutta", lei, "Povera misera, io mi muo-
 ro, quei tormenti mi hanno salvata, e non faccio tardi pre-
 deremo anche me". Ho avuto l'impressione che si riferisse
 alle catture di ~~Anna~~ Camille, Spartaco e quell'altro perché
 quando ~~era~~^{gli} oreccino che portavo e disse: "Ma non sono
 di Camille quello?". Effettivamente me lo aveva segnalato
 Camille nel dicembre del '79, dicendomi ^{le erano stati dati} che ~~lei~~ aveva
~~noti segnalati~~ (forse) da Tiziana (questa Tiziana doveva esse-
 re quella compagna
 caduta insieme a Galluccio). Darvo poi scherzando
 mi disse: "Lo sai che Silvie ha le borse piene di rotte
 di giornali?". La guardai incuriosita e lei: "Basta

14

con queste storie, nelle borse ci porto quello di mio padre. " e Dario rivolto a me "Opri tanto fare fuori, le fotografie e le perle; forse bello almeno!". Si trattava di Claudia. Finito di mangiare Silvio andò via, Dario andò da Ue dia e Diego, ~~to e Angèle andò via~~ Angèle non so che fine fece, io andai sul letto a leggere un documento (non ricordo quale) dopo poco mi addormentai e quando mi svegliai andai via.

Ritornai un'altra volta con Andrea; non siamo il campo nello del cancello (che era sempre chiuso), si affacciò al portone, ma una donna ci chiese subito Dario. Dario venne al cancello e ci disse che non potevamo entrare perché c'erano persone che non ~~potavamo~~ ^{dovevamo} vedere. Ci chiese però se per piacere andavamo e fare la spesa, di aspettare un attimo che andasse e prendere un foglio con la penna per fare la lista. Ritornai con la donna che aveva aperto il portone; ci salutò cordalmente, ci disse come stavamo e aggiunse che aveva saputo della nostra intenzione di sposarci, scherzando ^(rivolta a me) ~~dicendo~~ di ripensarci, che lei si era pentita, che era una monotona, che tutte le domeniche doveva restare in città e casa perché lui stava tutto il giorno con l'orecchio attaccato alla radio a seguire le partite di calcio e non c'era verso di sentirlo. Intanto Dario faceva la lista ~~opri tanto~~ dicendoci il parere delle donne. Ci salutammo e mentre andavamo e fare la spesa chiesi a Giulio se la conosceva (ero estere = fatta perché queste compagne si era comportate come

15

e ci conoscemmo benissimo e da molto tempo, se
 era pure che ci dovevamo sposare, non solo ^{il suo modo di fare, mi} ~~ma~~ ^{aveva l'im-}
 pressione che anche io dovevo conoscerla benissimo). Fu
 lo mi guardò stranamente e disse: "Ma come, non la rico-
 nosci? È Sera, è la Balderani". Su realtà l'avevo pure
 vista e credeva ma era completamente diversa; dovevo
 una che ero io che non la ricordavo affatto perché di diverso pe-
 re avere solo i capelli: erano più biondi, più lunghi, vepe-
 zzi, una netta pennucchiata. Portava ^{al cervello} la ~~spesa~~ della villa
 me occupò ^{poi} Berio a portarla dentro. So ed Andrea ce ne
 addemmo. ~~(Non vengo a ricordare la data esatta di questo~~
~~evento, o era intorno al 13 o intorno al 20).~~

Andrea ed io ritornammo in pomeriggio per vedere se
 andava tutto bene. tutto bene ci disse Nadia ~~Angela~~
 era ^{l'unica} ~~la~~ che stava nella villa). ~~Quella sera~~
~~fu~~ Fu l'unica volta ^{in tutta l'estate} ~~che~~ uscii a fare il bagno.
 ci stavamo asciugando al sole, Nadia stava leggendo
 una rivista poco lontana quando venne la signora
 all'aperta con ~~di~~ altre persone. Ci chiesero il
 permesso di ~~far~~ vedere la villa noi svelo acco-
 emmo, Nadia disse: "Heu male che de tutto e posto".
 dopo aver visto l'interno e l'esterno ^{della villa} ce ne andammo.
 subito dopo andammo via pure noi.

In altre volte andai da sola (forse era nelle prime matti
~~di~~ di luglio) non ricordo di c'era; ho in mente soltanto
 un'immagine: io e Angela sedute sullo scalino delle fo-

16

nessa, avere due o tre documenti; lei l'aveva già letto, lo no, così decise di leggerlo insieme a me; doveva essere un documento proveniente dai compagni in galera (quello che cominciammo a leggere) molto duro rispetto all'organizzazione esterna. Gli altri erano di risposte. Leggemmo un po' poi non so come parlammo della Sardegna, di cose sue, disse che non poteva mi telefonare, ~~o~~ mi scrivere, che praticamente era sparito dalla circolazione senza dare notizie di sé ai suoi, ~~credo che non sapesse~~ le chiese se avesse fratelli e sorelle, disse di sé ~~era contento~~ di questo per i suoi genitori. Si lamentò poi che da quei giorni i momenti di discussione erano stati pochi, che i compagni si erano rilassati completamente mentre c'era un gran bisogno di fare chiacchiera politica tanto più che alla fine dell'estate doveva uscire la D.S. (ebbi l'impressione che lei che aveva bisogno di chiacchiera, che in qualche modo stesse vacillando, che aveva bisogno di ~~autoconsolidarsi~~ rafforzarsi politicamente $\frac{1}{2}$ per trovare la forza di continuare visto che indietro non poteva tornare). Non ho visto più Augusto, credo però che andò a dare un'ultima base prima delle fine del mese. Non sono andate altre volte a Tor San Lorenzo, posso però dire altri episodi che riguardano la villa. So, ad esempio, che Galatone una volta (verso la fine del mese) andò alla villa per verificare le condizioni fosse, sembra che mancasse un altro vetro, ~~caduto~~ ^{ma solo} perché tutti gli riflessi ~~non~~ erano fradeci. Fece un

17

macello per questo vetro e presese che lo smantessimo immediatamente (bisogna notare che lui ci aveva consegnato la villa con due vetri mancanti, con lo scavo del bagno rotto e con metro metro di humon dove deppertutto). Questo particolare me lo riferì Andrea (che a sua volta me ne parlò, riferito) di cenotomi di telefonare a Galabrese per rammentare circa il vetro e le condizioni generali della villa. L'organizzazione intanto mi aveva detto (tramite Andrea) che dovevo cercare un'altra base per agosto. (Ecco perché andavo così poche volte, perché i sabati e le domeniche li passavo a cercare la casa per il mese successivo!!). Sempre solito sistema, prima annuncio sul giornale, poi ricognizione sul posto e infine, con l'acqua alle polsi, ricorso all'agenzia. E' accorremmo, in fatti, io ed Andrea all'agenzia IUBA del lido delle Sirene - Era l'ultimo giorno utile, il 26 o il 27 di luglio, passato a cercare villoni a Nettuno, Anzio, Lavinio; era quasi l'ora delle chiusure dell'agenzia ^{quando} ci decidemmo e entrammo. C'era la moglie del titolare, ci disse che dovevamo aspettare il merito che qualcosa doveva essere rimasto ma lei non sapeva dire con precisione. Il merito, infatti, ci portò e far vedere un villetto in via S. O. ? era spetoso, circondato da un prato e da una siepe; l'unica nota sgradevole era che tutti i porci sarebbero andati alcuni parenti dei proprietari ad annaffiare l'orto che si trovava dietro la villa. Non avremmo dovuto prenderlo, quindi

18

ma ~~non aveva~~ fummo costretti perché luglio era gli
speciosi. Tornammo all'apertura e concordammo
l'affitto sulle 600000 lire (?). Al titolare, avemmo detto le
solite cose ^{avei de} veravamo quattro persone ma forse ^{sarebbero venuti} ~~non erano~~
~~erano~~ altre due; che il villino andava benissimo perché +
che il mare cercavamo la tranquillità, il verde, ~~che voleva~~
mo riposarci e lo avremmo ^{senza altro fatto} ~~avremmo~~ ^{stare} in campo
~~avremmo~~ perché sembrava di essere in campo
que con i pomodori, il percolato, i gatti, gli uccelli.
Chiedemmo al titolare se era possibile prendere possesso
della villa il 31 luglio ~~ma~~ (questo era importante perché
altrimenti i compagni con tutte le lenzuola, coperte e oggetti
veri ^{sarebbero restati} ~~restavano~~ la notte scoperti oppure dovevano andare
ad appesantire la situazione in un'altra base; venendo
così a creare una situazione di pericolo dovuta al so-
vrappollamento e mandando a farsi benedire la compa-
gnia (mentre dove) disse che gli dispiaceva ma non era possi-
bile in quanto la villa era affittata e sarebbe stata spon-
derata soltanto il 31 in forma. Prese allora due o
tre fogli del libro scritto per stilare il contratto; fece del tutto
per farlo e nome mio, tirai fuori i documenti, gli di-
tai il mio nome; ma lui invece, si rivolse esclusi-
vamente ad Andrea così Andrea fu costretto a dargli
la piena libertà ed il suo numero di telefono. Rimaneva
un accordo che le avrei le avrei ^{la mattina del} ~~prese~~ 1° agosto
Durante l'ultima settimana di luglio telefonai e Ga-
briela soprattutto per chiedergli se potevamo ~~andare~~

19

Una scuderia di donne all'epoca

~~alla villa dove giravo in pini~~ ricorso fare le chiacchiere la me
 e a chi dovevano darle, cioè se veniva lui oppure dovevamo lasciarle all'apri-
 tura del 1° agosto (non ricordo però cosa rispose). Di ven-
 ni chiese se avevamo appurato il vetro, gli dissi di sì, ma
 lo sapevo proprio. Disse anche che era contento di noi, che er-
 vamo bravi ragazzi, educati, e che sarebbe stato contento di
 riaffittere l'estate successiva; gli dissi che sarebbe prece-
 to pure a me perché ero stata bene e perché la villa era vic-
 inissima al mare però sarebbe stato difficile per difficoltà
 finanziarie visto che dovevamo affrontare tutte le spese per
 il matrimonio. Mi fece moltissimi auguri e così finì la
 conversazione. Dissi a Giulio di andare a vedere se il vet-
 ro era stato rimesso e se no che lo rimettesse lui; non vorrei
 stupirci ma credo che gelosamente passò alla villa propo-
 nendo Andrea dove rimetteva ~~il~~ il vetro.

~~Lo~~ Dello
 spondero da questa villa ed il passaggio nell'altra si
 occupò esclusivamente Giulio perché io lavoravo. ~~Non so~~
~~quante volte; credo di ricordare~~ Molto probabilmente fu
 effettuato di mattina, entro le 11, perché Andrea il 1° ago-
 sto cominciò a lavorare al casello ~~di~~ dell'Autosole
 Roma - Napoli ~~come~~ come stagionale e quel giorno do-
 ve fare il turno pomeridiano (sempre se ricordo bene). Per fa-
 re il passaggio servivamo uno di noi ^{quello} perché bisognava ri-
 spondere la zoba con la macchina ed eravamo più me-
 co che lo potevano fare.
 La prima volta ⁱⁿ ^{l'aperta} di andar in via 5 le ore 12 o 13
~~La~~ suonò al cancello e s'affacciò una ragazza che

20

non conoscevo, ebbi paura di aver sbagliato villa, per fortuna non mi chiese niente e chiamò Nadwa la quale mi fece entrare. Queste ragazze me Nana: et'at 27 anni circa altezza 1,55, occhi castani, capelli castani lunghette fino al collo quasi sulle spalle, aveva un po' di lentiggini ~~sulle~~ ~~gote~~. Ci mettimmo fuori, al ferro 110, a parlare di lavoro e magari infatti me Nadwa che Nana' avevano cominciato ~~la~~ a lavorare ~~con~~ ~~due~~ ~~magliori~~. Dopo un po' dissi a Nadwa che io avevo intenzione di passare le ferie in giro visto che la mia presenza non era necessaria in quanto la villa l'avevo presa Giulio ~~(ho già la chiave)~~. Rispose che secondo lei non ~~avrebbe~~ ^{avrebbe dovuto} ~~avere~~ niente in contrario e che comunque doveva dirlo agli altri; fra due o tre giorni avrei saputo la decisione. Ho dimenticato di dire che come arrivai Nadwa mi prese in disparte dicendo mi di non far capire assolutamente a Nana' che quella villa l'avevo ^{affittata} ~~avuto~~. ~~Andava poi mi riferì che mezzogiorno~~ ~~passa noi - V. Devesse che potesse partire - Sufatti partiti in~~ ~~torno al 6 del agosto e ritornò tra il 16 e 17~~ Ritornai per sapere la decisione e oltre a Nadwa e a Nana' trovai Walter: et'at circa 27 anni, capelli castano scuro - nero, occhi, occhi celesti, altezza 1,75 circa, magro. Stava leggendo ^{un} ~~un~~ ~~documento~~ dell'organizzazione seduto al tavolino. Mi trattenni pochi minuti, il tempo necessario per prendere un caffè. Nadwa mi disse che poteva partire; che i suoi papà non avevano nulla in contrario. Hrebbe dovuto questo era presente anche Nana' che mi chiese dove eu

21

davo, con chi, quanti giorni davo fuoco. Dopo averle risposto, ~~mi~~ con voce disprezzata disse che potevo benissimo non parlare e passare le ferie lei, così potevamo stare insieme un po' di giorni. Me disse di no, che preferivo andare in Puglia e che saremmo state insieme dopo. Anzi, mi feci prestare pure un sacco a pelo, visto che andavo con la tenda. Disse e Nadia di volentieri di conoscerlo ed andarci via.

Partii intorno al 6 di agosto e ritornai tra il 16 e il 18.

~~Ritornai alla villa insieme ad Andrea~~ dicendo tornai dalle ferie Andrea mi disse di c'era una novità, una sorpresa: alla villa c'era Virginia con il marito. Mi raccontò che questi due + il fratello di Virginia erano scappati dal rapporto obbligato vicino l'Aquila; Andrea però non aveva visto Stefano Petrella che sicuramente (secondo Andrea) stava nella stessa base di Dario; l'avevano conpertimentato rispetto e via là. Mi raccontò che lui aveva dovuto dormire alla villa qualche volta perché per un certo numero di giorni c'erano solo Nadia e ~~ho~~ Nani, quindi poteva sembrare strano che non ci fossero uomini. Disse anche che i ~~due donne + un ragazzo~~ ^(due donne + un ragazzo) parenti del proprietario della villa ~~effettivamente~~ ^{effettivamente} andavano qui a tutti i giorni ed una parte d'orto tanto che i compiti qui si erano offerti di farlo loro ma la signora aveva detto che preferiva farlo lei perché sarebbe dovuta

22

dare lo stesso e copiare (credo) il pomodoro.

Ritornai alla villa con Andrea ed effettivamente c'era
un Virginia, Luigi Novelli, ~~Matteo~~, Nando e Walter. An-
drea mi portò subito da Virginia che stava sul terrazzo e pren-
dare il sole e a leggere un vecchio documento. ~~Si~~ Disse che non
si ricordava affatto di me (cosa del tutto normale dato che non
avevamo neanche mai parlato insieme). Era molto contenta,
ci raccontò che si alzava tutte le mattine alle 7 e si metteva
subito al lavoro; un fetti era rimasta molto tempo con i docu-
menti ed aveva intenzione di studiarlo al più presto per
essere messa in correzione. Altrettanto, disse, stava facendo
Luigi Novelli (lei lo chiamò però col nome di betteglia, ma
me che non riesco a ricordarlo). Sembravano al piano
terzo e qui ottenni il merito per presentarmelo. Era
magro, altezza circa 1,78, capelli castano scuro, occhi? ^{2/3} ~~2/3~~
aveva facendo crescere ^{del sale} la barba. Sul tavolo ^{del sale} c'erano molto
vari documenti con un peso di 55. Cercavano molte
carte libri (questo Virginia e il merito); ~~non~~ avevano fatto
un elenco e avessero ad Andrea se poteva andare e così
perché indicavano pure dove. Ci raccontarono ^{alcune cose del} ~~il~~ periodo
del sofforno obbligato. Dissero che quando arrivarono ande-
rono a stare in una (isola?) abbandonata da un
pezzo di tempo piena zeppa di rognole, di uccelli
morti, di topi, di ammonitiche; che ~~si misero tutti~~
le ripubblicarono loro tre e che poi i giornali (Repubblica,
credo) la fecero passare quasi per una villa; roba che

23

cadere a pezzi, dissero. Si erano conquistati la sempre
tra di tutto il paese che all'inizio tendeva ad isolarsi,
poi, pieno pieno, li avvicinava sempre più. Alla fine li
~~si conoscevano così~~ ^{considerare vero} così delle brave persone che era impossibile per
loro stenerlo brufolati. Avevano ottimi rapporti persi
no con la caserma dei carabinieri. Non dissero niente, però,
del modo come erano venuti via.
Questi discorsi li facevano durante il pranzo e dopo.
Li raccontarono poi di quando stavano in galera. Abbel-
li aveva fatto moltissimi carceri e si incontrato molto
anni compari ed era contento di questo; Virpinio invece
era ~~era~~ era stato abbastanza male perché i carceri femminili
li non sono politicamente o lo sono pochissimo ed ~~è~~ i pri-
mi sono tutti uguali. ~~L'importante, dissero, è essere~~
~~in~~ le cose più brutte, dissero, è la cattura e i giorni
successivi, quando si è in isolamento. Basta resistere
a questo impetto; poi non è così terribile. È poi, bisogna
farei l'idea, perché la galera per i compari è la seconda
casa.

Chissà dov'era Nedda, mi risposero o che non dove più
li o che era partita ~~per~~ e trovare Diego. Ricordo che Na-
me' mi fece vedere un costume da bagno che aveva fatto con
i ferri. Poi andai via (non so se da sola o con Andrea).
Avevo il compito di trovare un'altra casa per settem-
bre, però ero tranquillissima al riguardo, contavo molto
nel 21. Fra i lavori.

Ritornai un'altra volta alle ville con Andrea e Virpinio

24

trovai Nensi, ~~Walter~~, Virginia e il merito. Andava ed
 io andavamo a fare le spese poi ci sedevamo tutti sotto
 il pergolato. ^{veniva quasi subito} ~~quella~~ quella riprese perciò parlammo del
 più e del meno; ~~Walter~~ in particolare raccontarono i fatti
 che facevano da ripetuti e ~~quindi~~ quel giorno ebbe l'im-
 pressione che Nensi che piccola abitava in mezzo al verde
 (e doveva essere un paese oppure la periferia di Roma) e
~~non~~ ^{mentre raccontavano io facevo il maxipro di Nensi}
 Sempre quelle volte dove anche che gli altri ~~non~~ ^{non}
 ci stavano facendo delle menzogne favolose: come alle
 braccia ~~non~~ ecc e che avremmo dovuto fare pure noi;
 si sciolse però che non era possibile visto che non aveva-
 mo le sue da ordine.

Ritornai un'altra volta con Andrea. Trovammo Ne-
 nsi, Walter, Virginia e il merito. ~~Stavamo~~ Stavamo per
 mangiare e menzavamo pure noi. Quella volta l'argo-
 mento riguardava i capelli ed in particolare i capelli
 di Walter, di Virginia e del merito. Avevano deciso
 che Walter doveva farsi la permanente perché quello era
 l'unico modo per cambiare. Intanto ~~disse~~ ^{disse}, scherzando
 che se volevano tagliarsi i capelli era disposto a farlo
 visto che erano 3 anni che li tagliavo ad Andrea.
 Non avevo finito di dirlo che Virginia si candidò per
 farne ~~il~~ ^{il} ~~corse~~ ^{corse} e levòseli, quando mi misero un paio
 di forbici in mano e mi promarono e tagliare.
 Avrebbe voluto un taglio complicatissimo ma riuscì
 soltanto a fare la frangette. Il merito insisteva affez-

25

che li telefonavo pure a lui; lei aveva pettonato tutti all'insù dietro però erano troppe drutti sulla testa a pensare che le glandole si sarebbero sbarrate; ^{ma} io non la pensavo così ~~per~~, ed ero convinta che avremmo peggiorato la situazione, così non feci telefonare. Fu poi la volta di Nene: gliel'ho pagato soltanto (per fortuna) perché vennero malissimo.

Durante l'ultima settimana di agosto, io ed Andrea, passammo a Torvaianica dal sig. Francosini. Venne ad aprirci una signora (la sorella eredo) che ci disse che Francosini era uscito una mezz'ora prima. Dissi e lei che eravamo venuti per ~~scattare~~ prendere accordi sull'affitto delle case per settembre. Ci rispose che non era possibile perché il fratello aveva venduto l'appartamento ed escludeva che potesse affittarlo per settembre. Insistetti dicendole che il sig. Francosini ce lo aveva promesso, e che avevamo stabilito un appuntamento per la fine di agosto e che eravamo ~~già~~ le stesse persone che avevamo preso le case a giugno. ~~Lei~~ Ci rispose che le dispiaceva ma l'appartamento era stato venduto. Dopo questo colloquio, Andrea ed io, ci mettemmo subito in cerca di un'altra casa a Torvaianica. Guardammo parecchi "affitti" perché non trovammo quello buono. Telefonai subito e presi appuntamento credo per sabato 30 agosto. ~~Torvaianica~~ Andammo quindi a vedere se c'era una c'era soltanto Walter (lui non sapeva di questo nostro incarico); gli lasciammo detto che se vedeva o Dario o Vinpise o Nedde dove

26

ra dire loro che quella cosa era andata male ma che avevamo buone possibilità di riuscita per un'altra. Ce ne andammo subito dopo. Il giorno stabilito (quasi sicuramente il 30) Andrea ed io ci recammo all'appuntamento a Torrevaldaliga. I signori erano proprietari di due appartamenti: uno più grande ed un altro decisamente più piccolo (1 camera da letto, 1 salotto, cucina, bagno, con un piccolo giardino). Io volevo quello più grande ma non ci fu niente da fare, non volevano e convennero. Dissero che quell'altro serviva a loro dato che avevano intenzione di vendere ~~per~~ qualche sabato e domenica che erano abituali e quello, che tentavo ^{per} noi ~~che era un po' grande~~ (penso di aver loro detto che eravamo quattro) e così dicendo. Andammo ^{poi} in un bar e fissammo il prezzo a 300.000 o 350.000 lire. Il signore prese un foglio di carte che voleva essere la ricevuta del pagamento nel quale scrivere le mie generalità e il numero di telefono del mio ufficio. Chiedemmo loro, poi, se era possibile entrare in possesso dell'appartamento dove vive il 31 agosto. Ci dissero che bisognava chiederlo agli attuali inquilini; tornammo ^{quindi} di nuovo alla casa e questi dissero che per loro andava bene perché se ne sarebbero andati nel pomeriggio. Rimanimmo d'accordo che le chiavi l'avrebbero consegnate alla spione della porta accanto. Non ricordo di essere andate poi in viale per comunicare l'esito dell'appuntamento. Quasi sicuramente lo fece Andrea dato che doveva passare pure all'apertura per chiedere se poteva recuperare le chiavi le macchine del 1°

27

settembre - Il giorno dopo, domenica 31 agosto, verso le 17, io ed Andrea andammo a Torvateneva per prendere possesso dell'appartamento. Risolto però che fu inquieto mi ancora non se n'erano andati e dovemmo aspettare ~~un~~ pezzo prima di avere le chiavi. Andate, io entrò ed Andrea andò a via S. con la macchina per ~~caricare~~ trasportare valige e roba simile. Ritornò ma uscì subito dopo perché doveva andare ad aspettare i compagni alla fermata dell'autobus per essere paguati e cose; visto che loro non sapevano dove fosse. Dopo un po' venne Andrea con Walter e Dana. Me ne andai immediatamente perché era molto tardi. Quando ritornai trovai Walter e Dana che, in cucina, stavano leggendo la botte della DS; visto che io non leggevo l'alta ricominciammo da ceppo. Dopo una serata di papere ci impegnammo in una discussione sul proletariato legale ed extra legale; cioè su chi percepiva un salario e su chi, invece, era costretto a rubare per sopravvivere. Era importante sapere, quando, l'intervento nei quartieri e l'intervento in carcere soprattutto perché il proletariato extra legale non faceva altro che andare in galera e ritornare nel quartiere. A Roma, poi, ~~era~~ questo era ancora più vero visto che non esisteva (a differenza di Torino, Milano, Genova ecc) una consistente realtà di fabbrica. Disse (Walter) che era necessario che leggessi la Botte però lui non

28

potere darne la visto che ~~era~~ non aveva in copie né
la possibilità di avere altre. Dovevo aspettare quindi
qualche giorno, il tempo necessario per fotocopiare. Dopo
di me ne andai. Ricordo adesso che fu in quella occasione
che vidi per la prima volta Walter con la permanente
Tornai ancora con Andrea e Gianni Neri, ~~Walter~~^{Walter}, Virgi-
nia, Luigi Novelli. Virginia stava cucinando e fu in
cucina che lei disse di molto probabilmente ~~do~~ do-
vere operarmi alla mammella, che c'erano buone ~~per~~
possibilità di non forse nulla di grave ma che per
essere certi bisognava fare l'esame istologico. (Rico-
do però che i compagni più lo sapevano del mese di agosto
Sofatti l'avevo detto a Walter, e Neri e a Virginia). Vir-
ginia mi disse di aspettare, che probabilmente i noduli
sarebbero stati riassorbiti, che non bisognava preoccuparsi
eccessivamente perché era una cosa abbastanza frequente.
Anzi mi disse il nome di un medico che lavorava in
che a Regina Coeli aggiungendo che era un bastardo però
molto preparato. Annotai il nome ~~per~~^{me} non andai e
feci visita. Purtroppo, poi si misero a giocare
nel cortile per 1 ora circa dopo di che andammo nel
colonnato a fare la riunione. Parlo quasi esclusiva-
mente Luigi Novelli. ~~Disse~~^{Disse} che in quel giorno tutta l'o-
pportunistica stava discutendo sul metodo di lavoro
della stessa. Che bisognava combattere, nel pieno senso,
ciotte cose; ma più che combatterle era necessario che tutti

29

I componenti dell'organizzazione non si rendessero conto che certe cose non andavano fatte; che da un po' di tempo i compiti non erano rilassati e che questo non era possibile perché gli stafi si pagano così e che se si dice ad un compagno che non deve usare questo non deve usare. Che addirittura era venuto a sapere che alcuni compiti più difficili ma che sono usati per andare a mare fare una pista; cose queste già previste perché non è certo tempo di pensare alle piste; ma cose ancora più gravi avevano lasciato la base inestricabile ~~che~~ era capitato pure a lui di andare a Torrevalice (in quelle cose) e di non trovarci nessuno; che (bestemmie) era già tardi e non poteva certo tornare e poi ripartire sul lungomare ~~perché~~ e aveva dovuto aspettare Walter non so quanto tempo. Che gli appuntamenti non dovevano verificarsi mai due volte di seguito nello stesso posto, che occorre la massima puntualità perché non doveva più succedere che si aspettasse mezz'ora. Bisognava evitare, poi, tutti i posti che loro conoscevano e che quando si andava agli appuntamenti era necessario guardarsi intorno con gli occhi e non andarci mai precipitamente; che bisognava guardarsi intorno anche tutte le appuntamenti; doveva diventare, per primo, una ~~regola assoluta~~ ^{abitudine}, e in quanto tale poi non poteva neanche. Comunque, ~~proprio~~ ^{avrebbe} il divieto nell'organizzazione quando

30

a questo era appena egli mi lo, bisognava ancora svilup-
 parlo perché molto importante se non vitale.

In un'altra occasione ^(c'era pure Andree) Virgine mi disse ~~che~~
~~che~~ che dovevo affittare una casa per ottobre, che do-
 ve che potevo chiedere all'attuale ~~proprietario~~ proprietario se ce la
 lasciasse per un altro mese inventando qualche scusa.
 Mi propose che non andava bene perché trovandosi a otto
 ore sarebbe stata completamente deserta, che al momento
 no soltanto i letti d'appartamento. Mi indicò come un
 buon posto Ostia o Ladispoli. Secondo Virgine dove-
 vo dire ~~che~~ all'eventuale proprietario, che la casa mi servi-
 va per riposarmi dato che ero affetta da esaurimento nervo-
 so e il medico mi aveva consigliato l'aria marina. Tutte
 queste cose non mi convinsero per niente, cercai di dire
 che ~~che~~ la mia presenza ^{sarebbe stata} limitatissima per ragioni
 mi obiettive mentre, a quanto avevo capito, era necessaria una
 frequenza molto assidua visto che la casa serviva per
 abitazione. Lei insistette ed io la cercai senza però trovar-
 la.

Un giorno venne Giulio a casa mia, a Valmontone, lo vede-
 ro stanco, giù di corda, gli chiesi che aveva una mia donna
 niente. Non mi convinse però. A sera cominciai a fare
 un discorso che gli aveva fatto Virgine e così che la dire-
 zione di colui aveva deciso che io e lui dovevamo sposarci
 e dovevamo andare ad abitare in una ^{zona} ~~parte~~ lontana da
 Porta Maggiore e che dopo breve tempo saremmo venuti con

31
noi altri e con papà. Queste volte era necessario una
sola condizione: Andrea dovesse lavorare. La direzione av-
ve anche abbandonato ^{momentaneamente} il vecchio progetto dell'appartamento
attorno a quello dove abitava Andrea; cioè, quello serviva
lo stesso, ma soltanto quando i genitori di Giulio andas-
sero a New e Capriano Romano. Perciò dovevamo fare
del tutto per non rimanere completamente: rapporti con i
suoi (per via dell'appartamento) ma se ciò era indispensa-
bile dovevamo farlo. Una cosa era certa: a casa nostra
non dovevamo mettere piede nessuno, eccetto i due compagni
regolari. Questo progetto doveva poi attuarsi nel più breve tem-
po possibile.

Ho incassato moltissimo, dissi ad Andrea che non aveva
mai fatto una cosa del genere, che lui lo sapeva, che era
per questo che non me l'aveva detto subito. Che in effetti do-
vremmo stati regolari pur non essendolo, che ~~tra~~
~~di~~, visto che a casa mia non dovevo venire nessuno do-
vevo spiegare i punti con chiunque perché era difficile
spiegare alle finte ~~che~~ che frequentavo che non
potevo venire a casa. E io di spiegare i punti non avevo
nessuna intenzione e lui lo sapeva bene, glielo avevo
detto decine di volte e non scherzavo certamente quando
lo dicevo. Così come non scherzavo quando gli avevo detto
che non sarei mai riuscito a operare a qualcuno. Ho
quindi estere fatto. ~~che di lui non doveva lavorare e che~~
~~non doveva (nel senso di di diseredato) e che doveva~~

32

È un sorpresa veramente e sapevo già cose mi avrebbe detto.
Fecce pressappoco questo discorso: "Ma ti rendi conto di quello che dici? Un vero rivoluzionario deve esserlo a tempo pieno; deve mettere a disposizione dell'organizzazione tutta la forza che ha; anzi che a me non dispiace lasciare Elvira?; vedi che e Walter non ne contano niente non vedere più in la moglie in i figli? Eppure l'ha fatto! L'ha fatto perché non c'è più spazio nemmeno per gli affetti. L'ha fatto perché vede in quello che sta facendo; ha dovuto aspettare un mese sui treni, in lungo e in largo per l'Italia perché l'organizzazione non ~~potrebbe~~ poteva farlo dare in nessuna base (o perché erano sovraccaricate o perché proprio non c'erano) eppure ha fatto anche questo. Ha dormito un mese sul treno. Non è comodo davvero, ma chi ha scelto di stare nelle BR sa di dove poter fare la valigia da un momento all'altro, se ha tempo, se che come prospettive ha la salvezza nella migliore delle ipotesi, nella peggiore l'esilio. La fase è cambiata. Non puoi pensare di continuare a fare la vita normale e di dedicare ~~il~~ al lavoro politico soltanto i ritagli di tempo. Non è più possibile! Neanche prima era possibile adesso meno che mai. La tua collocazione viene decisa ~~da~~ dalle direttive di colonna tenendo conto delle necessità dell'organizzazione stessa. E se decidono che tu servi per una determinata cosa piuttosto che per un'altra; devi fare quella cosa anche se ti costa. I compagni non sono matti, non decidono ~~senza~~ con tanto per decidere. Io sai che importanza ha oggi avere bas

33

Sarà pure che è difficile trovare compagni puliti e con un lavoro che possono tenere. Neanche a me l'idea piace molto, eppure non ho nulla da recipere. Fai come vuoi, dello e Virginia, ma parla soltanto a nome tuo. So mi disocio completamente. Ricordati però che puoi fermi cambiare valea su tutto ma non su questo, anche se dovessi perdersi. Questa scelta l'ho fatta sapendo bene e cose andavo incontro e non intendo tornare indietro. Se una volta sei tu e l'organizzazione tu me se devo scegliere sei bene cose scegliere."

Sapevo che mi avrebbe detto queste cose; lo sapevo perfettamente, così come sapevo che aveva ragione. Non potevo stare col piede in due staffe, ovvero scegliere. L'assurdo era che non dovevo essere una scelta drammatica; quasi se fosse stato così. Sarebbe per me lo era. Era drammatica ^{decidere di} ~~conoscere~~ vedere più in mio padre in mia madre in la casa dov'ero nato e vivente in le persone che conoscevo compreso quelle da cui me ne fregere qualcosa. Non ce l'avevo mai fatta. Non potevo accettarlo con serenità anche se sapevo che teoricamente avrei dovuto farlo; ~~ma~~ ma se fu me non era così era seppur da qualcosa non funzionare e sapevo anche così era che non funzionare. Il nocciolo del problema era che la scelta mia prioritaria era dove ~~per~~ quella di ~~non~~ non perdere lui e la scelta di entrare nell'organizzazione tu me era funzionale alla prima. Ho dovuto comunque che avrei detto a Virginia che non me la sentivo di fare una cosa del

34

genere.

André con Andrea all'appuntamento stabilito a Torvaland
es. C'era Virginia. Es sedevano tutti e tre nel salotto.
Virginia cominciò subito: "Non so se Andrea te l'ha detto
ma la direzione di colonia ha deciso che... sarebbe utile
poi che non rompate del tutto con i genitori di Andrea, e in
modo da farvi dare l'appartamento quando loro se ne an-
dranno" Le dissi che era impossibile ~~per~~ non rompere
perché non volemmo uscire a trovare una scusa plausibile
che giustificasse il fatto di ~~andare~~ pagare l'affitto, parstan-
do a Roma, mentre loro ci davano gratis l'appartamento.
Questo non solo non l'avrebbero capito i genitori di Andrea,
ma non l'avrebbe capito nessuna persona normale. Solo
i matti potevano comportarsi in un modo simile e sperare
poi di avere l'appartamento. Virginia disse che se le cose
stavano così allora dovevamo essere noi a rompere; do-
vevamo pure inventare una scusa per lui, dovevamo
togliercelo da torno insomma. Il compito nostro era
quello di sposarci e di prendere un appartamento.

"Avete qualche problema in proposito?" Andrea disse
che per lui andava benissimo io invece le dissi che avevo
parecchie difficoltà dovute al fatto che non me lo sentivo
di ~~non vedere~~ i rapporti con i miei che erano
già tanto oscuri e vie dicendo. Mentre parlavo mi
quadrava, mi rendevo conto perfettamente di quello che
stavo dicendo e di quello che lei m'avrebbe detto. Non

35

era certo difficile. Ripete', infatti, ~~che~~ le cose che Andrea mi aveva detto che la fase era cambiata, Non eravamo più spinti per le medesime ragioni, ho bisogno di essere disposti a tutto oppure no, che non c'era via di mezzo. Ricordo che io non me la sentivo proprio e le chiesi se poteva essere sempre pagata in altro modo. Mi rispose che avrebbe riferito il colloquio alla direzione di colonna, secondo lei però era impossibile (ed anche secondo me) che decidessero altrimenti. Mi invitò a pensarci bene, e far prevalere il politico sul personale, e non prendere decisioni affrettate. Così finì il colloquio e ce ne andammo.

Andrea mi disse, in seguito, che qualcuno aveva stabilito un appuntamento col proprietario delle case per domenica mattina 28 settembre ed io me ne dovetti ~~andare~~ ^{andare} verso le 8. Così feci. C'erano Andrea (che aveva dormito la), Virginia, Nedwa, ~~Walter~~ (forse anche Walter e Vera). Ancora non si erano alzati dal letto quando suonò alla porta il 27.

~~Il 27~~ dicendo che lui era arrivato in quel momento e che quando ci poteva potremmo andare nell'appartamento stesso e parlargli. Il tempo necessario affrettò Andrea a vestirsi e ci andammo. Era apertissimo, la moglie disse che ~~non~~ il marito non era riuscito a dormire per tutta la notte, che si era alzato alle 6, che non vedeva l'ora di parlare perché il giorno prima un suo amico avvocato (credo) gli aveva detto che era obbligato a fare la denuncia dell'affitto ai carabinieri e che essi

36

bisognava denunciare tutte le persone che usufruivano delle cose. So ed Audace ci mostrò un mio meravigliato, e ~~quando di solito~~ chiedemmo spiegazioni a lui " Sapete con tutti questi terroristi che fanno. Voi siete delle brave persone, lo so; ma io voglio stare in regola con la legge. A momenti veri mi pareva ~~mi~~ un infarto quando (l'avvocato) me l'ha detto. Sapete questa legge è stata fatta subito dopo Moro apposta per i terroristi; perché se tutti ~~denunciavano~~ facessero la denuncia loro non potrebbero più esistere in nessun posto". Era spaventato davvero, tanto che voleva venire da noi e prendere i nominativi per portarli alle caserme. Dovemmo andare sette camere per ~~non~~ dissuaderlo; ~~una volta~~ ~~per~~ Ci riuscimmo soltanto quando fu domenica che tanto quella era l'ultima domenica del mese e aveva già deciso di andarsene, ~~che lo avevano fatto~~ nel pomeriggio ~~che mancavano due giorni~~. Così avemmo fatto le cose con calma prima di ritornare al lavoro. Quando era inutile fare la denuncia proprio adesso che ce ne andavamo. Ci ripose ~~che~~ tranquillo, che si decidevamo di rimanere per ~~gli~~ i restanti due giorni, lui era spiacente, ma sarebbe andato a fare la denuncia. Ritornammo a casa e ~~disentemmo~~. Questa storia dell'avvocato non convinceva nessuno, tanto più che sapevamo che non era la prima volta che off dava in affitto l'appartamento e per giunta questa legge risolve il 78. Era molto difficile, quindi, che lui non ce ne seppe niente.

37

Più ci pensavamo e più non ci tornava vero i conti. Era ~~lo~~
 po' sperduto come lo poteva essere una persona che sapeva
 di avere ~~una casa~~ e che fare e avere ~~per una persona~~ voleva
~~lavorare~~ ^{lavorare} al più presto. Facevamo molte ipotesi
 e decidemmo che la cosa migliore era andarsene nel
 primo pomeriggio, ~~altamente~~ se lo avessimo fatto per
 me poteva sembrare molto strano. Virginia e Nadia
 uscirono poi a telefonare (credo all'altra base) e a com-
 prare i giornali per leggere le inserzioni degli "affitti".
 Intanto ^{noi} cominciammo a sistemare le cose da por-
 tare via. ~~Quel~~ ^{Ricordo che} quel giorno dovevo tornare assoluta-
 mente a pronto e casa mia, mentre loro non volevo
 no che me ne andassi. Riuscii a convincerli ad ^{andare}
~~me~~ ^{via} con ^{una roba e cose e magari pochi e valige} la macchina privata. Subito dopo men-
 quato tornai di nuovo a Torpedinica; nel frattempo
 era arrivata anche Silvia. ~~Quando tutto era~~
~~mi~~ di trovar intorno al tavolo (Virginia, Silvia, Na-
 dia, Andrea e Walter) intesi e discutere quando
 Walter sarebbe potuto andare ad abitare ~~una casa~~ de Ku-
 due; o meglio se poteva andarci prima del giorno del Co-
 to. Non so dire però che cosa decisero perché io non par-
 tecipai direttamente alla discussione. ~~Però~~ Sta di fatto
 che poi Walter andò da Andrea ma non so precisare il
 periodo esatto, all'incirca ci rimase quasi tutto il mese
 di ottobre. Intanto Virginia m'aveva detto che dovevo ^{tro-}
~~re assolutamente~~ ^{re assolutamente} un'altra base per ottobre, che era urgenteissimo e che

38

ce la dovevo mettere tutte perché nessuno compari che non
sapevamo dove andare. (A ottobre mancavano due giorni,
cercai, ma non trovai niente.) Non ricordo ~~quanto~~ ^{nella} ~~stente~~
dello zombiero vero e proprio. Molto probabilmente i compa-
gni uscirono un po' per volta e presero l'autobus mentre io
e Andrea carreammo le cose che erano rimaste e dopo aver
salutato il proprietario dell'appartamento ce ne andem-
mo.

Sempre durante il mese di settembre in una riunione a
tre (io, Andrea e Virginia) Virginia chiese ad Andrea se gli era
possibile ospitare Walter per il mese successivo ~~proprio~~ ^{+ avendo}
~~molto probabilmente era po' quasi sicuramente la polti~~
~~fare del di di giorno - giusto alla volta di quanto~~
~~costo~~ però che i genitori dovevano vederlo il meno possibile
le, che Walter sarebbe stato via tutto il giorno e che quasi
tutti i sabati e le domeniche non ci sarebbe stato. An-
drea ripose che quest'eventualità si poteva fare, bastava
inventare una buona scusa per i suoi. ^{Decidemmo} ~~Decidemmo~~ di dirlo
io che ^{Andrea aveva conosciuto} Walter (avrebbe conservato questo nome) durante
il servizio militare a Basto Azzuro, che gli aveva telefo-
nato chiedendogli ospitalità perché doveva frequentare
un corso non so bene dove, che il corso cominciava verso
le 8,30-9 e finire verso le 20 di sera, che Walter actual-
mente abitava in Umbria (sempre forse) però aveva un su-
to fino a pochi anni prima a Roma (questo era im-
portante per via dell'accento) ^{così} ~~per~~ ~~che~~ ~~aveva~~ ~~fatte~~

39

Sei rifiuto Walter ed Andrea si videro per costruirne un nuovi particolari tutte le storie da ~~discutere~~ ^{sostenere con} pendio di Andrea.

~~ottobre~~ Nella 1^a decade ^{di} ottobre vidi Walter (da Andrea) un paio di volte. La prima volta mi disse che Virginia gli aveva rifiuto il colloquio che ebbe con lei circa la mia non completa ~~disponibilità~~ ^{disponibilità} e che praticamente aveva incaricato lui di tenere i contatti con me. Mi disse subito di non cercare più la casa per ottobre, poi volle che gli esponessi nel dettaglio il mio problema. Mi ripose dell'oltranzismo me essere di Virginia e di Andrea. D'altra parte non poteva essere altrimenti ^{perché} quella era l'unica risposta possibile, ^{me ne rendevo conto pienamente}. ~~Si aspettava~~, ^{mi aspettavo} però, ^{che} la direzione di colonne avesse preso la ^{seguente} ~~decisione~~ di buttarci fuori a calci (secondo me era il mio aiuto che dovesse fare); invece ~~mi~~ Walter, mi disse che la mia proposta (quella di essere occupato in altro modo) era stata bocciata e che mi invitavano a pensarci bene. Fece poi tutto un discorso su quanto sia importante per l'organizzazione avere basi nella metropoli e su quanto sia importante che queste basi vengano nuove. Per avere questa sicurezza occorre ^{tra l'altro} ~~che~~ ^{che} compagni che la tengano ^{devono} ~~che~~ ^{che} essere molto in forma, ben soldi politicamente, ~~che~~ ^{che} cosa che forse fino ad allora ~~era~~ ^{era} stata ~~trascurata~~ ^{trascurata} abbastanza. A questo punto mi aspettavo di dover sostenere ~~alla~~ ^{per} il futuro delle interminabili discussioni politiche, (tanto più che avevo dovuto discutere la D.S. forse era l'unico

40

ca su tutta l'organizzazione che ancora non gli era nemica
no sola data) ma non fu così; forse perché poi la situazione
ne è precipitata ed è mancato proprio il tempo materiale
per farlo.

La seconda volta che lo vidi ci disse che la direzione di co-
lonna aveva ^{cominciato a prendere in esame} ~~discusso~~ il problema dei ^{traditori} ~~delatori~~, ~~per~~
che ormai era ora che l'organizzazione in quanto tale desse
^{concretamente} una risposta a quei casi rognosi di quando venivano ex-
restati cominciavano a parlare. Ovviamente erano tutti
d'accordo ~~nel~~ nel tipo delle risposte; ucciderli. Non era
no d'accordo però su come agire quando il traditore ~~non si tra-~~
~~va~~. ~~Walter~~ Sempre Walter ci disse che c'era chi sostene-
va che in quest'ultimo caso era giusto politicamente colpire
la persona che più dava e cuore al ~~tra~~ come rognoso (ad
es. parenti oppure un amico intimo) perché tanto non era
poi così difficile farlo politicamente in quanto i tradi-
tori sono considerati traditori da tutti, vengono a
tutti gli effetti casi rognosi, proclami da sciacciare ^{venduti},
non si riesce a sciacciarli a sciacciarne ^{colui} quello che è loro più
caro: tanto che fanno sciuffo pure e chi se ne serve. Altri
dicevano che non era possibile uccidere individualmente
mente; parenti dei venduti perché in queste fasi non
avrebbero potuto sostenerlo; si potevano colpire soltanto
quello che in prima persona si facevano ~~scandalo~~ strumen-
to per allargare le delazioni, quello che attivamente si
ponevano dalla parte delle forze antifasciste. Walter con

41

hanno dicendo che il dibattito su questo argomento era appena cominciato e che tutte le strutture dell'organizzazione dovevano essere rivedute. Ci chiese poi di pensare perché avremmo riferito le nostre posizioni la volta successiva.

Entrai poi il 13 in clinica perché dovevo operare alla mammella; uscii il lunedì 20 (credo). Durante queste settimane successe qualcosa perché mi ricordo che Andrea una mattina venne a trovarmi e mi disse che c'era la possibilità che ci avessero individuato (non ricordo però assolutamente il motivo, cioè se dipendeva da Walter, da me o da Andrea). Forse fu in quella occasione che Walter sparò le cose di Andrea. Cioè, che sparò il sicuro, non ricordo però se la sparizione durò tre o quattro giorni oppure se fu definitiva. Rividi Walter all'appuntamento a Roma (subito dopo il park delle Tuscolane); in quella occasione ci disse che eravamo congelati perché Rocco aveva fatto sapere che Andrea era in pericolo ma non sapevano neanche loro il perché. Chiese ad Andrea se era sicuro che lui non aveva dato niente a Rocco che fosse riconducibile a lui. Anche allora che al 90% lo escludeva però rimaneva il 10%. Walter mi raccomandò di giudicare bene intorno ad un pericolo che Andrea doveva controllare bene Forte Happe e vedere macchine strane dove ^{arrivare} ~~partire~~ ^{il tipo e il} numero della targa ~~il~~ ~~tipo di macchina~~. Ci raccomandò inoltre, per le volte che ^{tutte} ~~arrivare~~ ^{partendo} ~~arrivare~~ ^{dal} ~~partire~~ ^{da} fuori Roma perché Forte Happe era poco controllabile. Non ricordo il resto.

42

della discussione, forse perché non c'è data. L'appuntamento seguente doveva tenersi al capoluogo del 38 in via Ottorino Gentiloni. All'ora convenute Walter non venne con Andrea ed io personalmente lo informammo ^{e dopo} ~~per~~ un'ora venimmo di nuovo. Stavolta Walter c'era però c'era pure un altro fatto che ci lasciò un po' perplessi; quando passeremo davanti a loro senza fermarci, Walter però non ci venne dietro. Aspettammo ^{circa} 15 minuti ~~circa~~ dopodiché decidemmo di ritornare al capoluogo; non trovammo però nessuno. La volta seguente (forse allo stesso tempo) credo soltanto Andrea perché io lavoravo. Ricordo che Andrea ^{uno dei} ~~interventi~~ giorni (doveva essere un venerdì) venne ad aspettarci all'uscita del lavoro. Ho detto che Walter gli aveva detto che non era direttamente lui in pericolo, che Rocco non c'entrava niente, ma era lo perché quasi sicuramente una compagna avrebbe e. Senore aveva cominciato a parlare e questa compagna era stata nella villa di Tor San Lorenzo alle adunanze delle DS. Non era sicuro ^{al 100%} però che questa compagna avesse parlato; per saperlo con sicurezza occorreva ancora un po' di giorni. Intanto la direzione di colonna, tramite Walter, ci faceva sapere che dovevamo decidere se passare in clandestinità eppure no; tenendo conto però che se decidevamo per il sì avremmo messo seriamente in pericolo tutta l'organizzazione che non era in grado di sopportare altri due clandestini, credo e corso del sovref.

43
follamento delle ban esistenti. L'organizzazione sperava
quindi che noi avremmo capito la situazione e avremmo
deciso per il no. Se caso contrario, può, se noi fivelò aves-
simo chiesto ci avrebbero aiutato ugualmente perché non era
mai successo che l'organizzazione avesse rifiutato soccorso
a nessun compagno. Il successo del discorso di Andrea era
questo; Appena poi che lui aveva deciso di non passare in
clandestinità perché non era giusto politicamente che un
compagno mettesse a repentaglio l'intera struttura; per lui
era giusto che questo compagno si dovesse sacrificare. So gli
opponi che non ci ho mai passati in clandestinità però per
chi io rimaste sempre di quell'idea e cioè che in nessun
caso non diventate clandestine. Appena poi che il discorso
dell'organizzazione sicuramente era giusto certo però che era
un po' difficile ~~da che un compagno~~ da recepire. Probabilmente
ci avevano invitato ad aspettare tranquillamente
i carabinieri e cosa. Beh, ce ne voleva per capirlo! Co-
munque potevano dar retta che io lo avevo aspettato. An-
drea disse che lo avevo prendendo male, che non era così e
che se volevo andarmene mi avrebbero aiutato ~~ugualmente~~
^{veramente}.
Spolo io! Ci mancava pure che in quel caso mi dicessero
di no! Andrea disse ancora che forse quella compagnia
non aveva parlato, che magari ci stavamo allora mandando
una notizia e che non era detto che se anche avesse par-
lato sapessero di tor San Lorenzo. La discussione,
quel giorno, finì così. Andrea poi rivide Walter e gli

44

comunicò le nostre decisioni; non deve però avergli comunicato le motivazioni, perché Andree candidamente mi disse poi che l'organizzazione era contenta di come l'avevamo presa, che in realtà era sicura della risposta di Andree, non era però sicura della mia. È il sapere che anch'io avevo deciso di non passare in clandestinità che rendeva felice e faceva sì che ~~sempre~~ ^{scomparvero} tutti i dubbi che avevano nel mio conto. [questo inizio novembre]

Rividi poi Walter (c'era anche Andree) e Garbatella in una fermata di un autobus, probabilmente era l'appuntamento di recupero perché mi sembra di ricordare che disse che il primo piano non era venuto perché ~~era~~ ^{si era} obliato, era andato in un altro posto. Questo incontro lo colloco tra il 19 e il 22. Ci chiesero tutte le cose che avevamo affittato quante stanze erano state fatte; gli dissi che forse erano due; ~~una~~ quella di Tor San Lorenzo e quella di via S. E., però non erano recuperabili perché la villa del Lido delle Sorelle l'aveva affittata Andree. Mi disse poi che a Milano alcuni compagni dell'organizzazione avevano fatto un paio di stovoni per conto loro mettendoci così ed di fuori dell'organizzazione disse e che ~~non~~ cercavano ^{molto} di far fare avanti una linea assurda: facevano prevalere il militante sul politico e volevano aprire un dialogo con gli operai iscritti al Pci. ~~Andree~~ ~~era~~ ~~come~~ ~~era~~ ~~di~~ ~~Roma~~ di questi compagni si sapeva solo questo, ancora non si conoscevano i termini esatti della questione, ma questi compagni avevano definito con un docu =

45

mento la loro linea politica. Proprio per questo Walter disse che il mio compagno di Roma era andato su a Milano per avere chiarimenti in merito; visto che non si sapeva nulla di preciso. Mentre io stavo telefonando all'ufficio di Frognone per sapere dove dovevo andare a lavorare il giorno dopo, Walter disse ad Andrea il volere fino n° 3 del sequestro D'Urso. Uscita dalla cabina telefonica Walter ci disse che D'Urso stava bene, che stava collettando ^{che stava facendo un sacco di nomi} scandali che sarebbe stata una forse vittoria politica. ~~Ad~~ Ebbi l'impressione che D'Urso sarebbe stato rilasciato e mezzo termine, che ~~che~~ non fosse tenuto così a lungo come poi si è verificato. Non so dire però che cosa ricaverò questa impressione, forse era una convinzione mia visto che l'Armara era stata abusata (o lo stavano abusando); oppure sarà stata la faccia distesa e soddisfatta di Walter quando disse che andava tutto per il meglio e che non c'erano problemi.

Diciamo pure che in quel modo era impossibile fare discussioni ~~pubbliche~~; Infatti tutte le volte che ci vedevamo non facevamo altro che commentare continuamente e non sempre gli altri due che ascoltavano un po' e capire cose diceva l'altro. Purtroppo però non c'era un posto dove potremmo ~~parlarci tranquillamente~~ ^{parlarci} a due di noi ed un tavolo. Stabilimmo l'appuntamento seguente per il 7 gennaio alle 16 a una fermata di un autobus e Houdeverde: questa volta.

665

46

andò soltanto Andrea perché io lavoravo. La sera mi
lafond' e mi fece capire che Walter non era andato al
l'appuntamento, quindi, siccome il giorno dopo non l'
voravo, sarei dovuto andare con lui a quello di recuper
pero. Così feci infatti: ma Walter ~~era~~ all'ora stabilita
non si vide. Andrea decise di aspettarlo ~~per~~ un'ora d
po, io ero contraria perché quello era per il recupero
a l'ora dopo non era prevista, però facemmo lo ste
così. Ritornammo al punto prestabilito ma di Wa
ter nemmeno l'ombra; eravamo pronti quasi dov'era
partecipata la macchina quando ci eravamo alle spalle.
Ci chiese come stavemo e disse che andava di fretta.
Prese l'agenda per stabilire l'appuntamento seguente
ma la vedesse subito dicendo che ci saremmo visti
alle strategie. Ci salutammo. Dopo cinque - se
passi si parlò e ci disse di non andare in quella
direzione (la sua), credo perché c'erano altri comp.
qui che non conoscevano.

TRIBUNALE DI ROMA

518
698

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sentenza _____

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentotrentuno il giorno 5 del mese di maggio
alle ore 10 in Roma

Avanti di Noi G. F. Imperatore

assistiti dal

E' comparso Petricola Ave Maria

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Petricola Ave Maria su altri generali dati

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia da Mario Vito Di Giulio - avvertito personalmente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 371 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4, 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intento di non rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese e il contenuto dei memoriali, spese dell'ultimo di 75 pagine

si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma _____

Il Difensore

nel quale ho fatto la storia delle mie esperienze nelle Brigate Rosse. In esso memoriali non ho parlato dei dettagli fatti a mia conoscenza connessi dalle B.R. solo per che non avere già parlato davanti alla S.V. e mi sembrava inutile ripeterlo. Comunque lo confermo integralmente con la precisazione che all'attentato a Publio Fiori partecipò solo uno (Giuseppe) e non Cacciato. Il fallimento non era riuscito - ricordo Cacciato - per aver letto che uno degli attentatori era rosso e impiccato -

Per quanto concerne l'episodio della telefonata al S. Camillo mi era ricordato fallimenti, confermo che uno o due giorni dopo il ritorno verso il incontrammo a Pierre Ragnara, Andrea Rocca e Braquetti - Rocca disse a Braquetti: "hai sentito delle telefonate fatte all'ospedale?" - Braquetti rispose di sì e fu quasi nel punto di piangere - Andrea mi disse che i due erano legati da un rapporto affettivo -

Confermo che Cacciato fin dal 1977 partecipò a riunioni politiche con Almerino (Ferrante) la quale dirigeva le riunioni. Fu Cacciato a proporre dicendomi che ed era parte

Antonio Petrucci

Giuseppe

-2 Petrucci-

11/6/99

civile anche Riccioni -

ha conosciuto gli Segretti (n. d. b. Claudio) risale al dicembre 1978. Ricorda che alla riunione, alla quale partecipavano anche ~~de~~ Ceccobelli e Ricci, il Segretti venne con il cappotto. Come due giorni dopo il Segretti illustrò la situazione della colonna romana dopo la fuga di Romani e Ferranda e di altri 4 o 5 compagni. Le Riccioni conversava con Segretti sulla possibilità della fuga di Alessandra e Matteo e sul fatto che costoro avevano progettato rovine che dovevano restare segrete e che erano rispondenti alla verità.

D.R. Di Littera Emilia (quasi la stata del l'ingreso nell'organizzazione. Da Littera era già regolare legale quando andò in Sardegna a fondare la locale colonna -

D.R. Ho conosciuto Tamelli verso settembre 1979 -

All'epoca egli era già nella direzione di colonna e come tale partecipava alle riunioni della direzione di colonna e veniva coinvolto.

D.R. Anche Riccardi (Spentico) partecipò alle riunioni della direzione di colonna di Littera con Lammelle, Riccioni, Segretti, Marco, Tamelli ed altri che non altri modo di vedere -

[Firma]

Atto Henry Petrucci

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione 700

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento Novantuno il giorno 6 del mese di maggio
alla ore 10 in Roma
Avanti di Noi G. S. Turpinato

assistiti dal

E' comparso Petrucola Ave Maria

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Petrucola Ave Maria

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Vito Di Giulio intervenuto e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discostarsi, risponde:

Mezta frequentaris solo la scuola "Pilo Albertelli"
non precisare la data che dovrebbe essere

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

intorno al 1975, il Laccabò mi disse che avrebbe dovuto partecipare ad una riunione in via dei Volsci nella quale erano presenti Colombo/Conte dalla Polizia diversi compagni. Tra i quali i fratelli Petrella Marino e Petrella Filippo. Il Laccabò disse che per puro caso non aveva partecipato a quella riunione ed era riuscito in tal modo ad evitare di essere "schedato". Egli mi disse in seguito che aveva partecipato ad altre riunioni di via dei Volsci nel 1974 e 1975. Io non sono mai andato a via dei Volsci.

Alte Hans Petrusse
Petrusse

**VERBALI DI INTERROGATORIO
DI MASSIMO CIANFANELLI**

791

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1268/81A G.I.

Sezione 2^a

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 2 del mese di giugno
alla ore 18 in Spoleto nella Casa Circondariale
Avanti di Noi dr. Rosario Priore - G.I. di Roma

~~xxxxxxxxxxxx~~ con la presenza della coad., che prevede alla stesura dell'atto

E' comparso CIANFANELLI Massimo,

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo, nato a Nemi il 14 aprile 1951

ristretto nelle Carceri di Spoleto abitante a Roma, Via del Forte

Tiburtino n. 162 - studente universitario-celibe, non militato-non condannato-impossidente

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Ennio AVVISATI del foro di Roma - Presente-

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

ho maturato o la decisione di dissociarmi dalle organizzazioni, in

in cui ho militato, sia perchè ho preso conoscenza dei danni causati

alla mia famiglia e di quelli agli innocenti che sono stati colpiti

V° ai depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al di fensore.

Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma

Il Difensore

798.
2

...sia perchè mi sono ~~xxxx~~ reso pienamente conto del fallimento
di qualsiasi programma di lotta armata.

Intendo aiutare codesta Autorità e a tal fine espongo brevemente
il mio "percorso" politico.

Ho compiuto le mie prime esperienze in campo politico nel movimento
studentesco del 1968.

Ho frequentato il liceo Cavour, presso cui mi sono diplomato nel
1970. Mi sono poi iscritto alla facoltà di ingegneria, che ho
frequentato per un certo numero di anni, fino al terzo anno
di corso. In seguito mi sono iscritto a fisica, dove sono andato
fuori corso.

L'anno scorso ho lasciato questa facoltà, richiedendo al Consiglio
di facoltà il passaggio a scienze naturali.

Al Cavour partecipavo alle riunioni del comitato di base.

In quel tempo - tra il 1968 e il 1970 - i comitati di base delle
diverse scuole erano coordinati da organismi senza struttura
fissa, che operavano solo in occasione di manifestazioni, assemblee,
scioperi. Io partecipavo come membro del comitato
alle assemblee interne alla scuola e ai collettivi, che tenevano
rapporti con il preside ed organizzavano le manifestazioni.

Ho tenuto rapporti con il comitato del Cavour anche dopo aver
terminato gli studi liceali.

Dopo il "calo" successivo all'autunno caldo si ebbe la formazione
dei vari gruppi, che saranno chiamati extraparlamentari, come lotta
continua, il manifesto, potere operaio e i nuclei Comunisti
Rivoluzionari. Io aderii ai Nuclei Comunisti Rivoluzionari,
che avevano la loro base principalmente nelle scuole di Roma - centro,
come il Cavour, l'Albertelli, il Visconti ed

Massimo Cimpanelli

Nuclei
Comunisti
Rivoluzionari

P.

- 3 -

2

799
3

segue interrogatorio: CIANFANELLI

altre della zona.

L'esperienza dei Nuclei durò approssimativamente dal 70 al 1972. Essi avevano una sede al quartiere di S. Lorenzo, in Via dei Piceni, dove, ricordo, avvenne una perquisizione nel 1972. I Nuclei non avevano una struttura stabile. Negli ultimi tempi, oltre la sede di S. Lorenzo furono aperte altre sedi; una nei pressi della Stazione Termini, mi sembra in Via Principe Amedeo e ~~una~~. In Via Napoleone III^o, e un'altra dalle parti di Tor Sapienza. C'era un sistema di tassazione per le spese; ricordo che io come studente versavo lire tremila al mese. Quelli che lavoravano contribuivano con somme maggiori in proporzione dei redditi. Abbiamo tenuto riunioni, oltre che nelle nostre sedi, anche presso la Chiesa Valdese in Via Pietro Cossa, nella sezione del P.C.I. di Campo Marzio, nella sezione del PSIUP di Via Zanardelli. Non avevamo tessere; non ci potevamo contare perciò con esattezza. Comunque gli "assidui" eravamo sui 50-70. Con i simpatizzanti, che si aggiungevano in particolari occasioni, raggiungevamo e superavamo i 100.

L'esponente di maggior rilievo era Franco RUSSO. Altri pure di rilievo erano Paolo FLORES e il fratello Marcello, Piero BERNOTTI, Sergio PETRUCCIOLI, Mirella GRIECO e il marito.

Per quanto concerne l'ideologia, ci ispiravamo anzi molti ci definivano "trozkisti"; ciò probabilmente derivava dal fatto che il RUSSO era stato espulso, o si era volontariamente allontanato dal P.C.I., perchè "trozkista" ed in

Massimo Cianfanelli
segretario

3

- 4

800
4

segue interrogatorio CIANFANELLI

seguito aveva aderito alla quarta internazionale.

L'organizzazione non si era posta ~~il~~ problema della lotta armata. Tutta la nostra attività si svolgeva nella legalità. Non ritengo che ci fossero strutture clandestine. Abbiamo fatto attività di volantaggio d'innanzi alle scuole e alle fabbriche, in specie della Tiburtina, come la Pirelli, e alle cave di Tivoli. I volantini erano a firma Nuclei Comunisti Rivoluzionari. Abbiamo preso parte a quasi tutti i cortei e le manifestazioni pubbliche organizzate dai sindacati. I manifestini distribuiti davanti alle scuole per i relativi problemi erano a firma dei singoli nuclei.

Io mi occupavo principalmente del Cavour. Compilavo e ciclostilavo ~~manifestini~~ volantini. Usavo un ciclostile che si trovava a via dei Piceni. Quando era fuori uso, si andava presso altre organizzazioni. Ricordo che si è usato più volte il ciclostile della sede del PDUP di Via Cavour.

Ci fu un attentato nel 1972 all'Ambasciata degli Stati Uniti, che si sospettò fosse stato compiuto da elementi dei Nuclei. Questo sospetto nasceva dal fatto che furono arrestati per questo fatto due elementi dei nuclei e cioè Pietro CAROMIA e Giola BENUCCI, che per lo in seguito si sarebbero fra di loro smentiti.

Non sono in grado di dire se la nostra tassazione potesse coprire le spese.

Ho sentito dire che c'erano persone, intellettuali e gente



Massimo Cianfanelli
H. Cianfanelli

- 5 -

801

5

segue interrogatorio :CIANFANELLI

di spettacolo, che a titolo di simpatia versavano di tanto in tanto delle sovvenzioni ai N.C.R.. Ricordo vagamente che si parlava di TOMAZZI.

I Nuclei pubblicavano - non ricordo quando iniziò la pubblicazione - un periodico dal titolo "Il Comunista". Esso non aveva una periodicità fissa. Ne sono usciti diversi numeri. La redazione era nei pressi di Piazza Mazzini. Una volta ho partecipato all'impaginazione. Ho fatto anche dei servizi fotografici su manifestazioni e scioperi.

Nel 1973, od anche 1974, i Nuclei, che dal periodico avevano assunto il nome di "Il Comunista" si fondono con l'organizzazione "Viva il Comunismo". Fu una fusione in un certo senso strana, perchè "Viva il Comunismo" era una formazione di ispirazione EMPELLISTA. Fu determinata forse da una ragione di opportunismo politico, giacchè entrambe le formazioni erano di consistenza numerica minima al confronto di altre sul tipo di lotta continua, il manifesto, avanguardia operaia. L'organizzazione, che ne derivò, assunse il nome di Avanguardia Comunista. Ci fu una sorta di conferenza di organizzazione o fondazione, che si tenne al CIVIS al Foro Italico. Io ero presente. C'erano circa 150 persone. Venne creata una specie di direzione politica. Le sedi rimasero le stesse. Di quelle "Viva il Comunismo" ricordo quella in Via dei Piceni, prossima alla nostra.

Anche in Avanguardia Comunista il personaggio più eminente era Franco RUSSO. Personaggi di rilievo di provenienza "Viva il Comunismo", erano Francesco MONTUORI ed Augusto ILLUMINATI.

omissis

- 6 -

6 802

omissis

Ho saputo che i PETRELLA erano nelle B.R. da PICCIONI, subito dopo il loro arresto nell'inchiesta Moro. Piccioni, ricordo, l'incontrai in occasione di un appuntamento di routine. Era con altri due. Disse che era successo un patzrac; era saltata una base logistica. L'indomani o qualche giorno dopo lessi sui giornali che erano stati arrestati i due PETRELLA ed il marito della donna, che io non avevo mai ~~avuto~~ conosciuto. Su questo episodio mi riserva migliori dettagli in seguito. Avanguardia Comunista aveva anche una sua pubblicazione dallo stesso titolo. Adesso, ricordando meglio, non sono sicuro se il locale di redazione di Prati, vicino a Via Luigi Settembrini, fosse stato preso in fitto per il "Comunista" o per "Avanguardia Comunista". Altri esponenti di rilievo, che ora ricordo, di Avanguardia Comunista erano Fabrizio GRILLENZONI e la moglie Silvia CALAMANDREI, credo la figlia del noto giurista.

omissis

803

7

pagg. 7, 8, 9 omissis

- 10 -

806

8

omissis

Nel 1975 ci furono le elezioni, in cui il P.C.I. e la si-

Massimo Cianfanelli
A. C... *L...* *...*

- 11 -

10

805

segue interrogatorio: CIANFANELLI

9

nistra nel suo complesso riportarono un sostanziale successo. Ciò determinò uno spostamento a destra delle formazioni della sinistra così detta extraparlamentare. Tale fenomeno, ^{unito} alle scarse dimensioni di 'Avanguardia comunista, cagionò la crisi dell'organizzazione. 'Avanguardia Comunista, non fu sciolta ufficialmente. Molti degli aderenti, per la maggior parte quelli di provenienza N.C.R., abbandonò A.C. e confluì, grosso modo, in 'Avanguardia Operaia. Tra questi c'ero io, Franco Russo e gli altri noti. La parte ex M.-L. restò in Avanguardia Comunista.

omissis

Dopo il passaggio in 'Avanguardia Operaia, ho cominciato a svolgere attività politica al comitato ~~politico~~ unitario di fisica. Siamo tra il 1975 e 1976. A fisica le strutture erano, oltre il comitato unitario, il collettivo di fisica, quello di Pieri, e il consiglio degli studenti, che era formato da quadri del P.C.I. Il consiglio aveva poco peso. Piuttosto seguito era il comitato di base. Il collettivo autonomo di fisica poneva invece in essere operazioni di forza come le interruzioni delle lezioni. Oltre Pieri ~~ce~~ c'era una certa Anna Borioni tra le figure più rappresentative di questo collettivo.

11

- 12 -

806

10

segue interrogatorio: CIANFANELLI

Nel 1977 ho preso a frequentare Emilia Libera - che già conoscevo di vista, giacchè era anche lei di fisica - per motivi di studio. Facevamo parte dello stesso corso e dello stesso gruppo di laboratorio. Facevamo esperimenti allo stesso tavolo di laboratorio. Abbiamo incominciato a parlare e discutere di politica e ci siamo anche incontrati in qualche manifestazione, che si tenne dopo l'estate. Ricordo che la Libera mi muoveva delle critiche per il modo come mi comportavo nelle manifestazioni. Queste sono le prime "scoperture" della Libera. Diceva fra l'altro che non ~~usavo~~ nessuna cautela ad esempio ~~supponendo~~ ^{come coprirmi} il volto o comunque travisarmi; ricordo che mi diceva che mi comportavo come se fossi ad un concerto e non ad una manifestazione. Ad una assemblea, mi sembrava la facoltà di legge, nei corridoi, anzi nell'atrio, una volta mi fermò e mi disse: hai visto cosa è successo? o una frase simile. In quei giorni era stata chiusa Via dei Volsci ed io immediatamente pensai a questo episodio. Risposi che mi sembrava una cosa piuttosto grave. Ella ribettè che era una cosa positiva, specificando che si riferiva all'attentato CASALEGNO. ~~Qualche~~ Qualche tempo dopo mi portò un volantino firmato B.R., che rivendicava un attentato, invitandomi a leggerlo. Non fece alcun riferimento a come se lo era procurato nè io glielo chiesi.

M. Ciantanelli
M. Ciantanelli

ka

12

- 13 -

807

segue interrogatorio: CIANFANELLI

La cosa si è ripetuta diverse volte con altri ~~volantini~~ volantini ed abbiamo incominciato a discutere su di essi. Io intuivo che la donna era in contatto con l'organizzazione, ma dal suo atteggiamento comprendevo anche che non dovevo chiedere altro. Gli incontri avvenivano sempre tra noi due soltanto. Durante questo periodo, che va sino all'aprile 1978, il massimo grado di "scopertura" della Libera si ebbe in occasione della sua dichiarazione di essere in contatto con quelli delle B.R. ~~gli incontri~~ Gli incontri, le letture e le discussioni avvenivano sempre all'Università.

omissis

A questo punto l'Ufficio considerata l'urgenza del sopralluogo, ordina la sospensione dell'interrogatorio e dispone con separato provvedimento per il compimento del sopralluogo. stesso.

L.C.S.

Massimo Cianfanelli

N. Reg. gen. Uff.
Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

N. 1268/81A Reg. gen. Uff.
Istruz. o Ses. istrutt.

N. Reg. gen. Procura

12 *RP*

**PROCESSO VERBALE
DI ISPEZIONE DI LUOGHI O DI COSE**

(Artt. 297, 309, 312, 313, 391, 392, 398 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ ottantuno
il giorno due del mese di giugno
alle ore 3 in

Il dott. Rosario Priore G.I. Tribunale Roma

(1)

~~assistito dal cancelliere~~ (2) con la presenza della coad. cha provveda alla stasura dell'atto

All'oggetto di accertare, ai sensi degli art. 309 e seguenti del Codice di procedura penale, le tracce e gli altri effetti materiali che ha lasciato il reato di banda armata ed altro denunciato dal come da atto di

e procedere alla descrizione dello stato attuale e, in quanto sia possibile, verificare quello preesistente, si è trasferito nella località su indicata, rilevando quanto segue: (3) (4)

~~l'Ufficio con l'ausilio di~~ Ufficiali di Polizia Giudiziaria Digos della Questura di Roma e con la presenza dell'imputato CIANFANELLI Massimo, assistito dal suo difensore di fiducia avv.to Ennio Avvisati del foro di Roma, ha intrapreso ad ore tre il viaggio verso la località Tuscolo. Percorsa la Via Tuscolana e successivamente l'Anagnina, giunti in località Tuscolo, si è presa una strada a sinistra chiamata di Tuscolo tratto Grottaferrata. Dopo aver percorso su

(1) Pretore, Giudice Istruttore, Cons. Sez. istrutt. Procuratore della Repubblica o Procuratore generale. Menzionare se si procede per inchiesta o delegazione (artt. 296, 297 C. p. p.).
(2) Cancelliere o segretario (art. 156 C. p. p.).
(3) Se il reato non ha lasciato tracce o effetti materiali o se questi sono scomparsi o sono stati cancellati, dispersi, alterati o rimossi, se ne accerta il modo, il tempo e le cause, e si descrive lo stato attuale e, se possibile, si verifica quello preesistente. Si possono all'uopo compiere rilievi ecc. (art. 309 Cod. proc. pen.).
Ove sia il caso di sentire testimoni per stabilire la identità di persone, luoghi e cose, o attestare le modalità di un fatto, essi prestano giuramento (art. 313 C. p. p.).
Può disporsi che taluno non si allontani dal luogo prima della chiusura del processo verbale. Il trasgressore sarà ricondotto per ordine del magistrato procedente e trattenuto nel luogo dagli agenti della forza pubblica (art. 311 Cod. proc. pen.).
(4) Se la ispezione riguarda una cosa, si dirà: « ha fatto trasportare alla sua presenza (indicare la cosa da ispezionare) rilevando quanto segue: ».

MEMORIA ROSSINI

W

809
13

... questa strada alcune centinaia di metri, il CIANFANELLI di-
... chiarava di essere nei pressi del luogo, ove erano le armi.
... Discesi dalle vetture e superato il margine di sinistra del-
... la strada il CIANFANELLI, che si orizzontava nella vegeta-
... zione su alberi con tacche e poi su altri particolari di un
... sentiero in discesa, conduceva l'ufficio e gli altri parte-
... cipi nei pressi di un albero di grosso fusto. Affermava che
... ai piedi di quell'albero in un bidone di plastica, sotterrato
... a poche decine di centimetri, dovevano esserci le armi già
... dette e documenti. Si iniziavano le operazioni di scavo e do-
... po poco appariva un bidone di plastica di colore grigio. Tolta
... una protezione e svitato il coperchio, apparivano armi di cui
... alcune lunghe, miccia, documenti e munizioni. L'ufficio, con-
... siderato che le predette cose erano pertinenti ai reati per
... cui si procede, ne ordinava il sequestro e il trasporto nei lo-
... cali della questura, disponendo altresì redazione di dattaglia-
... ta elencazione dei reperti, che si allega al presente verbale.
... Compiute tali operazioni, si prendeva la via del ritorno,
... raggiungendo la questura alle ore 4.30.
... Sempre presente l'imputato e la sua difesa, l'ufficio chiudeva
... il presente verbale e disponeva la ripresa dell'interrogatorio
... ad ore 10.
L.C.S.

Dr. Fumè
Lapola Romano
Massimo Cianfanelli

810

14

Elenco del materiale sequestrato

- 1)- Contenitore in plastica "Icoplastic" di colore grigio, con relativo coperchio;
- 2)- una busta di plastica contenente n.8 fogli dattiloscritti fotocopiati che inizia con "Parte prima il problema del rapporto tra soggettività e composizione politica di classe" e termina con "Hic Rhodus Hic Salta";
 - .n.9 fogli dattiloscritti che inizia con la frase "tra bisogni quantitativi e bisogni qualitativi...." e termina "per il resto, grande è in disordine";
 - .n.16 fogli dattiloscritti fotocopiati che inizia con la scritta "il colonnello:" e termina con "...il segnale che la lotta armata e no, rende.";
 - .n.24 fogli dattiloscritti che iniziano con la frase "la situazione operaia, oggi" e termina con "...sulla prospettiva della costruzione degli OMR";
 - .n.13 fogli dattiloscritti (ciclostilato) che iniziano con la frase "il movimento del '77 ha mostrato..." e termina con "...non sono mai avanzati di un sol passo";
 - .un opuscolo n.8 delle brigate rosse del gennaio 1980;
 - .un volantino delle brigate rosse di n.3 fogli ciclostilati datato Roma 18/4/1980;
 - .n.3 volantini del movimento eversivo "movimento comunista rivoluzionario" del gennaio 1980;
 - .n.3 volantini delle brigate rosse datati rispettivamente "10/12/1979", "24/3/1980" e "Milano 8/4/1980", ognuno composto di 2 fogli;
 - .un foglietto di carta quadrettata manoscritto che inizia la frase "con appuntato di P.S...." e termina con "...osservazioni che per il primo";
 - .n.4 fogli manoscritti che iniziano il primo "Boncompagni Ludovisi Nicolò"; il secondo "rivista concretezza"; il terzo "ricattati con il metodo delle vendite frazionate" e l'ultimo "riferimenti al comune di Roma";
 - .n.16 fogli dattiloscritti in fotocopia con inizio di frase "il colonnello" e termina con "la lotta armata e no, rende";
 - .un foglio di carta quadrettata in cui sono annotati indicazioni su varie società immobiliare ad esempio "S.r.L. Immobiliare Aracoeli";
 - .un manuale di colore rosso con su scritto "CIA-Explosives For Sabotage Manual";
 - .n.6 fogli quadrettati manoscritti riportanti appunti vari e nominativi vari;
 - .n.19 ritagli di giornale del quotidiano Paese Sera;
 - .un foglio dattiloscritto che inizia con "Cariche Quadre" e termina con "neutri o passivi";
 - .n.1 foglio di carta di colore giallo con la testata "MMT";
 - .N.1 busta di colore rosso dell'Istituto pedi clinica pediatrica della Università di Roma;
 - .n.2 buste di colore rosso tra cui una con su scritto "articoli di calcio";
 - .n.2 pezzi di carta con annotati targhe ed indirizzo;

Lamberto Rossone

./.

h

2

811
15

- .n.3 tagliandi di assicurazione di targhe "AT-104731"; "Roma P.13887" "Roma E.94985" rispettivamente della "Saba", "La Previdente", e della Banca Nazionale delle Comunicazioni";
 - .n.14 facciate del quotidiano "Lotta Continua" dell'11 agosto 1979 e 8 agosto 1979 ed infine 28 giugno 1979;
 - .n.10 fogli dattiloscritti e fotocopiati che iniziano con "riflessioni sul fenomeno '77" e termina con "Emergenze organizzative";
 - .un quaderno con la custodia di colore celeste di plastica con annotati nominativi indirizzi e targhe.
 - .n.7 fogli di carta manoscritti di cui uno di colore giallo riportante numeri di targa, numeri telefonici, indirizzi e nominativi vari.
 - .uno stemma, su fogliettino di carta bianca, del comune di Roma.
 - .una cartella di colore marrone su cui è scritto "UAC....Piccolo UMO";
 - .una cartella di colore rosso contenente un opuscolo dello Stato Maggiore dell'Esercito con titolo "SINOSI DI ARMI ED APPUNTI DI TIRO" del 1971;
- 3)- .una busta di plastica di Della Rocca Mario -via Principe Eugenio; 36 contenente:
- .una cartellina di colore azzurro con 1/2
 - n.6 fogli dattiloscritti che iniziano: "Contributo politico all'organizzazione" e termina con "Partito Comunista Combattente";
 - una fotocopia dei sei fogli precedenti;
 - n.10 fogli dattiloscritti e fotocopiati iniziati con: "Questo documento è un contributo dei compagni" e terminanti con la scritta "Per il Comunismo Brigate Rosse" del febbraio 77;
 - n.3 fogli dattiloscritti e fotocopiati iniziati con "ze della Controrivoluzione" e terminanti con "B.R.-Gennaio 1977";
 - n.10 fogli di carta vergatina dattiloscritti che iniziano con: "Apparato Politico Militare" e termina con "Transizione al Comunismo";
 - n.7 fogli dattiloscritti iniziati con "L'intensificarsi della lotta di classe" e termina con "Transizione al Comunismo";
 - n.8 fogli dattiloscritti che inizia con "Parte prima" e termina con "Ora veramente, HIC RHODUS HIC SALTA!";
 - n.2 fotocopie di stampati, poco leggibili, che iniziano con "Riflessioni sul fenomeno 77" e termina con "emergenze organizzative";
 - n.13 fogli dattiloscritti e fotocopiati che iniziano con "Seguendo l'Iter" e terminano con "Opera di vera e propria banda";
 - n.20 fogli dattiloscritti e fotocopiati che iniziano con "Fase, passato, presente, futuro, di un contributo critico" e termina con "Trasposizione di classe e sovversione armata";
 - n.9 fogli dattiloscritti iniziati con "Contributo al dibattito" e terminanti con "La tempesta che si addensa sulle montagne";
 - + .un portablibretto di colore marrone della stazione di servizio della Mobil O. Fanali contenete: una tessera di riconoscimento con fotografia rilasciata dall'ANAS intestata a LANCETTI Roberta il 23.1.979, contrassegnata con il numero 05550; numero sei ritagli di diversi quotidiani; numero sedici fogli di carta bianca manoscritti riportanti annotazioni, nominativi, e indirizzi relativi a diversi appartamenti e loro situazione; numero cinque pezzettini di carta sui quali sono annotati nominativi ed indirizzi e numeri di targa;
 - .una cartella in lingua straniera intitolato "ASSAULT RIFLE", riguardante armi;
- Antonio Rossano*

- 16 812
- .un manuale di 228 pagine riguardante nozioni sulle armi e rilegato con del nastro adesivo;
 - .un manuale della stessa specie del precedente di pagine 162 anche esso rilegato con del nastro adesivo;
 - .un manuale d'istruzione sulle armi ed esplosivi edito dal Copando Generale dell'Arma dei Co. del 1970;
 - 4)- .unabusta bianca contenente le targhe appresso elencate:
 - ~~.targa~~ RM U38929- anteriore e post-
 - .RM R27238- ant. e post-
 - .RM V63278- " " -
 - .RM U36349- " " -
 - .RM T74877- solo anteriore
 - .Targhe della città di Roma nel numero di quattro senza cifre;
 - .Un pezzo di targa posteriore RM U20;
 - .Un pezzo di targa posteriore coi numeri 997;
 - .Un pezzo di targa anteriore RM 58;
 - .Un pezzo di targa anteriore con numero 0;
 - .Un pezzo di targa anteriore con la lettera U 24;
 - .Un pezzo di targa anteriore con lettera e cifra U 2;
 - .Un pezzo di targa anteriore RM 997;
 - .Due pezzi di targa anteriori e posteriori riproducti i numeri 609;
 - .Un pezzo di targa posteriore con sigla RM U24;
 - .Un pezzo di targa posteriore con la cifra 58;
 - 5)- .Unascatola della Ditta Winchester contenente 25 cartucce da caccia;
 - 6)- .Una scatola della ditta Federal contenente 25 cartucce da caccia;
 - 7)- .Una scatola di colore bianco con scritto Lucien Rialto contenente 44 cartucce da caccia;
 - 8)- .Una busta di plastica di colore bianco con su scritto calzature "Nuova Stagione" contenente numero 74 cartucce di vario grandezza e calibro avvolte in due pezze di colore giallo;
 - 9)- .Un fucile mitragliatore avente l'anno di fabbricazione "1974" marca "H.K.O." matricola 3371 avvolto in celophane e nastro adesivo;
 - 10)- .Un fucile Winchester a pompa cal.16 matricola 376230 sovrapposto da una lettera e quest'ultimo modificata il calcio, avvolto in celophane e pezze di colore giallo;
 - 11)- .Un fucile mitragliatore tipo Colt cal.223 modello SP 1, con matricola abrasa, con due caricatori vuoti, avvolto in celophane;
 - 12)- .Fucile automatico BREDA cal. 12, matricola SL-625548 con canna tagliata;avvolto in celophane e pezze gialle;
 - 13)- .Una busta in plastica con la scritta "Buscaglione" contenente 16 molle di varia grandezza,
 - .16 buste contenenti feltrini per sedie;
 - .42 rondelle in metallo di varia grandezza;
 - .Una bustina bianca contenente 6 rondelle in metallo;
 - .8 tubi in alluminio di varia dimensione;
 - 14)- .Un caricatore presumibilmente appartenente a mitra avvolto in un giornale;
 - 15)- .5 fondine per pistole di vario calibro e grandezza;
 - 16)- .Un portacaricatore in cuoio di colore marrone;
 - 17)- .Una fondina ascellare in cuoio di colore marrone;
 - 18)- .Una busta di colore marrone con sopra scritto Calzature contenente:
 - .micce di colore rosso, nero, viola e giallo di varie lunghezze;
 - .Un arnese in metallo di colore nero a forma di pinza marca "LYMANA;
 - 19) ~~Una busta contenente la scritta~~

./././././

Luisola Poma

L

TRIBUNALE DI ROMA

816

18

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1268/84A G.I.

Sezione 2

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI BEATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 3 del mese di giugno
alla ore 10 in Roma nei locali della Questura

Avanti di Noi dr. Rosario Priore G.I.

con la presenza della coad. che provvede alla stesura dell'atto

E' comparso CIANFANELLI Massimo

il quale interrogato sulla sua generalita' e ammesso sulle conseguenze a
che si espone chi si rifiuta di farlo e lo da' false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo gia' generalizzato in atti -

quindi, richiesto se gia' abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
gia' avv.to Ennio Avvisati del foro di Roma - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 6.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n.
932 - che egli ha facolta' di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procedera' oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli e'
attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Si da' atto che si riapre il verbale sospeso ad ore 4,30.

In questo periodo di discussione, che come ho detto va fino

all'aprile 1978, la Libera dopo avermi portato vari volantini

si depositi in cancelleria per
giorni dandone avviso al di
onore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

si autorizza il rilascio di copia.

Il cda

Il

Il difensore

Handwritten signatures of Massimo Cianfanelli and the defense lawyer.

19

- 2 -

817

19

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

prese a consegnarmi dei documenti più impegnativi, come una risoluzione e quello dedicato alle norme di comportamento. Preciso : questi documenti non venivano consegnati bensì venivano portati dalla Libera e con lei letti e discussi; ella poi se li riportava con sé tranne rarissimi casi, come accadde per la Risoluzione, per la quale insistetti per averla per qualche giorno per leggerla e ~~non~~ esaminarla con calma. Non ricordo il numero della risoluzione; penso che sia la numero due, comunque era quella che descriveva la struttura dell'organizzazione. Le norme di comportamento erano quelle indirizzate ai membri irregolari.

La Libera veniva sempre da sola. Ci vedavamo per effetto di appuntamenti. Se mancava all'appuntamento, come spesso accadeva, era lei a riprendere il contatto a mezzo telefonata. Anche io avevo il suo numero di telefono. Sapevo pure dove abitava. Una o due volte sono stato a casa sua. La Libera abitava con i genitori nei pressi di Via Taranto in un grosso complesso di case popolari mi sembra per ferrovieri. Gli appuntamenti erano sempre all'università presso la facoltà di fisica e qualche volta a Piazza Indipendenza alla fermata dell'autobus, e da lì si andava insieme alla facoltà di matematica, che si trova in Via Vicenza.

M. Cianfanelli
Sabina Romana

- 3 -

20

818

20

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

A quel tempo la Libera era già legata sentimentalmente al Savasta. Io qualche volta l'ho incontrati insieme causalmente.

Durante il sequestro Moro la Libera per la prima volta mi fece la proposta di collaborare con lei nella distribuzione di volantini, che riguardavano proprio il fatto Moro. Voglio però precisare che adesso non sono sicuro se la proposta di collaborazione riguardava i precedenti volantini sull'omicidio Palma. Quelli di Palma comunque li ho letti.

La prima operazione di diffusione di volantini si svolse nel seguente modo. La Libera mi diede appuntamento come al solito all'Università; era di mattina intorno alle 10. Portò con se un pacco di volantini, che potevano essere 100-200 e che nascondeva in una busta di plastica di tipo boutique. Mi disse di fare come faceva lei. I volantini erano già divisi in mazzetti da 20-30. Abbiamo cominciato il giro delle diverse facoltà, sicuramente chimica e scienze politiche, matematica. Ci si fermava negli ~~ambien~~ ambienti di passaggio e nel momento in cui ci si accorgeva di non essere osservati, si deponeva

./.
Lina

21

- 4 -

61

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

il mazzetto di volantini per terra o su un banco, cercando anche di sparpagliarli.

Durante il sequestro Moro io poi ^hcompiuto, sempre su incarico della Libera, più volte queste operazioni di distribuzione dei comunicati. Ho svolto queste operazioni sempre nell'ambito della città Universitaria. La consegna avveniva sempre nella stessa città universitaria. Dei nove comunicati io ho provveduto alla distribuzione di ~~cinque~~ ^{Comunicati} _(distribuz) tre o quattro. Non ricordo quali numeri tali comunicati recassero. Escludo di aver portato l'ultimo, quello in cui si dava notizia dell'esecuzione dell'on.le Moro. Ciò è avvenuto perchè probabilmente negli ultimi tempi del sequestro i tempi di distribuzione si erano notevolmente allungati a causa dell'impegno dei regolari, cioè ^{di} coloro che direttamente stampavano i comunicati. ^h

Verso la fine dell'aprile la Libera mi propose di entrare a far parte di una brigata, precisamente la brigata università. Io manifestai il mio assenso ed ella fissò un appuntamento, in cui sarebbero ~~st~~ venuti anche gli altri componenti della brigata. La Libera diede a me l'appuntamento per qualche giorno dopo al piazzale del Verano. Con lei attraverso Via De Lollis raggiungemmo la facoltà di chimica. Durante il percorso mi indicò una ragazza che ci precedeva e disse che anche lei era appartenente alla brigata

Universitaria

22

- 5 -

820

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

Ache costei infatti raggiunse l'auletta di chimica, ove era l'appuntamento tra tutti gli appartenenti alla brigata universitaria. Qui trovammo Teodoro Spadaccini. La Libera mi presentò allo Spadaccini e alla ragazza. Io fui presentato con il mio nome di battaglia, che mi era stato dato qualche giorno prima dalla Libera. Venivo chiamato 'Giorgio. Ho conservato questo nome di battaglia per tutto il periodo della militanza nelle B.R.. La Libera aveva come nome di battaglia quello di 'Nadia. Lo Spadaccini era chiamato 'Andrea. In precedenza però aveva usato quello di 'Mario. L'altro membro della brigata universitaria mi sembra che venisse chiamata 'Cecilia. Abituamente la chiamavamo 'cicciona, nonostante fosse molto magra. Non ne ho mai conosciuto il nome vero. L'ho frequentata per breve tempo per le ragioni che dirò. Era studentessa di psicologia. Era nata ed aveva la famiglia di origine a San Benedetto del Tronto. Preciso non posso essere sicuro sul luogo di nascita. Di certo la sua famiglia viveva a San Benedetto del Tronto. Non ho mai saputo dove abitasse a Roma. Seppi in seguito dalla Libera che si era sposata con una persona non appartenente alle B.R.. Era, come ho già detto, di corporatura snella; di altezza sul metro e sessantacinque-settanta; di capelli castano

di *Luigi* *Mario Cianfanelli*
Luigi *Luigi*

Luigi

- 6 -

P21
23

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

chiari; di occhi azzurri o comunque chiari. Mi aveva colpito perchè assomigliava a quell'attore bambino, che ha interpretato alla televisione il ruolo di pinochio. Ho frequentato solo per breve tempo questa ragazza, perchè la brigata università ebbe una corta durata a causa dell'arresto di Teodoro Spadaccini. Subito dopo la cattura di costui si interruppe l'attività e i collegamenti della brigata e la ragazza si allontanò da Roma.

La brigata con questa composizione si è riunita tre o quattro volte prima dell'arresto di Spadaccini. La ragazza mancò a uno o due delle riunioni, assumendo che aveva avuto dei problemi familiari.

Le riunioni della brigata università avvenivano o dentro la città universitaria o al Cimitero del Verano.

I compiti della brigata erano innanzi tutto la diffusione del materiale di propaganda nell'ambito universitario; poi le ~~richieste~~ inchieste politiche sulla composizione universitaria; infine la redazione entro breve tempo di un documento sulla situazione universitaria.

La Libera era il capo della brigata. A quel tempo ella era ancora una irregolare. Aveva però contatto diretto con un regolare. Costui era il SEGHEITI, che aveva come nome di battaglia "Claudio".

Massimo Timpanelli
Sinsola Bonoue

f. n.

- 7 -

822

24

24

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

Una volta contravvenendo alle disposizioni per un equivoco- noi ritenevamo che si trattasse di un appuntamento di brigata- incontrammo il Seghetti, che invece doveva avere un contatto solo con la Libera. L'incontro avvenne a Via XX Settembre davanti al CIM, sempre nel mese di maggio 1978, mi sembra dopo l'uccisione di Moro.

Il Seghetti riprese con parole abbastanza dure la Libera, ribadendo la regola, secondo la quale noi non avremmo ^{dovuto} assolutamente avere contatti con un regolare. ^h

L'incontro ebbe brevissima durata, circa dieci minuti, restando sempre in piedi sotto il CIM.

A questo incontro era presente anche lo Spadaccini. La ragazza di San Benedetto mi sembra di no. Se lo Spadaccini è stato arrestato il 13 di maggio l'incontro è avvenuto tra il 1° e detta data. Attualmente non so però precisare se prima o dopo il 9.

In questa occasione la Libera ci diede un successivo appuntamento a Porta Pia al bar di fianco nei pressi di una ^h edicola. A questo appuntamento si presentò anche il Seghetti. Non venne invece lo Spadaccini. La ragazza di San Benedetto anch'essa non si presentò; di questa circostanza però non ne sono sicuro.

Mario Cianfanelli
Sabina Rosone

h

- 8 -

883

25

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

25

Il Seghetti affermò che era una cosa inammissibile che lo Spadaccini non si fosse presentato. Sapemmo il giorno dopo che lo Spadaccini era stato arrestato, proprio il giorno in cui dovevamo vederci a Porta Pia.

In questa riunione il Seghetti mi sottopose ad una specie di esame del mio passato politico. Subito dopo l'incontro a Porta Pia egli ci disse di spostarci in Trastevere; preciso: probabilmente lo disse alla Libera, perchè io mi limitai a seguire la donna. Ci dividemmo; il Seghetti prese per suo conto un autobus e noi il successivo della stessa linea. Ci rivedemmo in un bar sul Viale Trastevere. Era di mattina. Ci mettemmo seduti al bar sull'esterno. Mi chiese quali esperienze politiche io avessi compiuto. Gli narrai il mio passato, ma egli non espresse alcun giudizio. Per quanto concerne il grado di affidamento che io potevo dare, credo che si rimettesse al giudizio della Libera.

A seguito dell'arresto di Spadaccini ci fu un congelamento totale della brigata. Il congelamento è durato dai venti giorni ad un mese e cioè fino a verso il 10 giugno.

Sono rimasto durante questo periodo in casa, senza avere alcun contatto con l'organizzazione.

Massimo Cianfanelli
Roberto Pansa

hi

26

- 9 -

824

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

Trascorso questo periodo, sono stato contattato nuovamente dalla Libera, la quale mi ha convocato per un appuntamento all'università, alla facoltà di fisica, alla quale, come ho già detto, eravamo iscritti entrambi. Eravamo solo noi due. La Libera mi comunicò che un nuovo compagno sarebbe entrato nella brigata per prendere il posto dello Spadaccini. Costui sarebbe stato il Savasta. Preciso: la Libera non mi disse il nome del nuovo membro della brigata. Mi disse soltanto che lo avremmo incontrato di lì a poco. Dopo una decina di minuti, mentre ci trovavamo sulla terrazza di fisica, io notai sopraggiungere il Savasta, che io conoscevo come fidanzato della Libera. Il Savasta si stava dirigendo verso chimica. Anche noi ci muovemmo verso questa facoltà. Lì lo incontrammo e la Libera mi comunicò ufficialmente che il Savasta era il nuovo membro della brigata università. In questa stessa occasione la Libera mi comunicò il nome di battaglia del Savasta e cioè 'Diego'. Da questo incontro in poi ci siamo visti con una certa periodicità come minimo due volte a settimana ed abbiamo cominciato l'elaborazione del documento, di cui ho già parlato.

Massimo Cianfanelli
Antonio De' Santis
Sabina Poggiore
Riv

- 10 -

27

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

825
27

Ci vedevamo come al solito nella città universitaria .
Quando dovevamo scrivere andavamo in quelle facoltà,
dove c'erano delle aule vuote , come chimica bio-
logica o scienze naturali.

Ricordo ora, a proposito del sequestro Moro, una circo-
stanza relativa ad una vettura. In occasione di una del-
le riunioni della nostra brigata, di poco precedente il
giorno dell'uccisione del parlamentare democristiano, cre-
do uno due giorni prima, la Libera disse allo Spadaccini
che serviva la macchina di cui esso Spadaccini aveva
le chiavi. Non ricordo chi dei due ~~zimmarekks~~. probabil-
mente lo Spadaccini, disse che la macchina era una Renault.
Lo Spadaccini rispose che era tutto a posto, e la Libera
da parte sua concluse il discorso dicendo "poi ne ripar-
liamo". Qualche tempo dopo parlando con Ficcioni- cio
è avvenuto dopo il settembre del 1978, perchè io ho co-
nosciuto il Ficcioni in questo mese- costui ebbe a dirmi
a proposito della Renault, in cui era stato trovato il ca-
davere di Moro, che tale vettura era stata anche usata in
precedenza per un attacco ad una Caserma dei CC., che mi
sembra di trovasse sulla Via Salaria. Ma su tutte tali
circostanze sarò più preciso in seguito.

Voglio solo aggiungere che io riferii tale circostanza

Renault

Massimo Cianfanelli

29

- 12 -

897

24

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

Da queste narrazioni e dall'adetto marcatamente emiliano presi a sospettare che si trattasse di Gallinari. La certezza l'ho avuta quando ho visto sui giornali le fotografie apparse subito dopo il suo arresto dalle parti di Porta Metronia. Ricordando meglio, una conferma la avevo avuta anche prima allorchè il Morucci parlando di Giuseppe mi disse che era Gallinari.

Nell'incontro di Fassi notai subito che il personaggio al quale eravamo stati presentati era membro di rilievo dell'organizzazione, sia perchè egli stesso era stato presentato come tale da Seghetti sia perchè anche costui mostrava un atteggiamento di rispetto nei suoi confronti, sia perchè ci chiese subito conto delle nostre attività. Ci riprese per la nostra inerzia e ci impose di compiere al più presto una inchiesta nell'ambito universitario. Di noi tre della brigata, quello che sosteneva il discorso con Giuseppe era principalmente il Savasta. Aggiunse che doveva trattarsi di una inchiesta con obiettivi specifici. Noi facemmo presente, sempre per bocca del Savasta, che il centro di potere reale nell'ambito dell'Università era costituito dal consiglio di amministrazione. Fu perciò prescelto come obiettivo dell'inchiesta un membro rappresentativo di tale consiglio, cioè il presidente o il suo segretario anzi o il vice presidente. Questa scelta fu effettuata da noi con l'ausilio della guida Monaci, da cui traemmo il nominativo e l'indirizzo di questo personaggio. L'inchiesta ci prese tempo dai primi di luglio sin verso la fine del mese. Ricordo che questo

Il Savasta

Mariano Cianfanelli
Leone

30

- 13 -

828

30

segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

personaggio abitava in piazza di Spagna all'ultimo portone della piazza sulla sinistra andando verso ~~piazza~~ via del Babuino. Aveva anche una clinica - trattavasi di un medico - nel quartiere africano - Salario. La Libera mi portò ad una conferenza allo Istituto Superiore di Sanità, cui presenziava anche il nostro personaggio. Io lo vedevo per la prima volta. Ho effettuato diversi servizi di appostamento sotto l'abitazione a piazza di Spagna e una volta alla clinica - qui sono solo passato, non mi sono mai appostato - , ma non l'ho mai incontrato. Durante il periodo dell'inchiesta ci fu un attentato ad una persona che secondo i giornali aveva le funzioni che avrebbe dovuto avere il nostro obiettivo. L'attentato fu rivendicato da un gruppo minore, non so se di destra o di sinistra. Ci accorgemmo così del gravissimo errore in cui eravamo incorsi. Per questo fummo ~~ap~~pramente ripresi dal Gallinari in un terzo incontro che avemmo con lui nella zona di San Saba ~~con~~ Saba in un bar con giardinetto interno. Questo bar si trova lungo la via di San Saba salendo, subito dopo il cinema Rubino di prospetto sulla piazza.

A seguito di questo errore la brigata sarebbe stata sciolta. Questo incontro fu l'ultimo prima dell'estate. Il Gallinari ci chiese se avevamo bisogno di danaro per le vacanze. Ma su tutte queste circostanze mi riservo di essere più preciso dopo aver parlato del secondo incontro con Gallinari.

Questo secondo incontro avvenne intorno alla metà del mese di luglio si tenne al caffè "Du Park", che si trova a Porta San Paolo

M. Cianfanelli
Massimo Cianfanelli
Settimila Roma

- 14 -

31 segue interrogatorio Cianfanelli 3/6/81

31

in fondo al viale Aventino. Eravamo presenti noi tre della brigata, il Seghetti e Gallinari. Si discusse dapprima dell'andamento della inchiesta e poi il Gallinari si dilungò nel narrarci ~~l'~~episodi della sua vita. A me fu dato appuntamento al monumento a Skanderberg in piazza Albania, dove incontrai il Savasta e la Libera. Preciso: non ci incontrammo; essi passarono, si diressero poi verso delle scale che sono sul marciapiedi di fronte, essi notarano che non ero pedinato e poi insieme ma distanziati abbiamo raggiunto il bar. Qui c'era già il Gallinari; dopo poco sopraggiunse il Seghetti.

Per quanto concerne il terzo incontro, quello del bar di San Saba, debbo aggiungere che noi dicemmo di non aver bisogno di danaro per l'estate. In questa occasione non ci fu comunicato alcunchè sullo scioglimento della brigata. Tale atto fu di sicuro un provvedimento della direzione di colonna e noi ne venimmo a conoscenza alla fine dell'estate. Al termine della riunione Gallinari disse a me e alla Libera di andar via volendo rimanere con il Savasta. Il Seghetti venne via con noi almeno così mi sembra. Attendemmo il Savasta nei pressi e dopo circa mezzora, quando ci raggiunse da solo, prendemmo l'accordo di rivederci, io Savasta la Libera, il 24 agosto successivo, o forse il 23, nei pressi della ~~camera~~ ^{ca} della Libera. Precisammo anche l'ora, che adesso non ricordo. Il luogo era un cortile di un edificio che si trova all'angolo tra via La Spezia e una sua traversa.

Trascorsi le vacanze con i miei parenti e con un amico originario del mio paese, cioè di Nemi - che nulla a che fare con l'organizzazione - facendo un giro per l'Umbria.

A questo punto stante l'ora l'interrogatorio viene sospeso - 13,45 - , per essere ripreso ad ore 14,30. La difesa è edotta.

F.L.C.S.

Mario Cianfanelli
Sabina Dettone

32 TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1268/81

Sezione III

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1981 il giorno 3 del mese di giugno
alle ore 15.15 in Roma, locali della Questura davanti
Avanti di Noi G.L. Rosario PRICCI

assistiti dal sottoscritto conduttore con le funzioni già indicate

è comparso CIANFANELLI Massimo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo, già generalizzato in atti, confermo la no-
mina dell'avvocato Enrico AVVISATI del Foro di Roma - presente -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidi-
cia

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo ri-
spondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

omissis

33

pagg. 2, 3 omissis

- 4 -

omissis

34

Riprendendo il discorso sulla mia militanza delle B.R., ci vedemmo alla riunione prefissata prima delle vacanze proprio come stabilito, io, la Libera e il Savasta, il 23 o 24 agosto, nel cortile che ho descritto nell'interrogatorio.

I due erano stati in vacanza in un paese di campagna, che li era il luogo di origine della madre della Libera, mi sembra in Val d'Aosta o in Valcamonica. I due prima di partire mi avevano invitato a trascorrere le vacanze con loro. Ma io avevo preferito restare con i miei. Essi portarono dei regali per me, per Seghotti e per Gallinari; si trattava di genere alimentari tipici del luogo, ove avevano trascorso le vacanze, come vini e salumi.

Nel corso di questa riunione completammo finalmente la stesura di una bozza del documento, di cui ho sopra parlato, consistente più che altro in una relazione sull'attività della brigata e contenente inoltre alcune valutazioni politiche sul ruolo delle università.

La stesura del documento, che venne battuto a macchina, fu fatta a casa della Libera, che in quei giorni era sola a casa.

Sempre nel corso di questa riunione il Savasta e la Libera mi comunicarono di lì a poco ci saremmo dovuti incontrare con Gallinari.

A distanza di qualche giorno in effetti ci riunimmo con

Missioni Garofanti
Libera Repubblica

Gianni Savasta

33

- 5 -

segue interrogatorio CIANFANELLI

35

il Gallinari, anche questa volta al Caffè 'du Parc, di Porta San Paolo. Siamo tra la fine dell'agosto e i primi giorni di settembre. Nel corso dell'incontro il Gallinari ci comunicò lo scioglimento della brigata e ci disse che ciascuno di noi avrebbe avuto nuovi incarichi. Ci prese poi in disparte ciascuno anzi preciso all'incontro era intervenuto anche il Seghetti. Ciascuno di noi fu preso in disparte separatamente dagli altri da Gallinari e da Seghetti e a ciascuno fu dato un appuntamento. Io ricevetti il nuovo appuntamento da Seghetti. In pratica, dopo la dissoluzione della brigata, ciascuno di noi ex appartenenti alla stessa veniva compartimentato rispetto agli altri.

Il Seghetti, oltre a darmi il nuovo appuntamento, mi accennò alle nuove funzioni che avrei dovuto svolgere. Mi disse che in considerazione dei miei studi l'organizzazione mi aveva assegnato alla brigata logistica, dipendente direttamente dal fronte logistico di colonna. A dir la verità, ho saputo solo in seguito del rapporto tra la brigata logistica e fronte, come in concreto si attuava. Il Seghetti mi disse soltanto che ero stato destinato ad una nuova struttura e cioè alla brigata logistica.

L'appuntamento datomi era di lì a qualche giorno di distanza nel parco Aventino a pochi metri di distanza dal Caffè 'du Parc, dove ci eravamo incontrati.

Si sarebbe presentato o lui o il Gallinari.

Secondo le indicazioni datemi, dopo qualche giorno mi

Marino Cianfanelli
Sottile

- 6 -

37

36

segue interrogatorio: CIANFANELLI

presentò al parco Aventino e ivi incontrò il Gallinari. Costui mi fa attraversare il viale e mi presenta due persone che attendevano. Mi dice che l'uno è 'Matteo, e l'altro è 'Nicola. Subito dopo la presentazione 'Giuseppe, cioè Gallinari, ci lascia. Io avevo già sentito parlare di 'Matteo. Me ne aveva parlato nel corso di una riunione della brigata università la Milli cioè la Emilia Libera. Essa ci aveva riferito che 'Matteo, era un tipo che aveva l'aspetto e si muoveva proprio come un terrorista. Diceva ciò in senso ironico e raccontava anche di un episodio che metteva in risalto la fissazione di 'Matteo, per le apparecchiature e aggeggi vari, che portava sempre con sé in una borsa.

Gli era capitato infatti di andare in giro una volta con qualche cosa che si accendeva e si spegneva all'interno, della borsa.

Ho identificato in seguito- sarò più preciso nel prosieguo sulle modalità di questa identificazione; comunque la identificazione del 'Matteo, è avvenuta successivamente alla nostra uscita dalla organizzazione-Morucci in Matteo e May in Nicola.

'Giuseppe, come era usuale, si era allontanato a piedi.

Una sola, almeno fino a questo punto, ho visto allontanarsi persone dell'organizzazione in macchina.

Era accaduto nel corso di una riunione della brigata università. Mi era stato detto nella riunione precedente che io sarei dovuto andare in macchina, giacché il Seghetti

Manrico Cianfanelli

- 7 -

segue interrogatorio: CIANFANELLI

voleva
provare le mie capacità di guida, su un percorso cittadino in vista del mio primo impiego operativo nella organizzazione. Era stato infatti stabilito che, ove si fosse passati alla fase operativa per l'attentato al Presidente del Consiglio di Amm.ne dell'Università, io avrei avuto funzioni di autista della macchina del comando. In questa occasione il Seghetti portò una macchina, ~~mi ha portato~~ con la quale mi seguì in un percorso di prova da me fatto sulla mia macchina da Trinità dei Monti fino al quartiere Africano. La macchina portata dal Seghetti era una vettura francese, non ricordo se una Renault o una Diane, di colore celeste o grigia (si intende che la Renault era una utilitaria).

Dopo che il Gallinari ci aveva lasciati, a qualche minuto di distanza, io Matteo e Nicola abbiamo raggiunto il Caffè 'du Parc. Qui ci siamo seduti e dopo poco sono venute altre due persone. Era di mattina. Matteo ci ha presentato i due nuovi amici come Andrea e Michele. Questo ultimo l'ho identificato in Francesco Piccioni al momento, in cui i giornali hanno riportato la notizia del suo arresto.

A dir la verità, avevo saputo la verità che era soprannominato Francone, dal suo vero nome Franco, al momento in cui sono uscito dalle B.R.

Cianfanelli Massimo
Libera Roma
A. Seghetti
Lin

- 8 -

39

segue interrogatorio: CIANFANELLI

Da lui saprò anche, in occasione di una qualche riunione con lui, che egli aveva militato in 'Viva il Comunismo'. Una volta infatti mi chiese se mi ricordavo di lui, come militante della predetta formazione. Mi chiese pure se mi ricordavo del suo nome; gli rispose, scherzando, "sono cazzi tuoi se me lo ricordo". Ciò feci per tenerlo sulla corda, ma in effetti non ricordavo nè il suo viso nè il suo nome, probabilmente egli era uno di quelli che non aveva accettato la confluenza di 'Viva il Comunismo, in 'Avanguardia Comunista, ed aveva conseguentemente compiuto sin da allora una scelta di lotta armata.

Una volta mi confidò ~~mi~~ di essere incappato in un posto di blocco organizzato nell'immediatezza del sequestro di ~~mi~~ Aldo Moro e di essere rimasto sorpreso dallo spiegamento di forze; aggiunse che non aveva con sé armi e che quindi superò indenne il blocco. Ciò mi fece presumere che egli al tempo del sequestro Moro non fosse ancora in posizione di regolare nell'organizzazione.

Subito dopo l'arrivo di 'Michele, e 'Andrea, ebbe inizio il discorso sulla nuova struttura. Prese la parola per primo 'Matteo, il quale ci disse che il capo della nuova brigata sarebbe stato 'Michele. Aggiunse che questa brigata faceva parte del fronte logistico. Preciso che non parlò di capo di brigate ma bensì di responsabile. Ci disse che lui faceva parte del fronte logistico na-

Cianfanelli Massimo
1984/85

Massimo
li

- 9 -

40

segue interrogatorio CIANFANELLI

zionale e che non centrava nulla con la struttura li
presente, che era formata soltanto da noi quattro e
cioè 'Michela, responsabile, io, 'Andrea, e 'Matteo.
Su 'Andrea, so soltanto che era amico di Piccione e
che proveniva da 'Viva il Comunismo.

Non so se sia stato arrestato.

'Matteo, concluse il suo discorso, dicendo che comunque
sarebbe passato di tanto in tanto a super visionare
il nostro lavoro.

Nel corso della discussione ci diede degli indirizzi
di lavoro specifici.

A me disse che mi sarei dovuto occupare del settore
'antenne, e che avrei potuto acquistare riviste specia-
lizzate senza badare a spese, che sarebbero state rim-
borsate dall'organizzazione.

Mi disse anche di ispezionare, percorrendo la città, i
tipi di antenne collocate sugli edifici, cercando di
individuare quelle che potessero avere carattere di
installazione militare o comunque di interesse partico-
lare.

A Nicola assegnò dei compiti di indagine sulle armi ad
aria compressa.

Non ricordo quali incarichi diede ad Andrea.

La successiva riunione avvenne a distanza di una set-
timana. Continammo a vederci con una certa periodicità
e a discutere dei problemi tecnici.

Cianfanelli Massimo
Schulz Romano
A. S. ...
/.

- 10 -

41

segue interrogatorio: CIANFANELLI

40

Si dà atto che a questo punto interviene il G.I. dr. Ferdinando Imposimato.

Nel corso del mese di settembre ci fu una esercitazione con armi, che si tenne in un cantiere stradale sulla Cassia o sulla Flaminia. L'esercitazione fu organizzata "Michele", il quale ci dette un appuntamento in una piazza di Roma Nord dove ci incontrammo tutti noi quattro della brigata logistica. Da qui io Michele e Andrea prendemmo un autobus e raggiungemmo la consolare, che poi avremmo percorso. Nicola si era allontanato con la sua macchina e ci aveva preceduti alla fermata dell'autobus. Le armi erano sulla macchina, almeno così mi sembra di ricordare. La macchina era una Diane di colore chiaro.

Sulla consolare abbiamo percorso qualche Km., di sicuro non più di dieci. Le armi consistevano in una pistola automatica 81, un revolver 38 e un fucile a pompa.

Io non avevo mai sparato prima. Faceva da istruttore "Michele". Per primo appunto sparò lui con entrambe le pistole per provarle.

A turno poi ci fece sparare con il fucile a pompa nell'interno di una grossa condotta metallica, aveva circa due metri e mezzo di diametro.

Sparavamo stando nell'interno del tubo verso l'altra

Cianfanelli Massimo
Leola Stefano
D. Sini. J. J.

- 11 -

42

41

segue interrogatorio CIANFANELLI

estremità in corrispondenza di un terrapieno.

Ricordo che restai assordato per circa due giorni.

Sulla strada del ritorno alla fermata dell'autobus, il Michele, mi prese in disparte e mi disse che io avrei dovuto fare da autista in una prossima operazione, per cui mi fissò un appuntamento con Giuseppe. Per questa ragione sarei stato esonerato dai compiti della struttura logistica.

A questo punto considerata l'ora il G.I. sospende l'interrogatorio e fissa per la sua ripresa il giorno 4 p. v. ad ore 8,30.

L.C.S.

Cianfanelli Massimo
Luca
Luca

44 TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1269/81A G.I.

Sezione 2

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 4 del mese di giugno
alle ore 10 in Roma - Questura di Roma locali Digos
Avanti di Noi dr. Rosario Priore

assistiti dal la cond.

E' comparso CIANFANELLI Massimo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo, già generalizzato in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo la nomina dell'avv.to Emilio Avvisati del Foro di Roma presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 173 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 632 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Si da' atto che si riapre il verbale chiuso in data di ieri.

L'esercitazione a fuoco, come ho detto, si colloca intorno al 10-20 settembre. Qualche giorno dopo mi sono presentato all'appuntamento

si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al di

autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma

Il difensore
[Signature]

chi mi aveva dato Michele (Piccioni), con Giuseppe (Gallinari)

L'incontro avvenne presso il Ministero della Pubblica Istruzione, sul Viale di Trastevere sul marciapiede di destra per chi viene da Piazza Sonnino, dove si trovano delle panchine di pietra. Probabilmente era di pomeriggio. Eravamo soltanto io e il Gallinari. Costui mi fece spostare sull'altro punto della strada, dove si trova un deposito ATAC. Qui attendevano due persone, che io non avevo mai visto. Giuseppe me li presentò come Otello e Marzia. Tutti e quattro ci recammo in un bar e ci sedemmo a un tavolino all'aperto. Qui Giuseppe iniziò a parlare di politica, soffermandosi in particolare sul ruolo della magistratura nel settore della contro-guerriglia. Premise che loro tre facevano parte di una struttura, che si occupava proprio del problema della contro-guerriglia e della magistratura che aveva speciali funzioni nel settore. Riferì che c'era stata una rivoluzione nello stato ed in particolare nella magistratura nel senso che lo Stato si stava adeguando alla nuova fase dello scontro di classe, che, secondo la sua interpretazione, vedeva il proletariato all'attacco. L'adeguamento avveniva in special modo mediante la creazione di strutture che si specializzavano nel problema dell'anti-guerriglia. Lo Stato curava in particolare a tal fine la magistratura e alcuni corpi della polizia e dei carabinieri e introduceva il sistema della differenziazione nel settore carcerario. Disse anche che la struttura di cui faceva parte aveva compiuto studi sulla magistratura. Disse quindi, rivolto a me, che ero stato scelto per partecipare ad una

- 3 -

45

interrogatorio CIANFANELLI

44

operazione predisposta proprio contro la magistratura. A tal proposito tirò fuori dalla borsa che portava sempre con sé Gallinari vestiva sempre elegantemente con giacca e gravatta. Solo una volta l'ho visto in camicia. Era l'estate del 1979. Lo avevo incrociato casualmente nei pressi di Porta San Giovanni. Secondo le regole, non lo avevo salutato. Egli però tornò sui suoi passi e mi fermò. Mi rinfacciò la nostra uscita dalle B.R. ed in un certo senso mi minacciò. Disse, accennando ad un giornalista noto, di cui ora non ricordo il nome, che se i suoi articoli già meritavano la morte per i danni che comportavano alla lotta armata, la pubblicazione del documento di Morucci e Faranda e quindi di noi fuoriusciti, su lotta continua aveva causato danni cento volte maggiori di quegli articoli della penna di detto giornalista- tirò fuori come dicevo un grosso volume, alto 5 o 6 cm. (non riuscii a vedere il colore della copertina né il titolo, perchè era foderato con carta di giornale), da cui disse che traeva i nomi dei responsabili dei vari uffici della magistratura e le funzioni, i ruoli e gli incarichi che i singoli magistrati ricoprivano.

In seguito ai lavori di inchiesta e di elaborazione dei dati si arrivava, continuava il Gallinari, alla individuazione dei personaggi cardine. Accennò che era indispensabile nel lavoro di inchiesta la lettura di giornali e la lettura di riviste specializzate, di cui non riferì però i titoli.

Massimo Cianfanelli
Luigi...

h i

- 4 -

46

interrogatorio CIANFANELLI

45

Concluse affermando che il lavoro aveva portato alla individuazione di due magistrati come personaggi cardine, cioè De Vincentiis e Tartaglione.

Noi avremmo dovuto eseguire l'esecuzione avente come obiettivo il De Vincentiis.

Prima di sciogliere la riunione io e Otello prendemmo un appuntamento per qualche giorno dopo dalle parti di Cinecittà in una traversa della Via Tuscolana, perchè Otello avrebbe dovuto condurmi sul luogo di abitazione del giudice. Ci siamo incontrati come convenuto, e abbiamo ispezionato la strada dove abitava il giudice. Questa strada era al quartiere Don Bosco. L'abitazione si trovava in un grosso complesso con più scale, ho girato nel cortile, ricercando sui citofoni il nome di De Vincentiis. Lo trovai facilmente, anche perchè Otello, che era già stato sui luoghi, mi aveva già dato delle indicazioni.

A qualche giorno di distanza ci siamo incontrati nuovamente, io ed Otello (Loiacono), con Giuseppe al solito Caffè du Parc dell'Aventino. In questa riunione Giuseppe ha comunicato che il De Vincentiis non ricopriva più il ruolo essenziale, che aveva determinato la sua individuazione come obiettivo di una operazione. Quindi, ci disse, avremmo dovuto occuparci di Tartaglione.

Anche su questo magistrato l'inchiesta-ebbi modo di notare- era stata già portata quasi a compimento dalla struttura della triplice.

Devo precisare che alla riunione del caffè du Parc con

Massimo Cianfanelli
Lobato Romano
Lia

- 5 -

47

46

interrogatorio CIAMFANELLI

Giuseppe era presente un'altra persona da me mai vista prima. Mi fu presentata come "Camillo".

A questo punto voglio fare qualche precisazione sulle modalità dei nostri incontri. Gli appuntamenti venivano sempre dati a voce di volta in volta. In caso di mancata comparizione scattava ~~il sistema degli appuntamenti di recupero~~ il sistema degli appuntamenti di recupero. All'appuntamento si attendeva un quarto d'ora, poi ci si allontanava e ci si presentava ad un ora di distanza esatta dal primo appuntamento. Sempre in caso di mancata comparizione, ci si presentava il giorno dopo al primo orario. Se anche questo recupero non andava a buon fine, ci si presentava ad una settimana di distanza allo stesso luogo e nello stesso orario del primo appuntamento. Se anche tale appuntamento saltava, finiva il sistema degli appuntamenti di recupero ed entrava in funzione quello dell'appuntamento strategico. L'appuntamento strategico era fisso per ogni struttura; era un giorno fisso in un luogo fisso. Per noi della brigata logistica era alla stazione di S. Pietro in un giorno della settimana, mi sembra il lunedì, alle tre del pomeriggio.

Io nel periodo dell'omicidio Tartaglione, pur lavorando per la triplice, conservavo l'appuntamento strategico della mia brigata, cioè la logistica.

Tornando agli appuntamenti di preparazione dell'omicidio Tartaglione ricordo che qualche giorno dopo l'incontro, cui era presente Camillo, costui ed Otello mi ha condotto

Al. Pelli - Dr. Massimo Ciampelli
Pellegrino Pissone /s.
P

- 6 -

48

interrogatorio CIANFANELLI

47

a Viale delle Milizie e mi ha mostrato il portone di ingresso della casa di Tartaglione. Mi ha fatto poi vedere le finestre dell'abitazione, che davano su una traversa del Viale. Mi pare che esse fossero al secondo o terzo piano. A proposito delle finestre il mio accompagnatore mi disse che quando esse erano aperte significava che il giudice era a casa. Il giudice viveva da solo. Le finestre restavano aperte anche la mattina quando usciva per il lavoro. Mi furono anche comunicati gli orari del giudice. Mi fu detto che usciva la mattina alle ore otto -otto e trenta e che tornava a casa verso le 13,30- 14.

Non entrammo nel portone. C'era un cortile interno e più scale. In un successivo sopralluogo mi furono mostrate le varie strade nei dintorni per studiare le ~~varie~~ eventuali vie di fuga.

All'ultima riunione prima dell'omicidio, che si tenne qualche giorno prima- discutemmo sulle modalità specifiche dell'azione.

Ricordo che il giudice, nei giorni che precedettero la operazione fu assente per qualche giorno da Roma. Ciò comportò una sospensione dell'operazione.

In quei giorni inoltre ci furono grossi arresti di B.R. a Milano. Mi sembra che furono catturati Azzolini e Bonisoli. Gallinari perciò fu costretto a raggiungere immediatamente il capoluogo Lombardo e il suo posto fu preso da un'altra persona.

Dr. Pizzardi
Leone Bonomi
Marino Cianfanelli
fin

- 7 -

49

interrogatorio CIANFANELLI

48

Camillo dimostra sui 25-26 anni; è alto sul metro e sessantacinque-settanta; è di corporatura snella; di capelli castani, tagliati molto corti almeno al tempo in cui io lo frequentavo.

La sua famiglia abitava a Roma-Nord. Anche lui aveva compiuto le sue esperienze politiche in questa zona della città.

Marzia è una ragazza bionda, con gli occhi azzurri, alta 1,65 e più, di corporatura fatta bene, nel 1978 aveva 21-22 anni. Anche lei aveva compiuto le sue esperienze politiche a Roma-Nord.

Entrambi dicevano che avevano avuto parte in scontri con fascisti di Roma Nord.

Camillo era molto amico di Otello (Loiacono). Erano infatti nella stessa struttura, cioè nella triplice ove si occupavano principalmente della magistratura insieme a Gallinari, Faranda e Marzia.

Nella direzione di colonna c'era anche una certa Maria. Se la Balzerani, come mi si dice, ha il nome di battaglia di Sara, potrebbe essere lei, perchè Maria cambiò il suo nome ad un certo momento in quello di Sara.

omissis

- 8 -

50
interrogatorio CIANFANELLI

49

omissis

A questo punto, considerata l'ora tarda, l'Ufficio dispone sospensione dell'interrogatorio e fissa come ora della riapertura le ore 15 p.v.

La difesa è edotta.

Massimo Cianfanelli
G. Luigi Di
Gabriele Roman
Lin

- 1 -

51

TRIBUNALE PENALE - ROMAUFFICIO ISTRUZIONE

50

L'anno millenovecentoottantuno il giorno 4 del mese di giugno
ad ore 15,30 avanti ai G.I. dr. Rosario Priore e dr.
Ferdinando Imposimato, compare l'imputato CIANFANELLI
Massimo, sempre presso la Questura di Roma- Digos.

Si riprende l'interrogatorio sospeso.

Alcuni giorni prima del 10 ottobre 1978 ebbi un appun-
tamento a Piazza Cola di Rienzo con Camillo, Gallinari
Loiacono e Marzia. Nell'incontro il Gallinari mi pre-
sentò una donna con il nome di Alessandra dicendomi che
ella avrebbe dovuto prendere il suo posto nell'azione
da compiere, essendo egli impegnato fuori Roma. In se-
guito seppi che il Gallinari era partito per Milano su-
bito dopo gli arresti di Azzolini e Bonisoli, come ho
già detto. Nell'incontro con Gallinari ed Alessandra si
fece il quadro della situazione, accertando quale era
lo stato dell'inchiesta. Nel corso di una riunione succes-
siva alla quale parteciparono le stesse persone tranne
il Gallinari, furono stabiliti i compiti di coloro che
dovevano partecipare all'azione. A me fu affidato l'in-
carico di guidare una 128 durante la fuga. A Camillo fu
affidato il compito di sparare contro Tartaglione, a
Loiacono il compito di offrire copertura all'interno del
cortile, a Faranda infine fu affidato il compito di da-
re copertura all'esterno dell'edificio.

Preciso che nel corso di un incontro con Gallinari ed
altro mi fu chiesto se disponevo di una pistola da im-
piegare nell'azione. Risposi che non avevo. Il Gallinari
allora decise che mi doveva essere data un'arma per la

Dr. Priore
Imposimato
Cherubini
Marino Linfanti
Lin

- 2 -

52

segue interrogatorio CIANFANELLI

mattina dell'azione omicida.

Faccio rilevare per la verità che il Gallinari mi aveva sempre parlato di un'azione contro Tartaglione senza specificare la natura dell'azione. Il Gallinari mi disse, dopo aver saputo che io non avevo mai sparato, che avrei dovuto fare una esercitazione con la arma che mi sarebbe stata affidata. Fu così che alcuni giorni prima dell'operazione Tartaglione io, Loiacono e Camillo ci recammo in una località isolata dalle parti della via Portuense, ove facemmo delle esercitazioni con le armi che avevamo portato con noi.

Io sparai contro un albero 5 o 6 colpi con una beretta mod. 81, Loiacono e Camillo spararono qualche raffica con lo Skorpion di Morucci. Camillo sparò anche con la Glisenti che poi usò contro Tartaglione; la Glisenti era munita di silenziatore.

Nella tarda mattinata del 10 ottobre, a bordo di una 128 bleu, che mi era stata consegnata da Camillo qualche giorno prima in Via Lanciani, mi portai in Via Mompiani all'angolo con Via Camorzi. Lasciata la macchina in via Mompiani raggiunsi gli altri compagni e cioè Faranda, Camillo e Loiacono. La Faranda mi consegnò la Beretta 81, che io misi nella fondina e infilai nella cintura dei pantaloni. In attesa dell'ora del ritorno del giudice prevista verso le ore 14 circa restammo nella zona, camminando separatamente l'uno dall'altro. Verso le ore 13,30 circa ~~vedemmo passare~~ ciascuno di noi prese le posizioni prestabilite.

Marrino Cianfanelli

12/10/70
L. Cianfanelli

M. A. A.

h i

- 3 -

53

interrogatorio CIANFANELLI

52

Io andai in Via Camozzi e gli altri tre andarono in Via Silvio Pellico all'angolo con Viale delle Milizie.

Dopo circa 10 minuti vidi passare Marzia a bordo di una moto vespa per Via Silvio Pellico. Anche gli altri videro passare la Marzia. Questo era il segnale che il giudice Tartaglione stava per arrivare.

A quel punto spostai la macchina mettendola sulla destra della Via Mompiani con la parte anteriore verso via Camozzi. Rimasi in attesa dei tre che dovevano partecipare all'agguato. Dopo alcuni minuti vidi passare una macchina blu condotta da una persona. Pensai che si trattasse della macchina di Tartaglione.

Dopo alcuni minuti ancora arrivarono l'uno dopo l'altro Camillo, Loiacono e Faranda, i quali presero posto sulla macchina. Camillo e Loiacono erano abbastanza tranquilli mentre la Faranda era sconvolta.

Camillo si era messo un "pizzetto" posticcio, Loiacono si era messo i baffi finti. Anche io avevo i baffi finti. Mi allontanai velocemente da Via Mompiani in direzione di Viale Carso. Mi fermai per qualche secondo prima di piazza Bainzizza per consentire alla Faranda di scendere con le armi contenute in una borsa. Parcheggiai la macchina in una traversa di Viale Carso ove scendemmo tutti e tre. Ciascuno di noi si allontanò per conto suo a piedi. Io presi il mio motorino con il quale mi portai a casa.

Il pomeriggio del giorno successivo io, Faranda, Loiacono e Camillo ci incontrammo davanti al Ministero della Pubblica Istruzione, secondo un appuntamento presta-

Massimo Ciampelli
De Luca
...
...

54

- 4 -

interrogatorio CIANFANELLI

bilito. Ci portammo in un bar ove ricostruimmo nei dettagli l'azione.

Loiacono disse che era stato fermato dal portiere o dalla portiera subito dopo il fatto.

Il portiere gli aveva detto di aver udito degli spari. Egli aveva risposto che non gli sembravano.

La Faranda disse che era preoccupata per il ritardo di Loiacono a causa del quale ella aveva ritardato a raggiungere la 128.

Camillo disse che aveva preceduto l'arrivo del giudice e si era portato sulla rampa di scale all'interno dell'edificio.

Quando Tartaglione era salito sul pianerottolo davanti l'ascensore egli si era avvicinato e gli aveva sparato due colpi a bruciapelo e comunque a breve distanza.

Nell'occasione egli aveva usato una pistola Glisenti 1910 con cartucce cal. 9.

Il Loiacono, che aveva con sé una Smith Wesson mod. 39 e la Skorpion, non sparò nemmeno un colpo. La Faranda aveva un mitra M12 e la sua pistola personale.

Camillo aveva, oltre alla Glisenti, anche una Colt 45.

Al momento del fatto Loiacono indossava un basco e una sarianana di colore beige.

Camillo indossava un impermeabile verde chiaro.

Nell'incontro dell'11 ottobre Camillo disse anche che egli e Marzia erano ritornati nel pomeriggio del 10 presso la 128 bleu da me lasciata aperta in Viale Carso per riprenderla borsa sottratta a Tartaglione subito

De Santis
Luisa Romano

Massimo Cianfanelli

Amint. St.

Li

- 5 -

55

interrogatorio CIANPANELLI

dopo l'omicidio.

La telefonata di rivendica dell'attentato fu fatta da Adriana Faranda.

A conclusione dell'incontro dell'11 ottobre la Faranda mi disse che dopo qualche giorno sarei tornato a lavorare nella struttura logistica per la quale facevo parte insieme a Piccioni, Andrea (Cacciotti) e Nicola (Mai). L'Ufficio mostra all'imputato un album contenente le fotografie di persone appartenenti alle B.R. e ad altre formazioni.

L'imputato dichiara di riconoscere nella fotografia contraddistinta dal numero 4 il sedicente Andrea.

L'Ufficio dà atto che trattasi di Cacciotti Giulio.

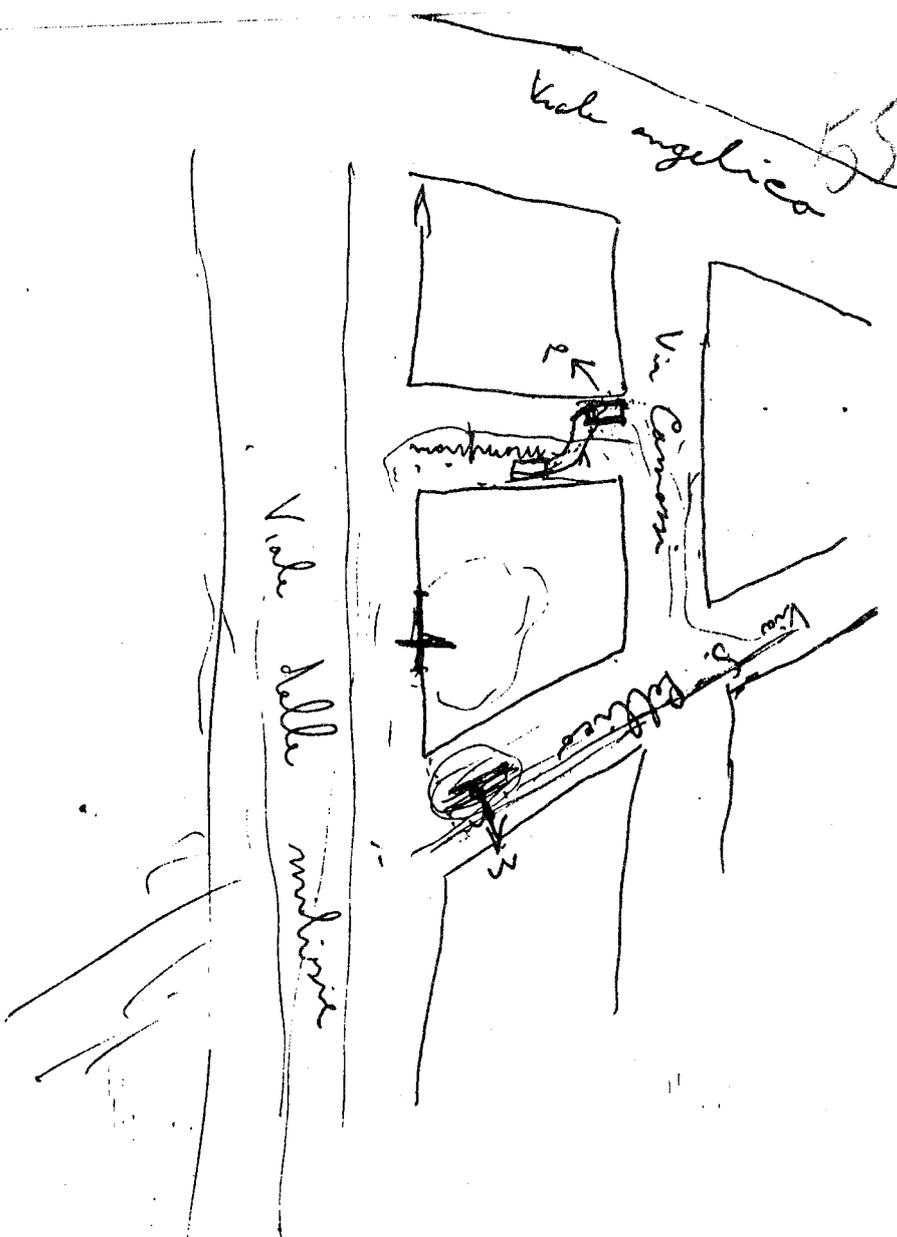
Eseguo uno schizzo con la descrizione dell'omicidio di Tartaglione, che viene allegato al presente verbale.

A questo punto si chiude il verbale che verrà riaperto alle ore 11 di domani 5 giugno.

Marino Cianpanelli
A. Faranda
Luca Piccioni
Giulio Cacciotti *h*

56

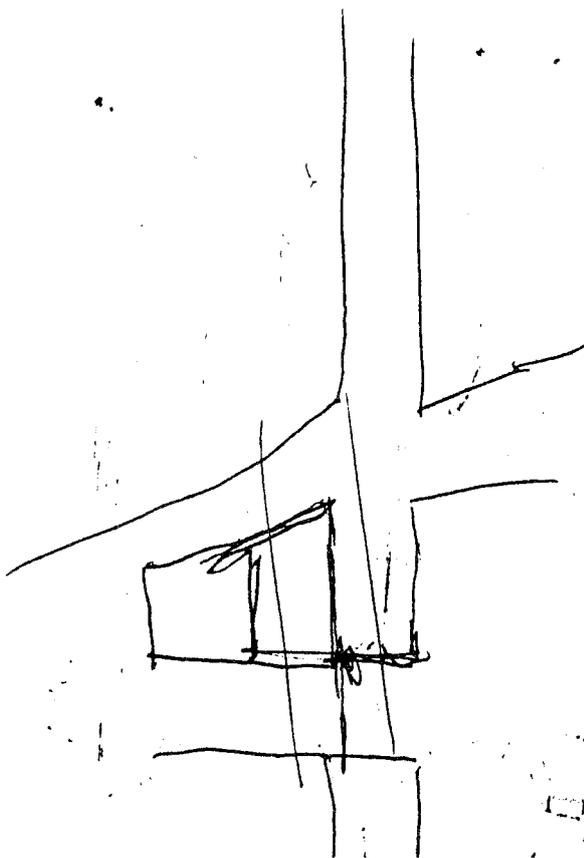
Mariano Cinquetti



- 1 Partenza verso
quindi: Embarcazione
- 2 Macchina 128 bbe per
me parcheggio
- 3 Ponte in cui sono
Embarcazione e Canille

all. A.
 Dr. Silvio Di
 Fulgione
 Anselmi

56



57

- 7 -

Alle ore 11 del 5 giugno 1981, viene riaperto l'interrogatorio di CIANFANELLI Massimo.

TARTAGLIONE

Ho ricordato che prima del 10 ottobre, Gallinari ritornò a Roma e partecipò ad una riunione con me, Faranda, Loiacono, Camillo e forse Marzia, durante la quale disse che i compagni arrestati a Milano appartenevano all'organizzazione.

VOLANTE IV

Alcuni giorni dopo l'incontro dell'11 ottobre 1978, su indicazione fornita dalla Faranda, mi recai ad un appuntamento in Piazza Fiume, ove incontrai Andrea (Cacciotti), che mi condusse in un bar lì vicino, ove incontrai Nicola (Mai), Piccioni e Morucci. Costoro dissero che l'inchiesta sull'agguato ad una volante, iniziata molto tempo prima dell'operazione Tartaglione, era quasi ultimata e che quindi poteva passare all'azione. Morucci mi disse che avrei dovuto partecipare anche io all'operazione insieme a lui, a Piccioni, Mai e Cacciotti. Dopo qualche giorno mi recai insieme a Mai in Via della Batteria Nomentana per eseguire un sopralluogo. Il Mai mi indicò il punto stabilito per l'agguato. Subito dopo ci fu un altro incontro con i quattro, durante il quale furono messi a punto i particolari dell'operazione e i compiti di ciascuno da noi. L'operazione avrebbe dovuto svolgersi nel modo seguente. Si doveva spostare una macchina parcheggiata in Via della Batteria Nomentana, nei pressi della locale caserma. Si doveva quindi fare una telefonata alla Polizia per segnalare la presenza di in-

./.

Massimo Cianfanelli
A. S. M. P. A. R. I.

58

segue interrogatorio Cianfanelli-15/001 1991

- 8 -

dividui sospetti nei pressi della macchina stessa, sollecitando l'invio di qualche volante. All'arrivo della volante io ed Andrea avremmo dovuto lanciare una bottiglia incendiaria sul tetto della macchina della Polizia, determinando così la uscita degli Agenti dalla vettura stessa. A quel punto Piccioni avrebbe dovuto sparare uno o due colpi sul motore della macchina con il fucile a pompa cal.12. Morucci avrebbe dovuto sparare con una pistola cal.9 MP contro la garritta vuota, per evitare che potesse intervenire qualche militare salendo sulla garitta. Nicola avrebbe dovuto ascoltare la radio della Polizia, lanciare i chiodi e guidare la macchina, una 1100 rubata da Piccioni e Cacciotti, durante la fuga. In effetti l'operazione si sviluppò sostanzialmente secondo il piano prestabilito, ad eccezione del ferimento di un agente, non previsto, né voluto. Io, Andrea e Piccioni sostammo sopra il muretto sito in Via della Batteria Nomentana in attesa dell'arrivo della Volante, Morucci e Mai rimasero sulla 1100. Al termine dell'operazione, Piccioni, Morucci, Mai e Cacciotti si allontanarono con la 1100, mentre io mi allontanai a piedi e poi a bordo di un motorino che stava legato ad un palo.

La sera stessa dell'agguato andati ad un appuntamento con Piccioni a cui avrei dovuto restituire la pistola 5W cal.38 che Nicola mi aveva dato poco prima dell'agguato. Ma io non avevo portato con me la pistola, avendola nascosta in un'aiola di un condo di un'abitazione nel quartiere Nomentano. In seguito ripresi la pisto-

./.
Massimo Cianfanelli
Dr. Sergio Biondi

59

segue interrogatorio Cianfanelli - 1981 59

- 9 -

la e la riconsegnai a Nicola nella riunione del giorno successivo all'agguato, che avvenne in un bar di Piazza Cola di Rienzo.

Diverso tempo dopo seppi da Piccioni che il fucile a pompa usato contro la Volante 4, era stato impiegato e parzialmente danneggiato dai compagni di Torino ove era stato portato. Io pensai che l'arma fosse stata impiegata contro i due poliziotti che erano di vigilanza alle "Carceri Nuove" di Torino.

D.R.: Nell'agguato alla Volante 4, furono usati dunque il fucile a pompa e la Browning cal. 9 del Morucci.

Un paio di giorni dopo l'attentato alla scorta Galloni, doveva essere compiuta un agguato contro appartenenti all'Arma dei Carabinieri. Il piano era stato così concepito. Si sarebbe dovuto fare una telefonata al pronto intervento segnalando falsamente la presenza di un individuo sospetto, forse armato, che scendeva da una macchina parcheggiata in Piazza dei Quattro Venti. Se fosse sopraggiunto sul posto un alto ufficiale dei Carabinieri, Morucci avrebbe dovuto ucciderlo con un fucile M1, modificato in M2 e con la canna mozza. Si sperava che intervenisse sul posto il Colonnello Cornacchia che era uno de-

M. Cianfanelli
A. S. S. S.

60

segue interrogatorio Cianfanelli 4/5 GIU 1981

- 10 -

gli obiettivi privilegiati delle BR.
Piccioni avrebbe dovuto svolgere compiti di copertura, armato di M12. Anche Cacciotti avrebbe dovuto appoggiare l'azione con un fucile da caccia a canna mozza. Nicola (Mai) avrebbe dovuto eventualmente lanciare una bomba a mano. Io avrei dovuto attendere a bordo di una Peugeot 504 che era stata rubata da Nicola (Mai). Maria, nella quale probabilmente si identificava Barbara Balzerani, avrebbe dovuto fare la telefonata per segnalare al pronto intervento dei Carabinieri l'individuo sospetto. Il piano non ebbe esecuzione poiché alla telefonata di Maria non seguì l'intervento da parte dei Carabinieri. Io, Piccioni e Cacciotti, avevamo preso posizione secondo il piano prestabilito.

SCORTA GALLONI

Non ho partecipato all'attentato ai poliziotti della scorta di Galloni, che avvenne nel dicembre del 1978. Seppi del fatto dai giornali o dalla radio. In verità mi era stato detto genericamente da Morucci e Piccioni che era in via di esecuzione un'altra operazione contro un personaggio importante. Il giorno successivo al fatto, incontrai Piccioni, Morucci, Mai e Cacciotti in un bar dalle parti di Viale Trastevere. Essi dissero che l'agguato alla scorta di Galloni era stato un ripiego rispetto all'operazione in programma. Soggiunsero che nell'agguato si era inceppato l'M12 nel cui ca-

./.

Massimo Cianfanelli
Dr. Silvio Berlusconi

61

segue interrogatorio Cianfanelli 5/8/80. 61

- 11 -

ricatore erano stati probabilmente inseriti più colpi del previsto. Dissero che per quel motivo era stata usata una pistola cal.9. Non mi fu detto il nome dei partecipanti tra i quali non c'erano Morucci e Piccioni. Pensai che all'azione aveva partecipato la struttura nella quale era inserito Loiacono.

VIA SALARIA

All'attentato incendiario alle auto dei Carabinieri di un'officina di Via Salaria, partecipammo io, Morucci, Cacciotti, Piccioni e Mai. Eravamo tutti armati. Io avevo una Walter P38 automatica, Piccioni aveva una Browning cal.9, Mai aveva una Beretta mod.81 e Cacciotti una Luger cal. 9, Morucci aveva una Mauser cal.7,63. Nell'operazione, Mai era sulla Peugeot, che doveva essere usata nell'attentato contro i Carabinieri, mentre io, Morucci, Piccioni e Cacciotti entrammo nel garage e rapinammo due auto che furono condotte da Piccioni e Morucci in Piazza Fiume, ove furono incendiate. Io, Mai e Cacciotti ci allontanammo a bordo della Peugeot condotta dal Mai. Io e Cacciotti-

Massimo Cianfanelli
Dr. P. P. P.

62

segue interrogatorio Cianfanelli-¹⁹⁸¹

- 12 -

ti scendemmo nei pressi di Via Nomentana, mentre Mai, proseguì con la Peugeot. Il fatto avvenne il 14 febbraio 1979, giorno di San Valentino.

OMICIDIO SCHETTINI

Subito dopo l'operazione di Via Salaria, io, Morucci, Faranda, Mai, Andreani Norma, Giuliano (n.d.b.), quest'ultimo amico di Norma, e Lina (n.d.b.), uscimmo dalle Brigate Rosse a seguito di un dissidio ideologico e politico che si era profilato da tempo e che esplose in quei giorni.

Non so chi ha partecipato all'omicidio Schettini. Ricordo però che nel corso di una discussione che avvenne all'interno della mia struttura, Piccioni e Cacciotti parlarono del D.C. Schettini come di un obiettivo "qualificato e giusto", per essere egli odiato dai proletari dei quartieri di Roma.

Dopo l'uccisione rammentai questo particolare.

Di Piazza Nicosia mi parlò genericamente Seghetti circa un anno dopo il fatto, dicendomi che si doveva trattare di un'operazione dimostrativa,

./.
Maurizio Cianfanelli
Dr. Silvio Berlusconi

63

segue interrogatorio Cianfanelli - 5. GIUGNO 1981

- 13 -

degenerata a causa dell'intervento della Polizia.

Della Direzione di Colonna delle Brigate Rosse a Roma, facevano parte all'atto del mio ingresso, Morucci, Faranda, Gallinari, Balzerani, Seghetti ed altri che io non conosco. In seguito seppi che entrarono a far parte della direzione Piccioni e Savasta.

Con riferimento al sequestro Moro, rammento che Libera, durante il sequestro o qualche giorno dopo, mi disse che mentre la brigata universitaria composta da lei stessa, Spadaccini, la ragazza di S. Benedetto e forse qualche altro, era impegnata in un'inchiesta su un professore universitario legato alla Democrazia Cristiana; Seghetti stava conducendo anch'egli un'inchiesta sulla stessa persona, essendo questa anche legata all'Onorevole Moro. Probabilmente si trattava del professor Tritto. Ciò dico per una mia supposizione.

A proposito del comportamento di Moro durante la prigionia, Morucci disse, riferendo fatti a lui detti da altri, che Moro aveva tenuto un comportamento coraggioso e molto dignitoso, pur sapendo del pericolo di morte che egli correva. Morucci disse

./.

Maximo Cianfanelli
Dott. Silvio Biondi

64

segue interrogatorio Cianfanelli 47.011 1981

64

- 14 -

che nell'uccisione di Moro era stato impiegato lo Skorpion, probabilmente da Gallinari. Martelli mi disse che l'arma era stata acquistata dalla F.A.C. molto tempo prima. Morucci avrebbe provveduto a trasformarla in arma a raffica.

Oltre a me anche Spadaccini ha distribuito, durante il sequestro Moro, alcuni comunicati a scopo di propaganda, che gli erano stati dati da Emilia Libera.

Di Dario ho sentito parlare da Morucci nel gennaio del 1979, come di un compagno che avrebbe dovuto partecipare ad un attentato contro un blindato dei Carabinieri, che prevedeva una carica di esplosivo fatta brillare con telecomando acquistato da Nicola (Mai). Il piano non ebbe attuazione probabilmente anche per l'uscita di Morucci e Nicola. *sulle BR.*

DISSIDIO CON LE BRIGATE ROSSE

A proposito delle ragioni della fuoriuscita dalle BR, i primi sintomi del dissidio si verificarono già prima del sequestro Moro, poiché Morucci mi disse che egli non era d'accordo neppure nel compiere il sequestro Moro. Sog-

*Massimo Cianfanelli
Dir. S. M. D. S.*

65

segue interrogatorio Cianfanelli 7/10/1981

- 15 -

giunse che comunque l'operazione era stata prematura politicamente e non per motivi tattici. Infatti secondo Morucci la reazione della forza della repressione sarebbe stata non sopportabile dall'organizzazione sul piano militare. Inoltre il proletariato non avrebbe capito il senso della azione. Morucci sosteneva la necessità di compiere operazioni più legate agli interessi specifici del proletariato (case, lavoro, reddito, servizi).

A proposito della gestione del sequestro, Spadaccini che vantava contatti con amici a più alti livelli dell'organizzazione, disse che molto probabilmente Moro sarebbe stato liberato perché a Roma c'era un orientamento in questo senso. In seguito capii che coloro che erano contrari all'uccisione di Moro, erano Morucci e Faranda. Morucci infatti mi riferì, soprattutto nella fase successiva al dissidio, per spiegarmi come si era creata la rottura con l'organizzazione, che egli avrebbe voluto salvare la vita di Moro e che loro si espressero in questo senso quando furono consultati dai vertici dell'organizzazione. Ricordo che successivamente all'uscita dalle Brigate Rosse, mi incontrai con Gallinari in un bar nei pressi di Piazza di Spagna, su richiesta di Savasta e Libera, che erano venuti a trovarmi a casa. Il

./.

Cianfanelli Massimo
Per il suo Dis

66

segue interrogatorio Cianfanelli-424741 9331

66

- 16 -

Gallinari era chiaramente interessato al mio reinserimento nell'organizzazione e soprattutto al recupero delle armi portate via da Morucci. Il Gallinari mi disse che questi e Faranda erano due banditi che si erano lasciati manovrare da personaggi ambigui, quali Piperno e Pace anche prima e durante il sequestro Moro. Risposi al Gallinari che non sapevo nulla dei rapporti tra Morucci e Faranda e Piperno e Pace. Per quanto riguardava le armi dissi a Gallinari che non ero d'accordo con Morucci sul fatto che egli le portasse via tutte. Cercai, d'accordo con Gallinari, di combinare un appuntamento tra la Faranda e uno delle Brigate Rosse. Dopo qualche giorno rividi Morucci, che io incontravo di frequente, e parlai sia della questione delle armi e di altre questioni legate ai problemi di organizzazione del M.C.R. (che inizialmente doveva denominarsi M.C.C. (Movimento Comunista Combattenti), sia dei suoi rapporti con Piperno e Pace. Ricordo che gli chiesi se era vero che egli avesse mantenuto i rapporti con Piperno e Pace anche dopo il suo ingresso nelle Brigate Rosse. Il Morucci rispose che li aveva incontrati e che ciò peraltro non significava niente in quanto egli era legato a loro da

./.

Marino Cianfanelli
Du Sini Brio

67

segue interrogatorio Cianfanelli

67

- 17 -

antica amicizia. In quella stessa occasione o in altra circostanza, Rosati disse che Piperno e Pace si erano detti contrari alla uscita di Morucci e Faranda dalle Brigate Rosse, poiché costoro dovevano continuare la loro battaglia per un diverso indirizzo politico all'interno dell'organizzazione. L'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 16 di quest'oggi 5 giugno.

Massimo Cianfanelli
D. C. P. P.
Piperno

Alle ore 16 del 5 giugno 1981, si riprende l'interrogatorio di Massimo CIANFANELLI. Davanti ai Giudici Istruttori Dott. Ferdinando IMPOSIMATO e Dott. Rosario PRIORE. Si dà atto della presenza dell'avvocato Ennio AVVISATI di Roma.

Riflettendo ho avuto modo di ricordare che il fatto che Piperno e Pace fossero contrari all'uscita di Morucci e Faranda dalle

Massimo Cianfanelli
D. C. P. P.
Imposimato

h

68

segue interrogatorio Cianfanelli 4/1/78

- 13 -

Brigate Rosse, lo seppi non da Rosati ma da tal 'Ilari, (n.d.b.), il cui nome vero é Andrea, dimorante a Milano, latitante a seguito di ordine di cattura emesso per le rivelazioni di Carbone, che lo definì come il responsabile della distribuzione del Kala tra le varie formazioni combattenti. Si trattava di armi provenienti dal Medio Oriente, introdotte da Armando via mare. Scalzone era implicato nel traffico. A tal proposito faccio rilevare che il Kala rinvenuto su una indicazione due notti fa era stato consegnato da 'Ilari, a Morucci e Mitrani, detto 'Davide, e poi 'Giordano. Il Kala faceva parte di un carico di armi acquistate dal comandante Armando in Palestina per conto dell'organizzazione di cui precedentemente Mitrani faceva parte e cioè i CO.co.mi di cui Scalzone era un esponente di rilievo a Milano. Nell'autunno del 1977, in un'assemblea che si tenne all'università di Roma, incontrai dopo molto tempo Martelli con il quale ripresi i rapporti. Parlammo di lotta armata e delle organizzazioni combattenti operanti in Italia. Dissi a Martelli che mi ero procurato una pistola, una Beretta 34 che era un residuo bellico. Il Martelli mi propose di entrare nei CO.co.ri che avevano una struttura legale

Maurizio Cianfanelli
12-1-78

69

segue interrogatorio Cianfanelli 4/1/61

- 19 -

ed una struttura clandestina che operava a Roma e a Milano. Nell'organizzazione era inserito anche Rosati. In seguito seppi che all'organizzazione era collegata Metropoli che usufruiva di fondi provenienti da rapine fatte nel Veneto e nel Friuli. Il progetto Metropoli risaliva a diverso tempo prima della pubblicazione del primo numero. Nell'organizzazione, di cui, come ho detto, i Cocori costituivano l'aspetto legale, esisteva un livello illegale diviso in tre settori: logistico, informativo ed operativo ed avente una direzione complessiva. Di questa direzione facevano parte Scalone e forse Rosati. Martelli e Panzieri erano esponenti di rilievo della struttura illegale. In seguito seppi che Martelli aveva partecipato con altri compagni nel Nord ad una rapina in una banca, nel corso della quale uno dei rapinatori fu ucciso dalla guardia giurata. Ciò seppi da Mitrani e da Ilari.

Ritornando alla proposta di ingresso nella organizzazione formulata dal Martelli, risposi a questi che la cosa non mi interessava, essendo io simpatizzante delle Brigate

Maximo Cianfanelli
Deputato
A.S.

71

segue interrogatorio Cianfanelli 4/11/71

- 21 -

chele ci aveva detto che doveva essere consumata una rapina ad un'agenzia di Viale Trastevere nei pressi della stazione. La rapina dovevano portarla a termine noi della brigata logistica. Giuseppe (Gullinari) ci avrebbe fatto da copertura. La rapina non fu fatta. In seguito seppi che certo Dario aveva detto che noi, specialmente io e Nicola eravamo usciti per non fare quella rapina.

Dopo che Morucci se ne era andato, Michele ci disse che il provvedimento di sospensione riguardava non solo lui ma anche una compagna e che era stato preso per permettere a quei due compagni di scrivere un documento in cui avrebbero esposto le loro critiche all'organizzazione. Non ci disse che per questa sospensione i due compagni avrebbero dovuto raggiungere una casa isolata e controllata da un membro dell'organizzazione. Ciò a giudizio di Matteo doveva essere una specie di prigione. La casa era di certo fuori Roma. Subito dopo questo comunicato Michele cercò di portare la riunione su un piano di lavoro tecnico di routine.

A fine riunione Nicola mi prese da parte e mi disse che il compagno Matteo e la compa-

4/11/71
M. Cianfanelli
A. Cianfanelli

72

segue interrogatorio Cianfanelli ^{11/11/81} 72

- 22 -

gna Alessandra, avevano scritto una lettera alla direzione di Colonna e che se mi interessava leggere quella lettera avrei potuto raggiungere lui ad un appuntamento a Piazza Verbanò. L'appuntamento era sempre di mattina. Andai all'invito e leggemo la lettera. Gli dissi che ero d'accordo sui contenuti e Nicola mi disse di un appuntamento tra qualche giorno con Matteo. Questo incontro avvenne in un bar di Piazza Verdi. Eravamo io, Nicola e Matteo.

A questo punto, data l'ora tarda, l'Ufficio sospende l'interrogatorio. Sarà ripreso domani mattina alle ore 9.

L/C/S/

Maurizio Cianfanelli
Dr. Giuseppe Di *Lin*

73

Processo verbale di interrogatorio di imputato

N. 1268/81_nSez. II

L'anno millenovecentottantuno il giorno 6 del mese di giugno alle ore 9 si riapre il verbale in Roma davanti a noi G.I. Dr. Imposimato e G.I. Dr. Priore per delega del Cons. Istr. Dr. Cudillo, assistiti dal Segrätario De Montis.

E' presente Cianfanelli Massimo il quale dichiara:

Verso la fine del 1977 ripresi i rapporti con Martelli e Panzieri che ebbi modo d'incontrare per circa due mesi. Come ho già detto essi erano interessati al mio inserimento nell'organizzazione dei CO.CO.RI., della quale essi già facevano parte. Ho già spiegato che i CO.CO.RI. erano collegati alla rivista Metropoli tramite alcuni personaggi tra cui Scalzone, Dony o Tony e Ilari. Dony scriveva su Metropoli, Ilari invece non scriveva su Metropoli. Ho conosciuto Ilari tra il 1979 e il 1980, in circostanze che non riesco a ricordare, tramite Mitrani ed altri del gruppo M.C.R. ex CO.CO.RI.. Ilari il cui vero nome è Andrea mi consegnò a Mitrani e Morucci la AK47 Kala che era a disposizione del M.C.R. Mentre Martelli e Panzieri operavano a Roma, Ilari e Dony operavano a Milano. Con riferimento a Panzieri, ricordo che sempre nel 1977, qualche tempo prima dell'arresto di Rosati, egli mi disse che lavorava al CERPET, un istituto che svolgeva indagini statistiche. Panzieri precisò che in realtà si trattava di un lavoro poco impegnativo che gli consentiva di guadagnare dei soldi. Disse che aveva potuto avere quel lavoro tramite raccomandazione di ambienti del P.S.I.. Non fece nomi.

A D.R. Sono in grado di riconoscere Ilari e Dony.

L'Ufficio mostra all'imputato un album di fotografie delle seguenti persone: Falcone Cipriano, Bergamini Luigi, Costa Maurizio, Palmero P. Giorgio, Del Giudice Pietro, Minervino Claudio, De Feo Domenico, Balducci Ernesto, Pastori Bruno, Bevilacqua Rocco Ugo, Folini Maurizio, Gardi Eugenio, Achilli Antonio, Lombino Maurizio, Morelli Andrea.

L'imputato dichiara: Riconosco con assoluta certezza nelle fotografie di cui ai nn. 67/81 e 35 Ilari e Dony. L'Ufficio dà atto che le fotografie riproducono i volti di Andrea Morelli e Domenico De Feo.

./, Massimo Cianfanelli

segue interrogatorio Cianfanelli 6/6/81

- 2 -

74

74

Ilari un giorno mi disse che aveva un legame con la moglie di Nico-
tri.

L'imputato dichiara: I rapporti tra Morucci e Ilari (Morelli) sono sicuramente precedenti a quelli tra me e lo stesso Ilari. Il Morucci ebbe contatti con Ilari subito dopo la sua uscita dalle B.R. e cioè nel febbraio-marzo 1979. Probabilmente qualche volta ho parlato con Ilari delle ragioni dell'uscita di Morucci e Faranda dalle B.R., non ricordo i termini dei discorsi. Ricordo invece, in questo momento, che quando incontrai Gallinari, dopo la mia uscita dalle B.R., egli mi disse non solo che Morucci e Faranda avevano mantenuto i loro rapporti con Piperno e Pace anche dopo la loro entrata nell'Organizzazione, soggiungendo che essi avevano assunto l'iniziativa arbitraria di prendere contatto con gli stessi Piperno e Pace, estranei all'Organizzazione affinché questi facessero pressioni su alcuni personaggi politici per l'inizio di trattative tra le B.R. e organi dello Stato. Gallinari disse che l'Organizzazione era contraria a che si arrivasse ad un riconoscimento di fatto delle B.R. per mezzo di vie traverse, come contatti con partiti o simboli politici. Le B.R. volevano il riconoscimento da parte dello Stato come Organizzazione semplicemente come risultato ~~dei~~ dei rapporti di forza tra le B.R. e lo Stato.

M.C.R.

Ritornando al discorso sulla formazione del M.C.R., dopo l'incontro al bar di Piazza Verdi - siamo tra gli ultimi di febbraio ed i primi di marzo - cominciammo a discutere il documento che stavano preparando Morucci e Faranda. La discussione avveniva sempre nei bar. Ci vedevamo in quattro io, Nicola (May), Matteo (Morucci) e Alessandra (Faranda). Morucci abbandonando le B.R. aveva portato via diverse armi. Oltre quelle sequestrate in Viale Giulio Cesare c'erano anche quelle comuni del M.C.R., che venivano conservate su macchine, e quelle che aveva in consegna Nicola.

Per quanto concerne la sigla, nelle prime discussioni si pensava alla denominazione Movimento Comunista Combattente. Fu prescelto l'aggettivo Rivoluzionario, perchè quest'ultimo termine appariva più legato ai bisogni del proletariato. Fu il Morucci a decidere in quest senso. Ci disse anche che colà

segue interrogatorio Cianfanelli 6/6/81

- 3 -

75

tempo, per cui c'era un embrione di organizzazione per tutta una serie di contatti già stabiliti. Ci riferì che lui ed Alessandra erano in situazioni precarie quanto ad abitazione e che anche noi dovevamo adoprarci per trovargli una casa. Non fece mai cenno allo appartamento di Viale Giulio Cesare. Non parlò di persone che lo aiutavano. Non si fidava di nessuno. Forse l'unico che poteva sapere qualcosa su di lui e cioè la sua reperibilità, i suoi depositi di armi e di documenti, potrebbe essere stato Davoli. Costui era un vecchio CO.CO.RI.. Si occupava dei Comitati Territoriali. Non posso dire se avesse anche compiti nelle così dette strutture verticali. Non ho mai avuto rapporti diretti con i CO.CO.RI. non so dunque quale fosse l'organizzazione interna di tali comitati.

A questo punto l'Ufficio, considerata l'ora tarda, dispone la sospensione dell'interrogatorio che sarà ripreso alle ore 8 di lunedì 8 p.v..

L.C.S.

Massimo Cianfanelli

Cianfanelli

Di Nauta

Massimo Cianfanelli

Ri

76

76

Davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO e Dr. ~~Scalzone~~ PRIORE, alle ore 9,30 del giorno 8 giugno 1981, é presente Massimo GIANFANELLI per la prosecuzione dell'interrogatorio.

Il Cianfanelli dichiara:

Dopo l'uscita dalle Brigate Rosse e prima dell'arresto di Morucci e Faranda, ebbi modo di incontrare alcune volte il Seghetti e altre volte Piccioni e Cacciotti, nell'ambito del tentativo che costoro stavano operando per farmi rientrare nell'organizzazione. In questi incontri il Piccioni ripetette le accuse contro Morucci e Faranda già mosse da Gallinari. Disse che Morucci e Faranda erano dei banditi, che si erano lasciati manovrare da Piperno e Pace e da altri e che essi erano entrati nell'organizzazione senza mai dividerne la linea politica, ma al solo scopo di imporre il progetto politico di Piperno, Pace e Scalzone, che erano per la linea movimentista. Piccioni e Seghetti ripetettero l'altra accusa che Morucci e Faranda avevano sempre mantenuto i contatti con Piperno e Pace, i quali si proponevano di egemonizzare dall'esterno le Brigate Rosse. Quest'accusa venne ripetuta in seguito anche da Gallinari, (Morelli Andrea), che conosceva Scalzone e Morucci, dai quali aveva potuto dedurre questo progetto. Io pur accettando alcune critiche fatte da Piccioni, Seghetti e Cacciotti, non modificai la mia decisione di uscire dalle Brigate Rosse.

A questo punto ricordo un episodio che ritengo interessante riferire. Conoscevo da anni certo Franco Messina, che partecipava alle assemblee, che si tenevano presso la facoltà di fisica. Dopo che io entrai nelle Brigate Rosse,

Cianfanelli Massimo
Dr. Scialoja

lu

77

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

- 2 -

continuai ad incontrare Messina nella primavera del 1978, parlando con lui di politica e di lotta armata. Egli era d'accordo sulla necessità di passare alla lotta armata per abbattere il sistema. Alcuni incontri avvennero tra me, Libera e il Messina, all'università di Roma nel periodo maggio-giugno del 1978. Per un certo tempo non vidi più il Messina - al quale fu dato il nome di battaglia di Marcello - e pensai che Libera lo avesse reclutato con le stesse modalità usate nei miei confronti. In seguito ebbi modo di vederlo casualmente. Egli si comportava con estrema circospezione e mi invitava a stare attento e a non farmi vedere troppo insieme a lui. Egli, infatti, sapeva che io appartenevo alle Brigate Rosse. La mia convinzione della sua appartenenza alle Brigate Rosse, fu confermata dalla circostanza che nel 1980, nei primi mesi, egli mi mise in contatto con Seghetti. Il motivo principale dell'incontro fu costituito dal fatto che i compagni del MFRO dell'Appio-Tuscolano, intendevano stabilire dei rapporti politici con i compagni del M.C.R. della zona al fine di realizzare un coordinamento con loro. L'altro motivo era di informarci che alcuni compagni dell'M.C.R. erano stati fotografati dalla Polizia in alcuni punti di Roma. Chiesi quindi a Messina di mettermi in contatto con qualcuno delle Brigate Rosse con una certa responsabilità. Egli mi fissò un appuntamento con Seghetti davanti al cinema Appio. Dopo alcuni appuntamenti mancati,

Massimo Cianfanelli
Antonio Di Stefano

14

78

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

75

- 3 -

ai quali andai. Il Messina mi disse che non era riuscito a rintracciarlo- finalmente incontrai Seghetti. Vidi il Seghetti due o tre volte. Una volta andammo a mangiare nella trattoria " da Toto" e altre due volte in altre trattorie della zona di San Giovanni Appio. In questi incontri parliamo dei rapporti tra i nuclei dell'MCR e del MPRO. Quest'ultimo é un movimento rivoluzionario controllato dalle Brigate Rosse attraverso gli irregolari e talvolta qualche regolare. Alcune volte le Brigate Rosse ebbero con l'MPRO, tramite Gallinari contatti con i rappresentanti di tale movimento. Ciò avvenne nel periodo del dissidio tra le Brigate Rosse e i moruciani, per evitare che fossero costoro a stabilire rapporti con l'MPRO.

Rapporti internazionali

Nulla so di preciso circa i rapporti tra le Brigate Rosse e organizzazioni o Stati stranieri. Ricordo che durante la mia militanza nelle Brigate Rosse, Morucci (Matteo) mi disse che in Francia, probabilmente a Parigi, aveva avuto un contatto con elementi di Al Fatah che avevano una tipografia in Francia. Soggiunse che questi non erano ben forniti di armi. Un'altra volta Gallinari disse che in occasione di un viaggio fatto molti anni prima in paesi dell'Est, aveva avuto rapporti con alcuni funzionari di

Manfredi
D. Seghetti

79

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

- 4 -

polizia speciale.

Dopo la mia uscita dalle Brigate Rosse seppi da 'Illari, che un certo comandante Armando, che aveva avuto contatti con la loro organizzazione, di cui esponente di rilievo era Scalzone, aveva avuto rapporti con agenti minori del KGB, i quali gli avevano fornito dei lasciapassare per la Palestina e i paesi del Medio Oriente. Ciò al fine di consentirgli di andare tranquillamente nei paesi del Medio Oriente ad acquistare le armi. Il 'Kala, viene da una fornitura fatta nel 1977 o 1978, tramite 'Armando, che l'aveva dato a 'Illari. Da questi l'arma era passata all'MCR tramite Morucci e Mitrani. 'Illari, diceva queste cose in termini di certezza, affermando di averle sapute dallo stesso 'Armando. Sempre 'Illari, disse vagamente che 'Armando, era stato fermato dalla Polizia di qualche paese straniero. Non so se l'espatrio dei latitanti avvenga con il sostegno di organizzazioni straniere. So che Martelli riuscì ad ottenere un passaporto che gli era stato dato da qualcuno che ne aveva denunciato falsamente lo smarrimento. Il passaporto consentì al Martelli di circolare liberamente all'estero.

Su Scalzone so che è espatriato in treno andando in Francia. L'interrogatorio verrà proseguito alle ore 9 del 9 giugno 1981.

Massimo Cianfanelli
Antonio Spagnuolo
Luca

80

80

Alle ore 9 del giorno 9 giugno 1981, si riapre il verbale di interrogatorio di Cianfanelli Massimo.

Avanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO e Dott. Rosario PRIORE.

Il Cianfanelli dichiara:

Morucci, come ho già riferito, aveva costituito prima del marzo 1979, tutta una rete di contatti e di rapporti in Roma principalmente con esponenti degli ex comitati comunisti. Prima tra tutti Davoli, poi Mitrani, Turco e qualche altro. Ciò l'ho appreso dopo aver aderito al progetto Morucci. Per quanto concerne queste persone, ^{di} Davoli ho saputo le seguenti notizie. Era stato in Potere Operaio; era amico di Seghetti; aveva militato nei Comitati Comunisti Rivoluzionari, occupandosi del lavoro di massa - queste notizie le ho apprese direttamente da lui. L'ho conosciuto dopo la mia uscita dalle Brigate Rosse nel marzo 1979 e negli ultimi tempi lo vedevo di frequente - era soprannominato il "RICCIO"; non godeva buona fama; passava per un chiaccherone, un intrigante, su cui non si poteva fare affidamento. Questi giudizi venivano principalmente da Martelli, il quale però era uscito dal CO.CO.RI., per cui potevano essere dei motivi personali di rancore. Per mezzo della sua amicizia con Seghetti, aveva costituito un nucleo di M.P.R.O. all'Appio. Aveva messo insieme tre o quattro suoi amici dell'Alberone e cioè, Ornello, Turco, Stefano e qualche altro. L'attività di questo gruppo fu limitata ad incontri periodici con Seghetti e alla redazione di alcune inchieste a carico di Caserme dei Carabinieri, Commissariati, esponenti D.C. del quartiere. Davoli aveva praticamente il piede in due staffe. Frequentava da una parte l'ala ortodossa delle Brigate Rosse attraverso Seghetti e dall'altra i movimentisti attraverso Morucci. Ciò sia prima

Massimo Cianfanelli
P. S. Seghetti

L

81

- 2 -

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

della fuoriuscita che dopo, sebbene per brevissimo tempo, giacchè le Brigate Rosse ortodosse chiusero, capito il giuoco di Davoli, ogni rapporto con costui.

Dopo la riunione a Piazza Verdi ci siamo incontrati più volte in diversi bar della zona Parioli per discutere il documento di Morucci. A queste riunioni si aggiunsero altre persone oltre quelle di Piazza Verdi. Eravamo i sette, di cui si è sempre parlato sui giornali e alla televisione e cioè, oltre Morucci, Faranda, me, Mai, "Carla, e cioè Norma Andriani, "Giuliano", di cui so ben poco, perchè l'ho incontrato solo due o tre volte - potrebbe essere stato arrestato al confine tra l'Italia e la Jugoslavia - e "Lina" di cui non so il nome, fiorentina, ex Nap, forse studentessa.

Oltre noi sette, c'erano una ventina di persone frutto dei contatti di Morucci. Per lo più coincidono con le persone di cui ho già parlato, principalmente quando ho fatto riferimento alle persone, che disponevano delle armi ritrovate al Tuscolo. Prima di specificare l'elenco di queste persone è bene precisare alcune circostanze sulla struttura del movimento. In primo luogo si era costituita, soprattutto ad opera di Morucci e Faranda, una direzione, di cui facevano parte loro due, Davoli, Mitrani e Turco. Questa direzione si riuniva spesso nei bar e qualche volta a casa di

Massimo Cianfanelli
Luigi... *Lin*

82

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

- 3 -

Turco, di ciò sono sicuro. Turco vive solo con la madre e quindi può con facilità fare delle riunioni presso di lui. Al di sotto di questa direzione c'erano due strutture denominate genericamente di apparato. In una c'erano Morucci, Faranda, Davoli, io e Benedetti. Nell'altra c'erano ex F.C.A., Daguanno, Pallone Claudio, Genino ed un quarto chiamato "Emilio", che è persona diversa da l'altro "Emilio", e cioè sempre nome di battaglia, il cui nome vero era Carlo. Le strutture non avevano, almeno al tempo in cui parliamo e cioè tra marzo e maggio 1979, delle funzioni precise.

Come si nota, nelle strutture appaiono nomi nuovi. Benedetti era un amico di Turco, proveniente dall'area dei Comitati Comunisti. D'Aguanno proveniva da esperienze F.C.A., cioè dalle stesse esperienze già compiute da Morucci. La stessa cosa, credo, si possa dire di Pallone, di Genino e di "Emilio". Avevano avuto tutte le medesime esperienze / politiche. So che qualche anno prima avevano firmato delle ^{operazioni} ~~azioni~~ con la sigla " Brigata Vyborg". La struttura o nucleo di apparato non aveva carattere di organo territoriale. Parallelamente alla ripartizione per struttura c'era la ripartizione per nuclei territoriali. C'erano i seguenti nuclei: quello Appio, il Tiburtino e due di Roma-Nord.

Mazzino Cianfanelli
[Signature]

83

- 4 -

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

L'Appio era composto da Turco, Stefano (nome vero), Guerra Mario, "Piera", il cui nome vero era Laura-
ma non è Laura Serani. Costei apparteneva ad Avan-
guardia Comunista ed era amica del Martelli- forse
studentessa a lettere ed abitante al IV Miglio, e la
fidanzata di Davoli, Kitty, la cui madre ha un nego-
zio di abbigliamento in Via del Governo Vecchio.
Il Tiburtino era composto da "Valentino", il cui no-
me vero è Cesare, che lavora alla Camera. Gli altri
li ho visti un paio di volte, ma non ne conosco il
nome di battaglia.

Per quanto riguarda i due nuclei di Roma-Nord, non
so come siano divisi. So che facevano parte di que-
sti nuclei, "Fabio", Marta, fidanzata "Fabio", "Emi-
lio" (quello il cui nome vero è Carlo) ed altri che
ora non ricordo.

C'era infine un rapporto molto stretto con un collet-
tivo di Val Melaina, che faceva capo all'altro "Emi-
lio", quello della Vyborg.

Questa è la situazione sino alla cattura di Morucci
e Faranda.

Il movimento in questo periodo, come in seguito, non
ha mai avuto basi. Non sapevo dove erano tenute le
armi in questo periodo (febbraio-maggio 1979). In se-
guito sono state in una casa alla Borgata Labaro,
presa in affitto da un membro dell'M.C.R., studen-
te fuori sede, almeno così mi sembra, il cui nome di
battaglia era "Gino". Per qualche tempo, poi, so-

Massimo Linfanti
D. F. D. S. L. P.

84

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

- 5 -

no state custodite in una macchina, una 132, portata da quelli della "Vyborg" con tãghe false, spostata da un parcheggio all'altro. Ricordo che per diverso tempo é stata nei pressi della Stazione Trastevere, al Viale Trastevere e tra Viale Trastevere e Via Portuense. Negli ultimi tempi sono state sotterrate nei bidoni. Come ho già detto i bidoni erano due: quello di Pallone e quello del Tuscolo. C'era poi, come pure ho detto, il piccolo deposito di Villa degli Scipioni. In questo periodo ancora non si era costituito un vero e proprio nostro archivio. I risultati delle "inchieste" finivano nelle mani di Morucci e Faranda. Comunque le carte sequestrate a Viale Giulio Cesare erano per lo più di provenienza BR. Così come le armi che hanno formato la prima consistenza nell'M.C.R. Vi erano infatti quelle che furono sequestrate sempre in Viale Giulio Cesare. V'era però anche l'apporto di provenienza Comitati Comunisti Rivoluzionari. Tra quelle sequestrate a Morucci non credo che vi fossero ^{armi} anche ex Cocori. Tra quelle del deposito Pallone non ricordo; forse lo Sten, se ne é stata sequestrata una in quell'occasione. Tra quelle del deposito del Tuscolo erano ex Cocori, il "Kala, la cui storia già si é fatta; "Armando", May, Morucci, M.C.R. - i due fucili da caccia, quello automatico e quello a pompa. Era invece ex BR il Colt. Delle altre armi allo stato non ricordo la provenienza. In questo periodo l'M.C.R. ha compiuto una sola operazione. Preciso: l'operazione non é stata rivendicata.

Massimo Cianfanelli

A. Cianfanelli

85

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

85

- 6 -

Si é trattato di una rapina in casa. Fu consumata qualche tempo prima dell'arresto di Matteo e Alessandra in un appartamento sul Lungotevere all'altezza del Viale del Vignola. Era una casa privata. Operammo io, "Giuliano" e Norma Andreani. La decidemmo con Morucci e Faranda. Non so se loro ne avessero parlato in direzione. La casa era al primo piano. C'era solo il proprietario. La "dritta", proveniva da Norma. Non ci ha mai riferito da chi avesse attinto notizie. Avevamo raggiunto il posto a piedi. Avevamo come armi, io una Beretta 35 e Giuliano una Beretta, mi sembra, un modello 70; Norma era senza armi. Costei non é entrata in casa. Il proprietario fu immobilizzato con dello scotch. Prendemmo solo quadri, dieci o quindici. Io e "Giuliano" lasciammo il posto con un taxi. L'Andreani andò via a piedi, portando con sé i quadri (solo le tele). Presumo che abitasse da quelle parti. Il fatto si é svolto di mattina tardi. Ho rivisto i due la sera stessa o l'indomani mattina. Mi hanno detto che si stavano occupando della vendita dei quadri. In seguito sono scomparsi e non so che fine abbiano fatto.

Con l'arresto di Morucci e Faranda, avvenuto alla fine di maggio, l'organizzazione entrò in crisi; crisi aggravata poi, dalla pubblicazione qualche tempo dopo sui giornali e alla televisione, della fotografia di Davoli e dalla sua conseguente fuga all'estero.

Massimo Cianfanelli
L. Cianfanelli

86

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

26

- 7 -

A questo punto considerata l'ora tarda, l'Ufficio dispone la sospensione dell'interrogatorio che sarà ripreso alle ore 16,30 odierne.

L/C/S/

Massimo Cianfanelli
 T. Sest. gen. dr. Salvatore Vecchione
 hia

Ad ore 16,30 del 9 giugno 1981 di riapre il verbale d'interrogatorie di CIANFANELLI Massimo.

Avanti di noi Giudici Istruttori dr. Resario Priore e Ferdinando Imposimato, con la presenza del P.M. nella persona del Sest. proc. gen. dr. Salvatore Vecchione, l'imputato a domanda risponde:

Tra la cattura di Merucci e Faranda e la fuga di Davoli ci furono sole tre riunioni, in cui si discusse principalmente degli arresti, facendo delle ipotesi su come ----- la Polizia potesse essere arrivata al loro nascondiglio.

A queste riunioni era presente Davoli ed oltre a noi due c'era Benedetti. Si ipotizzò che la fonte potesse essere stato il portiere della casa della Cen-

Massimo Cianfanelli
 T. Sest. gen. dr. Salvatore Vecchione
 M. Sest. gen. dr. Salvatore Vecchione
 hia

- 8 -

87 interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

PF

ferto. Non parliamo di altro praticamente. Le inchieste furono sospese, come ogni altra attività.

Dopo l'apparizione delle foto il Favoli fuggì immediatamente senza mettersi in contatto con me. Nulla se sui particolari della sua fuga.

Ho saputo in seguito che Kitty era con lui in Francia. L'estate 1979 trascorse senza alcuna attività. Si riprese quando Davoli ritornò a Roma. Subito dopo l'arrivo di Davoli si ripresero anche i contatti con la brigata ^{dell' N.C.E} Vyberg. In questo periodo ~~entro~~ ^{fa} parte anche un gruppo di compagni di Centocelle-Villa Gordiani. Il gruppo era formato da sette-otto persone. Conosce i nomi di battaglia solo di due di essi e cioè "Fausto" e "Carle".

Era un fatto più che note nell'ambito dell'organizzazione che Davoli aveva bisogno di una casa e che essa fu trovata ed intestata da Mario Guerra.

La casa doveva essere pagata dall'organizzazione. Non disponendo però questa di liquidi, i fitti venivano anticipati dal Guerra.

Cestui ha anticipato anche altre somme per le spese dell'organizzazione, perchè in quel tempo faceva un lavoro piuttosto redditizio, commerciando in apparecchiature di alta fedeltà.

In questo periodo, che possiamo far durare sino alla uscita dal carcere del Rosati, la gestione dell'organizzazione è in pratica collegiale nelle mani del Davoli, almeno fino al suo arresto, di Mitrani, mie, di D'Aguzzano, di Geneine, di Turco e qualche altro, che era non ricordo.

Questa gestione decise una campagna sul problema della

Manino Cianfanelli
Lolhe
A. S. ...
Pier

- 9 -

88

interrogatorie CIANFANELLI 9/6/81

casa per indurre i costruttori a fittare le case. Nell'ambito di questa campagna furono attuate tre operazioni: l'attentato a Settimie Imperi, l'incursione nella sede dell'U.P.P.I. e la gogna a Colombe Masi. L'arresto di Davoli e del Guerra non comportò modifiche alla linea programmata. Gli arresti furono a fine novembre.

La prima delle operazioni fu l'incursione all'U.P.P.I. Questa sigla sta per Unione Piccoli Proprietari Immobiliari. La sede si trova dalle parti di Viale Aventine, nei pressi di Porta S. Paolo. La decisione fu presa dalla gestione collegiale. L'azione fu compiuta nel dicembre 1979. Partecipammo io, "Fausto" e Gencino. L'"inchiesta" era stata collegiale. Sul luogo ci recammo con la 132, di cui ho parlato prima e che era servita come deposito di armi. Era bianca e a quel tempo aveva una targa Roma R6..... Mi dissero che era una targa sicura, come se fosse di macchina dismessa. Era una 2000 di cilindrata. Avevamo come armi: io una Beretta 70; "Fausto" mi sembra una Sew. Chief Special 38 a cinque colpi e due pollici; Gencino, che era in possesso di regolare porto d'armi, una pistola svizzera, la Sieg, di sua proprietà. Costui qualche volta portava la pistola del padre, un revolver 38 e 357. Abbiamo preso qualche schedario. Erano presenti una decina di persone che non so chi fossero; persone che furono da noi condotte in una stanza, dalla quale non si sarebbero dovute muovere per almeno un quarto d'ora dalla nostra uscita. Ad alcuni furono presi dei soldi. Non ricordo se prendemmo anche documenti personali. Non fu sparato alcun colpo. Scrivemmo sui muti degli slogan mi sembra con la firma M.C.R..

Massimo Cianfanelli
Salvatore Romano
A. Scuderi

- 10 -

89

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

Abbandonammo il posto sempre con la 132.

La seconda azione fu quella compiuta ai dami di Settimie Imperi. Era costui, un costruttore, che aveva gli uffici su una traversa di Via Beccea, nei pressi di piazza Irnerie. Anche in questo caso l'inchiesta era stata fatta un po' da tutti; principalmente però nell'occasione da quelli di Roma Nord. Si operò interne al 20 di dicembre. La decisione era stata presa sempre dalla gestione collegiale (a parte Davoli che era in carcere). L'azione fu materialmente compiuta da quattro persone e cioè io, "Valentine", D'Aguanno e Geneino.

In tre entrammo nelle stude.

Valentine rimase al portone. La macchina non mi ricordo se fosse la 132 o una Ritme rossa, rubata qualche tempo prima.

Siamo entrati e abbiamo trovate nelle varie stanze tre o quattro persone, compresa il costruttore. I presenti furono legati. Geneino prese l'Imperi, lo portò in una altra stanza, lo fece sedere su una sedia legandole, e gli sparò alla gamba sotto il ginocchio. Usò una calibro 22 dell'organizzazione, che dovrebbe far parte delle armi trovate al Tuscolo. Oltre questa calibro 22 Geneino aveva la sua pistola svizzera.

Io avevo portato una beretta mod. 81, che sarà poi sequestrata dopo la rapina dell'Abruzzo, in cui persero la vita Pallone e Geneino.

D'Aguanno aveva la P.38, che impugnava Pallone quando fu ucciso ad Alfedena.

Valentine non ricordo che arma avesse.

Avevamo portato anche il "Vala" quello del Tuscolo, in una borsa, che teneva durante l'irruzione "Valentine".

Massimo Cianfanelli
Ludovico Biondi
A. S. ...

- 11 -

90 interregatorio: CIANFANELLI 9/6/81

90

Appena usciti, la borsa la ripresi io. Pallone ci attendeva dalle parti di Via Gregorie VII all'altezza di Piazza Pio XI. Le armi furono raccolte nella borsa, che era di tipo ginnastica, e consegnate al Pallone, il quale poi doveva nascerle nel portabagagli della 132.

Nel gennaio, prima dell'Epifania mi sembra, abbiamo portate a termine l'altra operazione, quella ai danni di Masi Celeme, anche lui costruttore.

Anche questa operazione era stata decisa dall'organismo MISSE di gestione collegiale nell'ambito della campagna per la casa. Come autori materiali fummo io, Geneino, Benedetti, "Fabio", Ornelle Turco, il Pallone, il Mitrani, "Emilio" (Carlo).

Nei primi quattro restammo fuori; gli altri entrarono nella sede dell'impresa.

L'impresa era nella villa del costruttore, che si trova all'Aventino, in una strada che parte da Piazzale Renale e Roma, in Via delle Terme Deciane ora che ricordo meglio. Era interne alle 6 di sera.

Come ho detto, io, Geneino, Benedetti e "Fabio" siamo rimasti sulla strada nei pressi. Gli altri quattro, dopo essere entrati nell'interne, hanno immobilizzato il Masi, gli hanno parlato per una decina di minuti, esponendogli le ragioni dell'azione - così mi hanno riferite - e poi lo hanno coperto di vernice rossa e quindi fotografate. Non mi ricordo se hanno portate via qualche cosa.

Se che fu lasciato un candelotto di esplosive nel garage e nel giardino della villa, che però non esplose. Lasciammo il luogo con due macchine, quelle con le quali lo avevamo raggiunte, e cioè la solita 132 e la Ritme rossa.

In questa occasione non furono usate armi. All'interno del-

Massimo Cianfanelli
Lolita Veneri
Lolita Veneri

- 12 -

91 interrogatorio CIANPANELLI 9/6/81

la villa crede ci fosse solo una segretaria. Non ricorda quali armi avessero quelli del gruppo, che entrò nella villa. Ricorda che io avevo una P.38, una delle due, che ho gettato nel tevere da Ponte Sisto. "Rocco" cioè il Benedetto un'altra P.38, quella che impugnava Pallone ad Alfedena. Geneine la sua Sieg. Avevamo nascoste poi, per ogni evenienza, due borse di tipe ginnastica dietro una siepe con il "sala" e uno dei fucili, probabilmente di calibro 16 a pompa, trovate al Tuscolo. Non se se il gruppo "interno" scrisse slogan sui muri della villa.

Ci fu una rivendicazione a mezzo telefono fatta non ricordo da chi. Mi sembra che ci fu una rivendicazione anche per l'attentato Imperi, fatta probabilmente da D'Agugnone.

Subito dopo l'uscita dal carcere di Rosati Luigi, costui ritorna all'attività politica, partecipando alle riunioni dell'M.C.R.: Egli ben conosceva il progetto M.C.R. — ce lo disse lui stesso — per averne discusse a lungo con Merucci, detenuta con lui nella stessa cella a Rebibbia e comunque nello stesso braccio. Una donna che era stata con lui, poi, cioè Barbara Starita era rimasta sempre in contatto. Non posso però precisare il suo grado di partecipazione alla organizzazione; se comunque che prendeva parte alle riunioni con l'M.C.R..

Rosati esce dal carcere e comincia a frequentare le nostre riunioni interne alla fine del gennaio 1980. Diviene assidue a fine febbraio.

Nel primo mese egli ha partecipato infatti solo a due o tre riunioni. In questo periodo gli incontri avvenivano e nei bar e nella casa della ragazza di "Emilio" (Carlo), che si chiama Maura. Questa ragazza abitava alle

Maurizio Cianpanelli
Sezione Roma
A. Cianpanelli

- 13 -

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

92

Alessandrine, si limitava a fornirci la casa, non partecipava alle riunioni. A queste riunioni al massimo hanno partecipato sette persone. Resati dal febbraio in poi era quasi sempre presente così come lo erano Mitrani, D'Aguanno, Genoio, Pallone e Turco, oltre me.

Essi erano, grosso modo, settimanali.

L'appuntamento veniva dato di volta in volta; era una decisione comune.

Al termine della campagna della casa- gennaio 1980- ci fu un periodo di riflessione e dibattito. Con la fine di questa campagna l'organizzazione perse il gruppo di Tiburtina, che si allentò per dissidi e problemi personali.

Nel marzo dell'80 l'M.C.R., per il tramite di D'Aguanno, entra in contatto con alcuni fuoriusciti di Prima Linea. Il primo rapporto si ebbe in occasione di un viaggio compiuto da me, D'Aguanno e Genoio nel Nord. Avevamo raggiunto in treno Bergamo. Qui abbiamo incontrato due o tre ragazzi, di cui non ricordo i nomi, se non di uno che veniva chiamato Alberto ed in seguito poi ho identificato in Marco Donat-Cattin, ragazzi con i quali siamo andati a Milano. Costoro erano conosciuti dal D'Aguanno. Con loro siamo andati dapprima, precisamente meglio, a Brescia. Da Brescia abbiamo raggiunto in treno Milano e qui con un autobus di linea, preso a Piazza Castello, la Val d'Aosta, per l'esattezza il Comune di Pré S. Didier. Qui siamo stati ospiti in un appartamento preso in fitto da certa Cristina Scandolo. Questo nome l'ho appreso dopo dai giornali. Nella casa della ragazza c'erano, oltre noi tre di Roma e quelli incontrati a Bergamo, un ragazzo di Firenze chiamato "Pietro", alcuni di Brescia, di cui uno si chiamava "Ivan", altri di Torino. In tutto eravamo una decina di persone.

Massimo Cianfanelli
Lolita Roman
Cristina Scandolo

- 14 -

93

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

93

La ragazza non partecipava. Per quanto concerne la data di questa riunione, posso fissarla tra la fine di marzo e i primi di aprile, perchè quando eravamo a Brescia, ospiti della fidanzata di Donat-Catin, apprendemmo dalla radio dell'incursione dei Carabinieri in Via Fracchia a Genova.

La riunione durò due giorni. Rosati doveva venire, ma all'ultimo decise di non partecipare, perchè aveva avuto l'impressione di essere seguito. Si discusse di politica. Non si parlò però di fusioni. A parte noi, quasi tutti gli altri erano ex di Prima Linea. Ora ricordo che c'era anche un ragazzo di Padova, di cui non ricordo il nome. Ricordo soltanto che era più anziano degli altri ; dimostrava infatti sui 35anni.

Si parlò di operazioni in comune e quelli di Brescia proposero una rapina degli stipendi dei dipendenti dello Ospedale della Città.

Non si parlò di fusione sia perchè noi di Roma avevamo intenti e possibilità limitati alla città, sia perchè gli ex di Prima Linea erano quasi tutti in procinto di lasciare l'Italia.

A tal proposito si parlò di costituzione di centri all'estero per l'assistenza ai latitanti, e comunque a coloro, cioè ai compagni, che espatriavano.

Dopo la scoperta di Via Silvani mi stupì il fatto che l'appartamento ~~era~~ era stato preso in affitto da Enzo Bella, di cui riconobbi la fotografia apparsa sui giornali. Io conoscevo il Bella in quanto cugino acquisito- era marito della cugina- di Franco Messina.

Minimo Cianfanelli

Leoluca Romano

Antonio Di ...

- 15 -

94

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

Voglio precisare, rispetto all'interrogatorio di ieri, che le notizie riguardanti l'attività di Morucci in Francia, probabilmente non le ho apprese direttamente da lui bensì tramite "Ilari".

¹²
 La fuoriuscita dalle B.R. e la scoperta di Vescovio rividi Martelli, il quale mi propose di partecipare ad un sequestro, proposta che io non accettai.

Conosco lo Squadrani sin dal tempo di Avanguardia Comunista, organizzazione nella quale entrambi abbiamo militato.

Si So che Proietti Rino era amico di D'Aguanno.

Per quanto riguarda il Loiacono, ricordo che un giorno egli mi disse che la rapina al Ministero dei Trasporti commessa nel febbraio 1980 dalle B.R. doveva essere eseguita un anno prima con la sua partecipazione. Soggiunse che in quella occasione aveva con sé una borsa. La rapina non era stata compiuta a causa di un imprevisto. Non so quando il Loiacono sia entrato nelle B.R.. So di certo che egli era già componente della "triplice", struttura operativa ad alto livello, al tempo dell'omicidio di Tartaglione.

Il Martelli era convinto che egli fosse entrato da molto tempo nelle B.R.. Una volta mi confidò che probabilmente Loiacono era coinvolto nell'impresa di Via Fani, avendolo incontrato nella propria abitazione il 16 marzo ed avendo notato che egli era molto stanco.

Loiacono era il pupillo di Morucci.

Sono in grado di riconoscere "Lina" già appartenente

Marino Cianfanelli
 Lolide ...
 A. ...

- 16 -

95

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

ai NAP e a Lotta Continua e poi passata alle B.R. dal gennaio 1978. Ella uscì da questa organizzazione, nella quale era entrata a far parte della struttura della contro, nel febbraio 1979 insieme agli altri Morucciani. Sapevo che "Lina" era fiorentina e che aveva avuto noie per un furto di auto.

Si dà atto che viene mostrato al Cianfanelli la foto segnaletica di Marigo Cristina.

Il Cianfanelli dichiara riconosco all'80% nella foto della Marigo la Lina, di cui ho parlato.

A questo punto, considerata l'ora tarda, l'Ufficio dispone la sospensione dell'interrogatorio, che riprenderà domani 10 giugno p.v. ad ore 9.

Mario Cianfanelli
Luigi *Vincenzo*
Luigi *Luigi*

96

TRIBUNALE DI ROMA
-Uff. Istruzione-

1.

Addì 10 giugno 1981, ad ore 9 si riapre l'interrogatorio di Cianfanelli Massimo. D'innanzi il G.I. Dr Rosario PRIORE compare l'imputato, che a domanda risponde: - - - -

Poco tempo dopo l'incontro di Près. Didier alcuni dei partecipanti, provenienti dal Nord, vennero a Roma per un nuovo incontro con noi dell'M.C.R. Tra costoro c'era di sicuro "Alberto" (Marco Donat Cattin), due di Torino (erano operai alla Fiat), "Ivan" di Brescia, quello di Padova e "Piero" di Firenze. - -

Questa riunione si tenne di sicuro in aprile. Non ricordo se prima o dopo l'arresto di Sandalo. Comunque anche se dopo, di certo prima che si sapesse che stava parlando, giacchè tutti apparivano tranquilli. Durò due giorni e si tenne nella casa di Maura, la fidanzata di "Emilio" (Carlo) all'Alessandrina. - - Fu proseguito il discorso iniziato in Val d'AOSTA, approfondendo principalmente il tema della costituzione dei cosiddetti centri di assistenza all'estero. - - - -

Per l'M.C.R. eravamo presenti io, D'Aguzzo, Mitrani, Rosati, e, per un giorno, Genoino. Non ricordo se fosse presente anche "Emilio". - - - -

Non ci furono conclusioni precise. Si stabilì soltanto di approfondire l'inchiesta sulla banca dell'ospedale di Brescia e si decise un nuovo incontro, mi sembra da tenere a Firenze. Furono create anche due commissioni; una politica e una seconda logistica. Le commissioni non si sono però mai riunite. Genoino prestò una pistola agli ex-prima linea (P.L.), consegnandola materialmente a "Piero". Era un revolver 44 magnum. Non ci è stata mai restituita. - - - -

I rapporti tra i due gruppi erano tenuti da Donat Cattin per gli ex P.L. e D'Aguzzo per l'M.C.R. I due gruppi non sono più incontrati. Io ho rivisto occasionalmente "Alberto" a via Carlo Felice. Ciò ai primi di maggio. Ancora non sapevo che "Alberto" fosse Donat Cattin. Era di mattina. Mi disse che era stato

./.

Massimo Cianfanelli
A. Genoino

Li

97 segue int. 10/6 Cianfanelli

2.-

spiccato un ordine di cattura contro di lui e che intendeva andare all'estero. Aggiunse che aveva, quel giorno, un appuntamento con D'Aguanno. Al momento in cui mi disse dell'ordine di cattura, la notizia non era pubblica. Il giorno dopo appariva sui giornali. Io ne vidi la foto sul "Paese Sera" il giorno dopo. La notizia e la foto erano in prima pagina. - - Qualche tempo prima avevamo saputo, noi dell'M.C.R., sempre tramite D'Aguanno, che lo aveva saputo da Donat Cattin, che Sandalo aveva cominciato a parlare e quindi quelli ex di P.L. si stavano defilando. - - -

Donat Cattin e D'Aguanno erano in contatto anche telefonico. Donat Cattin non mi disse da chi aveva saputo dell'ordine di cattura. D'Aguanno, qualche tempo dopo, mi disse che lo aveva saputo da qualcuno mandato dalla famiglia. - - -

Non ricordo se il Paese Sera da me letto era un'edizione della sera o del mattino. Probabilmente era della sera precedente e quindi del giorno dell'incontro di via Carlo Felice. Quest'incontro durò pochissimo, perchè "Alberto" aveva molta fretta. - - -

Seppi che quasi tutti gli ex P.L. erano riparati all'estero, meno "Piero" di sicuro e quello di Padova, perchè costoro li rividi a Roma, poco prima dell'estate. - - -

Costoro si ricordarono del luogo della riunione e attraverso Maure e quindi "Emilio" si misero di nuovo in contatto con noi. - - -

All'incontro, che avvenne dalle parti di piazza Ungheria, eravamo io, Genoino, Pallone e Mitrani. Durò poco. Noi chiedemmo della 44 magnum. Ci dissero che stava in un posto tranquillo. Non si fece alcun programma per il futuro. - - -

Si prese solo un nuovo appuntamento in una città del Nord. Appuntamento, al quale noi non ci presentammo. - - -

Mostravano disaccordo nei confronti dei compagni che erano espatriati. - - -

Per quanto concerne i rapporti coi compagni di gruppi non romani, c'è da dire che avevamo dei contatti con elementi

Allegato Cianfanelli
A. X. C. I. T. 3

3.-

88

segue int. 10/6 Cianfanalli

di Padova, Bologna e Milano. - - - -

Erano... tutte persone già in contatto con i Comitati Comunisti di Roma. Ci siamo incontrati diverse volte a Roma, due o più a Bologna e una a Padova. Negli incontri di Roma e Bologna erano presenti rappresentanti di tutte e quattro le città menzionate. In quello di Padova mancavano i bolognesi. Questi incontri si sono verificati durante tutto l'arco di esistenza dell'M.C.R. o almeno fino a settembre '80. - - - -

Per Milano intervenivano "Illari e "Doni"; di cui ho già detto e cioè Andrea Morcelli e Domenico De Feo. Per Padova due o tre persone, tra cui ricordo solo un certo "Armando", che di certo non è l'"Armando" importatore di armi. So questo per avermelo detto "Illari". Per Bologna tre o quattro persone, di cui non ricordo i nomi ad eccezione di quello di quello di battaglia di una ragazza, certa "Caterina". So che un ragazzo era operaio alla Ducati. Per Roma ci siamo alternati un pò tutti. Io personalmente sono stato una volta a Padova, una ^{o due} a Bologna e qualche volta a Roma. Ricordo tra gli altri Mitrani, Turco, Arbore. Rosati invece non si è mai mosso da Roma. - - - -

I compagni di Padova e Bologna, probabilmente provenivano da esperienze di Movimento e di Autonomia. Quelli di Milano invece provenivano da esperienze in gruppi di Scalzone, come "senza tregua" e "co.co.ri".

Nel corso dei diversi incontri si è principalmente discusso un progetto di coordinamento tra i diversi gruppi avente ad oggetto lo scambio di esperienze politiche, l'assistenza ai compagni detenuti, la costituzione di una logistica in grado di accogliere evasi e latitanti, possibilmente all'estero. In pratica non si è mai concluso niente. - - - -

Si discusse anche di un progetto operativo, proposto dai compagni padovani, e cioè di una rapina ai danni della banca all'interno, anch'essa, dell'ospedale di Padova. Anche in questo caso non si andò oltre la visione dell'Ospedale e della banca. Io e Genoino prendemmo parte al sopralluogo con i padovani e "Illari". Il progetto fu però subito accantonato, considerate le difficoltà obiettive di realizzazione. Ho letto, però, qualche tempo

4.-

99

segue int. 10/6 Cianfanelli

fa che quella banca è stata rapinata. Ho saputo anche, tramite "Giordano" (Mitrani) che i compagni padovani non c'entravano. - - - -

Nel periodo che va dal ritorno di Rosati alla prima parte dell'estate l'M.C.R. ha posto in essere quattro rapine. - - -
Prima di parlare delle singole rapine, voglio precisare, però, il meccanismo della loro decisione. Sulle rapine in appartamenti, o comunque minori, veniva lasciata una certa autonomia ai compagni dei singoli nuclei. Unico obbligo era di informare dell'operazione almeno un membro della direzione, cioè quella gestione collegiale di cui ho già parlato, a fini di controllo soltanto della pericolosità dell'operazione stessa. - -
Sulle rapine in banca, o comunque di maggiore impegno, la decisione era presa dall'organizzazione di direzione, che dibatteva e valutava tutti i problemi dell'operazione. Criterio fondamentale era quello di evitare operazioni su obiettivi difesi da persone armate, per non impegnarsi in scontri a fuoco. - - -
Le armi restavano nei depositi e venivano prelevate solo il giorno dell'operazione. - - -

I ricavati, sia delle rapine in banca che di quelli in abitazioni, dovevano essere investiti in attività legali, come l'apertura di negozi, come birrerie e bar, il commercio nel settore dell'alta fedeltà, imprese di import-export (ricordo che il D'Aguzzo aveva delle conoscenze nel settore e voleva investirvi dei soldi). - - -

Per quanto riguarda le singole rapine del periodo considerato esse sono due in abitazioni e due in banca. Ora non riesco a ricordare la successione esatta di tutte e quattro le operazioni. Ricordo, tra quelle in abitazione, che fu compiuta prima una rapina dalle parti di piazza Igea e poi quella di via Urbana. Invece tra quelle in banca, prima una sui danni della Banca del Cimino a Cura di Vetralla nel viterbese e poi l'altra, sempre nel viterbese e ai danni della banca del Cimino, a Canepina. - -
La prima in abitazione, quella della zona di piazza Igea, fu compiuta da membri del nucleo Appio, cioè Benedetti, Turco ed "Enzo" (Enrico di via Gregorio Vius) e da me. La "dritta" veniva da Enrico. Costui lavora nel commercio di francobolli e sapeva per-

A. Cianfanelli

100 segue int. 10/6 Cianfanelli

5.-

ciò che quella era la casa di un collezionista. La rapina però fruttò solo due valigie di francobolli, da cui ricovammo solo 200. mila lire. Non riuscimmo ad impadronirci dei francobolli pregiati, perchè essi erano custoditi in una cassaforte, le cui chiavi erano tenute dal proprietario, assente al momento della nostra irruzione. In casa c'erano la moglie del proprietario, una cameriera e uno o due bambini. - - - -

Entrammo io, Turco e Benedetti. Enrico rimase fuori. Ci presentammo come fattorini di un negozio di fiori. Avevamo come armi la chief special, una Beretta 35 e una 70. Enrico probabilmente aveva una 38, portata legalmente, perchè in possesso di porto d'armi. La rapina deve collocarsi tra fine maggio - primi di giugno. Siamo andati via con la macchina di Enrico, una Volvo di colore verde tipo familiare. - - -

La seconda in appartamento, quella di via Urbana, fu consumata qualche giorno dopo nella medesima formazione. La "dritta" proveniva anche questa volta da Enrico, trattandosi di un nuovo collezionista di francobolli. Qui utilizzammo il trucco del pacco postale. Una volta dentro, trovammo il proprietario, un giudice in pensione, la figlia, una zia, e forse anche la moglie. Le armi, mi sembra, erano le stesse. Io forse avevo preso una 81 al posto della 35. In questa occasione abbiamo preso diversi francobolli, sicuramente di valore, come abbiamo saputo dai giornali. Noi subito dopo la rapina dovevamo incontrarci con Enrico, il quale doveva attendere con la sua Volvo all'angolo tra via Paolina e via Cavour. Egli invece si era spostato, perchè, come ci disse, aveva visto delle persone di uffici della Regione o simili che lo stavano osservando. Noi aspettavamo un pò con la borsa e le valigie, ove avevamo riposto i francobolli. Dopo un pò sentimmo delle sirene della polizia e abbandonammo perciò borse e valigie dietro un furgone in corrispondenza di un bar chiuso in via dell'Olmata. Siamo torpati sul posto dopo circa un'ora e mezza, ma non abbiamo trovato più nulla. Qualche tempo dopo Enrico ci disse che un collezionista di francobolli da lui conosciuto aveva avuto un improvviso

./.

D. S. Cianfanelli
Lia

. 101

segue int. 10/6 Cianfanelli

6.-

salto negli affari, per cui ipotizzava che potesse avere ricettato quel materiale da noi rapinato. ---

L'Ufficio, considerata l'ora tarda, dispone sospensione dell'interrogatorio, che sarà ripreso alle ore 17,30 di oggi. ---

L. C. S.

M. Cianfanelli
M. Cianfanelli

hi

TRIBUNALE DI ROMA
 - Ufficio d'Istruzione -

Adi 10 giugno 1981 ad ore 18 si riapre l'interrogatorio di Cianfanelli Massimo. Dinanzi al G.I. Dr. Rosario PRIORE compare lo imputato il quale a domanda risponde: in entrambe le rapine le armi vennero prelevate e poi nuovamente depositate nella 132, che a quel tempo era dalla parte di viale Trastevere. Sempre in questo periodo vengono decise ed attuate le due rapine in banca. La prima, come ho detto è quella di Vetralla, consumata verso la fine di giugno. La proposta, mi sembra, venisse da Genoino. Era stata prescelta, perchè non c'era alcuna sorveglianza armata. Operammo in sei e cioè io, Genoino, Pallone, Benedetti, "Emilio" (Carlo) e "Fabio". Facemmo un paio di sopralluoghi nei giorni immediatamente precedenti e il giorno della rapina raggiungemmo il luogo separatamente; in quattro con il pullman - io, "Fabio", Pallone e Benedetti - scendendo a Ronciglione; Genoino ed "Emilio" (Carlo) con le due macchine, che sarebbero servite per la rapina. Con queste macchine abbiamo raggiunto Curia di Vetralla.

Ricordo, quanto alle armi, che io avevo una P 38 e Genoino la sua Sieg. Gli altri non ricordo. Avevamo in una macchina una borsa con il fucile a pompa, cal 16, la macchina era una 125 grigia, rubata da Pallone, e la Ritmo rossa, di cui ho già parlato. La Ritmo aveva la targa vera, cioè Milano. Dentro

M. Cianfanelli

hi

102

segue int. 10/6 Cianfanelli

7

102

sono entrati Pallone, "Emilio" e "Fabio"; Benedetti rimase alla guida della Ritmo; io e Genoino rimanemmo sulla piazza nei pressi della 125. La rapina fruttò sui 15 milioni. Avvenne nella tarda mattinata. Siamo fuggiti con le due macchine, di cui ho parlato, ed abbiamo raggiunto Ronciglione. ^{Abbiamo, poi} abbandonammo le macchine a Ronciglione e abbiamo preso, io, Benedetti e Genoino, per tornare a Roma un autobus di Linea. Gli altri tre forse avevano una macchina privata. La seconda fu compiuta circa un mese dopo, verso la fine di Luglio.

Eravamo questa volta in quattro. Io, D'Aguanno, Mitrani ed "Emilio". L'obbiettivo, come ho detto, era un'altra agenzia della stessa banca quella di Canepina. Abbiamo raggiunto il paese con una 128, rubata qualche giorno prima da compagni della Roma-Nord, credo dalle loro parti.

Nella banca entrarono gli altri tre; io rimasii nella strada nei pressi della macchina. Avevamo come armilla solita Chief Special, una P38, il 16 a pompa ed altre due che non ricordo. La rapina fruttò intorno ai 25 milioni. Fuggimmo con la 128 che abbandonammo poi a Fabbrica di Roma. Io e Mitrani tornammo con il treno. Gli altri con una macchina, che era stata lasciata lì.

I ricavati di queste due rapine dovevano in primo luogo coprire le spese di organizzazione e in secondo luogo dar vita al progetto di finanziamento delle attività legali, di cui ho già parlato.

La prima spesa di organizzazione era quella relativa al pagamento degli stipendi di alcuni dei militanti del Movimento.

Lo stipendio era di 350.000 = ~~alcune~~ Lire al mese. Gli stipendi erano, oltre me, Rosati, Mitrani, Genoino, "Emilio", Pallone, e, per un certo periodo, anche Benedetti e Turco.

A questi due fu poi sospeso lo stipendio, perché trovarono lavoro. C'erano poi dei contributi minori di 50 e 100 mila al mese a quei compagni che si trovavano in difficoltà finanziarie temporanee.

Handwritten signature and notes:
D. Cianfanelli
Benedetti
li

10' segue int. 10/6 Cianfanelli

8- 3

I soldi erano custoditi da diversi compagni; da me, da Mitrani, da Genoino e da Pallone.

Lo stipendio veniva pagato a fine mese o ai primi del mese.

I conti li tenevo io ovvero più che i conti tenevo il controllo complessivo della situazione finanziaria dell'organizzazione.

Ogni depositario teneva i propri conti. Non ho mai tenuto una contabilità scritta.

Al 13 novembre scorso, che può dirsi la data di entrata in crisi dell'organizzazione, erano rimasti 9 milioni circa presso Genoino, e 6 e 7 presso Pallone. Altri 5 erano stati investiti da D'Aguanno in un'attività di import-export e sarebbero stati recuperabili ^{fini di} alla ~~fine~~ gennaio di quest'anno. Altri 3 li aveva invece Mitrani. I nove milioni di Genoino erano stati depositati, a suo detto, presso un conto suo personale e un altro intestato al padre. Quelli di Pallone in altri due conti, uno suo e un altro della sua ragazza, certa Cristina.

I tre del Mitrani e i cinque di D'Aguanno, recuperati da Mitrani, ^{stati} so che sono ^{stati} impiegati, sempre da Mitrani, per il pagamento di spese legali all'Avv. Mancini Tommaso e ad altri avvocati per il processo contro D'Aguanno e contro Paolo e Daddo.

Paolo e Daddo erano amici di tutti gli ex co.co. della Roma-Nord, in particolare ^{di} Rosati e ^{di} Mitrani.

Prendo visione di un foglio, su cui sono riportati nomi e somme di denaro, come di versamenti mensili, e posso dire che Daddo dovrebbe essere quello noto per i fatti di Piazza Indipendenza; Eurosia, dovrebbe essere quella di Roma-Nord, già fidanzata di Mitrani; Pigno dovrebbe essere Mitrani, il quale a quel tempo era l'amico che lavorava (all'ATAC) e per questo si giustificerebbe il versamento maggiore (poi si è licenziato, perché diceva che il lavoro era alienante e perché voleva aprire un pub nell'ambito del progetto di cui ho parlato);

Barbara dovrebbe essere la Starita, già legata al Rosati.

L'Ufficio dà atto che trattasi di un foglio di carta sequestrato a Fortuna Leonardo subito dopo la sua cattura per ~~il~~ tentativo di omicidio commesso in Roma il 2/3/77.

A S. ... Mitrani ...

104

		NOV.	DIC.	GEN.	FEB.	MAR.	APR.
BO	4000	pag.	pag.				
OSIA	4000	1					
RO	4000	pag.	pag.	pag.			
	10000						
CO	4000.	pag.	pag.	pag.			
IA T.	4000	pag.	pag.				
IA C.	4000	pag.	pag.	pag.			
LO	5000	pag.	pag.	pag.			
NCESCO	4000	pag.	pag.				
FRANCO							
ARO	4000	pag.	pag.				
SSIMO	2000	pag.					
EFAVO	5000						
RBARA	3000	pag.	pag.	pag.			
LI PPO	3000						
OBERTO	5000	pag.	pag.				

902
8/BlB
104

COMITATO
COMUNISTA

1 copia conforme all'originale

Roma 24 LUG 1979

IL CANCELLIERE



105

segue int. 10/6 Cianfanelli

9.

C'erano poi, tra le spese, gli aiuti alle famiglie degli arrestati. Tra queste le famiglie di Tomassini, di Fortuna, di Proietti, di Morucci, di Faranda, dei due sopravvissuti di Alfedena, di Gastaldi Eugenio.

Non so come i soldi arrivassero alle famiglie, perché non mi sono mai interessato di questo settore. Il contributo era di 100.000 Lire al mese. Per i versamenti a Tommasini e Fortuna se ne occupavano Mitrani e gli altri della Roma-Nord, che erano con lui collegati nel Comitato Comunista. Per quelli a Proietti D'Aguanno, suo vecchio amico, Per Morucci e Faranda - per costei, essendo la famiglia benestante, qualche volta il contributo è stato saltato - Rosati e prima di lui forse la Starita tramite la madre della Faranda. Per quelli di Alfedena se ne occupò il Mitrani versando 500.000 Lire. Per Gastaldi probabilmente Rosati, che era legato a lui da diversi anni.

Prima di separarci per le ferie, di fronte a diverse richieste da parte di compagni di contributi per le ferie, si decise, sempre ad opera, della direzione collegiale, di versare a ciascun membro del Movimento un contributo estivo di Lire 300.000 ciascuno. Presero il contributo tra le 25 e le 30 persone. Si arrivò così ad una somma tra gli 8 e i 9 milioni. Ci fu poi un investimento di due milioni e mezzo, consegnati ad Ornella Turco perché acquistasse in Sud-America degli oggetti di artigianato locale, che in seguito dovevano essere commerciati in Italia. Da questo investimento ci si aspettava un ricavato del doppio. Il Turco invece non acquistò nulla; spese un milione e novecentomila Lire; rimase fuori un mese e mezzo senza combinare nulla. Mi sembra che si sia trattato in Perù.

Ci siamo separati per le ferie estive. Io le ho trascorse al Parco Nazionale dell'Abruzzo. A fine di luglio-primi di agosto ci fu l'arresto di Benedetti in Umbria da parte dei Carabinieri, perché si era reso responsabile di un furto di macchina. Questa vettura sarebbe dovuta servire per una rapina da compiere per il Movimento.

A. S. ... Mitrani ... Cianfanelli

100

segue int. 10/6 Cianfanelli

10-

Prima di separarci ci fu una sorta di Conferenza organizzativa, con la partecipazione di circa venti membri dell'M.C.R. Questa assemblea si tenne un sabato e una domenica in un locale, che è nei pressi di via della Pace, vicino ad una Chiesa. In questo locale c'è una specie di ristorante alternativo. Pallone riuscì ad averlo per due giorni di seguito. Il locale fu chiuso al pubblico. Si parlò degli argomenti, che poi saranno riversati in un documento scritto, che è stato sequestrato nel bidone del Tuscolo. In primo luogo si discusse della fine della politica intesa come sistema di rappresentanza e quindi si mosse un attacco alla linea di partito e alla concezione stessa di partito. In secondo luogo si propugnò la teorizzazione di comunità proletaria. Si trattarono, infine, problemi di organizzazione. Erano presenti ~~infine~~, Rosati, D'Aguanno, io, Turco, Benedetti, Laura Pacini, Genoino, Pallone, Emilio, Carlo, Fausto, Kittì, Eurosia, ^{uno dei}VCivis, Guerra, Mitrani, Batore, Barbara Starita.

Le persone che a me sembravano più preparate erano Rosati, D'Aguanno, Mitrani.

Ci siamo rivisti a settembre al rientro dalle ferie. Non c'era un vero e proprio appuntamento generale. Intorno al 10-13 ci fu una riunione della direzione.

In tale riunione si decise la stesura del documento, che fu affidata al Rosati. Si decise anche la pubblicazione di un libro su Paolo e Daddo. Questo volume fu compilato con l'apporto di più membri dell'M.C.R. come Rosati, Mitrani, Batore ed altri ed anche di persone estranee all'M.C.R.. Erano persone del "Comitato per la liberazione di Paolo e Daddo". Questo libro è stato poi stampato in una tipografia fiorentina. Si trattarono infine argomenti relativi alla ripresa del lavoro ordinario. Si decise anche di tenere i contatti con un gruppo fiorentino, quello stesso cui era stato dato l'incarico di stampare il libro. Erano persone in contatto con Mitrani Rosati ed altri e comunque erano stati vicini all'area CO.CO.RI.

10/6/68 Cianfanelli

107

segue int. 10/6 Cianfanelli

11.

Con questi toscani si decise tra settembre e ottobre di compiere una rapina nella loro regione. Furono mandati Genoino e Perifano. Non so in quale città fu consumata. So solo che fu commessa in ottobre e che fruttò per i romani quattordici o quindici milioni. Tra i toscani c'era Carlo Talini, che è stato arrestato, mi sembra dai CC, qualche mese fa, per Prima linea. A seguito di perquisizioni furono trovati anche soldi di altre rapine e armi.

In una riunione successiva della direzione si decise la rapina di Alfedena su indicazione di uno dei fuori sede del Civis, originario della zona. Partirono, il 13 novembre scorso, Pallone, Genoino, Guerra e Ingrati. Le armi furono quelle che poi saranno sequestrate. Anche in questa occasione furono prelevate dalla 132. Sarà l'ultima perché saranno sotterrate nei bidoni. Genoino, so, si recò sul luogo con una Rover rubata qualche mese prima da Pallone. Altri particolari li ho saputi tramite la fidanzata di Ingrati, di cui ora non ricordo il nome. Genoino, Ingrati e Guerra non avevano opposto resistenza. Pallone, invece, contrariamente a quanto si era deciso prima della rapina, aprì il fuoco e ne derivò il conflitto noto.

Questa operazione segnò l'inizio della crisi e della disgregazione dell'M.C.R. Ci furono molte riunioni, nelle quali si discussero gli errori dell'organizzazione. Molti membri dell'organizzazione si defilarono e ci fu anche una spaccatura; Mitrani, Perifano, Batore, quelli del Civis, "Emilio", "Fabio" e "Marco", si distaccarono. "Emilio" fu poi arrestato a Firenze insieme a Carlo Talini. "Emilio" risponde, ora che ricordo, al nome di Carlo Caravaglia. Questo gruppo, che possiamo chiamare di Via Catone, prese poi a frequentare i fiorentini.

Io rimasi in contatto con Rosati e insieme a lui, abbiamo cominciato a frequentare riunioni di Movimento, che si tenevano nei locali di "lotta continua per il Comunismo" vicino

Intervista a Massimo Cianfanelli

103

segue int. 10/6 Cianfanelli

12-

109

a Piazzale degli Eroi. A titolo personale ho rivisto Davoli e qualche altro. Tutti stavano confluendo in situazioni territoriali.

Quanto alle armi, quello che era rimasto nella 132 fu portato nel bidone al Tuscolo. Provvedemmo al trasporto io e Rosati. Ci fu un primo passaggio dalla 132 ad una 128 pure rubata. Questo trasporto fu fatto da me, Benedetti, "Emilio" Enrico, quello della VOLVO. La 128 stava nei pressi di Via Lanciani. Il trasporto della 128 al Tuscolo fu invece fatto da me e da Rosati con mezzi pubblici; le armi le mettemmo in una borsa da ginnastica.

Devo precisare che il bidone del Tuscolo era stato già interrotto nel maggio precedente. L'operazione fu compiuta da Benedetti e Turco. Il bidone fu comprato e portato su da loro.

A questo punto l'Ufficio considerata l'ora tarda, dispone la sospensione dell'interrogatorio e sarà ripreso alle ore 9 di domani mattina l'11 giugno 1981.-

Mario Cianfanelli
A. Rosati
lu

109

TRIBUNALE DI ROMA
-Uff. Istruzione-

L'anno 1981, addì 11 del mese di giugno alle ore 9, si riapre l'interrogatorio di CIANFANELLI Massimo. Dinanzi al Giudice Istruttore Dr Rosario PRIORE compare l'imputato, il quale a domanda risponde: - - - - -

Per quanto concerne le armi sequestrate al Tuscolo, posso riferire quanto segue: - - - - -

Il Kalatchnikov A.K.47, come ho già detto, fu dato all'organizzazione da "Illari" ovvero Andrea Morelli. Costui lo aveva avuto da da certo comandante "Armando". Non so chi materialmente lo abbia preso in consegna per l'M.C.R. Dovrebbe essere stato affidato a Morucci e Mitrani. Ho visto quest'arma per la prima volta nell'ottobre del '79 nel corso di una esercitazione, di cui ancora non ho parlato tenutasi nei pressi di S. Polo dei Cavalieri. In quel periodo le armi erano custodite in una casa nella borgata Labaro di certo "Gino". So che all'aquisto della partita dei Kala avevano contribuito anche i Comitati Comunisti di Roma. E' stato portato in varie operazioni come ho già specificato, in due per la precisione, ma non è stato mai usato. - - - - -

Il Colt A.R.15 calibro 223 è di provenienza B.R. Faceva parte delle armi portate via da Morucci. Non conosco le precedenti provenienze. L'ho visto per la prima volta nella ^{cas} di Labaro, ma non ricordo quando. Non è stato mai portato in alcuna operazione nè è stato usato in esercitazione. - - - - -

Il Breda cal.12 automatico a canna mozza è di provenienza dei Comitati Comunisti Rivoluzionari romani. Non so chi materialmente lo abbia portato all'M.C.R. Anch'esso è stato visto da me per la prima volta nella casa del Labaro. Non è stato mai portato in operazioni nè usato in esercitazioni. Come tutte le armi lunghe dalla casa di Labaro è passato alla 132 e da questa macchina è stato poi depositato al Tuscolo. Un'arma simile era stata impiegata per l'operazione di Alfedena e in quella occasione dopo il conflitto a fuoco sequestrata. - - - - -

Il Winchester modello 1897 a pompa cal.16 a canna mozza è di provenienza dei Comitati Comunisti Rivoluzionari romani. Questa arma

Dr. Silvio A. M. Massimo C. Imp. /
lu

segue interrogatorio Cianfanelli 11/6/81

2.-

110

è stata usata in uno degli addestramenti che si sono tenuti nei pressi di S.Polo dei Cavalieri. Gli addestramenti a cui ho partecipato io in questa località sono stati tre. Il primo si colloca nell'ottobre-novembre '79. Eravamo io, Mario Guerra, Ruggero Benedetti e non ricordo altri. La località si trova a Monte Genaro. Abbiamo sparato pochi colpi con il Kala e una pistola P.38, quella che poi avrei buttato nel fiume. La seconda esercitazione fu fatta sempre a S.Polo dei Cavalieri nella primavera dell'80. Eravamo io, Turco, Stefano e "Alberto", che è uno dell'Appio. Abbiamo sparato con il Winchester cal.16 e due pistole, la P.38 di cui sopra e una cal.7,65, non ricordo quale. Anche in questa occasione sparammo pochi colpi. I colpi, quelli non da guerra, li acquistavano Genoino ed Enrico, quella della Volvo, i quali come ho già detto avevano un regolare porto d'armi. La terza esercitazione, compiuta sempre nel medesimo luogo, cioè a S.Polo dei Cavalieri, fu fatta qualche mese dopo. Partecipammo io, "Fausto", "Carlo" e "Federico", ovvero Ornello Turco. Anche in questa occasione come nelle precedenti, raggiungemmo questa località con un autobus di linea. Uno dei componenti del gruppo però raggiungeva il capolinea dell'auto a S.Polo ^{con una macchina} e da qui ci portava sul posto delle esercitazioni. La prima volta fu Guerra, la seconda "Alberto", la terza non mi ricordo. - - - - -

Le pistole rinvenute al Tuscolo erano una 38 normale, che era stata acquistata Pallone da un suo amico, un coatto della Garbatella, con i soldi dell'organizzazione. L'aveva pagata 30 mila lire. Che io sappia non fu mai usata. E' passata anch'essa per la 132. La seconda è una Arminius cal.22 acquistata non so da chi. Non so nemmeno se sia di provenienza B.R e Comitati Comunisti Rivoluzionari. Fu usata nell'attentato a Settimio Imperi. Credo che ^{le} sia stata anche in addestramenti. - - - - -

Per quanto riguarda la bomba a mano, non so di che tipo si trattasse. So solo che era una di quelle a cordicella col manico. Fu un apporto del gruppo di Genoino. L'organizzazione ha posseduto soltanto questo esemplare. - - - - -

Per quanto riguarda i proiettili del Kala, essi hanno la stessa provenienza e percorso del fucile, e cioè "Armando", "Illari", ^{1.}

segue interrogatorio Cianfanelli 11/6/81

3.-

111

Morucci, cioè M.C.R.-----
 C'era poi della miccia, di cui non so la provenienza. C'era poi un barattolo che io ho sempre pensato fosse un fumogeno. Non so chi lo abbia apportato.-----
 C'erano poi quattro caricatori del Kala.-----
 C'erano anche ~~della miccia~~ delle molle, che sarebbero servite per fare dei silenziatori.-----
 Ricordo che c'erano anche delle cartucce da caccia acquistate da Genoino per i fucili cal.12 e 16.-----
 So che l'M.C.R. ha tenuto esercitazioni con armi da fuoco, oltre che nei pressi di S.Polo dei Cavalieri, nell'agro di un Comune a Sud di Tivoli e alla Tolfa.-----
 A questo punto l'Ufficio, considerati impegni istruttori in altra sede, dispone sospendersi l'interrogatorio che sarà ripreso alle ore 16,30 di oggi.-----

L. C. S.

A. Scudato *Massimo Cianfanelli* *Lin*

L'anno 1981 addì 11 del mese di giugno alle ore 16 si riapre l'interrogatorio di CIANFANELLI Massimo, innanzi ai Giudicici Istruttori dr. Rosario Priore e dr. Ferdinando Imposimato compare l'imputato, il quale a domanda risponde.-----
 D.R. Nomino oltre l'avv. Ennio Avvisati, l'avv. Giorgio Marcello Petrelli del Foro di Roma. Si da atto che entrambi l'avv. ti sono presenti.-----

Ho avuto modo di ricordare a proposito della Renault di cui parlarono Libera e Spadaccini pochi giorni prima dell'omicidio Moro, che dopo il 9 maggio la Libera disse che il Seghetti era stato criticato per il ritardo con il quale aveva procurato all'organizzazione la Renault. Io pensai che si trattasse della macchina usata per trasportare il cadavere di Aldo Moro.-----
 Seppi da Rosati, in circostanze di tempo che non sono in grado di ricordare che Morucci gli aveva detto durante la comune carf

A. Scudato *Massimo Cianfanelli* *Lin*

112 segue interrogatorio Cianfanelli 11/6/81

cerazione di non conoscere la prigione di Moro, la quale era nota sicuramente a Gallinari.-----

Con riferimento ai volantini relativi ai comunicati, e in particolare ai primi comunicati emessi dalle B.R. durante il sequestro Moro, la Libera mi disse che essi le erano stati dati da Claudio (Seghetti) con il quale aveva rapporti periodici. La stessa Libera mi mostrò, come ho già detto, numerosi volantini delle brigate rosse tra i quali quelli rivendicanti l'omicidio Casalegno, l'omicidio Palma ed altri fatti commessi dalle B.R.-----

Ho avuto modo di ricordare infine che pochi giorni prima dell'arresto di Morucci (29 maggio 1979), incontrai casualmente in viale Trastevere all'altezza di piazza Mastai, Seghetti e una donna che mi sembrò di riconoscere in Barbara Balzerani. Facevamo finta di non conoscerci e non ci salutammo. Poco dopo incontrai Morucci, con il quale avevo un appuntamento, e gli dissi che poco prima avevo visto il "Sorcio" e Maria (alias Sara).-----

Ricordo ora una rapina che mi era sfuggita nella elencazione dei precedenti interrogatori. Questa rapina venne in un paesino dell'Umbria ad opera di Claudio Pallone, Mario Guerra e un altro che non ricordo. La stessa fruttò quasi 900 mila lire. La rapina fu consumata nell'ottobre del 1980. ai danni di Nullaso su altri particolari, come le armi e le vetture usate.-----

Ricordo anche che la nostra organizzazione pose in essere una incursione in un'agenzia di assicurazione, nella primavera del 1980. L'agenzia si trovava in via Ostiense, eravamo io, "Carlo", Turco e Benedetti questi ultimi due rimasero fuori, mentre io e Carlo entrammo nell'agenzia. Portammo via contrassegni assicurativi e una piccola somma di denaro (forse circa 500 mila lire)-----

A questo punto l'ufficio considerata l'ora tarda, dispone la sospensione dell'interrogatorio che sarà ripreso domani 12 giugno alle ore 9. Si da atto che l'avv. Marcello Petrelli si è già allontanato per precedenti impegni professionali. L'avv. Ennio Avvisati prende cognizione anche per l'altro interrogatorio.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Manino Cianfanelli
[Signature]

113

TRIBUNALE DI ROMA
-Uff. Istruzione-

114

L'anno 1981 addì 12 del mese di giugno, alle ore 9, si riapre l'interrogatorio di CIANFANELLI Massimo. Dimmanzi al Giudice Istruttore Dr Rosario PRIORE, compare l'imputato il quale a domanda risponde:-----
Prendo visione della documentazione sequestrata nel bidone del Tuscolo.-----

Il volantino intestato M.C.R. è quello scritto e diffuso al termine della campagna per la casa. Per il suo testo ci fu un apporto collettivo, ma la stesura materiale fu opera di D'Aguanò. Non so con quale macchina sia stato dattiloscritto, nè dove sia stato ciclostilato. So che ne furono tirate circa 1.500 copie.-----

I volantini intestati B.R. e l'opuscolo sempre delle B.R. sull'Alfa Romeo sono tutti documenti datimi dal Seghetti, che io ho depositato nel bidone del Tuscolo.-----
Gli altri due documenti a firma B.R., l'uno che comincia con le parole: "questo documento è un contributo ecc.", l'altro che comincia con le parole: "la situazione attuale è caratterizzata.." sono, come si vede dalle date, vecchi documenti B.R., che probabilmente provengono dall'archivio Morucci.-----

Il documento intestato "contributo al dibattito" non so da chi provenga; non l'ho mai letto.-----

Quello intitolato "riflessioni sul fenomeno 77" è il primo documento dell'M.C.R. Risale a dopo l'estate del 79, comunque a prima dell'arresto di Davoli. E' stato compilato con l'apporto di più ~~di~~ persone. C'è la mano di Davoli. Non so però chi abbia provveduto alla stesura finale.-----

Il Contributo Politico all'organizzazione dei Compagni della zona Sud", come dice lo stesso titolo è opera di uno dei nuclei Roma-Sud, probabilmente del nucleo Centocelle-Villa Gordiani. Non conosco altri particolari sulla sua redazione.-----

Il documento intitolato "Fase, passato, presente ecc." è il noto documento dei fuorusciti dalle B.R., sostanzialmente scritto

lt
Maximo P. P. R.

114

segue interrogatorio Cianfanelli 12/6

2.-

dalla Faranda con qualche apporto di Morucci.-----

Il documento intitolato "Il Colonnello...ecc.", è opera di Arnaldo Genoino. Era un tipo molto preciso. Egli stesso avrà segnato a margine le indicazioni sulla tiratura, sulle copie e sul numero dei fogli.-----

Il documento che inizia con le parole "Tra i bisogni quantitativi e bisogni qualitativi" è stato scritto, sua detta, da Davoli. Lo portò dopo essere uscito dal carcere, e lo presentò come un contributo esterno, perchè a quel tempo non era stato riammesso. Alcuni dissero, considerato il contenuto del documento, che probabilmente aveva subito l'influenza dei suoi compagni di detenzione, tra gli altri principalmente di Pace Lanfranco. Il Davoli e il Pace erano molto amici tra loro e spesso, quando entrambi erano in libertà, il secondo passava alla vineria del primo.-----

Il documento che inizia con le parole "Parte prima: problema del rapporto ecc...." deve essere un elaborato, che mi dette Seghetti in occasione di uno dei nostri incontri dopo la mia fuoriuscita dalle P.R.-----

Il documento intitolato "Nota introduttiva. Alcune premesse ecc." è opera di Guerra Mario. Esprime una certa linea di critica alla Organizzazione formulata da alcuni compagni del nucleo di Roma-Appio. Fu scritto dopo la scarcerazione del Guerra. Ho saputo che durante la detenzione era stato in compagnia di Paolo Tomassini e con lui aveva molto discusso e letto di politica.-----
I restanti documenti non so che provenienza abbiano. Tra di essi probabilmente ce ne sono alcuni consegnatimi dal Seghetti in occasione dei nostri incontri. Ricordo che mi dava dei pacchi di carta, che io mettevo da parte nel bidone qualche volta senza leggerli.-----

Il documento che inizia con le parole "Seguendo l'iter medesimo dell'ordinanza di rinvio a giudizio ecc." non lo avevo mai visto in precedenza. Non posso perciò dire chi lo abbia messo nel bidone.-----

Mario Cianfanelli

115

3.-

116

segue interrogatorio Cianfanelli 12/6/81

Le restanti carte si riferiscono ad inchieste curate dai singoli nuclei territoriali. Si vedono infatti nominativi dell'Appio, di Roma-Nord e ditte di società immobiliari. Ci sono poi appunti di balistica provenienti di sicuro dall'archivio di Morucci. Anche i libri sulle armi e gli esplosivi erano di proprietà del Morucci.-----

Ho sentito parlare di un certo Condor, proveniente anche lui da Avanguardia Comunista e finito nei 'co.co., di Roma. Era amico di Martelli. Non so se lo fosse di Rosati.-----

Il giornalista di cui parlava Gallinari era Leo Valiani.---

Rileggendo il volantino M.C.R. ho ricordato che fu compiuto dalla nostra organizzazione anche l'incendio della macchina di un notaio. L'operazione fu compiuta dal nucleo dell'Appio. Sempre rileggendo il volantino ho ricordato anche l'incendio della macchina del costruttore Marcucci. Su questa operazione non so alcun particolare, perchè fu portata a termine esclusivamente dai nuclei di Roma-Nord.-----

Ho saputo da Martelli e da Rosati, ciò diverso tempo fa - però per quanto riguarda Rosati, dopo che è uscito dal carcere - che nella villa di un compagno a Lanavio erano state tenute riunioni importanti dei Comitati Comunisti romani.-----

Per quanto concerne l'attentato al giudice Tartaglione, intendo aggiungere che prima dell'operazione non fu mai specificato che dovesse essere ucciso. A me dissero che io dovevo fare soltanto l'autista. Io pensai che, essendo per me la prima volta, l'operazione si limitasse ad una gambizzazione dell'obbiettivo. Avevo presente principalmente le operazioni fatte su Traversi e Margariti. Anche il fatto che Gallinari avesse così facilmente modificato l'obbiettivo, mi dette l'impressione che non si trattasse di un'operazione di estrema importanza e che quindi l'attentato non prevedesse l'omicidio del giudice.-----

Ricapitolando i nominativi delle persone appartenenti all'M.C.R. e facendo una specie di organigramma dell'organizzazione, si può specificare quanto segue.-----

Maximo Cianfanelli *116*

116

4.-

segue interrogatorio Cianfanelli 12/6/81

Direzione.

La prima direzione, quella immediatamente successiva alla fuo
ruscita di Morucci e Faranda dalle B.R., era così composta:

1) Morucci Valerio; 2) Faranda Adriana; 3) Turco Ornello; 4)
Mitrani Giuseppe; 5) Davoli Giancarlo. Dopo la cattura di
Morucci e Faranda ci fu un periodo di sbandamento e soltanto
dopo il ritorno di Davoli dalla Francia e la ripresa dei con
tatti con il gruppo D'Aguanno-Genoino ci fu una nuova direzio
ne così composta:

1) Davoli Giancarlo; 2) Mitrani Giuseppe; 3) Turco Ornello;
4) Cianfanelli Massimo; 5) D'Aguanno Claudio. - - - -

Dopo la cattura di Davoli subentrarono nella direzione due ele
menti del gruppo D'Aguanno, che risultò così composto:

1) Mitrani Giuseppe; 2) Cianfanelli Massimo; 3) Turco Ornello;
4) D'Aguanno Claudio; 5) Genoino Arnaldo; 6) Pallone Claudio.

A seguito della scarcerazione di Rosati, a distanza di un mese
o due, subentra anche costui e quasi contemporaneamente il
Caravaglia. Tale direzione sarà quella che resterà in carica
sino alla crisi dell'organizzazione. Essa è pertanto così com
posta:

1) Cianfanelli Massimo; 2) Pallone Claudio; 3) Genoino Arnaldo;
4) Mitrani Giuseppe; 5) D'Aguanno Claudio; 6) Turco Ornello; 7)
Rosati Luigi; 8) Caravaglia Carlo. - - - -

Strutture o Nuclei d'apparato.

Le strutture d'apparato, come ho già detto, erano due. La prima
era così composta:

1) Cianfanelli Massimo; 2) Morucci Valerio; 3) Benedetti Rugge
to; 4) Faranda Adriana; 5) Davoli Giancarlo.

Il secondo nucleo era così composto:

1) Genoino Arnaldo; 2) D'Aguanno Claudio; 3) Pallone Claudio;
4) certo "Emilio", nome di battaglia, Come ho già riferito queste
strutture non hanno mai funzionato. Hanno subito qualche cambiamen
to anche di persone durante l'esistenza dell'organizzazione. Da
ultimo si erano unificate in una sola struttura, così composta:

Massimo Cianfanelli

117

5.-

segue interrogatorio Cianfanelli 12/6/81

1) Genoino Arnaldo; 2) Pallone Claudio; 3) Ingrati Giuseppe;
4) Guerra Mario. Per un certo periodo di tempo anch'io ho
fatto parte di questa struttura, da cui sono uscito per ~~non~~
costituire una commissione di cui parlerò in seguito. - - -
Nuclei Territoriali.

I nuclei territoriali sono stati inizialmente quattro e cioè
i seguenti:

1) Appio; 2) Tiburtino; 3) Roma-Nord 1°; 4) Roma-Nord 2°.- -

Nel gennaio del '79 si sono formati due altri nuclei:

5) Centocelle-~~Villa Gordiani~~ 6) Villa Gordiani.- - -

Dopo qualche tempo questi due nuclei si sono unificati.- - -

Nucleo Appio.

Facevano parte del nucleo Appio le seguenti persone:

1) "Federico" ovvero Turco Ornello; 2) "Rocco", Benedetti Rug-
gero; 3) "Piera", Pacini Laura; 4) "Riccardo", Lanuti Stefano;
5) "Corrado", Guerra Mario; 6) "Alberto", di cui ricordo solo
il nome di battesimo, ovvero Armandino; 7) "Enzo", di cui cono-
sco solo il nome, la strada e il lavoro, ovvero Enrico abitan-
te in via Gregorovius, commerciante di francobolli e proprieta-
rio della Volvo verde; "Cristina", di cui so soltanto che ha
come soprannome Kitty, fidanzata di Davoli, ora che ricordo anzi
di nome Giuliana Poletto.- - - - -

~~Il~~ Nucleo Tiburtino.

Questo nucleo era composta da cinque o sei persone, di cui ri-
cordo soltanto "Valentino", nome di battaglia, il cui nome vero è
Arbore Cesare, che lavora alla Camera dei deputati. - - - - -

Questo nucleo si è sciolto prima degli altri, e ha rilevato un
locale nei pressi di piazza Trilussa, la "Corte dei Miracoli"
che ha destinato insieme ad altre persone a ristorante alternativo.

Roma-Nord 1° e 2°.

Per quanto riguarda i due nuclei di Roma-Nord non riesco a di-
stinguere i componenti di ciascuno di essi. Posso solo elencare
le persone che sicuramente ne facevano parte:

Armando Cianfanelli

118

6.-

segue interrogatorio Cianfanelli 12/6/81

1) "David" ed in seguito "Giordano", cioè Mitrani Giuseppe; 2) "Silvio", soprannominato Badore, di cui non so altri particolari a parte il fatto che abiti nella zona di Boccea; 3) "Elena", Visaggi Eurosia; 4) "Sara", Starita Barbara; 5) "Fabio", di cui non so altri particolari, se non che è fidanzato con "Marta", altra componente del nucleo; 6) "Marta", di cui non so altri particolari di cui ho già detto; 7) "Emilio", ovvero Caravaglia Carlo; 8) "Gino", ~~studente universitario fuori sede~~, che abita al Labaro; 9) "Mario", studente fuori sede che abita al civis del Foro Italico; 10) "Patrizio", pure lui fuori sede del civis; 11) altro fuori sede del civis, di cui conosco il vero nome Francesco; 12) "Marco", di cui non ricordo altri particolari. -- Nucleo Centocelle-Villa Gordiani.

Di questo nucleo facevano parte sei o sette persone. Tra di esse ne conosco solo due: 1) "Fausto", di cui non ricordo altri particolari; 2) "Carlo", di cui non ricordo altri particolari. -- Direzione Territoriale.

Per un certo periodo di tempo ha funzionato anche una direzione territoriale composta da uno o due rappresentanti di ciascun nucleo territoriale. Attualmente non riesco a precisare le successive composizioni di questa direzione. -- -- -- -- -- Commissioni.

Furono costituite dopo la conferenza di organizzazione di luglio '80 alcune commissioni e precisamente:

- 1) Commissione sul carcerario; 2) Commissione Lavoro di massa;
- 3) Commissione propaganda. -- --

Non ricordo la composizione delle singole commissioni, eccetto di quella dalla quale io sono stato membro, ovvero la prima. Commissione sul carcerario.

Essa era così composta:

- 1) Cianfanelli Massimo; 2) Starita Barbara; 3) Rosati Luigi; 4) Perifano Alfredo. Questa commissione si riuniva quattro-cinque volte a casa di Alfredo nei pressi della Circonvallazione Appia.

Tra il settembre 79 e il febbraio 80, ha funzionato un coordina-

M. Cianfanelli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1981 il giorno 18 del mese di giugno
alle ore 9,50 in Paliano- Casa di Reclusione-

Avanti di Noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal _____

E' comparso CIANFANELLI Massimo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo, già generalizzato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia gli avvocati Ennio AVVOSATI e Giorgio Marcello PETRELLI entrambi di Roma.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Conoscevo da anni Norma Andriani, la quale frequentava con me gli ambienti della sinistra extraparlamentare. La incontravo all'Università e a qualche manifestazione. Seppi da Morucci

si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

Massimo Cianfanelli

che i compagni dissidenti delle Brigate Rosse erano sette.

All'inizio i fuoriusciti si incontravano in due gruppi distinti. Io vedevo il Morucci, Paranda e May. Gli altri tre che si incontravano tra di loro erano Carla, Giuliano e Nina. La Paranda teneva rapporti anche con costoro. Successivamente, verso la fine di marzo-primi di aprile, ci vedemmo tutti e sette in un bar dei Parioli. Ci riunimmo in una saletta situata su un soppalco. Quel giorno era presente nel bar, per caso, Prospero Gallinari che, quando May gli passò accanto e lo salutò, sputò per terra in segno di disprezzo. Dopo un poco di tempo egli se ne andò. Fu in quella

occasione che vidi Carla, la riconobbi in Norma, di cui poi seppi anche il cognome Andriani. In seguito parlando con lei,

con May, con Morucci e con Giuliano, seppi che proveniva dalle U.C.C., nelle quali aveva militato insieme a May e a Giuliano, era entrata nelle Brigate Rosse dopo l'attentato a un calcolatore militare di Piazza Zama, al quale ella aveva probabilmente partecipato insieme a May e a Giuliano. Seppi che ella nelle Brigate Rosse aveva fatto parte della Brigata Tiburtina e che aveva fatto parte di una stessa struttura con Savasta, dopo lo scioglimento della Brigata Universitaria, avvenuto nel settembre del 1978.

Savasta mi disse, quando venne a cercarmi a casa, che conosceva molto bene "Carla" e che era andato a trovarla a casa ma non l'aveva trovata e le aveva lasciato un biglietto. Si trattò di una visita fatta nel tentativo di recuperarla. La Carla fece parte probabilmente, di

- pag.2 -

una struttura della "triplice" che si articolava in più nuclei, che si occupavano di tre settori: carcere, magistratura e forse polizia e cioè polizia e carabinieri. Ella mi disse che aveva avuto rapporti con Seghetti con il quale aveva militato in un organismo politico di Centocelle, probabilmente il CO;co.ce. Conosceva anche la ~~Lipoma~~ ^{Lipoma}. La Andriani non mi ha mai parlato di azioni terroristiche a cui aveva partecipato. Nella prima riunione dei sette fuoriusciti, si manifestarono già dei dissidi da parte di "Carla" (Andriani) e Giuliano nei confronti di Morucci e Faranda. La Andriani e Giuliano reclamarono maggiore autonomia rispetto al vertice rappresentato da Morucci e Faranda. Volevano gestire anche una parte delle armi tenute dal Morucci. Un giorno a Roma Ilario mi disse che a Firenze c'era stata una perquisizione in un appartamento in cui si stava tenendo una riunione tra appartenenti e sim-

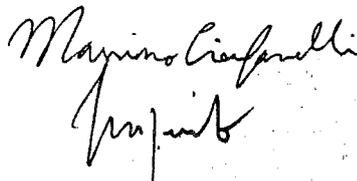
Manino Cianfrilli

- 3 -

patizzanti del gruppo Metropoli. Mi fece il nome di "Doni". Non mi disse altri nomi. Come ho già detto, Ilario (Andrea Morelli), non collaborava con la rivista Metropoli. Ilario aveva incarichi esclusivamente militari all'interno del progetto complessivo, facente capo sicuramente a Scalzone, e del quale Metropoli era l'aspetto legale. Erano sicuramente noti ai principali esponenti di Metropoli gli incarichi militari di Ilario. Il ~~Dani~~ Doni e cioè Domenico De Feo, aveva un duplice ruolo, sia all'interno della rivista Metropoli, che nell'aspetto militare. Il Doni e Ilario si occupavano con altri della gestione delle armi che venivano impiegate nelle rapine e negli attentati.

D.R.: Ilario, nel parlarmi della riunione di Firenze, mi disse genericamente che si doveva parlare della rivista.

L/C/S/



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 59/80-A G.I.

Sezione II

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosessantatantuno, il giorno 19 del mese di Giugno
alle ore 16,15 in Carcere Paliano

Avanti di Noi G.I. Priore Rosario

E' presente il P.M. Vecchione Salvatore, sost.Proc. Gen.le

assistiti dal

E' comparso Cianfanelli Massimo qualificato in atti.

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Cianfanelli Massimo qualificato in atti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv.
Avvisati Ennio e Petrelli Marcello, avvisati e non comparsi.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni //

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.
dichiara: Intendo rispondere. - - -

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:
....omissis....

V° Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

....., R..... 197.....

....., R..... 197.....

Il "Giuliano", uno dei sette fuorusciti, che portò a termine con me e Norma Adriana, la rapina nei pressi di Via Del Vignola in cui sottraemmo lr 15 tele, fu arrestato, così mi sembra, al confine con la Jugoslavia. Proveniva dalle U.C.C. Veniva utilizzato dalle B.R. anche per alcuni suoi contatti all'estero, particolarmente in Francia e in Svizzera. - - - -

Prendo visione di una raccolta di fotografie. Riconosco in una di esse il "Giuliano" di cui ho parlato. Preciso che però io l'ho visto sempre senza baffi. L'Ufficio dà atto che trattasi di fotografie fornite dalla DIGOS e che quella riconosciuta riproduce Brogi Carlo. - - - -

...omissis.....

So che all'esterno noi B.R. venivamo chiamati "gli amici". E' una terminologia che risale al tempo dei NAP. Questi ultimi venivano chiamati, invece, "i napoletani". - - - -

..omissis.....

"Cadaveri eccellenti" sta per Piperno e Pace ed altri vecchi di Potere Operaio. - - - -

DR. Conosco Mignozzetti: si chiama Massimo; era nei Comitati Comunisti. - - - - -

L. C. S.

Massimo Cianfanelli

Dr Salvatore Vecchione

Dr Rosario PRIORE

Per estratto conforme all'originale

Roma, 1 luglio 1981



Il Cancelliere

Giampaola Santella

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1981 il giorno 30 del mese di giugno alle ore 12,30 in Paliano- Casa Circondariale-

Avanti di Noi _____

assistiti dal _____

E' comparso CIANFANELLI Massimo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo, già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia gli avv. ti Marcello Giorgio PETRELLI e Ennio AVVISATI entrambi di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoparsi, risponde:

Mi si chiede di chiarire il significato di alcune voci che compaiono sui documenti manoscritti o dattiloscritti rinvenuti in possesso di BRAGHETTI Anna Laura, RICCIARDI Salvatore e nella base di

si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

si autorizza il rilascio di copia. Roma, Li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma _____

Il Difensore

Via Silvani. Per quanto riguarda in particolare il reperto n. 47 rinvenuto in possesso della Braghetti, chiarisco che la voce Diego si riferisce a Savasta, la voce Sp, si riferisce probabilmente a Spartaco, la voce Da, equivale a Dario, nome di battaglia di Iannelli. Di Spartaco sentii parlare da qualcuno dell'organizzazione tra la fine del 1978 e i primi del 1979, come di un irregolare che svolgeva un ruolo di una certa importanza nella colonna romana. Egli faceva anche attività politica pubblicamente operante in qualche collettivo locale.

Per quanto riguarda il reperto n. 2/8 e il reperto n. 2/21, chiarisco che Rocco è il nome di battaglia di Piccioni; Dario è il nome di battaglia di Iannelli; Camilla è il nome di battaglia di Braghetti; Sara quello di Balzerani; la sigla Cl: equivale probabilmente a Claudio, n.d.b. di Seghetti.

La voce Re equivale a regolare, quella Ir. equivale a irregolare. La voce soccorsi BR si riferisce ai contributi dati ai compagni delle brigate e i soccorsi Simp: si riferisce ai contributi dati ai simpatizzanti.

La voce Na e quella Nad. si riferiscono a Libera Emilia il cui n.d.b. era appunto Nadia.

La voce Giu o Giuseppe si riferisce al n.d.b. di Prospero Gallinari. Di questi seppi che aveva una base logistica nei pressi del luogo dove era stato arrestato.

La voce And riguarda Cacciotti Giulio; la scritta 1 Ste riguarda 1 Sterling; la voce S.R.C.M. si riferisce alle bombe a mano. Non so cosa significhi la voce Tril. La voce Ro si riferisce al n.d.b. di Piccioni Francesco che era appunto Rocco. La voce Val o Va si riferisce al n.d.b. di Pancelli Remo che era Valter. La voce

1.
Maurizio Cinfaldi

- 2 -

Sara si riferisce al n.d.b. di Barbara Balzerani. Le voci Di e Cl. e quelle di Ro e di Na sotto la voce viaggi, si riferiscono, evidentemente, a spese di viaggi sostenute da Diego e Claudio, Diego e Rocco e Diego e Nadia, tutti impegnati nel lavoro di organizzazione delle varie colonne.

Ho preso atto dei reati contestati con mandato di cattura e confermo quanto ho già dichiarato.

Ho già avuto modo di riconoscere fotograficamente il Giuliano di cui ho parlato come uno dei fuoriusciti delle Brigate Rosse, come Broggi Carlo. Costui entrò nell'organizzazione con May Arnaldo e Andreani Norma, dopo l'attentato al calcolatore militare di Piazza Zama. Egli proveniva dall'U.C.C. e veniva utilizzato dalle Brigate Rosse per i suoi contatti con l'estero in Francia o in Svizzera. Fu il Broggi che mi disse ciò dopo uscito dalle Brigate Rosse, rammaricandosi per il fatto di essere strumentalizzato. Il Broggi svolse, quindi, compiti rilevanti nell'organizzazione proprio a causa dei suoi contatti con l'estero. In realtà egli non contava molto nella colonna romana delle Brigate Rosse.

D.R.: Seghetti era una persona che viaggiava molto fin dal 1977. La Cecilia mi disse che egli ^{aveva avuto} ~~era~~ contatti con il Comitato Rivoluzionario Marchigiano già prima della primavera del 1978.

XXX: Spontaneamente Martelli mi offrì poco prima dell'estate del 1979, armi che sarebbero arrivate dal Medio Oriente in Italia. Io rifiutai l'offerta dicendo che non mi interessavano. Tra le armi che mi venivano offerte c'erano, logicamente, quelle tipiche che provenivano dal M.O. e in particolare dai palestinesi (AK47, pistole, esplosivo, ecc), ovviamente queste armi dovevano essere pagate in anticipo con somme da stabilire.

./.
Maurizio Cianfrilli

- 3 -

L'offerta era stata fatta a me in quanto appartenente al gruppo dei fuoriusciti dalle B.R. Non so se egli abbia fatto analoga offerta ad altri.

Mario Ciampelli
Prof. auct.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ⁸¹ _____ il giorno ¹⁴ _____ del mese di luglio
 alle ore ¹⁸ _____ in Paliano
 Avanti di Noi Dr. Ferdinando IMPOSIMATO Giudice Istruttore del Tribunale
 di Roma

assistiti dal _____

E' comparso CIANFANELLI Massimo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo, già Generalizzato,

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
 cia confermo la nomina dell'Avv. to Ennio AVVISATI e dell'Avv. Lorenzo
 SOTIS del Foro di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) eleggo
 domicilio presso la mia abitazione in Roma, via Forte Tiburtino n.162;

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo
 rispondere;

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ag-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolparsi, risponde:

A proposito di Cecilia, confermo che costei faceva parte della brigata uni-
 versitaria da prima del mio ingresso nelle brigate rosse. Anche la Cecilia
 aveva il compito, come me e Spadaccini, di diffondere i volantini delle b.r.
 relativi ai attentati commessi in quel periodo. - Ella ha quindi diffuso

si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di
 sposore.

si autorizza il rilascio di copia.
 Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

anche i volantini contenenti i comunicati delle b.r. relativi al sequestro Moro. - In relazione a tale impresa, la Cecilia ebbe modo di esprimere il suo parere che era di piena adesione sia al sequestro Moro, che alla uccisione del Parlamentare democristiano, cioè in accordo con la linea della direzione della colonna romana e della direzione strategica delle b.r. Anche Emilia LIBERA era pienamente d'accordo sulla esecuzione di Moro, a differenza di me e di Spadaccini, che avevamo manifestato l'opinione che MORO fosse liberato sia per ragioni di ordine morale, sia per ragioni di ordine politico. =

Prendo visione della fotografia allegata al rapporto n. 051417/81 della Questura di Roma in data 11 LUGLIO 1981 e riconosco con assoluta certezza nella donna che in essa è ritratta la persona a me nota con il nome di battaglia "Cecilia". - Non ho dubbio sulla identità fisica della persona che con me fece parte della brigata universitaria. - Ho delle perplessità soltanto sul nome di battaglia, che potrebbe essere diverso da quello di Cecilia, ma simile ad esso. - Io, in genere, la chiamavo sempre Cicciona per ironizzare sulla sua magrezza; ho incontrato la Cecilia quattro o cinque volte, la prima volta nei pressi del Verano e le altre volte all'interno dell'Università, tra facoltà di chimica e di scienze politiche. Una volta la incontrai, previo appuntamento, nei pressi di S. Maria Maggiore assieme a Libera e a Savasta. =

A.D.R. Confermo che BROGI Carlo alias Giuliano è entrato nelle brigate rosse insieme ad ANDRIANI Norma e MAY Arnaldo dopo l'attentato ad un calcolatore militare di piazza Zama. Con costoro i rapporti furono tenuti prima del loro ingresso nelle b.r., da SEGHETTI e GALLINARI; ciò mi fu detto da MORUCCI. BROGI ha fatto parte sicuramente della brigata Tiburtina insieme ad Andriani e ad altri quattro, cinque, di anch'essi provenienti dalla u.c.c.; egli ha svolto anche altri incarichi specie per quanto concerne i rapporti con l'estero inerenti a traffico di armi. Ignoravo che il BROGI lavorasse all'Alitalia, sapevo che per ragioni del suo lavoro aveva conoscenza con l'estero. una volta mi parlò della possibilità di importare delle armi dagli U.S.A.; senza spiegarmi come. Decise che poteva portare soltanto una o due pistole.

L. C.S.

Maurizio Ciapelli
Maurizio

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1981 il giorno 27 del mese di ottobre
 alle ore 11.30 in Paliano-Casa Circondariale-

Avanti di Noi G. I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal _____

E' comparso CIANEANELLI Massimo:

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANEANELLI Massimo, già generalizzato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Lorenzo SOTIS di Roma, presente all'interrogatorio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Con riferimento alle dichiarazioni del 14 luglio 1981, intendevo ribadire che io ^{non} ricevo parte della direzione di colonna e di nessun organismo con poteri decisionali. Anche il volantinaggio veniva deciso _____

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.
 Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
 Roma _____

Il Difensore

dai responsabili della brigata e non poteva avvenire per nostra iniziativa.

Per quanto concerne la sorte dell'On. Moro, è chiaro che non venne assolutamente raccolto il mio parere né quello della Brigata. Ciò non toglie che io ebbi modo di manifestare la mia disapprovazione circa la eventualità dell'uccisione di Moro, non solo all'interno della brigata, ma anche all'esterno della organizzazione.

Perfot L/C/S/ *Mariano Ciafaralli*
Anche in un mio rapporto
Perfot